



BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III NAPOLI
B. Prov.
IX
538

20 C 1

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio D



Palchetto G

Num.° d'ordine 64

31676 (a)

~~181 B 6~~

B. Prev.
IX
538

134
B
42

CRONACA

DELLE PROVINCE NAPOLETANE

VOL. I.°

dal 1° marzo al 31 dicembre

1869


BIBLIOTECA PROVINCIALE NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

642653

C. DE STERLICH.

CRONICA GIORNALIERA

DELLE

PROVINCE NAPOLETANE

dal 1° marzo al 31 dicembre

1869



NAPOLI
STAB. TIP. DELLE BELLE ARTI

1869



Google

Digitized by Google

Oggi, lunedì, 1° del mese di marzo 1869, comincio giorno per giorno a notare i fatti che avvengono in queste contrade o dove che sia, purchè ci riguardino o come napoletani soltanto o come italiani, e che più importanti saranno reputati in ogni maniera di pubblico e di privato interesse. E però gli atti delle amministrazioni governative, le svariate statistiche mensuali, il movimento del commercio, i naturali fenomeni e quant'altro di più singolare in ogni argomento sarà per avvenire. Terrò conto delle opere letterarie ed artistiche che qui veggon la luce e che perverranno a mia notizia, delle cause più celebri che si vengono agitando nel nostro foro specialmente nelle corti d'assise, e delle tornate di tutte le nostre accademie e riunioni scentifiche: nè porrò in oblio i teatri dei quali parlerò solo quando offriranno qualche novità in fatto di artisti o di opere sceniche o quando daranno a parlar di loro per qualsivoglia cagione, sì da valer la pena di venir menzionati.

A far tutto ciò ho fermato relazioni, così a Firenze che in tutte le province napoletane, con ragguardevoli, probe e indipendenti persone, amiche del paese e però dell'ordine e delle leggi, su la cui fede i miei lettori ed io tranquillamente potrem riposare. Assicuro tutti fin da

ora che nulla sarà scritto in queste pagine che non sia verissimo. Ciò non meno, tornando possibile il cadere in qualche fallo, prego tutti d'avvertirmene, pronto, se ne sarà il caso, a correggerlo.

Queste corrispondenze però su le prime non saranno di quella svariata moltiplicità che fin da ora desidererei per render ricca di notizie la mia cronica: ma come il tempo verrà passando, esse risponderanno meglio ai bisogni propri di siffatto lavoro.

Mi giova intanto avvertire che l'indipendenza onesta da me voluta come condizione indispensabile a ben fare nei miei corrispondenti, è la bandiera sotto cui saranno scritte queste pagine: ma indipendenza non iscompagnata dal rispetto alle persone e alle opinioni qualunque esse sieno.

— Squadra nel Mediterraneo. Per real decreto dato a Firenze addì 21 febbraio, è ricostituita da oggi la squadra navale nel Mediterraneo, composta per ora di cinque navi di linea ed un avviso, comandante un ammiraglio.

— Nuovi senatori. Un dispaccio reca che S. M. il re ha innalzati alla dignità di senatori il comm. Michele Pironti, il sig. Luigi Caracciolo duca di Santarpino e il comm. Girolamo Maglione, tutti tre napoletani.

— Atti uficiali. Vendita del sale. Si è pubblicato in Napoli, oggi *1° marzo*, un decreto ministeriale dato a Firenze nel *18 gennaio*, il quale riguarda il sale comune da vendersi nel magazzino delle privative della nostra città per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, il cui prezzo rimane fissato per un triennio, a datare dal *1° giorno di quest'anno*, in lira una e c. 80 per quintale.

E così un decreto fatto il *18 gennaio*, si pubblica qui

dopo un mese e mezzo, il *1° marzo*, per cominciare ad avervi effetto due mesi prima della sua pubblicazione, il *1° gennaio*. Ma non è a maravigliare. Il parlamento, e quasi tutte le amministrazioni, in ispezialtà la finanziera, ha già stabilito nei suoi atti il mostruoso principio della retroattività delle leggi.

— NAPOLI. ESAME. Il signor prefetto ha pubblicato oggi il programma di esame dei segretari comunali in via straordinaria da aver luogo il 27 del vegnente mese di aprile.

— MERCATI. La deputazione provinciale, convenuta questa mattina in tornata straordinaria, ha approvata la concessione fatta al signor Mirandol di costruire nove mercati. Giova sperare che questa concessione non sia la centesima che si dà inutilmente e non sia causa di novelle e giuste mormorazioni da parte dell' universale.

— ANNIVERSARIO FUNEBRE. Nella r. chiesa di s. Ferdinando si è celebrato l'anniversario funebre della signora baronessa Emilia Barracco nata Carafa di Colobrano.

Non l'altezza dei natali nè l'opulenza della condizione o le antiche glorie della famiglia d'onde venne e di quella in cui entrò, dettero fama di egregia donna ad Emilia Barracco. Non che ella curasse poco i suoi avi a nessuno secondi per potenza di feudi e sommi carichi del governo, della milizia e della chiesa, nè gli avi del suo consorte fra i quali, specialmente nel tempo aragonese, vi furon sempre illustri uomini di cui bella ricordanza ci serbarono le istorie, e ambasciatori di re, e conti, e signori di stati. Ella invece comprese quelle virtù che furono, si specchiò in esse, le accettò, ma non volle abbellirsene perchè non sue. Ad altra forse

sarebbero bastate, non a lei che sentiva il bisogno di esser tenuta in pregio pel fatto proprio.

E in sommo pregio fu tenuta dall' universale per due virtù principalmente: la modestia che le appariva come in umilissima donna, e la bontà che la mostrava grandissima dama. Queste rare doti che da lei non si scompagnarono mai, comprendono tutte le altre che la rigidezza del mondo può richiedere in una signora per dirsi esempio delle mogli e delle madri.

Che ella sia stata esempio delle mogli, basta l' irreprensibile modo con cui visse durante i molti anni del suo matrimonio. Che la sia stata delle madri, basta l'illuminata austerità di principi in che venne educando i suoi molti figliuoli.

Meritò quindi la felicità delle nozze con le quali si strinse ad Alfonso Barracco che tutti a ragione chiamano fiore di signoria ed uno fra i più generosi amici d' Italia. Ebenchè qui nata, qui allevata e giovanissima d'anni, pure, sposata appena, con lieto animo abbandonò le divagazioni, le feste, i teatri che solo Napoli potea darle, e partì con lo sposo alla volta di Calabria, ove l' attendevano, è vero, il lusso, le grandezze e quanto altro da sì nobile donna potea desiderarsi, ma dove non era Napoli. Nè in lei potette la naturale vanità di qui rimanersi per sopraffare col fasto coniugale le altre dame napoletane. Ella si mostrò al di sopra di tutte le leggerezze proprie dell' età sua: nè pensò di far alcun sagrifizio dipartendosi, ma di compiere il suo dovere. E seguì, con lo sposo, il tenero e corrisposto amore che l'un l' altra avvinse poi sempre nè mai intiepidì.

Fatta lunga dimora in Calabria ove divenne madre di leggiadra figliuolanza, ritornò finalmente in Napoli con

la gioia di rivedere dopo tanti anni la terra natale. Ma qui l'attendeva il primo dolore che le toccò in vita: la morte di una figlia, cara e molto vaga giovanetta che ferale morbo trasse inaspettatamente al sepolcro.

Il tempo che lenisce ogni pena, che asciuga ogni lagrima non valse alla povera madre. Il tempo passò, ma non l'angoscia in lei, non la passionata ricordanza della sua creatura. Da allora cominciò pianamente e quasi in invisibil modo ad infermare. Al suo patire non bastarono l'affetto e le tenerezze degli altri figliuoli e del consorte, nè della madre e dei fratelli di lui che la tennero sempre in conto di figlia e di sorella.

Indomabile fu il malore che la venne poi travagliando. Vinta da esso, Emilia Barracco morì quando ancora non giungeva al suo decimo lustro.

E morì come visse: benedetta e felice nel profumo di tanti amori: profumo che le virtù di lei seppero comporre e le virtù dei suoi cari tener sempre innalzato.

— BELLE ARTI. Una commissione di giovani artisti ha presentato a S. A. R. la principessa di Piemonte un album di disegni ad acquerelli. La real donna ha accolto la pregevolissima offerta con quella graziosa semplicità che le è tanto naturale, e non ha permesso che la commissione partisse da lei senza prima aver osservato uno per uno tutt' i fogli dell' elegante volume.

—BANCO. Notizie giunte fino a questo momento da Firenze fanno sperar bene del banco, minato fin dal 1861 con ogni maniera di male arti e di turpitudini. Il banco ha offerto al governo, nel caso il signor conte Cambrai Digny voglia dare il servizio delle tesorerie del regno d'Italia alla banca nazionale, di voler assumere siffatto servizio per le province napoletane, non solo alle stesse ma

a condizioni più facili di quelle che la banca possa offrire.

— Museo zoologico. Questo museo si è oggi, la mercè di S. A. R. il principe Umberto che gliene faceva il dono, arricchito d'un cinghiale, bellissimo esemplare, di cui mancava assolutamente la sua ricca e stupenda collezione.

A proposito di questo museo cade in acconcio far sapere come il prof. Costa che ne è il benemerito direttore, ha dato alla Camera di commercio di Ragusa e Cattaro 60 specie di uccelli e 42 di conchiglie che noi avevamo in doppio numero e che a quella mancavano. Pare adunque che la Camera di commercio di Ragusa abbia un museo. E pensare che la nostra in Napoli non ha neanche una biblioteca! Eppure da queste contrade partirono i primi lumi della scienza commerciale e dell'economica, discipline ancora ignote in tutto il rimanente d'Italia e nella parte maggiore d'Europa, la mercè delle opere di un Serra, di un Broggia e di altri: le quali, fecondate, furono il seme che produssero poi quelle d'un Genovesi, d'un Galiani, d'un Jorio, tutti tre parimente napoletani, le altre d'un Verri e d'un Beccaria lombardi entrambi e quelle d'uno Smith, d'un Necker, d'un Say nati in terre straniere.

Però se la nostra Camera di commercio non ha una biblioteca che per onor nazionale rinchiudesse almeno le opere economiche scritte in vario tempo dai napoletani e dagli altri italiani trapassati, lo può fare, e lo farà se vuole, e per i ragguardevoli uomini che la compongono e perchè in ogni anno è stabilita una somma per acquisto di libri. Ma si può dir lo stesso del nostro municipio? Ha esso forse una biblioteca? Ha uno almeno dei cento e cento libri che trattano della nostra città?

Nessuno. Eppure, spendendovi qualche migliaio all'anno, in poco tempo potrebbe formarsi una biblioteca municipale che la simile non sarebbe possibile, salvo forse a Venezia, a nessuna altra città di Europa per importanza e per numero, non solo di opere, ma di scrittori del proprio paese.

— SUICIDIO. Nella sezione Vicaria una giovine, maestra municipale, si è precipitata oggi nel pozzo di sua casa perdendovi la vita.

— TENTATO SUICIDIO. Da un palazzo in via S. Anna dei lombardi si è gittato un uomo che maltrattato, non morto, è stato menato all'ospedale dei Pellegrini. Si crede che il misero avesse voluto troncar la vita in un accesso di epilessia dalla quale è di continuo travagliato.

— LETTERA POLITICA. Il sig. duca di Casacalenda ha fatto tenere ai deputati napoletani una lettera pubblicata oggi in tutt'i giornali: prezioso documento politico che però non rinchiude nulla di nuovo per queste contrade.

Il nobil uomo deve ricordarsi che il nostro baronaggio, dalla fondazione della monarchia napoletana finora, si è trovato non una, ma ben dieci e più volte nella condizione in cui è oggi, pel mutar non solo di dinastie, ma anche di re: chi innalzando la bandiera novella e chi per qualche tempo tenendo salda l'antica. Persecuzioni, bandi, confische, torture e condanne finanche nel capo, ebbero quindi luogo e furon mezzo a persuadere del fatto compiuto avversi e nemici. Non così oggi al certo: e se abusi vi sono stati in questi tempi, essi furono ben lieve cosa al paragone degli antichi orrori politici che tante volte patimmo per le nostre dinastiche dissenzioni. Di questi abusi, benchè in molta parte inevitabili, è carità non indagar le cagioni. Lo stesso governo, io credo, ne

sia dolente. Ma le recriminazioni a che? Se il signor duca parla in nome di tutti coloro che stanno dalla sua stessa parte (e così deve tenersi, niuno avendolo contraddetto) vi è di che compiacersene con lui e col paese allorchè dice, che mutando in meglio le condizioni politiche e amministrative d'Italia « ognuno porrà la sua « pietra per consolidare un edificio, che quantunque « non desiderato, non si potrà fare ammeno di ammira- « re e rendere più bello. »

Egli dunque ed i suoi stanno per venire sul campo italiano. In tal caso tutti cordialmente stringeranno loro la mano. Ma a quelli che ancor si rimarranno dal seguitarne l'esempio, è utile ricordare che l'ultimo fatto politico per dieci anni durato fra noi, portò amari disinganni ai moltissimi rimasti contrari ai francesi e costanti al vecchio regime. Per dieci anni essi soffrirono ogni privazione, ricusarono ufici, dignità, onori.

E che ne ebbero in mercè?

Il sovrano, ritornato in Napoli e riseduto sul trono, che fece per essi?

A quelli che allora gli si presentarono narrando i travagli sofferti per serbargli fede e chiedendogli un compenso, che cosa rispose egli?

« E chi ve ne ha pregati? »

Sanguinosa ironia: compenso unico per essi, lezione terribile per tutti.

— Teatro del Fondo. Si è rappresentata una nuova commedia dell'uficiale signor Marenco, intitolata *La dote militare*. L'autore è stato chiamato otto volte all'onore del proscenio.

Ben diceva un grazioso uditore che se non si fosse conosciuta la condizione del Marenco, si sarebbe compreso dover egli essere un militare dal brio, dal fuoco

e dal linguaggio con cui è scritta. Diversi e svariati sono i giudizi che se ne davano nell' udirla circa lo scopo di essa: chi credendolo raggiunto e chi non credendolo. Tutti però sono convenuti nel dirla assai pregevole pel fatto che vi si svolge, pel dialogo, per le scene tra cui talune veramente bellissime, e per i caratteri comici e nobili al tempo stesso.

— TEATRO DE' FIORENTINI. Per appalto sospeso si è rappresentata una commedia del cav. Achille Torelli intitolata *Fragilità*, coronata già da strepitoso successo in Firenze. L'autore vuol dimostrare che ogni uomo, o donna che sia, preso pel suo lato, è fragile e deve cadere. Un ministro illibatissimo è fragile pel grande amore che porta alla sua unica figliuola. Questa è fragile alla sua volta per la vanità di contrarre un nobile matrimonio. E così tutti sono fragili: un marchese divenuto povero, per tornare, la mercè di ricche nozze, all' antico fasto: un cameriere purchè possa aver modo di educare in propria casa i suoi figliuoletti: un'aia per la sua cagnolina. Da tutti questi personaggi intanto un furbo maestro di scuola ottiene quel che desidera secondando ciascuno di essi e prendendoli pel loro debole. Il Torelli, che giovanissimo ancora è salito in tanta fama e qui e nel rimanente d' Italia, dà onore a Napoli dove nacque e dove per le scene de' Fiorentini scrisse le sue prime commedie, tutte e sempre applaudite. Il segreto della continua riuscita di esse sta nel saper trovare una tesi filosofica e svolgerla in commedia. Così nella *Verità*, negli *Onesti*, nella *Missione di donna*. Ma se conosciamo oramai questo segreto, non abbiamo la chiave che lo rinchiude. La mente del Torelli non si apre che a lui soltanto.

— BRINDISI. A mezzodì è arrivata col treno diretto una

compagnia di signore e signori inglesi in numero di 21, fermandosi all' *Hôtel d' Angleterre*. È questa la seconda spedizione per l' Egitto, via di Brindisi, dell' agenzia Cook di Londra dove i passeggieri hanno preso i biglietti. Partiti dopo breve dimora in Brindisi, il sig. Diple in nome di tutt' i suoi compagni ha dichiarato in iscritto di essere rimasti «pienamente soddisfatti dell' albergo d' In-« ghilterra *Pleossand and confortable* ».

—LECCE. A Sannicola di Casole si è cominciato oggi il servizio dei privati nel porto semaforico con orario di giorno limitato.

— AVELLINO. In pari tempo è cominciato lo stesso servizio a Pienerottolo d' Ariano.

— TERAMO. In Montesilvano si è aperto anche questa mattina il servizio medesimo.

— TARANTO. Si è aperto oggi il tronco di ferrovia della lunghezza di 52 chilometri, da Taranto a Sanbasilio Torremare. In questo non breve tratto si sono costruiti molti ponti di ferro. Fra essi ne va notato uno, lungo 190 metri, sul torrente Bradano.

ADDI' 2, martedì.

— NAPOLI. R. ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI. Questa illustre accademia si è riunita per procedere all' elezione dei nuovi soci. A compiere il numero di sei non residenti sono stati eletti Tenerani e Verdi. Ed a soci stranieri, per ora, i professori Ottone Jahn e Teodoro Mommsen di Berlino ed il professore Gustavo Brandes di Hannover. Si è quindi eletta una commissione per riferire sopra alcune pitture sacre del IV. secolo scoperte in Badia presso Majuri dal sig. Demetrio Salazaro.

— RECLAMO AL MUNICIPIO. Giungono oggi a meglio che

tremila i nomi dei proprietari sottoscritti al reclamo contro il municipio per i centesimi addizionali da esso votati ed imposti. È strano davvero che vi sia intanto chi scrive e sostiene che siffatto reclamo sia inammessibile.

— AMALFI. Sono già vari giorni che per la elezione del deputato, la quale deve aver luogo domenica, cominciano i partiti a venir fuori e agitarsi in questa città, più che per proprio istinto o per passione, per le arti che pongono in uso i capifila delle varie gradazioni politiche della provincia di Principato citeriore e della città di Napoli. È questa una novella pruova che nei piccoli centri di popolazione i deputati non sempre sono quei che forse la maggioranza vorrebbe, gli eletti colà essendo d'ordinario la conseguenza della forza di un partito qualunque. I giornali il più delle volte irritano le masse invece di raddrizzarne i concetti, specialmente quando nei loro non sempre spassionati articoli cercano denigrare o elogiare un candidato, secondo che appartenga ad uno o ad altro campo politico.

Dei quattro che oggi si presentano al collegio di Amalfi io non mi credo nel dritto di preventive denigrazioni, se pur le meritassero: e meno pure di apologie per non commovere gli animi e le menti degli elettori, dovendo lasciarsene ad essi interamente il pensiero. È bello però per Amalfi che i suoi quattro candidati sono tutti napoletani.

Chiunque fra essi riesca, ne avverrà quel che si voglia, non mai il fatto che io credo poco conveniente per un collegio: quello di farsi rappresentare da chi è nato in regioni diverse. Guardi il cielo che io voglia farne una quistione di persone. Quando un collegio ha scelto il suo deputato, di qualunque punto d'Italia egli sia, tutti

hanno l'obbligo di rispettarlo, tanto più se con la mente, col cuore e con deliberata volontà di rispondere al mandato supplisce a ciò che come nato altrove non può aver mai: la piena ed esatta conoscenza dei veri bisogni del paese che non è suo e che egli rappresenta.

Io pongo la quistione sul campo della dignità da parte degli elettori. Nè solo in politica io la credo compromessa, ma anche in amministrazione.

I deputati al parlamento, come i consiglieri di un municipio e di una provincia, a me sembra che dovrebbero aver comuni con gli elettori la storia, le tradizioni, le abitudini, tutto: e ciò non solo per maggior utile del paese stesso, ma per dignità. Un paese che si fa rappresentare non dai propri concittadini, io penso che confessi di non aver tra loro chi sia degno di tanto, sì da doverne cercare in altre regioni d'Italia.

Che ciò sia avvenuto nei primi tempi del gran fatto italiano, non è a farne censura.

Che allora si sia voluto fare un pubblico omaggio a qualche grande eccezione, fu bella opera e tutti applaudimmo. Ma ora io credo che non si abbia a proseguire oltre sulla stessa via. Avrò forse di quei che non converranno in questa mia opinione. Ne sono dolente, ma non cesserò di rispettare chi pensa in diverso modo. Aggiungo pure che nelle elezioni di qualunque specie non si abbiano a guardar più gli uomini che sieno unicamente politici. Di essi l'Italia non ha più quel bisogno che avea. Però i tanti loro già fatti sacrifizi, dei quali tutti dobbiamo sentire riconoscenza, non sono ancora compiti. Essi debbono farne un ultimo se veramente amano l'Italia: rinunziare alla vita della rappresentanza e cedere il cam-

po a coloro, che se non sono politici, sanno amministrare e potrebbero far buone leggi.

I quattro candidati sono i signori F. Acton capitano di vascello, Cesare de Gaeta colonnello di stato maggiore, F. la Monica e Carlo Carafa principe di Sanlorenzo.

— CASTROVILLARI. Uno dei quattro detenuti nelle carceri di Castrovillari, evasi da qualche giorno, si è presentato al sindaco di Spezzano albanese. Così da lettera venuta in Napoli ieri a tarda notte.

— CATANZARO. Il brigante Pietro Bianchi, per essere stato testimone della esecuzione capitale di un suo compagno chiamato Casalnuovo, leggo anche in varie lettere, è divenuto pazzo.

— SALERNO. Il principe e la principessa di Baden, scortati da uno squadrone di lancieri sotto il comando del capitano Camillo della Noce, si sono recati questa mattina in compagnia del duca e della duchessa di Santarpino a Pesto. Tornati da quelle maravigliose antichità, il principe si è alquanto trattenuto in Salerno: mentre la principessa con le sue dame recavasi a visitare il duomo dove sono tanti oggetti di arte veramente degni di ammirazione.

— REGGIO. Nella *Gazzetta ufficiale* di oggi sono notati vari naufragi sulle coste calabre, siccome quello di una martingana e di altro piccolo legno sommersi presso Bagnara con la morte di un uomo: l'altro su le coste di Scilla di due legni greci e due nazionali, salvandosi ambo gli equipaggi, tranne due marinai fra i greci: e l'altro di una tartana carica di generi di privativa e di un brik.

Un brigantino e il suo proprietario chiamato Beniamino Cacace si sono pure perduti dinanzi a Gioia Tauro,

Google

arrenandovisi pure due altri legni uno dei quali italiano, l'altro danese.

ADDI' 3, mercoledì.

— NAPOLI. Banco. Il giornalismo torna anche questa sera con la sua crociata a favore del Banco. È veramente singolare che questa faccenda, la quale seguita a tenere in commozione l'intero paese, abbia in tutt'i partiti politici, nessuno escluso, trovato caldi e passionati difensori.

La coscienza pubblica può dirsi ribellata contro l'ingiustizia che si teme. Io però credo che il ministro delle finanze non negherà di ascoltare i nostri giusti desidèri, e non darà il colpo di grazia ai mali che i suoi predecessori, nessuno escluso, fecero al nostro invidiato istituto che pur tanti servigi ha renduti all'Italia.

— Predizione mancata. Oggi, la Dio mercè, è spirato l'ultimo giorno in cui dovevamo attendere la terribile tempesta annunziataci da chi seguendo le fantastiche tracce del Matthieu de la Drôme avea trovato tanti paurosi da aggiustargli fede. Ma in molto maggior numero sono stati gl'increduli, specialmente in Napoli. Del che non è a maravigliare pel buon senso del popolo che in fatto di novità e di prodigi non crede a nulla. Nessuno quindi o quasi nessuno si è preso pensiero di questa ridicola predizione i cui effetti doveano vedersi dal 28 febbraio finoggi.

— LECCE. Questa mattina si è aperto con orario limitato di giorno la stazione telegrafica di Maglie.

— POTENZA. Nel comune di Pietragalla il sacerdote D. Dom. Grippo è stato ucciso stanotte nel proprio letto da ignoti assassini. Molti sono stati i colpi che hanno posto fine ai giorni di questo sventurato: il quale ha dovuto

sostenere una lotta vivissima, siccome è a credere da una spalliera del suo letto di ferro spezzata in qualche punto.

ADDI' 4, giovedì.

— Trattato postale. Da un dispaccio giunto stasera in Napoli si ha la notizia di essersi oggi sottoscritto a Parigi un trattato postale tra la Francia e l'Italia. Per esso, ciascuno dei due stati godrà l'entrate ritratte sul proprio territorio. Il peso delle lettere è stabilito a 10 grammi. Si aggiunge che vi sono alcuni vantaggi di transito a pro dell'Italia.

—NAPOLI. Casa Reale. Si è finito oggi di dar corso ad una lettera circolare inviata dall' amministrazione della r. casa ai parrochi, ai vice sindaci e agl' ispettori di questura in Napoli con la quale si fa loro noto che la somma stabilita per i sussidi dati finora nelle sole ricorrenze della pasqua e del natale sarà invece distribuita nel corso dell' anno. E ciò per aver agio, nel soccorrere e nel sollevare, di conoscere veramente i bisogni di coloro che domandano.

— Banco. Si è pubblicato il movimento settimanale dalla Cassa di risparmio.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.229.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 21 febbraio 1869 n.° 5892 per somma di	L. 1.391.623.26
Idem a tutto il 28 febbraio n.° 699	L. » 130.206.10
Totale	L. 5.821.633.86
Tranne i rimborsi	L. » 968.421.81
Restano	L. 4.853.212.05

Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 21

febbraio 1869, n.° 4127 per	L.	» 806.781.11
Idem a tutto il 28 febbraio 1869, n.° 536	L.	» 161.640.70
Totale	L.	» 968.421.81
Libretti emessi dalla istallazione della cassa	«	37620
Idem dal 2 al 21 febbraio 1869	«	1719
Idem a tutto il 28 febbraio 1869	«	196
Totale dei libretti emessi	«	39535
Idem in circolazione	«	11439

— Ospedale di Gesù e Maria. Comincia questa mattina il terzo mese dal giorno in cui veniva menato in questo ospedale un giovine emigrato romano, che da quel tempo finoggi si trova sopraffatto da una convulsione, creduta in su le prime catalessia, nella quale cadde per grave dispiacere avuto, a quanto si afferma, dal governo papale. Le sue funzioni organiche si compiono normalmente ed è sensibile alle impressioni che riceve da chi si fa a toccarlo. Per nudrirlo gli si somministrano brodi, latte e vino per mezzo di un cannuolato di gomma elastica che gli viene introdotto nelle narici.

Il fatto d'una convulsione così a lungo protratta, se non è nuovo alla scienza, è però rarissimo. Esso chiama a studiarlo i più saputi medici italiani e stranieri: e non pochi curiosi, tra cui molte signore, tuttodì si recano all'ospedale per osservarlo.

— Arresti. Oggi sono stati arrestati i due che si hanno come gli assassini della persona trovata ieri uccisa nella sezione Sanferdinando in via Salata. È veramente a stupire come in poche ore sieno stati scoperti, rinvenuti e posti in carcere. E pure non solo essi, ma lo stesso infelice assassinato erano a tutti ignoti. La lode di que-

sto importante servigio va dovuta all' ispettore della sezione Montecalvario.

— POMPEI. Dinanzi alle L. A. R. il principe e la principessa di Piemonte hanno oggi avuto luogo varie escavazioni dirette dal comm. Fiorelli senatore del regno. In generale non si è rinvenuto nulla d' importante, tranne in una camera, da cui, dopo venti secoli che vi rimasero seppelliti, rivedevano la luce un braciere ed un sigillo di bronzo, una cassa di legno contornata di lamine e di sei teste dello stesso metallo e di bellissima fattura, ed una collana di vetro azzurro.

—SALERNO. In via Portarotese vi è stata per cagion d' interesse una lotta parricida fra un padre ed un figliuolo, ambi caprai. Dalle ingiurie, passati ai coltelli, il padre è rimasto ferito alla gola e il giovine al braccio destro. E peggio sarebbe avvenuto se la gente accorsa non li avesse l' uno dall' altro allontanati.

— BARI. Da questa provincia sono giunte oggi ottime nuove intorno alla presentazione dei nuovi levati in tutti i tre circondari di questa provincia. In quello propriamente di Bari si hanno soli 33 renitenti, o creduti tali, sopra 2353 chiamati.

— BRINDISI. Un' apposita deputazione è partita da Brindisi per Firenze onde recare alla Camera una petizione sottoscritta in un' adunanza popolare sorta per incanto il dì 27 del passato mese a protestare contro la nuova convenzione con la società Adriatico-orientale proposta dal ministro dei lavori pubblici. Questa convenzione, si dice dai brindisini « distrugge le speranze « che lasciaste concepire ai comuni lungo la ferrovia a- « driatica: snatura affatto lo scopo della prima conven- « zione che era il trasporto della corrispondenza postale

« e dei passeggieri, perpetua il sussidio chilometrico « guarentito alle ferrovie meridionali, non solo, ma le « danneggia ancora nelle stesse loro imprese: uccide il « principio della iniziativa privata del commercio italia- « no, preclude il campo alla libera concorrenza di al- « tre società di navigazione abbastanza poderose, ag- « grava le condizioni non troppo sopportabili dei contri- « buenti, perchè lungi dallo scemare, accresce i sussidi « governativi e nulla di bene promette alle sorti della « nazione ».

ADDI' 5, venerdì.

— Camera de' deputati. Quattro deputati, fra cui tre napoletani, nella tornata di questa mattina hanno presentata una mozione con la quale non è permesso ai deputati di far parte di qualsivoglia impresa industriale sovvenuta direttamente o indirettamente dallo stato, o come amministratori o come azionisti o possessori di obbligazioni.

Io credo che questa proposta non verrà in discussione.

— Convenzione postale. Nel senato a Firenze si è approvata oggi la convenzione postale tra l' Italia e la Prussia in nome della Germania settentrionale, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden.

— NAPOLI. Istituto tecnico. Dalla segreteria di questo istituto si è pubblicato oggi un avviso col quale si fa noto che sabato, e così in tutt'i sabati e martedì, il prof. Eugenio Semmola comincerà un corso di lezioni di telegrafia elettrica. Questo corso, alle cui spese ha provveduto il ministero di agricoltura industria e commercio, sarà pubblico e gratuito.

— Teatro de' Fiorentini. Questa sera è stata la quinta volta che con applausi sempre più vivi, si è di seguito ripetuta la commedia del signor Achille Torelli intitolata *Fragilità*.

— SALERNO. Tra Agerola e Gragnano scorazzano ora cinque briganti, avanzo dalla banda Uliva. Costoro non fanno che chieder denaro ai proprietari di boschi i quali hanno venduto legname ad uso del commercio, minacciandoli in caso di rifiuto d'incendiare gli alberi. La forza si è messa su le loro tracce.

ADDI' 6, sabato.

— Corso forzoso. Sono giunti oggi in Napoli vari esemplari della preziosissima *Relazione della commissione d'inchiesta sul corso forzoso della Banca*, composta da deputati appartenenti alle varie gradazioni politiche rappresentate nella Camera. Questo volume è di ben 470 pagine in 4.° grande. È fatto con molta coscienza e però senza passione e con vero amore alla cosa pubblica. Dal suo complesso emergono scandalose verità.

— NAPOLI. Consiglio di leva. Si è chiusa la sessione straordinaria del Consiglio di leva. È pubblica voce che pochissimi sono i mancati al servizio militare e la maggior parte di essi non deve riputarsi renitente.

— Ritorno del prefetto. Il marchese di Rudinì è ritornato oggi in Napoli provveniente da Palermo dove erasi recato per faccende di sua famiglia: e dove per la malvagità del tempo, più che non aveva in animo, si è intrattenuto.

— Istituto tecnico. In una sala dell' istituto il prof. Filopanti ha data stasera la sua quinta ed ultima lezione di astronomia. Questa lezione però non è stata altro che

una *congettura scentifica intorno agli abitanti di altri mondi*. Gli uditori molti. In tutte le cinque lezioni il dotto uomo ha rifermata la sua rinomanza.

— Belle arti. Il giornale *L' Omnibus* che per volgere di tempo non muta proposito, è il solo in cui l'autore di uno scritto non politico può pubblicare un articolo di lettere, di arte o di scienza: chè in altri, specialmente se lungo, non potrebbe avere nè bastevole spazio nè lettori patriarcali come quelli che oramai da 40 anni sono associati a questo periodico. Nell' appendice del suo numero di oggi ha finito di pubblicare un importantissimo *Discorso de' mezzi di restauro nelle pitture letto nella sera del 13 febbraio da Luigi Landolfi nella sezione Scienze dell'Associazione italiana di mutuo soccorso degli scienziati letterati ed artisti, presidente il comm. Salvadore de Rossi.* È a sperare che l' egregio avv. Landolfi voglia compiere il bel servigio renduto all' arte ripubblicando questo discorso in forma di libro.

— Necrologia. È passato di questa vita nell' età di anni 82 il tenente generale al riposo Giovanni Polizzy.

Il generale Polizzy nella sua prima giovinezza fu uno dei più assidui nella scuola d'artiglieria che in floridissima condizione era tenuta a quel tempo del supremo direttore di essa, Carlo Novi, generale della stessa arma. Si recò quindi a combattere in Ispagna contro i francesi e prese parte a varie battaglie che colà avvennero: e fra le altre, a quelle di Talavara e di Guastalla, e all'assedio di Terragona. Egli non tornò in Napoli che quando non si combatteva più in nessun luogo: e però cessata l' occupazione francese. Qui, percorsi i vari gradi intermedi sempre nell' artiglieria, dette pruove di una prodigiosa at-

tività non mai smentite in nessuno degli ufici che si ebbe: fino a che divenuto generale, dal 1850 in poi fu sempre presidente delle commissioni per le nuove armi portatili da fuoco e direttore della scuola d'artiglieria a Capua. Venuto il 1860 fece parte della milizia italiana: e insieme all'altro bravo maresciallo Neri, anche napoletano, si recò a Torino siccome membro del comitato d'artiglieria che colà risedea. Già inoltrato negli anni, si ritrasse poco dappoi dal servigio attivo.

Il Polizzy ebbe bello ingegno, tempra ferrea, indole nobile, franca e leale, modi cortesissimi e signorili. Fu uomo d'un coraggio che confinava talvolta con la temerità, non curando mai il pericolo e tenendo a vile colui che da questo, ancorchè inevitabile, si allontanasse: il che non poche volte venne mostrando nella sua vita militare. Amò l'arte sua e la possedette.

— Teatro nuovo. È andata in iscena una nuova commedia intitolata *Fa l'arte che sai*, autore il sig. Errico Cosino. Applaudita.

— Teatro Fenice. Si è rappresentato un nuovo dramma intitolato *La donna ed il chiostro*, di autore anonimo. Scopo del lavoro è mostrare che la donna, la quale che si monaca, opera contro la natura e contro la società ad un tempo. È molto piaciuto.

— TRANI. Per fiera burrasca si sono perduti stanotte quattro legni e vari marinai.

ADDI' 7, domenica.

— NAPOLI. Rassegna militare. S. A. R. il principe Umberto ha passato in rassegna dinanzi la raggia i nuovi coscritti e i richiamati per imparare il maneggio del fucile a retrocarica. Fra questi ultimi e in mezzo agli

altri fregiati di medaglie, con i quali tutti si è andato intrattenendo, l'augusto signore ne ha veduti due del 49° reggimento che egli comandava a Custoza e col quale sostenne, dando prove di solenne valore, l'urto delle soldatesche nemiche. Saputa la poca agiata condizione delle loro due famiglie, ha voluto gratificarli con un sussidio.

— R. Accademia di scienze morali e politiche. Il socio sig. Augusta Vera, autore di varie memorie fa cui quella contro l'abolizione della pena di morte, ne ha letta questa mattina una *Sulla libertà di coscienza.* Finita la lettura vi è stata una discussione a cui hanno preso parte vari soci.

— Istituto tecnico. Il prof. Filopanti, quando niuno più se lo attendea, ha richiamato oggi il suo scelto pubblico per udire un'altra sua lezione, la sesta, che ha riassunte tutte le cinque antecedenti. Questa lezione però è stata un'addio, nè sarà seguita da altre perchè data gratuitamente a oltre mille persone.

Sta sera poi il prof. Eugenio Semmola ha dato la sua prima lezione di telegrafia elettrica. Giovine d'anni ma vecchio per dottrina, egli è stato applaudito da tutti gli ascoltanti, fra cui si notavano ragguardevoli persone. Queste lezioni continueranno nelle vegnenti sere di tutt'i martedì e di tutt' i sabati.

— Lezione medica. Il prof. Albini ha letto alla regia università la sua nona lezione su i nervi.

— Teatro de' Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del sig. Vittorio Bersezio col titolo *Fra contendenti*. È molto piacevole e graziosa, sì che ha meritati invero i continui applausi avuti in quasi tutte le scene, tranne alla fine. Ciò non toglie che si sia avuto torto di non coronarla anche al cader della tela: forse

perchè non ha saputo cavare dagli uditori un ultimo riso. E pure io penso che l'autore non ha creduto di sentirne il bisogno avendoli fatti ridere e senza interruzione in tutta la sera.

— ONORI FUNEBRI. Oggi è stata accompagnata alla sua ultima dimora la salma del tenente generale Polizzy. Un reggimento di cavalleria e tre battaglioni di fanteria precedevano il convoglio. Lo seguivano tutto lo stato maggiore dei corpi che stanno ora in Napoli e un immenso numero di ufiziali. I generali Pettinengo, Strada, Lombardini e Fontana portavano le punte della coltre.

—AMALFI. Nel collegio elettorale sono oggi risultati eletti il sig. Domenico Pisacane con 216 voti e il sig. La Monica con 191. Gli elettori sono chiamati di nuovo alle urne nella prossima domenica pel ballottaggio fra i due.

—BARI. Sono evasi dal castello per mezzo di un foro praticato in un muro tre condannati ai lavori forzati, dei quali uno per tutta la vita, non ancora rinvenuto dalla forza, e due a 13 anni ognuno, ambo ripresi e tornati alla pena. Così dal *Corriere di Puglia* giunto testè.

— LECCE. Nel palazzo ove risiede la direzione del demanio si è appiccato il fuoco, spento pel pronto accorrere delle podestà e di vari cittadini fra cui il duca di Sancesareo. L'incendio si è limitato alla distruzione di moltissime carte poco importanti.

ADDI' 8, lunedì.

— NAPOLI. COLLEGIO MILITARE. È giunta oggi da Firenze una notizia che a Napoli tornerà molto gradita: la conservazione del nostro collegio militare che rimarrà d'ora in poi unico in tutta Italia. Però questa che è decisione dell'attuale ministro della guerra potrebbe esse-

re mutata da un altro ministro che presto o tardi dovrà succedergli. I nostri deputati dovrebbero quindi procurargli una posizione certa e non dipendente, come da oggi innanzi, dal capriccio di un segretario generale qualunque.

— Banchetto. I senatori barone Gallotti, comm. Fiorelli e principe di Moliterno, il marchese di Caccavone, i cav. Michele Baldacchini, Achille Torelli e Pasquale Turiello, il prof. Federico Persico, il sig. Martino Cafiero e altri hanno offerto questa sera in una sala del Caffè d' Europa un banchetto all'illustre conte Andrea Maffei venuto da qualche giorno in Napoli.

Il dotto prof. Persico è stato il primo ad inaugurare un brindisi. E rivolgendosi ai convitati, ha detto:

« Signori. Le conquiste intellettuali attirano meno delle altre gli sguardi della folla, perchè non fanno strepito; ma non sono men gloriose ed efficaci. Non è boria nazionale il dire che l'Italia fu maestra e guida al mondo nelle arti e nelle scienze. Tutti ora ne convengono, e la storia è lì per attestarlo.

« Quando tutt' intorno era buio, non sorgeva forse Dante, il sole fecondo di Dante, a illuminare l'Europa?

« Ora, al tempo nostro, un uomo girò gli occhi intorno alle nazioni, e riconobbe in Milton, in Moore, in Byron, in Gessner, in Schiller, in Goëthe qualcosa di nostro; e pare che dicesse: rendiamo all' Italia questi tesori, conquistiamo a questa eterna Conquistatrice ideale i suoi pensieri sparsi. E ad uno ad uno li conquistò tutti. Per mezzo di quest'uomo, l'Italia, come una madre, rivide nelle fattezze di quei grandi le sue fattezze...!

« Un proverbio dice che i fiumi non tornano al monte. Ebbene, quest' uomo ha smentito il proverbio; e operato il prodigio di sforzare i rivoli verso la sorgente.

« Beviamo alla salute d' Italia e degli uomini che più l'onorano; e così di Andrea Maffei. »

Il march. di Caccavone che è sempre l'elegante poeta, è poi venuto in campo con questi versi:

« Quando a quei sommi ch'ebber vita e stanza
Da noi lontano tu accordavi il vanto
D'itala veste e d' itala sembianza;

Italia avvezza alla maglia del canto,
E avvezza a generar vati ed eroi,
Inorgoglita li credette suoi.
« Ed or che in mezzo a noi cortese accetti
Un convito d'affetto e simpatia,
A te col labbro mio schiera di eletti,
A te, che il merti, nuovo plauso invia;
Sterile plauso, è ver, ma a te fu dato
Nella patria del Vico e di Torquato. »

Le brevi e concettose parole pronunziate dal barone Gallotti sono state:

« Un dotto autore inglese paragonò ogni traduzione a panno rivoltato dall'altro lato; e le sue parole furono per lunghissimi anni tenute come inappellabile sentenza. Io bevo alla salute del grande italiano, che, volgendo nella nostra classica favella poeti inglesi ed alemanni, annullò questa sentenza ».

Il sig. Martino Cafiero da ultimo, volgendosi al Maffei, ha detto queste belle e graziose terzine:

« Come chiara e tranquilla onda di lago
All'occhio, tale quale ell'è, rinvia
Purissimo del margine l'imago;
« Come di flebil'arpa un'armonia
Eco fedel ripete sì, che puoi
Due volte udir la stessa melodia:
« Così ad estrania ardita musa i suoi
Più dolci canti con egual dolcezza,
Ridir, vate, tu sai ne'canti tuoi.
« Intemerata la natia bellezza
Serban per te; per te la fa più bella
Dell'italo sermon la gentilezza.
« Per te la nostra poesia si abbella
Di luce altrui, fatta sua luce; e insieme
Quello splendor per te si rinnovella.
« Venerando poeta, tu del seme
Ben sei, di que'nostr'avi, il cui valore
Già fu, nè che ritorni io veggio speme;
« Un raggio sei di quel nostro splendore
Che fu splendor del mondo, e tal è ancora:
Ben si convien che ti si faccia onore,
« Chè, in te onorar, sè stessa Italia onora. »

Il venerando uomo, davvero commosso, ha chiuso il convito con un sonetto ad Achille Torelli, col quale ricorda la sua venuta fra noi al tempo del settimo congresso scientifico.

Allor che il padre tuo nella sua bella
Napoli a sè mi accolse, un fanciulletto
Baciai, d'una gentile al braccio stretto.
Era (la veggo ancor) tua madre quella —
E quel bimbo eri tu — Se, con favella
Presaga, ai due parenti avessi io detto:
« Al socco di Talia, fra noi negletto,
Darà questo fanciul vita novella »,
Di folle, io certo, o d'irrisor la taccia
Sfuggita non avrei, perchè la Scena
Molti lusinga, ed ama un sol di mille.
Or ti sorride, t'accarezza, Achille:
Però non ti fidar della Sirena;
E la fune d'Ulisse a te procaccia.

— Accademia pontaniana. Il sig. Tommaso Perifano nella tornata ordinaria di questa mattina ha letta una memoria *Sul matrimonio e sulla personalità giuridica del prete*, conchiudendo che nell' attuale costituzione d' Italia non sia lecito al prete di menar moglie. Sono convenuti a questa lettura vari giovani studenti di dritto, preti e magistrati fra cui il sig. Sannia procuratore del re che dette non ha guari le sue conclusioni nella causa del sacerdote Treglia.

— Suicidio. Un Giuseppe Nuritto si è ucciso con un colpo di pistola: cagione, dicono, la miseria.

— Teatro del Fondo. È andata in iscena una nuova commedia del cav. Achille Torelli, intitolata: *Eguali d' innanzi all' amore,* studio sul *Fantasio* del sig. de Musset a cui appartengono il 1.° atto e tre scene del 2.° Il rimanente è tutta creazione del Torelli. Una principessa reale s' innamora siffattamente di un privato,

che lascia la corona e parte con lui: eccone l'argomento. Il successo non è stato clamoroso come quello di tutte le altre opere del Torelli. Non vale ripetere di trovarsi in essa ciò che omai non può più porsi in dubbio nelle commedie di questo autore: la bellezza dello stile, la grazia del dire e la verità dei dialoghi.

—BARI. Oggi si è chiuso il prestito della città di Bari pel quale si sono escogitati e riuniti tutt'i mezzi di allettamento e di seduzione per attirare i soscrittori. Le sue combinazioni sono al disopra di quanto finora si è saputo fare in ogni altro prestito. Oltre al commodissimo modo di pagarsi l'ammontare di ogni azione in undici mesi, la somma da erogarsi per ognuna di esse è di L. 87 rimborsabile con L. 150: il rimborso non vi toglie il dritto di concorrere sempre ai sorteggi dei premi: nè un premio vinto vi scaccia come in tutti gli altri prestiti, ma lascia il numero della vostra azione sempre nell'urna, sì che se la sorte vi arridesse potreste guadagnare un premio in ognuna delle sue estrazioni. Fra i premi ve ne è uno di L. 500 mila, 20 di 100 mila.

— Uficio telegrafico. Oggi nella stessa città si è aperto un ufficio telegrafico in servigio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— TERRA DI LAVORO. S. A. R. il principe Umberto è stato invitato dal provveditore degli studi di questa provincia a visitare le scuole elementari femminili di Caserta, le normali anche feminili di Capua e la casa della Annunziata di Aversa. Il real principe che questa mattina ricevea in udienza il sig. provveditore, dice il *Corriere Campano*, di avere accettato l'invito.

Digitized by Google

Addì 9, martedì.

— NAPOLI. Reclamo forense. Una commissione composta dagli avv. cav. F. A. Casella, com. Amore, R. Magliano e cav. Tarantino si è recata dal com. Pironti procurator generale del re, esponendogli un reclamo del nostro foro penale riguardo ad alcune restrizioni che pregiudicano l'andamento delle cause e pregandolo a porvi rimedio. Il com. Pironti, accoltala con molta cortesia e benevolenza, ha accettata la discussione su tutti i punti del reclamo. E con quella giustizia spassionata che tanto l'onora, ha quindi conceduto quanto si desiderava, tranne a riguardo delle requisitorie che si estraggono dai processi, non prendendo su tal fatto veruna determinazione.

— Banco. Si è pubblicato oggi la seguente situazione del banco al 15 del passato mese.

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio	L.	37.462.723,77
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	«	08.606.599.75
Idem di pannine	«	00.967.079.—
Idem di metalli rozzi	«	00.101.641.—
Idem per certificati di rendita italiana	«	09.939.316.97
Idem di semestri di rendita	«	00.007.510.—
Idem su pegni di mercanzie	«	00.279.212.15
Credito sui tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	«	01.640.778.84
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	«	00.058.700.—
Idem verso la provincia di Napoli	«	01.859.271.75
Idem verso la provincia di Bari	«	00.389.726.14
Altri sopra diversi	«	01.421.765.82
Prestito nazionale	«	11.872.809.90
Fondi pubblici	«	01.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	«	00 073.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	«	00.208,154.37
Immobili	«	04.661.923 50
Mobili	«	00.094.974.50
Numerario immobilizzato	«	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti		

nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	«	35.175.530.51
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	«	03.660.000.—
Totale	«	140.216.230.20
PASSIVO. Polizze e fedi di credito in circolazione	«	104.508.476.41
Libretti emessi dalla cassa di risparmio	«	004.817.531.23
Conti correnti ed interesse	«	003.009.178.90
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	«	003.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	«	024.221.043.66
Totale	L.	140.216 230.20

— PARTENZA. Il cav. Petrella, pieno dei novelli allori mietuti con la sua *Giovanna II.*, è partito oggi alla volta di Arezzo per trarsi quindi a Milano. Pesa però su lui un grande e imperdonabile peccato: la scelta del dramma su cui ha scritta la sua bellissima musica. Egli, che napoletano, non può ignorare della seconda Giovanna, dovea ben avvedersi fin dalla prima scena, che di questa celebre regina di Napoli non vi è nel dramma da lui tanto felicemente musicato che il titolo soltanto.

— PIOGGIA DI SABBIA. Verso le ore pomeridiane è caduta in Napoli una pioggia di sabbia di color giallognolo: la quale, frammista a quella contemporanea dell'acqua, non ha potuto perfettamente venire esaminata nè in gran copia raccolta. Gli uomini della scienza sostengono non esser provvenuta dal Vesuvio, ma da remoti luoghi, forse dall'Africa.

— TEATRO DE' FIORENTINI. La nuova commedia del Torelli ha avuto questa sera ciò che hanno sempre le sue commedie: un compiuto trionfo. Non vi è stata nè dritta nè sinistra, non consorti nè opposizione. Gli applausi le sono venuti da tutti.

— CASSINO. Questa mattina vi è stata una vendita di

beni demaniali. La gara fra i concorrenti, in mezzo ai quali erano e gente di campagna e sacerdoti, ha loro dato un valore che forse non hanno in realtà: di modo che, apprezzati per L. 51 mila, 148 e c. 63, sono saliti a L. 125 mila e 875, dando così un aumento di ben oltre il doppio.

ADDI' 10, mercoledì.

— Scuola nautica. Nella tornata di questa mattina il deputato Amabile ha proposto alla Camera un aumento di L. 12 mila per questa nostra scuola che Napoli deve al com. Ciccone, ministro oggi di agricoltura e commercio. La proposta è stata accettata.

— NAPOLI. Belle arti. S. A. R. la principessa di Piemonte si è recata a visitare lo studio del sig. Pappacena suo maestro di disegno.

— Sentenza di morte. La corte di cassazione ha annullata la sentenza della corte di assise di Potenza che condannava al supplizio un Michele Notarfrancesco.

— Pubblica istruzione. Questa mattina nella sezione Porto si sono distribuiti i premi che in ogni due mesi il municipio accorda alle alunne delle scuole pubbliche. I premi erano camice e fazzoletti lavorati da esse medesime. Nella scuola femminile a Rua Catalana, dove convengono circa 300 fanciulle, alcune fra esse hanno ceduto i premi ad altre compagne meno agiate di loro.

— Lord Sutherland. È giunto in Napoli questo illustre uomo di stato, uno tra i primi che vanti oggi l'Inghilterra. Egli viene ora dalle Indie tenendo la via di Brindisi.

— BRINDISI. È giunta oggi da questa città una breve ma importantissima corrispondenza, che riassunta, di-

Digitized by Google

ce aver l'agenzia Reuter di Londra cominciato a farsi inviare le lettere e i giornali delle Indie per la via di Brindisi, pervenendole e le une e gli altri, due giorni prima che per la via di Marsiglia.

ADDI' 11, giovedì.

— NAPOLI. Società filarmonica napoletana. Questa società fondata dal m.° Giuseppe Migliaccio, che in ciò fare seguiva una delle più belle tradizioni di Napoli, si è riunita la prima volta stasera in casa dell' avv. Alessandro Amati: e così farà, dicono, di quindici in quindici sere. Essa ci ricorda i bei tempi della nostra musica da stanza, allorchè da moltissime famiglie, in ispezialtà dell'aristocrazia, si usava riunire periodicamente i più eletti cultori del canto e dei vari strumenti, sì da disgradarne gli stessi professori. Man mano però quest'uso, come tanti altri, cominciò a venir meno fra noi dopo il 1820 e cessò del tutto dopo il 1848: non perchè in noi cessasse l'amore all'arte, ma per la diffidenza, che ispirata dal governo, s' impossessò degli animi e sciolse ogni maniera di riunione artistica e letteraria. L'ultima a smetterlo fu la casa del marchese Ventapane di cui tutti rammentano ancora il valore musicale e il gusto con cui conduceva la sua accademia: la quale, venuta in bella fama tra noi e fuori, finì con danno dell' arte.

— Accademia letteraria. Nelle sale dell' *Associazione di mutuo soccorso degli scienziati letterati ed artisti*, riunitasi stasera in buon numero di soci non ostante la dirotta pioggia, si sono recitati vari pregevoli componimenti alternati a concenti musicali. Il cav. Matteo Mazziotti, non ancora ventenne, ha letto un bello e molto saputo *Discorso sul romanzo storico*, lodatissimo da

tutti gli uditori: il sig. Colamonico una poesia assai leggiadra intitolata *Datemi fiori* nella quale è ritratto con caldi sensi l'affetto d'una figliuola verso gli autori dei suoi giorni: la signora Sandullo un carme di 14 ottave col titolo *Al vero amore* che non poteva non essere lodato anch' esso ed applaudito e per lo stile e pel modo del verseggiare e per i nobili pensieri a cui s' informa: il barone Mazziotti un altro carme, *Il poeta*, nel quale l'autore si è mostrato veramente poeta. A questo carme ha fatto curioso contrasto un altro con ugual titolo dello stesso Colamonico: il Mazziotti avendo con i versi divinizzato il poeta, il Colamonico invece facendone con maniera arguta e satirica un essere che desta pietà. E ben entrambi si apposero: uno guardandolo dal lato dello spirito, l'altro da quello purtroppo vero della vita materiale: e però entrambi fortemente applauditi.

Con molta finitezza di arte hanno alternato quei componimenti letterari i signori Antonio e Giuseppina Pino con pezzi sonati a quattro mani sul pianoforte: il signor Luigi Lombardi col canto di una barcarola intitolata *La Delizia*: la signora Adele Rubini eseguendo con la sua veramente magica arpa la *Danza delle silfidi*.

L'*Associazione* con siffatte accademie, più che con altro, mantiene vivo l'amore del bello: ed è questo davvero, come diceva un arguto uomo, il mutuo soccorso che si danno fra loro le lettere e le arti.

ADDI' 12, venerdì.

— Opere pubbliche. La camera ha oggi approvato:

Le opere di bonificamento a carico esclusivo dello stato per	L. 139,008,05
Paludi di Napoli, Valla e contorni per	« 46,174,65

Torrenti di Somma e Vesuvio per	«	139,930,37
Bacino nocerino per	«	44,390,70
Regi lagni per	«	84,142,94
Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli per	«	352,162,12
Torrente di Nola per	«	50,581,15
Stagni di Marcianise per	«	1,092,35
Piano di Fondi e Monte Sanbiagio per	«	40,000 —
Agro sarnese per	«	60,099,47
Bacino del Sele per	«	93,416,27
Vallo di Diano per	«	27,514,01

Bonifiche e irrigazioni (spese varie) per le quali il signor ministro Ciccone chiedeva L. 30mila, dapprima negate al tutto dalla Commissione, sono state approvate in L. 20mila.

— Agenti di cambio. Un regio decreto dato ai 14 febbraio, pubblicato ieri, porta da 12 a 20 gli agenti di cambio presso la direzione del Debito pubblico in Napoli.

— NAPOLI. Il sindaco è tornato da Firenze.

— Banco. La segreteria generale del Banco ha pubblicato il movimento della Cassa di risparmio durante la prima settimana di questo mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 28 febbraio 1869 n.° 6591 per la somma di	«	1.521.869,36
Idem a tutto il 7 marzo n.° 860	«	«.158.413.75
Totale	L.	5.980.047.61
Tranne i rimborsi	«	1.106.599.58
Restano	L.	4.873.448.03
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 28 febbraio 1869, n.° 4663 per	«	« 968.421.81

Idem a tutto il 7 marzo 1869, n.° 606 « «	138.177.77
Totale L.	1,106,599,58
Libretti emessi dalla istallazione della cassa, n.°	37620
Idem dal 2 al 28 febbraio 1869, n.°	1915
Idem a tutto il 7 marzo 1869, n.°	186
Totale dei libretti emessi, n.°	39721
Idem in circolazione, n.°	11517

— Visita artistica. Lo studio del pittore cav. Federico Maldarelli è stato oggi visitato dalle L. A. R. il principe e la principessa di Piemonte che con molto interesse hanno voluto vedere tutti i bozzetti dell'ottimo artista. La loro principale attenzione si è rivolta al nuovo quadro di lui nel quale sono ritratte le donne romane che offrono i loro gioielli al pubblico erario per proseguire la guerra contro i veienti, del quale, esaminato in tutt'i suoi particolari, sono rimasti compiaciutissimi.

— Manifestazione di studiosi. Il ministero della pubblica istruzione, costante nell'emanare regolamenti che molte volte urtano il buon senso e la giustizia, ha avuto oggi una altra manifestazione di studenti liceali. Alcune centinaia di questi giovani si sono recati dal provveditore agli studi della provincia di Napoli per protestare contro il programma degli esami non ha guari concepito ed emanato da chi sembra che a bella posta voglia far nascere disturbi e disgusti.

— Teatro del Fondo. Si è rappresentato un nuovo dramma intitolato *Miss Multon*, tradotto dal francese, autori i signori Nus e Belot. Ha scene bellissime, molte delle quali straziano il cuore e commovono, ma non possono resistere alla critica per la stranezza da cui molte sono informate. La signora Sadowsky, la grande artista

che in Italia non ha paragoni, ha maravigliosamente rappresentata la sua parte.

ADDI' 13, sabato.

— Tavoliere di Puglia. Il sig. ministro delle finanze ha presentato oggi alla Camera un disegno di legge per prorogare i termini stabiliti nell' affitto dei terreni di Puglia.

— NAPOLI. Teatro di corte. Si è rappresentata questa sera una graziosa commedia del cav. Adamo Alberti, già tanto piaciuta al teatro de'Fiorentini, intitolata *La scelta d'una sposa*. Col finir della commedia non finiva però il divertimento dato dai reali signori a oltre 400 invitati, essendosi poscia cominciate le danze, protratte sino a buona parte della notte.

— Monistero di Montecassino. Oggi alla Camera dei deputati il sig. Abignenti, napoletano, ha domandato conto al sig. ministro de Filippo perchè il monistero di Montecassino non sia stato soppresso. Il ministro ha risposto, che pel parere del Consiglio di stato sulle abadie *nullius*, e l'avviso di una commissione nominata per tal fatto, deve tenersi questa di Montecassino in conto di vescovato avendo ben 84 parrocchie sotto la sua dipendenza. È dispiacevole vedere, non dico un napoletano e per giunta dotto uomo, per tante ragioni ragguardevolissimo e soprammodo tenero di tutto ciò che ricorda le nostre glorie, ma un cittadino di qualunque altra terra d'Italia, smanioso di manomettere questo convento cui tanto debbono le lettere, le scienze e la civiltà. Eppure per la sua conservazione pregarono molti illustri stranieri, e pregarono finanche i governi di Prussia, di Francia e d'Inghilterra.

Digitized by Google

E se anche il Consiglio di stato e la Commissione si fossero male apposti nei loro pareri, e questa badia fosse in effetti colpita dalla soppressione generale, io credo che il conservarla non sarebbe un torto alla legge,ma un' emenda: non un'eccezione, ma una riparazione.

— CARAMANICO. Con decreto del dì 7 di marzo pubblicato oggi nella *Gazzetta ufiziale* questo comune è dichiarato chiuso pe' dazi di consumo.

ADDI', 14, domenica.

—NAPOLI. Cappella reale. Si è cantato il *Te Deum* per la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il re e di S. A. R. il principe Umberto, che per entrambi gli augusti ricade oggi.

—Rassegna. S. A. R. il principe Umberto ha passata in rassegna una parte della nostra guardia nazionale ed i vari corpi dell'esercito che sono in Napoli. Ha seguitata la rassegna,riuscita splendida davvero, un indirizzo presentato alla stessa A. S. e sottoscritto dal contrammiraglio Del Carretto,dal generale Carrano e dal comandante generale la divisione Pettinengo. Trascrivo l' indirizzo.

Altezza Reale

« Il giorno 14 di marzo che, per singolare coincidenza di fortuna vide nascere il re Vittorio Emmanuele,e dopo ventiquattro anni l'Altezza Vostra suo primo figliuolo, destinati a compiere, sotto gli auspicj della libertà, la grande opera dell'unificazione e dell'indipendenza d'Italia,non può non essere salutato con gioia ed affetto da ogni Italiano.

« La Guardia Nazionale, l'Esercito poi e l'armata di mare con gioia ed affetto speciali, e, se possibile maggiori, salutano questo giorno auspicato.

« La Guardia Nazionale ricorda con riconoscenza le pubbliche libertà statuite dal Re Carlo Alberto,svolte e mantenute dalla lealtà di Vittorio Emmanuele; le quali sull'esempio de' maggiori saranno in ogni avvenire difese e tutelate dalla fede di Vostra Altezza.

« L'Esercito rammenta con orgoglio le glorie tradizionali dell' illustre

Vostra Dinastia; e rimembra con amore, di aver veduto, nelle guerre della patria indipendenza il Re ed i Figli, fra le sue file, perigliar la vita su i campi di battaglia, e combatter con esso, con varia fortuna, ma sempre con eguale abnegazione e pari eroismo, a Goito, a Peschiera, a Pastrengo, a Novara, a Palestro, a S. Martino, a Custoza.

« Le sorti d'Italia e le sorti della Augusta Vostra Casa sono così identificate da solidalità di memorie, di aspirazioni, d'interessi: il bene dell'una è da quello dell'altra inseparabile; ed ogni gioia della Real Famiglia non può non essere gioia della nazione.

« Vostra Altezza perciò e la sua giovane sposa, stirpe anch'Essa di casa Savoja, e figlia di quel prode duca di Genova, che primo, nel 1848 piantò l'Italiana bandiera sulle torri di Peschiera, accolgano di lieto animo gli omaggi ed i voti che la Guardia nazionale di questa nobile città, la Divisione Militare ed il Dipartimento marittimo raccolti come a festa comune, ed animati da un medesimo sentimento, offrono in questo fausto giorno alle Altezze Vostre, e sieno pur benigne di presentarli per essi alla Maestà del Magnanimo Re, che riunisce l' amore, i desiderii e le speranze della Sua famiglia, dell'esercito e della nazione. »

— Omaggi. Vari marinai si sono presentati a S. A. R. il principe nell'atto che usciva dalla reggia felicitandolo in semplice linguaggio del suo e del dì natalizio del reale genitore, e gli hanno offerto un grande storione. E poco dappoi alcuni ufiziali, in nome della guardia cittadina e della milizia, hanno presentato a S. A. R. la principessa, allorchè in carrozza veniva ad onorar di sè la rassegna, un mazzo di fiori. Non è a dire la benignità con la quale gli augusti signori hanno accolto i due tanto affettuosi e disparati omaggi.

— Premi del commercio di Napoli. Finita la rassegna, i reali principi si sono recati al teatro del Fondo per distribuire essi medesimi i premi dati nella solenne festa di oggi agli alunni delle scuole gratuite dal nostro benemerito commercio: il quale ha riunito per tal congiuntura 9mila e 900 lire. In questa somma entrano la Camera di commercio per 2mila, il Banco per 2mila, la Banca nazionale per 500.

Digitized by Google

Il cav. Luigi Settembrini apriva la solenne cerimonia con un discorso come quelli che il paese è educato ad applaudir sempre quando sono scritti da lui, dal reale principe rimeritato con una eloquente stretta di mano.

I fanciulli, come era natural cosa, hanno avuto i premi dal principe: le fanciulle dalla principessa. Vi è stato però un contrasto di bello effetto tra gli uni e le altre. Quelli timidi all'aspetto serio, ma pur tanto affettuoso ed incoraggiante del principe: queste ardite e leggiadre all'aspetto sorridente della principessa e alle vaghe parole e alle carezze che ha loro prodigate. E per gli uni e per le altre gli astanti se ne sono tutti commossi. Ma la commozione è divenuta entusiasmo, frenesia, quando la real donna, quasi dimentica della sua alta condizione, ha toccato il suo col volto di una fanciulla che al modestissimo vestire non sembrava fra le sue compagne la più favorita della fortuna.

Ma non è vero che l'augusta signora in quest'atto dimenticava se stessa.

Ella invece, discendendo con un bacio fin su la guancia d'una fanciulla del popolo e più delle altre in povera apparenza, mostrò troppo che si ricordava di essere una principessa reale e fra le maggiori d'Europa.

— Municipio. È giunta oggi una lettera scritta dal signor ministro della pubblica istruzione in data di ieri l'altro, al municipio di Napoli cui vien ceduta la r. scuola tecnica che dovrà essere tramutata in s. Carlo alle Mortelle aggiungendo un sussidio da parte del governo.

Fra' patti di tal cessione già domandata dal municipio, vi è quello di rispettare i *titoli de' professori*. In questa lettera il sig. ministro elogia molto il municipio per quanto ha fatto e fa a riguardo della pubblica istru-

zione. Le sue scuole in effetti vanno bene e il signor ministro ha detto la verità.

Questa lode adunque gli è dovuta. Così si potesse lodarlo in altro.

— TEATRO SANCARLO. Quintuplicata illuminazione. Tra l'opera e il ballo si è cantato un inno intitolato *La Stella e la Croce*, bellissimo per poesia e per musica. Autore di quella Michele Cuciniello, dell'altra il marchese Tupputi: nomi cari entrambi al paese, alle lettere e alle arti.

— GAETA. Gli uficiali superiori delle soldatesche che hanno stanza in questa città hanno voluto compire la festa di oggi dando pranzo ai sottuficiali e giuochi popolari e tombola ai soldati.

Non vi è buona politica interna quando le grandi solennità non lasciano una sensazione nei popoli. E più questa è forte, più è duratura. Soltanto allora essi se ne ricordano e l'attendono. Il giorno anniversario della ricostituzione d'un paese, d'un grande avvenimento patrio, della nascita o del nome del re non possono e non devono passare inosservati. Male a quel paese che vi si rende indifferente.

— AMALFI. È stato eletto deputato al parlamento il sig. Pisacane con 364 voti.

ADDI' 15, lunedì.

— ATTI UFFICIALI. Il vino prodotto dal proprio fondo che si vende al minuto in casa di chi lo produce non è soggetto a tassa.

Gli spettacoli teatrali e i divertimenti pubblici il cui scopo è la beneficenza debbono pagar la tassa. Così dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

— PROVINCE NAPOLETANE. FESTA REALE. Da lettere ve-

nutemi di luoghi presso Napoli ho finora notizia di essersi la festa di ieri solennizzata, non solo a Gaeta come ho scritto, ma alla Barra, ad Ischia, a Maddaloni, a Pozzuoli e altrove. E da dispacci di varie contrade più lontane, che egual solennità ha avuto luogo in altre moltissime terre di queste province.

— NAPOLI. Casa delle suore della carità all'Arco Mirelli. S. A. R. la principessa, dopo aver visitata questa casa di beneficenza ed aver cordialmente conversato con le fanciulle che vi sono accolte, si è tratta all'ospedale della casa stessa: dove ha voluto entrare in una stanza in cui era una inferma di tifo, non ostante le preghiere delle pie donne che cercavano dissuadernela. Nè solo ciò. Si è assisa presso la sventurata: e intrattenendosi un pezzo con essa, ha tenuto la sua mano stretta in quella di lei.

— Arrivo in Napoli. Stasera sono qui giunti il duca d'Aumale e la duchessa sua consorte, figliuola come è noto, a S. A. R. Leopoldo di Borbone principe di Salerno.

ADDI' 16, martedì.

— NAPOLI. Partenza. Sono partiti per Roma i principi di Baden e il duca di Sutherland.

Il principe non volle abbandonar Napoli, di cui con grande cura visitava quanto contiene di più importante in ogni branca di moderna e antica civiltà, senza recarsi a vedere il nostro Uficio topografico e la biblioteca militare che vi è annessa. E colà si traeva or sono quattro giorni, accompagnato dal signor generale Pettinengo e trattenendovisi per qualche ora.

Sembra che egli abbia voluto serbare in ultimo questa visita, sicuro di partirsi dalle nostre contrade con

l'animo di avere un' ultima prova della grandiosità di Napoli.

Il cav. prof. Schiavoni direttore interino dell'Ufficio e il personale tecnico del corpo lo ricevettero. Il principe s'intrattenne a lungo nel gabinetto geodetico, dove esaminò con singolare perizia i lavori di triangolazione e vide il gran numero di persone addette a questo ramo di servizio: persone di cui una parte è provetta nei lavori di alta geodesia ed una si compone di giovani ufiziali che cominciano ad applicarsi ai lavori della Carta e più specialmente a quelli del Grado europeo. Passò dappoi nell'ampia sala di disegno dove trovò esposti i lavori compiuti ad incisione e a disegno, in nero e colorati; e quivi meritò la sua vera soddisfazione il lavoro bellissimo che si va compiendo oggi da quei pochi topografi rimasti ancora in Napoli dopo il tramutamento degli altri all'Ufficio centrale di Firenze. Salì quindi sull'osservatorio astronomico-geodetico, che trovò fornito quanto basta di macchine in relazione al suo scopo, e quivi s'intrattenne alquanto ad ammirare con cannocchiali il raro panorama che offrono il golfo, i colli di Posillipo e di Santelmo, la vasta città sottoposta, il Vesuvio e Sorrento.

Questo Ufficio, segno alle compiacenze dei più grandi ed illustri sapienti stranieri, ha pur renduto solenni servigi alla scienza che ricorda ancora con venerazione e con gratitudine i nomi di un Rizzi Zannone da Padova e di un generale Visconti napoletano. Dovrebbe perciò aumentarsene l'importanza con ricomporre il suo personale, come ben diceva nel passato anno il generale Firrao nella sua dotta relazione, e chiamarvi dalle varie province italiane i giovani più saputi nelle difficili materie della scienza, con i quali si avrebbe qui in breve

un corpo d'ingegneri geografi non secondo a nessuno di Europa. Esso invece da vari anni si crede di continuo minacciato nella sua esistenza.

I suoi lavori che furono e sono continuamente lodati dai tedeschi, dai francesi e dagli inglesi e nei bollettini e negli atti delle loro società ed accademie geografiche, fino al 1861 ascendono al ragguardevole numero di 55 in fatto di geodesia, tacendo di quelli di poco conto, e a 58 in fatto di carte e di piante. Il suo stato, che non accenna certo a stabilità, fa male al paese che lo ha molto a cuore e se ne preoccupa, temendo da un istante all'altro di vederlo sparire. Il timore sarà forse mal fondato, ma vi è.

Il principe vide tutti questi lavori e anche egli li lodò, non per cortesia, ma perchè sentì che le lodi erano troppo meritate. Mosse quindi alla biblioteca.

Essa ha circa 8mila carte geografiche e meglio che 25mila volumi, tra le opere militari più importanti moderne, gli atti di tutte le accademie d'Europa e molti giornali scientifici.

In opere antiche è poverissima. Il barone Cesare Firrao, venuto nel 1860 alla direzione dell'Ufficio da cui allora dipendea la biblioteca, si avvide subito della mancanza e della necessità di tali opere e deliberò di colmar questo vuoto ch'egli chiamava peccato bibliografico: e a tutt'uomo si diè a cercare quelle dei nostri italiani scritte in ispezialtà nel 500, oggi per la maggior parte rarissime. All'assoluta mancanza di esse non si poteva al certo porre subito riparo. Pur non meno cercando con passione, con zelo e con intelligenza, eccovi in poco d'ora il Centorio, il Cornazano, il Rocca, il Patrizi che con altri parecchi vennero ad onorare gli scaffali di questa biblioteca.

D'un tratto la biblioteca fu distaccata dall'Ufficio ed ebbe una vita a sè, per modo che nulla potè più per essa il Firrao. Il cav. prof. Avena però cui venne dato l'incarico di dirigerla, uomo dotto anch'egli e devoto a tutto ciò che sente di scienza italiana, non ruppe le tradizioni del generale Firrao e seguitò ad acquistare, per quanto gli scarsi mezzi e le rare occasioni gliel consentivano, le opere dei nostri antichi, in grandissima copia aggiungendovi quelle di geografia, di antropologia e di altre scienze positive, non che libri su l'oriente, si da renderla prima tra le biblioteche di Napoli in fatto di cose moderne. Sembra intanto che di opere antiche non se ne acquistino più come è già poco. Se è così, queste opere che hanno data tanta fama agli italiani, i quali per esse sono tenuti come i fondatori della scienza militare in Europa: queste opere ricercate oggi avidamente da per tutto, segnatamente in Germania ed in Francia per arricchirne le biblioteche e studiarle, sono poste oggi in non cale dalla sola Italia che le produsse.

Che un privato studioso voglia avere soltanto le moderne, può passarglisi buona, quantunque vi sarebbe anche a ridire: ma che una vasta biblioteca come questa, voglia fare altrettanto, credo che sia un errore. E credo pure che una biblioteca, massime se è speciale, debba avere dal primo all'ultimo tutt'i libri che dai più remoti tempi furono scritti su l'argomento che forma la sua specialità: non dico quelli di tutt'i paesi del mondo che sarebbe impossibile, ma almeno i soli italiani. È necessità, è gloria per essa di avere la storia della scienza che ebbe culla nella propria nazione, la quale non può ottenersi che raccogliendo quanto fu scritto dai nostri in ogni branca della milizia. Preferire le opere moderne

che possono trovarsi sempre alle antiche che raramente si rinvengono: dare anzi a queste, per quel che pare, una specie di ostracismo, è doloroso dirlo, ma una biblioteca siffatta credo che non ha ragione di esistere col titolo di biblioteca militare.

—SALERNO. Nel golfo di questa città e nell'altro di Policastro si ha notizia di essere avvenuti 14 naufragi finoggi.

—ROSSANO. Il brigante Palma è riapparso, ma tutti sperano di veder quantoprima distrutto con esso il brigantaggio che ci ha desolati. Il prode colonnello Milon, l'uomo per noi indovinato ed a cui tanto devono le nostre contrade, è già su le sue tracce.

— FORMIA. Il brigantino La Marietta che non ha guari si varava a Gaeta si è naufragato. Esso faceva il suo primo viaggio alla volta di Marsiglia ed era assicurato per 24 mila lire come il granone di cui era carico per sei mila. La notizia di questo naufragio avvenuto nella notte del 12, è giunta oggi.

— POTENZA. Nella corte di assise si è posto fine al processo contro quattro nativi di Padula accusati di sequestro nella persona d'un fanciullo, Raffaele Altavista, che per circa un mese e mezzo ebbe a durare ogni maniera di torture. Due di essi hanno avuto in pena 12 anni di lavori forzati: gli altri assoluti.

ADDI' 17, mercoledì.

— Trattato di commercio. Il senato ha approvato senza discussione il trattato fra l'Italia e la Svizzera.

— Deposito doganale. Un decreto dato addì 18 febraio stabilisce « che d'ora in poi sono ammessi a deposito « doganale gli articoli esteri esenti da dazio d'entrata, i

« cui similari nazionali o nazionalizzati sono soggetti a « dazio d'uscita.

— NAPOLI. LICEO V. E. Vi è stata la distribuzione dei premi fatta da S. A. R. il principe Umberto, preceduta da un discorso del prof. cav. V. Padula sul nostro Antonio Genovesi, che invece di *Elogio* era meglio chiamar *Vita* o *Studio* sulla vita e le opere di quell'illustre: scritto con cura, con grazia e con erudizione, ma troppo lungo per le molte cose che non hanno nulla da fare col soggetto e non sempre convenienti agli uditori: del che può aver perdono per le idee nuove, benchè spesso ardite che contiene: perdono che io credo non poter però meritare, allorchè ai tempi del Genovesi, quando Napoli avea già avuto un Giambattista Vico, ci chiama barbari sol perchè avevamo 30mila frati, 23 mila monache e 50mila preti, come se in minor numero ne avessero allora le altre contrade d'Europa.

—TEATRO SANCARLO. È andato in iscena il nuovo ballo *Brahma*, lavoro del coreografo Monplaisir, musica del m. dell'Argine. L'argomento è tratto dalle tradizioni religiose delle Indie. L'ultima scena in cui si vede il paradiso indiano è di un effetto singolare. Il pubblico lo ha gradito.

— TEATRO DEL FONDO. Anche a questo teatro una nuova rappresentazione, *I due candidati*, commedia del conte G. Ricciardi, notissimo fra i deputati napoletani al parlamento.

— LECCE. È istituita in Lecce con decreto del 21 febbraio, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, una commissione preseduta dal prefetto e composta di sei consultori, due dei quali nominati dal ministero, due dal municipio e due dalla provincia. Il suo scopo è di ve-

gliare alla conservazione dei monumenti storici e di belle arti.

— BRINDISI. Oggi il comitato della Camera a Firenze ha cominciato ad esaminare il disegno di legge sul transito tra Brindisi e l'Egitto da prolungarsi fino a Venezia. Molti, fra cui primo il de Blasiis e poi il Brunetti deputato di Brindisi e il Mezzanotte hanno combattuto per le ferrovie meridionali e per la stessa Brindisi: due o tre altri, in mezzo ai quali il deputato Merincola, calabrese hanno tenuto le parti della convenzione tra il ministro e la Società adriatico-orientale. Le ragioni poste innanzi dal Brunetti, rafforzate dal Mezzanotte, sono state di un'evidenza singolare. La discussione di questo fatto che tanto importa, non solo a Brindisi, a tutto il napoletano, ma all' intera Italia e all'Europa, è rimandata a giovedì.

— MADDALONI. Vi è stata un' accademia letteraria nel real liceo Giordano Bruno in commemorazione di Giacomo Sannazzaro, aperta con un discorso del signor Francesco Gianquitto professore di letteratura italiana, cui sono seguiti un' elegia del preside cav. G. Santilli intitolata *In italica et latina scripta Sannazzarii,* e i componimenti italiani, latini e greci di vari convittori ed alunni del liceo medesimo: quindi la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1868. È curioso notare che la maggior parte di coloro che vi si educano, almeno dei premiati, non appartiene a Maddaloni, ma a paesi di altre province napoletane e fin di Calabria, trovandosene soli tre fra i 44 che nelle diverse classi hanno oggi ottenuto il premio. Ciò mostra che la fama di questo liceo è sparsa ben lontano. In effetti una pruova non dubbia del modo com'esso viene diretto è quest'accademia riuscita benissimo: la cui felice idea,

dovuta al cav. Santilli, è a sperare che verrà posta in atto negli altri collegi e licei del regno in servigio della nascente generazione.

ADDI' 18, giovedì.

— NAPOLI. Nave inglese. È giunta nelle acque di Napoli la fregata Caledonia. Vi è a bordo l'ammiraglio lord Paget, comandante la squadra inglese nel Mediterraneo.

— BRINDISI. Il comitato della camera ha ripreso la discussione dei viaggi tra Brindisi e l'Egitto e a grande maggioranza ha respinto il disegno di legge presentato dal ministro. Avventurosa quella città i cui interessi sono tanto ben difesi dal proprio deputato.

— SANSEVERO. Verso le due pm. di oggi vi è stata una scossa sussultoria di tremuoto. Nessun danno, salvo lo spavento.

ADDI' 19, venerdì.

— NAPOLI. Teatro de' Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del sig. Uda col titolo *Gli spostati*.

— Necrologia. Nell' età di 70 anni è mancato oggi il marchese Francesco Tamburri, gentiluomo fra i più distinti del nostro paese. Lontano dalla politica, visse sempre con un' onestà esemplare, dandone pruova non dubbia in tutt' i tempi, segnatamente allora, che eletto municipale o vicesindaco come oggi si dice, volevano obbligarlo nel 1849 a fare la petizione contro le forme costituzionali: al che egli pubblicamente e coraggiosamente si negò. Per tal fatto venne quindi tolto da quell' uficio e dall'altro di governatore d' un luogo pio.

Da quel tempo si ritrasse a vivere lontano da ogni cura pubblica e attese unicamente agli affari di sua fa-

Digitized by Google

miglia, sicuro di fare abbastanza nei momenti difficili che allora volgevano adempiendo esattamente agli obblighi di probo cittadino.

Nel 1860 si recò a Parigi dove rimase a lungo. Colà un giornale, da lui in nessun modo provocato, stampò trovarsi egli in quella città per odio contro il nuovo ordine di cose in Italia. Il marchese allora, forte della propria coscienza, fece pubblicare nello stesso giornale una sua lettera a smentire il fatto asserito. Anche a Parigi vi è chi si fa ad entrare nella vita privata delle persone calunniando le più illibate individualità.

Poco tempo passò da questo fatto e ritornò in Napoli. Io fui tra i primi che ebbero la ventura di rivederlo e mi disse di essere rimpatriato nella speranza di poter servire il paese.

Facea continue e larghe limosine. A ciò lo spingea la sua indole benefica e gliel consentiva la sua agiata condizione. Con lui finisce la linea maschile della sua famiglia passandone il titolo alla maggiore delle sue sorelle, la signora Navarro.

— Banco. Si è pubblicato il movimento della Cassa di risparmio durante la seconda settimana di questo mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 7 marzo 1869 n.° 7451 per la somma di	«	1.680.283.11
Idem a tutto il 14 marzo n.° 747	«	«.131.643.12
Totale	L.	6.111.690.73
Tranne i rimborsi	«	1.305.409.89
Restano	L.	4.806.280.84
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 7 marzo 1869, n.° 5269 per	«	1 106.599.58

Idem a tutto il 14 marzo 1869, n.° 792 L.	«	198.810.31
Totale	«	1,305,409,89
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 7 marzo 1869		2101
Id. a tutto il 14 marzo 1869		211
Totale dei libretti emessi		39932
Idem in circolazione		11579

ADDI' 20, sabato.

—NAPOLI. Istituto d'incoraggiamento. Si è pubblicato un programma di concorso pel 1869 sul seguente tema.

« Dopo avere enumerati i principali preparati chimici che ci vengono dall'estero le cui materie prime si producono abbondevolmente nel suolo d'Italia, indicare quali tra questi prodotti potrebbero fabbricarsi tra noi con vantaggio industriale, e con quali metodi ».

Il premio all'autore della memoria approvata sarà una medaglia di argento del grande corso accademico e 800 lire. Tutti possono concorrere, tranne i soci dell'Istituto. Le memorie debbono essere scritte in italiano e presentarsi per tutto il dì 15 novembre di quest'anno.

— Protesta politica. Va per le mani di vari una *Protesta dell' aristocrazia napoletana* contro la lettera già diretta ai deputati dal sig. duca di Casacalenda.

Ancheil duca nella sua lettera ha parlato in nome dell'aristocrazia. A chi dunque di essi prestar fede? A chi sottoscrive ciò che dice o a chi serba l'anonimo?

Fino a che l'autore della *protesta* non si svelerà, al duca il dritto di essere creduto.

— Chiesa di s. Ferdinando. Dai fratelli di s. Ferdinando, o di s. Luigi di palazzo come in passato chiama-

vasi, si è fatto eseguire lo *Stabat* composto nel 1736 ad istanza della medesima congregazione. Questo capolavoro, non ostante le ironie di Chateaubriand che nel suo *Genio del cristianesimo* vorrebbe che fosse fatto a modo di ballata, piace e trasporta ancora: come se circa un secolo e mezzo non fosse passato dal giorno in cui il Pergolesi, che non giungeva ai 26 anni, lo scrivea moribondo e morì poche ore dopo di averne gittata su la carta l'ultima nota. Eppure il Raffaello della musica, come lo chiama Rousseau, non ebbe per questa sua grande creazione che dieci ducati.

— Necrologia. È mancato alla vita il sig. Luigi del Grosso, già revisore chimico della gran dogana, oggi direttore della farmacia dell'ospedale di Gesù e Maria. Scrisse una approvata memoria *Sul nitro naturale e artificiale* pubblicata in Napoli nel 1850. Non avea che 61 anno soltanto.

— Accademia. Gli allievi della *Filarmonica* diretta dal m.° Vincenzo Fornari hanno dato questa mattina nel Collegio dei nobili un saggio di musica sacra. Sia lode al Fornari che torna in vita questa branca della musica così caduta oggi fra noi, e tanto in fiore nei tempi che furono.

— Teatro de' Fiorentini. Si è recitata per la prima volta *Serafina*, commedia del Sardou: la quale col titolo *La Divota* fu proibita su le scene del teatro francese. Grandemente piaciuta.

— BARI. Vincita al lotto. Vi è stata oggi la vincita di un quaterno per la somma di 832mila e 170 lire: vincita grandissima che pel giuoco limitato non poteva esservi prima, e per l'illimitato che ora abbiamo non vi era stata mai finoggi.

Digitized by Google

ADDI' 21, domenica.

— NAPOLI. NUOVO GIORNALE. Si è pubblicato il 1° numero d'un nuovo giornale della *Associazione unitaria costituzionale* intitolato *La Coscienza pubblica*.

—TERRA D'OTRANTO. Le rappresentanze municipali, di Caprarica, Cavallino, Carovigno, Cellino Sammarco, Corigliano d' Otranto, Galatina, Gallipoli, Lequile, Lizzanello, Maglie, Marignano, Sancesario, Sternatia e Vernole, tutti comuni di questa provincia, hanno inviato indirizzi di ringraziamento a S. M. il re per aver dato al figliuolo delle L. A. R. il duca e la duchessa di Aosta il titolo di duca di Puglia.

ADDI' 22, lunedì.

—NAPOLI. LA CORONA E L'INDIRIZZO AL RE. Questa mattina è partita per Firenze una commissione composta dai com. Rodrigo Nolli, Pompeo Carafa dei duchi di Noia e Fr. del Giudice, dai cav. Giuseppe Spinelli dei principi di Scalea, Gregorio Macry, Giovanni Wonviller e Francesco Tavassi e dai sig. Errico Franco e Vincenzo de Carolis. Scopo del suo viaggio è di presentare a S. M. il re una corona e un indirizzo dei cittadini di Napoli.

La corona, squisito lavoro del valoroso nostro orafo cav. Francesco Tavassi, è tutta in oro. L'indirizzo è trascritto in pergamena con rabeschi e stemmi a vari colori e alluminati dallo stesso com. Carafa con quella rara abilità che tutti sanno di essere in lui. L'omaggio dell'una e dell'altro sarà fatto al re domani, anniversario della battaglia di Novara, quando egli, raccolta la corona che il magnanimo padre suo lasciava, giurò di compiere i destini d'Italia.

— ONORI CAVALLERESCHI. S. M. il re ha decorati del-

l'ordine della Corona d'Italia sei magistrati napoletani, nominando commendatore il grande uficiale dell'altro dei s. Maurizio e Lazzaro sig. Giuseppe Mirabelli primo presidente della corte d'appello di Napoli: uficiali i sig. Eugenio Grimaldi, Francesco la Francesca e Francesco Giordani, i primi due sostituti procuratori generali e l'altro consigliere della corte di Cassazione: e cavalieri i sig. Francesco Catapane e Michele Tenore, consigliere il primo e segretario della procura generale della corte di appello di Napoli il secondo, e Michele Cassano procuratore del re presso il tribunale civile di Bari. I decreti di queste onorificenze nella *Gazzetta uficiale* di ieri.

—Visita della principessa. Le alunne della scuola normale posta nel Gesù e poscia quella del convitto Fonzeca Pimentell sono state oggi allietate dalla visita di S. A. R. la principessa ereditaria del regno d'Italia.

Sarebbe ripetere sempre lo stesso narrando della bontà, della cortesia e della grazia che in ogni congiuntura e con tutti, segnatamente con le fanciulle del popolo, dimostra la reale signora. Per le alunne di cui ella ha voluto oggi esaminare i lavori e le cognizioni musicali, è stata una vera festa di cui verrà serbata ben lunga e carissima ricordanza.

ADDI' 23, martedì.

— La corona e l'indirizzo. Questa mattina a Firenze S. M. ha ricevuta la commissione partita ieri da Napoli. Il com. Nolli ha letto il seguente indirizzo cui il re ha risposto generosissime parole.

« Sire, oggi si compie il ventesimo anno che la M. V. sul campo di Novara raccolse dalle mani del magnanimo suo genitore la corona ed il regno.

« Parevano allora disperate le sorti d'Italia; ma il senno, la costanza ed il valore di V. M. restaurarono le speranze nazionali ed assicurarono l'unità e l'indipendenza della patria.

« Oggi, o sire, la cittadinanza napoletana, grata e memore, Vi porge una corona, segno della sua fede nel principe, che in mezzo a dure prove non ebbe mai sgomento o sconforto, e con animo invitto sollevò l'Italia a' suoi alti destini ».

— NAPOLI. Fotografia pompeiana. Quest'opificio che ha tanto nome in Napoli da non aver rivali, è stato visitato da S. A. R. la principessa Margherita, cui faceva seguito la signora marchesa di Montereno.

In poco d'ora la real donna, siccome ha voluto, è stata ritratta in fotografia e in fotoscultura. Le due arti novelle hanno fatto a gara per non esser da meno della natura, e ne hanno quasi ricreate le sembianze e la persona in tutta la verità della loro vaghezza.

—BARI. Il fortunato vincitore del quaterno al lotto di sabato ha oggi ricevuto in biglietti bancali le sue 832 mila e 170 lire. Questo pronto pagamento dovrebbe disingannare quelli cui si fa credere che nel caso di forti vincite il governo dà beni demaniali in luogo di danaio.

ADDI' 24, mercoledì

— NAPOLI. Regia beneficenza. Alle somme date generosamente da S. M. il re nella sua recente dimora fra noi ai veterani, alle vedove e alle orfane di militari che allora lo vennero supplicando per soccorsi, la stessa M. S. ne ha aggiunta un'altra per nuove dimande pervenutele più tardi. Delle distribuite e di questa da distribuire, il signor colonnello Nasi, capo della regia beneficenza, ha

scritto in nome del re una lettera, pubblicata oggi nei giornali, al signor generale Pettinengo.

In essa si parla della real compiacenza pel modo come l'illustre generale seppe già eseguire la volontà sovrana e della certezza di vedergli fare altrettanto nella novella distribuzione di cui S. M. lo ha oggi incaricato.

— Grande archivio. Questa mattina sono finiti gli esami pel concorso a maggiori ufici tra gli impiegati dell'archivio stesso. La commissione esaminatrice preseduta dal com. Trinchera si componea dei sig. cav. Vincenzo Lomonaco consigliere di Cassazione, cav. Michele Baffi e prof. Federico Persico cattedratico della r. università. Le materie sono state: dritto feudale ed amministrativo, paleografia, diplomatica, storia civile napoletana specialmente giurisdizionale e lettura di un antico diploma. I tre soli concorrenti, signori barone Giuseppe Pizzuti, Niccola Parisio e Guglielmo Tofano hanno ottenuto il massimo dei punti voluti dalla legge: il che mai per lo passato non era avvenuto in siffatti esami.

— R. collegio militare. Dal ministero di guerra si è pubblicato addì 14 di questo stesso mese il programma, portato oggi nella *Gazzetta uficiale*, del concorso all'ammissione in questo collegio d'istruzione secondaria pel 1869. Le domande non sono accolte oltre il 31 agosto.

— Altra pioggia di sabbia. Si è ripetuta di nuovo questa pioggia insieme all'altra veramente dirotta dell'acqua. La prima che avemmo nel dì 9, da me notata, cadea nel tempo stesso in Calabria e in Sicilia e confermava l'opinione di essere provvenuta dall'Africa.

— BENEVENTO. Le dirottissime piogge cadute tutta notte hanno prodotto immensi danni, tra cui lo straripamento del Calore che ha rovinato il ponte di ferro.

Digitized by Google

ADDI' 25, giovedì.

— NAPOLI. R. collegio di musica. Questa sera gli alunni del collegio hanno eseguito, come anche ieri, e lo ripeteranno domani, il *Miserere* di Mercadante. Esecuzione perfetta.

La prima volta in cui venne inteso nel 1856, molti gridarono allo scandalo, tale reputando l'ardire avuto dal Mercadante di scrivere un *Miserere* dopo quello di Zingarelli. La seconda sera quel giudizio veniva grandemente modificato. La terza se ne compresero le immense bellezze e si gridò al capolavoro.

— Chiesa dello spirito santo. Anche in questa vastissima chiesa ieri, stasera e domani il *Miserere*, benissimo interpetrato dalle alunne del conservatorio che da essa prende il nome. Se Zingarelli vivesse ancora avrebbe dovuto rimanerne commosso. E non per l'esecuzione soltanto del suo stupendo lavoro, ma per l'immenso ed incredibile numero di gente accorsa a sentirlo.

— Visita ai sepolcri. Quest'uso antichissimo che non hanno mai cessato di avere tutt'i napoletani in ogni ordine della cittadinanza, si è oggi manifestato in vastissime proporzioni: tanto è stato l'accorrer di gente in tutte le chiese. S. A. R. la principessa Margherita, signora soprammodo religiosa, ha voluto anch'essa visitare i sepolcri, festeggiata nel passare a piedi non poche vie della città.

Messa da banda l'occasione dei sepolcri, convien dire che da vari anni si è manifestato in Napoli uno spirito di religione, che pochi avevano nel passato o almeno pochi mostravano, quasi ne vergognassero: sì che per lo innanzi o non vi era o non si dicea di esservi.

Ma ciò è naturale. Nessuno, nel tempo che fu, te-

meva in Napoli che gli si volesse mutare la religione, il paese era in possesso della sua, e la sicurezza di non poterla perdere non l'obbligava ad esagerarne la manifestazione. Anzi le violenze che in ciò usava il governo borbonico imponendo a tutti e messe e sacramenti, fecero sì che il paese in generale rispose con l'astenzione: e quello spirito rimase unicamente nelle donne e in coloro pei quali le pratiche religiose erano il sostegno d'un uficio o d'un fatto qualunque che dipendea dal governo o dalla corte. Il ridestarsi di questo spirito, che ogniddì più si spande fra noi, è cominciato dal giorno in cui la stampa gittò i primi lampi di uno scisma in Italia. La bibbia evangelica che in belli e ben legati volumi si cominciò ad andar regalando per le vie di Napoli, le società evangeliche, i loro organi, gli articoli di qualche giornale che di continuo attaccavano ed attaccano il cattolicismo fin nella divozione privata, finirono col farlo divampare aizzando gli animi anche degli indifferenti. Ed ecco tutte le chiese, come prima non erano, ricolme da mattina a sera di gente, non del basso popolo soltanto, ma di tutte le condizioni della nascita, dello stato sociale, della ricchezza, dell'intelligenza, della dottrina. Nè si dica che tutti costoro non sieno che clericali e reazionari. Via! Non si parli di clericali in un paese che ha fatto due rivoluzioni contro il tribunale del Sant'uficio, e che, solo esso in tutta Italia, non lo volle e non l'ebbe. Nè vi si parli di reazionari quando per la libertà, popolani e patrizi illustrarono più volte con la loro morte il capestro e la mannaia.

Io non dirò che in Napoli non vi sieno clericali e reazionari. E dove non sono? Dirò invece che il loro numero è tanto sottile che non forma un ordine a sè, nè vi è

chi se ne avvede: sì che nel fatto che oggi si osserva la maggioranza non si compone nè degli uni nè degli altri.

Padrone ognuno di avere o di non avere una religione e di aver quella che più gli piace. Libertà di coscienza per tutti e senza limiti. È la prima conquista che deve fare un popolo rigenerato e che noi, grazie alle nostre istituzioni, facemmo intera e senza contrasti. Rispetto quindi agli ebrei, ai cattolici, ai protestanti, ai maomettani e fino agli increduli: ma nel rispettarli non si turbino nelle loro convinzioni.

Ciò che avviene in Napoli da qualche anno dovrebbe convincere ognuno che il paese non risponde nè risponderà altrimenti a chi gli parla di alterare in qualsivoglia modo la religione dominante. L'oggi sarà il domani, sarà il sempre in questo fatto.

Se gli apostoli novelli non smettono quindi il loro proponimento, finiranno col provocare e tirarci addosso e qui e forse altrove una reazione cattolica, che sarebbe una spaventevole sciagura sociale.

— BRINDISI. Benchè Brindisi dopo la vittoria portata non abbia più bisogno di porre in evidenza i vantaggi che verranno a sè e all'Italia per la proposta del ministro Pasini rigettata dal comitato della Camera; pure è sempre bello, quando me ne sorge la congiuntura, di tener parola del suo movimento marittimo con l'oriente. Oggi adunque, dopo 89 ore di viaggio, tempo più lungo dell'usato a cagione di burrasca, è giunto nel suo porto provveniente da Alessandria di Egitto il Brindisi, piroscafo italiano della compagnia adriatico-orientale, con 22 passeggieri tra cui undici uficiali inglesi.

Digitized by Google

ADDI' 26, venerdì.

26— NAPOLI. Chiesa ai Miracoli. In questa chiesa si sono cantate le *Tre ore di agonia* eseguite dalle alunne del collegio che vi è annesso. In mezzo alle molte persone convenute nel tempio era S. A. R. la principessa ereditaria.

— Chiesa di s. Giuseppe. Si sono cantate le *Tre ore di agonia*, musica del Mercadante. L'esecuzione non ha lasciato altro che il desiderio di risentire questo altro capolavoro del grande maestro.

— Chiesa alla Carità. Anche in questa chiesa le *Tre ore* medesime. Il compositore della musica signor Bidetti e gli esecutori, dilettanti: specie di gente che non diletta quasi mai, ma che questa volta ha data una trionfale smentita al mordacissimo d'Elci, mostrando non esser sempre vero, com'egli dice nelle sue satire,

« *Che chi nell'arte sua resta ignorante*
« *È dilettante* ».

— Teatro Sancarlo. Dai primi artisti che sono ora in Napoli si è eseguito lo *Stabat* di Rossini. Se il teatro avesse potuto contenere il doppio degli spettatori si sarebbe questa sera sicuramente ricolmato.

S. A. R. la principessa era vestita di nero. E così quasi tutte le signore che si vedevano nei palchi.

— BARI. Il galeotto Apa, di cui il solo nome mette i brividi in tutti gli abitanti della provincia, fuggito non ha guari dalle carceri del castello, è stato ripreso stanotte dall'ispettore di pubblica sicurezza signor Girardi con un'astuzia, una bravura e una costanza di proposito che può dirsi veramente singolare.

Il servigio da lui renduto con questo fatto alla società è veramente grandissimo.

ADDI' 27, sabato.

— BISCEGLIE. Il municipio di Bisceglie ha inviato oggi a S. M. un indirizzo. La ragione che a ciò lo ha spinto è quella stessa per la quale or sono cinque giorni moveva alla volta di Firenze, come ho già detto, la deputazione napoletana.

L'indirizzo sottoscritto dal cav. Pantaleo Siciliani che fa le veci di sindaco, conchiude:

« E la rappresentanza comunale di Bisceglie nell'an-
« niversario della vostra memoranda ascenzione al trono
« unisce la sua voce a quella delle cento città sorelle
« per testimoniarvi ancora una volta il suo affetto e la
« sua riconoscenza. »

— SALERNO. Questa notte presso Capaccio vi è stato un conflitto fra la truppa e la banda Ferrigno-Pica. Un brigante ucciso, altri feriti, parecchi manutengoli arrestati, non pochi oggetti abbandonati nella fuga raccolti dai soldati.

ADDI' 28, domenica.

— NAPOLI. Beneficenza reale. Nella ricorrenza della festa di oggi, pasqua, S. M. il re ha fatto distribuire dalla sua borsa privata un grandissimo numero di soccorsi.

— Beneficenza cittadina. Per la stessa cagione si sono anche distribuiti molti soccorsi dal R. Economato generale delle province napoletane, dalla Congregazione di carità, dal Monte della misericordia, dal Monte e chiesa del Purgatorio, dall'arciconfraternita di s. Giuseppe da vestire i nudi, dall'eremo di suor Orsola, dal Tesoro di s. Gennaro e da altri luoghi pii dei quali tutti avrò forse occasione di parlare nel corso del mio lavoro narrando di ognuno l'origine, lo stato e lo scopo.

Siffatti soccorsi però ogni anno si vengono assottigliando. Ad ogni modo vi sono ancora molti in Napoli che la mercè di questi istituti provvidenziali hanno dimenticato, almeno per oggi, la miseria e la fame.

— CALABRIA. È giunta oggi la notizia di alcuni capitalisti italiani i quali hanno proposto al governo di costruire quei punti della ferrovia calabra non conceduti alla società Charles. Farebbero opera veramente patria: il ministro ad accettare la proposta senza rincarir la mano su i patti: i capitalisti, avuta la concessione, di mandarla ad effetto senza perder tempo e onestamente.

ADDI' 29, lunedì.

— NAPOLI. Suicidio. Un Tommaso Lapegna si è gittato su la via dalla finestra di sua casa a Rua Catalana. È morto.

— Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata *Una causa celebre*, nuovo dramma del sig. Vallardi.

— AGNONE. La *Società operaia Principe Umberto* si è riunita questa mattina per trattare del deputato da essere eletto al parlamento. E tutti sono convenuti che debba essere il cav. Ruggiero Bonghi, tranne un solo che non secondato da niun socio, volea fosse invece un altro. Il sig. Antonino la Banca presidente della società, e i soci signori Giuseppe Daniele, Fr. Paolo Jannicelli e Gius. Antonio d'Onofrio hanno discorso a lungo del loro candidato, dei suoi meriti politici, del suo ingegno e del suo sapere. Il signor Jannicelli ne ha fatto proprio una biografia dal 1848, quando il Bonghi andò segretario d'ambasciata a Roma, fino al 1861 allorchè fu deputato di Manfredonia e non più rieletto.

— TERRA di LAVORO. Il brigante Garofalo e la

sua donna. L'importante cattura di Pietro Garofalo avvenuta stanotte è dovuta dapprima all'avvedutezza del sig. Bonelli sindaco d'Itri che con le sue pratiche seppe dover egli insieme alla sua donna venir oggi a Campodimele e pernottarvi: e poi ai carabinieri accompagnati dal sindaco stesso, due dei quali, affrontando non lieve pericolo, sono giunti a sorprenderli immersi nel sonno e impadronirsi di entrambi.

Universale è la gioia di veder finalmente imprigionato quest'uomo sanguinario che da circa nove anni era il terrore di tutti. Eppure quando egli si diè al brigantaggio non ne aveva ancora 20 di età. Nè i ribaldi cui dapprima si unì pretesero da lui qualche pruova di sangue per accoglierlo. Il suo nome era già noto come di colui che nato con istinti feroci, avea mostrato da fanciullezza qual cuore avesse e quale indifferenza ed ardimento a far di coltello; e fin di scure, con la quale, si dice, di avere a soli 18 anni aggredita la propria madre e snaturatamente ferita.

Maria Luisa Mastrobattista sua donna ha soli 17 anni. Dotata di molto coraggio, abilissima nel maneggiar le armi di ogni specie, capricciosa, dispotica, essa era la regina della banda e tutti le obbedivano come vilissimi schiavi: benchè la sua breve e grossa persona non la facesse degna di tanto impero.

— EBOLI. Alcuni armati di schioppo, forse trenta uomini, venendo dalla vicina città di Campagna sono entrati in Eboli: e nel percorrere le vie, gridavano aizzando gli abitanti a ribellarsi contro il governo. Pochi arrestati fra essi hanno posto fine al tentato disordine.

Digitized by Google

ADDI' 30, martedì.

— Atti uficiali. Nella *Gazzetta* del regno si è pubblicato oggi il programma del concorso per l'ammissione della regia accademia in Torino e nella regia scuola militare di fanteria e cavalleria a Modena nel 1869. Gli esami cominceranno in luglio nelle sedi di Milano e di Napoli e presso i collegi militari d'istruzione secondaria ora ivi esistenti.

— BISIGNANO. I carabinieri movendo in perlustrazione hanno trovato in un casolare il nominato Pasquale Groccio, guardia campestre, ucciso da un colpo di archibugio in bocca e da un'altro di scure al collo. Benchè al tutto ignoto il fatto che provocò questo delitto, pure in poco d'ora essi han posto le mani addosso a tre abitanti non lungi da quel luogo. Che tutti tre sieno colpevoli non si sa. Uno di essi però ha convenuto di esser sua la scure che intrisa di sangue si è rinvenuta presso il cadavere.

ADDI' 31, mercoledì.

— Atti uficiali. Il ministro dei lavori pubblici ha messo fuori questa mattina un avviso di concorso per 60 posti di alunni telegrafici che avrà luogo nei primi giorni del vegnente settembre nelle tre scuole di Firenze, Napoli, e Torino dovendo i concorrenti dichiarare in quale di esse vogliono essere ascritti.

— NAPOLI. Corte di cassazione. Dinanzi questa corte riunita in assemblea generale, il com. Marvasi ha letta la relazione sul disegno del nuovo codice penale esaminato da apposita commissione. È stata approvata all'unanimità, segnatamente allorchè vi si tratta della conservazione della pena di morte. Un grande uomo

dicea che se questa pena non vi fosse, bisognerebbe inventarla.

— Regia università. Si è pubblicato oggi un avviso nel quale è detto che dovendosi dare esecuzione ad un legato fatto in testamento dal dottor Luigi Tortora in maggio 1744 per mandare a Parigi un giovane chirurgo nativo delle province napoletane o siciliane, ma di non oltre i 24 anni di età, ogni altro escluso, a meglio apprender colà la propria professione, si è bandito un concorso pel quale si dovrà presentare una memoria stampata, la laurea in medicina e chirurgia, e il documento di esser chirurgo di professione.

Il testatore, di cui rispetto le ultime volontà, credette forse che Napoli dovesse rimaner sempre quale egli, morendo, la lasciava. Ma il filantropo uomo disperò troppo dei suoi cittadini ed ebbe torto. Egli non prevedeva che un giorno potessero qui nascere un Palasciano, un Gallozzi, un Testa ed altri luminari della scienza.

Un paese che oggi possiede queste sommità dovrebbe, invece d'inviare i suoi giovani a studiar chirurgia altrove, invitar tutti di venirla a studiare in Napoli.

— Teatro Fenice. *Il 1868, rivista artistico-politico-mondiale*, è il titolo di una nuova commedia che stasera è andata in iscena a questo teatro i cui splendidi giorni finirono col finire del de Lise immolato miseramente alla ferocia del cholera nel 1855. Il signor Campese però, autore di questa *rivista* e di altre commedie, potrebbe farne le veci se si desse interamente a scrivere per le scene.

— BISCEGLIE. Scossa di tremuoto, durata 10 secondi.

— FOGGIA. Anche qui due scosse sussultorie. Nessun danno.

— TARANTO. Questa mattina si è avuta una scossa di tremuoto sensibilissima.

— ABRUZZI. Scossa di tremuoto ondolatoria a Chieti e al Vasto, la Dio mercè senza danni.

Qui finisce la cronica del mese di marzo nella quale ho segnati i soli fatti pervenuti a mia notizia con la data precisa del giorno in cui avvennero. Ripeto come ho già detto, che su le prime essa non potrà avere nè grande importanza nè grande varietà: ma l'una e l'altra verranno man mano quando avrò tutti in mio aiuto coloro i quali me ne hanno fatta promessa, chè molti se ne sono rimasti a voler prima vedere l'indole e la forma del mio lavoro per regolare le notizie a darmi. Sì che nell'andare innanzi io mi prometto che potrò migliorarlo.

Mi rimangono ora i fatti, che avvenuti anche in marzo, tardi mi vennero a conoscenza: e gli altri che abbracciano il periodo del mese intero.

— NAPOLI. Questura. Il resoconto della questura durante il mese di marzo è quello, che ufficiosamente ricevuto, pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
3778	432	197	622	»

Digitized by Google



Polizia giudiziaria.

Reati 468						Imputati 463
Crimini 85		Delitti 149		Contrav-venzioni 80		Arrestati 410
contro		contro		contro		Denunziati ed ammoniti 98
le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	Condannati a speciale sorveglianza della polizia 27
54	31	109	40	48	32	Casuali 20

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
1050	341	2	2	17	8	215	7

Stabilimenti di Bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
6	19	198	469	236	566	916

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 862,741,51	L. 755,00

— Banco. Il suo stato all'ultimo giorno del passato mese, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio	L. 38.307.462.52
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	8.612.752.75
Idem di pannine	962.547.—
Idem di metalli rozzi	101.970.—
Idem per certificati di rendita italiana	9.971.550.39
Idem di semestri di rendita	7.340.—
Idem su pegni di mercanzie	274.458.15
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.84
Idem sullo stralcio della Cassa di ri-	

sparmio	L. 57.700.—
Idem verso la provincia di Napoli	1.829.271.75
Idem verso la provincia di Bari	389.726.14
Altri sopra diversi	1.421.766.51
Prestito nazionale	11.872.809.90
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.66
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzata	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	35.358.563.03
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale	L. 141.252.261.58
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	105.739.523.78
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.853.212.05
Conti correnti ed interesse	2.778.482.09
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.221,043.63
Totale	L. 141.252.261.58

— CAMERA DI COMMERCIO. Nella sua tornata del giorno 31 di questo mese ha risoluto di fare una petizione al

parlamento per costruirsi una strada di ferro da Ceprano e Rieti per le valli del Liri e del Salto.

— Dazi municipali. Nel corso di tutto il mese testè finito il nostro comune ha introitato in dazi la somma di L. 845mila, 877 e 77.

— Stato civile. La statistica dei nati, dei morti e dei matrimoni che hanno avuto luogo nella città di Napoli durante il mese di marzo è il seguente.

Sezioni	*nati*	*morti*	*matrimoni*
» *S. Ferdinando*	105	48	11
» *Chiaia*	69	74	13
» *S. Giuseppe*	49	34	9
» *Montecalvario*	84	106	15
» *Avvocata*	93	90	12
» *Stella*	111	96	1
» *S. Carlo all' arena*	86	60	6
» *Vicaria*	151	174	8
» *S. Lorenzo*	45	225	00
» *Mercato*	150	165	12
» *Pendino*	106	132	13
» *Porto*	136	116	6
	1185	1320	106

» *Stabilimento dell' Annunziata.*

Esistenti al 1.° marzo	*Entrati*	*Morti*	*Usciti*	*Esistenti al 31 marzo*
	durante il mese			
330	183	90	77	346

— Grande archivio. Durante il mese di marzo sono pervenute a questo grande archivio 472 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magi-

strato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	97
« *Politica*	75
« *Interno*	87
« *Finanze*	92
« *Giustizia*	76
« *Guerra*	45
Totale	427
Adempiute	471

rimanendone una per la quale si attendono altre notizie.

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento, n.°	393
« *a pagamento*, fra cui uno lunghissimo nel ramo *Paleografia*, n.°	21
Totale	413

Oltre a ciò vi sono le moltissime domande di privati del cui numero come non uficiali, non si tiene conto: e tutte le lettere spedite dall'archivio ai ministeri e alle amministrazioni per chiarimenti e notizie su gli affari a trattarsi.

Nel principio dello stesso mese l'archivio ha compiuti e pubblicati i lavori riguardanti la prima parte del secondo volume del *Codice aragonese* che è in corso di stampa.

— OSPEDALE DI GESÙ E MARIA. In questo mese sono stati ricevuti 158 infermi, dei quali:

Per malattie mediche	138
« *chirurgiche*	13
Donne prossime al parto	7
Totale	158

Morti	13
Guariti o in cura	145

— Biblioteche. È poco importante in generale il numero dei lettori intervenuti nel mese in ciascuna delle nostre biblioteche: il che si deve alle usate feste pasquali che le fecero rimaner chiuse per vari giorni.

Biblioteca nazionale	*Lettori*	4244
Biblioteca della r. università		11045
Biblioteca brancacciana		1364
Biblioteca S. Giacomo		1028

I lettori nella seconda di queste biblioteche, perchè aperta soli 22 giorni nel mese, debbono calcolarsi a più di 500 la mattina.

— Biblioteca dell'università. Questa biblioteca durante lo stesso mese si è arricchita di due importantissime miscellanee di opuscoli, ciascuna di 50 volumi in 4° e in 8.° La prima di storia naturale e di anatomia comparata, già posseduta dal professore Filippo de Filippi, martire del suo zelo in una scientifica peregrinazione, è ricca di 619 scritture, con numerosi autografi di coloro che ne facevano l'invio all'illustre uomo. La seconda di opuscoli filologici ed archeologici appartenne al celebre numismatico modanese Celestino Cavedoni rapito recentemente all'Italia: ed in essi appariscono molte annotazioni dell'insigne professore. Quest'ultima raccolta fu comprata telegraficamente per non dar tempo che nell'acquisto si fosse prevenuti da altri. Il cav. Giulio Minervini ha dato in questo fatto una pruova del grande amore alla biblioteca che egli dirige ed agli studiosi, raccogliendo in una volta tanta copia di opuscoli, i quali, moderni che possano essere, sono sempre difficili a rinvenire.

— BIBLIOGRAFIA. Il sig. Dura che non cessa ogni giorno di render servigi a studiosi, ad amatori ed a biblioteche così in Napoli, che nelle altre città d'Italia e in Francia e in Germania, tornando a vita con i suoi continui acquisti le opere più rare e per tanti anni vanamente cercate da molti, ha pubblicato in questi giorni il 1° quaderno di un catalogo intitolato ***Scelta di libri rari e curiosi***, contenente 139 articoli. Fra questi ve ne sono vari veramente preziosi, siccome per non dire di tutti, le tre opere del Bangio, aquilano, edite in Aquila nel primo secolo della stampa: il Daniele, ***Monumenti del museo Carafa*** pubblicato in Napoli nel 1778 a soli 12 esemplari: le ***Sette filippiche contro gli spagnuoli*** del Tassoni, la cui rarità è tanta che Muratori dubitava se fossero impresse.

In pochi anni il Dura ha già dato a luce nove cataloghi di vario argomento, e fra giorni ne darà un altro contenente libri che riguardano le province napoletane e siciliane, esordio d'un catalogo generale di tutti quelli che trattano dell'Italia divisa per province.

Così operando, non può negarsi che il signor Dura è veramente benemerito del paese potendosi solo col suo aiuto soddisfare a tutti i bisogni di chi studia, a tutt' i gusti di chi raccoglie, e non in una branca soltanto, ma in tutte. A ciò provvedono in abbondanza i suoi grandi depositi e la vastissima libreria dirincontro al teatro Sancarlo, dove si rinvengono le opere scritte in ogni argomento dagli antichi di tutte le nazioni.

— AVVENIMENTO BIBLIOGRAFICO. Napoli che al pari di tutte le altre contrade italiane non può reggere al paragone di Parigi e di Londra per movimento bibliografico, ha pure il vanto di essere stata in questo mese il teatro

ove si svolse un fatto che sarebbe singolarissimo anche in quelle due città nelle quali i collettori abbondano e di rarità librarie se ne veggono in gran copia e tutt'i giorni.

Il fatto in parola consiste nell'opera intitolata *Chrisianismi restitutio* impressa nel 1553 a Vienna nel Delfinato, scritta dal famoso eretico Michele Serveto, aragonese, di cui per sentenza dell'inquisizione furon bruciati tutti gli esemplari insieme all'effigie dell'autore (che poco dappoi fu realmente bruciato a Ginevra per l'odio che gli avea Calvino) riuscito allora a fuggirsi dal carcere in cui stava, riparando in Italia, dove è fama che visitasse anche Napoli. Dalle fiamme si salvarono soli quattro esemplari.

Trovarne dunque un quinto è invero un avvenimento. Or come in Napoli? Non potrebbe avervelo portato lo stesso Serveto facendone dono a qualcuno di quelli che qui allora lavoravano per la riforma? A Vittoria Colonna, che se non lavorò apertamente, pare che ne avesse accettato il principio, nol poteva, allora non più vivente: sì bene allo spagnuolo Valdes, il più fervente discepolo che l'Occhino lasciò in Napoli a far proseliti: ovvero a Scipione Capece patrizio napoletano e poeta latino insigne: o, meglio che ad altri, a Galeazzo Caracciolo marchese di Vico che abbracciò addirittura il luteranismo, e abbandonando feudi e grandezze si ritirò a Ginevra dove il suo nome si venera ancora come quello di un santo, o all'ultimo marchese d'Oria e signore di Francavilla di casa Bonifacio, che tre anni dopo, per l'editto del Toledo che condannava a morte i seguaci delle dottrine di Lutero, fu costretto a fuggir da Napoli per sempre, lasciandovi molta parte della sua ricca biblioteca.

Sia come si voglia, esso fino a pochi giorni sono giaceva ignorato in una piuttosto ricca biblioteca appartenente ad un nostro gentiluomo testè defunto, acquistata intera da un libraio che la valutò per numero di volumi più che per merito di opere, dando ad ognuno il prezzo sossopra di 50 centesimi. Il Serveto adunque fu comprato per mezza lira: dopo tre giorni venduto ad altro libraio per 6 lire: da questo, passati pochi istanti, ad un collettore non napoletano per 2mila: e dal collettore inviato nel giorno medesimo a Parigi per 4mila.

Questo avvenimento però, uno dei più belli nei fasti della bibliografia, non fu per noi che una meteora. Il libro non è più in Napoli. Ma vi era in Napoli una biblioteca pubblica o un bibliografo così ricco o passionato da pagarlo 4mila lire, ovvero 3mila e 800 come un altro esemplare alla vendita Gaignat, o 4mila e 120 come quello alla vendita La Vallière?

Disgraziatamente no. Dunque fuori. Il commercio innanzi tutto.

— BANCHI DI PIGNORAZIONE. I tre banchi destinati alle pignorazioni hanno presentato nel mese di marzo il risultamento che pongo qui sotto.

Pignorazioni fatte	n.° 21356 per Lire	827.906.—
Rinnovate	11665	314.626.—
Vendute	1750	45.369.71
Ritirate	34588	1.087.029.—
Esistenti a tutto il 31 marzo nel solo banco Spirito S.	n.° 47150 per Lire	2.550.571.—

— REGIO LOTTO. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato che segue.

*

Biglietti giuocati	n.°	4 744 230
Somma introitata	L.	2.240.984
Vincite fatte dai giocatori	»	923.285

— Camera di commercio. Nella sua tornata del 31 marzo ha risoluto fare una rimostranza al governo per costruirsi subito la strada Volsco-Marsicana che il parlamento votò fin dal 14 marzo 1865.

Sembra impossibile che passino quattro anni senza che una legge messa fuori dal parlamento sia eseguita.

— Museo nazionale. Si sono esposti in questo mese due busti in marmo, rinvenuti in una delle recenti scavazioni pompeiane, rappresentanti Pompeo e Bruto secondo. Gli archeologi assicurano che sieno ambidue molto più belli di quelli che si vedono a Roma, il primo nel palazzo Spada, l'altro nel Vaticano.

— Onorificenza. La società meteorologica dell'impero francese nella sua tornata del dì 9 del mese medesimo a voti unanimi ha nominato suo socio il sig. Francesco Denza, napoletano, direttore dell'osservatorio astronomico del r. collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

— Necrologia. A ciò che ho detto del generale Giovanni Polizzy nella cronaca del dì 6 e 7 di questo mese debbo aggiungere esser egli nato agli 11 novembre 1787 dal generale Vincenzo e da Anna Maria Coscinà: essersi arrolato in marzo 1802, non giunto ancora al suo terzo lustro, nel reggimento R. Carolina come soldato privilegiato, divenendo dopo quattro anni ufiziale di artiglieria nella quale arma rimase poi sempre: aver avuto molti altri incarichi oltre quelli da me ricordati, come di sottispettore d'artiglieria al 1° maggio 1849, di direttor generale delle scuole del tiro al bersaglio nel 1856, d'ispettore del r. collegio militare, del r. Oficio topogra-

fico e dei corpi facoltativi e di giudice ordinario dell'Alta corte militare nel seguente anno, di comandante della piazza e provincia di Napoli a 13 giugno 1860: aver fatta pure la campagna di Calabria nel 1806 trovandosi all'azione di Campodanese e l'altra d'Italia nel 1814, oltre quella di Spagna del 1812 da me ricordata: esser decorato della medaglia di bronzo, della croce del r. ordine di s. Giorgio e di quella di Terragona e Castalla, della commenda con placca dell'ordine d'Isabella la cattolica e dell'altra dei s. Maurizio e Lazzaro avuta a 4 agosto 1861, del quale ordine in settembre 1862 fu grande ufiziale.

— PUBBLICAZIONI TIPOGRAFICHE DEL 1869. In questo elenco, a renderlo compito il più che mi tornerà possibile, noterò tutte le opere pubblicate dalle nostre tipografie, non dal 1° giorno di marzo dal quale comincia questa mia Cronica, ma dal 1° gennaio. Prego quindi tutti gli autori, editori o tipografi che sieno, a darmi notizia delle loro pubblicazioni, non potendo da me solo saper di tutte. E questa mia preghiera spero verrà esaudita nel loro interesse e per l'onor loro e del paese.

Non faranno parte di questo elenco che le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani, non potendo notar tutte le altre che in isvariati argomenti scentifici o letterari vengon fuori in Napoli.

1. Cronisti *e scrittori sincroni napoletani dalla fondazione della monarchia fino alla venuta di Carlo Borbone raccolti e pubblicati da Giuseppe del Re con discorsi proemiali, versioni, note e comenti di varj, Stamperia dell'Iride strada Magno-*

Digitized by Google

cavallo 29, in 8, ultima dispensa del 2.° vol. che riguarda gli Svevi. Prezzo di tutto il vol. di pag. 767 a due colonne, L. 17. — Il 1.° vol. L. 15.

2. Pepere (prof. Gius.). *Enciclopedia giuridica, ultimo fascicolo del 1.° vol., Stamperia dell' Iride, in 8.*

3. Rapporto *sulla efficacia terapeutica dell'acqua termo-minerale della Solfatara di Pozzuoli fatto dalla Commissione de' professori consulenti del grande Ospedale degl' Incurabili di Napoli, Stamperia dell' Iride, in 8, di pag. 4.*

4. Staffa, da Vincenzo (Scip.). *Il banco di Napoli o la moltiplicitá de' banchi in Italia, memoria letta all' accademia pontaniana nella tornata del 14 marzo 1869, Stamp. della r. università, in 4, di pag. 16.*

5. Catalogo *di mss. della biblioteca di Camillo Minieri Riccio, in 8, vol. 2.° di pag. 172. — Contiene articoli 211, il 1°. ne contiene 163, in tutto 574 manoscritti.*

6. Bilancio *della città di Napoli per l'esercizio del 1869, in 4, Fr. Giannini, pag. 84.*

7. Società *reale di Napoli, rendiconto delle tornate e dei lavori dell' accademia di scienze morali e politiche, anno VII, luglio a dic. 1868, Stamp. della r. università, in 8, pag. 143. — Vi si leggono dei soci* Er. Pessina: *I. Della vita e delle opere di C. Aug. Brandis - II. Relazione sui Prolegomeni del dritto giudiziario del prof. Nocito - III. Relazione sul libro del sig. A. Tartufari col titolo: Del pubblico ministero in reggimento libero e civile.*—M. Baldacchini: *Considerazioni intorno ad un luogo di un coro del-*

l' Agamennone di Eschilo. — F. S. Arabia: *Delle colonie agricole.*—N. Rocco: *Nuove indagini su l'argomento del commercio navale dei popoli guerreggianti.* — Fr. Trinchera: *Relazione sul concorso del premio del 1868.—E un sunto della memoria di P. E. Imbriani sulla determinazione razionale della responsabilità del potere esecutivo.*

— ARRESTI FATTI DAI CARABINIERI. Durante lo stesso mese di marzo i carabinieri hanno fatto i seguenti arresti.

Dalla legione di	*Napoli*	*Bari*	*Catanzaro*
Per omicidio	43	39	37
Per grassazione	23	17	16
Per rissa con ferite	137	115	76
Per furti	140	115	83
Per incendio delittuoso	1	2	4
Per rivolta	15	14	16
Per evasione	0	1	0
Per diserzione	19	7	1
Per renitenza	22	22	15
Per altri reati	218	158	138
Totale	618	490	386

— BARLETTA. Non posso chiudere la cronaca di questo mese senza parlare della città di Barletta, o meglio del municipio di essa il quale per la sua operosità va additato a bello esempio di governo cittadino.

I componenti del suo consiglio non hanno avuto di mira finoggi che il miglioramento materiale e morale del paese, e nulla hanno trascurato per raggiungerla. Pel primo, oltre al lastricamento di gran parte dell'abitato, vi è stata la costruzione di un macello pubblico, di una piazza per la vendita del pesce e di un teatro innalzato dalle fondamenta e che compito costerà oltre 100mila li-

re, la rifazione dell'ospedale civico e quella dell'orfanotrofio del Monte di pietà: e da ultimo l' elevamento della pianta topografica del paese fatta dal signor Camillo Rosalba architetto napoletano, e lo studio della possibile condotta delle acque da Canne. Nè la pubblica salute è stata posta in dimenticanza, opponendo all' insalubrità del clima lo spurgamento continuo dei corsi luridi e le piantagioni.

Pel miglioramento morale, che è dire la pubblica istruzione, il municipio spende 40mila lire l' anno nell'asilo infantile, nelle scuole maschili e femminili elementari, nel ginnasio e nelle scuole tecniche, avendo pur creata una biblioteca e un gabinetto di fisica per queste ultime. E in una delle recenti sessioni ha deciso di formare una biblioteca patria contenente tutte le opere che di proposito o alla sfuggita trattino di Barletta in qualsivoglia argomento storico, topografico, biografico, economico, e di tutte le altre scritte da autori barlettani fra i quali è bello ricordare il tanto illustre giureconsulto Andrea Bonello fiorito nel XIII secolo: Raffaele Bonello, Gabriele Barletta, Paduano de Grassis, Alessandro d'Andrea e Mario di Leo, tutti del secolo XVI: il Gentile e fra Gerardo Marulli fioriti nel XVII: i Corigliani nel XVIII: il conte Troiano Marulli ed il Ricco non ha guari trapassati: e per tacere di altri, il famosissimo marchese Fraggianni, che ministro di re Carlo III, fu il degno successore del duca Argento nel sostener sempre le parti regie contro le pretensioni di Roma.

La prima parte di così importante biblioteca si è compita in questo mese avendo raccolto, dalle più antiche alle più recenti, tutte le opere che riguardano Barletta.

Si è pure fondata una Cassa di risparmio dandole

per cominciare, la somma di L. 4mila e 250 e di altrettanto all'anno per rispondere interamente al suo scopo.

Ma tutto ciò non esisteva in Barletta prima del 1860. Quanto oggi vi si vede di bello e di utile, data da quell'anno: e tutto si deve al suo municipio che, ripeto, ha dato nella sua vita di nove anni l'esempio di una operosità continua ed illuminata: esempio che lo pone al pari degli altri fra i più pregevoli municipi italiani, al di sopra di moltissimi.

—CASTELLAMMARE. Nel giorno 14, ricorrendo l'anversario della nascita di S. M. e di S. A. R. il principe ereditario, il municipio di Castellammare ha fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali. Sono convenute alla lieta cerimonia tutte le podestà civili e militari del comune e gran numero di persone. Il sottoprefetto cav. Righetti ha pronunziato un discorso applauditissimo.

— CATANZARO. Nel dì 8 di questo mese la deputazione provinciale dette un voto di ringraziamento al suo prefetto comm. Niccola Petra duca di Vastogirardi, testè questore di Napoli. La deputazione venne a ciò spinta dal zelo messo da lui nel migliorar le strade della provincia il cui stato deplorevole avea d'uopo di chi, come il Petra, vi si ponesse con prepotente volontà.

— LECCE. Nella notte del 31 sono fuggiti dalle carceri due detenuti, fra cui Niccola Turi malfattore di gran nome.

— MARCIANISE. Il consiglio comunale di Marcianise nella sua tornata del dì 10 marzo a voti unanimi ha conferita la propria cittadinanza al com. Giuseppe Colucci prefetto di Terra di lavoro.

— SANGRO. ZONA MILITARE. Tra i fatti a segnalare in

questo mese non può passare sotto silenzio la gioia dei poverelli della zona militare di Sangro e segnatamente di Sulmona: ai quali il generale conte Negri che ne aveva il comando, prima di dipartirsi chiamato a più alto uficio, lasciava i suoi cavalli e la sua carrozza, che venduti, ha loro dato circa mille e 300 lire.

— SPINAZZOLA. Fedele Mandoj, il veterano fra i liberali delle nostre province, è mancato in questo mese nella città di Spinazzola, ove vivea lontano da ogni faccenda pubblica e dalla politica, giunto com'era ad oltre ottant'anni di vita. Il tempo in cui fece molto parlar di sè fu quello della dominazione francese in Napoli, durante la quale ebbe gravi incarichi che portò con ingegno, con sapere e sempre onestamente. Finita questa, nessuno più udì parlare di lui, ritrattosi fin dalla caduta di Murat a Spinazzola ove rimase poi sempre per oltre mezzo secolo. In questo tempo lavorò indefessamente a varie opere. Fu uomo dotto e moltissimo versato negli studi storici e nei matematici. Benchè tanto vecchio, egli, cui parve di esser dimenticato, volle ritornare alla memoria dei suoi cittadini dando a luce la *Cronologia universale delle origini del mondo fino al 1866* edita in Bari nel 1867, adottata come libro di testo in vari licei.

Quest'opera fu l'addio alla vita, ch'egli lasciò felice di non aver più nulla ad attendere. Il suo fervente voto della grandezza nazionale era compito.

—TARANTO. Il tribunale di questa città nel giorno 15 ha condannato a 3 anni di carcere cinque persone, che siccome risulta dal processo, provocarono il disordine avvenuto in Martina contro il pagamento del dazio sul vino.

APRILE

ADDI' 1, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Trattato postale. Oggi comincia ad aver luogo il trattato postale fra l'Italia e la Germania settentrionale.

— NAPOLI. Giunta municipale. Nell'adunanza di questa mattina la giunta ha risoluto la ricostruzione della strada Tribunali e la rifazione di quelle che vanno alla certosa di s. Martino.

— — Cedole del prestito forzoso. È cominciato il pagamento degli interessi. Molti gridi intorno la ritenuta dell'8 e 80 per cento su i pagamenti.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della cassa di risparmio dal 21 al 28 del passato marzo.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 21 marzo 1869 n.° 8761 per la somma di	« 1.900.658.59
Idem a tutto il 28 marzo 1869 n.° 433	« 64.883.48
Totale	L. 6.265.306.57
Tranne i rimborsi	« 1.608.524.56
Restano	L. 4.656.782.01
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 21 marzo 1869, n.° 6810, per	« 1 459.878.05

Digitized by Google

Idem a tutto il 28 marzo 1869, n.° 658 L.	« 148.646.51
Totale	« 1.608.524.56
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 21 marzo 1869	2438
Id. a tutto il 28 marzo 1869	92
Totale dei libretti emessi	40150
Idem in circolazione	11575

— — Società promotrice di belle arti. Si è aperta questa mattina la sesta esposizione, intervenendovi le L. A. R. il principe e la principessa. La inaugurava un bello ed approvatissimo discorso del signor principe di Piedimonte presidente della società, nel quale il nobil uomo con semplice ed accurato linguaggio e con nuove idee ha detto dello scopo cui oggi deve mirar l'arte se vuol rendere servigio a chi la coltiva e a chi l'ama.

Fra i lavori esposti non ve ne è alcuno da riprovare. Tutti invece possono dirsi belli e pregevoli, e molti bellissimi e pregevolissimi. Parlare di ognuno non mi è possibile. Accennerò solo di quelli dinanzi ai quali la gente, rinnovandosi sempre, si è veduta fermarsi in maggior copia e più a lungo e dar segni più o meno pronunziati ora di compiacenza ed ora di ammirazione. Io seguirò questi gruppi che per me sono l'opinione pubblica. E l'opinione pubblica in una sola cosa non s'inganna mai: nel giudicare le opere d'arte. Non mio quindi, ma suo è il giudizio che io scrivo.

Il primo gruppo, entrando, si sta presso il quadro di Giacomo di Chirico rappresentante *Mario Pagano, mentre l'esecrabile giudice Speciale, dopo avergli letto la sentenza di morte, lo insulta con parole e sorriso di scherno.*

Il quadro di Raffaele Maccagnani ha l'onore del secondo gruppo. Rappresenta Dante allorchè un giorno, uditi storpiare i suoi versi da un fabbro che li cantava, va in bottega di costui e gli pone sottosopra gli strumenti, dicendogli « tu guasti le cose mie, io guasto le « tue ».

E così proseguendo si vede il quadro di Federico Rossano nel quale è ritratto il cielo che comincia a rifarsi *dopo il cattivo tempo*.

Un quadro di genere fiammingo per l'effetto è *Il Decreto del 7 luglio 1866*. Che sia questo decreto tutti sanno. Così nella sua applicazione avesse saputo raggiungere lo scopo cui mirava. Invece, perturbazione di tanti interessi, nessun pro allo stato, moltissimo a furbi e speculatori. Anche nel tempo della dominazione francese si soppressero qui gli ordini monastici e se ne incamerarono i beni: e i saggi la tennero opera onesta. Anche allora come oggi i monaci se l'ebbero a male, la plebe ne sentì rancore, le coscienze timorate gridarono: ma tutto ciò era inevitabile. Lo stato però ebbe il frutto che se ne attendeva ed arricchì. Ma ora?

Il quadro del sig. Angelo Volpe non rappresenta già le conseguenze di quel decreto, ma l'istante in cui esso fu pubblicato. Epperò vari capannelli di monaci, chi atteggiato a mestizia, chi a sarcasmo e chi inteso a leggere i giornali che i monelli vendono per via annunziando l'atto della loro soppressione.

La sig. Marietta de Luca ha dipinta *Maria Gaetana Agnesi che lasciò le compagnie folli per quella dei poveri*, ecc.: parole, che tolte dalla *Biografia delle donne celebri nell'Enciclopedia popolare*, si leggono di sotto al quadro. Or come l'Agnesi, dedita sempre ai più

severi studi e saputissima delle lingue dotte e tanto addentro nelle matematiche da lasciar due grandi volumi d'*Istituzioni analitiche* celebrate da italiani e stranieri e citate finanche dalla Crusca, abbia potuto aver modo, voglia e tempo da praticare con *compagnie folli*, lo sapranno soltanto gli editori dell'*Enciclopedia*: purchè per *folli* non intendano le compagnie dei dotti o delle opere loro.

L'Agnesi vende ad un usuraio i gioielli a lei dati dall'imperatrice Maria Teresa volendo col denaro che ne ritrae mutare la sua casa in ospedale. Due donne la guardano da lunge.

È bello che una gloria feminile italiana sia stata l'argomento scelto da un' altra donna che onora la scuola dell'arte napoletana.

L'*Avanzo di una casa feudale in Castellammare* del sig. Enrico Gaeta è pieno di verità e di illusione.

Tolto Raimondo dei Pierleoni che per pochi giorni nel 1444 tenne in feudo Castellammare e non ebbe quindi tempo di edificarvi un castello feudale, il solo castello che potea trovarsi nella città era quello di casa Farnese che dal 1541 la ebbe fra i suoi possedimenti, fino a che questi, estinti i Farnesi, passarono tutti a casa Borbone.

E però non *casa*, ma *castello* avrebbe dovuto scriversi: e al *di una*, che è dir troppo vago, supplirsi *del* che determina e chiarisce la spiegazione della cosa dipinta.

Una scena commovente e tenera di famiglia è il *Fanciullo che torna da scuola premiato* del sig. Giuseppe Sciuti.

Il silenzio della foresta, paesaggio di Francesco Mancini.

Un gruppo molto numeroso si vede dinanzi all'*Eleonora Pimentell* menata al supplizio fra le baionette dei soldati stranieri e i canti osceni e le orge della plebe. È opera di Giuseppe Boschetto.

Siamo dinanzi al *Pellegrinaggio alla Mecca* di Vincenzo Marinelli: genere di pittura d'onde tanto nome venne al suo autore.

Il Dispetto del sig. Ferdinando Ruggiero e *La preghiera del pellegrino nel deserto* dello stesso Marinelli chiudono la prima sala. Il cav. Wonviller che tanto spende in opere di belle arti, ha dato, nell'acquistare *Il dispetto*, un'altra pruova della finitezza di quel gusto che lo ha sempre ispirato nella creazione della sua bellissima quadreria.

La seconda sala si apre con quattro gruppi, l'un presso l'altro, sì che sembrano un solo. Essi guardano il *Mozart* di Giovanni del Re, *I fanciulli pompeiani* di Giuseppe de Nigris, l'*Interno di s. Martino* di Domenico Battaglia e *Un mattino nella laguna di Venezia* di Guglielmo Ciardi veneto.

Ma che fa il gran padre della musica tedesca?

Prepara i concenti che più tardi doveano stupefar l'Europa.

Che i fanciulli?

Rivelano una scena intima di quella sepolta città donde vengon fuori dopo venti secoli i più maravigliosi monumenti dell'antica civiltà.

E che si vede nell'interno del famoso cenobio?

Quei lavori stupendi nei quali, come dice il Lanzi, gli artefici in gara tra essi, volendo a vicenda superarsi, superarono se medesimi.

E la laguna?

Vi mena in quella parte di mare che è tanta gloria del nome italiano.

Due altri gruppi si sono arrestati presso *Il Diavolo e l'acqua santa* e un *Ricordo d'Amalfi*, il primo di Vincenzo, l'altro di Luigi, entrambi Pagano.

La *Veduta della laguna* è di un altro veneziano, il sig. Giulio Cecchini. Ogni ricordo della grande repubblica commove l'animo e desta riverenza.

Antitesi di questa tela è *La pioggia* che le sta da canto, del sig. Francesco Mancini. In una è la natura nella sua placidezza, nell'altra è la natura nel suo sdegno, bella del pari, bella sempre.

Una scena affatto popolare si vede nel quadro *Il Banco dei pegni del monte della pietà*, opera dello stesso sig. Giuseppe de Nigris : scena che rivela la miseria e la sofferenza, il vizio e la vergogna.

Il cav. Federico Cortese ha dipinto *Posilipo veduto dallo scoglio di Frisio*, la più bella creazione del mondo che fece dire a Tasso:

Pompa maggior della natura, e i colli
Che vagheggia il Tirren fertili e molli.

La rivoluzione lasciò le sue scene di sangue anche in Sicilia nel 1849, e il sig. Giuseppe Sciuti ce ne mostra una che ne compendia molte. Sono soldati in atto d'immolare una famiglia, che raccolto tutto il suo oro, l'offre ad essi in cambio della vita.

Un gruppo raccoglie quasi la metà dei convenuti in questa esposizione. Spinto che vi ci sarete in mezzo con la forza per conquistare il dritto di farne parte, vi viene dapprima innanzi agli occhi « *Lire 11mila* »: prezzo non apposto a nessun'altra opera delle 147 che qui si veg-

gono. Ma non è questa cifra che desta l'ammirazione dei guardanti. È l'argomento del quadro, è il nome dell' artista.

Masaniello salernitano, capo del movimento di Napoli contro l'inquisizione nel 1547, cavato da Castelcapuano, va in groppa al cavallo di Ferrante Carafa per le vie della città tra le feste e gli evviva del popolo: ecco l'argomento.

Vincenzo Marinelli: ecco l'artista.

La profonda impressione che lascia in tutti questo nostro maraviglioso fatto si muta in uno scoppio di riso guardando a fianco di esso una scena soprammodo curiosa di vari fanciulli che pongono tutte a soqquadro le suppellettili sacre del loro maestro.

Cari quei diavoletti del sig. Achille Martelli, comico quel suo maestro.

Entrando nella terza sala si vede il quadro del signor Giuseppe Ponticelli rappresentante *Le nostre madri in educazione.*

Un altro giustiziato. Anzi due. *Corradino di Svevia* e *Federico d'Austria*, ambo fatti morire da Carlo d'Angiò. Su due teste recise di regi principi posò il primo trono dei Capeti in Napoli. Ma a salvar l'ultimo non furon bastevoli le altre di molti illustri cittadini. Se Corradino e Federico con la loro morte iniziarono quella dinastia, Eleonora e Mario con la loro ne scrissero la fine. Tutti quattro si veggono in queste sale. Però molti mancano ancora a render compita una genealogia di sangue, della quale l'arte si è oggi impadronita traendola da un archivio dove non era mai penetrata: l'archivio della libertà.

E l'arte la verrà compiendo nelle esposizioni avvenire.

Digitized by Google

A guardare intanto in viso agli ammiratori di questo quadro, sembrache moltiportino quasi invidia alla morte dei due principi, chè per essa, dopo sei secoli, ebbero la ventura di venir dipinti da Gustavo Mancinelli.

Salvator Rosa che legge le sue satire e *La lettura*, più che due quadri, sono l'elogio funebre di quel Biagio Molinaro, mancato nel 1868, giovanissimo ancora, al sorriso della vita e alle speranze dell'arte.

Il sig. Girolamo Nattino con *L'offerta* e il sig. Domenico Romano con *Un sacro retaggio* vi mostrano due donne, una che prega in luogo sacro e posa alcuni fiori, l'altra che guarda la spada e le insegne militari a lei lasciate come unico bene da suo marito.

Un prete in atto di leggere il *Conciliatore*, esclama: *Son finite tutte le nostre speranze.* Se il sig. Giuseppe Costantino, a mostrare questo suo quadro, avesse attesa l'esposizione finanziera che tra giorni sarà fatta alla Camera, chi sa che non avesse invece dovuto fargli dire: *Le speranze non sono finite.*

..... et velaverunt...... Fo grazia ai miei lettori del rimanente di questo titolo che il nostro Morelli ha pensato di porre in latino. Dico però che un grande artista non deve abusare della sua posizione obbligando i suoi mille ammiratori, che non tutti intendono la lingua del Lazio, a venire col Calepino di sotto il braccio per tradurre in italiano l'argomento del suo dipinto. Ma si dirà che tutti comprendono esser *Gesù deriso.* Se tutti lo comprendono, era allora inutile una spiegazione di sotto al quadro e molto meno in latino. Ad ogni modo non siamo che dinanzi ad una macchia che pur molti grandi artisti darebbero come opera finita. Anche nella passata esposizione il Morelli mise una macchia. E nel-

Digitized by Google

l'anno avvenire ne avremo anche un'altra, o qualcuno di quei lavori come ne sa fare il Morelli?

La *Gran cornice con vasca di legno noce, fantasia di riminiscenze pompeiane*, di Luigi Ottaiano, ricorda i famosi tempi della scoltura in legno a Venezia e a Firenze, e che anche a Napoli ebbe in quell'età artefici di bel nome.

« Lasciate ogni speranza o voi che entrate », se novelli Endimioni, avete in animo di conquistare la *Diana* di Gustavo Dalbono. Questa è una Diana che *non si vende*: è un frutto proibito che molti vorrebbero, ma pel quale non si può avere che un'ammirazione platonica.

E qui, essendo giunti alla fine, tutti si fermano a guardare il gran ghibellino inciso da Antonio Perfetti e i tre lavori della signora Clementina Carrelli, *La divota della Vergine, La Vergine assunta,* gruppo in terra cotta, e il busto in gesso rappresentante il pittore *Biagio Molinari* di lei maestro.

Questi sono gli ultimi gruppi: uno dei quali guarda in atto di compiacenza lo *Studio dal vero*, busto in terra cotta del giovinetto Vincenzo Gemito. Chi, dalla molta bellezza del lavoro, non crede alla poca età dell'artefice. Chi afferma non avere il Gemito che soli 10 anni. Altri soggiunge non rammentarsi, ma dovervi pur essere una bizzarra istoria, una specie di leggenda su questo fanciullo del popolo. E qui un altro a parlar d'una chiesa al largo delle Pigne su le cui scale, in atto di baloccarsi a comporre una figurina col fango della via, fu rinvenuto or sono vari anni dal bravo modellatore Stanislao Lista che di colà passava: il quale, stupefatto a veder l'attitudine del fanciulletto in quel lavoro, lo menò seco: e raccoltolo nella sua officina, gli fu maestro nell'arte.

*

Oggi dunque Stanislao Lista ha scoperto Vincenzo Gemìto, come è già tempo il cardinal Sacchetti scoprì Pietro da Cortona, e Gianvincenzo Gravina Pietro Metastasio.

E il Lista farà del fattorino d'un fabbro un grande artefice: come il cardinale del suo guattero fece un pittore famoso: e il Gravina, del figlio d'un oscuro merciaiuolo, il primo poeta melodrammatico del mondo.

Non si creda intanto che le altre opere da me taciute non fossero degne anch'esse dei loro gruppi: alle quali, se questi sono mancati oggi, non mancheranno al certo negli altri giorni dell'esposizione.

— LETTOMANOPPELLO. Disastro. Verso l'una e mezzo pomeridiana l'imboccatura di una cava della miniera di bitume detta di s. Liberata si è chiusa d'un tratto per una frana, che staccatasi impetuosamente, vi è precipitata di sopra: alcuni attribuendo questo fatto al tremuoto che avvenne ieri in vari punti degli Abruzzi, altri ad infiltramenti di acqua. Gli operai che vi stavano lavorando, fra cui tre giovanette, vi sono rimasti seppelliti. Alla nuova di tanta sventura sono corsi immediatamente il sindaco sig. Luigi de Sanctis e il direttore della società degli scavamenti sig. Leopoldo Ferretti: e con essi la popolazione. E tutti all'improbo lavoro di togliere la terra con vanghe, zappe e cofani, niuno escluso, dal ricco gentiluomo al povero contadino, dagli uomini di chiesa ai carabinieri, sparita ogni differenza di condizioni e di età, facendo ognuno a gara per far presto.

Erano quindici vite che si doveano salvare. E a salvarle si univano pure le popolazioni vicine accorse anch'esse con i loro sindaci.

Alle tre dopo mezzanotte, dopo circa sedici ore di fa-

tiche e di ansia, la frana è finalmente sparita, l'apertura della cava è sgombra, gli operai abbracciano i loro salvatori. Ma essi non sono tutti.

Ne mancano tre. Sono le tre giovanette.

Le povere loro madri, che ben più di tutti lavoravano tante ore per salvarle, non hanno avuto altra gioia che ribaciarle estinte.

— SOLOPACA. Brigantaggio. Tra le ultime ore della passata notte e le prime di oggi i carabinieri e una mano di truppa si sono recati in un luogo ove i briganti, tra cui Fuoco, si sapea che doveano ripararsi e pernottare. Non potendo arrestar questi, perchè avvisati in tempo, ne erano al loro giungere già partiti, hanno fatta una buona retata di noti manutengoli che da circa cinque mesi provvedevano la comitiva di tutto il bisognevole.

Fra questi sono due donne appartenenti entrambe alla banda come amiche, una di Fuoco, l'altra non si sa se di Ludovico o di Pace, compagni ora del Fuoco, e complemento di questa triade spaventosa che oggi si aggira su le montagne di Solopaca.

— OSTUNI. Evasione. Sono evasi dal carcere di s. Francesco, ma raggiunti, due condannati a 10 anni di reclusione.

— MIGLIONICO. Telegrafia. Si è cominciato il servizio telegrafico.

— DISO. Fratricidio. Un delitto orribile ha inaugurato questo mese di aprile. Salvatore Verdicchio calzolaio a Diso, villaggio presso Maglie in provincia di Lecce, ama una giovine che non può sposare perchè la leva lo chiama a fare il soldato.

Dopo lungo pensare risolve alfine di uccidere il proprio fratello, fanciullo a sei anni: la cui morte, facen-

Digitized by Google

dolo rimanere unico di sua famiglia, lo salva dal servigio militare. E invita un giovinetto di appena tre lustri, promettendogli due paia di scarpe nuove, ad accompagnarlo fino ad un pozzo non lontano, nel quale, lui allontanato, dovea gittar dentro il fratello dopo di avergli bendati gli occhi in sembianza di scherzo.

Il giovinetto sedotto dalla promessa, lo accompagna e compie il fratricidio.

ADDI' 2, venerdì.

— NAPOLI. ARRIVO. È giunto in Napoli il com. Urbano Rattazzi.

— — BANCO. Il suo stato al giorno 15 del passato mese, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio	L. 37.953.970.53
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	8.626.863.75
Idem di pannine	958.733.—
Idem di metalli rozzi	101.059.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.018.899.39
Idem di semestri di rendita	7.340.—
Idem su pegni di mercanzie	246.284.15
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.84
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	57.700.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.788.327.50
Idem verso la provincia di Bari	389.726.14
Altri sopra diversi	1.421.767.91

Prestito nazionale	11.872.809.90
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	36.828.403.79
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	142.353.255.50
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	106.902.170.09
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.762.440.78
Conti correnti ed interesse	2.791.594.76
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.237.049.87
Totale L.	142.353.255.50

ADDI' 3, sabato.

— ATTI UFICIALI. STRADE DI REGGIO. Un decreto dato ai 28 febbraio, pubblicato ieri nella *Gazzetta uficiale*, dichiara provinciali tre strade di Reggio: quella dell'Jonio dal fiume Calopinaci al fiume Assi la quale attraver-

Digitized by Google

sa 29 comuni: quella da Gioia a Cittanova che ne percorre quattro: e l'altra da Cittanova alla marina di Geraci che ne attraversa due.

— — Strade di Terra di Lavoro. Con altro decreto della stessa data sono modificate le risoluzioni prese intorno alla strada di Piedimonte e di Riardo.

— NAPOLI. Inaugurazione di nuova strada. Si è inaugurato il nuovo tratto della strada del duomo, presenti i reali principi.

È stata una solenne cerimonia: e ben ne valea la pena. Questo tratto che si dice sarà compiuto in due anni, congiungerà le due parti della nostra immensa città, la settentrionale e la meridionale, e farà sparire tante luride vie dando luce a moltissimi punti che mai non ne ebbero. La casa Galante che per essa verrà interamente demolita, costerà al municipio 203mila lire.

— — Distribuzione dei premi. Finita l'inaugurazione della strada, i reali principi si sono recati nell'atrio del chiostro appartenente ai padri girolamini per distribuire i premi alle fanciulle delle scuole che sono nella sezione s. Lorenzo.

Il vicesindaco di questa sezione, signor cav. Melchionna ha dato L. 400, a lui spettanti per dritto di rappresentanza municipale, in sussidi a quelle fra le più bisognose che frequentano le scuole.

— — Necrologia. È cessato di vivere il sig. Giuseppe Leoni, già ufiziale nel passato esercito, tolto d'uficio dopo il 1848, tornato al servigio militare nel 1860 facendo parte dell'esercito italiano nel quale divenne maggiore. Avea soli 59 anni.

Digitized by Google

ADDI' 4, domenica.

— NAPOLI. SCUOLE DELLA SOCIETÀ OPERAIA. S. A. R. ha distribuito i premi agli alunni delle scuole di disegno della società operaia. Vi sono stati due discorsi: del direttore sig. Tommasicchio il primo, e l'altro del cav. Tavassi presidente della stessa società.

— — R. UNIVERSITÀ. Il prof. Albini ha letta la sua decima lezione su i nervi. Molto uditorio, specialmente di giovani.

— — ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE. Il socio sig. Vincenzo lo Monaco consigliere della Cassazione, ha letta una memoria intitolata *Dante giureconsulto*. Vi è stata quindi una discussione fra vari soci intorno all'argomento di questa lettura.

— PAGANI. FESTA RELIGIOSA. In questa festa che ricorre sempre nella prima domenica dopo la pasqua, oggi, come in tutti gli altri anni, sono convenute innumerevoli genti da tutt'i vicini paesi, la più parte su carri tirati da bovi, oltre ai cocchi di ogni generazione che fin da Napoli sono venuti trasportando curiosi e devoti.

Pagani è d'una proprietà ammirabile dovuta all'indole degli abitanti e all'operosità del sig. Giovannangelo Califano che fra i sindaci della provincia di Salerno va a buon dritto come uno dei più intelligenti e dei più caldi del pubblico bene.

Del sig. Califano e del paese da lui sì bene amministrato avrò occasione di parlare fra breve e forse più a lungo.

ADDI' 5, lunedì.

— — BANCO. Si è pubblicato oggi il movimento della cassa di risparmio dal 27 marzo al dì 4 di questo mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati		L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 27 marzo 1869 n.° 9194 per la somma di		« 1.965.542.07
Idem a tutto il 4 aprile 1869 n.° 766		« 136.831.27
	Totale	L. 6.402.137.84
Tranne i rimborsi		« 1.715.328.88
Restano		L. 4.686.808.96
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 27 marzo 1869, n.° 7468, per		« 1 608.524.56
Idem a tutto il 4 aprile 1869, n.° 502 L.		« 106.804.32
	Totale	« 1.715.328.88
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 27 marzo 1869		2530
Id. a tutto il 4 aprile 1869		190
	Totale dei libretti emessi	40340
	Idem in circolazione	11678

ADDI' 6, martedì.

— PUGLIA. Carta delle province. Al dire del giornale *L'Esercito* una mano di dotti ufiziali, direttore il campitano Pisanti, è partita alla volta di Puglia per rilevare la carta delle nostre province alla scala di 1 per 50mila.

ADDI' 7, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Esposizione marittima. Un real decreto dato a Firenze addì 21 del passato mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale,* annunzia che dal 1° aprile al 1° giugno 1870 avrà luogo in Napoli una esposizione internazionale delle industrie marittime. Vi sa-

rà quindi nella nostra città una commissione con l'incarico di formare il programma e stabilirne lo svolgimento: composta dal prefetto presidente, e in sua vece, dal presidente del Consiglio provinciale, dal sindaco e dal presidente della Camera di commercio, con ventiquattro membri, sei dei quali nominati dal Consiglio provinciale, sei dal comunale, sei dalla rappresentanza locale del commercio e sei dall'amministrazione centrale, tutti da scegliersi fra coloro che offrono maggiori guarentigie in fatto di conoscenze speciali e di pratiche richieste per l'uficio loro. Vi sarà pure un giurì internazionale in cui entreranno di dritto i delegati di ciascuno di quegli stati i cui prodotti faranno parte dell'esposizione. Dal fondo del ministero di agricoltura e commercio sarà prelevata una somma in sussidio alla commissione per provvedere in parte alle spese che bisogneranno per la mostra e per i premi.

— NAPOLI. Arresti. Sono state arrestate varie persone che si dicono implicate nella pubblicazione dell'*Italia nuova*, giornale alla macchia che da qualche giorno vedea in Napoli la luce, e il cui scopo era una ribellione repubblicana che si annunziava imminente e terribile. Questi arresti sono stati preceduti dagli altri di coloro che componeano un così detto *comitato della fratellanza repubblicana universale.*

Imprigionata pure è la signora contessa Cigala per mandato dell'autorità giudiziaria. Di essa, senza dirne il nome, ha parlato in questi giorni tutta la stampa, indicandola come il maggior braccio della repubblica al cui stabilimento si volea dare opera.

— — Necrologia. Nella grave età di 88 anni è mancato oggi alla vita Giovanni de Siena. Scoppiati i moti

politici del 1799, il de Siena lascia il pacifico convento dei padri celestini, corre in Andria e si presenta al conte di Ruvo per ingrossare le file dei combattenti. Il conte si commove a vedere il giovinetto, che ardente di libertà, gitta le vesti del monaco e gli chiede un archibugio: lo abbraccia e lo spinge là dove più caldo ferveva il combattere. Giovanni de Siena fa prodigi di bravura contro i soldati del re in tutte le pugne a cui prende parte. Ma tornate a male le sorti della repubblica, rotte le genti che la sosteneano, giustiziato il conte di Ruvo, Giovanni de Siena cerca di nascondersi, ma è preso dai vincitori che lo deridono e gli strappano le insegne di ufiziale, al cui grado era venuto per valore e per geste gloriose su i campi di quelle storiche battaglie. E anch'egli sarebbe salito sul palco se non era la sua giovine età. Fu gittato invece in oscura prigione dove rimase lungo tempo a languire ed a fremere. Ma quel martirio non giunse a mutare il suo animo, anzi vieppiù lo venne rafforzando nei suoi sentimenti. Per modo che finita la condanna, eccolo di nuovo nella società dove tutto era mutato, ma dove però risolse di viver libero ed indipendente.

Non potendo allora esser più soldato, nè sapendo esser più monaco, fu avvocato.

Nella libertà del foro trovò l'ideale della repubblica, ma la più nobile di tutte, perchè dell'ingegno e del sapere.

Ed in esso combattette per sessant'anni, sempre libero ed indipendente.

— BRINDISI. Arrivo da Alessandria. Il piroscafo Principe Carignano, partito da Alessandria d'Egitto alle 11 ant. del dì 4 di questo mese, è giunto oggi alle 11

pom. E però lottando nella traversata con venti contrari, ha impiegato 84 ore. Era partito dalla stessa Brindisi ai 29 del passato mese giungendo in Alessandria dopo 70 ore.

— COSENZA. Corte di assise. Oggi è finito il giudizio iniziato il dì 1° di questo mese nella corte di assise di Cosenza su l'assassinio commesso nel 1849 in persona di un patriota di Catanzaro a nome Filippo Pucci. Di questo delitto non si fece allora parola. Così voleano i tempi e gli uomini in grazia dei quali fu commesso. Però venuto il 1860, il fatto ed i colpevoli furono posti dinanzi al magistrato che nel 1864 pronunziò sentenza di morte, cancellata poi dalla corte di cassazione e inviata a quella di Cosenza.

I giurati hanno oggi ammesso le circostanze attenuanti. E il magistrato ha data fuori contro i rei la condanna ai lavori forzati in vita.

ADDI' 8, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Strade di Terra di lavoro. Un regio decreto dato ai 28 febbraio, pubblicato ieri nella *Gazzetta uficiale*, approva il regolamento votato dal consiglio provinciale, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di questa provincia.

— NAPOLI. Istituto d'incoraggiamento. Nella tornata di questa mattina l'istituto ha nominato suo socio ordinario il prof. Giuseppe Antonio Pasquale autore di dotte memorie in fatto di botanica. Il Pasquale per siffatta nomina occuperà il seggio rimasto vacante dal Gasparini, direttore del r. orto botanico di Napoli, defunto è già tempo. E certo l'onorerà.

Digitized by Google

— —. Grande archivio. Visita del comm. Rattazzi. Il commendatore Urbano Rattazzi, accompagnato dai deputati signori duca di Sandonato e Mezzanotte e dal cav. Moccia ispettor generale del r. Economato delle province napoletane, si è recato a visitare il nostro grande archivio, rimanendo come preso d'incanto dinanzi all'immensa mole delle scritture che vi si contengono. E osservate con molta cura le carte principali, si è trattenuto specialmente su quelle dei ministeri di Napoli, studiandovi per due ore continue l'andamento d'amministrazione seguìto in queste province durante circa 130 anni. E dalle parole che a quando a quando egli diceva svolgendo in quel suo profondo, benchè breve studio, i nostri bilanci e i nostri stati discussi, e dalle concitate movenze del volto, chiaro è apparso che il modo come essi erano fatti lo ha compreso di tanta maraviglia da rimanerne sbalordito.

Così avessero fatto tutti coloro, che ignorando quel che di buono vi era in Napoli, hanno voluto demolire ogni cosa, involgendo l'Italia in un pelago di leggi e di regolamenti quasi tutti contraddittori, strani e inapplicabili, e fino a un certo punto non degni della sapienza italiana. Se ognuno, come oggi in qualche modo il Rattazzi, prima di sedersi al banco dei legislatori, avesse voluto approfondire le cose nostre e giudicarne senza spirito di parte, avrebbe potuto rendere di grandi servigi al regno portando in parlamento quelle cognizioni che non poteano esservi, e confessando in pari tempo che in Napoli nulla vi era da distruggere, molto da accomodare, moltissimo da ammirare.

Il commendatore ha pure osservate le preziose pergamene che datano dall'ottavo secolo. Ma le carte che

che hanno veramente commosso e rabbrividito l'animo suo e di quanti si trovavano presenti sono state quelle riguardanti la storia del 99, fra cui vari autografi del Guidobaldo, del Vanni, dello Speciale, i tre sanguinosi strumenti delle vendette di Maria Carolina: le note delle spese portate dal fisco per ogni giustiziato, leggendosi in esse quanto ciascuno era individualmente costato per la fune, pel carretto, per le guardie e per ogni altra più piccola cosa necessaria alla propria morte, e però quanto fu pagato per la Sanfelice, quanto pel Manthonnè, quanto per Ettore Carafa conte di Ruvo e quanto insomma per ognuno dei condannati politici di quel tempo: e da ultimo le reali grazie fatte nella stessa congiuntura, consistenti solo nel mutare il capestro con la mannaia, e che pur raramente e di mal' animo si concedeano, spendendosi, come si scorge appunto in quelle note, più nella seconda che nella prima maniera di supplizio.

Ferdinando IV. avea troppo a cuore gl' interessi dello stato. È vero che condannava a morte i suoi sudditi, ma volea che morissero con la minore spesa possibile.

Luisa Sanfelice non ebbe quella grazia: forse non la chiese, ma vi avea dritto perchè nobile. Il conte di Ruvo l'ebbe, nè potea negarglisi: era uno tra i primi signori e feudatari napoletani. E così quella costò meno, questi più: ma entrambi, con poca differenza di spesa, onorarono egualmente il palco, l'aristocrazia e la patria.

— — CASA DEL PRINCIPE DI MOLITERNO. Vi è stata questa sera una festevole adunanza in casa del signor principe di Moliterno senatore del regno. È inutile dire che vi è convenuta gran parte di ciò che il paese offre di più eletto per nascita, per ufici e per ingegno.

All' elegante riunione si è dato principio recitando una commedia francese.

— — Associazione di mutuo soccorso dei letterati. Nella tornata di questa sera il sig. N. Perrone ha letto un discorso intitolato *Il commercio napoletano e le scuole del popolo*. Vi sono stati quindi vari componimenti, inaugurati con un *Sermone* sul duello, endecasillabi del sig. Zambulli, cui sono seguiti una *Satira* del sig. Colamonico e una *Canzone a Ciullo d'Alcamo* del prof. Santoro, e da ultimo *Il Poeta*, ottave della signora Sandullo: tutti approvatissimi. Si è quindi messo mano alla musica, e tutti gli uditori non hanno potuto fare ammeno di applaudire egualmente: sia quando si sono cantate la cavatina della *Pia dei Tolomei* dalla sig. Marietta Pennino, l'aria della *Sonnambula* e la canzone del *Fausto* dalla sig. Cammarano e altri pezzi dal sig. Luigi Cecchini: sia quando il m.° Pino ha fatto sentire un suo valser sonandolo a quattro mani con la sua valente sorella, e il m.° Solera un pezzo da lui scritto sulla *Sonnambula* stessa.

Ma se l'accademia è stata sì ben conchiusa dal Solera, è cominciata pure in un modo veramente bellissimo dalla sig. Adele Rubini con un pezzo su l'*Ernani* eseguito con la sua deliziosa arpa.

— CASERTA. Sicurezza pubblica. Il consiglio provinciale nella sua tornata di questa mattina ha deliberato un atto di riconoscenza verso il prefetto com. Colucci, il generale marchese Pallavicini, il sig. Celano reggente la sottoprefettura di Gaeta e il cav. Bonelli sindaco d'Itri, per la tranquillità ritornata nel circondario di Gaeta dalla cattura ad essi dovuta del Garofalo, ultimo capo delle bande brigantesche di questa provincia. Del Garo-

falo e della sua donna e della prigionia di entrambi ho parlato a pag. 60 della mia Cronaca.

— BANCO. Si è pubblicato l'elenco delle operazioni del Credito fondiario fino a tutto il 31 marzo 1869.

Prestiti	*Condizionati*		*Definitivi*
	N. 57		N. 45
	In L. 3.556.500		in L. 2.531.000.00
	Rimborso di prestiti		« 5.963.16
	Restano		L. 2.525.036.84
Cartelle emesse	*Numero*		*Somma*
	5.062		L. 2.531.000
Sorteggiate	12		« 6.000
Restano	5.050		L. 2.525.000
Prezzo di borsa	*Massimo*	*Minimo*	*Corrente*
	400	345.50	347.50

È a notare che le domande presentate ascesero a 350 per la complessiva somma di L. 24.970.925.

ADDI' 9, venerdì.

— NAPOLI. IMPOSTA SU I FABBRICATI. Il sig. sindaco ha pubblicato oggi un avviso nel quale è detto che hanno l'obbligo di dichiarare la proprietà i possessori di fabbricati di nuova costruzione o ampliati, di quelli che quantunque non imponibili non sieno stati compresi nelle tabelle di rendite, e degli altri il cui reddito lordo sia aumentato d'un terzo dal dì che venne dapprima dichiarato: e che hanno dritto di rinnovare le fatte dichiarazioni coloro i cui fabbricati dopo il 1865 abbiano un terzo di rendita in meno o che sieno in tutto o in parte demoliti per ottenere la riduzione o la totale esenzione dell'imposta.

— — R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI. Vi è stato l'esame o-

rale nelle facoltà di fisica, chimica, zoologia e anatomia. Gli undici giovani che si sono esaminati hanno tutti ottenuta la medaglia destinata a premio del concorso.

— — QUARTIERE A BETTELEMME. S. A. R. il principe Umberto ha visitato oggi questo quartiere passandovi in rassegna i veterani ivi raccolti. E il real principe non solo di quanto riguarda questi vecchi soldati, ma è rimasto grandemente compiaciuto della scuola istituita per i figliuoli e gli orfani degli stessi veterani.

— — ARRIVO. È giunto in Napoli l'imperiale principe Uladimiro di Russia.

— FOGGIA. TREMUOTO. Questa notte due scosse di tremuoto.

ADDI' 10, sabato.

— NAPOLI. ALIMENTI ADULTERATI. Dal palazzo Sangiacomo si è inviata questa mattina una lettera a tutti i vicesindaci della città con la quale s'ingiunge loro di sorprendere le sostanze alimentari e l'olio di scisto che troveranno adulterati e sottoporli all'analisi chimica. Il municipio dice nella lettera di aver *saputo per notizia certa* che vi sieno tali adulterazioni. Esso adunque provvederà con piena conoscenza a questo orribile fatto che il paese sa e subisce da lungo tempo con danno non lieve della pubblica salute.

— — VISITA REALE. S. A. R. il principe Umberto si è recato a visitare l'imperial principe di Russia Uladimiro.

— — VISITA DELLA R. PRINCIPESSA ALLE SCUOLE FEMMINILI DELLA SEZIONE PORTO. Tutte le vie che in carrozza e a piedi ha percorse la principessa per recarsi a visitare le tre scuole feminili di questa sezione, erano imbandierate e ammassate di popolo, specialmente di donne che

tutte le si affollavano intorno, e volgendole parole di ammirazione e di gratitudine, la colmavano di confetti e di fiori. Il vicesindaco della sezione signor Colamarino ricevea S. A. R. alla quale facevan seguito la sig. duchessa di Santarpino e il marchese di Bugnano, sua dama l'una e cavaliere di compagnia l'altro. In ogni singola scuola poi è stata ricevuta dalle patrone e dalle direttrici. In quella a Rua catalana le fanciulle le hanno presentato un paracammino ricamato in oro: nell'altra in via Garofalo un album ricamato anche in oro: nell'ultima in via Costanzi una busta per fazzoletti, tutti tre lavori condotti con tanta perfezione da produrre nella principessa una vera maraviglia.

Re Federico II d'Aragona fu l'ultimo sovrano di Napoli che traversò i sopportici e le vie interne e luride della sezione Porto. Dopo circa quattro secoli Margherita di Savoia viene a far altrettanto ed è la prima principessa reale che le abbia percorse. Ma con grande differenza entrambi vi andarono. Federico per destare la pietà: Margherita l'ammirazione: quello a rappresentare una dinastia gloriosa che cadeva in Napoli, questa una dinastia non men gloriosa che oggi vi sorge: quello un re che perdeva il suo trono per sempre, questa una principessa dinanzi a cui s'innalza il trono del regno d'Italia.

— — Partenza. Il com. Urbano Rattazzi con altri deputati è partito questa mattina alla volta di Firenze.

ADDI' 11, domenica.

— ATTI UFICIALI. Comizio agrario di Cosenza. Un decreto dato oggi a Firenze dichiara legalmente aperto questo comizio.

— NAPOLI. Pranzo a corte. Vi è stato questa sera un pranzo dato al principe di Russia.

*

— — Teatro del Fondo. Si è rappresentata la nuova commedia del signor Paiterou, *Le famiglie illegali*, tradotta dal francese.

È sempre una povera donna alle prese con una società inesorabile. E pure quante di quelle che la condannano sono più colpevoli di lei! Quante, mostrandosi fiere della propria onestà, che per molte è una virtù comandata o di circostanza, in cuor loro la invidiano: e quante altre sanno pur troppo che se non sono come la povera perduta, il merito non è che del caso.

Ma non sarebbe meglio di lasciare una volta questo argomento oramai troppo ripetuto su le scene, nei romanzi e in molte altre scritture che ci vengono dalla Francia?

L'argomento della donna perduta, la quale colà si trova in tutte le condizioni, mentre in Italia, almeno finora, soltanto in quelle della più vile condizione, comincia a disgustare e a dar noia. In effetti la maggior parte del pubblico questa sera non ha applaudito. Vi è stato pure taluno che ha detto immorale il lavoro, non tanto pel soggetto, quanto per le scene che vi si svolgono. Ma le scene non possono non esser tali. L'immoralità è piuttosto al cospetto dell'arte, obbligata a presentare un tipo da cui nessuno può aver più beneficio perchè esaurito.

ADDI' 12 lunedì.

— CURSI. Arresto di un fuggito dal carcere. I carabinieri e i militi della guardia nazionale sono riusciti, come da lettera venutami oggi, ad arrestare in questi giorni quel Niccola Turi fuggito ai 31 del passato marzo insieme ad un altro condannato dalle carceri di Lecce.

— CASOLLA. Cane idrofobo. In Casolla, sezione di Caserta, un cane idrofobo ha morsicato varie persone, dicono sei, la più parte fanciulli.

Torna molto opportuno a questo proposito di avvertire il nostro municipio che vagano moltissimi cani in tutte le sezioni, specialmente in quella di Montecalvario, i quali, innocui finora dalla idrofobia, vi si avvicinano per via e baiano. È inutile dire che nessuno ha la museruola voluta dai regolamenti municipali. Essi appartengono tutti a gente che abitano nei bassi: la quale, ad imitazione di molti che non sono plebe,si fa beffe degli ordini che emanano le podestà di qualsivoglia specie, a cominciare da quello che riguarda i cani tanto opportunamente dato a pro di tutti. Sì che ogni giorno s'incontrano per via e giovanotti e finanche vecchi della specie così detta dei galantuomini: i quali, seguìti dal proprio cane che talvolta conducono a mano con un laccio, ma sempre senza museruola, non sono stati mai impediti nel loro cammino da una guardia municipale che li conduca su la sezione. Vi sono molti fatti nella vita pubblica in cui la legalità è una derisione.

I cani che vanno senza museruola sono fuori legge: idrofobi o no, bisogna ucciderli.

Due o tre di questi esempi: e nelle vie di Napoli non se ne vedrà più uno che vaghi o sia condotto senza i modi voluti dalla legge e dall'umanità.

ADDI' 13, martedì.

— ATTI UFICIALI. Società di Torre. Nella Gazzetta uficiale di oggi è un r. decreto dato ai 24 febbraio col quale si fanno varie modificazioni agli statuti della *Società anonima torrese di sicurtà marittime* fondata in Torre del greco.

— NAPOLI. Corse al campo. È stato uno spettacolo così grandioso quello che offriva oggi il campo da farne rimanere tutti sbalorditi: tanta la gente che di ogni condizione vi è accorsa, e il numero delle carrozze ed il lusso che negli equipaggi confinava con la pompa; tanta l'eleganza delle vesti in tutte le signore. Corse che per tutti i loro svariati episodi possono stupire finanche gl'inglesi da far loro dire che le simili non si sono mai vedute neppure a Londra, è tale un fatto da non poter al certo passare inosservato.

La prima di esse fra cavalli e cavalle nati ed allevati nelle province meridionali col premio di 800 lire, si è vinta da una giumenta del sig. Ginestrelli.

La seconda in cui sono corsi sette cavalli nati ed allevati in Italia, si è vinta da un cavallo del sig. conte de Larderel: premio lire 5 mila e 500, di cui 3mila date dalla Società ippica e 2mila e 500 dal ministero di agricoltura e commercio.

Nella terza di corridori d'ogni paese, è stato vincitore di lire 500 quello del sig. Gennaro de Rosa. Lo stesso conte de Larderel che si è misurato con altri due gentiluomini ha vinto la quarta corsa e con essa 800 lire e un dono avuto da S. A. R.

Imponente davvero è stato il ritorno delle carrozze che in varie migliaia per oltre tre ore hanno attraversata in quattro file parallele la strada di Toledo. Forse trenta ve ne erano a quattro cavalli e molte con servi e staffieri riccamate vestiti con giubbe di velluto a vari colori.

— RUFFANO. Arresto di un fuggito dal carcere. I carabinieri hanno scoperto e ripreso un evaso dal carcere, la cui fuga poteva tornare dispiacevole al paese.

ADDI' 14, mercoledì.

— — Camera di commercio. Nella sua tornata di questa mattina ha risoluto di fare una petizione al parlamento perchè si costruisca una ferrovia che ci affrancherebbe, andando nell' alta Italia, dal passaggio per lo stato romano. Questa via passerebbe per le valli del Liri e del Salto riuscendo a Rieti.

ADDI' 15, giovedì.

— NAPOLI. Comizio agrario. Si è aperta l'esposizione dei vini, alcool, oli grassi ed essenziali, non che quella delle macchine che vi hanno relazione.

— — Visita artistica. S. A. R. il principe Umberto se è recato a visitare lo studio dello scultore Onofrio Buccini. E si è molto compiaciuto della sua Partenope, guppo colossale a cui il sig. Buccini attende in questo momento per incarico del municipio.

— — Ultime corse di cavalli. Lo stesso magnifico spettacolo dell'altro giorno. Il primo premio di lire mille e 200 vinto da una cavalla del sig. Ginestrelli: il secondo di 5mila da un corridore del sig. G. de Rosa: il terzo di 500 da un cavallo del sig. D. Cassitto. La quarta ed ultima corsa che è stata di gentiluomini si è vinta dal cavallo montato dal sig. conte di Savignano. A questa era assegnata il premio di lire mille e 200, oltre ai doni di S. R. A. il principe: e a tutti quattro, oltre i premi, l'entrate.

ADDI' 16, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Tassa telegrafica. Con decreto di oggi si dà esecuzione al trattato tra l'Italia e la Francia per ridurre da tre ad una lira la tassa d'un telegram-

ma semplice in transito accidentale su le linee telegrafiche dell' uno e dell' altro paese.

— PROVINCE NAPOLETANE. STRADE. La Camera ha approvato oggi il disegno di legge per imprendere e compire le strade delle nostre province. Vi si spenderanno 22 milioni nel corso di otto anni. Non è in vero nè una grande spesa, trattandosi di tante di cui avremmo bisogno, nè un gran tempo quello di otto anni.

— NAPOLI. NECROLOGIA. Ha cessato oggi di vivere il dottor Lodovico Pascale. La malattia che lo ha ucciso è stata il tifo petecchiale: la stessa da cui avea salvati quasi mille tra gl'infermi ricoverati nello spedale a s. Raffaele da lui diretto e nell' altro a s. Eligio dove era medico ordinario.

Pochi giorni innanzi avea pubblicato in elegante forma tipografica un volume intitolato *Il dermo-tifo di Napoli nel 1868 e l'Ospedale municipale di s. Raffaele.* In quest'opera il Pascale mostra quant'egli fosse addentro nella medicina, sia dal lato della scienza sia da quello della statistica, e tutto ciò che vi dice è degno di considerazione. Egli nota inoltre che a Napoli non si sa di che malattia si muore, tranne nei tempi di epidemie: e deplora la cattiva alimentazione infantile presso di noi, desumendola dal grandissimo numero dei fanciulli che muoiono, i quali rispondono alla terza parte del numero totale dei morti. Passa pure a rassegna le cause delle epidemie e narra da ultimo dei vari metodi da lui adoprati nell' ospedale di s. Raffaele a curar gli infermi di tifo, esponendone i risultamenti in tavole statistiche.

La conclusione di questa opera mostra quanto studio profondo e continuo l' autore avesse posto a debellare la tremenda malattia e come fosse riuscito a strappar da

essa la parte maggiore dei miseri che ne erano colpiti: e con dotte ed umane parole si volge al municipio perchè guardi seriamente alla pubblica salute.

Ma questo studio salvò gli altri, non lui. Sopraffatto dal morbo, egli che aveva trovati tanti modi da camparne gli altri, non ne trovò uno per se medesimo. E a soli 33 anni è morto vittima della scienza a cui avea renduto grandissimi servigi.

— — Teatro del Fondo. Si è rappresentato un nuovo dramma del signor Jaccarino intitolato *Gioacchino Murat.* Non si ripeterà domani.

— FOGGIA. Fiera. Un avviso del sindaco fa oggi noto che la famosa fiera la quale ha luogo in tutti gli anni, comincerà il dì 24 e finirà il dì 29 del prossimo maggio.

— — POTENZA. È partito da Napoli il principe Uladimiro di Russia.

ADDI' 17 sabato.

— PARLAMENTO. i castelli. Il comitato della Camera ha autorizzata la lettura della proposta Ricciardi per la demolizione dei tre castelli che sono in Napoli, tranne le parti storico artistiche.

Sarebbe tempo che cessi il malvezzo di occupar la Camera in discussioni inutili e in molta parte arcadiche.

— NAPOLI. Onorificenza. Il barone di Rechtritz ciambellano e gran maestro della corte di Sassonia Meiningen, in nome del suo sovrano ha presentato a S. A. R. il principe Umberto il gran cordone dell'ordine della Casa Ernestina.

— — Corte d'assise. Un fanciullo di 13 anni, Giuseppe Baiano, nativo di Marano terra presso Napoli, è stato condannato a 15 anni di custodia. Il tristo, avve-

dutosi che un altro fanciullo suo compagno aveva una lira e un paio di orecchini d'oro, lo mena in luogo appartato: e chiestogli vanamente e l'una e gli altri, se ne appropria a viva forza e gli dà quindi 22 colpi di ronciglio per i quali dopo quattro giorni il misero cessò di vivere. È vero, come ha detto nella sua bella difesa l'avvocato Ruffa, che in questo orribile fatto manca il discernimento: ma la malvagia indole però non manca. Sì che hanno fatto buona opera i giurati ad esser con lui severi, e buonissima il magistrato a volerne la custodia per 15 anni: tempo, che come oggi sono ordinate le prigioni, potrebbe esser bastevole a mutar del tutto quell'animo che nell'esordir della vita si è appalesato così barbaro e feroce da disgradarne chi da lunghi anni è usato a commetter delitti.

— — Ultimi onori. Il dottor Ludovico Pascale, morto ieri, è stato accompagnato al sepolcro da un distaccamento della guardia nazionale di cui era chirurgo maggiore. Seguivano il convoglio molti ufiziali e militi e gran numero di amici del defunto e di professori. Questi accompagnamenti funebri, d'ordinario apparenze politiche o sociali, hanno qualche volta un' eccezione. E una al certo è stata quella di oggi, chè tutti coloro i quali facevano seguito all' estinto, nel volto e nell' andare mostravano il cordoglio della perdita fatta. Ma un altro accompagnamento vi era, non veduto da nessuno: la benedizione e le lagrime dei tanti da lui salvati in due anni dalla ferocia del tifo.

— — Incendio del teatro Bellini. Un incendio si è manifestato a prima sera in questo teatro. È continuato fin presso la mezzanotte.

Dinanzi all' incendio si vedea S. A. R. il principe Um-

berto con tutte le podestà del paese, che saputo appena del tristo caso, sono subito accorse.

Le guardie da fuoco hanno fatte le loro usate bravure: e se è stato loro impossibile salvare il teatro, sono giunte però con inauditi sforzi a salvare il palazzo del marchese Tommasi a un muro del quale il teatro era addossato. Guardie nazionali, carabinieri, soldati, guardie di pubblica sicurezza e municipali sono pure accorsi in gran numero dando tutti pruove di valore e di carità cittadina.

Se vi è stato incendio in Napoli nel quale le guardie da fuoco hanno corso pericoli veramente da far paura, uno è stato questo del teatro Bellini che tutto era di legno e pienissimo di materie combustibili.

Si dovea rappresentare questa sera per la prima volta l' *Ernani* e i biglietti erano venduti, sì che il teatro avrebbe avuto un vero affollamento di spettatori. È stata quindi una singolare fortuna che l'incendio sia cominciato due ore innanzi, chè altrimenti non si può imaginare quali scene di desolazione e quali sventure avrebbero avute a deplorarsi.

Il teatro era assicurato per 66mila lire con la Compagnia di Venezia, ma non quello che vi si contenea e che tutto va irremissibilmente perduto: quindi non gli interi spartiti che più non sono, non il vestiario e le scene che servivano a rappresentare talune opere del repertorio, non gl'istrumenti di quasi tutti i professori dell'orchestra, nè i cento svariati oggetti che si trovano sempre nei camerini e nel palcoscenico di ogni teatro.

Delle guardie nazionali accorse è forza dar lodi al cav. Barone colonnello della 5ª legione e al cav. Melchionna maggiore della 9ª: i quali, senza porre tempo in mezzo, hanno raccolto quanti militi loro dipendenti è stato pos-

sibile recandosi con essi sul luogo dell' incendio, unendovisi pure una mano di altri della 6ª legione col maggiore cav. Fittipaldi. Oltre ai tre nominati ufiziali superiori, meritano venire encomiati anche il cav. Picone maggiore della 5ª, e i capitani Gargiulo e de Marco, l'aiutante maggiore sig. Ritondale e il sergente sig. Marsilia, tutti della 9ª legione. Il loro pronto accorrere e l'opera loro non sono stati invero dappoco per la tutela dell'ordine che non si è turbato in nessunissimo modo.

— POMPEI. In una escavazione alla quale è stata presente S. A. R. la principessa Margherita si sono questa mattina rinvenute fra vari oggetti di bronzo, di terra cotta e di vetro, le ossa di due polli.

ADDI' 18, domenica.

— NAPOLI. Corte di appello. Preseduta dal com. Marvasi, si è riunita questa corte per discutere il disegno del nuovo codice penale. E come già quella di cassazione, ha approvata anch'essa la conservazione della pena di morte. Ora alla corte di cassazione di Milano per decidere su questa pena abolita da quella di Firenze, conservata dalla nostra.

— — Guardie da fuoco. Il direttore del corpo delle guardie da fuoco ha inviato oggi al sig. sindaco un rapporto sull'incendio di ieri sera, del quale è narrato senza iattanza tutto ciò che esse vi fecero per estinguerlo. Ma ciò che per troppa modestia non vi si legge, lo proclamano i mille e mille, che dal momento in cui l'incendio si manifestò fino a che si estinse, rimasero spettatori, più che delle fiamme, delle opere ammirevoli che vi si fecero per estinguerlo. Ed è bene che almeno vi sieno nominati per vera giustizia il sottodirettore cav. Danise,

gli ufficiali de Maria, cav. Semmola, de Martino e cav. Friozzi e gli aiutanti Viola e Mazza, i quali sotto la direzione dello stesso sig. Danise dettero, come sempre, manifeste pruove di coraggio e di abnegazione.

— — Belle arti. S. A. R. ha acquistato oggi il quadro del sig. Vincenzo Marinelli rappresentante *Masaniello tratto via dal carcere di Castelcapuano* del quale ho parlato a pag. 87 di questa mia Cronaca.

— — Unione musicale. Vi è stata questa mattina la seconda tornata dell'*Unione musicale*, accademia promossa dai maestri napoletani signori Caputo e Carelli. I molti convenuti sono rimasti davvero soddisfatti e della musica e del modo come si è eseguita. Ogni generazione di strumenti ha dato bel saggio di sè. Il terzetto del *Matrimonio segreto* ha poi procurato moltissimi e prolungati applausi alle tre damigelle di casa Tupputi: Cristina, Lisa e Teresa.

— — Teatro del Fondo. La nuova commedia *Il sospetto*, di autore anonimo, non è piaciuta.

— COTRONE. Le cavallette. Una lettera giunta oggi conferma l'apparizione delle cavallette in vari luoghi del circondario di Cotrone. Gli abitanti sono in preda a grandissimo terrore.

ADDI' 19, lunedì.

— NAPOLI. Arrivo di S. M. il re. S. M. è giunta questa mattina verso il mezzodì. Le fanno seguito pochi ufiziali della sua real casa e nessun ministro. È una venuta in forma privatissima. L'hanno ricevuta alla stazione S. A. R. il principe Umberto, il prefetto, il sindaco, il generale comandante della guardia nazionale e il generale comandante la divisione militare.

- S. M., arrivata appena, ha inviato 400 lire alle scuole di disegno della società operaia.

— — R. TEATRO SANCARLO. Dopo la passeggiata alla Riviera di Chiaia, S. M. il re si è recato al r. teatro Sancarlo. È superfluo dire le ovazioni che ha ricevute dal numerosissimo pubblico in gran parte ivi convenuto soltanto per aver modo di festeggiarne l'arrivo.

— PARLAMENTO. SERVIZIO MILITARE DEI CHIERICI. La Camera dei deputati, con 23 voti contrari, sopra 221 favorevole ha approvata la non esenzione dei chierici dal servizio militare. Vi è stata una lunga ed animata discussione. Principale sostenitore del privilegio dei chierici il generale Lamarmora. Questo disegno di legge, altravolta presentato alla Camera e respinto, sì che non giunse al senato, è stato ora presentato dal com. de Filippo ministro di giustizia.

ADDI' 20, martedì.

— NAPOLI. CORTE DI ASSISE. Le circostanze attenuanti, ovvero i nostri giurati, hanno avuto oggi un altro trionfo. E pure si tratta di un parricidio, che non dovrebbe aver mai di siffatte circostanze, e nel fatto che oggi si è presentato dinanzi al terzo circolo della nostra corte di assise, sembra che non ne avesse.

Un figliuolo vivea tuttodì in querela col padre accusandolo di sordidezza e di mali trattamenti verso la madre. Il vecchio si sapea da tutti che a forza di fatiche, di risparmi e di stenti avea raggranellate e conservava circa 9mila lire. Il figliuolo d' altra parte si sapea pure essere avverso al lavoro e vagabondo. Or costui apostrofa un giorno il padre con l'usato rimprovero di avarizia e di atti barbari contro la madre ridotta a dormire su la

paglia e morirsi d' inedia. Di qui un altercarsi fra i due: sino a che il vecchio, sperando di porre fine alla noia che gliene viene, percuote col bastone il figliuolo. Il quale alla sua volta, gli scarica sul petto una pistola: e vedendo che non ne rimane morto, lo finisce con tre colpi di scure sul capo.

Commesso il reato, se ne va a letto e vi dorme placidamente *come il solito*. Egli stesso lo dice nella sua deposizione. Fino a che destato allo scoccare delle prime campane mattutine, si leva e va presso il cadavere frugandogli nelle tasche donde toglie alcune lire che vi rinviene.

Cirsostanze attenuanti! Parole magiche che producono già il loro effetto nella moltiplicità sempre crescente dei reati: parole che rinchiudono, se non sempre l'impunità, la pena più leggera ad ogni specie di più esecrandi delitti.

Il figliuolo che va dritto ad attaccar briga col padre e che finisce con ucciderlo e in barbarissima maniera, ha circostanze attenuanti? Non è stato già il padre che aggredendolo dà principio alla rissa, ma il figliuolo che di propositoe con animo deliberato va ad insultarlo. La provocazione, e però le circostanze attenuanti sarebbero state invece pel padre se avesse ucciso il figliuolo.

I giurati hanno ritenuta la *quasi* provocazione!

E il parricida è condannato alla pena dei lavori forzati in vita.

— CATANZARO. Banda di briganti. Da lettera venuta oggi in Napoli si rileva essere apparsa nelle terre di Montanaro e Severeto una comitiva brigantesca formata, si suppone, dai detenuti che riuscirono a fuggirsi dal carcere di Stilo.

— — Visita artistica. S. A. R. la principessa Margherita si è recata allo studio di scoltura del cav. Tito Angelini. Il gusto e l' intelligenza della real donna non poteano non farle ammirare tutt' i lavori di questo nostro eccellente artefice, e sopra gli altri, le quattro statue fatte pel duca di Buckingam e che presto partiranno alla volta di Londra.

ADDI' 21 mercoledì.

— NAPOLI. R. Istituto dei sordo-muti. Il sig. marchese di Montereno in nome di S. A. R. la principessa Margherita, ha inviato oggi una lettera al dottor Pietrosimone direttore di quest' istituto. In essa è detto che la r. principessa ne accetta l' offerto patronato.

— — Camera di commercio. Nella sua tornata di questa mattina ha stabilito di premiare con 400 lire chi giungerà a compilare il miglior libro d' indirizzi per la città di Napoli.

— — Necrologia. Questa notte è mancato alla vita il com. Emmanuele Viggiani senatore del regno, uno fra i più caldi sostenitori degl' interessi napoletani al parlamento.

Lascia una figliuola, la sig. Emilia, gentildonna fornita di molti pregi, moglie del sig. Saverio Navarra.

— CATANZARO. Banco di Napoli. La deputazione provinciale nella sua sessione di oggi ha risoluto all' unanimità di inviare un voto al parlamento e al ministero perchè il Banco entri nella concessione del servizio di tesoreria per tutte le province napoletane.

— BRINDISI. Viaggio da Alessandria. Il piroscafo Principe Carignano, partito da Alessandria di Egitto il giorno 18, è giunto oggi nel porto di Brindisi in ore 71 e mezzo.

ADDI' 22, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Un decreto del dì 4 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta Uficiale*, adotta il codice universale di segnali marittimi per le comunicazioni scambiate dai bastimenti italiani fra loro e fra i bastimenti stranieri e semafori.

— NAPOLI. FURTO DI ARREDI SACRI. Alcuni ladri hanno involato questa notte tutto ciò che di argento, di candele e fin di pannilini stavano nella congregazione di s. Petrillo al largo Avellino.

— — BANCO. La voce che dovesse esservi qui una grande riunione popolare come protesta contro il ministro delle finanze pel servizio della tesoreria, che egli vuol dare tutto o quasi tutto alla banca nazionale, è giunta fino al giornale *La Perseveranza*, come dal suo numero qui giunto oggi. Nel quale, atteggiandosi ad amico e consigliere dei napoletani, questo giornale ci prega a non riunirci per questa protesta, dappoichè se il Banco ottenesse una parte di quel servizio, anderebbe in rovina. Ignoranza o mala fede da parte della *Perseveranza*, i napoletani alla loro volta pregano questo per altro commendevolissimo foglio, a serbare per se i suoi pietosi consigli. Se i napoletani credono di protestare co' mezzi di legge contro l'ingiusta esclusione del Banco, protesteranno: nè la *Perseveranza*, nè alcun altro giornale al mondo è tale da saperne quanto essi in fatto della propria dignità e dei propri interessi.

— — VOTO AL PARLAMENTO. Nelle sale dell'*Associazione degli avvocati* si è tenuta stasera un'altra riunione per l'affare del Banco, alla quale sono convenuti uomini eminenti e di tutti i colori politici. E si è fatto un ordine del giorno con cui molto dignitosamente si

protesta contro il disegno del ministro, conchiudendo che l'adunanza:

Fa voti vivissimi al Parlamento nazionale, perchè respingendo quella improvvida misura, che è anche di ostacolo al principio della libertà delle banche, risparmi a queste province un'altra grave iattura, per nulla richiesta dai bisogni generali d'Italia e si fa promotrice d'un meeting *per propugnare le stesse idee.*

— — Casa del principe di MolitERNO. Si è ripetuto questa sera lo stesso festevole trattenimente che vi fu la sera degli 8. Vi è intervenuta S. A. R. la principessa Margherita.

ADDI' 23, martedì

— NAPOLI. Visita Reale. S. M. il re si è recato a visitare le L. A. I. i principi di Oldemburg arrivati giorni sono in Napoli.

— — Arrivo. Sono giunti oggi la duchessa di Sassonia e Gotha a cui fu padre Luigi Filippo re dei francesi, col principe Filippo di lei figliuolo e il principe Pietro d'Orleans duca di Ponthièvre secondogenito del principe di Joinville. Si sono recati a Sancarlo.

— — Teatro Sancarlo. Quintuplicata illuminazione. L'introito di questa sera sarà versato in opere di beneficenza.

S. M. il re ha dato in tal congiuntura 6mila lire. Applausi di tutto il pubblico, così al suo apparire in teatro che al partire. Egli con la real famiglia ha assistito alla rappresentazione dal gran palco reale che sta di fronte al palcoscenico. Non un solo posto vuoto. Gli spettatori che sono rimasti in piedi, erano chiusi come in massa,

sì che a molti veniva meno il respiro. Ma tanta gente non è convenuta in teatro solo per sollevare col danaio speso i poverelli, ma per aver agio di dar pruova di gioia nella venuta del re in Napoli.

— — Teatro del Fondo. È andata in iscena una commedia nuova, *I diseredati*, autore il sig. Tommaso Casa de Gueva. Si ripeterà domani.

— — Teatro dei Fiorentini. Moltissimo applaudita la nuova commedia del sig. Vittorio Bersezio intitolata *I violenti*. Scritta originalmente in dialetto piemontese, è stata tradotta in italiano dallo stesso autore pel cav. Adamo Alberti impresario di questo teatro. Lo scopo di questa commedia è mostrare a quali spesso funeste conseguenze gli atti e le opere violenti possono condurre gli uomini anche più onesti. Sì che fra scene serie e ridicole gli spettatori rimangono colpiti dalla verità di quanto l'autore vi pone dinanzi nella sua favola.

— CATANZARO. Aggregazione di due comuni. Un decreto del 21 marzo, pubblicato oggi nella *Gazzetta Uficiale*, aggrega il comune di Castagna a quello di Carlopoli, ambi nella provincia di Catanzaro.

ADDI' 24, sabato.

— PARLAMENTO. Terreni adiacenti ai castelli di Napoli. Si è letto un disegno di legge del sig. duca di Sandonato riguardante la cessione al nostro municipio dei terreni adiacenti ai tre castelli di Napoli.

— NAPOLI. Dono reale. S. M. ha inviato in dono al sig. questore un anello con diamante accompagnandolo con una lettera scritta in nome della stessa M. S.

— — Visite artistiche. S. A. R. il principe Umberto è stato anch'egli a visitare lo studio del nostro scultore

cav. Angelini. Le quattro statue già ammirate dalla real principessa, sono state segno in lui di non minore ammirazione. Or mentre il principe andava in questo studio, la sua real consorte traeva in quello del cav. Tommaso de Vivo dove ha avuto campo di larga compiacenza guardando in generale tutti i lavori di questo artista, ma particolarmente *Le trombe d' Italia* e *L'ardire compagno d'amore.*

— — R. TEATRO SANCARLO. Si è rappresentata la nuova musica intitolata *Alba d'oro*. Il maestro sig. Vincenzo Battista che ne è l'autore, è stato chiamato molte volte dagli applausi del pubblico.

Di qualche pezzo si è chiesta anche la replica. Meno lunga la musica, come credo che diverrà domani, piacerà di più. Il dramma, tratto dalla Marion de Lorme di Victor Hugo, è del sig. Alfredo Morgigni. E però del Morgigni non sono, oltre le riduzioni sceniche, che i versi: e questi non poteano non esser belli. Il dramma originale però è un poco vecchio e l'argomento non è dei più puri. Non volendo il Morgigni prendersi il fastidio di creare, ciò che a lui è molto facile, avrebbe potuto sceglier meglio.

ADDI' 25 domenica.

— NAPOLI. PARTENZA DI S. M. Sua Maestà il re è partito questa mattina alla volta di Firenze. Assai più numeroso che non fu all'arrivo è stato il corteggio alla partenza, essendosi aggiunti il questore, il comandante del dipartimento marittimo, quello della piazza militare, il colonnello de Sauget, molti ufiziali dello stato maggiore e molti militi della guardia nazionale a cavallo.

— — ACCADEMIA PONTANIANA. Nella tornata di oggi si

è proseguito il lungo discutere cominciato nell'altra del giorno 11 di questo mese stesso intorno alla proposta di una commissione di riforma agli statuti dell'accademia. Fra le mutazioni accettate vi è quella di ridurre ad una sola le tornate mensuali, da due che sono state finora. Però ve ne è un'altra veramente radicale e che forse potrà portare, quandochessia, qualche conseguenza. Ed è la piena libertà che d'ora in poi avranno i soci di stampare negli *Atti* i lavori che leggono e nel *Rendiconto* i sunti da essi compilati: e tutto ciò senza l'approvazione dell'accademia.

La pontaniana con questa riforma distrugge non solo le sue, ma le tradizioni di tutte le accademie del mondo.

L'Accademia quindi, invitata a concorrere alla festa del centenario di Niccolò Machiavelli, ha scelto a rappresentarla il socio Antonio Ranieri.

E in ultimo è stato eletto socio residente il cav. Giuseppe de Simone, nella classe di lettere e belle arti.

— — Arrivo del principe Napoleone. Partito da poco S. M., è venuto in Napoli il principe Napoleone cugino dell'imperatore dei francesi. Si è recato immediatamente alla reggia, ma non rinvenuto colà S. A. R. il principe Umberto perchè andato a cacciare, ha fatto i suoi omaggi alla principessa, e si è recato al museo nazionale: dove era già stato altre volte, ma dove è sempre bello ritornare, in ispezialtà ora, che per le indefesse e illuminate cure del direttore com. Fiorelli, ogni dì migliora, sì che fra qualche tempo prenderà un aspetto al tutto nuovo e nelle sue singole parti e nel suo insieme.

S. A. R., tornata appena dalla caccia, è andata a visitarlo a bordo della sua nave

— — Partenza. È partita la duchesa di Sassonia e

Gotha col principe Filippo suo figliuolo e col principe Pietro d'Orleans, giunti ieri l'altro. Vanno a Roma.

— — NECROLOGIA. È trapassato nell'età di 80 anni il dott. in medicina Giuseppe Vergari. Nella sua lunga vita egli vide tutte le strane rivoluzioni cui soggiacque la scienza da lui professata, ma rimase saldo all'antica scuola modificandola con tutti i progressi che stimò migliori e senza alterare i fondamenti su cui poggia. L'esperienza mostrò che avea ragione.

— — ASSOCIAZIONE DEGLI INSEGNANTI. Si sono riunitioggi i professori che insegnano nei licei, nelle scuole e fra i privati, con lo scopo di compilare lo statuto dell'associazione che tengono in animo di fare tra essi: ed hanno a ciò nominati il sig. Pelli ispettore governativo, i professori Mastriani, Novelli, Rocco, Vago e Valente e il sig. Pietro Rossi direttore delle scuole normali.

— — MENDICANTI. Questa sera al largo Carità a Toledo è stata una specie di commozione per una madre con due bambine che da una guardia di pubblica sicurezza si voleva arrestare. La madre si è salvata con la fuga, le bambine sono state prese da un galantuomo che le ha condotte seco. Fin qui non vi sono osservazioni perchè tutti hanno fatto bene: il galantuomo nel suo atto filantropico, la guardia nel volere arrestare, la donna per mendicare avendo i poveri da qualche tempo in qua riacquistato il dritto, come per lo innanzi, di riapparire nei caffè, nelle trattorie e in tutti i luoghi di ritrovi, e nelle vie pubbliche.

Or perchè tornare agli arresti con uno e non con tutti?

ADDI' 26, lunedì.

— ATTI UFICIALI. STRADE DI TERAMO. Un decreto del

21 marzo pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, dichiara provinciali la strada lungo il lido adriatico dal Tronto a Pescara, la strada di Penne da Salino presso la ferrovia a Penne per Loreto aprutino, la strada da Penne al confine chietino per Pianella, Cepagatti e Villanova, e la strada della Vibrata dalla stazione della ferrovia per Corropoli, Nereto e Santegidio al confine ascolano.

— PARLAMENTO. Ufici telegrafici di Napoli. Questa mattina alla Camera i deputati sig. duca di Santonato e barone Nisco hanno chiesto al signor ministro di dotar Napoli di ufici soccorsali telegrafici: il primo dicendo di essersi ciò promesso anche dal passato ministro, il secondo aggiungendo che di tali ufici ve ne sono sei a Firenze e un solo a Napoli. Il signor ministro Pasini ha risposto che egli li vorrebbe, ma vi si oppongono la non lieve somma che dovrebbe spendervisi e le economie che tutti vogliono : e d'averne scritto alla Giunta municipale di Napoli per trovar modo da rimediarvi.

— Nuovo giornale. Si è pubblicato il 1.° numero di un giornale in dialetto, intitolato *Farfariello*. Il suo scopo è di istruire i nostri popolani su le libere forme politiche che ora ci governano e porlo sul sentiero di apprezzarne i vantaggi in tutta la loro estensione. Veramente essi, dopo nove anni, dovrebbero saperne abbastanza. Ma pur troppo non è così. Molti invece, o non comprendono ancora che sia l'unità italiana, la costituzione, la rappresentanza nazionale e il potere regio sotto le presenti forme: o traviati dalle male arti altrui, comprendono tutto ciò, ma in modo così falso da destar rabbia. Eppure i nostri popolani sono così buoni e intel-

ligenti che non è affatto buon'opera il traviarli, mentre con poche ed assennate parole si pongono su la buona via. Del resto chi mai si è preso cura d'intrattenerli in questi argomenti? Chi, rispettando i preti che li riuniscono per insegnar loro i precetti religiosi, li ha poi riuniti anch'egli per far loro conoscere i dritti e gli obblighi del cittadino? Grazie dunque a questo nuovo giornale che aspira al bell'uficio d'istruirli se ignoranti, e di raddrizzarne i concetti se travolti.

— — BANCO. Il suo stato al giorno 31 del passato mese, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commsrciali in portafoglio	L. 38.033.032.28
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	8.511.838.75
Idem di pannine	961.122.—
Idem di metalli rozzi	102.016.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.187.658.07
Idem di semestri di rendita	95.808.46
Idem su pegni di mercanzie	246.362.15
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.88
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	57.700.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.788.327.50
Idem verso la provincia di Bari	389.726.14
Altri sopra diversi	1.401.557.81
Prestito nazionale	9.025.315.70
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61

Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	34.668.298.96
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	137.553.107.30
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	102.501.115.83
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.652.738.15
Conti correnti ed interesse	2.502.203.45
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.237.049.87
Totale L.	137.553.107.30

— — — Movimento della cassa di risparmio dal dì 4 agli 11 di questo mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 4 aprile 1869 n.° 9960 per la somma di	« 2.102.373.34
Idem a tutto il 11 aprile 1869 n.° 822	« 120.735.19
Totale	L. 6.522.873.03
Tranne i rimborsi	« 1.886.825.55
Restano	L. 4.636.047.48

Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 4 aprile 1869, n.° 7970, per	« 1.715.328.88
Idem a tutto il 11 aprile 1869, n.° 840 L.	171.496.67
Totale	« 1.886.825.55
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 4 aprile 1869	2720
Id. a tutto il 11 aprile 1869	224
Totale dei libretti emessi	40564
Idem in circolazione	11682

— — Tentato suicidio. Da una casa al vico Politi si è precipitata una giovane di 24 anni. Fratturata in varie parti, l'hanno subito menata all'ospedale. Un'amica di rincontro, vedendo che si accingeva al disperato atto, ha cercato con voce alta e con parole supplichevoli a dissuaderla, ma vanamente. In un baleno la misera è caduta su la via. Dicono essere la sua famiglia di agiati negozianti: e la cagione del tristo proponimento, l'uso, che ella non volea, di rimaner chiusa in casa allorchè i genitori di lei andavano fuori per faccende.

— — Suicidio. Un Alfonso Falanca, non giunto ancora al suo quinto lustro, si è ucciso con un colpo di pistola.

— POMPEI. Visita di S. A. I. Il principe Napoleone è andato a Pompei. Vi si è trattenuto cinque ore.

— — Vesuvio. Accompagnato dal professore Palmieri, il principe Napoleone è asceso sul Vesuvio.

ADDI' 27, martedì.

— NAPOLI. Parricidio. Oggi nell'ospedale di Gesù e Maria è morta una fanciulla per un calcio ricevuto sul capo dal proprio genitore. Se il padre sia veramente il

colpevole, non so. Dicono che la fanciulla abbia così detto stando in sul morire.

Ma se è vero, non vi è a farne le maraviglie. L'uso di percuoter nei modi più barbari i propri figliuoli è generale nella nostra plebe. Se taluno, quando per via s'imbatte in una donna, o tigre come sarebbe meglio chiamarla, che va facendo tristo governo della sua creatura, e mosso a ribrezzo, si avvisa di ridurla a sensi più miti ed umani, sapete com'ella vi risponde?



Le sono madre e posso farne ciò che voglio.

Ma non solo questi selvaggi, madri o padri che sieno, vi rispondono così. Persone ben più in alto locate ve lo dicono, se voi, guardia municipale, per esempio, prendete pel braccio quel padre o quella madre e li menate su la sezione:

E padre!.... È madre!....

Ecco ciò che fu detto dal suo superiore ad una zelante guardia che credeva, arrestando uno di questi barbari, di compire il proprio dovere e soddisfare a un sentimento di umanità.

Ignaro io di questo fatto, incontrai non ha guari un uomo che con una cinghia, al cui estremo una grossa fibbia di ottone, dava colpi violenti su la persona di un fanciullo che conduceva, forte tirandolo per l'orecchio, e che chiamava suo figlio. Mi volsi subito ad una guardia che stava poco lunge additandole il fatto crudele.

« Veggo, mi rispose, ma che farvi? Se lo conduco su
« la sezione, mi si dirà come mi si disse l'altro giorno
« che ve ne menai un altro:

Gli è padre!

— — Le cavallette. Il prof. Costa nelle varie visite fatte nella contrada dei Bagnoli non avea rinvenuto nes-

suno di questi insetti tanto funesti all'agricoltura. Non così oggi. Le cavallette sono comparse.

ADDI' 28, mercoledì.

— NAPOLI. Partenza. S. A. I. il principe Napoleone è partito.

— — Bibliografia. Si è pubblicata oggi la prima dispensa delle *Opere scelte edite ed inedite di P. de Virgilii*. Contiene il *Cenno critico* del Monnier e il principio della *Commedia del secolo*, opera inedita.

Il comm. Pasquale di Virgilii riunisce in uno, facendone una scelta, tutto ciò che da lui scritto trovasi diviso in qua e in là tra giornali, strenne, volumi, opuscoli, unendovi molte cose inedite: e il vecchio e il nuovo sempre di amena letteratura. Vi saranno pure la sua versione del teatro di Byron già pubblicata, e l'altra ancora non data a luce del Quinet. Compita la *Commedia*, nè parlerò di nuovo.

— ARIANO. Disastro. Uno scoppio di gas nel traforo della ferrovia ha ridotto in deplorabile condizione quattro fra gli operai che vi lavoravano. Si è chiamato da Napoli il prof. Testa per salvar loro la vita, se si può.

ADDI' 29, giovedì.

— PARLAMENTO. Trattato internazionale. Il senato ha approvato il trattato tra l'Italia e Siam.

— — Il banco di Napoli e i deputati del napoletano. In uno degli ufizi della Camera si sono oggi riuniti a Firenze i deputati napoletani per trattare sul fatto del nostro banco e sul modo a tenere per salvarne la vita e la dignità. Però i convenuti a questa riunione non sono stati che soli quaranta circa. Dopo lungo e caldo discu-

tere, hanno deciso di far tenere una lettera circolare a tutti gli altri nostri deputati perchè accorrano nell' ora in cui sarà discussa questa quistione che sta tanto negli interessi e nel cuore dei napoletani.

Fra i quaranta, il solo deputato de Luca apparteneva alla *destra*.

— — Teatro dei fiorentini. Si è applaudito alla nuova commedia del cav. Camillo Benucci intitolata *Educazione*.

L'uso non so quanto giustificabile, introdotto da qualche nostro scrittore, di abolire gli articoli d' innanzi ai titoli delle commedie, se per una, per due volte soltanto, si è lasciato passare, come un vezzo, una bizzarria giovanile. Ma ora che tutti in Napoli prendono a seguitarne l'esempio, bisogna dargli il suo vero nome, che non è già vezzo o bizzarria, ma errore. Io non intendo fare una quistione di grammatica, benchè mi pare che questa vi entri un poco. Dico così perchè così mi è stato insegnato nella scuola del vecchio tempo, e perchè così insegnava pure ai suoi allievi il marchese Puoti di purissima memoria. Per quattro secoli, dalle prime opere sceniche che ebbe l'Italia, chiamate *Rappresentationi*, fino a quelle di tutto il secolo passato e del principio di questo, gli autori abusaron quasi degli articoli, giungendo finanche, come tutti sanno, a porli dinanzi ai drammi o tragedie che aveano per titolo un nome proprio. Così Poliziano con *L'Orfeo*, così Tasso con *L'Aminta*. E per venire a tempi più vicini, così Metastasio, Maffei, Alfieri, tutti.

Che in seguito lo si abbia voluto togliere, facendolo precedere ai soli titoli che non eran nomi propri, sia. Ma sopprimerlo anche in questi, non credo che vada.

Del resto seguitate pure ad arricchir di belle commedie il teatro italiano che ne ha tanto bisogno, e troverete molti che vi perdoneranno la guerra che fate agli articoli e la vostra innocente reazione contro coloro che s'infastidiscono di tutto, anche delle sgrammaticature.

A porre gli articoli avrete sempre tempo.

ADDI' 30, venerdì.

— PARLAMENTO. Approdi nel napoletano. Tre deputati hanno parlato oggi alla Camera per miglioramenti locali di queste province: Marincola presentando e svolgendo un ordine del giorno inteso a stabilire approdi a Pizzo ed a Paola con uniformità di tariffa: Nicotera facendo quindi suo quest'ordine del giorno che il Marincola ha ritirato: Plutino raccomandando anch'egli che si facciano più spessi approdi su la marina di Calabria.

— NAPOLI. Disastro. Dalla cava di pietre di tufo in contrada s. Gennaro dei poveri si è distaccato un masso che ha ucciso un operaio e mal ridotti altri due.

— — Banco. *La Nazione*, giornale fiorentino, ha scritta ieri un articolo all'indirizzo del nostro banco, dicendo impossibile a questo, per il suo istituto e pel suo stato finanziere, di aver parte al servigio della tesoreria del regno che il ministro vuol tutto ed intero concedere alla banca nazionale.

Il comm. Giuseppe Colonna che trovasi a Firenze, non solo per salvare il banco da sicura rovina, ma il governo dalle conseguenze che potrebbero venirne ostinandosi in questo proposito, ha risposto oggi a quell'articolo nella stessa *Nazione*.

Cifre, ragionamento, storia, modi, nobiltà di dire, tutto rifulge in questa risposta. E non vi è, anche tra i ne-

mici della nostra istituzione, chi non ne sia rimasto scosso e preoccupato. Io non la trascrivo intera non consentendolo il mio lavoro: ma ponendo da banda tutto ciò che riguarda la parte economica e d'amministrazione, ne riporto le ultime parole, con cui il commendatore si oppone alla taccia che la *Nazione* dà al banco di *istituzione da medio evo.*

« Il banco avrà dell'antico, ma il buono; quello che ha di più vecchio è il suo credito, che ha resistito a trecento anni di prova, ed a sette rivoluzioni e mutamenti di governo. Se i napoletani lo hanno caro, non hanno gran torto poichè conoscono il loro vecchio banco; che ha servito il pubblico e lo stato, e non si è avvalso delle sventure del paese per straricchire sulla miseria altrui».

« La *Nazione* fa confronti tra il banco di Napoli ed altri istituti. Io rispetto gli altri istituti, ma non stabilisco confronti. Amministratore del banco, parlo del banco, e ne presento la situazione. Essa dice, che se il banco oggi volesse chiudere i suoi affari, i possessori della sua carta e dei suoi libretti di risparmio, per 107 milioni, troverebbero circa 130 milioni tra oro, biglietti della banca nazionale, titoli di rendita, portafoglio e crediti sopra pegni preziosi ».

« Conosce la *Nazione* molti istituti di credito in Italia che stieno in queste condizioni? E con la facoltà di emettere altri 60 milioni, e con un patrimonio di oltre i 24 milioni, senza soci, senza peso d'interessi, senza dividendi, crede la *Nazione* che il banco non possa prestare 25 milioni al governo per assumere il servizio di tesoreria nelle sole province napoletane? »

« Il giudizio ai lettori ».

— — Teatro del Fondo. Si è rappresentata una nuo-

va commedia, *Artista*, dei sig. Saturnino Chiaia e Filippo delli Franci. In ultimo S. A. R. la principessa Margherita ha invitata nel suo palco la signora Pezzana, che il pubblico durante la commedia avea colmata di fiori e di sonetti, e le ha donata una collana con un medaglione. L'attrice si è quindi ripresentata su la scena ornato il collo del real dono. La platea e i palchi a tal vista sono scoppiati in applausi.

Debbo pure notare quanto segue:

— NAPOLI. Belle arti. S. M. il re ha acquistato il quadro del cav. Cortese esposto nella Società promotrice delle belle arti, del quale ho fatto parola a pag. 86 della mia Cronaca.

— — R. società di archeologia lettere e belle arti. Nella tornata del dì 6 di questo mese il cav. Corcia ha compita la lettura d'una sua memoria *Intorno alle città di Sicilia d'incerta determinazione*, che venne approvata per gli atti della stessa accademia. E in quella del 13 il socio padre Luigi Tosti ha fatto dono all'illustre consesso d'un esemplare della Divina commedia edita dai frati di Montecassino sopra un loro codice.

— — Biblioteca nazionale. Le è stata offerta per farne l'acquisto l'*Arcadia* della originale e rarissima edizione pubblicata dal Mayr in Napoli nel 1504: esemplare da aggiungersi ai quattro, che finora noti, vennero impressi in pergamena, uno dei quali si conserva nella Trivulziana di Milano. Si dice che il possessore di questo prezioso libro ne abbia chiesto 500 lire: prezzo non esagerato come taluno può credere e che anzi è a tenersi discreto.

È vero che alla vendita Mac-Carthy un altro simi-

Digitized by Google

le, forse 30 anni fa, fu venduto soli 279 franchi. Ma non è una buona ragione per credere che questo sia il suo massimo prezzo. Un libro italiano sì raro per se medesimo e straordinariamente raro se in pergamena, può trovar ricchi compratori dappertutto: ma non può avere in nessun luogo lo stesso valore che in Italia, e specialmente a Napoli dove nacque l'autore e dove l'opera fu stampata.

La stessa biblioteca ha compito in queste mese l'acquisto dei manoscritti del cav. Minieri. Sono cento opere, fra cui molte davvero importanti, siccome: *L'istituzione del Tribunale del real patrimonio*, di Lucio Longo: l' *Erbario* di Francesco Imparato, da 80 grandi volumi di cui si componea, ridotto a 9 nel 1656, e ad uno solo nella sera dei 13 giugno 1799 quando la casa di Domenico Cirillo, dove si conservavano, venne saccheggiata: l'*Epistola del beato Eusebio*, codice in pergamena miniato ed alluminato: le *Lettere regie*, in ispagnuolo, tutte riguardanti il già reame di Napoli: la *Raccolta di composizioni e fatti accaduti nel 1799*, del dott. Diomede Marinelli, in soli due volumi in foglio di dodici che erano: la *Nosologia methodica*, di Domenico Cirillo, originale che l' illustre giustiziato preparava per una seconda edizione di questa opera: gli *Statuti et Capitoli municipali dell' università et città di Cerrito*, codice in pergamena con la firma del duca di Maddaloni signore di Cerreto, e con stemmi e capiversi a vari colori ed in oro: il *Catalogo dei manoscritti della biblioteca della Croce di palazzo*: il *Codex officiorum fidelissimae civitatis regnique neapolitani*, di Geronimo de Filippo, opera compilata d' ordine di S. M. cattolica, ed esemplare originale: l' *Istoria*

delle rivoluzioni di Napoli del 1647, del dott. Tarquinio Simonetta, testimonio degli avvenimenti che racconta, volume di 1038 pagine: le *Istruttioni per il maestro di cerimonie delli reggij pubblici studj*: il *Registro delle deputazioni delle piazze di Napoli e di tutte le cose correnti nel tempo che fu eletto del popolo il dottor Giuseppe Pandolfi*, autografo: la *Relazione de' casi e contese gravi con cardinali ambasciatori ed altri principi e dei delitti seguiti nel ponteficato d' Urbano VIII*: la *Storia genealogica della famiglia Ruffo dei principi di Scilla*, autografo di Carlo M. de Raho.

Il cav. Minieri, nel cedere alla nazionale questa parte dei manoscritti, dei quali, siccome ho detto a pag.76, ha pubblicato i due primi volumi del catalogo, si è mostrato di un grandissimo disinteresse, sì da confinare con la generosità: preferendola a privati compratori da cui avrebbe al certo ritratto un utile molto maggiore.

— — Biblioteche. Le biblioteche pubbliche durante aprile offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale		N.	5151
«	*della r. Università*	«	12126
«	*brancacciana*	«	1687
«	*di Sangiacomo*	«	1978

— — Manicomio a Capodichino. Il quadro statistico di questo manicomio del sig. Florent, diretto dal sig. Giuseppe Aveta, presenta durante il primo quadrimestre di quest' anno che finisce col mese stesso:

Folli guariti	7.12	*per cento*
« *migliorati*	9.24	»
« *morti*	3.48	»

— NAPOLI. QUESTURA. Il resoconto della quèstura durante aprile è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
5608	650	204	938	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 1091085.60	L. 1010.00

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
1064	1	2	2	17	14	331	9

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
6	19	198	388	271	536	857

Polizia giudiziaria.

<table>
<tr><td colspan="6">Reati
425</td><td>Imputati
487</td></tr>
<tr><td colspan="2">Crimini
67</td><td colspan="2">Delitti
178</td><td colspan="2">Contravvenzioni
33</td><td>Arrestati
365</td></tr>
<tr><td colspan="2">contro</td><td colspan="2">contro</td><td colspan="2">contro</td><td>Denunziati ed ammoniti
105</td></tr>
<tr><td>le persone</td><td>la proprietà</td><td>le persone</td><td>la proprietà</td><td>le persone</td><td>la proprietà</td><td>Condannati a speciale sorveglianza della polizia
29</td></tr>
<tr><td>34</td><td>33</td><td>84</td><td>94</td><td>21</td><td>12</td><td>Casuali
31</td></tr>
</table>

— — Dazi comunali. Questi dazi durante il mese di aprile hanno data la somma di L. 866mila, 117 e c. 70. Nello stesso mese del passato anno fu di L. 633mila, 156 e c. 86.

— GRANDE ARCHIVIO. Durante il mese di aprile sono pervenute a questo grande archivio 530 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato		89
« *Politica*		74
« *Interno*		101
« *Finanze*		124
« *Giustizia*		90
« *Guerra*		52
	Totale	530
	Adempiute	530

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento, n.°		415
« *a pagamento*, n.°		31
	Totale	446

Oltre a ciò vi sono le moltissime domande di privati del cui numero come non uficiali, non si tiene conto: e tutte le lettere spedite dall'archivio ai ministeri e alle amministrazioni per chiarimenti e notizie su gli affari a trattarsi.

È continuata in questo mese la stampa del *Codice aragonese*.

— REGIO LOTTO. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato che segue.

Biglietti giuocati	n.°	3.963.650
Somma introitata	L.	1.924.425
Vincite fatte dai giocatori	»	1.353.198

— OSPEDALE DI GESÙ E MARIA. In questo mese sono stati ricevuti 220 infermi, dei quali:

Per malattie mediche	181
« *chirurgiche*	21
Donne prossime al parto	18
Totale	220
Morti	17
In cura o usciti fino al 30 di aprile	203

— BANCHI DI PIGNORAZIONE. I tre banchi destinati alle pignorazioni hanno presentato nel mese di aprile il risultamento che segue.

Pignorazioni fatte	n.° 22503 per Lire	930.037.—
Rinnovate	11361	557.659.—
Vendute	1612	34.114.—
Ritirate	32584	1.236.362.—

— STATO CIVILE. Durante il mese di aprile la città di Napoli offre il seguente stato dei nati, dei morti e dei matrimoni.

	Maschi	*Femine*	*Totale*
Nati	633	684	1317
Nati morti	42	26	68
Morti	717	688	1405
Matrimoni			285

Il medesimo stato per tutto il 1.° quadrimestre che finisce con lo stesso aprile 1869 presenta:

Nati	2790	2790	5580
Nati morti	172	109	281
Morti	3153	2959	6112
Matrimoni			826

È curioso notare in questo primo quadrimestre che nacquero tanti uomini e tante donne: però le proporzioni della morte sono sempre maggiori per gli uomini

in confronto delle femmine, e in generale il numero delle nascite è sempre minore di quello delle morti.

— — BANCO La situazione del credito fondiario al 30 aprile presenta:

Prestiti ipotecari condizionati 64, definitivi 53 in	L.	3,194,000,00
Rimborsi di prestiti		5,968,95
Restano		3,188,031,06
Cartelle emesse, n. 6388 per		3,194,000,00
Cartelle sorteggiate n. 12 in		6,000,00
Totale	L.	3,188,000,00

Prezzo di borsa	*Massimo*	*Minimo*	*Corrente*
	400	342	342

— — PUBBLICAZIONI TIPOGRAFICHE DI NAPOLI. Ricordo che fanno parte di questo elenco; già cominciato da me a pag. 75, le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani, non potendo notar tutte le altre che in isvariati argomenti scentifici o letterari vengon fuori in Napoli.

8. Scelta *di libri rari e curiosi vendibili nella libreria di G. Dura, in 8, pag. 24.*

9. Déperais (Carlo). *Considerazioni sulla tassa del macinato, Stamp. del Fibreno, in 8, pag. 16.*

10. Padula (cav. Vinc.). *Elogio dell' abb. Antonio Genovesi pronunziato innanzi a S. A. R. il principe Umberto nella festa scolastica del dì 17 marzo, Stabilim. tipogr. di P. Ambrosio, in 8, di pag. 36.*

— CATANZARO. LE CAVALLETTE. Ad istanza del signor prefetto duca di Vastogirardi il ministero ha accordato un sussidio alla provincia per la distruzione delle cavallette.

— MONOPOLI. Onorificenza. S. M. l'imperatore d'Austria ha inviato a Vitantonio Menga da Monopoli la medaglia d'argento del merito e L. 100 in mercè dell'efficace opera messa da questo bravo marinaio per menare a salvamento alcuni legni austriaci travagliati dalla tempesta.

— POTENZA. Brigantaggio. Negli ultimi giorni di questo mese alcuni briganti hanno catturata una avvenente giovinetta figliuola d'un coltivatore, rubando primamente dalla casa di lei tutto ciò che hanno potuto in suppellettili, roba da mangiare e danaio. L'infelice donna, dopo poche ora, è stata rimandata al padre in deplorevole condizione.

— SALERNO. Brigantaggio. Una banda è pure riapparsa in questi medesimi giorni tra Campagna e Sala, ricattando tre cacciatori, due dei quali sono stati messi in libertà dopo poche ore: ed uno, prete, lo hanno menato con essi richiedendo a riscattarlo una somma che dicesi molto forte.

— TARANTO. Infanticidio. Verso gli ultimi giorni di questo mese il mare ha gittato sul lido il corpo di una bambina da poco nata.

MAGGIO

ADDI' 1 maggio, sabato.

— NAPOLI. Corte d'assise. I giurati non hanno ammesse le *circostanze attenuanti*. E Arcangelo de Angelis è stato oggi condannato alla pena di morte.

Questo de Angelis due anni sono, assassinò, strozzandola, la familiare del sig. Francesco de Sanctis allora deputato, mentre l'infelice era sola in casa, rubando in pari tempo la somma di 20mila lire fra danaio, argenti ed ori.

— — Necrologia. Questa notte è trapassato nella sua villa a Posilipo il sig. Matteo Centola, salernitano.

Egli cominciò a 13 anni la sua educazione nel seminario di Pozzuoli allora fiorentissimo, in ispezialtà per le lettere greche e latine: e fu quindi tra i più assidui e saputi nello studio del marchese Puoti. Datosi poscia ad imparare la scienza del dritto con l'animo di battere la via del foro, scoppiarono i moti del Cilento. La sua poca età non gli valse dal sospettarlo colpevole e fu tratto in un sotterraneo del carcere di s. Maria Apparente, dove stette due mesi incatenato e solo cibandosi di nero pane e di acqua. Si volea da lui che confessasse ciò che non sapea o disse sempre di non sapere. I portati travagli lo fecero diventar calvo in quel tempo e incanutire

nei pochi capelli che gli rimasero. Eppure egli non avea che soli 18 anni.

Uscito di prigione, fu obligato a ritirarsi in Salerno, e quindi a lasciare gl'impresi studi. Nel 1836, per la invasione del cholera, si recò a dimorare nelle campagne di Sancipriano con alcuni suoi amici. Ma fra essi era un delatore. E il Centola, lungi dall' averne sospetto, versò in essi tutto l' animo suo, e nella intimità del conversare venne loro palesando le sue aspirazioni liberali e i disegni che vagheggiava a pro della patria. Cominciarono allora nuove persecuzioni. A salvarsene, riparò in Bologna. Colà rimase quattro anni e si pose in letterarie e politiche relazioni con molti altri italiani, la maggior parte dei quali rivide a Napoli in occasione del congresso degli scienziati nel 1845.

Tornato in patria, si diè con rara e intelligente attività, con l'opera e col consiglio e spesso correndo gravissimi pericoli a preparare la rivoluzione del 1848 che finì col memorabile giorno del 15 di maggio: giorno in cui il paese perdeva la conquistata libertà: e Centola, con essa, l'uso della persona e la vista.

Nulla potè salvarlo dal tremendo malore che lo colse. Venti anni ebbe a durare in esso: venti anni ne soffrì il martirio, alleviato però sempre dalle cure e dall'affetto di quanti avean servito con lui la causa della libertà. In questi venti anni egli non potè più vederli, ma di continuo ne intese le amorevoli voci e ne strinse le destre. La sua casa anzi, dopo il 1848, fu il ritrovo di tutt'i patrioti di Salerno: che con lui, benchè fatto inutile nelle membra e cieco, lavoraron poi sempre pel rivolgimento universale d' Italia.

Questo sogno della sua vita si avverò finalmente nel

1860. Ma per lui che non potea vederlo, che non potea muoversi per andargli incontro, seguitò quasi ad esser sogno. Udì e comprese, ma nulla più.

E questo fu il vero e più crudele martirio della sua travagliata e nobile esistenza.

— BASILICATA. Brigantaggio. Oggi, battendo le ore 19 d'Italia, il sig. Gennaro Fortunato, nipote del marchese Nicola Fortunato ministro che fu di re Ferdinando II, mentre in carrozza col suo agente e col suo fattore si recava da uno ad un altro fondo di sua proprietà, quattro uomini si levano di un nascondiglio: e intimando al cocchiere di arrestarsi, spianano loro gli archibugi sul viso. Il Fortunato ed i compagni, armati anch'essi di archibugi, si preparano a lottare, quando ecco apparire altri dieci egualmente nascosti fra le piante. La pugna allora è divenuta inutile. E il Fortunato ed i suoi sono caduti nelle mani di quei tristi, che chiedono per lui solo 170mila lire in oro.

ADDI', 2, domenica.

— NAPOLI. Necrologia. È passato di questa vita il signor Carmine de Simone tenente colonnello del genio al ritiro. Avea 77 anni.

Cominciò la sua vita pubblica fin dalla prima giovanezza nel reale Uficio topografico, dapprima come ingegnere topografo, quindi come ufiziale del genio: e fu tra quelli tenuti in maggior pregio dall'illustre generale Visconti. E però, viaggiando, concorse non poco con l'opera sua ai tanto celebrati lavori dello stesso reale Uficio. Più volte a re Ferdinando II chiese licenza di ritrarsi del servigio militare: fino a che, negatogli sempre, l'ottenne con la croce cavalleresca dell'ordine di s. Giorgio.

Di modi e di pensar severo, fu in pari tempo di animo semplice e benefico: sì che rimase bel nome fra tutti coloro che nel r. Uficio furono suoi dipendenti. I quali, benchè da oltre due lustri avessero finita con lui ogni relazione di uficio, vogliono domani onorarne la memoria facendo parte del suo funebre corteggio.

Questa manifestazione non comandata, ma al tutto spontanea, è il maggiore e più eloquente elogio che potrà farsi al defunto.

— — Fenomeno. Questa sera alle 9 è cominciata a venir giù una lieve poggia che è continuata per 35 minuti mentre nessuna nube si è veduta in cielo nè prima di essa nè durante la sua caduta. Questo singolare fenomeno ha destata universale maraviglia. Esso però non è raro, dappoichè Humboldt assicura di averlo veduto sovente e il nostro dotto cav. Giuliano Giordano scrive di esserne stato anch' egli testimonio ben cinque volte.

— BRINDISI. Arrivo dei principi di Galles. Nel più stretto incognito sono giunti oggi in Brindisi il principe e la principessa di Galles. Li hanno ricevuti il generale Angelini inviato dal re, il prefetto della provincia com. Antonio Winspeare, il conte Arrivabene, il sindaco di Brindisi ed altri. Dopo un' ora sono ripartiti per terra con la strada ferrata.

— CATANZARO. Le cavallette. Da lettera venutami oggi si ha che il numero delle cavallette apparse in vari punti ha preso spaventose proporzioni. Esse minacciano tutta la futura raccolta e tutte le specie d' industrie, specialmente nei luoghi montuosi del distretto di Cotrone. È una desolazione da non potersi ritrarre con parole.

ADDI' 3, lunedì.

— NAPOLI. R. società di archeologia lettere e belle arti. Il socio sig. Capasso ha letta la prima parte di una sua memoria intitolata *Sul catalogo dei feudatari delle province napoletane sotto i normanni detto comunente del Borrelli.*

— — Conservatorio dello Spirito s. La real principessa si è recata a visitare le alunne di questo conservatorio che l'hanno accolta cantando un coro del loro maestro Campanella.

— CAPUA. Pier delle Vigne, Dante e Machiavelli. Oggi a Firenze si è celebrato l'anniversario della nascita di Machiavelli. Questa festa si è fatta quasi unicamente perchè il celebre segretario fiorentino è reputato

Dell' unità nazionale
Precorritore audace e indovino

come si legge nell'iscrizione appostagli oggi nella casa ove egli nacque.

Tempo fa si fece lo stesso per Dante: ad onorare, più che il sommo poeta, il primo che concepì l'unità d'Italia.

Ma non vi è grande scrittore italiano antico o moderno che in modo più o meno aperto non l'abbia messa innanzi nelle sue opere. E Dante e Machiavelli sopra tutti.

Credere però che uno di questi due sommi sia stato il primo a pensarvi, è un inganno.

Il primo che veramente concepì e manifestò questo pensiero fu

......colui che tenne ambe le chiavi
Del cor di Federico.

Antecessore non solo di Machiavelli, ma di Dante, a

Pier delle Vigne soltanto se ne deve la gloria. Nè questa è vanità da campanile. La storia, e più che la storia, le sue *Lettere* ne sono un testimonio troppo eloquente.

Ma in qual congiuntura potrebbe onorarsi con pubblica e solenne commemorazione l'illustre capuano essendo finora ignoto e il giorno in cui nacque e il giorno in cui morì?

Da quella del suo nome.

E così, ai 29 giugno, mentre Roma celebra al Vaticano l'onomastico del primo pontefice della chiesa, l'Italia celebrerebbe a Capua l'onomastico del primo apostolo dell'unità.

Potrebbe in tal giorno rivendicarsi questa grande memoria e porre al suo vero posto, chi non solo precorse più che audace il politico risorgimento, ma fu esempio di una sapienza che precorse di vari secoli il tempo in cui egli visse.

Renderemo noi questa tarda giustizia?

ADDI' 4, martedì.

— NAPOLI. Epizoozia delle capre. Il prof. Giuseppe Valentini direttore del collegio veterinario ha pubblicato oggi una lettera in cui dice assolutamente falsa la voce sparsa in Napoli della scabbia e della zoppina delle capre. E però assicura tutti di poter tranquillamente seguitare a far uso del latte di questi animali.

— — Tempio di s. Gennaro. S. A. R. la principessa Margherita si è recata a venerare le reliquie di san Gennaro nella cappella del Tesoro che sta nella cattedrale. Il nostro popolo, tanto divoto del suo principale patrono, ha veduto con entusiastica tenerezza la divota pratica

della real donna. Ammassato fuori del tempio, ha atteso il suo arrivo: nè si è allontanato fino a che ella non ne è venuta fuori, dandole sempre clamorosi segni della sua affettuosa ammirazione.

S. A. R. è stata ricevuta dal sindaco, dai deputati del-Tesoro e dai canonici.

— — Sgombri. È stato oggi un grandissimo tramutar di abitazioni nella città di Napoli. Il simile pare che non sia mai avvenuto. La ragione però si fa presto ad intenderla. È il bisogno che oggi hanno tutti di far economia. E però, a pagar meno, chi va in cerca di case più anguste o meno commode, chi di altre che hanno men nobile aspetto o stieno in luoghi più lontani, e chi si unisce in due o in tre, e fino in quattro famiglie, e prende in fitto una sola casa per tutte insieme.

È stata pure oggi la prima volta che in via Toledo sieno rimasti inaffittate qualche bottega e qualche casa: mentre, come nei passati anni, anche oggi se ne veggono moltissime parimente vuote in tutti gli altri punti della città, benchè i proprietari, ammaestrati dall'esperienza, abbiamo cominciato fin dal 1868 ad abbassare le loro pretensioni.

E pure non mai come in questo anno i proprietari avrebbero dovuto averne.

— — Banco. Il suo stato al giorno 15 aprile, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L. 37.960.536.79
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	8.582.726.75
Idem di pannine	957.326.—
Idem di metalli rozzi	104.891.—

Idem per certificati di rendita italiana	10.246.286.04
Idem di semestri di rendita	149.454.58
Idem su pegni di mercanzie	227.916.15
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.88
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	55.700.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.747.383.25
Idem verso la provincia di Bari	357.248.97
Altri sopra diversi	1.401.558.56
Prestito nazionale	9.025.315.70
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	36.821.448.22
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	139.722.135.49
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	102.743.523.98
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.616.951.63

Conti correnti ed interesse		4.464.610.01
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866		3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco		24.237.049.87
Totale	L.	139.722.135.49

— — — Movimento della cassa di risparmio dagli 11 ai 18 di questo mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio all'11 aprile 1869 n.° 10782 per la somma di	«	2.223.108.53
Idem a tutto il 18 aprile 1869 n.° 535	«	141.439.71
Totale	L.	6.664.312.74
Tranne i rimborsi	«	2.081.225.87
Restano	L.	4.583.086.87
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 11 aprile 1869, n.° 8810, per	«	1.886.825.55
Idem a tutto il 18 aprile 1869, n.° 743	L.	194.400.32
Totale	«	2.081.225.87

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 11 aprile 1869	2944
Id. a tutto il 18 aprile 1869	156
Totale dei libretti emessi	40720
Idem in circolazione	11663

— — BARI. Camera di commercio. I componenti di questa camera hanno diretta al sig. Massari deputato di Bari una loro dimostranza, avvalorata da un voto emesso dal consiglio municipale della stessa città, per presentarsi al parlamento a favore del banco nel servizio di tesoreria. Così la lettera giuntami oggi.

ADDI' 5, mercoledì.

— PARLAMENTO. Nuovo senatore. Il com. N. Spaccapietra presidente della cassazione di Napoli, nuovo senatore, è stato presentato questa mattina dai com. de Falco e Conforti nell' aula del senato dando il suo giuramento.

— NAPOLI. Ritorno di S. A. R. il principe Umberto. Oggi è ritornata in Napoli S. A. R. il principe dal suo viaggio in Terra di lavoro. Egli è stato festeggiato dalle popolazioni che precedute da bandiere, in massa gli venivano innanzi in tutt' i paesi per i quali è passato, recandogli fiori e dando in voci di gioia.

Il ricevimento però, messo da banda l'uficiale, è stato singolare dovunque, non solo da parte del popolo, ma di tutti. L' abate ed i monaci di Montecassino si sono fra gli altri contraddistinti per l'ossequio e la riverenza che gli hanno dimostrata.

ADDI' 6, giovedì.

— PARLAMENTO. Demolizione dei castelli di Napoli. Il deputato conte Ricciardi, come già ne aveva annunziato, ha svolto questa mattina il suo disegno di legge su la demolizione dei nostri tre castelli. Però lo ha ritirato quando il conte Menabrea presidente dei ministri gli ha detto esser questi castelli affatto inoffensivi per la città, perchè al tutto disarmati, e servir solo a ricovero delle soldatesche per le quali, se si demolissero, si avrebbe a fabbricare altri quartieri. È dispiacevole per noi napoletani che il sig. conte, di cui tutti ammiriamo la purezza dei sentimenti e la lealtà, non ci dia sempre il modo da poterlo anche ammirare nella serietà e nella opportunità dei suoi concetti politici.

— NAPOLI. Visita alle scuole feminili di Montecalvario. S. A. R. la principessa Margherita si è recata oggi a visitare la scuola feminile di questa sezione. La lunga via s. Liborio di dove ella è passata, non avea un balcone vuoto, chè tutti stavano ad attendere il suo arrivo. E fin le botteghe erano ingombre dei suoi popolani ammiratori.

— AVERSA. Fiera. Ultimo giorno della fiera ove sogliono convenire dai più lontani punti della provincia i proprietari di razze di cavalli. Molte contrattazioni, pochi cavalli da potersi dire bellissimi, prezzi tutt' altro che leggieri. Vi sono stati cavalli delle razze appartenenti ai cav. Zampaglione, ai signori Cappabianca e Gallozzi di Santamaria e ad altri. Il maggior numero di acquisti si è fatto, come d' ordinario, dai così detti *cavallari*.

ADDI' 7, venerdì.

— PARLAMENTO. Strada da Montesarchio a Pontelandolfo. La Camera nel seguitare la discussione del bilancio ha approvato l'articolo 60 che riguarda *il rimborso allo stato per parte delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione di questa strada in lire 89mila e 250.*

— — Società di assicurazioni di Napoli. La Camera ha pure approvato *il rimborso del credito di L. 500 mila,57 e c. 46 verso la società di assicurazioni in Napoli per carichi di grani perduti ed avariati nella stagione annonaria 1859-60 pagabili in 15 rate annuali a cominciare dal 1861.*

— — Porto di Bari. Il sig. Massari deputato barense, prendendo occasione dalla promessa fatta dal ministro

dei lavori pubblici di presentare un disegno di legge su i porti, ha detto che avrebbe raccomandato il porto di Bari se fosse sicuro che nella prossima ricomposizione ministeriale, non rimanendo in essa il sig. Pasini, il suo successore gl'ispirerà la medesima *fiducia* che egli gl'ispira. Il ministro Pasini ha risposto che la commissione ha studiato i lavori che dovrebbero farsi a Bari e che furono già prese dal governo le opportune disposizioni.

Queste disposizioni non è detto in che consistino.

— — Porto di Napoli. La Camera oggi si è anche occupata del porto di Napoli pel quale ha stabilita la somma bipartita di 500mila lire.

Il deputato sig. Salvatore Morelli ha colto questo proposito per lamentarsi che nulla si fa per la città di Napoli. Il sig. ministro, in risposta, *dimostra* che per Napoli si è fatto *moltissimo* e dice che a Napoli non vi sono più i lazzaroni nè le casipole che deturpavano la città.

« Ma bisogna farla prosperare » soggiunge il Morelli.

E il sig. ministro a rispondere:

« Prospererà col tempo ».

Questa nobile e patriottica risposta ha prodotta l'*ilarità* nella Camera. Ma in chi l'ilarità? Non nei deputati napoletani, che invece avranno dovuto sentirne rancore vedendo da essa il conto in cui è tenuto presso tutti il paese che rappresentano. In quelli adunque delle altre città d'Italia? Ma essi ne hanno il dritto. E chi non ha il dritto di porsi in ilarità quando si parla di Napoli, la quale, avendo sacrificato tutto all'unità nazionale, si è lasciata porre da canto come non avesse dato e fatto nulla per l'Italia?

Si viene a dire che Napoli non ha più lazzaroni nè casipole. Io non so se ne abbia ancora. Ma così essendo, è stato forse il sig. Pasini o i suoi predecessori che ce ne hanno sbarazzati, o il danaio e l'opera degli stessi napoletani?

Prospererà col tempo?

Lo so ben io che prospererà. Ma perchè Napoli soltanto deve attendere il futuro, mentre le altre città d'Italia, chi più chi meno, sono tutte prosperate nel presente?

La ragione è semplice. A tutte si è tolto e si è dato qualche cosa, a Napoli si è tolto moltissimo e non si è dato che poco.

Ma sa il sig. ministro perchè prospererà?

Per la fede che essa ha nella grande nazione di cui è nobilissima parte. Da questa fede, la rassegnazione: dalla rassegnazione, la prosperità.

Le parole intanto dette oggi dal sig. Pasini giustificano abbastanza la *fiducia* che ispira al deputato Massari.

— NAPOLI. Consiglio comunale. Si è aperta oggi la sessione di primavera. Fra le proposte accettate vi è quella di concorrere, per una somma da determinarsi, alla esposizione internazionale marittima che avrà luogo in Napoli nel vegnente anno. Fra le respinte ce ne ha due: il concorso ed un incoraggiamento per l'esposizione della società promotrice delle belle arti, e la discussione su l'operato della giunta intorno al riordinamento dell'amministrazione daziaria.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentato stasera un nuovo dramma del cav. Carlo Tito Dalbono intitolato *Beatrice Cenci romana*.

ADDI' 8, sabato.

— ATTI UFICIALI. CAMERA DI COMMERCIO DI LECCE. Un decreto dato addì 15 del passato mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, ha sciolta la Camera di commercio.

— — NUOVA STRADA IN PROVINCIA DI AVELLINO. Un altro decreto del 18 aprile pubblicato anche oggi, approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale in Avellino.

— — — Con altro decreto in data degli 11 dello stesso aprile è staccata la frazione di Salinà dal comune di Atripalda ed unita a quello di Tavernola Sanfelice.

— PARLAMENTO. SPESE PER VARI PORTI DELLE PROVINCE MERIDIONALI. Nel seguito del bilancio del ministero dei lavori pubblici si sono oggi approvati in sei capitoli le spese per i seguenti porti delle nostre province.

Porto di Brindisi. Grande restaurazione, spesa ripartita di L. 1milione e 40mila.

Per questo porto il sig. Brunetti deputato di Brindisi, al quale sono tanto a cuore gl'interessi dei suoi elettori, ha fatto grandi encomi al sig. ministro per i lavori che oggi alacremente vi si fanno e per non aver nulla trascurato a farli eseguire con la maggiore sollecitudine. Ma ha richiamato in pari tempo l'attenzione del governo su alcuni provvedimenti secondari, che enumera, e che crede doversi adottare per questo porto, caldamente raccomandandoli. Al Brunetti ha fatto eco il conte Arrivabene che alcuni giorni sono, per l'arrivo dei principi di Galles, vedeva Brindisi, raccomandando al sig. ministro di far qualche cosa per l'interno della città.

Un bravo al sig. conte Arrivabene che anch'egli, non napoletano, parla per un paese napoletano.

Porto di Salerno. Consolidazione e compimento dell' antemurale, spesa ripartita in L. 125mila.

Porto di Castellammare di Stabia. Costruzione del molo di protezione, spesa ripartita in L. 100 mila.

Porto d'Ortona. Prolungamento del molo, spesa ripartita in L. 100mila.

Porto di Santavenere. Costruzione del porto nel golfo di Santeufemia, spesa ripartita, L. 100mila.

Hanno parlato intorno a questo porto i sig. Marincola e Agostino Plutino, deputati calabresi, che avrebbero voluto aumentare la cifra assegnata a L. 400mila e da ultimo a sole 200mila: ma questa proposta è stata rigettata.

Porto di Gallipoli. Costruzione delle opere di protezione del porto, spesa ripartita....

Per questo porto a cui non si dà alcuna somma, il deputato Mazzarella ha detto parole di eccitamento al ministero per impiegare nei lavori tutte le somme disponibili. E ha quindi presentata su tale argomento una proposta, che messa ai voti è stata approvata, di apporre nel bilancio di quest'anno 1869 la somma accordata dalla provincia per siffatto porto.

— NAPOLI. Consiglio provinciale. Questo consiglio ha inaugurato oggi la sua sessione ordinaria.

La maggior parte degli argomenti posti all' ordine del giorno venne risoluta. Fra questi vi è stato il concorso alle spese per l'esposizione internazionale dei prodotti marittimi che avrà luogo in Napoli nel 1870. Fra quelli rimessi ad altra tornata vi è il disegno di un istituto agrario da stabilirsi nel real palazzo a Portici. L' illustre Gasparrini, testè defunto, scrisse un rapporto per dimo-

strare l'inopportunità di questo sito. Io non sono per lo scolastico e antico *ipse dixit,* ovvero *egli disse.* Osservo soltantò che il Gasparrini era uomo troppo solenne negli studi agrari, e che quanto egli dice nel suo lavoro deve essere molto e lungamente studiato prima di prendere una decisione su questo proposito.

ADDI' 9, domenica.

— ATTI UFICIALI. TRIBUNALE DI MONTELEONE. Un decreto dato a Firenze addì 26 del passato aprile, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale,* dà provvisoriamente al tribunale civile del circondario la giurisdizione del tribunale di commercio.

— — STRADA DI MONTELLA. È approvato con decreto del dì 18 dello stesso mese, pubblicato anche oggi, il tracciamento generale del tronco di strada da Montella alle Croci d' Acerno.

— NAPOLI. PRANZO A CORTE. Questa sera S. A. R. ha dato un pranzo in onore del barone de Kübeck che stamane gli ha presentato da parte dell' imperatore d'Austria le insegne del Toson d'oro, il più antico ordine cavalleresco dell'impero. Hanno avuto anche l'onore di essere tra i convitati la baronessa de Kübeck, il generale conte di Pettinengo, il colonnello Rajola Pescarini, il marchese e la marchesa di Rudinì, la marchesa di Montereno, la duchessa di Sarno e il cav. Sorvillo.

— — VISITA REALE. Il principe Giorgio, duca di Sassonia Meiningen, si è recato a visitare oggi S. A. R. il principe Umberto: il quale nelle ore pomeridiane gli ha restituita la visita.

— — ASSOCIAZIONE PEL PROGRESSO DELLE SCIENZE SOCIALI. Questa mattina cinquanta fra i nostri più egregi uo-

mini e più noti sapienti, si sono riuniti nel collegio del Salvatore ed hanno costituita la novella associazione dichiarandone presidente il com. Giuseppe Pisanelli, vicepresidenti i com. Francesco Trinchera e Paolo Emilio Imbriani, direttore degli annali dell' associazione il prof. cav. Errivo Pessina, segretario il sig. Francesco Arabia, vicesegretari i sig. prof. A Betocchi e avv. F. Fulvio, e questore il sig. G. Carabelli.

— — ASSOCIAZIONE DEGL'INSEGNANTI. Anche questa nuova associazione ha dichiarato di essere definitivamente costituita. Tutti gl'insegnanti che ne fanno parte si sono oggi riuniti per tal ragione ed hanno accettato provvisoriamente lo statuto fatto dalla commissione della quale ho parlato nel giorno 25 del passato aprile.

— — ACCADEMIA FORNARI. Questa accademia, di cui ho già parlato nella mia Cronica, ha compito oggi la sua terza riunione divisa in due parti, di cui la prima ebbe luogo ieri.

Parlarne senza lodarla, non si può. Dirò solo che il Fornari meriterà veramente dell' arte e del paese se segue con la stessa prepotente volontà che oggi lo anima a servir l'una e l'altro con queste riunioni musicali. Egli non soffre il mediocre. E però il canto, il suono, la declamazione vi trovano interpetri fra i migliori che sono in Napoli.

Di fatti la signorina Emilia Fiore e i signori Ilario de Blasio, Giuseppe Sardone e Antonio d'Urso, cantando: i sig. fratelli Winter col piano: e il sig. Alberto Landi, declamando versi suoi e d'altri, hanno destato nei moltissimi uditori una invidiabile ammirazione.

Gli onori però dell' accademia li ha fatti un'arpa deliziosamente toccata dalle mani di una nobile giovinetta.

La signorina Adele, figliuola del sig. generale Muratti, è stata in realtà la regina della festa di oggi, come la fu non ha guari di quella data dal sig. Taglioni.

Movendone con rara valentia le corde, ella ha messa negli animi una commozione che ben di raro può sentirsi.

L'arpa lasciata dalla nostra Visconti è una eredità tuttora giacente.

E la signorina Muratti è una tra le pochissime che potrebbe raccoglierla e seguitarne le soavi tradizioni.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del sig. de Musset, francese, ridotta dal cav. Achille Torelli, intitolata *Con l'amore non si scherza*. Non è piaciuta. E meritava di non piacere, non tanto per disapprovare il sig. de Musset, quanto per avvertire il Torelli che i suoi cittadini, usati come sono ad ammirare le sue opere di creazione, non vogliono saperne di quelle che egli riduce. Le traduzioni e le riduzioni le lasci agli altri. A lui, sì felice creatore, non tocca discendere così basso.

ADDI' 10, lunedì.

— NAPOLI. Consiglio provinciale. Nella tornata di oggi ha deciso di concorrere con L. mille e 200 alle spese di un corso preparatorio di esercitazioni per gli allievi dell'Istituto tecnico deficienti all'esame.

— — Visita della r. principessa Margherita. La r. principessa si è recata a visitare le scuole della casa degli invalidi e dei veterani. Esse meritavano di non esser dimenticate. In effetti, sieno le maschili e sieno le feminili, tutte destano in chi si fa a vederle una grande compiacenza pel modo come sono tenute, per le disci-

pline che vi s'insegnano e pel trattamento così del cibo che delle vesti.

La principessa è stata ricevuta al suono dell'inno reale. E nell'andarsene l'accompagnavano un altro inno al suo real consorte e una canzone popolare in omaggio di S. M. il re: musica e canti eseguiti in coro dagli allievi di ambo i sessi e di tutte le età.

— VASTO. Brigantaggio. Mi si scrive da Vasto che la banda capitanata dai fratelli Pomponio è riapparsa nei dintorni di questa città. Un proprietario di nome Michele di Giacomo insieme al suo familiare ne sono stati catturati. Il familiare però è riuscito a salvar sè ed il padrone ed a porre in disordinata e precipitosa fuga i briganti mercè lo stratagemma di darsi a gridare, precedendo la comitiva con un carico sul capo, che venivano i carabinieri.

ADDI' 11, martedì.

— NAPOLI. R. società d'archeologia lettere e belle arti. Il socio cav. Giulio Minervini ha intrattenuta l'accademia parlando di una nuova spiegazione data dal prof. Vera al gran musaico di Pompei già pubblicata nel *Giornale degli scavi*. L'accademia ha accolta la spiegazione trovandola molto importante.

Il sig. Bartolommeo Capasso ha quindi compiuta la lettura della memoria sui *feudatari napoletani* cominciata nella tornata antecedente.

— SALERNO. Arrivo di S. A. R. Questa mattina il r. principe, partito da Napoli, è giunto in Salerno per visitare alcune fra le principali terre della provincia.

ADDI' 12, mercoledì.

— NAPOLI. Consiglio provinciale. Il ricorso dei con-

tribuenti cui il municipio avea votato pel 1869 una sovrimposta di circa 3milioni, è stato ammesso questa mattina dal Consiglio provinciale, contro la sentenza di taluni che da un pezzo lo andavano dicendo inammessibile. Lo stesso Consiglio ha invitato in pari tempo il comune a rettificare prontamente l'esagerato tributo, riserbandosi, ove nol faccia, di porvi rimedio da se.

— — Partenza. Sono partiti da Napoli il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen.

— — Necrologia. È mancato ai vivi il cav. Salvatore Sarmiento pregiatissimo dall' universale, non pure pel suo gusto e pel suo sapere in fatto di musica, ma per la squisita compitezza dei suoi modi. Discendeva da una antica e nobile famiglia spagnuola, propriamente di Alcalà. Fra gli altri suoi chiari antenati vi furono i due dotti uomini: Raffaele, che nel 1546 pubblicò appunto in Alcalà il *Sermon hecho en las honras y exequias del revmo padre fray Nicolas de Jesus Maria primero general de la orden reformada de los descalços del Carme*, opuscolo di somma rarità: e Martino, monaco dell'ordine di s. Benedetto, che nel 1757 dava a luce a Madrid la *Demonstracion critica de el Theatro universal de B. G. Feyjoo*, in due volumi in 4to.

Il cav. Salvatore sotto la guida del suo rinomato zio il commendatore, studiò la musica e tanto vi si addentrò da divenirne maestro. Per modo che scrisse per le scene l'*Alfonso d'Aragona* e la *Valeria*, oltre moltissime altre composizioni di minore importanza, specialmente da cantarsi in camera. Per i suoi pregi artistici fu creato non ha guari direttore della r. cappella di Napoli, nel quale uficio ha cessato di vivere.

Lascia molti amici. Non avea che 50 anni.

— — Onori funebri. Nella r. chiesa di s. Chiara si sono celebrati i funerali del maestro Paolo Fabrizj direttore musicale del r. Albergo dei poveri, mancato addì 2 del mese di marzo. La messa, eseguita a grande orchestra, fu scritta dal medesimo Fabrizj, che forse nel comporla, non pensò dovesse un giorno servire a se medesimo.

Scrisse per le scene del Teatro nuovo *La Carovana del Cairo*, *La Vedova d'un vivo*, *La Festa de Cardetiello*, *Il Conte di Saverna* e *Il Portatore d'acqua:* tutte musiche piaciute, specialmente le due ultime.

ADDI' 13 giovedì.

— NAPOLI. Ritorno di S. A. R. da Salerno. Il r. principe è ritornato dalla provincia di Salerno di cui ha visitato le maggiori città e i luoghi più importanti, accolto dovunque con quelle pruove di divozione e di simpatia che riceve da per ogni dove.

ADDI' 14, venerdì.

— NAPOLI. Consiglio provinciale. Nella terza sessione che oggi ha avuto luogo, si sono prese varie decisioni, di cui le sole importanti sono state tre: il concorso della provincia alla spesa di mantenimento per l'istituto nautico, la spesa di L. 20mila per concorrere alla costruzione d'una scogliera a Capri, e la spesa di 50mila lire in sussidio ai comuni di Baiano, Testaccio, Ponticelli, Santagnello, Procida, Piano di Sorrento, Capri e Sorrento per la costruzione dei cimiteri.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentato il nuovo dramma intitolato *Il Teatro*. Dopo un lungo silenzio il sig. Michele Cuciniello, autore felicissimo di tante

produzioni sceniche, in pochi giorni si ripresentava al suo diletto pubblico, dapprima con l'inno a Vittorio Emmanuele nel teatro Sancarlo, ed ora ai Fiorentini col dramma recitato stasera. E nell'uno e nell'altro mostrava che egli è tuttavia lo stesso applauditissimo scrittore dell'*Elnava* e dello *Spagnoletto*.

Il dramma pone in graziosa e commovente mostra alcuni misteri del palcoscenico. Il sig. marchese Tupputi ha intrammezzati nel primo e nel quarto atto alcuni leggiadri pezzi di musica da ballo.

Si ripete domani sera.

Finito il dramma, S. A. R. la principessa Margherita ha fatta chiamare nel suo palco l'attrice signora Pezzazana: e dopo di averla colmata di lodi pel modo come avea rappresentata la sua parte, le ha donato un laccio d'oro donde pendeva un bellissimo medaglione.

ADDI' 15, sabato.

— ATTI UFICIALI. Istituto agrario di Cotrone. Un decreto del dì 15 del passato aprile pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, dichiara costituito legalmente l'Istituto agrario di Cotrone.

— ERCOLANO. Nuovi scavamenti. Si è scoperta oggi una camera che si crede essere stata una cucina, con entro un grande armadio, che carbonizzato, si è subito disfatto. È la prima volta che una simile suppellettile si sia rinvenuta e qui e a Pompei. Molti altri sono stati gli oggetti in vetri, in terre cotte ed in marmi tornati a luce, ma il solo di molto valore artistico è un candelabro di bronzo.

S. M. il re dava non ha guari 30mila lire per ricominciare le escavazioni sospese da vario tempo.

ADDI' 16, domenica.

— NAPOLI. Suicidio. Un giovine a soli 22 anni, di nome Vito Mirabelli, si è ucciso con un colpo di pistola.

— — Necrologia. È trapassato il marchese Ranunzio de Gregorio dei principi di Santelia, siciliano, comandante di vascello al ritiro.

Durante il decennio fece il suo primo tirocinio di marina su le navi inglesi che stavano ai servigi di re Ferdinando IV. allora in Sicilia. Tornò con la corte in Napoli. Fu quindi maggiordomo di settimana e cavaliere di compagnia del principe di Capua. Uscito il principe da Napoli, andò a comandare il porto di Messina e a dirigere l'amministrazione dei beni che la casa reale aveva in quella città. Abbandonò finalmente il servigio militare ritirandosene col grado di generale. Dal 1848 visse in Napoli. E allora e prima e dopo, nella vita pubblica e nella privata, fece il bene che potè, non guardando mai a chi rendeva servigio, ma al bisogno che si avea dei suoi soccorsi o della sua protezione. Rimase sempre ligio alla casa Borbone, presso cui fin da fanciullo era vissuto: ma senza orgoglio nei tempi prosperi della dinastia, senza ira negli avversi. E però fu stimato sempre da tutti perchè incapace di qualsivoglia intrigo e fin di un pensiero men che nobile e cavalleresco.

— COSENZA. Brigantaggio. Due lettere giunte oggi recano la trista novella della riapparizione del brigante Palma che con altri pochi si è rincacciato nella Sila.

ADDI' 17, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Collegio elettorale di Ortona. Con decreto dato a Firenze addì 18 del passato mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, il comune di

Ripateatina costituirà d'ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Ortona.

— NAPOLI. Banco. Il suo stato al giorno 30 aprile, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio. L.	37.783.139.67
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	8.656.373.75
Idem di pannine	955.229.—
Idem di metalli rozzi	106.799.—
Idem per certificati di rendita italiana	9.989.580.09
Idem di semestri di rendita	191.839.30
Idem su pegni di mercanzie	212.463.30
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.88
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	52.700.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.747.383.25
Idem verso la provincia di Bari	357.248.97
Altri sopra diversi	1.400.211.20
Prestito nazionale	9.025.315.70
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	39.968.105.—

Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	142.530.731.71
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	105.750.832.67
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.429.259.32
Conti correnti ed interesse	4.409.735.24
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.280.904.48
Totale L.	142.530.731.71

— CASTELLAMMARE. Caduta d'una casa. D'un tratto è rovinata questa mattina una casa seppellendo sotto le rovine tre persone e due cavalli. È stato prontissimo l'accorrere dei soldati e della fanteria di marina che tutti hanno fatti sforzi erculei e dato pruove di bravura e di abnegazione. Dei tre seppelliti se ne è tratto uno al tutto incolume, un altro quasi fuori di vita e il terzo così malamente ridotto da morire pochi istanti dopo.

ADDI' 19, mercoledì.

— SALERNO. Brigantaggio. Una lettera narra come una banda di briganti ha sequestrato nel comune di Casella un Pietro Cutari e il suo figliuolo: e in quello di Badia un altro a nome Angelo Bianese pel cui riscatto vogliono 5mila lire.

— CATANZARO. Brigantaggio. Da varie lettere si ha

la comparsa di due piccole bande, però di veruna importanza.

ADDI' 20, giovedì.

— PARLAMENTO. Obligo dei chierici alla leva. Dopo una animata discussione di vari giorni, il senato ha messo oggi fuori il suo voto su la legge già approvata dall' altro ramo del parlamento. Contro trentasei senatori che volevano la conservazione dell'antico privilegio della casta sacerdotale, altri sessantasette si sono opposti. I chierici sono oramai soggetti al servigio militare.

— NAPOLI. Istituto agrario. Questa mattina il consiglio provinciale ha determinato di concorrere con la spesa di 20mila lire allo stabilimento di un istituto agrario nel real palazzo di Portici.

ADDI' 21, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Convenzione con i Paesi bassi. Si è pubblicato nella *Gazzetta uficiale* un decreto dato a Firenze addì 9 di questo mese intorno alla convenzione tra l'Italia e i Paesi bassi su le società anonime ed altre assicurazioni commerciali.

— — Collegio elettorale di Agnone. Il comune di Bagnoli costituirà d'ora innanzi una sezione separata dal collegio elettorale di Agnone. Così per decreto del giorno 2 del corrente maggio.

— NAPOLI. Indirizzo al com. Ciccone. Si è pubblicato oggi il seguente indirizzo al com. Antonio Ciccone testè tornato di Firenze. Egli ha lasciato in questi giorni il ministero di cui facea parte e nel quale sosteneva il carico dell' agricoltura e del commercio.

« Voi, napolatano, avete con costante ed efficace lavo-

rio cooperato al miglioramento economico delle province nostre, promovendo qui pubblica e solenne mostra di oggetti di marineria e decretando a Portici una grande scuola di agricoltura. Oggi che voi siete tornato tra noi alle modeste abitudini della vita privata, queste poche e sincere parole vi sieno argomento della stima e della riconoscenza che i napoletani hanno per voi ».

— TORRE DEL GRECO. Fratricidio. Un fratricidio è avvenuto oggi nella piazza della Parrocchia. Se ne ignora la cagione. Sembra sia l'interesse. Il fratricida è stato arrestato.

ADDI' 22, sabato.

— NAPOLI. Consiglio comunale. A proposta del sig. duca di Sandonato il consiglio ad unanimità ha messo fuori un ordine del giorno con cui esso « fa voti al parla« mento perchè, laddove il servizio di tesoreria debba « essere affidato alle banche, sieno tutelati i gravi inte« ressi del banco di Napoli ».

ADDI' 23, domenica.

— SALERNO. Brigantaggio. Una banda capitanata forse dal Ferrigno, in questi giorni ha assalito il corriere che da Buccino si recava a Contursi: e molto malmenatolo, gli ha portata via la corrispondenza.

Così da lettera arrivata oggi.

ADDI' 24, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Dazio di consumo. Con decreto del giorno 2 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, il comune di Melito in provincia di Napoli è dichiarato chiuso pel dazio di consumo.

— PARLAMENTO. Servizio di tesoreria. Il sig. ministro delle finanze ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge sul passaggio del servizio di tesoreria alla banca nazionale e pel ritorno dei biglietti della banca medesima in moneta contante sei mesi dopo che il governo avrà ad essa pagata la somma di 378milioni che le deve.

La banca compirà *gratuitamente* questo servizio in tutto lo stato, riserbandosi il governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli quello delle sole province di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Napoli, Potenza e Salerno.

Nè la banca avrà solo la tesoreria, ma la Cassa dei depositi e prestiti, il Fondo del culto ed altro ancora. Ma non basta. Sarà anche autorizzata a metter fuori altri cento milioni in carta con l'interesse del 5 per cento da parte del governo: la qual cosa vuol dire che il governo pagherà alla banca 50mila lire l'anno per l'incomodo che le dà di porre a stampa quei bocconi di carta che chiamano biglietti. Per Dio! Costa poi tanto la stampa? E perchè il governo non li fa imprimere di conto suo? Quattro o 5mila lire una volta soltanto: ecco tutto. Ma no. La banca deve straricchire su le pubbliche sostanze, e l'Italia cadere sempre più nel fondo della miseria.

Con questo imprudente e rovinoso disegno di legge, ecco la banca nazionale, nuova contessa Metilde, divenuta feudataria di tutt' Italia. Tranne undici province che a titolo di limosina si sono date al banco di Napoli, tutte le altre d'ora innanzi saranno le sue schiave. Questa smisurata potenza, dovuta al *genio economico e finanziere* del nostro Scialoia, porterà i suoi frutti funesti a tutti, come già li portò allo stato, su cui, sempreppiù

aggravandosi, peserà con una mano di ferro. E però essa l'arbitra d'ogni destino: chè nulla potrà più farsi in Italia senza che essa lo voglia. Il suo *veto* o il suo *placet* entrerà dappertutto: nelle officine del governo, nelle aule del parlamento, nei consigli della corona. Ad essa finanche il dritto della pace e della guerra.

Ai cinque tiranni politici che avea l'Italia, ne subentrerà ora uno più terribile di tutti: il tiranno dell'usura.

Fortuna per esso che l'Italia non può, come di quei cinque, sbarazzarsi pure di quest' uno.

— NAPOLI. Il nuovo ministro di grazia e giustizia. Oggi è partito alla volta di Firenze il procuratore generale comm. Pironti, colà chiamato ad assumere il ministero di grazia e giustizia.

— — Consolato di Sammarino. Questa mattina in un palazzo via Madonna delle grazie a Toledo si è innalzato lo stemma della serenissima repubblica di Sammarino. Intorno a questo stemma si legge che colà risiede il console, al cui uficio è nominato il nostro veramente benemerito cittadino sig. Andrea d'Emilio, che testè ebbe dalla stessa repubblica la commenda del suo ordine cavalleresco.

— — Donna secolare. Nella sezione Stella è morta oggi una donna chiamata Maria Ruggiero che avea già sorpassato il centesimo anno.

— — Furto alla posta. Questa notte è fuggito un impiegato del compartimento postale di Napoli portando via la somma, dicono, di 100mila lire in biglietti di banca nazionale. Ne avrebbe pure rubate altre 150mila che andavano alla tesoreria: ma erano in polizze di quel banco minato da tante parti. Quindi inutili per lui. Se invece fossero anche stati biglietti della banca, a que-

Digitized by Google

st'ora starebbero molto lontano da Napoli. L'impiegato fin dal mese testè finito erasi provveduto d'un passaporto per Roma col nome di *Achille Torre* invece di *de Torres* come realmente si chiama. E qui torna a proposito dire che egli non appartiene in nessunissima guisa alla nobile ed onorata famiglia abruzzese del marchese Torres, come taluno, senza fondamento, si è avvisato di supporre.

— BRINDISI. Arrivo. Dopo tre soli giorni di viaggio, è giunto da Londra il piroscafo inglese *Times*, ripartito subito per Alessandria e Bombay.

A venire per la via di Francia questo legno, invece di tre, mette quattro giorni.

— TARANTO. Bruchi. Mi giunge da questa città la trista novella della comparsa dei bruchi che in numero, si può dire prodigioso, hanno cominciato a distruggere quanto la mano dell'uomo avea saputo piantare e la terra produrre.

ADDI' 25 martedì.

— NAPOLI. Necrologia. Ha cessato oggi di vivere il barone Giuseppe Vigilante cui mancavano pochi mesi per giungere al suo ottantesimo anno.

Fu uomo severo, abborrente dai disordini, amante di quella libertà temperata che tutti dovrebbero desiderare. Fuggì sempre dai pubblici ufici. Accettò solo quello di sindaco del suo paese nativo, Palazzo in provincia di Basilicata, che tenne per poco, avendo voluto venire a fermarsi in Napoli per meglio provvedere all'educazione della sua cara famiglia. E qui in poco d'ora divenne notissimo, non solo per la sua molto agiata condizione, ma per la grandissima probità che in lui non mancò mai

in nessun fatto della sua vita, per la signorile cortesia dei suoi modi e per una generosità che avrebbe potuto chiamarsi dissipazione, allorchè soccorreva i poverelli e specialmente gli amici, dai quali non volle esser mai ricordati i fatti benefici.

Gli amici in bisogno giammai ricorsero a lui vanamente. Per essi il barone Vigilante ebbe sempre aperti il cuore e la borsa. E per essi sarebbe pur giunto, se fosse stato possibile, a dimenticare la propria famiglia, alla quale però fu padre veramente ottimo ed esemplare.

In effetti egli si sentiva per lei soprammodo felice, avendo raggiunto lo scopo onde venne a dimorare in Napoli: chè frutto della data educazione, era giunto a vedere nelle sue quattro figliuole quelle ornate e gentili dame che or sono.

Mancava però a rendere intera la sua felicità la gioia che tutte quattro avessero preso stato. Egli avrebbe voluto vivere fino a quando ciò fosse avvenuto. Ma il destino disse altrimenti. Dallo starsi in perfetta salute, a morire, non vi vollero per lui che soli tre giorni.

Di esse, una soltanto vide sposa: e tenne a grandissima ventura l'averla unita in donna al giovane maggiore cav. Fabio Grillandi, gentiluomo fiorentino e uno dei più bravi dell' esercito italiano.

ADDI' 26, mercoledì.

— NAPOLI. Consiglio provinciale. Il signor prefetto ha riferito questa mattina al Consiglio che per le pratiche da lui fatte, il governo ha accettato la condizione di debitore del r. Albergo dei poveri e sborserà alla provincia di Napoli 400mila lire. In pari tempo la provincia do-

vrà rinunziare a pro dello stesso albergo le 25mila di cui questo pio istituto le va debitore.

— — Consiglio comunale. La giunta ha approvato il *progetto* di una ferrovia a cavalli tra Napoli e Portici.

— — Tentato suicidio. Sul far del giorno, in via Tribunali un giovine si è gittato dalla finestra di sua casa. Non è morto, però malamente fratturato.

ADDI' 27, giovedì.

— NAPOLI. Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentato un nuovo dramma del sig. Cesare Vitaliani romano, intitolato *L'Amore*. È piaciuto.

ADDI' 28, venerdì.

— SALERNO. Brigantaggio. È sparito oggi uno dei più terribili eroi del brigantaggio, Andrea Ferrigno, dopo una lotta terribile avvenuta fra la sua numerosa banda, dicono 23 uomini, e soli 7 militi della guardia nazionale di Castiglione. Quattro briganti sono rimasti sul terreno, altri quattro presi, i rimanenti fuggiti.

Il sig. Vincenzo Tisi, molto ricco proprietario, rassicurato dal suo amico signor Naddeo luogotenente della guardia nazionale, che la via era sicura e di briganti non esservi tema, fiducioso partiva questa mattina da Castiglione nella propria carrozza e in compagnia d'un altro: quando, poco lungi da Sancipriano, gli si presenta Ferrigno che forse per lui stava colà in agguato.

Una fanciulla vede, non veduta, il doloroso avvenimento e corre a darne avviso in Castiglione.

A tal nuova il sig. Naddeo rimane sbalordito. In un baleno chiama il suo figliuolo, giovinetto appena diciasset-

tenne, e con i militi che può raccogliere, quasi fuori di sè, va con essi a seguitare i briganti.

Ferrigno e i suoi, a vederli in sì poco numero, quasi ne ridono: ma uno dei primi colpi ferisce appunto lui che d'un tratto cade per non più rialzarsi. Vincenzo Tisi corre allora incontro al Naddeo da cui ripete la sua salvezza. Ma ne rimangono ancora due fra i ceppi: l'amico ed il cocchiere, che non si sa dove sieno, essendo andati innanzi affidati ad una parte della comitiva.

L'opera tanto eroicamente cominciata dalla guardia nazionale di Castiglione, si è compita pel valore e l'avvedutezza di quella di Sieti che giunge a trovar l'avanguardia, l'assale, la disfà e li libera entrambi. E con essi, sette povere giovinette che i briganti per forza strascinavano seco, avendole scelte tra molte altre trovate nel loro cammino in atto di recider erbe.

Molti, fra cui anche i carabinieri, hanno dato pruova d'immensa virtù in questo fatto che non ha esempi negli annali del nostro brigantaggio. Sì tosto che ne saprò i nomi, li scriverò nella mia cronica.

ADDI' 29, sabato.

— NAPOLI. Visita artistica. S. A. R. la principessa Margherita si è recata a visitare lo studio del cav. Gonzalvo Carelli. Nel dipartirsene donava a questo suo tanto rinomato maestro di disegno e nostro concittadino il proprio ritratto in fotografia.

— — Presentazione. Il provveditore degli studi, prof. Federico Quercia, ha presentato a S. A. R. la principessa il cav. de Ferraris soprintendente della r. casa dell'Annunziata di Aversa, che in nome di quello educandato, le ha offerto due cuscini e due fazzoletti ricamati, bel-

lissimi lavori delle alunne: e il direttore della scuola normale feminile di Capua, che a nome pure delle sue alunne, le ha fatto l'omaggio di un cuscino di raso da esse ricamato in oro.

È inutile dire come i doni e i donatori sieno stati accolti.

— — BANCO. Il giornale fiorentino *L'Opinione* seguita la sua guerra al banco di Napoli sostenendo che bisogna assolutamente escluderlo dal servizio della tesoreria che tutto deve essere lasciato alla banca nazionale. *L'Opinione* badi invece alla sua banca. Chi sa se i sogni dorati d'esser padrona d'Italia non abbiano a sfumare.

— — TEATRO DEI FIORENTINI. Prima ed applauditissima rappresentazione di *Maria ed Armando*, dramma del sig. Roberto Villani, posto in musica dal sig. Carlo Alberti figliuolo del cav. Adamo. Il giovine maestro e gli esecutori sono stati chiamati ventisette volte dal pubblico.

Questa musica nel passato anno fu rappresentata una sola volta, ma in forma privatissima e tra amici, nello stesso teatro.

— FOGGIA. FIERA. L'accorrere di gente per comprare e vendere cavalli ed animali bovini è stato veramente grande durante la fiera che oggi è finita.

Il prezzo di vendita alto per i cavalli, altissimo per i bovi.

ADDI' 30, domenica.

— PARLAMENTO. SCAVAMENTI DI ERCOLANO. A proposta del sig. duca di Sandonato, la Camera ha approvato l'invito da lui fatto oggi al governo di presentare un disegno di legge su gli scavamenti di Ercolano. Il ministro ha accettato.

— — Ordinanza per i cani. Questa mattina il municipio ha messa fuori l'usata ordinanza contro i cani che vanno per via senza museruola. Rimarrà inosservata come sempre?

— — Festa al Mercato. Solo questo quartiere immenso e veramente storico e popolare di Napoli rimaneva finora ignoto ai reali principi. Ed eccoli oggi a venirvi entrambi per assistere alla distribuzione dei premi ché si sono dati alle alunne delle scuole feminili.

Un padiglione a bella posta innalzato per essi stava su la via: nel quale, entrando, è cominciato al di fuori un coro cantato dalle stesse alunne.

Finita la premiazione, dodici giovani popolane del quartiere si sono presentate innanzi alla real coppia ballando la nostra tarantella, ma nella cara ed originale semplicità dei tempi antichi, non alterata dalle modificazioni che il capriccio vi venne portando dappoi.

Il suono dei cembali e delle nacchere, compagni indispensabili di questa danza, hanno prodotto un piacevolissimo effetto nella giovine principessa. La quale si è compiaciuta d'intrattenersi a favellare con varie di loro e baciarne pure talune.

I baci che oggi scoccarono in volto alle donne del Mercato furon dati e ricevuti col cuore.

E il cuore, che è tutto nelle nostre popolane, fermò oggi per essi un legame indissolubile con la casa di Savoia.

— CAPUA. Nuovo deputato al parlamento. È stato eletto deputato di Capua con 422 voti, oltre molti altri annullati perchè sottoscritti dagli elettori, il com. Alessandro de Sterlich regio economo generale dei benefici vacanti nelle province napoletane.

ADDI' 31, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Convenzione letteraria. Un decreto del dì 5 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, dà esecuzione alla convenzione per la guarentigia della proprietà letteraria e artistica conchiusa fra l'Italia e la Svizzera: cui segue il testo della medesima convenzione.

— — Trattato d'estradizione. Un altro decreto della stessa data, pubblicato anche oggi, dà piena esecuzione al trattato tra l'Italia e la Svizzera riguardante la reciproca estradizione dei malfattori.

— PARLAMENTO. Prosciugamento del lago di Agnano. Il sig. ministro Minghetti ha detto oggi alla Camera che il Consiglio superiore di sanità due volte ha dato in iscritto il suo parere al governo perchè continui il prosciugamento di questo lago. Sono entrati nella discussione vari deputati, fra cui tre napoletani: il sig. Palasciano che avrebbe voluto si facessero nuovi studi: e i signori Tofano e del Re approvando la nuova convenzione che vi è stata sul proposito. La Camera in ultimo ha accettata la convenzione fatta dal governo, quantunque l'erario porterà maggiori spese: e ciò perchè l'opera sia prestamente compita.

— NAPOLI. Partenza dei r. principi. Le L. A. R. il principe e la principessa sono partiti da Napoli. Nella dimora che qui hanno fatta, il popolo col quale si sono tante volte immedesimati, ha imparato a conoscerli, ad ammirarli e ad avere per essi una simpatia ed una devozione che prima non poteano. Veduti da presso tante volte e in tanti diversi modi, le loro semplici virtù, il loro amore per esso e la loro generosità han dato campo a continue e passionate manifestazioni da parte di ognu-

no. L'affetto quindi in tutti destato non potrà per moltissimo tempo affievolirsi: tanto più che nell'andar via, è voce che la principessa abbia detto, quasi promettendolo, che in settembre sarebbe ritornata.

Prima di dipartirsi la real principessa, non stanca di beneficare, ha disposto, che durante tre anni, dalla sua borsa privata si paghi la spesa necessaria per rimanersi nell'educandato dello Spirito santo, ad una giovinetta che ora avrebbe dovuto uscirne, non avendo più modo di rimanervi per la poca agiata condizione a cui trovasi ridotto il padre suo.

Molti ricordi e di valore lasciava pure oggi la real donna alle persone che le sono state più da presso.

Giova in questa congiuntura tener memoria che in pochi mesi le largizioni fatte da S. M. il re e dagli augusti eredi del trono ascendono, solo per Napoli, a circa 150mila lire.

L'accompagnamento che i principi hanno avuto nel partire è stato grandissimo, specialmente di persone che a ciò fare non aveano alcun obligo uficiale.

— — Necrologia. Oggi ha cessato di vivere il comm. Domenico Tuttavilla dei duchi di Calabritto, nato nel **1781**: e però nella grave età di 88 anni. Non giunto a tre lustri, fu cadetto delle guardie italiane. Alla campagna di Calabria contro i francesi riportò una ferita. Seguitò quindi la corte borbonica in Sicilia e divenne capitano della real guardia. Però si ritrasse dal servigio militare non volendo più starsi sotto il comando di lord Bentinck dopo che costui obligò il re di ritirarsi alla Ficuzza togliendogli quasi la signoria dell'isola. Egli ebbe quest'onta a Ferdinando come fatta a tutt'i suoi sudditi.

Nel **1816** tornò in Napoli e venne creato esente delle

reali guardie del corpo. Fu presidente del consiglio di amministrazione della stessa compagnia, di cui ristorò grandemente le finanze. In questo uficio ebbe campo di dar pruove continue d'una onestà e d'una delicatezza che le simili in pochi, e d'una oculatezza degna del più savio e saputo amministratore.

Con tutti fu generoso, beneficando sempre: non con se medesimo, chè visse, si può dire, quasi di privazioni per aver sempre modo da soccorrere tutti. E pure egli dava, senza esser ricco, oltre alle moltissime limosine giornaliere, molte mensuali e non lievi a varie famiglie, a qualcuna delle quali fino 50 lire, senza dire di altre che ne avevano e 20 e 30 in ogni mese. E però la sua vita fu un contrasto di generosità con gli altri e di economia con sè. Fortuna per i poveri che ne ereditava il cuore, se non tutte le sostanze, la molto gentile e pregevole signora Marianna Gliamas sua vedova.

Ebbe ingegno e istruzione. Fu cortesissimo sempre e sempre cavaliere, non dimenticando mai i doveri a cui era obligato pel nome della sua famiglia fra le più antiche ed illustri di Napoli.

Era decorato della medaglia di Sicilia, della commenda di s. Giorgio e della chiave di maggiordomo.

Ferdinando II che disprezzava tutti; a cominciar da quelli che nel decennio seguitarono l'avo in Sicilia, volendo un giorno prendersi giuoco di Tuttavilla, che trovandosi di guardia nella reggia, avea sul petto la medaglia di Sicilia detta *del costante attaccamento*, gli si accostò: e facendosela saltellar fra le dita, in sembiante di sarcasmo gli chiese come era che egli la portasse ancora.

« Per coloro che la portano, rispose Tuttavilla, la vo« stra famiglia regna ancora ».

Ferdinando non disse altro: ma poco tempo dopo *si benignò di concedergli* il ritiro che egli non avea mai chiesto.

Da quel giorno il generale Tuttavilla non volle più salire le scale del real palazzo.

— — Banco. La situazione del credito fondiario dal 30 aprile ad oggi presenta:

Prestiti ipotecari condizionati 68 in	L.	4.505.000.—
» definitivi 36 in	«	3.712.500.—
Restano		8.217.500.—
Cartelle emesse, n. 7425 per		3.712.500.—
Cartelle sorteggiate n. 12 in		6.000.—
Totale	L.	3.718.500.—

Prezzo di borsa	*Massimo*	*Minimo*	*Corrente*
	400	342	342

— — — Movimento della cassa di risparmio dai 18 ai 25 di questo mese, pubblicato oggi.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 18 aprile 1869 n.° 11317 per la somma di	«	2.364.548.24
Idem a tutto il 25 aprile 1869 n.° 613	«	91.856.68
Totale	L.	6.756.169.42
Tranne i rimborsi	«	2.268.032.83
Restano	L.	4.488.136.59
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 18 aprile 1869, n.° 9553, per	«	2.081.225.87
Idem a tutto il 25 aprile 1869, n.° 900	L.	186.806.96
Totale	«	2.268.032.83
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 18 aprile 1869		3100

Id. a tutto il 25 aprile 1869 220

Totale dei libretti emessi 40940

Idem in circolazione 11690

— — Comizio agrario. Oggi si è chiusa l'esposizione aperta nel dì 15 del passato aprile della quale ho parlato a pag. 109.

L'esposizione è stata per le sole province napoletane. Gli espositori, 70 per i vini, 3 per gli alcool, 20 per gli oli: contandosene fuori concorso, due fra i primi, uno fra i secondi ed uno fra i terzi. Quelli di macchine ed utensili sono stati 13.

Hanno avuto la medaglia di oro i sig. principe di Ottaiano per i vini-liquori, Tommaso Sorrentino da Gragnano per i vini e Bonaventura Pesce da Casamassima per gli oli: quella di argento i sig. barone Farina da Salerno, Vincenzo Alinei da Cerreto, Ignazio Comentale da Gragnano e fratelli Vitiello da Torre del greco per i vini, Pietro Cettura da Valenzano e Antonio della Rocca da Gragnano per gli oli, Guppy da Napoli e Giuseppe Pilella da Cerreto per le macchine: e quella di bronzo il sig. Salvatore de Simone da Napoli per gli alcool, i sig. Giuseppe Magliola da Succivo, Francesco Pellegrino da Grottolelle, Gaetano Capialbi da Morano e cav. Michele Buonopane da Grottaminarda per i vini, i sig. Luigi Matarrese e Savino Scocchera da Canosa per gli oli, il sig. Palisson da Napoli e vari altri per le macchine.

— — Museo nazionale. Dal 1° di gennaio finoggi hanno visitato il nostro museo 31mila e 706 persone.

Di questi, 10mila e 154 nei giorni a pagamento, 21 mila e 552 nei giorni di entrata gratuita.

Nello stesso periodo di tempo si sono date 4mila tes-

sere ai soldati, che come è noto, visitano il museo senza pagar nulla.

— AMALFI. CONSIGLIO MUNICIPALE. Il consiglio si è riunito questa mattina e ha nominato cittadino d'Amalfi il com. de Magny, oggi prefetto di Salerno, per le opere pubbliche da lui promosse nella provincia: e specialmente per la strada che mette in comunicazione tutta la costiera amalfitana con le terre interne della stessa provincia.

È un atto di riconoscenza che dà onore al municipio ed al prefetto.

DEBBO anche notare quanto segue durante il mese oggi finito:

— NAPOLI. RIUNIONE LETTERARIA. In casa del cav. Vincenzo Capecelatro vi è stata una riunione letteraria, nella quale il cav. Filippo Volpicella ha letta una sua monodia intitolata la *Madre ebrea*. Dicono, e non vi è da maravigliarne, che questo componimento sia molto bello.

— — BIBLIOTECHE. Le biblioteche pubbliche durante maggio offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale	N.	4095
« *della r. università*	«	11131
« *brancacciana*	«	1704
« *di Sangiacomo*	«	1508

— — REGIO LOTTO. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato che segue.

Biglietti giuocati	n.°	172.171
Somma introitata	L.	2.565.338
Vincite fatte dai giocatori	»	1.587.345

— — Questura. Il resoconto della questura durante maggio è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
7033	554	204	1510	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 704.457.25	L. 1000

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
1006	298	59	17	17	13	264	13

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
13	22	198	398	278	559	910

Polizia giudiziaria.

<table>
<tr><td colspan="6">Reati
486</td><td>Imputati
432</td></tr>
<tr><td colspan="2">Crimini
67</td><td colspan="2">Delitti
202</td><td colspan="2">Contravvenzioni
122</td><td>Arrestati
320</td></tr>
<tr><td colspan="2">contro</td><td colspan="2">contro</td><td colspan="2">contro</td><td>Denunziati ed ammoniti
99</td></tr>
<tr><td>le persone</td><td>la proprietà</td><td>le persone</td><td>la proprietà</td><td>le persone</td><td>la proprietà</td><td>Condannati a speciale sorveglianza della polizia
28</td></tr>
<tr><td>31</td><td>36</td><td>118</td><td>84</td><td>82</td><td>40</td><td>Casuali
37</td></tr>
</table>

— GRANDE ARCHIVIO. Durante il mese di maggio sono pervenute a questo grande archivio 521 lettera dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magi-

*

strato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	77
« *Politica*	82
« *Interno*	106
« *Finanze*	130
« *Giustizia*	72
« *Guerra*	54
Totale	521
Adempiute	521

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento, n.°	394
« *a pagamento*, n.°	33
Totale	427
Rettificazioni sui registri dello stato civile, n.°	163

Oltre a ciò vi sono le moltissime domande di privati del cui numero come non uficiali, non si tiene conto: e tutte le lettere spedite dall'archivio ai ministeri e alle amministrazioni per chiarimenti e notizie su gli affari a trattarsi.

È continuata anche in questo mese la stampa del *Codice aragonese*.

— Ospedale di Gesù e Maria. In questo mese sono stati ricevuti 202 infermi, dei quali:

Per malattie mediche	161
« *chirurgiche*	17
Donne prossime al parto	24
Totale	202
Morti durante il mese	27
Usciti »	235

— Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati alle

pignorazioni hanno presentato nel mese di maggio il risultamento che segue.

Pignorazioni fatte	n.° 22292	per Lire	916.067.—
Rinnovate	10711		532.200.—
Vendute	1158		17.887.—
Ritirate	35808		1.420.683.—
« ***Esistenti a tutto il 31 maggio nei due banchi della Pietà e dello Spirito santo***	134.038		8.702.092

— — Pubblicazioni tipografiche di Napoli. Ricordo che fanno parte di questo elenco, già cominciato da me a pag. 75, le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani, non potendo notar tutte le altre che in isvariati argomenti scentifici o letterari vengon fuori in Napoli.

11. Catalogo *della biblioteca del conte Pietro Statella principe di Mongiolino. Tipografia italiana, in 8, pag. 81, impresso a soli 50 esemplari.*

12. Società *promotrice delle belle arti in Napoli, catalogo per la 6ª esposizione 1869. Stab. tip. Nobile, in 8, pag. 32.*

13. Candido (dottore A.). *Cenno su lo stabilimento termo-minerale del Balneolo. Stab. tip. A. Trani, in 12, pag. 31.*

14. Romaldo (E.). *Comparsa conclusionale per l'agente demaniale di Angri. R. Tortora, in 4, pag. 9.*

15. Raccolta *di opere riguardanti le province napoletane e siciliane vendibili in Napoli presso G. Dura, 1ª dispensa, in 8, pag. 8 a due col.*

16. Barilla (Felice). *Riforme del nostro collegio di musica. A. Metitiero, in 12, pag. 35.*

17. Sacchetti (Franco). *Trenta novelle con annotazioni di Emm. Rocco. Presso Gabr. Rondinella, in 8, ultima dispensa, prezzo dell'intero vol. di pag. 236, L. 1.20.*

18. Boccaccio. *Trenta novelle e la descrizione della peste cavate dal Decamerone con annotazioni di Emm. Rocco. Presso Gabr. Rondinella, in 8, di pag. 326, L. 1.50.*

19. del Giudice (comm. Fr.). *De' lavori accademici del r. Istituto d' incoraggiamento di Napoli nel 1868, relazione letta nella prima adunanza del 1869. G. Nobile, in 4, pag. 27.*

20. Déperais (Carlo). *Il solfuro di carbonio in rapporto con l' industria olearia nelle province meridionali. Stamp. del Fibreno, in 8, pag. 11.*

21. Settembrini (Luigi). *Nella distribuzione dei premi fatta alle scuole popolari dai commercianti di Napoli il 14 marzo 1869, discorso. Stabil. tipog. Perrotti, in 4, pag. 12.*

22. Raffaeli (E.). *La terza istanza, pensieri. Franc. Giannini, in 8, pag. 48. — È scritta contro la corte unica di Cassazione in Italia.*

— PROVINCE NAPOLETANE. Brigantaggio. Il ritorno della buona stagione, propizia sempre al brigantaggio, non ha menato seco come nei passati anni il ritorno delle orde malvage nelle province che dal 1860 ne ebbero a durare il terribile flagello. Sì che oggi questa piaga sociale può dirsi veramente finita.

È vero che Fuoco è riapparso in Terra di lavoro, ma egli per ora è solo: che Palma si è rincacciato nella Sila, ma con soli tre compagni: e che i fratelli Pomponio con poco numerosa comitiva si aggirano negli Abruzzi. Ma

di costoro non vi è a prender pensiero, nessuno di essi avendo trovati i manutengoli che sperava. La loro ultima ora è molto vicina. Vero è pure che sul principiar di questo mese nelle province di Potenza e di Principato citeriore si sono vedute alcune bande. Ma le podestà e le popolazioni sono su le loro tracce, nè tarderanno a distruggerle dopo la storica catastrofe alla quale, or sono tre giorni, soggiacque quella di Ferrigno.

Dopo nove anni sembra che finalmente possa dirsi, senza tema di cadere in inganno, che questo è l'ultimo in cui si parlerà di brigantaggio nelle province napoletane.

Il generale Pallavicini e il colonnello Milon ne compiranno la totale distruzione.

— VESUVIO. SUBLIMAZIONI DI SALE. Si sono cominciate ad osservare presso le recenti lave talune sublimazioni di sale ammoniaco, del quale vari frantumi vennero già portati in Napoli per farne l'esame.

Queste sublimazioni saranno d'una grande ricchezza pel paese.

— BARI. DISPENSATORIO OCULISTICO. La deputazione provinciale di Bari ha deliberato di formarsi un dispensatorio oculistico per soccorrere gratuitamente i poveri infermi di oftalmia e all' uopo ha stabilita una somma annua nel suo bilancio. Nè solo ciò. Il consiglio municipale della città ha invitato il prof. Emilio Vitali, che anche gratuitamente presterà l' opera sua, a dare in ogni domenica un corso di conferenze popolari su l' igiene della vista.

— BASILICATA. LAVORI GEODETICI. Sul principio di questo mese alcuni uficiali dello stato maggiore e del

genio si sono recati a far lavori geodetici in questa provincia.

— BRINDISI. Conferenza a Stuttgard. La conferenza internazionale, riunitasi in questi giorni a Stuttgard per istabilire un servigio regolare di ferrovia tra Brindisi ed Ostenda e richiamare su questa linea il transito della valigia delle Indie, ha deciso che tal servizio sia giornaliero.

L'economia adunque del tempo da Londra ad Alessandria di Egitto, in confronto della via di Marsiglia, è di 12 ore.

— CALABRIA. Lavori geodetici. Si sono cominciati i lavori geodetici diretti dal maggiore Chiò.

— LANCIANO. Nuovo Giornale. *Il commercio librario, giornale delle novità bibliografiche*, ha ricominciato in questo mese le sue pubblicazioni sospese col numero 3 dal passato febbraio. Lanciano ha dunque un giornale librario che manca a quasi tutte le altre città d'Italia, non esclusa Napoli dove spesso si è tentato, ma vanamente, di farne uno. Vi è quindi da congratularsene e dargli il benvenuto. Vi vuol però una grande perseveranza e aspettare il tempo per farsi strada. Se i librai e gli autori conoscessero i loro interessi, dovrebbero porsi in gara per farlo andare innanzi. Pel modo come è compilato merita lode.

— SALERNO. Brigantaggio. Una banda, di cui il capo ed i componenti rimangono finora ignoti nei nomi e nelle condizioni, la quale non guari catturò il sig. Angelo Antonio Danise, in questi ultimi giorni del mese ha pure catturato un d'Alessandro, del cui destino nulla non si conosce finora.

— TERRA DI LAVORO. Zingari ungaresi. Varie città

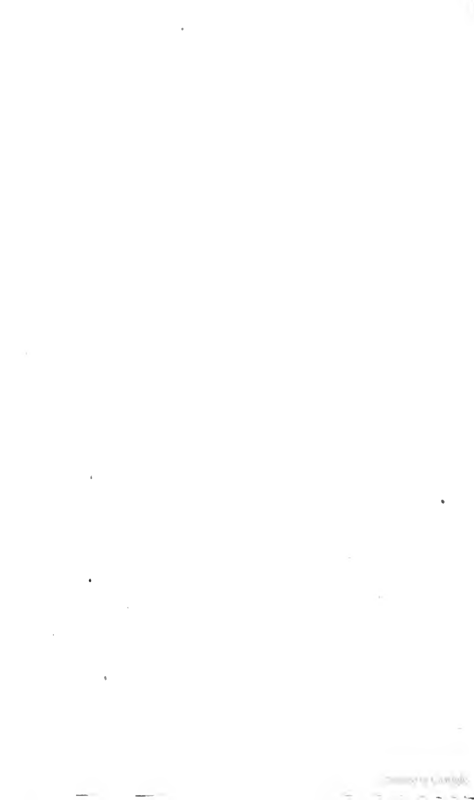
della provincia sono state come invase verso il finire di questo mese da una quantità di zingari ungheresi, uomini e donne.

Si raccontano molte bizzarre usanze di questa gente. Fra le altre, il costume in cui si mostrano a tutti nelle prime ore del mattino, che è quello di Adamo ed Eva. Più tardi si coprono con vesti più o meno succide che nei giorni festivi si mutano in graziose ed eleganti, e ricche fin di bottoni che si credono di argento.

Del resto la loro vita è perfettamente la stessa che menaron sempre tutt'i zingari del mondo dai tempi più remoti finora. Racconciar pentole e caldaie, quella degli uomini: indovinar la ventura, quella delle donne.

La differenza fra questi di oggi e gli altri, a me sembra una soltanto. Gli altri andarono e vanno miseramente vagando a piedi in piccolissime comitive, al più di sette o otto, e spesso soli: questi in varie centinaia e sopra carri, che quasi cocchi, li menano commodamente di contrada in contrada.

— VENAFRO. Brigantaggio. Mi si è scritto che il famoso Fuoco si è veduto sul finire di questo mese presso Radicone. Avea seco pochi compagni. Dicono sette. Salito con essi su quelle montagne, non si è lasciato più vedere.



GIUGNO



ADDI' 1, martedì.

— NAPOLI. Suicidio. Nelle acque del molo di Napoli si è veduto questa mattina galleggiare il corpo di un giovine.

Non è stato riconosciuto da alcuno.

— — Altro suicidio. Il cadavere d'una giovine donna è apparso nelle acque di Posilipo. Dicono esser quello di una prussiana.

Non vi sarebbe nulla di comune fra questi due annegati nello stesso giorno?

Potrebbe anche essere soltanto un caso, ma un caso in apparenza un poco strano, trattandosi d'un uomo e d'una donna, che ambo giovani, muoiono al tempo medesimo, e direi quasi insieme, d'una morte così rara tra noi.

L'imaginosa fantasia del nostro popolo vuole intanto che vi sia un mistero e già mette fuori i più bizzarri e curiosi romanzi.

Ma se mistero vi è, più che la sua fantasia, giungeranno a squarciarlo gli agenti della questura.

— — R. Società d'archeologia lettere e belle arti. Il sig. Scherillo ha letto nella tornata di questa mattina una sua prima memoria su *Le catacombe napoletane,*

del loro carattere e della data della loro prima origine, approvata per gli *Atti*.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della cassa di risparmio dai 25 maggio al 2 di questo mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 25 aprile 1869 n.° 11930 per la somma di	«	2.456.404.92
Idem a tutto il 2 maggio 1869 n.° 521	«	94.085.88
Totale	L.	6.850.255.30
Tranne i rimborsi	«	2.423.823.71
Restano	L.	4.426.431.59
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 25 aprile 1869, n.° 10453, per	«	2.268.032.83
Idem a tutto il 2 maggio 1869, n.° 674	L.	155.790.88
Totale	«	2.423.823.71

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 25 aprile 1869	3320
Id. a tutto il 2 maggio 1869	109
Totale dei libretti emessi	41049
Idem in circolazione	11647

— — Necrologia. Questa notte è mancato alla vita lo scultore Pasquale Ricca.

Nacque in Santamaria di Capua nel 1801. A ventun'anno andò, pensionato dal governo, a studiare in Roma. I tre saggi che fece colà, tra cui l' Omero che a vederlo sembra fattura di greco scarpello, gli attirarono la stima e l'amicizia dei primi signori di Roma, dei cardinali e dei più nobili stranieri che ivi d'ora in ora pervenivano.

In quel tempo fece il mezzo busto del cardinale Castiglioni, ma mentre stava per compirlo, il cardinale di-

Digitized by Google

venne Pio VIII: per modo che il giovine scultore, a non fare andar perduta l'opera, mutò nelle pontificie le insegne cardinalizie che in esso avea già scolpite. Recatosi quindi al Vaticano, il novello pontefice, ignorando le mutazioni fattevi e senza guardarlo, gli disse:

« Caro scultore, oggi sono papa e il busto del cardi-« nale non è più per me ».

« Santità, rispose lo scultore, il busto non è più del « cardinale, ma del papa ».

E discopertolo, lo presentò a Pio VIII che ne rimase molto compiaciuto e lo tenne carissimo.

Erano intanto nove anni da che egli dimorava in Roma, quando re Ferdinando II volle chiamarlo in Napoli per attendere ad alcuni lavori da farsi nel tempio, che consagrato a s. Francesco di Paola, abbiamo di rincontro al real palazzo.

Il Ricca in effetti ritornò fra noi: e in poco d'ora si ebbe molti incarichi dalla corte, da vari stabilimenti e da privati. Il suo nome si era già fatto strada e sonava pregiato all' universale.

Noverar tutte le sue opere è molto difficile. Rammenterò soltanto la statua di Ferdinando II a Pietrarsa: gli svariati lavori fatti a Bari, tra cui il colossale battistero: il s. Girolamo da lui mandato alla esposizione di Londra e che ora, insieme ai saggi fatti durante il pensionato, si vede nel nostro r. istituto di belle arti: i due bassissimi rilievi, uno dei quali rappresenta Gesù, nella reggia di Napoli: il bozzetto della Pietà a grandezza terzina, nella chiesa di s. Severo a Capodimonte: l' altro grandissimo bozzetto della creazione, nello studio di scoltura del giovine Aristide Ricca suo figliuolo. E molti mezzi busti,

Digitized by Google

come quelli che ritraggono il pittore Bonolis, il giureconsulto Lauria, il banchiere comm. Meuricoffre ed altri.

Vi è pure di lui il molto bel leone che sta nella faccia principale del monumento innalzato in piazza s. Maria a cappella, e propriamente quello innanzi allo stemma di casa Savoia.

Non fu questa però l'ultima opera venuta fuori dal suo scalpello: chè negli ultimi 15 giorni di sua vita lavorò la statua della Giustizia della quale aveva avuto incarico dal nostro municipio. Ma non la compì che nella parte superiore. Se egli fosse vissuto pochi altri giorni, la scultura moderna si sarebbe arricchita d'un opera veramente onorevole per l' arte italiana.

Il Ricca fu pure eccellente nella parte decorativa.

Per molti anni girò le nostre province in traccia di cave marmoree, a cercar le quali spese ingenti somme. In effetti giunse a scoprire bellissime pietre ed alabastri, ignoti a tutti: ma non svelò mai ad alcuno ove fossero, e discese nel sepolcro col suo segreto.

Il prof. Aristide, anch'egli scultore, segue bellamente le orme paterne: e il signor Felice, altro figliuolo di lui, sta a capo d' una delle più stimate fotografie che sono in Napoli, e fra le pochissime ove il maraviglioso trovato non è diretto dall' avida speculazione, ma dall'arte studiata nei suoi più severi principi.

— — Bibliografia. Per un materiale errore tipografico questo ricordo che dovea porsi nel passato mese rimase dimenticato. E però, a non defraudarne i bibliografi, vien riportato oggi.

La bella collezione dei libri del fu com. Betti, quasi tutta di edizioni citate dalla Crusca, fu portata a Vasto in Abruzzo, residenza della famiglia di lui, allorchè il

nobile uomo finì di vivere già sono vari anni. Or questa collezione che nessuno più rammentava, d'un tratto è ritornata oggi in Napoli la mercè del libraio sig. Gennaro Cioffi che ne fece l'acquisto.

In pochissimi giorni i migliori articoli si sono venduti, fra i quali la Divina Commedia pubblicata a Milano nel 1477-1478 in foglio: edizione veramente rara, di cui il cav. Alfonso della Valle di Casanova ha arricchita la sua già tanto pregevole collezione dantesca. E un esemplare dell'altra anche più rara edizione della stessa opera, fatta a Venezia da Vindelino da Spira nel 1477, il quale, benchè mancante di due carte nella *Vita* di Dante e con altre quattro del testo quasi senza margine, sta ora nella ricca e preziosa biblioteca del cav. Francesco Casella primo tra i bibliografi italiani.

Fra le poche opere di altro genere vi era pure l'edizione principe dell'Omero, Firenze 1488, acquistata, e per prezzo non lieve, da un passionato collettore napoletano.

Questi libri hanno così riempite molte lacune esistenti nelle varie raccolte che sono in Napoli. In generale erano tutte opere classiche, ma non tutti belli esemplari. Del resto, belli o brutti, in brev'ora sono tutti spariti dalla piazza. Gli è questo un altro bel servigio che il signor Cioffi ha renduto ai bibliografi e alle biblioteche.

— POTENZA. Gragnuola. Una stranissima grandinata ha distrutto oggi le vigne e la semina in molte parti del territorio potentino.

— GROTTAGLIE. Disastro. Due giorni or sono è crollata una casa dei signori d'Alò allo scoppio di una mina che di sotto vi si era praticata. In quel momento tutti gli abitanti ne erano fuori.

Molte sono le congetture intorno a questo misterioso e non comune misfatto.

La lettera che me lo annunzia, scrittami nello stesso giorno 30 maggio in cui avveniva il fatto, mi è giunta oggi.

ADDI' 2, mercoledì.

— TORRE DEL GRECO. Festa dei quattro altari. Questa festa alla quale convengono gente d'ogni parte, ha avuto oggi e questa sera un vero affollamento di persone, in ispezialtà da Napoli.

Il vantaggio che Torre ritrae da essa è grandissimo, soprattutto per le industrie del paese: sì che è una grande ricchezza, la quale per molti mesi all'anno assicura la prosperità degli abitanti di questo florido comune della provincia di Napoli.

— PUGLIE. Gragnuola. Lettere giunte ieri ed oggi annunziano che la granuola e i gagliardissimi venti hanno gravemente danneggiata la raccolta che in molti luoghi si presentava bella.

ADDI' 3, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Trattato. Un decreto pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale* reca la convenzione fra l'Italia e l'Austria circa la reciproca estradizione dei malfattori.

— NAPOLI. Suicidio. Un giovine si è gittato dal Ponte della Sanità.

— SALERNO. Brigantaggio. Presso Castiglione ove nel dì 28 del passato mese, come ho notato, avvenne la disfatta della banda Ferrigno e la morte di costui, si so-

no trovati oggi i cadaveri di altri due briganti che faceano parte della stessa comitiva.

ADDI' 4, venerdì.

— NAPOLI. TENTATO SUICIDIO. Una giovine di circa 27 anni, chiamata Concetta Coccia, monaca a s. Francesco di Sales, si è gittata da una finestra. Si spera salvarla non essendo grave lo stato in cui l'ha messa il suo disperato atto.

— CHIETI. CORTE D'ASSISE. Preseduta dal cav. Luigi Indelli, questa corte ha data oggi la sua sentenza su la feroce comitiva condotta dal terribile Colamarino, col nome del quale fu e sarà sempre nota nei fasti dei briganti.

Sia l'ingegno e l'avvedutezza del presidente, sia il buon senso dei signori giurati, nessuno ha messo fuori *scuse, provocazioni, attenuanti* e simili incoraggiamenti a commetter delitti e divenire finanche parricidi. Nella corte di assise di Chieti pare che i misfatti si nominano col loro nome, si definiscono nettamente, non si orpellano con aggettivi ingiustificabili. E ciò senza aggravar menomamente la mano su i colpevoli, facendo e servendo la giustizia e solo la giustizia.

Quattro adunque di questi briganti sono stati condannati a morte. Erano soprannominati su i campi delle loro gloriose battaglie *Ponzio Pilato*, *Segarella*, *Gendarme*, *Occhi d'uccello*. Gli altri chi alla galera in vita, chi ai lavori forzati per diversi tempi.

Un ungherese, che già catturato dagli stessi briganti, fu poi obbligato a far parte della loro comitiva, è tornato oggi in libertà. Ed è stata buona sentenza del magistrato. Dappoichè costui salvava, non solo un ufiziale dell'esercito a cui Colamarino aveva ordinato si cavasse-

Digitized by Google

ro gli occhi, ma il veronese ingegnere Camis, che lavorando nelle miniere di Tocco, fu anche catturato dal Colamarino a cui dovea dare o 75mila lire o la vita. L'ungherese colse un momento propizio, fornì il Camis di quelle armi che gli riuscì di avere e fuggì con esso.

Otto giorni è durato il procedimento. L'esecrata rinomanza del Colamarino per i tanti misfatti commessi da lui e dai suoi e pel tanto sangue versato, ha fatto accorrer molta gente da vari punti della provincia. E tutti hanno ammirato il sano pensar dei giurati, la bravura dei difensori, il raro e nobile modo di condurre la discussione da parte del presidente e la spassionata equità di tutto il magistrato.

ADDI' 5, sabato.

— ATTI UFICIALI. Orfanotrofio militare di Napoli. Con decreto dato a Firenze addì 5 del passato maggio, pubblicato oggi, il numero dei mensuali assegnamenti che si pagano all'orfanotrofio militare, da 613 com'è attualmente, è aumentato a 700: dei quali, 520 di prima classe per le orfane di capitani e di uficiali subalterni: 145 di seconda per le orfane di uficiali superiori: 35 di terza per quelle di generali.

— — Elenco di ricompense. Un altro decreto, in data del 15 del passato maggio, pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta uficiale* di oggi, presenta l'elenco delle ricompense date dal governo ai benemeriti della pubblica salute.

— NAPOLI. Necrologia. È trapassato il dottor Raffaele Frongillo medico e chirurgo, nella età di anni 83.

Anch'egli come il dottor Vergari morto nel passato aprile e da me ricordato a pagina 124, rimase stretta-

mente legato all'antica scuola, niuna innovazione accettando che più e più volte dagli altri sperimentata non fosse e sempre riuscita a bene. La chirurgia specialmente egli tenne come scienza da non tollerare alterazioni. Diffidò sempre dei nuovi trovati e dei nuovi strumenti che durante la sua lunga vita ci vennero dallo straniero: i quali, mentre in quasi tutti trovavano passionati ammiratori, non ebbero in lui che un incredulo per principio. Della quale incredulità non ebbe mai a pentirsi.

Morì con la coscienza di non aver mai sacrificato un uomo ad un esperimento, e di non aver mai fatto spaziare la scienza nei campi della poesia.

ADDI' 6, domenica.

— NAPOLI. Festa dello statuto. In vari modi si è celebrata oggi la festa dello statuto: la r. università aprendo al pubblico tutti i suoi preziosi gabinetti scentifici e la sua biblioteca: la guardia nazionale e la milizia facendo una rassegna dinanzi alla reggia: le scuole municipali dando quasi tutte svariati premi, specialmente di abiti, agli allievi più meritevoli.

L'istituto a Tarsia esponeva i disegni degli alunni delle scuole tecniche e quelli delle sezioni speciali unite alle serali in via s. Maria Ognibene e al vico Lava, come dell'altra di disegno applicato alle arti che è in piazza Montecalvario. Le sue spaziose sale contenevano oggi più centinaia di questi lavori in bello e lungo ordine disposti; ed il pubblico accorso a vederli, n'è rimasto soddisfattissimo, applaudendo ai progressi in breve tempo fatti da questa istituzione che già torna sì utile ai nostri operai. Gl'intelligenti hanno in ispezialtà contraddistinti i disegni geometrici e di macchine della scuola di santa

Maria Ognibene (prof. Bernabò): i disegni di ornato e di figura di quella di Montecalvario (prof. Thoma) e quelli di architettura della prima scuola tecnica (prof. Rosati).

L'opera di privata beneficenza per le cure dei signori conte di Balsorano, Francesco Sorvillo di Natale e Gennaro de Riso per celebrare anch'essa la festa nazionale ha sorteggiato quattordici maritaggi.

Il pio istituto che s' intitola *Congrega e chiesa del Purgatorio ad arco* non si rimanea secondo a quanti oggi festeggiarono lo statuto. Si apriva la cerimonia col solenne canto del *Te Deum*, al finir del quale vi è stato un bel discorso del padre Martucci, domenicano. Il commissario regio, cav. Laudisio consigliere d'appello, ha quindi distribuiti 20 abiti compiuti e i titoli di altrettanti maritaggi, già da lui fatti sorteggiare nella domenica antecedente. Le regole di questo pio luogo, inosservate sempre o solo per poche limosine, hanno ripreso in questi tempi lo spirito da cui vennero informate, la mercè di questo commissario che volgeva gli avanzi delle sacre cerimonie in opere di carità dando letti, vestimenta e fin sepolture ai poverelli e limosine giornaliere a famiglie note per i loro bisogni. I soccorsi nelle due ricorrenze del natale e della pasqua ascendono solo essi a 25 mila lire l'anno. Anche gli asili infantili sono provveduti annualmente da questa congrega con circa 2mila e 200 lire. Le intenzioni dei benefattori defunti di questa ecclesiastica istituzione e quelle di coloro che ancor viventi l'aiutano col loro danaio si veggono finalmente adempiute. A ciò mancava un uomo di bella mente, fermo nei propositi e spinto solo da un'illuminata carità

verso gl' infelici. E questo uomo il real governo ritrovava nel consigliere Laudisio.

A sera le musiche di tutti i corpi militari e qualcuna della guardia nazionale, dinanzi ai propri quartieri hanno allietata con le loro melodie protratte fino a tarda notte la numerosa folla dei passeggianti.

Vi è stata pure illuminazione ai pubblici edifici e alla reale accademia dei cavalieri.

— — LOTTERIA DI BENEFICENZA. Il municipio ha fatta l'estrazione della lotteria di beneficenza. Vi sono stati 103 fortunati, tanti essendo i numeri estratti. Fra gli oggetti guadagnati ve ne sono taluni di bel valore. Dei numeri venuti fuori il più basso è stato 9, il più alto 29983.

— — R. UNIVERSITÀ. Nel museo mineralogico il cav. Giuliano Giordano ha fatto un discorso su l'aria e su l'acqua. Non vi sono mancati i numerosissimi uditori che accorrono sempre allorchè il dotto uomo annunzia qualcuna delle sue tanto utili e gratuite lezioni.

— — DINTORNI. Anche nei dintorni di Napoli si è festeggiato lo statuto, specialmente a Pozzuoli, in Sangiovanni a Teduccio, non che ad Ischia, a Procida, in Afragola e altrove, dando maritaggi a povere donzelle, premi agli alunni delle scuole municipali, soccorsi e pane ai bisognosi: e cantando in chiesa il *Te Deum*, facendo rassegne di guardia nazionale, fuochi artifiziati e luminarie nelle case dell'amministrazione pubblica.

— — OMICIDIO. Un soldato nel castello di Santelmo, pulendo il suo fucile, ha sventuratamente ucciso un altro soldato.

L'arma è scattata da sè. Era di quelle a retrocarica nelle quali lo scoppio avviene facilmente.

Digitized by Google

Ognuno può imaginare gli atti disperati dell'innocente uccisore, giovine abruzzese, alla vista del suo morto compagno.

— CASERTA. Festa dello statuto. Senza dire delle opere, che comuni a quasi tutte le altre terre italiane si sono fatte oggi in Caserta, noterò solo l'inaugurazione della biblioteca scolastica municipale, felicemente imaginata e mandata in atto dal prefetto com. Colucci che primo la dotava di 60 volumi, cui altri se ne aggiungevano da vari cittadini: e l'accademia letteraria tenuta nel ginnasio, cui ha dato principio un lodatissimo discorso del cav. Federico Quercia analogo alla festa, al quale sono seguìti i componimenti di tutti i professori dello stesso ginnasio.

— SALERNO. Festa dello statuto. La festa di oggi è riuscita molto più animata di quella degli anni antecedenti. Io credo che ciò sia avvenuto per i vincoli di simpatia che giammai strinsero come ora i salernitani alle podestà che li governano. In realtà il comm. prefetto de Magny, il sindaco sig. Luciani e il generale Fontana, ognuno nella cerchia dei suoi poteri, sono carissimi al paese: perchè standosi a capo d'ogni fatto che sia convalidamento di onesta libertà, si sono immedesimati nei cittadini che loro sempre rispondono con affettuoso rispetto.

La festa è cominciata con la premiazione agli allievi delle scuole tecniche e delle elementari urbane e rurali di ambo i sessi, recitandosi pure da varie fanciulle graziosi componimenti poetici.

A sera tre bande musicali lungo la marina non hanno cessato di sonare che a mezzanotte. E alle cinque del

mattino è poi finita la festa da ballo data al Casino sociale. Grandissimo sempre il concorso della gente.

— — DINTORNI. Da varie fra le città e terre presso Salerno vengono nuove del modo come oggi si è celebrata la festa. Segnatamente a Cava e ad Eboli, è stata bellissima.

Ma Eboli sopra tutte si è contraddistinta, aggiungendo alla distribuzione di 400 pani ai poveri, alle bande musicali e alle altre dimostrazioni usate dappertutto nella festa di oggi, la lettura che il sindaco, dinanzi al fiore della cittadinanza e a tutte le podestà del paese, ha fatta dei diplomi al valor civile mandati con le medaglie a coloro che in Eboli meritarono della patria nell'ultima invasione del cholera.

— MARIGLIANO. FESTA DELLO STATUTO. Anche a Marigliano la festa ha dato pane ai poverelli. Ne ha fatto gli onori la guardia nazionale che in gran numero è accorsa al filantropico atto imaginato dal maggiore sig. Paolo Anzelmi e compito interamente a spese del medesimo.

Marigliano è un paese che comincia a divenire importante, la mercè del suo municipio che ne cerca ad ogni modo l'immegliamento. Fra breve mi verrà occasione di darne maggiori e più esatti particolari.

— GAETA. FESTA DELLO STATUTO. Le elemosine dei poverelli sono state la maggiore e più nobile parte della festa di oggi.

— NOLA. FESTA DELLO STATUTO. Si è oggi innalzata in questa città la statua di Giordano Bruno: di colui, che fuggito per salvarsi dai suoi nemici, due lustri vagò a Londra, a Parigi e in Germania, dovunque ammirato per la vastità del suo ingegno e della sua dottrina, e che tor-

nato in Italia, rimase quasi nascosto sette anni a Pavia dove l' inquisizione di Venezia lo fece finalmente arrestare, inviandolo a quella di Roma che a 17 febbraio del 1600 lo bruciò vivo come eretico.

Giordano Bruno, non fu mai dimenticato dai suoi cittadini.

Però Nola sua patria, Napoli e il rimanente d'Italia dovettero per circa tre seçoli concentrare in sè medesimi una venerazione che sino al 1860 sarebbe stata delitto manifestare.

Mutati i tempi, si vede finalmente una statua che ritrae il volto e la persona di questo altissimo intelletto.

La statua, già votata dal municipio fin dal 1862, è opera dello scultore sig. de Crescenzo. Al suo innalzamento sono convenuti il battaglione della guardia nazionale insieme ad uno squadrone di lancieri. E quindi, oltre la parte maggiore dei più eletti cittadini, tutte le podestà civili e militari. Ha preceduta la cerimonia un discorso molto pregevole letto dal signor Vitaliano d' Avenia.

L'innalzamento di questa statua è il più glorioso onore che potea farsi alla festa dello statuto.

— CASSINO. Festa dello statuto. Un telegramma annunzia che hanno presa parte alla festa tutte le podestà civili e militari e moltissimi privati cittadini. Il sindaco sig. Grosso ha letto un breve e sentito discorso nel quale in pochi e nobili parole ha ricordato l' obligo che abbiamo tutti di esser concordi, operosi, costanti sotto l'augusta dinastia di Savoia, palladio dell'unità, tenendoci nel giusto mezzo che è condizione indispensabile al mantenerci e al progredire.

ADDI' 7, lunedì.

— NAPOLI. Teatro del Fondo. Ieri sera si è rappresentato per la prima volta, e questa sera si è ripetuto, un nuovo dramma del sig. Augier tradotto dal francese, intitolato *Le leonesse povere.*

— SALERNO. Brigantaggio. Carmine Marino, brigante appartenente alla banda, la quale, dal nome di un cugino di lui che ne era capo, anch' essa era chiamata Marino, fuggì non ha guari dal carcere dove stavasi rinchiuso.

Oggi, scoperto dalla forza pubblica, è rimasto ucciso nella lotta in cui si volle con essa impegnare per non cadere di nuovo nelle mani della giustizia.

ADDI' 8, martedì.

— NAPOLI. Teatro dei Fiorentini. È andata in iscena una nuova commedia intitolata *Sincerità*, scritta da un giovine autore drammatico, il sig. Demetrio Duca.

Il pubblico l'ha gradita chiamando all'onore della scena cinque volte e l'autore e gli attori.

— — Teatro Sanferdinando. Si è rappresentato un nuovo dramma scritto dall'avvocato sig. Ludovico Mastrocinque che anch'egli per la prima volta esordisce nell'aringo teatrale, intitolato *Caterina de Medici.* È piaciuto.

ADDI' 9, mercoledì.

— PARLAMENTO. Nuova leva. Nella Camera si è approvato il disegno di legge su la nuova leva di 40mila uomini qual contingente di prima categoria.

— NAPOLI. Suicidio. Anche oggi un uomo precipitato dal Ponte della sanità.

Grande oramai in Napoli è la frequenza del suicidarsi: e il Ponte della sanità è quello che molti scelgono a ciò. Non è che di suicìdi non ve ne sieno mai stati in Napoli, ma non tanti come da vario tempo. Io credo che dal mese di marzo, donde ho cominciata la mia *Cronica*, ne ho notati finoggi meglio che dieci.

Questo Ponte da che venne innalzato fu tenuto come il luogo più adatto, per chi mosso da una estrema disperazione, ha risoluto di procurarsi la morte: sì che viene preferito da tutti quelli che vogliono irremissibilmente morire. I quali, usciti dalle proprie case, vanno fin là, senza mutar di proposito durante il cammino, sicuri che precipitando da tanta altezza, si muore senza fallo e senza soffrire.

Io non so, nè altri credo possa sapere, quanti sono stati finoggi i miseri che da esso si precipitarono. Tutti però sanno che sarebbe opera buonissima se dinanzi al parapetto, o di sopra, si ponesse una alta e forte ringhiera di ferro.

Ai tempi di Delcarretto vi fu pure un momento in cui avemmo in Napoli la mania di gittarci da questo Ponte: sì che per darvi un freno si dovettero porre ai suoi estremi due guardie di polizia.

Avvenne in effetti che di suicìdi da questo punto non se ne parlò più.

Una notte però un disgraziato pensò di nuovo all'obbliato Ponte e vi si recò: ma mentre si accingeva al tremendo passo, venne sorpreso dalle guardie: e menato in questura, fu costretto di sottoscrivere l'*obbligo di non volersi più suicidare*.

— — Necrologia. È morto oggi il professore di scher-

Digitized by Google

ma sig. Luigi de Rosis, autore d'un'opera intitolata *Il codice del duello.*

ADDI' 10, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Polveri da sparo. Si è pubblicato in data del dì 5 di questo mese, la legge con cui è abolita la privativa delle polveri da sparo.

— NAPOLI. Necrologia. È trapassato il cav. Pasquale Grossi capo di ripartimento al riposo del già ministero dell' interno, in età di 82 anni.

Il cav. Grossi, fu dapprima il prediletto della fortuna e poi il bersaglio. Figliuolo di un chiaro magistrato che fu una notabilità del foro napoletano a cui portò tutta la scuola del Giannone, ebbe, quasi fanciullo, un uficio nel Banco. Venuto il decennio, entrò nel ministero dell'interno dove percorse tutt'i gradi, giungendo da ultimo a quello di capo di ripartimento della contabilità.

In questa carica il Grossi acquistò grande preponderanza nel ministero. In pari tempo ebbe la sorte di guadagnare sedicimila ducati al lotto: per i quali ingrandì le proprietà lasciategli dal padre.

In novembre del 1847, uscito Santangelo dal ministero, gli fu tolta la contabilità. Nel colpir lui si volea colpire il ministro caduto, sì che l'anno dopo, 1848, fu ritirato. Ma neppur ciò bastava. Credendo che Santangelo avesse lasciato un vuoto nella cassa, il cavaliere Grossi fu chiamato a rendere un conto. E benchè tutto fosse trovato giusto, non ne ebbe la declaratoria che dopo dieci anni.

In questo volgere di tempo la sua economia privata ne soffrì in modo, che per vivere, gli rimase il solo stipendio.

Fu uomo inchinevole al vivere con fasto e a fare il bene: del che dette continue pruove nei tempi dell'agiatezza e del potere. E tutto fece per educare in perfetto modo i suoi numerosi figliuoli, due dei quali sono oggi in molto onorevole condizione: uno consigliere di prefettura, l'altro in elevato grado nel ministero dell'interno a Firenze.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 2 maggio al 9 dello stesso mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 2 maggio 1869 n.° 12451 per la somma di		2.550.490.80
Idem a tutto il 9 maggio 1869 n.° 558		53.820.29
Totale	L.	6.904.075.59
Tranne i rimborsi		2.610.642.59
Restano	L.	4.293.433.00
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 2 maggio 1869, n.° 11127, per		2.423.823.71
Idem a tutto il 9 maggio 1869, n.° 672	L.	186.818.88
Totale	L.	2.610.642.59

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 2 maggio 1869	3429
Id. a tutto il 9 maggio 1869	135
Totale dei libretti emessi	41184
Idem in circolazione	11682

Lo stato generale dello stesso banco al giorno 15 maggio, pubblicato anche oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L.	38.692.757.11

Anticipazione su pegni di oggetti

preziosi L.	8.637.735.75
Idem di pannine	947.795.—
Idem di metalli rozzi	109.080.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.028.940.43
Idem di semestri di rendita	248.905.42
Idem su pegni di mercanzie	175.327.44
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.84
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	50.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.747.383.25
Idem verso la provincia di Bari	357.248.97
Altri sopra diversi	1.638.112.85
Prestito nazionale	9.025.315.70
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	42.092.813.64
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	145.835.759.—

Passivo. — Polizze e fedi di credito

in circolazione	108.319.338.14
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.095.387.26
Conti correnti ed interesse	5.480.129.12
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell' art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco ·	24.280.904.48
Totale L.	145.835.759.—

— SALERNO. Corte d'assise. Padre Luigi d'Acerenza, accusato di stupro violento in persona d'una fanciulletta di soli 10 anni, è stato oggi condannato a cinque anni di prigione. Maggiore sarebbe stata la pena, se le persone che per questo orribile fatto si richiamarono al magistrato, non avessero ritratta l'accusa.

ADDI' 12, sabato.

— NAPOLI. Commissione per le prigioni. Oggi la Commissione d'inchiesta su le prigioni ha udita la relazione fatta sovr' esse: e approvandola, ha deciso rimetterla al ministero dell' interno.

Pare che i barbari trattamenti, le torture, le sevizie, i digiuni, il pessimo vitto, le schifose vestimenta, gli orribili letti e tutto ciò che una gran parte della stampa, generosamente animata da spirito di carità verso gli infelici, ma non informata con esattezza, si fece a dire ed a ripetere contro la direzione delle carceri e contro l'impresa che ne ha la fornisura, è stato trionfalmente smentito.

Uomini saputi e per ogni ragione commendevoli, animati dalla sola giustizia, freddi osservatori e non facili a cadere in agguati, sono coloro che composero la com-

Digitized by Google

missione governativa. E però la decisione che dopo lungo, intelligente e pazientissimo studio essi hanno data fuori, non lascia più verun dubbio su l'insussistenza delle accuse che l'esagerazione aveva ordite e la stampa aveva accolte.

In pari tempo vari privati ed onesti cittadini su i quali non si possono avere due opinioni, si sono fatti anch'essi a sorprendere le carceri in vista di curiosi, e tutti sono rimasti, non dico soltanto compiaciuti, ma soddisfatti così del procedere del direttore, umanissimo verso i prigioni quanto severissimo verso l'impresario, come del modo con cui quest'ultimo esegue esattamente il contratto che ha col governo. E se in questo contratto vi sono cose a correggere, la colpa è solo di chi lo fece. Credo che la commissione, per l'imparzialità da cui non si è scompagnata mai, sia pure entrata in quest'altro argomento, dipendendo in gran parte dalle modificazioni che il governo potrà apportarvi, il miglioramento del sistema carcerario: il quale, se in questi ultimi tempi è molto progredito, potrà, volendosi, progredire sempreppiù.

— — LE CAVALLETTE. La distruzione di questi così perniciosi insetti è oggi un fatto compiuto ai Bagnoli. La loro schiusa è durata un mese, dal 24 aprile al 24 maggio: si è estesa per circa ottanta delle nostre moggia: e la raccolta si è fatta dal giorno 3 dello stesso maggio fino al dì d'oggi. Nessuno dei terreni coltivati ne ebbe danno. Vi si sono spese solo lire mille e 250.

— — GIUOCO DEL LOTTO. Disperazioni e grida dei giuocatori che tutti, non so perchè, si sono oggi ostinati sul numero 84 la cui venuta era per essi una regola infallibile, un principio matematico, un articolo di fede. E nep-

pure so perchè l'84 non ha avuto la compiacenza di presentarsi. Se fosse uscito, il governo avrebbe pagato vari milioni.

— CASERTA. Brigantaggio. Mariano Casoni brigante della comitiva Pace, si è presentato a Prata.

ADDI' 13, domenica

— ATTI UFICIALI. Comizio agrario di Catanzaro. Nella *Gazzetta uficiale* di oggi è un decreto dato addì 2 di questo mese col quale si costituisce legalmente questo comizio riconoscendolo come stabilimento di pubblica utilità.

— — Prosciugamento del lago di Agnano. Una legge della stessa data, pubblicata anche oggi, dà esecuzione alla novella convenzione stipulata dal governo col signor Domenico Martuscelli pel più celere prosciugamento di questo lago.

— — Stabilimento ad Ischia. Nella *Gazzetta uficiale* di oggi è pubblicata la legge del 5 giugno con cui il governo concede al sig. Angelo Ranieri per la durata di 90 anni l' occupazione d' un tratto di terreno su la spiaggia dei Maronti in Ischia per ergervi uno stabilimento di prodotti chimici.

— NAPOLI. Accademia pontaniana. Nella tornata di questa mattina il socio signor Paolo Panceri ha letta una memoria che sarà inserita negli atti accademici *Sopra alcuni organi della Cephaloptera Giorna (Risso)* di cui la prima parte su gli organi respiratori, sul bulbo arterioso e su la rete celiaca appartiene alle proprie osservazioni, e la seconda su la mirabile cranica e sul cervello contiene le osservazioni del sig. Leone de Sanctis coadiutore del gabinetto di chimica comparata presso la r. università di Napoli.

Digitized by Google

Dopo la lettura di questa memoria il segretario cav. Giulio Minervini ha presentato il *Rendiconto* delle tornate della stessa accademia durante il 1868 e il fascicolo IX del IX volume degli *Atti*.

Il *Rendiconto* contiene le seguenti memorie e scritture lette dagli accademici durante le 16 tornate che ebbero luogo.

1. Memoria sull'influenza trofica dei nervi, di Giuseppe Albini.

2. Intorno agli uffizii della letteratura, di Michele Baldacchini.

3. Su i pappi del *Gonchus oleraceus*, di Gaetano Licopoli.

4. Sull'organogenia dei pappi, dello stesso.

5. Osservazioni e scoperte su l'imperatore Pupieno e sua famiglia, non che su quella dell'imperatore C. Giulio Massimino, di Carmelo Mancini.

6. Osservazioni sul morso della tarantola, di Gabriele Minervini.

7. Illustrazione di una mummia peruviana recentemente acquistata pel museo nazionale di Napoli, di Paolo Panceri.

8. Esperienze sopra il veleno della *Lycosa Tarantula*, dello stesso.

9. Su di alcune piante da pochi anni naturalizzate nella provincia di Napoli, di Gius. Antonio Pasquale.

10. Osservazioni geodetiche sul Vesuvio eseguite in aprile 1868, di Federico Schiavoni.

11. Analisi chimica sopra una importante sublimazione rinvenuta su di una scoria dell'ultima eruzione del Vesuvio, di Silvestro Zinno.

Il fascicolo degli *Atti* contiene:

Digitized by Google

molto, e fra l'altro una analisi delle orine di alcuni animali feroci impressa negli Atti della pontaniana.

Il Clot-Bey, medico francese e saputissimo della lingua araba, accettò l'invito di andare in Turchia allorchè il sultano chiamava i medici d'Europa a Costantinopoli. In poco d'ora salì fra i turchi ad alta rinomanza, sì che ottenne la licenza di fondare un teatro anotomico fino allora proibito dalla religione musulmana. Nel primo giorno delle sue lezioni, un giovine fra i suoi allievi, vinto da fanatismo allorchè vide che egli cominciava ad aprire un cadavere, gli si avventò con uno stile e lo ferì nella mano. Clot-Bey, come se nulla fosse avvenuto, si asciugò il sangue che sgorgava dalla ferita e seguitò freddamente il corso incominciato. L'indifferenza, e al tempo stesso l'audacia mostrata in tal rincontro, gli dettero una straordinaria popolarità e accrebbero smisuratamente la sua clientela in quelle contrade. Era ascritto a quasi tutte le accademie d'Europa e decorato da molti sovrani.

— — Conferenza storica. In una sala del collegio dei nobili il sig. Tommaso Volino ha fatto un discorso o come dicono, una conferenza popolare, su questo memorando giorno dell'anno 1799 che ricorda la sanguinosa entrata in Napoli del cardinal Ruffo.

— — Arrivo dei zingari ungaresi. Anche in Napoli sono giunti i zingari. Hanno innalzate le loro tende al campo di Marte.

Presso ogni tenda stanno il carro ed i cavalli appartenenti alla famiglia che vi è riparata di dentro.

Uno steccato circonda e chiude le tende per evitare le importunità dei curiosi, però si permette a ognuno di entrarvi lasciandosi vedere la mercè di soli 5 soldi.

Molti dai più lontani punti di Napoli a piedi e in carrozza e di tutte le condizioni accorrono al nuovo accampamento, più che per dilettarsi nella vista di coloro che vi abitano, per iscoprire un alto personaggio: il quale, per venire in Napoli, dicono che si sia unito ad essi.

Il personaggio che vogliono trovare tra i zingari non è altro che Francesco di Borbone.

Oggi, 13 giugno del 1869, i zingari vengono in Napoli che dà loro asilo e protezione, mentre nel dì medesimo del 1559, in Napoli stessa, era emanata la prima prammatica che li condanna a sei anni di galera se fra due mesi non fossero partiti dalla città: perchè *è una mala generazione*, dice in quella legge il vicerè Don Parafan, *e commettono arrobbi e cose male contro il servizio della prefata Maestà e dei sudditi della fedelissima città e regno di Napoli*: e perchè, soggiunge dopo 16 anni il marchese di Mondejar, e dopo altri 10 il duca di Ossuna, *l'esperienza ha mostrati i loro diversi arrobbi, furti, rapine, maleficij e delitti, e il male odore della loro vita, non avendo fede alcuna, in disservizio di nostro Signore Iddio e di sua Maestà,* condannandoli con nuove leggi agli stessi sei anni di galera e ad andar fuori di Napoli.

Dopo circa tre secoli che Napoli li avea messi al bando della civil comunanza, essi vengono oggi francamente ad abitarla, forti del dritto che i tempi hanno dato oramai a tutti, specialmente a coloro che i pregiudizi e la barbarie tenevano siccome una specie diversa dal rimanente degli uomini.

ADDI' 14, lunedì.

— PARLAMENTO. BIENNIO DEGLI IMPIEGATI. Si è ap-

provato dalla Camera il disegno di legge concepito nel seguente modo:

« *Art. 1. Agl'impiegati civili dell'ex regno delle Due Sicilie, che dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose furono collocati a riposo d'autorità dal nostro governo, per i quali la pensione di ritiro venne regolata secondo il decreto del 3 maggio 1816 di quell'ex-regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'art. 9 del decreto medesimo.*

« *Art. 2. La presente legge avrà effetto soltanto dal 1 luglio 1869* ».

— NAPOLI. Scuola di disegno. Si è inaugurata dalla Società operaia una quarta scuola di disegno industriale nel già convento di Caravaggio. Il cav. Tavassi presidente della società ha pronunziato un importante discorso.

— ATINA. Brigantaggio. Il brigante Michele Macari, uno dei tre che avanzano della banda Fuoco, si è oggi presentato al sig. colonnello Veteri nella città di Atina in Terra di lavoro.

ADDI' 15, martedì.

— ATTI UFICIALI. Convenzione postale. Con legge data addì 7 di questo mese, pubblicata oggi, il governo è autorizzato ad eseguire la convenzione postale fra l'Italia e la Francia.

ADDI 17, giovedì.

— PARLAMENTO. Prorogazione. Un decreto in data di ieri, letto questa mattina in ambe le aule parlamentari, proroga la sessione attuale, annunziando che con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione.

— ATTI UFICIALI. Dazio di consumo. Con decreto dato nel 13 maggio, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, il comune di Pomigliano di Atella in provincia di Napoli è dichiarato chiuso pel dazio di consumo.

ADDI' 18, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Dazio di consumo. Nella *Gazzetta uficiale* di oggi vi è un decreto dato a Firenze il dì 13 di questo mese stesso, col quale il comune di Cittareale in provincia di Aquila è dichiarato aperto per i dazi di consumo.

— BRINDISI. Arrivo. È giunto in questo porto il Dakhalie, legno a vapore, di mille e 600 tonnellate e con 100 posti di prima classe e 100 di seconda. Ha impiegato nel viaggio solo 89 ore.

ADDI' 20, domenica.

—ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Un decreto dato addì 13 del passato maggio, pubblicato nella *Gazzetta uficiale* di oggi, approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico deliberato dalla deputazione provinciale di Reggio in Calabria. Il decreto è preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il re.

— NAPOLI. Associazione degli insegnanti. Si è riunita questa mattina ed ha nominato deffinitivamente il cav. Rossi presidente, e i professori Marciano ed Emmanuele Rocco vicepresidenti.

— Dimostrazione. Stasera qualche centinaio di persone, dalla Villa nazionale al canto di Maddaloni, è venuto gridando *Viva Lobbia*.

Il sig. Lobbia, per quelli pochissimi fra i miei lettori

cui è ignoto, è un deputato ferito proditoriamente alcune sere sono a Firenze da un pugnale brandito dalla mano di un ignoto assassino: misfatto pel quale non v'è chi non abbia inteso e non senta tuttavia un profondo orrore.

Dicono che i *dimostranti* abbiano gridato *Viva* anche ad altro.

ADDI' 21, lunedì.

— NAPOLI. NECROLOGIA. È trapassato oggi il signor Giovanni Martucci rettore dell' ospedale di Loreto, nato a Martina in Terra d'Otranto nel 1806. Nel 1821 entrò fra i padri domenicani, nel 1846 si secolarizzò. Tutti in Napoli cominciarono a conoscerlo e a pregiarlo quando fu veduto educatore dapprima dei figliuoli del ministro di Sardegna, poscia di quelli del barone Savarese e da ultimo degli altri del cav. Camillo Caracciolo marchese di Bella.

Nel 1864 mancò il rettore dell'ospedale di Loreto. E Martucci abbandonò il pingue stipendio e il vivere agiato che si godea, e corse a prenderne il posto per aver campo di meglio soccorrere i poveri e i sofferenti.

A vedere quale uomo egli fosse e come avesse il cuore composto a pietà, bastano i quattro anni che stette in questo ospedale: ove quasi non furono che infermi di cholera e di tifo, dai quali egli non solo non rifuggì mai, ma con incredibile coraggio assistè tutti nel male che duravano e confortò nel passaggio di questa vita.

A lungo andare la sua salute rimase tocca dallo star di continuo accanto ad ogni maniera d'infermità, e vi soggiacque.

Giovanni Martucci fu il vero prete cristiano perchè

comprese che la carità era l'unica sua missione. E questa in effetti fu la sola che lo guidò finchè visse. Per la carità tutti i sacrifizi, tutte le abnegazioni a pro degli infelici.

E però fu tra i rarissimi, cui credenti ed increduli prestarono sempre riverenza.

ADDI' 22, martedì.

—ATTI UFICIALI. Ricchezza mobile. Da un decreto dato addì 2 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, si ha che il pagamento della imposta su la ricchezza mobile pel 1868 e pel 1.° semestre del 1869 sarà fatto in sei rate uguali che scadranno, la prima entro un mese dalla pubblicazione del ruolo e le altre al 31 agosto, al 31 ottobre e al 31 dicembre 1869, al 28 febbraio e al 30 aprile 1870.

— — Dazio di consumo. Con altro decreto della stessa data il comune di Pomigliano d'Arco nella provincia di Napoli, è dichiarato aperto e di quarta classe per i dazi di consumo.

— — Scuola di artiglieria navale. Un decreto dato a Firenze addì 2 di questo mese istituisce una *Scuola d'artiglieria* a bordo d'una delle navi dello stato in armamento formata ed amministrata secondo il regolamento che seguita lo stesso decreto.

— BOIANO. Arresti. I carabinieri stanotte hanno fatto l'importante arresto di tre malviventi che infestavano tutto il circondario. A costoro mancava poco per aver dritto ad esser chiamati briganti.

— SALERNO. Zingari ungaresi. Una guardia avanzata del corpo degli zingari, giunta questa mattina a chie-

dere un luogo ove accamparsi, è stata segno a insulsi e scortesi accoglimenti da parte del popolaccio.

Salerno in questo fatto non ha voluto rimaner seconda a Napoli, dove la plebe, massime nei primi giorni, si è mostrata molto villana con essi.

Anche colà si vuole assolutamente che in mezzo agli zingari vi sia Francesco di Borbone.

ADDI' 23, mercoledì.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata la nuova commedia intitolata *Sopra i tetti*, della signora Rosa Guidantoni attrice dello stesso teatro e autrice di varie pregiate scritture letterarie. È la prima volta che ella ha tentato di comporre pel teatro. Il pubblico l'ha molto applaudita.

ADDI' 24, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Lavori pubblici. Il sig. ministro dei lavori pubblici ha diretta una lettera a tutt' i prefetti del regno: nella quale mostra il suo deliberato animo di provvedere ai modi come cominciare e compire al più presto possibile tutte le opere stradali, idrauliche e marittime già approvate dal parlamento, e di proporre allo stesso parlamento che sieno per intero costituite nel bilancio le somme che con antecedenti leggi furono decretate per simili opere.

Il signor Mordini testè venuto al ministero dei lavori pubblici, si mostra nella sua lunga lettera animato dai più nobili e patriottici sentimenti.

Egli si dirige ai prefetti di tutto il regno perchè gli facessero subito un rapporto indicante lo stato e l'andamento delle opere in parola, esponendogli in pari tempo

il loro giudizio intorno ai provvedimenti necessari per migliorare il servizio dei lavori pubblici, e quali sieno in generale le condizioni, i bisogni, i reclami e i desidèri delle popolazioni su tali opere, e da ultimo se la provincia o i comuni sieno disposti, e fino a quel punto, di far sagrifizi o anticipazioni per affrettare la costruzione di talune fra le opere che dal pubblico interesse sieno riconosciute urgenti sopra tutte le altre.

— — LEVA. Si è pubblicata oggi nella *Gazzetta uficiale* la legge data addì 21 di questo medesimo mese, la quale autorizza il governo a levare 40mila uomini su i nati del 1848.

ADDI' 25, venerdì.

— NAPOLI. TENTATO OMICIDIO. Nella Villa nazionale si è trovato un uomo malamente ferito al collo. Ha nome Clemente Mojano. È stato menato all'ospedale dei Pellegrini.

ADDI' 26, sabato.

— ATTI UFICIALI. SERVIZIO SANITARIO. Nella *Gazzetta ufficiale* di oggi vi è un decreto dato a Firenze addì 27 del mese di maggio col quale è risoluto che i medici capi hanno la direzione di tutto il servizio sanitario del dipartimento marittimo. Essi sono applicati agli ospedali dipartimentali, ne assumono la direzione sanitaria e sono membri del consiglio generale d'amministrazione. Alla Giunta superiore sanitaria militare è sostituita una Giunta superiore di vigilanza.

— — COLLEGIO POLITICO DI ORTONA. Con altro decreto pubblicato anche oggi è convocato questo collegio per l'elezione del suo deputato nel dì 11 del vegnente luglio.

Tre sono coloro che la voce pubblica addita come concorrenti a questa deputazione: il com. Cuciniello e i sig. Vaglieco e Cadolini.

Molto a lungo ho tenuto parola delle elezioni allorchè si trattava di quella cui nel passato mese di marzo si accingeva il collegio di Amalfi: dicendo a tal proposito come ne andassero di mezzo la dignità e gl'interessi di quel paese che elegge suo rappresentante, sia al parlamento e sia nei consigli del comune o della provincia, chi è nato in diversa regione. È inutile ripetere oggi ciò che allora mi feci a dire. Aggiungo soltanto che se Amalfi ebbe la fortuna che i suoi candidati erano tutti napoletani, Ortona è meno avventurosa: chè fra i tre concorrenti alla sua deputazione, ce ne ha uno, il sig. Cadolini, che ha pure bel nome, ma che è nato in altra contrada d'Italia.

Come allora ho detto, ripeto oggi.

Io non fo quistione di persone, ma di principio. E questo principio sta nel credere che ogni collegio deve cercare i suoi deputati politici, comunali e provinciali soltanto fra i propri concittadini.

Nè mi si venga a dire che siamo tutti italiani. Per essere italiani fino al punto che un genovese possa rappresentar Milano, un bolognese Palermo o un piemontese Chieti, bisogna che passi ancora un bel pezzo.

Per ora il genovese, il parmense, il chietino, il veneziano non sono che buoni ed affettuosi amici i quali da soli nove anni cominciarono a vivere con una legge, ma non si conoscono ancora abbastanza, non sanno ancora i loro reciproci bisogni, non i mezzi da potersi l'un l'altro rendere servigio come tra fratelli nati ed allevati insieme. Lasciate che passino trenta o quarant' anni, e

allora ci troveremo di aver già una stessa storia, le medesime abitudini e i medesimi interessi: le regioni saranno sparite, sparite le differenze, ed eccoci unificati come una sola famiglia.

Ma oggi siamo ben lontani da questo grado di felicità cui ogni italiano deve aspirare. E però, fino a quando non vi giungeremo, i bolognesi concorrano ai collegi di Bologna, i milanesi a quelli di Milano, i bergamaschi a quelli di Bergamo: e si lascino i collegi di Napoli ai soli napoletani.

— — Teatro Goldoni. Si è rappresentata una nuova commedia in dialetto napoletano col titolo *Le Zingare a Napole*. È scritta in occasione della venuta dei zingari fra noi e può dirsi quasi improvisata. Ha scene molto piacevoli.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 9 maggio al 15 dello stesso mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 9 maggio 1869 n.° 13009 per la somma di	2.604.311.09
Idem a tutto il 15 maggio 1869 n.° 559	124.539.73
Totale	L. 7.028.615.32
Tranne i rimborsi	2.936.436.81
Restano	L. 4.092.178.51
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 9 maggio 1869, n.° 11799, per	2.610.642.59
Idem a tutto il 15 maggio 1869, n.° 742	L. 325.794.22
Totale	L. 2.936.436.81
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 9 maggio 1869	3564

Digitized by Google

Id. a tutto il 15 maggio 1869		93
	Totale dei libretti emessi	41277
	Idem in circolazione	11470

ADDI' 27, domenica.

— NAPOLI. Sette dimostrazioni. Nella nostra città tutto vien meno: anche il credito secolare dei proverbi. Fra questi ve ne è uno il quale dice che

In Napoli non vi è nulla che duri più di tre giorni.

Ed ecco a smentirlo le nostre dimostrazioni che sono state ben *sette* fino ad ieri, cominciando da quella di domenica.

Vero è che il proverbio parla di giorni e non di sere: nel quale caso rimarrebbe nella pienezza della sua verità. Ma questa difesa non sarebbe che un cavillo forense. Dopo le nostre sette dimostrazioni, è chiaro che il suo credito è finito e che tutte le cose, anche le più inopportune, possono in Napoli durare al di là di tre giorni.

Queste sette dimostrazioni intanto per la loro vanità non andranno dimenticate. Saranno invece aggiunte, pel numero che le distingue, alle altre cose che si ricordano da tutti per lo stesso numero, siccome i sette peccati, i sette dolori, i sette savii e i sette salmi: benchè di peccati non ne commisero, di dolori non ne dettero, di savii non ne ebbero, di salmi non ne intonarono.

Veramente qualche salmo fu intonato, ma esso finì al pari di tutti gli altri: col *gloria*, non a Dio però, ma alla repubblica.

Dicono che molti sono rimasti spaventati a udire la terribile parola.

Digitized by Google

Hanno torto perchè non è la prima volta che qui fu pronunziata.

Sono più di sei secoli che gli studenti dimandano la repubblica. Fin dal giorno in cui Federico svevo, fondata l'università, li chiamò a studiare in Napoli, ne fecero l'argomento della loro prima dimostrazione.

Che male ne venne o ne è poscia venuto a questa domanda da essi ripetuta pure ad altri sovrani che tennero quindi il dominio di queste contrade?

Del resto tutti sanno chi sono gli studenti dell'università di Napoli. Sono, come furono i più fra i loro predecessori. Giovani oggi, ardenti, pieni d'ingegno e di cuore: maturi domani, i primi e più grandi uomini d'Italia.

In grazia di questo loro glorioso futuro, si può passar sopra alla leggerezza del presente, che tranne un momentaneo disordine, non può menare a nessuna conseguenza seria.

— — Ritorno all'ordine. I teatri questa sera si sono riempiti nuovamente di spettatori, il transito delle carrozze è stato libero in tutte le vie, nessuno assembramento di persone, nessun grido, nessuna guardia: assoluta tranquillità.

Tutto dunque è tornato com'era. Ma non tutto dov'era: come sarebbero taluni oriuoli e non pochi portamonete.

I ladri e i camorristi non aspettano che queste occasioni. Dissavveduti coloro che gliele danno con le loro dimostrazioni. Imprudenti gli altri, che non facendo parte di queste, le seguono a titolo di curiosi.

— — Arresti. Sono stati arrestati molti vagabondi, quasi tutti armati di bastoni impiombati e di pugnali. È

possibile che la più parte di costoro per fini tutt' altro che politici si sia messa al seguito delle dimostrazioni avvenute in queste sere.

ADDI' 28, lunedi.

— ATTI UFICIALI. Bilancio dello stato. Nella *Gazzetta uficiale* di oggi vi sono due decreti dati nello stesso giorno 21 di questo mese. Col primo si approva il bilancio dell' entrata e con l' altro quello della spesa dello stato pel 1869.

— NAPOLI. Guardia nazionale. Si è pubblicato il seguente telegramma del signor ministro dell' interno al cav. de Lorenzi che in qualità di consigliere delegato fa oggi le veci del prefetto.

« In tutti i telegrammi nei quali ella mi dà ragguagli sullo stato della pubblica tranquillità di cotesta illustre città, veggo, con viva soddisfazione, quanto bene abbia prodotto il volonteroso concorso della guardia nazionale.

« La prego di parteciparle i ringraziamenti che io le porgo in nome del governo, e quanto assegnamento io faccia sul concorso di tutta la cittadinanza nel proposito di mantenere l' osservanza della legge e la tutela della libertà ».

In realtà la guardia nazionale meritava l' elogio del signor ministro.

Chiamata in picciola parte dal comandante generale, essa invece è accorsa in grandissimo numero per tutelare l' ordine e la tranquillità del paese. Della qual cosa tutti ne siamo ad essa gratissimi.

Al suo apparire le dimostrazioni mutarono modi e divennero quasi al tutto silenziose: si raffreddarono quindi e finirono con lo sciogliersi assolutamente.

Digitized by Google

— — Ritorno. Il sig. marchese di Rudinì, prefetto di Napoli, è tornato questa sera dopo una gita di pochi giorni fatta a Parigi.

— — Biblioteca dell'università. Questa mattina alla biblioteca dell' università è pervenuto in dono dall' imperatore dei francesi il XXVIII volume della *Correspondance de Napoléon premier.*

ADDI' 29, martedì.

— NAPOLI. Guardia nazionale. Al telegramma inviato dal signor ministro dell'interno in ringraziamento di ciò che questa benemerita guardia ha fatto nelle sere delle passate dimostrazioni, è succeduto oggi un onorevolissimo ordine del giorno del sig. generale Carrano nel quale sono riportati gli elogi ad essa pur fatti dai signori prefetto, sindaco e generale di Pettinengo. Nè solo ciò. A tanti lodatori si unisce il generale de Sauget che le manda « un cordiale evviva, salutandola per « la quarta volta valida e spontanea egida di questa « città ».

Ogni napoletano, a queste nobili parole, deve sentire orgoglio e godere.

E nobili pure sono quelle che scrive il generale Carrano, conchiudendo l' ordine del giorno con le seguenti parole:

« Che altro posso fare io, vostro vecchio compagno, se non godere di tante lodi che meritamente vi si tributano e stringermi sempreppiù a voi con grato animo?

« Uniti in una fede costante, proseguiamo a respingere le insidie di chi vuol confondere la libertà colla licenza, e manteniamo saldo l'ordine civile, che sta mas-

Digitized by Google

simamente nel rispettare le leggi e nel dare braccio forte a chi legittimamente è proposto alla esecuzione di esse.

« Tutti in Italia, eccetto pochi tristi, vogliono serbare incolume lo statuto e tutto quanto costituisce l'intero ordinamento governativo — Solo stando al di sopra e fuori delle lotte dei partiti, la guardia nazionale può degnamente adempiere il suo nobile mandato. Così voi avete fatto finora, e così avete bene meritato di Napoli e dell'Italia ».

ADDI' 30, mercoledì.

— NAPOLI. Bibliografia. Il cav. Camillo Minieri Riccio, direttore della biblioteca di Sangiacomo, ha pubblicato oggi la continuazione del catalogo dei manoscritti da lui posseduti con la quale si compie la rimanente parte del secondo volume.

Le opere in essa contenute sono 120. Il maggior numero tratta di storia napoletana e specialmente della rivoluzione di Masaniello. Ce ne ha pure taluni in pergamena che riguardano famiglie nobili. I manoscritti in lingua spagnuola sono molti. Vi sono dodici volumi di miscellanee molto importanti per la varietà delle materie di cui si compongono: oltre ai quali, uno del 500 col titolo *Avvedimenti civili*. Vi è un volume intitolato *Fatti tragici della città e regno di Napoli* e un altro *La Verità svelata di Silvio et Ascanio Corona in vari successi tragici amorosi occorsi in Napoli e fuori brevemente ristretti et abbreviati dal signor Dalconio Zellin* (Nicola Donzelli) *con aggiunta del medesimo fino all' anno 1706*: nei quali sono

narrati tutti i fatti d'amore dei re Alfonso I e II e Ferrante I d'Aragona e delle dame napoletane, la più parte tragicamente finiti. Nell'uno e nell'altro vi è l'orribile avvenimento del duca d'Andria e della principessa di Venosa, entrambi uccisi dal marito di costei: il quale, dando a vedere di partirsi da Napoli, nottetempo li sorprese nel letto ove giacevano e a colpi di alabarde li fece miseramente finire dai suoi armigeri.

Questi due manoscritti non sono unici, essendovene in Napoli molte copie e tutte con varianti ed aggiunte. Però a leggere la descrizione che ne fa il signor Minieri, sembra che essi sieno, più degli altri da me veduti finora, abbondanti di fatti. Ad ogni modo il dramma ed il romanzo, ancora vergini dei racconti che vi si contengono, troverebbero largo campo da spaziarvisi, ove gli scrittori dell'uno o dell'altro vi volessero spigolare di dentro.

Come compimento di questi due vi è quello intitolato *Discorso genealogico ed istorico della nobiltà di Napoli* e l'altro *Nobiltà delle famiglie popolari napoletane* divenute ragguardevoli per ricchezza e dignità. Anche di questi due manoscritti vi sono varie copie presso i collettori di libri patrii in Napoli e tutte pure diverse, non per quello che vi si dice, ma pel numero più o meno esteso delle famiglie di cui vien fatta parola. Il secondo di essi notato nel catalogo del Minieri contiene 72 famiglie, mentre io ne posseggo tre, uno dei quali ne ha 74.

Ambo gli autori sono anonimi. Quello delle *famiglie nobili* scrive da storico: l'altro delle *famiglie popolari* da uomo passionato e però non sempre giusto. Di talune fra queste famiglie divenute nobili sarà forse vera

la bassa e recente origine che egli dà loro, ma per altre la storia è lì per dargli una mentita.

Fra i più importanti manoscritti di questo catalogo ve ne è uno delle *Consulte fatte a sua Maestà dal duca Gaetano Argento,* opera che tutti sanno dover essere di molti volumi i quali non si trovano mai che scompagnati: un altro intitolato *Ragionamenti intorno al tribunale dell' inquisizione*: quello di Carlo Petra col titolo *De officio regij cappellani majoris et de eius origine et antiquitate*, esemplare unico: il *Libro dei reali ordini di S. M. di Biase Giuliano:* la *Narrazione delle massime generali e particolari con le quali da tempo in tempo hanno gli spagnoli governato il regno di Napoli,* di somma gravità storica, politica ed economica: le *Relazioni del conte di Olivares*, manoscritto contemporaneo a questo celebre vicerè di Napoli.

La biblioteca nazionale, che come ho detto a pag. 155 acquistò 100 opere dal catalogo già pubblicato di questi manoscritti, non si lascerà sfuggire le altre che reputerà migliori in questa seconda parte: tanto più che la generosa docilità del possessore, come nel primo contratto, non verrà meno neppure nel secondo.

— — Camera di commercio. Nella sua tornata di questa mattina ha prese varie deliberazioni. Con una di esse ha dichiarato meritevole di lode il nuovo sistema di segnalazioni marittime del quale è autore il signor Francesco Guida. Con un' altra ha interamente riconosciuta l' utilità d' una compagnia da formarsi a Rio della Plata con lo scopo di stabilire una navigazione diretta tra l'America meridionale e le nostre coste. E con un' altra ha

rigettata la dimanda dei maestri calafatai che volevano ordinarsi in società formando una compagnia.

Fin qui la Cronica del mese di giugno, nella quale, come in quelle degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelle che abbracciano l'intero periodo del mese.

— PROVINCE NAPOLETANE. Lotto. I proventi che il governo ha ritratti durante il primo semestre di questo anno dal giuoco del lotto delle province napoletane è stato di 15 milioni, 853mila e 228, diviso nel seguente modo:

Direzione di Napoli		L.	13.316.419—
« *Bari*			2.536.809—
	Totale	L.	15.853.228—
Nello stesso periodo del 1868 furono:			
Direzione di Napoli			9.711.859—
« *Bari*			1.015.040—
	Totale	L.	10.726.899—
Differenza in più nel 1869			5.126.329—

E però le sole province napoletane rappresentano oltre due quinti della cifra totale di lire 38,505,205,05 che il giuoco ha dato in tutto il regno durante lo stesso periodo di tempo.

— — Beni demaniali. La società anonima per la vendita dei beni demaniali ha alienati 60 lotti nelle province di Aquila, Bari, Napoli e Potenza.

Essi sono divisi nel seguente modo:

Provincia di Aquila

Lotti 25 per L. 58.091.49

Provincia di Bari		
Lotti 14 per	L.	64.363.02
Provincia di Napoli		
Lotti 10 per		26.342.92
Provincia di Potenza		
Lotti 11 per		26.842.92
Totale	L.	335.134.33

— NAPOLI. R. ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE. Si è pubblicato in questo mese il Rendiconto delle tornate e dei lavori di questa sezione della Società reale di Napoli durante il passato maggio.

Contiene tre memorie.

1. Del vero modo di studiare la storia, memoria del socio Michele Baldacchini.

2. Relazione del socio Enrico Pessina intorno ad un recente libro del prof. Augusto Pierantoni intitolato Storia degli studi del diritto internazionale in Italia.

3. La libertà di coscienza, nota del socio Augusto Vera.

— — R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE. Anche quest'altra sezione della Società reale ha pubblicato durante lo stesso mese il Rendiconto del passato maggio.

Vi è un lavoro del socio ordinario G. Battaglini letto nell'adunanza del giorno 8, intitolato: «Nota sulla teorica « dei momenti» scritto in continuazione dell' altra dello stesso autore, pubblicata nel Rendiconto di febbraio col titolo: « Nota su la composizione delle forze ».

La medesima accademia ha avuto nei giorni 5 e 12 di giugno le sue tornate ordinarie.

Nella tornata del dì 5 furono presentati i reali decreti

con i quali rimane convalidata la nomina dei nuovi soci ordinari sig. de Notariis e Meneghini. Si approvò quindi la proposta dei soci signori Ferdinando de Luca, Palmieri e Scacchi di porsi d'accordo col rettore dell'università per collocare nell'edifizio della stessa università il busto in marmo di Macedonio Melloni. Il medesimo signor Palmieri lesse quindi « Alcune osservazioni in « proposito dei tremuoti di Sannicandro » nelle quali nota il frequente vacillare del suolo del Gargano allorchè l'Etna e il Vesuvio sono in riposo.

Nella tornata del giorno 12 si lessero:

I. Relazione della commissione incaricata di esaminare la memoria del corrispondente nazionale prof. Paolo Panceri intitolata: « Gli organi e la secrezione dell'aci- « do solforico nei gasteropodi con una appendice relati- « va ad altri organi glandulari dei medesimi ». La quale relazione è dei soci signori Antonio de Martini, Achille Costa e dott. Giuseppe Albini

II. Comunicazione dei viaggi alla ricerca del polo boreale, eseguiti dai due piccoli navigli, uno alemanno, la *Germania*, e l'altro svezzese, *Sofia*, partiti, il primo da Bergen in Norvegia il 24 maggio 1868, e l'altro da Gothemburg il 7 luglio dello stesso anno: del socio ordinario F. de Luca.

III. Osservazioni della declinazione magnetica, comunicazione del socio Annibale de Gasparis.

— — Scuola infantile. Nel giorno 16 dello stesso mese di giugno si è aperta una scuola infantile promiscua nel monastero che fu di s. Maria la libera a Belvedere. Il luogo è perfettamente adatto essendosi all'uopo destinata la grande sala che serviva da refettorio.

L'apertura è stata molto festeggiata, e numerosissimo il concorso dei fanciulli di ambo i sessi, i quali nel terzo giorno hanno sorpassata la cifra di cento.

I pochi frati ancora raccolti nel monastero si sono cooperati per animare i padri di famiglia a profittare della novella istituzione, specialmente il padre Martone custode del pio luogo.

La bella istituzione va dovuta al vicesindaco cav. Vincenzo Pizzuti al quale la sezione del Vomero già deve vari altri miglioramenti materiali di cui mi verrò occupando nel corso della mia Cronica.

— — Il commercio e l'industria. Da un rapporto che il signor Herries, segretario della legazione inglese a Firenze, ha fatto al proprio governo circa l'industria e il commercio in Italia, si rileva che l' una e l' altro non sono in florido stato, essendo concorsi a rovinarlo il cholera e le quarantene dapprima, e poscia il corso ferzoso della carta monetata. Lo stesso signore dice che la marina commerciale occupa 170mila uomini, di cui un terzo è tutto di napoletani: che Genova è quella che per movimento commerciale sta innanzi a tutte le altre città: e che dopo Genova, viene Napoli.

Il signor Herries ha studiato spassionatamente su le statistiche uficiali: e però il suo rapporto, il quale non oltrepassa il 1867, poggia su fatti e cifre da non porre in dubbio.

Egli in questo momento dà opera allo stesso lavoro pel 1868 dal quale sembra che la condizione di Napoli in fatto di commercio e d'industrie apparirà molto migliore di quella in cui si trovava nell'anno antecedente.

— — Questura. Il resoconto della questura durante giugno è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
5413	374	219	846	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 586.293.55	L. 750

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
1100	189	68	31	9	8	469	14

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
60	36	198	508	148	688	1056

Polizia giudiziaria.

Reati 538						Imputati 519
Crimini 93		Delitti 226		Contravvenzioni 43		Arrestati 401
contro		contro		contro		Denunziati ed ammoniti 108
le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	Condannati a speciale sorveglianza della polizia 23
42	51	149	77	15	28	Casuali 23

Parallelo statistico tra i reati avvenuti nel 2° trimestre 1868 e 2° trimestre 1869.

2° Trimestre 1868

Crimini 258 —	Delitti 1258 —	Contravvenzioni		336
2° Trimestre 1869:				
Crimini 227 —	Delitti 606 —	Contravvenzioni		198
Riassunto				
2° Trimestre 1868 —			Reati	1952
2° « 1869 —			«	1331
« « «			In meno	921

— — Opera per la mendicità. Quest'opera, dopo sei anni di vita travagliata ed utilissima, cessò, com'è noto, al finire del passato anno 1868.

Leggendo i conti che essa ha dati in ciassun mese, si ha che in sei anni per suo mezzo ed a sue spese furono collocati 53 fanciulli nel convitto degli accattoncelli: 120 figliuoli di mendicanti vestiti per essere ammessi agli asili o nelle scuole: 700 accattoni collocati nei pubblici ospizi, dei quali un dodicesimo a spese dell'Opera: 2mila provveduti di lavoro o di altro modo da vivere: 10mila e più denunziati al potere giudiziario. La mercè di essa vennero chiuse le botteghe dove si davano a prezzo i fanciulli, per 5 soldi i sani, per 10 gli storpi: chiusa la bottega dove quelli che venivano dai paesi vicini scambiavano gli abiti loro con i cenci da mendicanti: disfatte, non senza correre gravi pericoli, le camorre dei mendicanti costituite con leggi e regolamenti loro, massime nelle piazze Carolina, Spirito santo e s. Gaetano. Per essa molti uomini rei e molte malvage femine scomparvero dalle vie ridotti a vivere col lavoro delle loro mani: per essa l'onesta fanciulla e la giovane vedova non passarono dal mendicare al prostituirsi, l'operaio dal mendicare al rubare, il giovine privato senza sua colpa del proprio ufizio, dal mendicare al cospirare.

Io traggo quasi a parola quanto ora ho detto dal nobile e commovente discorso del cav. Leopoldo Rodinò già presidente dell' Opera.

Ad ogni modo è indubitato che questa avea tolti dalla città i 13mila mendicanti che vi erano, e noi per sei anni non ne incontrammo più alcuno.

Dopo tutto ciò fu costretta a cessare per i soccorsi privati venuti meno in gran parte, i mendici cresciuti di numero, la sovvenzione del governo data dapprima, mancata poi per difetto di fondi, quelle della provincia e del municipio divenute non sufficienti.

Torna ad onore di queste mie pagine notare i nomi dei consiglieri dell'Opera che tutti per sei anni dettero pruova di un' abnegazione, di una carità e di uno zelo costanti ed immutabili.

Essi, oltre al cav. Rodinò, furono il vicepresidente conte Correale senatore del regno, i cav. G. B. Curtopassi, Leopoldo Persico, Gabriele Solaro e professore Francesco Fede e l' avv. signor Cesare de Martinis.

Nel dì 24 di questo mese il presidente convocava il il temporaneo Consiglio direttivo del Convitto e scuola Strachan per le fanciulle cieche, unica parte che oggi avanza dell' Opera, per fargli approvare la consegna fatta nel testè passato maggio al municipio dell' ospedale dei cronici incurabili fondato dall' Opera stessa, insieme a tutti gli arredi che vi sono, da servire solamente per siffatte malattie. Alla quale condizione mancandosi per qualsivoglia causa, tutto quello che trovasi nell'ospedale, sarà consegnato all' amministrazione del convitto a cui beneficio la disciolta Opera ha voluto che fosse invertito tutto quello che rimane dell' Opera medesima,

fornendola di un globo terraqueo e d'una gran carta d'Italia a rilievo.

Lo stesso presidente dette in tal giorno il conto delle spese per questo convitto durante il primo semestre del volgente anno. E il Consiglio lo approvò con la proposta di doversi dare dalle fanciulle un esame di lavori donneschi, di catechismo, di aritmetica, geografia, storia sacra, scrittura, musica vocale e strumentale.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 31 maggio, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio. L.	38.290.688.22
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi L.	8.684.775.75
Idem di pannine	939.177.—
Idem di metalli rozzi	109.625.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.017.916.79
Idem di semestri di rendita	300.346.14
Idem su pegni di mercanzie	157.999.44
Credito sul tesoro dello stato per numerario immesso nella zecca dal 1818 al 1862	1.640.778.84
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	50.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	357.248.97
Altri sopra diversi	1.638.278.84
Prestito nazionale	9.025.315.70
Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37

Digitized by Google

Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	43.923.973.99
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	145.645.349.44
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	108.490.378.95
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.050.631.32
Conti correnti ed interesse	5.163.434.69
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.280.904.48
Totale L.	145.645.349.44

— — BANCO. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 15 maggio al 23 dello stesso mese.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 15 maggio 1869 n.° 13568 per la somma di	2.728.850.82
Idem a tutto il 23 maggio 1869 n.° 635	148.045.69
Totale	L. 7.176.661.01
Tranne i rimborsi	3.050.278.43
Restano	L. 4.126.382.58

Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 15 maggio 1869, n.° 12541, per	2.936.436.81
Idem a tutto il 23 maggio 1869, n.° 539 L.	113.841.62
Totale L.	3.050.278.43
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 15 maggio 1869	3657
Id. a tutto il 15 maggio 1869	93
Totale dei libretti emessi	41401
Idem in circolazione	11484

— — La situazione del Credito fondiario dello stesso Banco dal 1 al 30 giugno presenta:

Prestiti ipotecari condizionati 74 in	L. 4.627.500.—
» definitivi 60 in	3.923.500.—
Rimborsi di prestiti	5.968.95
Restano	3.917.531.06
Cartelle emesse, n. 7849 per	3.923.500.—
Cartelle sorteggiate n. 12 in	6.000.—
Totale	L. 3.917.500.—

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	360

— — Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati alle pignorazioni hanno presentato nel mese di giugno il risultamento che segue.

	n.°	per L.
Pignorazioni nuove	21548	858.297.—
« *Rinnovate*	10692	507.703.—
« *Vendute*	1753	56.755.—
« *Ritirate*	29028	932.070.—
« *Esistenti a tutto il 30 giugno negli stessi tre banchi*	205.657	9.390.677.—

— — Dazio municipale. La somma introitata dal municipio pel dazio di consumo durante il mese che finisce oggi e stata di L. 851.260.10

Nello stesso mese del 1869	685.311.36
Differenza in più nel mese di giugno del 1869	165.948.14
Lo stesso dazio ha dato nel primo semestre del corrente hanno che finisce oggi	5.306.903.78
Id. nel 1.° semestre del 1868	4.517.576.74
Differenza in più nel 1.° semestre di quest' anno	789.327.14

— Grande archivio. Durante il mese di giugno sono pervenute a questo grande archivio 527 lettera dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	80
« *Politica*	79
« *Interno*	115
« *Finanze*	139
« *Giustizia*	65
« *Guerra*	49
Totale	527
Adempiute	527

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento, n.°	401
« *a pagamento*, n.°	29
Totale	430
Rettificazioni sui registri dello stato civile, n.°	154

Oltre a ciò vi sono le moltissime domande di privati del cui numero come non uficiali, non si tiene conto: e tutte le lettere spedite dall'archivio ai ministeri e alle amministrazioni per chiarimenti e notizie su gli affari a trattarsi.

È continuata anche in questo mese la stampa del *Codice aragonese.*

— — Mendicità. Noto la seguente statistica dei mendici arrestati in atto di chieder la limosina durante il mese di giugno.

Arrestati dalle guardie municipali di servizio permanenti	227
« da diverse guardie municipali	11
« dalle guardie di pubblica sicurezza di servizio permanente	251
« dalle varie ispezioni di pubblica sicurezza e da'r. carabinieri	7
Totale	496

Di conto della questura se ne trovano:

Mendici denunziati al potere giudiziario	161
« mandati in patria	12
« rimessi innanzi agl'ispettori di pubblica sicurezza delle diverse sezioni	17
« abilitati amministrativamente	197
Totale	387

Di conto del municipio si trovano:

« allogati al r. Albergo dei poveri a spese del comune	36
« a spese dello stesso pio luogo	4
« all'Ospizio dei vecchi di conto del comune	1
« all'ospedale degli incurabili a paga-	

mento 18
« nei diversi altri ospedali della città 3
« oftalmici curati nel deposito del signor Moyne 4
« infermi respinti dagli ospedali e perciò curati nel deposito 3
« provveduti di vestimenta per adibirli al lavoro 2
« fanciulli sostentati durante l'arresto dei genitori 14
« ricoverati provvisoriamente nel deposito 8
« consegnati ai parenti che hanno mezzi ed obbligo di mantenerli 10
« mandati in patria 5
« provveduti di bilancia e frutta per vendere 1

190

Totale 496

— — BIBLIOTECHE. Le biblioteche pubbliche durante giugno offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale, n.°	5461
« *della r. università*	11521
« *brancacciana*	1591
« *di Sangiacomo*	1667
« *dell'Oratorio*	414

— — SCUOLE DEL MUNICIPIO. Durante lo stesso mese di giugno queste scuole presentano:

Alunni iscritti, n.°	21231
« *assidui*	15592

I primi superano di oltre mille gli ascritti nel passato maggio.

I secondi superano di 349 quelli che furono assidui nel medesimo periodo di tempo.

— — Regio lotto. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato che segue.

Biglietti giuocati	n.° 4.496.370
Somma introitata	L. 2.229.323
Vincite fatte dai giocatori	» 1.541.325

— — Ospedale di s. Maria del popolo degl' incurabili. Questo massimo ospedale della città di Napoli presenta nel corso del mese di giugno lo stato che pongo qui di sotto.

Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° giugno, n.°	1030
« *entrati durante lo stesso mese*	642
« *usciti* «	515
« *morti* «	146
« *esistenti al 30 dello* «	1010

— — Ospedale di Gesù e Maria. In questo mese sono stati ricevuti 68 infermi, dei quali:

Per malattie mediche	47
« *chirurgiche*	14
Donne prossime al parto	7
Totale	68
Morti durante il mese	17
Usciti »	264

— — Pubblicazioni tipografiche di Napoli. Questo elenco, già cominciato da me a pag. 75, contiene le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani.

23. Fazio (cav. prof.). *Geografia d'Italia con recenti notizie statistiche. Tip. Migliaccio, in 8.*

24. Specchio *comparativo degli alunni iscritti e intervenuti nelle scuole amministrate e sussidiate dal municipio di Napoli fra il primo semestre dell'anno scorso e quello di quest'anno. — Nel* Progresso educativo.

25. De Blasiis (G.). *La regia scuola dei pilotini di Napoli, memorie e documenti. — A pag. 193 e seg. del* Progresso educativo.

26. Primo *sguardo alle scuole del municipio di Napoli, lettera III.—A pag. 206 e seg. del* Progresso educativo.

27. Aggiunta *alle poche parole su lo statuto della Società degli insegnanti. — A pag. 223 e seg. del* Progresso educativo.

28. D'Orlando (avv. M.). *Poche parole sopra un dubbio relativo agli atti dello stato civile. Fr. Giannini, in 8, pag. 19.*

29. Novelli (G.). *Insegnamento primario elementare della città di Napoli. Stabil. dei classici italiani, in 8, pag. 42, centesimi 35.*

30. Legge *e decreto sulle tasse di registro e bollo. Libreria nazionale scolastica, in 8 , pag. 32 , centesimi 60.*

31. Regio *decreto e regolamento per l' imposta sulla ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870. Libreria naz. scolast., in 8, pag. 46, centesimi 60.*

32. Rendiconto *delle tornate dell'accademia pontaniana nel 1868, anno sedicesimo. Stamp. dell'università, in 8, pag. 129.*

33. Baldacchini (Michele). *A Gioacchino Rossini, i-*

scrizioni e discorso. Stabilim. tipogr. Ghio, in 4, pagine 14.

34. Pezzullo (P.). *Relazione alla Giunta ed al Consiglio municipale dell'assessore Pezzullo sulla quistione dei riaccordi nei casi di sistemazione e ricostruzione dei piani stradali. Fr. Giannini, in 4, pag. 50.*

— — Vesuvio. Verso il finire di questo mese, gl' istrumenti dell' Osservatorio hanno cominciato a segnalare frequenti scosse nell' interno del vulcano.

— BARI. Brigantaggio. Da lettera scrittami tardamente, ho saputo che verso la metà di questo mese nel la macchia di Cerreto, la pubblica forza tolse ai briganti un fanciullo che avevano catturato e pel quale chiedevano 10mila lire.

— BASILICATA. Brigantaggio. Nel territorio di Viggiano venne catturato in. pari tempo dalla banda Cotugno il signor Giacomo Miralia insieme a un suo colono.

La somma chiesta pel riscatto è di 12mila e 700 lire.

— CASERTA. Scuole nelle carceri. Il Consiglio municipale in una delle ultime riunioni tenute in questo mese di giugno ha deciso di fondare a sue spese una scuola per gli adulti nelle carceri di Caserta.

— CATANZARO. Brigantaggio. Sul finire di questo mese tre briganti andarono nottetempo nella masseria di un Luigi Nitisco e s'impadronirono del suo figliuoletto che non giungeva ancora all'undecimo anno.

Due di essi tennero la madre in modo da non darle modo da gridare: mentre l'altro, datosi a precipitosa fuga, menava seco il fanciullo.

Appena sparito costui, sparvero anche gli altri.

La povera donna, al primo vederseli innanzi, avea loro detto che il marito di cui chiedevano si trovava lontano. E così ella si credeva felice di salvare colui che in altra stanza giaceva immerso nel sonno. Ma non pensava che invece avrebbe perduto il figliuolo, e che alla momentanea felicità della moglie sarebbe seguita l'inattesa disperazione della madre.

— — NUOVA MINIERA AURIFERA. In Filadelfia, comune della provincia di Catanzaro, si crede essersi scoperta una miniera d' oro.

Venne ordinato si facessero gli sperimenti voluti dalla scienza. Non mi è ancora noto che cosa questi abbiano prodotto.

Appena sparsa la dorata novella, tutt'i contadini cominciarono a prenderne le pietre e a conservarle. Se esse effettivamente contengono l'oro, Filadelfia e l'intera provincia anderanno incontro ad un ricchissimo avvenire.

— GAETA. BRIGANTAGGIO. Sette briganti romani, valicati i nostri confini, aggredirono un pastorello cui tolsero la mandra che teneva a guardia. Nella fuga uccisero una povera donna verso il luogo chiamato Campitella. E riguadagnate le terre papali, sparirono col fatto bottino.

— POTENZA. BRIGANTAGGIO. Verso la metà di questo mese i signori Domenico Renitale e Francesco Biase, ambi possidenti, ritornando a Spinosa loro terra nativa, vennero catturati dai briganti.

Il sig. Renitale, altra volta caduto in mano degli stessi briganti dai quali ebbe reciso un orecchio per non aver data subito la somma richiesta come prezzo del

riscatto, a vedersi tornato in poter loro, ebbe a rimanerne come privo dei sentimenti. La sua persona quasi ancora sanguinava, e troppo recenti erano i martiri sofferti perchè tutti non gli si fossero allora parati dinanzi alla mente. Pure ebbe un baleno di speranza: e sperò che il passato bastasse a destar pietà in quei malvagi, sperò che il denaro già avuto li avesse saziati. Ma essi invece, vedutolo appena, s'inebriarono per la certezza del novello guadagno: e legatolo come meglio e più fortemente potettero, mandarono il de Biase alla famiglia del Renitale per chiederle non so qual somma, e dirle che se del loro congiunto le avean già mandato un orecchio, le avrebbero oggi mandato il capo ove il danaio tardasse a venire.

Digitized by Google

LUGLIO

ADDI' 1, giovedì.

— NAPOLI. Commissione di sanità. Nella tornata di questa mattina la Commissione di sanità ha deliberato di colmar prontamente i punti in cui le acque di Mare morto formano bassi fondi e di toglier via tutte le alghe e le piante palustri.

Come più presto sarà mandata ad effetto questa deliberazione, tanto più presto ne avrà bene la salute di coloro che sono costretti ad abitare in quella micidiale contrada.

— — R. università degli studi. Sono cominciati questa mattina gli esami in quasi tutte le facoltà. I giovani iscritti sono oltre mille.

— — Convitto e scuola Strachan per le fanciulle cieche povere. Questo convitto che ricorderà sempre il cuore e la pietà di milady Strachan marchesa di Salsa, la quale a sue spese volle fondarlo in Napoli, ha presentato oggi, primo giorno di luglio, il suo stato di cassa, consistente in lire 2mila, 373 e c. 13.

Non entra in questa cifra la somma che in fine del mese debbono dare gli 80 generosi che con le loro limosine contribuiscono al suo mantenimento.

Digitized by Google

— — Dispensatorio oculistico. Il giovine dottore Giuseppe Felicetti ha aperta oggi la sua casa ai poveri che in essa troveranno un dispensatorio oculistico gratuito.

La scienza e la carità che si uniscono sono l'apologia dell'uomo.

ADDI' 2, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Stabilimenti nazionali. Con un decreto dato ai 24 del passato mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, è nominata una commissione per riferire su le risorte degli stabilimenti nazionali così governativi che privati, per ciò che riguarda la produzione delle materie occorrenti all'esercito e all'armata, e su i mezzi da adottare affinchè l'industria italiana possa provvedere alla composizione delle materie medesime in riguardo pure all'uso di ferri fatto dalle grandi industrie del paese.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia di autore anonimo, intitolata *Le fasi del matrimonio.*

È piaciuta per i molti pregi che ha. Si ripeterà domani sera.

— PORTICI. Asilo infantile. Si è inaugurato con molta solennità e grande convenir di gente un asilo infantile, il cui bisogno era vivamente inteso in quella contrada.

— AQUILA. Indirizzo al prefetto. La deputazione provinciale ha indirizzato oggi al signor comm. Coffaro, prefetto di Aquila, che ora con lo stesso uficio è traslocato a Bergamo, un discorso con cui in nome di tutta la provincia lo fa sicuro della riconoscenza pubblica

pel modo come ha compito il difficile incarico della sua amministrazione: così furono in lui l'operosità, la prudenza, l'affetto verso i cittadini, l'insistenza presso il real governo per migliorare l'istruzione, le strade e l'industria della provincia, e l'illuminata severità con la quale giunse col concorso delle podestà militari e civili a distruggere il brigantaggio.

L' indirizzo finisce con un addio accompagnato dai più fervidi voti e assicurando il nobil uomo che il suo nome sonerà sempre carissimo alla provincia.

Nè di ciò paga, la stessa deputazione ha fatto in pari tempo un altro indirizzo a quella di Bergamo presentandole il comm. Coffaro e felicitandola dell'acquisto che fa di cosiffatto amministratore.

ADDI' 3, sabato.

— ATTI UFICIALI. Assegnamenti militari. Con un decreto dato ai 24 del passato mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, è stabilito che la somma di lire 900mila assegnata nel bilancio del ministero della guerra durante l'anno 1869 per sovvenire gli uficiali subalterni in riguardo all'alloggio, è ripartita in ragione di lire 13 al mese per ogni uficiale, oltre lire 12 per supplemento ad ognuno di essi che dimora nelle città di Firenze, Napoli, Milano, Palermo e Torino.

— — Aumento di paga ai soldati. Con altro decreto del 24 giugno, pubblicato anche oggi, è aumentata di 5 centesimi al giorno la paga dei soldati.

— — Aumento di foraggi. La razione di foraggio stata una fino adesso, è portata a due per i maggiori di fanteria e dei bersaglieri. Così da un decreto della stessa data, pubblicato in pari tempo.

— — Camera di commercio. Con altro decreto dato addì 23 maggio di quest'anno e pubblicato anche oggi, viene abrogato il decreto del 19 settembre 1866, ed è richiamato in vigore quello del 5 novembre 1863 concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Napoli ha facoltà d'imporre sopra i trafficanti e gl'industriali del suo distretto.

— NAPOLI. Telegrafia elettrica. Il prof. Eugenio Semmola ha letta stasera nell'istituto tecnico la sua penultima lezione di telegrafia elettrica nella quale ha parlato della applicazione di questo nuovo e grandioso trovato dell' ingegno umano.

Molto concorso di uditori come è stato sempre in tutte queste lezioni del dotto uomo.

— — Necrologia. È trapassata oggi nella giovane età di 26 anni la signora Teresa Saluzzo dei duchi di Corigliano, principessa di Sanmauro, figliuola che fu del marchese de Luca da Foggia.

Era leggiadra della persona e piena di virtù.

Dicono che lasci in eredità ai suoi due figliuoletti oltre 100mila lire di entrata all'anno.

— — — È pure trapassato il signor Diomede Kidiacos già ministro del regno di Grecia, in età di anni 64.

— — R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	40	30	72	74	78
« *di Bari*	81	11	52	53	87

— LENOLA. Innondazione. In una pianura presso Lenola, chiamata Pantano, nell'atto che due donne attendevano a lavar pannilini, è sopravvenuta una piena d'acqua. Perdutesi di animo, stavano entrambe per ve-

nirne travolte e affogarvisi dentro, allorchè il brigadiere dei carabinieri e due suoi dipendenti i quali da lunge hanno veduto l'imminente pericolo, non curando quello a cui essi medesimi andavano incontro, si sono gittati a corpo perduto nelle acque e con incredibili sforzi le hanno tratte a salvamento.

Il prodigio maggiore non è stato salvar la vita alle due misere, ma a sè medesimi.

Il brigadiere si chiama Carmine Bruno e i due carabinieri Ercole Lecchi e Agostino Zecchini.

ADDI' 4, domenica.

— ATTI UFICIALI. Affrancazione dal servizio militare. Un decreto dato addì 27 del passato giugno, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, stabilisce che la tassa di affrancazione dal servizio militare per i levati del 1848 debba essere di L. 3mila e 200.

— ISTITUTO NAZIONALE. Figliuole dei militari. Si è inaugurato oggi a Torino il *Collegio della Villa regina per le figlie dei militari italiani.*

S. M. il re ha data in dono la Villa nella quale si è fondato il collegio.

È intervenuta alla cerimonia S. A. R. il principe di Carignano con i signori ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

Si dice che l'imperatore Napoleone abbia deciso che le 200mila lire sottoscritte nel 1859 per innalzargli un monumento vadano a beneficio di questo istituto.

ADDI' 5, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Legge per le strade delle province napoletane. Si è pubblicato oggi nella *Gazzetta*

uficiale la legge del 27 giugno con cui vengono indicate le strade nazionali e provinciali da cominciare e da compiere nelle province napoletane.

— NAPOLI. Caduta di fulmini. Abbiamo oggi avuta dalle ore tre pomeridiane fin verso le quattro, una fitta pioggia con vari tuoni fragorosissimi, uno dei quali ha ucciso un fruttivendolo e un suo figliuolo. Due altri sono caduti su la chiesa di s. Pietro martire.

Si è lavorato pure tuttanotte a sgombrar la riviera di Chiaia da circa duemila metri di lapillo, di pietre e di altre materie venute sovr' essa dalle circostanti colline durante la pioggia.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 30 maggio al 6 giugno.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 30 maggio 1869 n.° 14792 per la somma di	2.965.424.01
Idem a tutto il 6 giugno 1869 n.° 681	130.700.72
Totale	L. 7.395.889.23
Tranne i rimborsi	3.320.876.17
Restano	L. 4.075.013.06
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 30 maggio 1869, n.° 13658, per	3.210.507.03
Idem a tutto il 6 giugno 1869, n.° 515	L. 110.369.14
Totale	L. 3.320.876.17
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 30 maggio 1869	3909
Id. a tutto il 6 giugno 1869	126
Totale dei libretti emessi	41655
Idem in circolazione	11596

— — Furto di arredi sagri. Questa notte si è commesso un furto che dicono molto considerevole nella chiesa di s. Raffaele.

ADDI' 6, martedì.

— ATTI UFICIALI. Pubblica istruzione. Un decreto dato addì 5 del passato giugno, pubblicato oggi, approva il regolamento relativo al conferirsi le licenze d' insegnamento delle lingue straniere viventi per titoli o per esami.

— ERCOLANO. Nuovi scavamenti. Nelle ricominciate escavazioni si sono rinvenuti un fauno in marmo e due borchie d'oro, o fibbie come più volgarmente si direbbero, tuttora pendenti da due nastri di seta.

ADDI' 7, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Pubblica istruzione. È aperto un concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella regia università di Napoli. Questo concorso potrà farsi a volontà dei concorrenti sia per titoli, sia per esame, sia in ambo i modi al tempo stesso.

Così da un avviso venuto fuori dal ministero della pubblica istruzione.

— — Banche di credito agrario. Si è pubblicata oggi nella *Gazzetta uficiale* la legge data addì 21 del passato giugno su la istituzione delle banche di credito agrario.

— NAPOLI. Corte di cassazione. A questa corte si richiamarono 19 briganti della comitiva Ciardullo, dalle assise di Salerno condannati in maggio del passato anno a gravi pene, due dei quali alla morte: e ciò per omi-

cidi, furti, grassazioni e ricatti consumati durante vari anni.

La corte ha oggi annullata quella sentenza rinviando i condannati nuovamente alle assise di Salerno.

— — Corte di assise. Verso le sette pomeridiane si è posto fine, dopo varie tornate della corte, ad uno dei processi più nauseanti che l'umana scelleratezza seppe provocare finoggi.

Nel giorno 12 giugno del passato anno, varie donne al vico Cupa s. Maria in portico chiamavano a quando a quando Teresa Trombino, cara giovinetta appena sedicenne, alla quale tutti i vicini portavano bene. Ma ella non rispondeva.

Dopo le nove del mattino niuno l'avea più veduta. Però l'uscio di casa che si vedea socchiuso cominciò ad agitare le loro menti.

Si mandò pel fratello, poi pel padre: i quali, accorsi con altri che li vennero seguitando, trovarono la fanciulla distesa per terra e l'ebbero come sopraffatta da un repentino malore che l'avea privata dei sentimenti. Adagiatala sul letto, si avvidero che era morta.

Si credette ad una apoplessia. Ma alcune escoriazioni vedutele su la persona e specialmente intorno al collo, non tardarono a mostrare che la morte era stata violenta, tanto più quando si accorsero che l'armadio era scassinato e che da esso mancavano oltre 500 piastre in contanti e 500 lire in gioielli.

Ma chi il ladro? Chi lo strangolatore?

Nessuno potea sospettare del vero colpevole, amico e familiarissimo della famiglia Trombino: il quale, per giunta, fu tra i primi a voler osservare il cadavere della fanciulla.

Le donne del vicinato cominciarono intanto a gittar vaghi monosillabi dapprima, qualche frase dappoi. Susurrarono nomi, parlarono da ultimo di monete d'argento vedute tre mesi innanzi ad un marito e di orecchini ritolti dal banco delle pignorazioni ad una moglie due giorni dopo che il padre dell'uccisa ebbe in casa, da ladro rimasto ignoto, un primo furto di dieci piastre.

E quel marito e quella moglie vennero tratti in carcere, quando dai fatti e dalle voci raccolte la questura con rara abilità scoprì, seppelliti nel giardino contiguo, il danaio e gli ori involati.

I due incolpati erano Antonio Cotena, di anni 28, di professione accenditore dei fanali a gas, e Maria Ciuccio, giovine a 19 anni, lavandaia: ributtante il primo all'aspetto, non dispiacente l'altra.

Essi abitavano di rincontro ai Trombino: e la fanciulla, più che con altra del rione, era dimestica con Maria che spesso aiutava pure a fare il bucato.

Maria durante lo svolgere del processo si è sciolta spesso in lagrime e ha sempre cercato di tenere il volto coperto. Su lei non pesava che l'accusa di complicità nel primo furto e di aver ricettato il secondo. E pure questa accusa parea che tanto le stesse sul cuore da farle mancare la forza a guardarsi d'intorno.

Antonio, accusato di furto e di omicidio, è sempre rimasto freddo, impassibile, e con le mani continuamente nascoste, quasi timoroso, come gli ha detto il procurator generale, che denunziassero il suo misfatto.

Il cav. Bussola che è appunto il procurator generale è stato così logico, così accurato nell'esposizione e nell'aggruppamento dei fatti, così eloquente e tanto forbito nel dire che tutti gli uditori, e parea non ve ne fossero nel-

Digitized by Google

la sala dove neppure un alito si è inteso durante il suo discorso, non hanno potuto non prorompere in forti e prolungati applausi: tanto più quando, volgendosi ai giurati, ha loro detto che nessuna circostanza poteva attenuare la colpa dell'accusato.

L'avvocato signor Galdi ha ben difesa la donna. L'avvocato signor Girardi ha superata l'aspettativa pubblica per l'ingegnoso e passionato modo con cui ha perorato in favore del marito.

Il presidente cav. Ciollaro con la sua nobile ed insinuante gravità ha quindi formolate le quistioni.

I giurati, dopo brevissima dimora nella sala delle loro deliberazioni, sono riapparsi pronunziando un verdetto affermativo su tutt' i capi dell'accusa. E la corte, anche in pochi istanti, ha data fuori la sua sentenza condannando la donna a tre anni di reclusione, e l'uomo a morte.

Alla parola morte, il numerosissimo uditorio composto di tutti gli ordini sociali, dalla plebe all'aristocrazia, dalle donne più volgari alle più nobili dame, ha dato quasi in grida frenetiche di gioia.

La sentenza di oggi è il trionfo della coscienza pubblica.

Il senno dei giurati e la sapienza dei giudici non hanno fatto che rifermare la condanna pronunziata dal popolo fin dal giorno in cui fu commesso il misfatto.

E il popolo, giudice sovrano per istinto, non si sbaglia giammai, nè quando assolve, nè quando condanna.

— — Omicidio. Si è trovato al sopportico Nasti un giovinetto gravemente ferito. Era presso a morire, sì che a mala pena ha potuto pronunziare il suo nome. Ignoto

è quello dell'uccisore, chè il misero nel domandarglielo ha dato l'ultimo respiro.

Quantunque privo di vita lo hanno menato all'ospedale de' Pellegrini.

Siamo troppo usi in Napoli a veder discoperti gli autori dei più misteriosi delitti. Una grande e stupenda pruova l'abbiamo nel processo su cui questa mattina la corte di assise ha giudicato.

È quindi a sperare che l' omicida di oggi non tarderà a trovarsi.

— — BIBLIOTECHE PUBBLICHE. È cominciata a farsi strada una voce che si divide in due parti: la seconda delle quali è da tenere siccome cosa stranissima.

Nella prima si vuole che il procuratore generale della nostra corte d'appello, in conseguenza di convenzione tra il ministro di grazia e giustizia e quello della pubblica istruzione, da ora innanzi invierà al bibliotecario dell'università, secondo la legge su la stampa, l'elenco delle opere pubblicate nel circondario di Napoli.

Fin qui nulla a ridire. La legge è chiara. Qualunque cosa si pubblica deve essere inviata alla biblioteca dell' università.

Ma dove sta la stranezza, o meglio, l'ignoranza è appunto nella seconda, dicendosi che a questo temperamento si è venuto per avere l' esatto adempimento al *prescritto della legge che vuole si faccia pervenire ad ogni biblioteca pubblica una copia delle opere che si stampano.*

Chi ha messo fuori queste ciarle, se non ha voluto supporre che due ministri ed un procuratore generale ignorano del tutto la legge, ha mostrato che egli stesso la ignora.

Digitized by Google

L'articolo ottavo della legge su la stampa non parla che di due copie: una da inviarsi all'archivio di corte ed una alla biblioteca dell'università.

Esso non nomina affatto le biblioteche pubbliche , e quindi niuno obligo hanno i tipografi verso di loro.

Veramente la condizione degli autori è così florida da noi per dovere, come giunta, regalar le opere alle biblioteche. La legge in Francia non solo non dà ad essi tale obligo, ma vuole che ogni biblioteca compri un esemplare di qualsivoglia pubblicazione.

Non so se anche le biblioteche delle università sieno fra queste, o se come in Italia, abbiano dritto ad aver in dono le opere. Sia colà come si voglia, da noi gli autori, oltre la procura generale, gli archivi di corte e l'università, non debbono nulla ad alcuno.

La maraviglia intanto non consiste nel sentir ripetere siffatta voce dal volgo, ma dal vedere i giornali che in fatto di stampa debbono essere molto saputi, inserirla nelle loro colonne senza farvi su alcuna osservazione.

— — Necrologia. È trapassato il barone Gaetano Garofalo, maresciallo di campo dell'esercito napoletano, nell'età di anni 87.

Nel 1799 la rivoluzione lo trovò, come tutti i suoi fratelli, tra i monaci del convento di Montoliveto. Obbligato ad uscirne, ritornò nella casa paterna. Aveva allora 17 anni.

Impeditagli così sul bel principio la via della chiesa che intendeva forse di battere, si rivolse a quella delle armi. Ed ai 3 marzo del 1806 andò volontario ad arrolarsi nel primo reggimento di artiglieria: nel quale, dopo soli sei mesi, salì al grado di ufiziale. L'illustre Begani

Digitized by Google

che ne era il colonnello, lo contraddistinse sopra tutti gli altri dandogli sempre i più difficili incarichi, a soddisfare i quali si richiedevano ingegno, sapere ed operosità. Non compiuti ancora quattro anni, il generale Togni lo volle suo aiutante di campo. Nel 1814, già divenuto capitano in primo dell'artiglieria a cavallo della guardia, passò aiutante di campo del ministro della guerra.

Tornata in Napoli la dinastia borbonica, non uscì dall'esercito, e sempre nella stessa arma, percorse tutt' i gradi intermedi fino a quello di maresciallo di campo.

Nel 1830, e per quindici anni dappoi, fu capo dello stato maggiore in Sicilia dove si procacciò la stima e la benevolenza dell' universale. Nel 1845 ebbe lo stesso destino in Napoli e lo sostenne fino al 1859 in cui fu chiamato a dirigere il ministero di guerra. In marzo 1860 fu direttore generale di artiglieria. Ai 7 settembre dello stesso anno rimase al suo posto, d'onde per inoltrata età venne ritirato. Aveva già 54 anni di servigi militari.

Era grande ufiziale del r. ordine militare di s. Giorgio della riunione, cavaliere degli ordini di s. Ferdinando e del merito, del pontificio di Cristo, di s. Ferdinando di Spagna e di s. Anna con corona dell' imperatore di Russia e commendatore dell' ordine austriaco di Leopoldo.

Sempre con le soldatesche francesi fece la campagna di Corfù dal 1807 al 1809, quella di Calabria nel 1810 e l'altra d'Italia del 1815 trovandosi ai fatti d'arme di Macerata nei giorni 2 e 3 maggio. Pel valore mostrato in essi fu meritato da re Gioacchino dell' ordine cavallere-

sco delle due Sicilie, mutatogli poscia da Ferdinando IV con quello di s. Giorgio.

Il barone Gaetano Garofalo illustrò con la sua vita militare la molto nobile famiglia da cui discese: la quale, originaria di Spagna, passò in Sicilia ai servigi di re Pietro d'Aragona dove nel 1342 ottenne l'abito di s. Jacopo della spada e fu tra le senatorie di Palermo: tramutata quindi in Napoli, nel 1590 venne insignita del titolo di marchese, nel secolo passato la Camera di s. Chiara l'annoverò tra quelle della prima nobiltà, e nel 1797 passò all'ordine gerosolimitano.

E però se questa famiglia non avesse già una storia non interrotta di circa sei secoli, durante i quali ebbe sempre uomini valorosi ed in alti carichi di guerra, potrebbe cominciare la sua nobiltà dal generale oggi defunto, bastando egli solo a crearne una chiarissima e generosa.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata per la prima volta una commedia del signor Dumas figliuolo, intitolata *Diana di Lis*, applaudita in varie scene, non in ultimo.

ADDI' 8, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Ufizi di Siderno. Per decreto dato addì 30 maggio, pubblicato oggi, il comune di Siderno in provincia di Reggio di Calabria, è autorizzato a trasferire i propri ufizi nella frazione di Siderno Marina.

— NAPOLI. Commissione delle acque. Comincia oramai il decimo anno da che si agita in Napoli la vitale quistione delle acque. In tal periodo di tempo si sono presentati vari progetti, e chi per una, chi per altra ragione non vennero accolti dal municipio.

Digitized by Google

Ora la commissione nominata appunto dal municipio si è riunita questa mattina per dar quasi l'ultima mano ai suoi lavori, i quali, già molto innanzi, fanno sperare al paese che l'importante e grave fatto non tarderà ad essere definitivamente risoluto.

Essa intanto per evitare le dissertazioni accademiche, decise molto opportunamente di non prendere ad esame che solo quei progetti i quali avevano maggiore probabilità di riuscita, non solo per la stessa indole loro, ma per i capitali che li accompagnano.

A tal modo quindi non si è fermata che a due solamente: a quello del signor Petito e all'altro della compagnia Tessitore-Salvietti. Benchè questa ne avesse presentato uno per condurre l'acqua in Piedimonte di Alife, pure, ai patti espressi dalla commissione, accettò di farla venire da Serino.

Sembra che le pratiche con la stessa società, alla quale si sono uniti i banchieri Levi e Lucovich, sieno per riuscire.

La condizione più importante consiste in un canone annuale di 500mila lire a carico del municipio per 20mila metri cubi d'acqua al giorno: il quale canone anderà man mano scemando, fino alla sua totale estinzione, quando la compagnia giungerà a vendere per appalto 25mila di tali metri.

Si era divulgato che questo appalto fosse obligatorio per tutti. In tal caso il paese avrebbe avuta una novella tassa sopra tutte le altre odiosissima: ma questa voce non ha fondamento.

Libero ognuno di rimanersi come oggi si trova e di godersi l'acqua che ha attualmente. Volendola a chiave

libera, dovrà però pagare 5 lire all' anno per ogni 100 che ne paga di pigione.

La commissione stabilì pure che il volume di acqua per la città debba essere di 60mila metri cubi al giorno, da potersi portare fino a 100mila: che l' acqua debba prendersi da Serino: e che le altitudini dei serbatoi debbano essere di 50, 100 e 180 metri sul livello del mare.

L'ultima di queste altezze è destinata per le colline, sì che il Vomero e i suoi dintorni potranno vedere finalmente soddisfatto un bisogno secolare.

Non vorrà allora il municipio formar colassù di grandi lavatoi, lontani dall'abitato, affinchè le acque pestifere dei bucati cessino di allagar continuamente le vie e di avvelenar l'aria più pura e balsamica di Napoli? Solo chi non ha mai abitato o villeggiato in quelle contrade, specialmente dall'Arco Mirelli ad andar sopra, può ignorare la necessità di questo provvedimento che tanto da vicino riguarda la polizia urbana e la pubblica salute.

Se il contratto con la compagnia dei signori Tessitore e Salvietti non è ancora ultimato e se ancora si è in tempo, come sembra, non potrebbero far parte di esso anche i lavatoi?

Gli è questo un fatto la cui importanza non può sfuggire al senno pratico dei signori che compongono la commissione.

—.— Arresti di falsificatori. Sono stati arrestati dalla questura tre falsificatori di licenze da licei e di atti di nascita.

Si sono trovati pure i torchi e gli utensili da falsificare. Si dice che l'ufiziale di questura li ha sorpresi nell'atto di vendere ad un giovine la licenza in architettura.

—.— Associazione degli scienziati letterati ed ar-

Digitized by Google

tisti. Nella riunione di questa sera il signor Pietro Cassella ha letto un *Saggio su le prime forme dell' arte letteraria in Italia*: il signor barone Mazziotti un componimento in ottava rima intitolato *Ferdinando II e i liberali*: il signor Giuseppe Colamonico *La mia poesia*, ode: il presidente della sezione signor Emmanuele Rocco alcuni sonetti: e il signor Lorenzo Rocco un *Discorso*, di grandissimo effetto negli ascoltatori, sul *Libro del cuore* pubblicato dal cav. Carlo Tito Dalbono.

Hanno alternato la lettura di tutte queste approvate composizioni alcuni canti bellamente eseguiti dalla signora Lucia Cammarano e dal signor Michele Bolini: la prima accompagnata ora dal maestro Postiglione ed ora dalla signorina Nicoli, l' altro dallo stesso Postiglione.

— — Omicidio. Due giovani fabbri ferrai dopo il lavoro, sono venuti oggi in rissa, si dice per un nonnulla, aggredendosi l' un l' altro. Uno di essi è rimasto privo di vita.

— — Tremuoto. Questa notte abbiamo avuta una leggiera scossa di tremuoto.

ADDI' 9, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Pubblica istruzione. Il signor ministro della istruzione pubblica ha inviata oggi una lettera a tutti i prefetti del regno, invitatandoli ad indurre i municipi perchè aprano scuole superiori per le donne.

Dopo di aver parlato a lungo della necessità che abbiamo in Italia di perfezionare le nostre donne negli studi e dopo di aver mostrato ad esempio i felici risultamenti ottenuti dalle due scuole fondate a Milano e a Torino che sgraziatamente non si sono imitate da nessun altro paese del regno, il ministro soggiunge:

« . . . . . Basta poi aver seguito appena un po' da vicino il progredire dell' educazione femminile in Italia, per esser persuasi che queste scuole darebbero frutti copiosi e rilevanti. È un fatto avvertito da tutti e promettente pel nostro avvenire che la donna risponde in Italia con mirabile alacrità alle cure poste nell' istruirla, e che in ogni condizione sociale mostra di meritare colla costanza, collo studio, colla serietà degli sforzi il posto più elevato che le appartiene, e che la crescente civiltà le assicura. Lo attesta la carriera magistrale, dove essa gareggia di ardore e dà esempio di abnegazione all' uomo, e dove a poco a poco va prendendo il posto agli stessi maestri; lo attestano le prove fatte in ognuna di quelle arti e professioni, in cui fu aperto in questi ultimi tempi uno spiraglio al suo ingegno e alla sua attività. »

« Nel mentre il sottoscritto si prepara a soddisfare con qualche provvedimento al bisogno di scuole femminili applicate ad alcune industrie e professioni, vorrebbe fin d' ora eccitare l' iniziativa delle città più popolose del regno, affinchè si aprano altre scuole femminili superiori. Dovrebbero essere, come quelle di Milano e di Torino, scuole triennali, alle quali venissero ammesse le alunne, dopo compito l' intero corso elementare, e dovrebbero comprendere quelle parti più elette della cultura che valgano a nobilitare la mente e a formare il cuore delle giovinette, avviandole a quel pratico e sano indirizzo della vita, che è frutto di sapere bene appropriato. Vi si insegnerebbero quindi la lingua e le lettere italiane, la storia generale e la geografia con speciale riguardo alla storia ed alla geografia dell' Italia, l' aritmetica, gli elementi di geometria, la computisteria e l' e-

conomia domestica, i principii dell'igiene e alcune nozioni di scienze naturali; vi si darebbero corsi di lingue straniere o almeno della francese, un corso di morale ampiamente svolto nelle sue relazioni colla pratica della vita religiosa, civile e domestica, e oltre al disegno e alla calligrafia, vi si insegnerebbero, colla larghezza voluta dall' importanza che hanno nell' educazione della donna, i lavori femminili. Gli esercizi del canto e della ginnastica dovrebbero essere aggiunti come utile complemento di educazione. »

« A promuovere l'instituzione di questa scuola è proposito del sottoscritto di far concorrere il governo, mediante un assegnamento che verrebbe prelevato dalla somma stanziata in bilancio per sussidio alla istruzione popolare; di che ebbe a dare annunzio alla Camera elettiva, nell' occasione in cui il bilancio fu discusso. Ogni scuola pertanto avrebbe un sussidio ragguagliato alla metà della spesa richiesta pel primo anno dagli stipendi del personale insegnante, computando però in diminuzione di questa spesa quanto si ricaverà dalle tasse scolastiche che non per sole ragioni economiche, saranno imposte alle alunne. Tale assegnamento verrà concesso dal governo a quei municipii che ne faranno richiesta e che troveranno aperto il primo corso della scuola entro l' anno corrente. »

— NAPOLI. ELEZIONI. La giunta municipale ha pubblicato oggi un manifesto chiamando pel dì 25 di questo mese tutti i cittadini di Napoli perchè provveggano al quinto dei consiglieri comunali e provinciali usciti dall' amministrazione nel corso di quest' anno.

Per bene del paese è a sperare che gli elettori si sieno finalmente persuasi che noi non abbiamo bisogno che

di soli amministratori: e che la politica non entra per nulla in questo fatto. È nell'interesse di tutti, dell'unitario e del federalista, del liberale e del clericale, del borbonico e del repubblicano che le sostanze di questa città sventurata non vadano all'ultima rovina.

E però tutti all' urna, senza passione d'individui, senza colori politici.

Amministratori ed uomini onesti: ecco gli uomini che debbon sedere nelle aule del parlamento e nei consigli dei comuni e delle province.

L'onta e il rimorso a chi per nove anni si è astenuto di andare alle urne. E a chi, seguitando a bravar l'una e l'altro, non vi andrà neppure questa volta.

— AVERSA. Morotrofio. Oggi si è cominciato a pubblicare il *Rapporto alla Deputazione provinciale di Terra di lavoro per riferire su lo stato del morotrofio di Aversa*, sottoscritto dai professori S. Tommasi, C. Gallozzi, G. Bonomo e T. Vernicchi relatore. Siffatto rapporto, composto fin dal passato anno e non ancora esaminato dalla deputazione provinciale di Terra di lavoro, mette in luce gli studi fatti dai quattro professori in questo manicomio, dai quali appaion disordini provvenienti in molta parte dal luogo poco adatto allo scopo e dallo scarso pagamento, e forse poco esatto, che per tal ragione debbono fare le province napoletane.

Le osservazioni contenute in questo scritto fanno fremere.

Esso è diviso in due parti. La prima contiene le *Osservazioni di fatto sul presente stato del morotrofio* ed ha otto paragrafi intitolati: *Fabbricati, Servizio sanitario, Farmacia, Igiene, Dietetica, Parte scientifica, Disciplina, Ingresso ed uscita dei dementi*

dal morotrofio. La seconda parte intitolata *Proposta pei miglioramenti da arrecare al detto morotrofio*, è divisa anche in otto paragrafi e con i medesimi titoli di quelli che compongono la prima.

I signori professori conchiudono questo loro rapporto dicendo che hanno la coscienza di aver adempiuto il meglio che potevano all'onorevole e geloso incarico ricevuto: e convinti come sono che le recriminazioni non mancheranno, tornerà loro di piena soddisfazione se le proposte fatte riescano almeno in qualche modo a vantaggio della scienza e dell'universale.

Io non sono menomamente istrutto nelle dottrine che professano i quattro sapienti uomini. Se ho trascritta una parte del loro rapporto, è stato per esporre lo spirito a cui esso s'informa, non perchè dividessi la loro opinione, non potendo io averne alcuna su l'argomento in parola.

ADDI' 10, sabato.

— ATTI UFICIALI. Coltivazione del riso. Un decreto del 16 giugno pubblicato oggi, approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Benevento.

— — Pubblica istruzione. Un altro decreto dato addì 1 di questo mese, pubblicato anche oggi, preceduto dalla relazione del ministro a S. M., nomina una commissione di astronomi per preparare tutti gli elementi necessari e per provvedere allo studio dell'ecclissi totale del sole che sarà visibile, segnatamente in Sicilia, nel dicembre del 1870.

Il ministro dà a questa commissione la facoltà di spendere pel migliore andamento del suo incarico una som-

ma non maggiore di 30mila lire stabilita a bella posta nel bilancio.

Cinque sono i componenti della commissione. Fra questi il signor Annibale de Gasparis direttore della Specola reale di Napoli.

— — Amministrazione forestale. Con altro decreto del 21 giugno è stabilito che nel prossimo anno scolastico saranno inviati in Francia e in Germania tre uficiali dell'amministrazione forestale per assistere colà alle lezioni di quelli istituti che saranno loro indicati dal ministero. Ai medesimi, oltre lo stipendio, saranno date mille e 200 lire l'anno e le spese di viaggio.

— NAPOLI. Campo ai Bagnoli. Questa mattina vi è stato un campo d'istruzione ai Bagnoli. Le soldatesche, andate colà alle 2 del mattino, sono rientrate nei quartieri innanzi al mezzodì.

Al ritorno, non le fatiche durate, ma il caldo veramente straordinario ha fatto svenire vari soldati cammin facendo. Era una commovente vista il popolo che accorreva dappresso ad ogni caduto e gli prestava soccorso e a gara lo sollevava dal peso delle armi e del sacco e cercava con liquori e con altre bevande di ristorarlo. E quando lo vedea tornato nelle forze, o atto a proseguir la via, lo accompagnava per lungo tratto volgendogli continue parole di affetto e di amicizia, non volendosene quasi distaccare.

Quattro soldati hanno dovuto andar questa sera all'ospedale. Di essi, uno già infermiccio, è morto. Gli altri tre saranno al tutto ristabiliti nel giorno di domani.

— — Arresti. La questura ha oggi renduto un importante servigio scoprendo ed arrestando tre condannati già evasi dal bagno di Monteforte, e con essi le loro

amanti, trovando su le persone loro e su quelle delle donne vari ferri e strumenti da scassinare.

— — NECROLOGIA. Nella chiesa della Madonna delle grazie a Toledo si sono celebrati in modo veramente sontuoso i funerali della signora Teresa Saluzzo principessa di Sanmauro, trapassata giorni sono . . . . . nella giovine età di anni 26.

— — TIPOGRAFIA E MUSICA. Oggi si sono dati a luce gli *Elementi musicali del maestro Francesco Petillo pubblicati da Antonio Lanciano.*

Facili e chiari per se medesimi, e alla portata di ogni età e di ogni intelligenza, essi offrono agli studiosi l'immenso vantaggio di aver sotto gli occhi e al tempo stesso il precetto e l'esempio. La quale cosa finóra non erasi mai veduta fra noi: tutti gli altri trattati avendo la parte musicale in ultimo del libro, in questo del Petillo trovandosi frammessa allo scritto.

È un nuovo trovato questo, che venutoci di Francia, è apparso in Napoli per la prima volta, la mercè dell'operoso signor Lanciano artista tipografo e musicale in pari tempo. Per opera di lui la tipografia napoletana, disposata alla musica, segna un'era novella per l'arte.

Per tal fatto la calcografia, unico mezzo riproduttore delle note musicali sinoggi, fra non guari avrà finito il suo tempo con utile sommo della musica, non che degli studiosi e dei cultori di essa.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i tipografi conoscano pure la musica. Di costoro però, oltre il Lanciano, non ne abbiamo in Napoli. A compire dunque l'opera cominciata, dovrebbe fondarsi una scuola di tipografia musicale, a capo lo stesso signor Lanciano. Sino a che questa non si avrà, da lui solo non si potranno

fare di grandi. Al municipio che ha tante scuole costerebbe poco aggiungervi anche questa.

E se non il municipio, potrebbe provvedervi la nostra benemerita società operaia.

Tutt' i tipografi napoletani applaudiscono il novello trovato e caldamente lo raccomandano all'uno ed all' altra.

— — R. LOTTO. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	8	45	37	52	22
« *di Bari*	68	29	1	89	75

— BARI. LOTTERIA. Oggi ha avuto luogo la prima estrazione dei premi del prestito di questa città. Del prestito e di tutte le sue seduzioni ho parlato a pagina 27. Un francese ha vinto il primo premio di lire 100mila col numero 55 della serie 496.

— BRINDISI. TRENI DIRETTI DA SUSA. Pare che il signor ministro dei lavori pubblici si sia in questi giorni molto occupato della prossima apertura del canale di Suez, avendo ordinato treni diretti ogni settimana tra Susa e Brindisi in coincidenza con la ferrovia Fell e con i battelli italiani provvenienti da Alessandria d'Egitto anche nei casi di ritardo dell' una e degli altri. Per mezzo del Würtemberg ha studiato il modo da ottenere che la linea del Brenner abbia la migliore coincidenza col treno diretto fra Torino e Brindisi: per il che riunirà in breve nella città di Verona i delegati delle diverse società di ferrovia. E da ultimo lo stesso signor ministro si è dato a trattare con l' Inghilterra per la spedizione con la via di Brindisi, di una valigia supplementare per le Indie giovandosi dei treni diretti e della navigazione dei

navigli italiani. Così dal giornale *Il Diritto* giunto oggi in Napoli.

Se tutto ciò, com'è a credere, deve tenersi per vero, Brindisi oggi non avrà ancora tutto, ma molto. Il tempo le darà il resto.

ADDI' 11, domenica.

— ORTONA. Nuovo deputato. È stato eletto il signor Cadolini.

Il comm. Cuciniello avendo rinunziata la candidatura, rimasero a contendere il nobile uficio i signori Cadolini e Vaglieco.

ADDI' 12, lunedì.

— NAPOLI. Disordini scolastici. Vi è stato questa mattina nelle varie sedi destinate all'esame, tranne in quella posta in s. Carlo alle mortelle, un fatto veramente deplorevole.

Gli studenti, irritati dal tema greco che sostengono esser troppo lungo e difficile, hanno commesso atti non degni di loro.

Panche, finestre, tavole, tutto hanno spezzato, insultando in pari tempo anche ad alcuni professori che nel fatto dei temi non hanno nessunissima parte.

È stato uno scandalo che ha addolorato l'intero paese dove è tanta la stima e la simpatia verso l'ordine degli studenti.

Fin qui il torto è loro. Nessuno può disconvenirne, e credo neppur essi medesimi: i quali, generosi e pieni come sono di nobile sentire e di criterio, pochi istanti dopo di aver commesso il disordine, rientrati in sè, non

è possibile che non ne sieno rimasti mortificati e dolenti.

Ma di chi la colpa a tutto ciò che è avvenuto?

Non sono forse soverchie le pretensioni del ministero di pubblica istruzione in ciò che vuole dai giovani che vanno agli esami?

Da giovani, di cui pochissimi hanno oltre a sedici anni di età, pretendere che in quattr'ore, senza aiuto alcuno, senza libri, s'improvisino gravi dissertazioni, le quali non possono essere che frutto di molti, severi e lunghissimi studi, e propri solo dell'età matura, è un'esagerazione. I dotti uomini che stabiliscono questi temi sembra che guardino solo all'alto grado di sapienza cui sono pervenuti al presente, non al loro passato.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 15 giugno, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio. L.	39.066.520.25
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi L.	8.705.113.75
Idem di pannine	929.054.—
Idem di metalli rozzi	109.826.—
Idem per certificati di rendita italiana	9.958.820.27
Idem di semestri di rendita	318.286.88
Idem su pegni di mercanzie	145.036.13
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	50.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	357.248.97
Altri sopra diversi	1.638.278.84
Prestito nazionale	9.025.315.70

Fondi pubblici	1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	208.154.37
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	45.291.740.27
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	147.745.244.66
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	110.412.305.10
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.050.665.92
Conti correnti ed interesse	5.341.369.16
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.280.904.48
Totale L.	147.745.244.66

— — — Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio al 13 giugno.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 6 giugno 1869 n.° 15473 per la somma di	3.096.124.73
Idem a tutto il 13 giugno 1869 n.° 597	96.747.38
Totale	L. 7.492.636.61

Tranne i rimborsi		3.435.577.20
Restano	L.	4.057.059.41
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 6 giugno 1869, n.° 14173, per		3.320.876.17
Idem a tutto il 13 giugno 1869, n.° 575	L.	114.701.03
Totale	L.	3.435.577.20
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 6 giugno 1869		4035
Id. a tutto il 13 giugno 1869		108
Totale dei libretti emessi		41763
Idem in circolazione		11571

— — Scuola gratuita. Il professore Raffaele d'Amato ha cominciato oggi le sue lezioni di chimica inorganica, organica e mineralogica. I giovani non pagheranno in ciascun corso chè solo cinque lire unicamente per le spese degli esperimenti.

ADDI' 13, martedì.

— NAPOLI. Arresto di studenti. Per i torbidi di ieri, continuati in qualche maniera anche questa mattina, benchè con manifestazioni molto diverse, vennero arrestati dodici studenti. Si sono oggi inviati al potere giudiziario.

— — Omicidio. Un cocchiere da nolo, testè soldato, di nome Giuseppe Tobia, passando dinanzi alla giovine Carmela Aurelio, venditrice di acqua sulfurea nel principiar della via Infrascata, è disceso dalla cittadina che guidava: e andatole addosso con un coltello, l' ha uccisa d' un solo colpo, dandosi quindi alla fuga.

Si dice che egli fosse già stretto d' amore, e forse fidanzato, alla donna che fu obbligato di abbandonare al-

lorchè si partì da Napoli chiamato a far parte dell'esercito.

Nel tempo della sua lontananza ella si maritò. Di qui l'ira che lo mise fuori di se fin dal primo giorno, che avuto il congedo, ritornò in Napoli.

Si aggiunge che oggi la misera era divenuta madre di vari figliuoletti e vicina a darne in luce un altro.

— — Suicidio. Il giovine signor Airaghi, milanese, sottotenente del reggimento Lancieri Vittorio Emmanuele, si è ucciso con un colpo di pistola.

Ignota è la cagione che lo indusse a togliersi la vita.

— — Accademia pontaniana. Nella tornata di questa mattina il socio signor Bartolommeo Capasso ha letta la prima parte del suo lavoro *Su le Costituzioni dell'imperatore Federico II svevo re di Napoli.*

— — Cereali. Dopo le piogge dei passati giorni le quali hanno recato tanto bene al crescente ricolto, produttori e compratori avean fede, questi sperando e quelli temendo, che proseguisse il prezzo dei cereali a ribassare sempreppiù.

Ma contro ogni previsione, esso invece si è d'un tratto aumentato: sì che il prezzo delle farine e delle paste è oggi salito del 10 per cento.

Nessuno si dà ragione di questo aumento non giustificato da nessuna causa nè da alcuna notizia, la quale, sia in commercio, sia in politica avesse potuto mettersi in campo per poterlo produrre. I vecchi nel traffico di questi generi pensano che esso è tutta cosa del momento e che i prezzi se non torneranno bassi com'erano, non anderanno neppure innanzi.

Ma il monopolio da noi ebbe sempre ed avrà tanta potenza da sfuggire a quanto si fa per attraversarlo. Tutto

vien meno dinanzi ad esso. E la povera città dai tempi più remoti ne è la vittima.

— — Teatro Sanferdinando. Si è rappresentato un nuovo dramma tradotto dallo spagnuolo dal dottore Filippo Zottini, intitolato *Jorich l'artista*.

— CALABRIA. Brigantaggio. Il brigante Palma il cui vero nome è Domenico Straface, è stato oggi ucciso, dopo oltre quindici anni che insanguinava le contrade di Cosenza e di Catanzaro. Ricoverato da poco nella Sila, siccome ho detto poco innanzi, egli non poteva più sfuggire al suo destino. In effetti Pietro Liprandi guardiano del barone Guzzolini, presolo di mira e inseguendolo da vari giorni, lo ha finalmente raggiunto. Per tanti anni egli avea saputo sfuggire alle truppe borboniche dapprima, e quindi alle italiane e alla guardia nazionale.

La società con la quale erasi messo in guerra è libera alfine di questo scellerato a cui si debbono tante lacrime e tante sventure.

Con la morte di lui il brigantaggio ha perduto veramente tutta la sua importanza e deve tenersi finito: chè in poco tempo, Garofalo in carcere, Ferrigno e Palma uccisi, molti altri uccisi anch'essi, o presentati da se medesimi alla giustizia, gli hanno dato un colpo che può dirsi mortale. Fuoco e i fratelli Pomponio, sono fra i più celebri che rimangono, dai quali ancora una specie di vita che non tarderà a spegnersi se il generale Pallavicini e il tenente colonnello Milon seguiteranno a rimanere nelle nostre province.

ADDI' 14, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Indennità agl' impiegati di mar-

chio e saggio. Un decreto dato addì 1 di questo mese, pubblicato oggi, stabilisce che a cominciare dal dì 5 del mese medesimo sarà prelevata in via provvisoria dalle somme che entrano in ciascuno uficio di marchio e saggio il 33 per cento su le prime 20mila lire e il 20 su le rimanenti, a beneficio di coloro che in tali ufici prestano servigio senza stipendio fisso.

Il decimo di questa somma sarà considerato quale indennità per le spese di laboratorio.

— — Assegnamenti di marina. Con altro decreto della stessa data, pubblicato anche oggi, la somma di L. 82 mila e 687 assegnata nel bilancio passivo dal ministero della marina nel corrente anno per sovvenire di alloggio gli uficiali subalterni e assimilati della marina militare, si è divisa a ciascuno degli uficiali medesimi in servigio attivo.

— NAPOLI. Concorso al segretariato comunale. Oggi il signor prefetto ha messo fuori un avviso col quale fa noto che nel vegnente ottobre vi sarà un concorso per l'uficio di segretario comunale.

Non sono ammesse facilitazioni o dispense che volestero appoggiarsi a ragioni di presunta capacità per tisoli o gradi accademici di cui qualche concorrente fosse insignito o per ufici di simile natura in altri tempi sostenuti. L'età minore non è ostacolo a concorrere.

Le discipline richieste dal signor prefetto, così nell'esame orale che nello scritto, sono perfettamente quelle che debbono essere a conoscenza di ogni uficiale d'un comune per non aver più bisogno di altri esperimenti quando dal segretariato verrà il caso di salire a maggior grado.

È la legge comunale svolta in tutt'i suoi punti, e nulla

più, quella che il signor prefetto pretende che si sappia: oltre la indispensabile conoscenza dello statuto politico del regno, delle quattro regole di aritmetica, e del modo come fare un verbale o un rapporto. Pretendere di più non sarebbe stato nè opportuno nè giusto.

Grande ventura che in questo fatto non entrino per nulla i sapienti uomini che compongono la commissione degli esami creata dal ministero della pubblica istruzione.

— — Camera di commercio. Nella sua tornata di questa mattina la Camera si è occupata di una molto importante lettera del ministro di agricoltura e commercio contenente una compendiosa esposizione del rapporto fatto dal comandante della real pirocorvetta italiana chiamata Guiscardo, in occasione della sua andata or sono tre mesi all'isola di Santacaterina nel Brasile: dal quale rapporto risulta l' utilità e la convenienza che avrebbe l' Italia di porsi in relazione commerciale con quell' isola. Gl' invii da farvi sarebbero specialmente di vini colà ricercatissimi, di paste, farine, confetture, scarpe e stivali da uomini e da donne, carte, candele, preparati chimici e da ultimo stoffe in seta, ma queste ultime in poca quantità.

L' isola darebbe in ricambio caffè, cuoi secchi, legnami pregiatissimi per mobiglia, crini ed altro che in Italia ci verrebbe a prezzi molto minori di quelli che oggi paghiamo.

L' industria napoletana specialmente vi guadagnerebbe moltissimo essendo i generi da inviare a Santacaterina quelli appunto che da essa vengono in maggior copia prodotti.

— — Presentazione. Lo sciagurato uccisore della

venditrice di acqua, fuggito ieri a mala pena commesso il delitto, si è oggi presentato da se alla guardia nazionale del Vomero.

— — Teatro dei Fiorentini. Stasera una nuova commedia dei signori Gaetano Ventafrida e Roberto Villani, intitolata *Il proprio dovere.*

Molti e rumorosi applausi, sì che ben cinque volte entrambi gli autori vennero chiamati dal pubblico.

Sono due giovani che questa sera si fanno ad entrare nell'intricato e scabroso cammino drammatico. E il pubblico, non tanto per incoraggirli li ha cosi fortemente applauditi, ma perchè, fossero pure stati scrittori vecchi ed usati da lunghi anni a lavorar per le scene, lo dovea per la bontà della loro opera.

Lo scopo della commedia è moralissimo: benchè pretendere che una moglie debba essere ottima per se medesima, non ostante che il marito sia pessimo, è pretendere una virtù che solo poche mogli possono avere. È vero che d'ordinario la virtù non è che un sagrifizio: ma non tutte, senza cessare di essere virtuose, sono capaci di spingerlo fino al punto che dai due bravi autori della commedia si vorrebbe che si spingesse.

Un amico del marito è veramente di anima nobile. Il quale, invece di profittare di quei momenti in cui le donne offese nel cuore cadono facilmente in fallo, si sforza di calmare la moglie e le riconduce il traviato consorte.

— CALABRIE. Nuova ferrovia. Il signor conte Domenico Antonio Grillo consigliere provinciale e vicepresidente del comizio agrario di Gerace, ha pubblicato oggi un suo piano di nuova ferrovia con la quale si unirebbero i due golfi di Gerace e di Gioia partendo dalla

marina di Bovalino. Questa ferrovia non solo è stata approvata dal Consiglio della provincia, ma ne sarà pure sussidiata.

Essa, avendo esecuzione, sarà di una utilità incalcolabile per le città della Calabria che dovrà traversare, tutte importantissime per le loro svariate industrie, dove il commercio prenderà vaste proporzioni, non solo fra se medesime, ma con la Sicilia.

ADDI' 15, giovedì.

— CATANZARO. Uficio telegrafico in Soveria. Si è aperto oggi in Soveria Mannelli, comune della provincia di Catanzaro, l' uficio telegrafico in servigio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— ARIANO. Ferrovia. Oggi per la prima volta si è traversata la galleria di Ariano. La corsa è riuscita perfettamente.

ADDI' 16, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Pubblica istruzione. Un decreto dato addì 24 del passato giugno, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, stabilisce che gli esami di operazioni su i cadaveri possono farsi nei mesi di maggio e di giugno in tutte le università del regno.

— — Strada provinciale di Benevento. È approvato con decreto della stessa data il tracciamento generale della strada provinciale detta Dei Ciardelli in provincia di Benevento.

— — Strada provinciale di Avellino. Con altro decreto dato addì 27 giugno, pubblicato anche oggi, è approvato il tracciamento generale della strada provinciale, dalla nazionale delle Puglie nel luogo detto I Martiri,

alla stazione della ferrovia di Ariano, giusta il disegno planimetrico approvato dal ministro dei lavori pubblici.

— PROVINCE NAPOLETANE. Terzo corpo d'esercito. Oggi ha cominciato ad avere effetto nelle nostre province il decreto del 24 giugno di questo medesimo anno col quale sono costituiti tre corpi d'esercito: di cui il primo nell'Italia settentrionale, comandante generale S. E. il generale d'armata cav. Errico Cialdini: il secondo nell'Italia centrale, comandante generale il luogotenente generale conte Giuseppe Pianell: e il terzo nell'Italia meridionale, comandante generale il luogotenente generale conte Ignazio de Genova di Pettinengo.

Questo terzo corpo è formato nel seguente modo:

Nona Divisione attiva (Napoli) comandante generale il luogotenente generale cav. Diego Angioletti, delle quale fanno parte:

Le brigate Savona e Bologna (15.°, 16.°, 39.° e 40.° reggimento fanteria) 18° e 43° battaglione bersaglieri, 4ª, 7ª e 12ª batteria del 9° reggimento d'artiglieria.

Decima divisione attiva (Salerno) comandante generale il maggior generale cav. Emilio Pallavicini di Giosa, nella quale entrano:

Le brigate Pavia e Valtellina (27°, 28°, 65° e 66°, reggimento fanteria), 39° e 44° battaglione bersaglieri, 14ª, 15ª e 16ª batteria del 6° reggimento di artiglieria, una brigata di cavalleria comandata dal maggior generale cav. Strada, e composta dai reggimenti Savoia, Genova, Lancieri di Firenze e Lancieri Vittorio Emmanuele.

L'alta direzione delle operazioni militari per la repressione del brigantaggio nelle divisioni territoriali di Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro è tolta al comandante

generale della divisione di Napoli e data al comandante generale di questo terzo corpo d'esercito per le direzioni di Napoli, Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro.

— NUSCO. Brigantaggio. Una comitiva di tredici briganti, chi vestito in abito militare e chi da cacciatore, si è presentata questa mattina nella casa di campagna chiamata di Ciciretti, a pochissima distanza da Nusco e dal seminario: e di qui, dopo di aver mangiato, si è sparsa in piccoli drappelli pei dintorni del paese.

Alcuni di essi hanno catturato il signor Antonio del Sordo che si recava in un suo podere. Vecchio ed infermo com'egli è, il brav' uomo si accingeva a rispondere con un colpo d'archibugio al brigante che per il primo gli ha intimato di rendersi: se non che, altri briganti che celati dapprima, gli si sono mostrati e fatti addosso, lo hanno renduto inabile a resistere, costringendolo a seguitarli. Poco dappoi hanno fatto lo stesso col signor Vincenzo Ebreo che tornava dalla fiera. Menando seco ambidue, giunti alla contrada Oloferne in tenimento di Montella, si sono impadroniti di due giovanetti figliuoli di due ricchi coloni.

L'audacia di presentarsi in luoghi abitati, se non è nuova negli annali dei nostri briganti, è sempre cosa che fa stupire e fremere al tempo stesso.

Essi intanto non chiedono pel riscatto di ciascuno dei quattro mal capitati che quattromila e 250 lire.

I carabinieri, non sì tosto hanno saputo del fatto, sono corsi ed hanno proceduto a vari arresti nelle vicine campagne.

ADDI' 17, sabato.

— ATTI UFICIALI. Scali della Calabria. Questa mat-

tina dal ministro dei lavori pubblici si è messa fuori la seguente deliberazione.

« Allo scopo di favorire le relazioni di Catanzaro cogli scali della Calabria e per collegare quel capoluogo di provincia con la ferrovia che mette capo a Taranto, i piroscafi della società Peirano e Danovaro approderanno in avvenire alla marina di Catanzaro ogni due giovedì dal 5 agosto nei viaggi da Ancona a Genova, e ogni due sabati dal 7 dello stesso mese nei viaggi da Genova ad Ancona sempre facendo scalo anche a Cotrone, Rossano e Taranto ».

— NAPOLI. R. università. Continuando sempre gli esami con la maggiore tranquillità, si è venuto oggi a quello dell' algebra.

Stabilire come principio che la conoscenza dell' algebra sia, come la letteratura italiana e la storia, una necessità a qualunque professione voglia un giovine dedicarsi, è un equivoco cui non so trovare aggettivo che lo qualifichi.

Taluni giovani cui è paruto troppo arduo il tema proposto, si sono levati allontanandosi dalle sale degli esami senza profferire una parola che accennasse ad ira o a dispetto.

Di chi la colpa a tali sconci?

È un' altra volta che io fo questa domanda nella quale si contengono due fatti innegabili: l' inconsideratezza di chi forma i programmi degli esami, e la poca umanità con la quale senza una ragione al mondo si guardano la gioventù studiosa e il suo avvenire.

— — Necrologia. Oggi in Firenze mancava alla vita la signora Laura Beatrice Oliva, napoletana, la cui mor-

te è grave sventura per l'Italia che ella illustrò con le opere e col cuore.

Le lettere e la poesia furono per lei una seconda esistenza. Seguitare questa egregia donna in tutto ciò che venne dettando, sarebbe arduo proponimento: chè fin da giovanetta, ammaestrata da quel grande letterato che fu Simeone Oliva suo padre, dette a parlare del suo bello ingegno con i versi che pubblicò dapprima su per le strenne e per i giornali, e poi con la tragedia *Ines de Castro* tanto applaudita in vari teatri della penisola.

E mentre da una parte si facea segno alla universale ammirazione per le doti della mente, tutti erano compresi di amore a vederne la vaghissima persona.

Ma chi degno della sua mano?

Fortuna volle che andasse sposa a Pasquale Stanislao Mancini, napoletano anch' egli ed uno fra i più illustri oratori e giureconsulti che sono oggi in Italia.

Poche donne giungono a portare le tradizioni paterne nella casa coniugale, pochissime in essa a continuarle. Non così la Beatrice: chè giunta in quella di un tanto uomo, la sua bell' anima trovò chi l' intese e con essa s' immedesimò. E però, come uno fu sempre l'amore che accese entrambi, uno fu il culto che ebbero insieme alla scienza, al bello e alla patria.

Accanto all' uomo del suo cuore e da lui ispirata, ella potè quindi proseguire il suo nobile cammino. E nel paese nativo e in quelli ove la spinse l'esilio, cantò versi che tornano a gloria d' Italia.

A differenza pure di quasi tutte le altre donne, la poesia non le fece mai dimenticare gli obblighi verso la famiglia. Ch' ella non li ponesse in oblio, ne fanno fede

i suoi figliuoli che educò a quella virtù greca ch'era in lei.

La poetessa spariva sempre dinanzi alla madre.

— — R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	52	86	54	85	1
« *di Bari*	52	20	75	74	14

ADDI' 18, domenica.

— NAPOLI. Società operaia. Nella adunanza di questa mattina la società ha nominato suo socio onorario S. M. il re. E ciò in pruova di grato animo al sovrano: il quale, dandole la somma di 3mila lire, inaugurava col generoso e spontaneo atto la cassa per la vecchiezza degli stessi operai.

— — R. accademia di scienze morali e politiche. Nella sua tornata di questa mattina il socio comm. Bertrando Spaventa ha letta una memoria intitolata *L'a priori nella cognizione e l'a priori nella scienza.*

Nell'altra tornata del dì 4 di questo mese lo stesso socio lesse un'altra memoria col titolo *L'assoluto*, *il relativo e la relazione assoluta*, *studi su l'etica egelliana.*

— SANTANGELO dei LOMBARDI. Brigantaggio. Una comitiva formata, dicono, da ben dieci briganti, ha catturato su la via consolare due possidenti.

Così da un telegramma venuto oggi a molti in Napoli.

ADDI' 19, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Società dei reduci delle patrie

BATTAGLIE. Il signor ministro dell' interno ha inviata in questi giorni una lettera ai prefetti del regno nella quale tratta delle associazioni che si vengono oramai formando in tutte le principali città d'Italia da coloro che ritornarono dalle battaglie patrie. Egli non nega ad essi il dritto di riunirsi conceduto a tutti dall'articolo 32 dello statuto politico, ma vuole che nell'interesse della cosa pubblica le loro riunioni non si sottraggano all' azione della legge, la quale vieta in primo luogo che abbiano a farsi in armi. E però, dice il signor ministro, in mancanza d'una legge speciale sovr'esse, devono supplire le disposizioni del codice penale, quelle di pubblica sicurezza, il decreto dato agli 11 ottobre 1863 su le società di tiro e il regolamento intorno alla raccolta ed allo sparo di armi da fuoco. E soggiunge:

« Nè questo è tutto. Le cose finora dette riguardano il modo di codeste associazioni, ma ci ha altre leggi che riguardano il loro essere stesso.

« Infatti, se lo Statuto garantisce il dritto di associazione, ci ha delle associazioni che dal codice penale sono espressamente punite. Or queste dei Reduci, fino a che si tengono nei termini del loro primo istituto, secondo cui sarebbero vere società di mutuo soccorso fra coloro che hanno combattuto per la patria, non si può aver nulla a dire sulla loro costituzione. Ma, se falsando la loro natura, si convertissero in associazioni politiche, ordinate a fomentare, promuovere, aiutare e preparare movimenti interni o esterne spedizioni, bisogna che allora anche sotto questo aspetto richiamino l' attenzione delle autorità locali.

« Per la qual cosa, quando serii indizi si avessero che esse sieno degenerate in quelle associazioni che gli ar-

ticoli 158 e 160 del codice penale dichiarano criminose, quando proclami sediziosi escissero dal loro seno, quando si abbiano documenti od altre prove che non si tratta più di libere associazioni di cittadini, ma di vere conventicole nel senso dei citati articoli, bisogna allora che non indugi la S. V. a deferire tali prove e documenti al potere giudiziario, e a denunziare i socii come colpevoli di delitti puniti dalla legge ».

— — Comizio agrario. Con decreto dato ai 21 giugno, pubblicato oggi, il comizio agrario di Teramo in provincia del primo Abruzzo ulteriore, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

— NAPOLI. Istituto tecnico. Sono cominciati questa mattina gli esami di licenza.

— — Necrologia. È mancato oggi alla vita il sig. Prospero Albertini principe di Cimitile, marchese di Sanmarzano e principe di Sanseverino.

Educato a Siena nel collegio dei nobili, ritornò a Napoli in seno alla sua famiglia adorno di cognizioni non comuni. Io lo conobbi molto intimamente, e fin dai miei primi anni gli fui legato con amicizia che non intiepidì mai: per modo che ebbi continue e svariate occasioni di averlo in istima.

Preso dal gusto degli oggetti antichi, raccolse, adornandone varie sale di sua casa, eleganti suppellettili vagamente intagliate, moltissimi quadri la più parte eseguiti da classici autori, armature del XVI secolo, porcellane della China, specchi e lampieri veneziani bellissimi a vedere.

Nel 1848 fu maggiore della guardia nazionale del quartiere Stella.

Leggeva di continuo, specialmente le opere storiche e le politiche.

Fu di una singolare compiacenza con tutti, sì che può dirsi di non avere avuta mai altra volontà che quella dei suoi amici e di quanti lo avvicinavano. Portò al maggior grado l'eleganza del vestire. Nei modi fu sempre gentiluomo di rara cortesia.

Lascia rappresentante della sua illustre famiglia il principe Alberto suo primo figliuolo, anch'egli colto e compito signore e di molta bontà di animo.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio al 20 giugno.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 13 giugno 1869 n.° 16070 per la somma di		3.192.872.11
Idem a tutto il 20 giugno 1869 n.° 578		254.088.55
Totale	L.	7.746.725.16
Tranne i rimborsi		3.548.761.05
Restano	L.	4.197.964.11
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 13 giugno 1869, n.° 14748, per		3.435.577.20
Idem a tutto il 20 giugno 1869, n.° 537	L.	113.183.85
Totale	L.	3.548.761.05
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 13 giugno 1869		4143
Id. a tutto il 20 giugno 1869		157
Totale dei libretti emessi		41920
Idem in circolazione		11610

— BRINDISI. Porto. Si è telegrafato a Brindisi come il governo abbia sottoscritto con alcuni banchieri i

Digitized by Google

patti preliminari di una convenzione per le opere da eseguirsi nel porto di Brindisi le quali ascenderanno alla spesa di meglio che dodici milioni di lire.

ADDI' 20, martedì.

— NAPOLI. Corte di assise. Abbiamo avuto oggi un' altra sentenza di morte. I giurati, cui presedeva il deputato Capone, hanno messo fuori a voti unanimi un verdetto di colpabilità: non ostante gli amici e i compagni dell' omicida che ingombravano la sala dell' udienza.

I minacciosi volti nulla hanno potuto negli animi dei giurati, come nulla le violenti pressioni che, dicono, essersi loro fatte prima del giudizio.

Essi quindi hanno dato in questa congiuntura una molto onorevole pruova di coraggio da non potersi lodare abbastanza e da servir di esempio a tutti coloro che siedono al fragile banco di queste corti dove il più delle volte la commiserazione fa velo alla verità.

Si trattava d' un omicidio premeditato commesso nelle carceri di s. Francesco in cui stavano rinchiusi l'ucciso e l' uccisore, entrambi camorristi.

L' uccisore, Raffaele Ramanzino, ha 22 anni di età, l' ucciso ne avea soli 19.

Il primo dei due, allorchè nel passato anno per furto fatto su la via e per aggressione alla forza pubblica era menato in carcere, raccomandò all' altro la sua amante. Costui invece se ne invaghì e con la violenza l' ebbe ai suoi piaceri. Il tradimento non rimase segreto al tradito, chè anzi la donna medesima, andato a visitarlo, glielo confidò.

Condannato com' era a 20 anni di lavori forzati, non ebbe altra speranza di vendicarsi che venendo il falso

amico nella sua medesima prigione. La qual cosa era possibile ad avvenire. E in effetti, dopo alquanti mesi, eccolo a lui dinanzi, eccolo chiuso nella sua stessa camera. Il Ramanzino, a vederlo entrare, lo afferra pel collo mentre l'altro si gittava al suo per abbracciarlo, e gli dà dodici colpi di coltello, di cui sette al cuore.

Il giovine muore all'istante. E il Ramanzino, vedutolo cader primo di vita, dice:

« *Mo può ire a fa l'ammore co Celestina* ».

Egli era vendicato.

Il signor Rosano, giovine avvocato, lo ha strenuamente difeso: ma se la sua eloquente orazione non ha potuto neppur mitigare in piccola parte il rigore della legge, ha però mostrato com' egli non abbia nulla dimenticato per riuscirvi, dicendo a pro di colui quanto ha saputo suggerirgli il suo bello ingegno ed il sapere di cui è adorno.

— — Teatro dei Fiorentini. Abbiamo avuto un nuovo dramma del signor Ottavio Feuillet, intitolato *Giulia*, tradotto dal francese.

Si tratta di una donna adultera: tema prediletto degli scrittori di oltralpe, quando non è quello della donna perduta: entrambe nauseanti, la perduta non essendo nei costumi italiani, l'adultera essendola appena. In occasione d'una commedia rappresentata al teatro del Fondo la sera dei 12 giugno, ho parlato a lungo della prima. Dico ora a proposito dell'altra che porre in iscena la moglie che manca ai suoi doveri, è non pure utilissima cosa, ma scopo santo dell'arte. Porla però, come d'ordinario i francesi, no. Con la loro fantasia, col loro ingegno, e sia quello del Feuillet, invece di farla condannare, essi giungono a farla scusar sempre e spesso ad approvarla.

Per le scene commoventi e bellissime che vi mettono dinanzi, l'adulterio non è più abborrito, le mogli più ferme nei loro propositi onesti non rabbrividiscono di darvisi in braccio, gli stessi mariti lo perdonano, il peccato e la virtù si conciliano.

Questo è quasi sempre l'effetto della donna adultera quando è presa ad argomento d'una loro commedia.

Se tale è l'arte drammatica moderna, non vi è da congratularsene.

È mestieri che tutt' i vizi sociali sieno esposti su la scena, ma il modo con cui si presentano non dee portarne l'apologia e il trionfo in luogo del disprezzo e dell'abborrimento.

È stata applaudita in molte scene che veramente meritavano applausi per la loro fattura e per la grande impressione che fanno: non in ultimo.

ADDì 21, martedì.

— ATTI UFICIALI. MUTAMENTO DI NOME. Un decreto dato addì 21 del passato giugno muta il nome d' Isola nel comune di Sora, con quello di Isola del Liri.

— NAPOLI. NECROLOGIA. Ha cessato di vivere il signor Giuseppe Pescara di Diano duca di Bovalino, marchese di Cinquefrondi e duca di Calvizzano.

Questo nobile signore durò per moltissimi anni il grave ed incommodo malore dell' epilessia, il quale l' obligò da giovanezza a rinunziare il grado che avea nel ministero degli affari stranieri, e più tardi quello di uficiale nelle guardie d'onore, dopo che una sera, trovandosi in una festa a corte, ne fu vivamente sopraffatto.

Le lunghe sofferenze che gli vennero da questa infermità, benchè da lui portate con grande rassegnazione,

gli aveano stampate sul volto la malinconia e la serietà che non se ne scompagnarono mai più. Pure il sorriso gli correa spontaneo sul labbro allorchè per via o altrove si abbatteva in qualcuno dei suoi antichi amici. E come a me, a tutti gli altri fra questi, non era volta che incontrandoci non si componesse ad ilarità, quasi l'avvisarsi in uno di noi lo ritornasse ai tempi della sua florida salute.

Fu caro all' universale e molto pregiato per la modestia che sempre fu in lui e per la estrema cortesia di cui si adornò.

— — Atto di beneficenza. Il signor Pasquale Krainer, dell'età di presso che 50 anni, ha oggi stipulato un contratto con la pia Casa di s. Maria del popolo degl'incurabili, alla quale ha assegnato L. 2mila e 86 all' anno per accrescere l' ospedale di altri cinque letti.

Questo benemerito uomo che si priva per sempre d' una tanta parte di ciò che giunse a procacciarsi col proprio lavoro, presenta un fatto che io credo nuovo nella storia della beneficenza.

ADDI' 22, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Rete stradale nelle province napoletane. Si è pubblicato oggi un decreto con l'analogo regolamento circa l'esecuzione della legge del 27 giugno di quest' anno per stabilirsi e costruirsi la rete stradale delle nostre province.

— NAPOLI. Corte di assise. Un' altra grave causa si decideva oggi dalla corte di assise. Trattavasi di un caffettiere, Franc.° Marenco, che nel passato ottobre tolse di vita il giovine avvocato Gennaro Cerutto: il quale, di fuori alla bottega di lui, guardava il procedimento di un sequestro che dall' usciere, nell' interesse d' un creditore

suo cliente, vi si facea di dentro. Il Marenco a vederlo, lo invitò ad entrare. Il Cerutto d'altra parte, credendo lo chiamasse per proporgli qualche modo da comporre la lite, entrò. Ma invece il Marenco, dato di piglio ad un'arma, gli fu addosso e lo lasciò cadavere.

L'ira tolse in quel momento la ragione a colui che vedea nel Cerutto il consigliere del sequestro. Di qui il misfatto.

La corte gli ha dato in pena 14 anni di lavori forzati.

ADDI' 23, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Un decreto dato addì 21 giugno, pubblicato oggi, approva i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico e sul bestiame deliberata dalla deputazione provinciale di Terra di lavoro.

— NAPOLI. Necrologia. Ha cessato di vivere il cav. Filippo Cassola, nato nel 1795.

Come cittadino, come uomo politico e come scienziato egli lascia un nome altamente rispettato e qui e fuori.

Cittadino, fu esemplare tra i padri di famiglia, modesto, buono con tutti, frugale, onestissimo.

Politico, non prese mai parte attiva nei rivolgimenti che avvennero durante la sua vita, ma sempre li accettò quando tendevano al bene della patria: fu inviso al passato governo, e nulla valse mai a rimoverlo dal disprezzo contro di esso e dalla fede che ebbe nell'avvenire.

Scienziato, salì la sua fama nelle più illustri accademie d'Europa, che tutte si onorarono di averlo tra i loro soci, per le dotte opere che pubblicò e per la famosa luce, che da lui trovata e detta *Sole Cassola*, si può dire che illuminò il mondo.

La sua vita fu molto travagliata per i gravissimi dolori che in essa durò. La perdita dapprima della sua ancor giovane moglie, e le altre poscia di vari figliuoli, fra cui quel Carlo che non ha guari moriva con vero danno della scienza e del paese, e molti altri dissapori, gliela resero quasi insoffribile.

— CAVA. Municipio. È stato sciolto il consiglio municipale.

ADDI' 24, sabato.

— ATTI UFICIALI. Biblioteche pubbliche. Nella *Gazzetta uficiale* di oggi vi è una lettera del signor ministro della pubblica istruzione al molto illustre sig. conte Cibrario sul riordinamento delle biblioteche del regno: e quindi un decreto dello stesso ministro col quale si nomina una commissione *incaricata di studiare le riforme da introdursi nella classificazione, nell'ordinamento e nelle interne discipline delle stesse biblioteche e proporre in forma concreta le disposizioni che stimerà più opportune per raggiungere lo scopo superiormente enunciato.*

La Commissione dovrà dunque fra le altre occuparsi delle biblioteche di Napoli. Per agevolarle in qualche modo il lavoro, mi permetto di venirle innanzi con alquante mie osservazioni sui generali.

Ai gravi e sapienti uomini che la compongono, farne poi il conto che crederanno.

Le nostre biblioteche sono 20: in sei delle quali possono andar tutti, nelle altre i soli che fanno parte dei corpi scentifici o delle amministrazioni che le posseggono. Varie fra queste ultime potrebbero anche esser pubbliche: ma non cade ora il proposito di parlarne. Di-

Digitized by Google

rò solo delle sei dove ad ognuno si permette l'accesso. Le quali, per ordine d'istituzione, sono:

La *Brancacciana* fondata l'anno 1675 dal cardinale Francesco M. Brancaccio con i propri libri, messa nell'edificio a bella posta fabbricato dal suo esecutore testamentario: ad innalzare il quale generosamente concorse anche Alessandro Pignone del Carretto principe di Alessandria aggregandovi una sua casa che per tal fatto volle dare in dono.

Quella dell'*Oratorio* formata sul principiare del passato secolo e aperta al pubblico dai padri filippini, indottivi da Giambattista Vico, con i libri che per tale intendimento comperarono dalla famosa biblioteca dell'illustre Giuseppe Valletta.

La *Nazionale* chiamata *Reale borbonica* fino al 1860, aperta ai 13 gennaio 1804 da re Ferdinando IV con i libri farnesiani ereditati da re Carlo per ragion di sua madre, con quelli della espulsa compagnia e di vari conventi soppressi, e con gli altri fatti comperare dallo stesso sovrano.

Quella della *R. università* aperta nel 1823 con i libri del marchese Taccone acquistati dal municipio: e però dopo circa 20 anni da che re Murat, a cui il municipio volle darli, ne avea fatto dono all'università per formarne una pubblica biblioteca, in servigio specialmente degli studiosi.

Quella serotina di *Sangiacomo*, imaginata dal comm. P. E. Imbriani, aperta poi nel 1863 con i libri di tutte le biblioteche, tranne una, appartenenti agli aboliti ministeri di Napoli e con molta parte della palatina.

E da ultimo l'altra che nel suo genere credo unica in Italia, della *Scuola di applicazione degli ingegneri*,

la stessa che fino al 1860 apparteneva alla scuola chiamata dei *Ponti e strade*: la quale, arricchita della biblioteca del nostro ministero dei lavori pubblici, nel 1863 si volle aprire a tutti, ma solo di mattina, e da poco in qua anche durante le ore della sera.

Accennata così l'origine delle nostre sei biblioteche, non entro a discutere su tutto ciò che il signor ministro vuole dalla Commissione. Sembra però che la principale opera di cui è incaricata non possa volgersi che intorno alla dotazione, alla specie dei libri, ai cataloghi, al personale e agli stipendi, essendo questi gli argomenti vitali che debbono guardarsi nelle pubbliche biblioteche.

La dotazione è pochissima in tutte: e quel che è peggio, in ogni anno si viene continuamente assottigliando. Se si vuole che le biblioteche in Napoli acquistino l'importanza che oggi non hanno e che pur dovrebbero avere, bisogna che la dotazione sia molto accresciuta a quelle che ne hanno una e sia data a chi non ne ha. Biblioteche dove accorrono circa 30mila lettori al mese, in media mille e 200 al giorno tolte le feste, non possono confondersi con le altre di nessuna città del regno.

Se le biblioteche in generale debbono possedere la maggior copia di libri in qualsivoglia disciplina, ognuna di quelle che si trova in una medesima città deve avere una fisonomia propria, e non avendola, fare ogni sforzo per raggiungerla, accrescendo la branca in cui ha più gran numero di opere e che sopra le altre la distingue e la rende quasi speciale. A questo vecchio assioma di bibliografia non si è mai guardato fra noi, ma ora si potrebbe facilmente. E così tutti i libri scolastici e scientifici avrebbero a trovarsi nella biblioteca della r. univer-

sità: i manoscritti e le edizioni rare, segnatamente quelle del 1° e del 2° secolo della stampa, accrescersi a tutt'uomo dalla nazionale che ne è soprammodo ricca, perfezionando non solo la sua splendida collezione dei quattrocentisti, ma le altre degli Aldi, dei Giunti, dei Gioliti, e sopra tutte quella dei tipografi napoletani del secolo XVI: la brancacciana compire la raccolta dei libri che riguardano le nostre province, avendone già tale un numero da farla superiore a tutte in questo argomento: quella di Sangiacomo non acquistare che solo ciò che può estendere la sua importante collezione delle opere di scienze sociali ed economiche, l'altra di statuti e costituzioni già singolare per numero di volumi e quella delle edizioni citate dalla Crusca che sta molto innanzi.

I cataloghi, perchè ognuna raggiunga la sua specialità, sono quindi indispensabili, non potendosi conoscere senza di essi ciò che si ha e ciò che manca. Ma vi sono cataloghi nelle nostre biblioteche? Vi sono, però non quali dovrebbero essere: e ciò per mancanza di braccia e di mezzi. Ogni catalogo che si trova nelle biblioteche di Napoli è un miracolo di volontà. Nè si ha poi modo di darne alcuno alle stampe. A Parigi invece si è ora pubblicato il catalogo generale delle opere impresse e manoscritte che si trovano in tutte le biblioteche pubbliche della Francia. È un lavoro colossale. Io non domando alla Commissione che si faccia altrettanto per le biblioteche italiane. Però se almeno si potesse dei soli manoscritti, sarebbe servigio immenso, incalcolabile, specialmente agli studi storici. Mi si risponderà che a ciò fare vi vuol tempo e danaio. Ma anche a far l'Italia vi è voluto l'uno e l'altro. Eppure si fece perchè si volle. E il catalogo si farà egualmente se si vorrà. Si assicuri intan-

to la Commissione che il tempo sarà breve se i direttori delle biblioteche risponderanno subito all'invito col proprio notamento, chè poche ore basteranno quindi a fondere tutti insieme e alfabeticamente i loro cartellini: ed ecco il catalogo generale. E il danaio non sarà molto per darlo poi a stampa nè andrà tutto perduto, chè di esemplari se ne venderanno in Italia e fuori.

Il personale è sufficiente in quasi tutte, tranne in quella dell'università dove sarebbero necessari altri due distributori e due altri facchini: nell'altra di Sangiacomo ove avrebbero ad aggiungersi anche due distributori, due addetti a far cataloghi ed altre scritture e un inserviente, per la mancanza dei quali il servizio pubblico ne soffre: in quella dell'Oratorio un altro aiutante e un facchino di cui manca assolutamente non essendovene alcuno.

Lo stipendio, secondo i diversi gradi, dovrebbe esser pari in ognuna. Ma se ciò non si potesse, si classifichino le biblioteche e si proporzioni secondo la classe della biblioteca a cui ognuno viene addetto. Ad ogni modo si avrebbe specialmente a togliere il mostruoso fatto che in una lo stipendio del direttore sia più tenue di quello che in altra vien dato ai bibliotecari, i quali per gerarchia sono da meno. È necessario quindi che venga aumentato, sì da esser sempre superiore a quello chè oggi riceve chi è di grado subalterno. E così per tutt'i gradi. Ne va di mezzo la dignità dell'uficio.

Fin qui l'opera cui secondo il decreto deve attendere in principal modo la Commissione. Essa però potrebbe proporre al ministero che si tolga la nazionale dove oggi, quasi intrusa, si trova in un canto del fabbricato. Fino a quando stavano a carico del museo le riparazioni da

farsi in essa e tante altre cose cui oggi è obbligata a provvedere da se, era quasi necessario che vi stesse: ma ora non vi è più ragione che seguiti come pupilla a rimanersi col suo tutore dandosi incomodo a vicenda. Si aggiunga pure la necessità in cui essa trovasi di maggiore spazio per i moltissimi libri di cui si è venuta accrescendo. Il museo d' altra parte, pel vasto numero degli oggetti antichi che ora possiede e per la loro nuova disposizione avrebbe anche utile sommo ad aversi l' intero edificio: sì che l' uno e l' altra vi troverebbero il loro conto. Alle spese necessarie pel tramutamento provvederebbero i fondi della propria dotazione. Il luogo dove trasportarsi sarebbe, nè so vederne altro migliore per comodità del pubblico e per soddisfare ai bisogni della biblioteca ed alla sua rappresentanza, il convento che fu di s. Sebastiano entrando dal largo Mercatello.

Ignoro qual parte potrebbe avere la Commissione in due biblioteche di cui Napoli manca, benchè necessarie entrambe al decoro del paese e utilissime al tempo stesso: la biblioteca del municipio e quella del foro.

La prima fra le nostre città a dar l' esempio di una biblioteca municipale è stata quella di Barletta, formandola di tutte le opere che in qualsivoglia argomento riguardano la città stessa ed il suo agro, e delle altre scritte da barlettani. Non è a dire quanto onore ne sia venuto a quel municipio che non cessa dal suo nobile proposito e non lascia occasione per arricchirla semprepiù.

La nostra di Napoli dovrebbe esser fatta allo stesso modo: e però contenere tutte le opere che trattano della provincia e della città di Napoli e quelle degli scrittori nati nel suo circondario, aggiungendovi tutte le altre

riguardanti l'Italia in generale e il già regno delle due Sicilie, e le edizioni napoletane del 1° e del 2° secolo della stampa: le quali ultime, mentre danno tanta gloria alla nostra antica tipografia, diventano ogni giorno così preziose per la loro sempre crescente rarità, che raccogliere oggi quelle fra esse che si potrebbero, sarebbe vera carità di patria.

Qualche migliaio di lire all'anno e un buon bibliografo da comporla e da dirigerla basterebbero in poco tempo a formare da noi, come ho già detto nelle prime pagine della mia Cronaca, una biblioteca municipale che la simile non sarebbe possibile, salvo a Venezia, a nessun'altra città d'Italia e quasi a nessuna d'Europa, per importanza non solo, ma pel numero di scrittori del proprio paese.

Ove mai questo mio pensiero trovasse un eco presso i consiglieri del municipio, tra cui molti conosco i quali intendono il sommo vanto che da questa ne verrebbe a Napoli e il grande obligo che si ha di formarla, io fin da questo momento offro in omaggio al paese e alla bibliografia 200 volumi. So che sono poca cosa, ma serviranno come prima pietra del glorioso monumento.

La biblioteca del foro napoletano sarebbe un altro dovere da compiere.

Non vi è paese nel mondo dove tanti furono i giureconsulti e tanti gli scrittori in tutte le branche svariatissime della scienza legale come qui e nelle altre province napoletane. Questa biblioteca dovrebbe comporsi unicamente delle opere loro, raccogliendo quelle che dai tempi più remoti finoggi abbiamo in commenti, trattati ed esposizioni delle nostre prammatiche e delle nostre consuetudini, leggi, decisioni e costituzio-

ni e da ultimo del codice. Sarebbe un'abbondante ed onorata raccolta, che come quella del municipio, fra pochi anni non ci troveremo più in tempo di fare, perchè ogni giorno questi nostri antichi libri si rendono meno facili a rinvenire: e perchè, cercati sempreppiù dallo straniero, scompaiono d'ora in ora.

La Germania sopra tutte la forma in vece nostra, come quella a cui, per le continue richieste che ne fa, s'inviano siffatte opere nelle quali, specialmente per dritto feudale e canonico, non che per regalia, giuridizione e modi di succedere si trovano tesori di sapienza.

La storia più gloriosa dell'ingegno e della dottrina napoletana l'ha il foro che pur non possiede un solo dei tanti libri che pubblicò e donde gli venne tanta rinomanza in Europa. Nè sarebbe vanità, come taluni posson credere, il raccogliere tali opere credute inutili dopo la venuta delle nuove leggi. Tra le moltissime quistioni che sorgono appunto da queste e che si agitano ogni dì nel foro, poche vi sono che non si leghino alle nostre antiche tradizioni. È forza quindi rinvenire negli scritti dei nostri maggiori il germe della loro soluzione, tanto più se si consideri esser le leggi di soppressione, di conversione e di liquidazione dei corpi morali ed ecclesiastici la più doviziosa materia da essi trattata.

Il cav. Giuseppe Talamo, oggi consigliere della corte di cassazione, quando alcuni anni sono era presidente del tribunale civile, concepì il disegno della biblioteca di cui ora fo parola. Questo disegno cominciava pregando tutt' i magistrati ed avvocati napoletani a farsene fondatori: i quali doveano dare una copia delle proprie opere e dei duplicati che per avventura possedessero delle altrui così moderne che antiche, e una lira al mese per

cinque anni (e da quel tempo in poi la metà), servendo tal danaio alla istituzione della biblioteca, all'acquisto dei libri, allo stipendio di chi dovea assumerne la direzione e degl'impiegati necessari. Il bibliotecario scegliersi fra i più noti bibliografi napoletani: la biblioteca porsi dove è ora la cancelleria, chè luogo più adatto, più commodo e più ampio non avrebbe potuto altrove rinvenirsi.

Salito il cav. Talamo a maggiore uficio, non vi si pensò oltre: benchè a quel tempo avrebbe potuto facilmente mandarsi in atto essendo ministro il com. Giuseppe Pisanelli.

Ora io fo mio il pensiero del degno magistrato, aggiundovi soltanto l'obbligo a tutti gli avvocati e procuratori di fornir la biblioteca di ogni loro scrittura nelle cause che prendono a difendere. E dove questa biblioteca possa mai avere effetto, mi fo anticipatamente ad offrirle, siccome ho già offerto al municipio, anche 200 volumi di opere e di monografie legali, come pruova soltanto di venerazione al foro napoletano cui non ho l'onore di appartenere.

Se non alla Commissione, tocca ora, se lo vuole, al presidente dello stesso tribunale, e tocca pure al ministro che oggi ha il reggimento della giustizia in Italia: quegli a proporre il disegno del suo predecessore, questi ad incarnarlo.

Il presidente è il cav. Giuseppe Maffei, il ministro il com. Michele Pironti. Essi, entrambi napoletani, possono e debbono comprendere il significato di questa biblioteca e la grandiosità del suo scopo.

— NAPOLI. Suicidio. Si è ucciso con un colpo di pistola il signor Carlo Attanasio.

Digitized by Google

— — Teatro Sanferdinando. È andato in iscena un nuovo *dramma popolare* in dialetto napoletano scritto a bella posta per questo teatro dal signor Federico Mastriani. È intitolato *La Camorra ovvero I misteri di Napoli*. È diviso in cinque quadri: *Il Giuramento del camorrista*, *I frutti dell'ozio, feste e delitti*, *L'ordine del capoparanza*, *Un morto che torna in vita*, *Giustizia degli uomini e giustizia di Dio*.

Il giovine autore ha tolto questo dramma da un romanzo del cav. Francesco suo zio, intitolato *I vermi*. È volgare sentenza che da buoni alberi non nascono che buoni frutti. E così il giovine Federico non poteva essere diverso dai suoi maggiori, e il dramma non potea non piacere come il romanzo da cui ebbe vita.

Si ripeterà domani e sicuramente per molte sere.

— — Teatro Fenice. In questo teatro si è messo stasera in iscena l'accenditore testè condannato a morte dalla corte di assise. Il nuovo dramma ha per titolo *Il Lampionaro di Santa Maria in portico, o l'uccisore di Teresa Trombino*.

Ne è autore il signor Camillo Moreno notissimo per molti altri lavori drammatici rappresentati sempre con buon successo.

Le scene che vi si svolgono sono gli stessi fatti che appaiono dal processo, fino alla corte di assise e alla sentenza capitale.

Il pubblico ne è rimasto fortemente scosso ed ha applaudito chiamando, quasi fuori di se, l'autore e gli attori più volte su la scena.

Più che ad essi, la maggior parte degli applausi andava all'indirizzo dei giurati.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 30 giugno, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L.	39.528.772.29
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	L.	8.696.104.75
Idem di pannine		933.154.—
Idem di metalli rozzi		110.799.—
Idem per certificati di rendita italiana		9.867.554.23
Idem di semestri di rendita		318.286.88
Idem su pegni di mercanzie		134.592.88
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio		50.000.—
Credito verso la provincia di Napoli		1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari		357.248.97
Altri sopra diversi		1.638.552.56
Prestito nazionale		9.025.315.70
Fondi pubblici		1.744.647.62
Certificati della Tesoreria generale		73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli		208.154.37
Immobili		4.661.923.50
Mobili		94.974.50
Numerario immobilizzato		20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze		43.988.246.70
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle cas-		

se del banco, oltre gli anzidetti 3.660.000.—

Totale L. 146.798.631.56

Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione 110.019.568.22

Libretti emessi dalla Cassa di risparmio 4.162.884.76

Conti correnti ed interesse 4.675.274.10

Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 3.660.000.—

Capitale patrimonio del banco 24.280.904.48

Totale L. 146.798.631.56

— — — Si è pubblicato anche oggi il movimento della Cassa di risparmio al 27 giugno.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati L. 4.299.764.50

Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 20 giugno 1869 n.° 16648 per la somma di 3.446.960.66

Idem a tutto il 27 giugno 1869 n.° 453 88.376.58

Totale L. 7.835.101.74

Tranne i rimborsi 3.649.132.80

Restano L. 4.185.968.94

Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 20 giugno 1869, n.° 15285, per 3.548.761.05

Idem a tutto il 27 giugno 1869, n.° 542 L. 100.371.75

Totale L. 3.649.132.80

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.° 37620

Id. dal 2 gen. al 20 giugno 1869 4300

Id. a tutto il 27 giugno 1869 112

Totale dei libretti emessi 42032

Idem in circolazione 11625

— — R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	60	46	19	45	68
« *di Bari*	90	6	57	20	78

— BARI. Festa di s. Nicola. Questa sera verso un'ora di notte, quando la chiesa dedicata a s. Nicola era gremita di popolo, ad alcuni veli dell'apparato festivo si è attaccato il fuoco. Molti, presi dallo spavento, benchè l'incendio si fosse spento all'istante, hanno cominciato a cacciarsi fuori. Non è possibile descrivere l'orribile scena che è seguita.

Si contano quattordici persone schiacciate, di cui sette sul gradino della stessa chiesa e sette fuori: tutte morte. È inutile dire degli svenimenti, degli urli disperati, delle slogature e delle membra frante di molti e molti altri.

Gli arredi sacri e preziosi al primo muoversi della gente si sono posti in salvo dai preti e da altri.

Sgombrato quindi il tempio, il sindaco ha fatto raccogliere tutti gli ori e i gioielli seminati per terra trasportandoli al municipio per darsi a coloro che potranno avervi dritto.

I ladri non sono mancati, come non mancano mai in tutte le riunioni popolari dovunque esse avvengono. Si dice che prima della pietosa raccolta fatta dal sindaco, avessero già spazzati molti oggetti caduti, oltre quelli strappati ai fuggenti durante la tumultuosa e sconsigliata uscita.

ADDI' 25, domenica.

— ATTI UFICIALI. Regolamento stradale per le

PROVINCE NAPOLETANE. Si è pubblicato oggi questo regolamento dato addì 4 del corrente mese, riguardante la costruzione e l'ordinamento della rete stradale delle nostre province. Nel primo articolo si dice che entro lo stesso mese il governo assumerà a suo carico le strade e i tronchi di esse che sono dichiarate nazionali, già compiute o in corso di costruzione.

— NAPOLI. ELEZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI. Dopo nove anni non abbiamo ancora saputo comprendere che i Consigli del municipio e della provincia debbono essere consessi di amministratori, di uomini speciali nelle varie branche del dritto, del commercio, della finanza e di saputi in fatto di opere pubbliche: non mai di uomini politici.

Dopo nove anni si parla ancora di rossi, di oppositori, di consorti, come se questi titoli avessero qualche cosa di comune con la pubblica amministrazione.

Sapete amministrarci ed essere onesti?

Ecco ciò che soltanto dobbiamo chiedere a chiunque si presenta come candidato in siffatte elezioni.

Se sì, non so che deve a noi importare se siete della consorteria o della opposizione, nè so come dall'appartenere all'una o all'altra possa dipendere il buono o cattivo andamento delle cose cittadine.

Varie liste quindi sono venute fuori di candidati nell'una e nell'altra specie.

Alcuni nomi in esse contenuti appartengono ad uomini del passato regime. Dunque fuori, si è gridato, fuori perchè hanno avuto abbastanza. E così si pongono da canto molti che porterebbero nell'amministrazione la lunga pratica degli affari e una inappuntabile onestà.

DE STERLICH.

Altri appartengono al futuro perchè i loro nomi si sentono pronunziare per la prima volta. Questa lista non fa alcun ribrezzo. Purchè non sieno i consorti, si dice a vederla, purchè non sieno gli uomini del passato, meglio costoro che non sappiamo chi sieno e che sappiano.

Altri, tra consorti e oppositori, fanno parte del presente, perchè già sedettero nel Consiglio donde uscirono per sorteggio o di propria volontà. Fuori i consorti fra questi, si dice da molti, evviva agli oppositori.

Ecco come si è ragionato dai pochissimi che oggi sono andati all' urna.

Il paese stava forse in cuore di tutti, ma niuno ne ha parlato. Tutti invece hanno parlato di opposizione politica, non di sapere o non sapere amministrare.

Da coloro che oggi hanno ubbidito all'obbligo che ha ogni cittadino di dare il suo voto quando si tratta della patria, si è veduto che i consorti sono stati abbandonati dai consorti, i conversatori dai conservatori.

Non così quelli che si dicono dell' opposizione. Essi hanno trionfato su tutta la linea.

Sieno dunque i ben eletti i signori dell' opposizione se giungeranno a fare il bene del paese.

— Accademia di musica. Vi è stata questa mattina una pubblica e gratuita accademia alla quale il sig. cav. Giovanni Vezzoni ha convitato gran numero di artisti cui ha esposto un suo nuovo metodo d'insegnamento musicale che riportò varie approvazioni accademiche.

— ARIANO. Ferrovia. Si è aperta al pubblico la stazione stabile di Ariano dove sono convenute molte ragguardevoli persone dai luoghi vicini e da Napoli. Il si-

gnor sindaco ha voluto con grande pompa solennizzare il lieto ed utile avvenimento.

ADDI' 26, lunedì.

— NAPOLI. Associazione dei cultori delle scienze morali. Nella tornata di questa mattina si è discusso *Su la libertà di disporre nelle successioni*. Un socio, il signor Betocchi, molto valoroso e saputo giovine, ha negata questa libertà. I soci signori Gaetani, Jannuzzi, Miraglia e Pessina l'hanno difesa.

Da questa prima tornata molti dicono che l'associazione non si sia inaugurata con molta serietà.

In effetti negare la libertà di disporre del proprio, è paruto all'universale un tema da discutersi in collegio per esercizio scolastico, più che fra uomini gravi e rispettabili, quali dal paese intero sono tenuti e non a torto tutti i suoi soci: se pure non è stata una eccentricità la proposta del tema.

ADDI' 27, martedì.

— ATTI UFICIALI. Rivendicazione di benefìci ecclesiastici. Il signor ministro delle finanze ha pubblicato oggi un decreto con cui invita pel giorno 15 del prossimo mese, termine stabilito dalla legge del 23 agosto del passato anno, tutti coloro che credono aver dritto a chiedere la rivendicazione o lo svincolamento dei beni che costituiscono dote di benefizi, prelature, cappellanie, fondazioni e legati pii per oggetto di culto, a presentare le dimande richieste dalla stessa legge.

Nel caso passi il dì 15, i loro dritti rimarranno limitati alla rendita da iscriversi secondo i casi e da esercitarsi entro cinque anni, esclusa così ogni ragione su i beni stabili.

Digitized by Google

— CENTOLA. Brigantaggio. Il signor Luigi Pancera possidente di Centola in provinc ia di Salerno, catturato da tre briganti , veniva oggi menato sa il cielo dove, allorchè l' improvviso apparire di alcuni carabinieri è venuto a salvarlo. Così alla vista dei soldati è stata precipitosa la fuga dei tre malvagi.

ADDI' 29, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Empori del Baltico. Il signor ministro di agricoltura e commercio ha inviata oggi una lettera alla Camera di commercio di Napoli e a tutte le altre del regno invitandole a chiamare l'attenzione degli armatori del proprio distretto su i vantaggi che ne verrebbero se si unissero per fondare in uno dei porti d' Ilia una compagnia di navigazione con lo scopo di raccogliere da Gallipoli, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo e Taranto i prodotti italiani da mandarsi a Cronstadt, donde i navigli della stessa compagnia imbarcherebbero le derrate russe destinate ai porti carboniferi dell' Inghilterra ritornando in Italia con carichi di carbone inglese.

Il commercio italiano con i porti settentrionali d'Europa non più si eserciterebbe dalle marine degli altri stati se la nostra bandiera apparisse con più frequenza negli empori del Baltico.

— PROVINCE NAPOLETANE. Brigantaggio. Il generale Pallavicini, comandante in capo delle truppe per la repressione del brigantaggio nelle province di Aquila, Avellino , Basilicata, Benevento, Molise, Salerno e Terra di lavoro, ha pubblicato oggi un manifesto col quale dà un premio di 3mila lire in monete di oro a chiunque presenti, arresti o uccida un capobanda , e un al-

tro di lire 300 a chi faccia altrettanto con un brigante gregario.

Prestato il servigio, i premi verranno pagati entro le 24 ore dal Comando generale.

Oltre a questi, vi sono i premi promessi dalle province e dai comuni.

— NAPOLI. Necrologia. Dopo lunga e proteiforme malattia finiva oggi il dottore Alessandro Quadri, oculista. Benchè di poco oltrepassato il quarantesimo anno di età, era salito in bella fama nella scienza, la quale, guidato dal suo illustre genitore, quasi da fanciullo cominciò a professare. A perfezionarsi semprepiù in essa, visitò quindi varie contrade d'Europa e si strinse in amicizia con i più dotti oftalmici stranieri e italiani che tutti lo ebbero in grande e meritata stima: e da ultimo col molto chiaro Brawman non ha guari venuto in Napoli. Inventò nuovi metodi di cure, altri ne migliorò. Scrisse pure alcune approvate memorie.

Fu avvenente della persona, elegante e dignitoso nei modi e nel vivere, pienissimo di caritatevole bontà specialmente verso i poverelli che tuttodì ingombravano la sua casa ed ai quali era padre più che medico.

Sentì caldamente della patria. Nel giorno 15 maggio del 1848 venne strascinato nei fossi di Castelnuovo tra coloro che dovevano essere fucilati. Ma Dio non permise che sì presto fosse spento colui che tanto bene dovea fare all' umanità. Di fatti nei venti anni che visse dappoi, non può contarsi il numero di quelli cui ridonò il vedere e la vita

— PALMA. Brigantaggio. È apparsa una comitiva forte di sei briganti nel Piano di Trabucco in provincia di Terra di lavoro.

I carabinieri si sono messi immediatamente a cercarla.

— — STIGLIANO. Due omicidi. Nel bosco chiamato Stigliano dal nome del paese presso cui si trova, un contadino con una scure ha reciso il capo d'un suo compagno. In pari tempo nella piazza della città, su le prime ore del mattino, un calzolaio ha pugnalato il sacerdote D. Stefano Maffei.

Dopo il delitto, il primo è voce che si sia dato in campagna. L'altro si è presentato spontaneamente alle podestà del luogo.

ADDI' 30, venerdì.

— NAPOLI. Corte di assise. Quando ai 27 del passato ottobre una mano di grassatori, in tutto 21, venne ad un fatto d'arme con i carabinieri su la strada nuova tra Giugliano ed Aversa, non si giunse ad arrestare che soli tre di essi, riuscendo agli altri 18 di fuggire e di rimanersi finoggi nascosti, se pure non sono lontani da Napoli.

La corte questa mattina ne ha condannati due a 15 anni di lavori forzati ed uno a 10 anni della stessa pena.

— — Arrivo. È giunta nel nostro porto la squadra inglese, comandante l'ammiraglio Milen, composta di quattro fregate corazzate e di due legni minori.

— — Omicidio. Oggi d'un tratto è scattato l'archibugio del soldato posto in guardia alle prigioni di Castelcapuano.

Il colpo ha ucciso una donna che di sotto al braccio di suo marito passava per quella via.

— MARSICONUOVO. Brigantaggio. La comitiva Cappuccino, forte di 14 uomini, abbattutasi in un drappello di carabinieri e bersaglieri, ha avuto un brigante ucciso e

tre feriti. Un disgraziato che essa testè ricattava, è riuscito a fuggire durante il conflitto.

ADDI' 31, sabato.

— NAPOLI. Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia dell'avvocato Giuseppe Costetti, fiorentino, intitolata *La Lesina*, la quale ha incontrato il pubblico compiacimento.

— — Teatro Fenice. Questa sera è la quattordicesima volta di seguito che si è rappresentato al teatro la Fenice il dramma *Il Lampionaro*, e si ripeterà ancora per molte e molte altre: tanti sono gli spettatori nuovi che vi accorrono da tutti i punti della città.

La frenesia con cui è applaudito, specialmente allorchè viene pronunziata la condanna di morte, è singolare perchè è sempre la stessa in un pubblico che ogni giorno ed ogni sera è sempre diverso.

Se quelli che sostengono l'abolizione della pena di morte venissero in teatro a questo punto del dramma, quando una massa di spettatori in varie centinaia si leva come un solo uomo e grida ed applaudisce, vedrebbero quanta è la differenza che passa tra la realtà dei fatti e la loro poesia umanitaria.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	52	90	57	34	47
« *di Bari*	29	5	86	87	76

Fin qui la Cronica del mese di luglio, nella quale, come in quelle degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Digitized by Google

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelle che abbracciano l'intero periodo del mese.

— ATTI UFICIALI. ONORIFICENZE. S. M. il re ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia vari napoletani, la più parte nel passato giugno, i cui nomi non furono pubblicati che durante il corso del mese testè finito.

Fra questi furono nominati cavalieri uficiali i cavalieri Giuseppe de Simone consigliere della corte d'appello, Francesco Arabia sostituto procuratore generale della corte stessa e Valerio Beneventano.

Cavalieri, il cav. Giovanni Masucci sostituto procurator generale in Napoli, il cav. Pasquale Giliberti avvocato generale e i sostituti procuratori generali cavalieri Erasmo Colapietro, Angelo Santangelo, Camillo Borrelli, Vincenzo Sannia tutti della corte di appello di Napoli: e i presidenti signori Alessandro Fava del tribunale di Potenza, Achille Motta di quello di Larino e Giuseppe Antonucci dell'altro di Santangelo dei lombardi: il signor Francesco Denza direttore dell'Osservatorio astronomico di Moncalieri e professore del real collegio Carlo Alberto, a cui benchè giovine d'anni, la scienza deve vari lavori molto pregiati dall'universale: il commendatore Carlo Padiglione, che arricchì l'araldica e la bibliografia d'importanti memorie e il cav. Lino d'Ayala capo di sezione nel ministero di guerra.

Nell'ordine poi di s. Maurizio e Lazzaro la stessa M. S. nominò cavaliere ufiziale il cav. Michele Rogondini di Letora ragioniere alla corte dei conti, e cavaliere il signor Luigi Coppola capo di sezione nel ministero delle finanze.

Il cav. Ferdinando Padiglione, testè ufiziale dell'esercito e uno dei prodi di Borgoforte, ebbe in pari tempo la sovrana licenza d'insignirsi della croce avuta dalla repubblica di Sammarino.

— PROVINCE NAPOLETANE. Arresti. Durante il mese di luglio gli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza nelle nostre province, è il seguente:

Abruzzi	70
Basilicata	7
Benevento	9
Calabrie	43
Capitanata	15
Molise	4
Napoli	522
Principato citeriore	17
Principato ulteriore	10
Terra di Bari	20
Terra di Lavoro	25
Terra d'Otranto	4
	746

Nelle altre 52 province del regno gli arresti ascesero a 3933. Il maggior numero si ebbe a Torino dove sommarono a 558, e però 66 più di Napoli. Il minor numero nella provincia di Massa e Carrara, nella quale non ve ne fu che uno solo.

— NAPOLI. R. società di archeologia, letteratura e belle arti. Nella tornata del dì 6 di questo mese il socio cav. Nicola Corcia ha letta una nota intitolata *I re favolosi*: e nell'altra del dì 13 l'accademia ha deliberato che si versino L. 100 pel concorso al monumento da erigersi in Urbino a Raffaello e a Bramante.

— — Questura. Il resoconto della questura durante luglio è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
4716	323	290	1106	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 452.022.08	L. 750 00

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
958	261	82	23	8	5	512	8

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
60	25	198	424	127	688	802

Polizia giudiziaria.

Reati						Imputati
507						528
Crimini		Delitti		Contravvenzioni		Arrestati 436
68		203		61		Denunziati ed ammoniti 83
contro		contro		contro		
le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	Condannati a speciale sorveglianza della polizia 26
34	34	129	74	19	42	Casuali 34

— — ARRESTI DI MENDICI. I mendici arrestati in flagranza di accattare durante il mese di luglio ascendono a 512, divisi come a rovescio di questa pagina:

Dalle guardie municipali in servizio permanente 245
Dalle guardie di pubblica sicurezza in servizio permanente 252
Dalle diverse ispezioni di pubblica sicurezza 7
Da altre guardie municipali 8

512

Questi arresti vengono contraddistinti nel seguente modo:

Per conto della questura — Denunziati al potere giudiziario, 176 — Mandati alle rispettive province, 12 — Inviati agli ispettori delle diverse sezioni, 18 — Abilitati amministrativamente, 199. 405

Per conto del municipio — Allogati all'Albergo de'poveri a spese del comune, 26—Idem a spese di quel pio luogo, 5—Idem all'Ospizio dei vecchi a spese del municipio, 1 — Idem a spese dell'istesso Ospizio, 1 — Ricoverati all'ospedale degl'incurabili, 19 — Idem in diversi altri ospedali, 8 — Curati nel deposito del professore oculista signor Moyne, 4 — Altri infermi curati nel deposito perchè respinti dagli ospedali, 11 — Provveduti di vestiti per mandarli alla scuola, 2 — Fanciulli nudriti durante l'arresto dei genitori, 13 — Ricoverati nel deposito ed ivi adibiti al lavoro, 4—Consegnati ai parenti, che han mezzi ed obbligo di alimentarli, 7 — Mandati in patria, 3—Provveduti di oggetti d'industria, 1—Provveduto d'un sussidio giornaliero, 1 — Morto nel deposito, 1. 107

Somma 512

— — DAZIO MUNICIPALE. La somma introitata dal municipio pel dazio di consumo durante il mese che finisce oggi è stata di L. 849.486.73

Nello stesso mese del 1869 755.576.74

Differenza in più nel mese di luglio del 1869 93.910.11

— GRANDE ARCHIVIO. Durante il mese di luglio sono pervenute a questo grande archivio 527 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	91
« *Politica*	77
« *Interno*	120
« *Finanza*	136
« *Giustizia*	58
« *Guerra*	39
Somma	521
Adempiute	518

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento	393
« *a pagamento*	19
Somma	930
Rettificazioni sui registri dello stato civile	151

Oltre le domande di privati e le lettere a diverse podestà. È proseguita la stampa del *Codice aragonese.*

— — BANCO. Lo stato del Credito fondiario dal 1.° al 31 luglio presenta:

Prestiti ipotecari condizionati 80 in L. 4.939.000.00

» definitivi 64 in 4.468.000.00

Rimborsi di prestiti		18.369.28
	Restano	4.157.630.72
Cartelle emesse, n. 8352 per		4.176.000.00
Cartelle sorteggiate n. 12 in		6.000.00
Restano cartelle 8340 per		4.170.000.00

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	256.50

— — Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati alle pignorazioni hanno presentato nel mese di luglio il risultamento che segue.

	Numero	*Somma*
Pignorazioni esistenti al 1.° luglio	205.584	9.347.307
« *Nuove*	26.354	1.184.068
« *Rinnovate*	11.228	564.222
« *Vendute*	1.560	53.553
« *Ritirate*	29.199	1.019.803
« *Esistenti al 31 luglio*	204.957	9.342.454

— — Regio lotto. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato seguente.

Biglietti giuocati	n.° 5.466.760
Somma introitata	L. 2.700.128
Vincite fatte dai giocatori	« 1.648.650

— — Biblioteche. Le biblioteche pubbliche durante luglio offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale	6261
« *della r. università*	10121
« *brancacciana*	862
« *di Sangiacomo*	1186

dell'Oratorio 530

— — Pubblicazioni tipografiche di Napoli. Questo elenco, già cominciato da me a pag. 75, contiene le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani.

35. Florimo (cav.). *Cenno storico della scuola musicale di Napoli, fascicolo 1, 2, 3 e 4, in 8.*

36. Carignani (Giuseppe). *Ricordi storici sul clero e sugli istituti religiosi di Napoli. Tip. dell' Unione, in 8, pag. 39.*

37. Casetti (prof. Ant.). *La sesta esposizione della Promotrice, lettere.*

38. Martorelli (F.). *Delle tariffe ferroviarie in Italia per l'ingegnere F. Martorelli segretario in capo alla Direzione generale delle ferrovie romane.*

39. Gianquitto (F.). *Discorso e componimenti di varii in commemorazione di Jacopo Sannazzaro napoletano, festa letteraria nel r. liceo Giordano Bruno di Maddaloni nel dì 17 marzo 1869. Caserta, Stab. tip. del comm. G. Nobile, in 8, pag. 8.— (Programma)*

40. Romaldo (E.). *Per la Direzione demaniale di Napoli contro il clero di Letina, in 4, pag. 10.*

41. Annuario *della reale accademia di archeologia letteratura e belle arti, 1869. Stam. della r. università, in 12, pag. 49.*

42. Annuario *della reale accademia di scienze morali e politiche, 1869. Stamp. della r. università, in 12, pag. 43,*

43. Catalogo *di manoscritti della biblioteca di Camillo Minieri Riccio, vol. 2° parte 2.ª, in 8. da pag.*

173 a pag. 310 — Il 1.° vol. diviso in quattro parti contiene 163 manoscritti. Il 2.° diviso in due ne contiene 332. In tutto 695.

44. Annuario *della r. accademia delle scienze fisiche e matematiche, 1869. Stamp. del Fibreno, in 8, pag. 88.*

45. Troya(Carlo).*Studi intorno agli Annali d'Italia di Ludovico Muratori pubblicati per cura di Alfonso Capecelatro e Enrico Mandarini, vol. 1.°*

— — Ospedale dei pellegrini. La statistica di quest'ospedale dove si raccolgono soltanto fratturati e feriti è quella che segue.

Infermi esistenti nell'ospedale al dì 1.° luglio, numero. 64

Durante lo stesso mese si ebbero:

	Entrati	*Guariti*	*Morti*
Feriti contusi	22	20	6
« *d'arma bianca*	23	17	4
« *d'arma da fuoco*	9	7	2
Fratturati semplici	36	43	1
« *complicati*	5	1	1
	95	88	14

Infermi esistenti al 31 luglio 57

— — Ospedale di Gesù e Maria. Questo ospedale presenta nel mese di luglio il seguente stato.

Infermi esistenti nell'ospedale addì 1.° luglio	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
l'ospedale addì 1.° luglio	131	24	155
« *entrati nel mese*	79	18	97
« *guariti* «	137	18	155
« *morti* «	5	1	6
« *esistenti a 31 luglio*	68	23	91

— — OSPEDALE DI S. MARIA DEL POPOLO DEGL' INCURABILI. Questo massimo ospedale della città di Napoli presenta nel corso del mese di luglio lo stato che pongo qui di sotto.

Infermi esistenti	*Uomini*	*Donne*	*Totale*
nell' ospedale addì 1.° luglio.			1010
« *entrati durante lo stesso mese*	398	298	697
« *usciti* « «	357	227	584
« *morti* « «	91	71	162
« *esistenti al 31 luglio*	499	462	961

— VESUVIO. OSSERVATORIO. Anche in questo mese sono continuate le agitazioni nell' interno del vulcano. E ciò dai segni che non hanno cessato di dare gl' istrumenti che sono nell' Osservatorio.

— AVERSA. MANICOMIO. È stata sciolta l'amministrazione di questo ospedale e inviato a riordinarla un commissario regio.

— BARI. LE CAVALLETTE. Varie campagne di questa provincia, segnatamente quelle di Andria, di Bitetto e di Corato, furono invase dalle cavallette: e però una desolazione che non può descriversi nei contadini e nei proprietari.

Il cotone che già mostravasi rigoglioso venne interamente distrutto. A Cassano la rovina fu maggiore che altrove. I micidiali insetti a miriadi e per varie ore vi dimorarono compiendo l' opera di una irreparabile distruzione.

— BOVINO. BRIGANTAGGIO. Tre briganti nascosti in un canneto presso il cimitero di Bovino nel dì 9 venne-

ro sorpresi da quattro carabinieri che imposero loro di arrendersi. Uno di essi, invece, con un colpo di archibugio uccise uno de'quattro, dandosi con gli altri alla fuga. Inseguiti per lunga ora, disparvero nel bosco di Termoleto. L'ucciso ebbe pietose esequie alle quali convennero le podestà del luogo, i più eletti cittadini e molto popolo.

Tra gli oggetti che nel fuggire smarrirono o gittarono via per esser più leggieri, fu rinvenuto un pugnale su cui si legge *L. R. di Ariano*. La persona di cui sono le iniziali di quest'arma fu immediatamente arrestata.

— BRINDISI. Porto. Sul finire del mese si è saputo che il signor ministro dei lavori pubblici ha conceduto all'impresa Gabrielli la costruzione di *dock* e di bacini da raddobbi nel porto di Brindisi.

— — Antica iscrizione. Venne tratta dalla foce del porto un'antica iscrizione latina in quattro versi. Il bibliotecario arcidiacono Giovanni Tarantini ne ha fatta una lunga illustrazione nella quale sostiene che da Misegene figliuolo di Massinissa sia stata offerta a Brindisi dove questo principe riparò, quando sopraffatto dalla tempesta ritornava in Africa dopo di aver combattuto a pro dei romani nella guerra macedonica.

Che Misegene ebbe dispersa la flotta nell'Adriatico e si salvò con sole tre navi in Brindisi, non è a porre in dubbio. Lo dicono gli antichi storici: fra questi, Tito Livio e Valerio Massimo. Che poi in memoria del generoso modo con cui i brindisini lo accolsero e lo tennero seco, avesse voluto lasciar loro questa pruova del suo grato animo, è una congettura che si avvicina molto alla verosimiglianza: del che è a lodare il sapiente uomo, per opera

del quale l'archeologia italiana si è arricchita di un'importante scrittura.

— — Libro d'indicazioni. La previdente sottoprefettura di Brindisi, in servigio dei moltissimi che passeranno per questa città in occasione dell'apertura dell'istmo di Suez, ha compilato in italiano e in francese un libretto d'indicazioni dal quale i viaggiatori sapranno il prezzo di quanto può ad essi bisognare in tutte le occorrenze della vita. E ciò per evitare gli abusi e le frodi che i merciaiuoli e gli speculatori mettono in opera allorchè in un paese, sia per festa o per altra solenne cagione, vi è uno straordinario convenir di gente. E certo da tutt'i punti d'Europa si andrà a Brindisi per recarsi a Suez.

Per il che benissimo si è avvisata nel fare un libro simile che varrà forse sopra ogni altra cosa a trarre verso Brindisi la simpatia dei viaggiatori.

— — Consiglio comunale. Questo consiglio nella tornata del dì 8 del mese deliberava all'unanimità di non poter aderire alla domanda del ministro delle finanze per esimere dalla imposta i materiali di costruzione impiegati alle opere del porto della stessa Brindisi.

— CATANZARO. Brigantaggio. Nei contorni di Catanzaro è cominciata a vedersi la banda chiamata dei *gimiglianesi*: la quale non ha guari s'impadronì d'una giovine contadina per servire alle sue voglie brutali.

Se la misera non ne morrà o non giungerà a fuggirsi, è probabile che come tante altre diverrà per forza una brigantessa.

— CEGLIE. Assassinio. Nella notte del 15 di questo mese quattro malviventi penetrarono nel convento che fu dei cappuccini per portar via ciò che avrebbero potuto. Il guardiano, accorso al rumore, venne da essi

trafitto con 24 colpi di pugnale. Dopo due soli giorni il delegato di pubblica sicurezza, sostenuto dai r. carabinieri, giunse con rara abilità a scoprirli arrestandone tre, mentre l'altro era poco dappoi arrestato a Taranto.

— COSENZA. BRIGANTAGGIO. Un brigante a nome Esposito, che da un bagno di Genova dove scontava la sua condanna era fuggito riparando nella Sila, è stato colà ucciso dal signor Greco proprietario di Vincolise.

— MONTORIO. STRADE. Il governo ha dato 200 mila lire per la continuazione della strada da Montorio ad Aquila.

— PAGLIETA. BRIGANTAGGIO. Il capo banda de Martino, uno fra i più brutali briganti, e la sua druda che in brutalità lo vinceva, sono morti bruciati in un cespuglio ove erano nascosti. Circondato il cespuglio dai soldati e dai carabinieri, venne imposto a chi vi era dentro di uscire. Un colpo di archibugio rispose alla intimazione, ferì in una gamba un carabiniere e appiccò fuoco al nascondiglio che in un istante divampò tutto, si che fu impossibile di penetrarvi.

La donna ebbe il coraggio di farsi strada tra le fiamme, ma dopo pochi passi cadde estinta.

Del de Martino non fu rinvenuto che il cadavere orribilmente deformato.

— SALERNO. BRIGANTAGGIO. Due donne, Giovanna Cantarella l'una e Luisa Guida l'altra, vennero catturate dai briganti. La forza corse immediatamente su le tracce della comitiva. Ignoro finoggi se si sieno rinvenute e in quale stato. La Luisa stava ai servigi della Giovanna.

AGOSTO

ADDI' 1, domenica.

— ATTI UFICIALI. Proprietà letteraria ed artistica. Nella *Gazzetta uficiale* di oggi vi è un decreto dato addì 4 del passato luglio con cui si dà intera esecuzione al trattato fra l'Italia e la Confederazione della Germania settentrionale per la garenzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica.

— NAPOLI. Banco. Questa mattina, presente l'ispettore del sindacato governativo, si sono estratte a sorte ventisei cartelle del credito fondiario corrispondenti alla somma delle rate di ammortamento dovute dai mutuatari nel passato semestre: le quali verranno pagate alla pari, ognuna in 500 lire, nel primo giorno del vegnente ottobre.

— — R. posta. Oggi è cominciato in più estese proporzioni il servizio postale fra la città di Napoli ed i contorni di essa. Alla Porta e alla strada nuova di Posilipo, alla via Case puntellate, al campo di Marte e alla villa Belvedere si sono poste nuove cassette. Le lettere vengono così distribuite due volte al giorno per Antignano, Vomero, Fuorigrotta e Capodimonte e tre per Posilipo.

— — Nuovo asilo infantile. Questa mattina nel con-

vento che fu di s. Andrea delle dame se ne è aperto uno: il diciassettesimo che oggi possediamo in Napoli e il più bello e più elegante di tutti. Il signor Michele Ruggiero, uno dei benemeriti consiglieri della pia opera, toglieva il carico di dirigerne la parte architettonica che con zelo maggiore e con gusto più pronunziato non poteva essere adempita.

La direzione dell' asilo è stata provvidamente affidata al signor marchese di Paglieta Giuseppe Pignatelli dei duchi di Montecalvo. La scelta di così pregiato gentiluomo onora il Consiglio e sarà fortuna dell' asilo.

— BARI. Porto vecchio. Si è acceso stasera su l'estremità di questo porto un fanale a gas con luce verde per indicare la posizione e l' imboccatura del porto medesimo. Questo fanale è distinto dall' altro del porto nuovo la cui luce è rossa.

— BRINDISI. Per assicurare maggiormente la coincidenza delle corse fra Susa e Brindisi con quelle delle ferrovie di Oltralpe e dei piroscafi italiani verso l' oriente, a cominciare da oggi, vi sarà un treno in ogni domenica fra queste due città: il quale, movendo a mezzanotte circa da Torino, trasporti i viaggiatori a Brindisi in tempo da partire all' una del mattino col battello a vapore alla volta di Alessandria di Egitto, nel caso, che per ritardo d'arrivo del treno internazionale a Susa, il trasporto non possa aver luogo col convoglio ordinario in partenza da Torino alle ore 9 e 40 pomeridiane.

Nel viaggio di ritorno, qualora il piroscafo provveniente da Alessandria non arrivasse nel mercoledì a Brindisi in tempo da partire alla volta di Susa col treno delle 10 pomeridiane, avrà luogo verso le 4 del mattino un treno speciale che trasporti i viaggiatori a Torino ed a Susa

coincidendo con la partenza del treno internazionale da Susa a Saint-Michel.

ADDI' 3, martedì.

— NAPOLI. Tremuoto. Verso le due pomeridiane il sismografo dell'Osservatorio vesuviano ha segnata una scossa ondulatoria da settentrione ad occidente.

— CASSINO. Brigantaggio. Onorato de Fibero, capo della poco numerosa banda apparsa non ha guari in Itri, è stato oggi menato in carcere.

— BITETTO. Temporale. Scoccando il mezzogiorno un terribile temporale con tuoni fragorosissimi si è rovesciato su la città, e poco dappoi una fitta gragnuola.

Non può misurarsi il danno venutone all'abitato e alle campagne, tanto esso è grande in ogni maniera d'interessi.

Vi sono stati molti atti di coraggio e di zelo a cui ogni cittadino di Bitetto deve portare eterna gratitudine. Per essi si è frenato l'allagamento e si sono fatte opere che hanno di gran lunga minorate le conseguenze di sì grande e inaspettata sciagura.

— CATANZARO. Brigantaggio. Questa notte Giuseppe Notarianni, brigante della comitiva Rotella, recandosi a visitare l'amante, che dicono fanciulla non ancora trilustre, si è abbattuto nella squadriglia di sicurezza pubblica assoldata dalla deputazione provinciale ed è rimasto ucciso nel conflitto a cui ha voluto venire per non rendersi. La donna e il padre di lei come manutengoli vennero entrambi arrestati.

ADDI' 4, mercoledì.

— NAPOLI. Visita a castel Santelmo e alla certosa

di s. Martino. L'ammiraglio inglese con lo stato maggiore dei legni di cui si compone la squadra e col signor conte di Pettinengo che lo accompagnava, si è recato a visitare castel Santelmo. All'apparire della nobile comitiva, la musica della truppa schierata militarmente ha sonato l'inno nazionale del regno unito. L'inattesa melodia, tanto cara ad ogni inglese, ha destato in tutti una indescrivibile compiacenza.

Abbandonato quindi questo castello che ricorda molti delitti e poche glorie, è disceso alla monumentale certosa. Ricevuto in quello dal generale Matarazzo, in questa dal com. Fiorelli, egli ed i suoi hanno gustato quanto di storico e di bello offrono entrambi.

— — Tremuoto. Alle ore 3 e minuti 10 del mattino dal sismografo dell'Osservatorio vesuviano si è segnalata un'altra scossa ondolatoria simile a quella di ieri.

— SANSEVERINO. Ferrovia. Si è aperto oggi il nuovo tronco lungo sei chilometri, da Sanseverino alla Laura.

ADDI' 5, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Estradizione di malfattori. Con un decreto del 27 luglio, pubblicato oggi, si dà intera esecuzione al trattato fra l'Italia e il Belgio per la reciproca estradizione dei malfattori.

— NAPOLI. Istituto tecnico. Vi è stata la distribuzione dei premi agli alunni della scuola d'incisione industriale, presenti il signor prefetto e vari deputati provinciali che molte lodi hanno quindi prodigate al direttore com. Trinchera per i progressi di esso istituto e per i suoi felici e continui risultamenti.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata per

la prima volta una commedia del signor Napoleone Corazzini, intitolata *Tutti padroni meno il padrone.* È piaciuta.

— ISOLETTA. Assassinio. Un orribile delitto è stato commesso questa notte in un vagone della ferrovia tra Caserta ed Isoletta. Nuovo per le circostanze che lo accompagnano, esso ha destato il raccapriccio universale.

È una donna uccisa, giovane e bella della persona, con due colpi d'arma da fuoco. Una pistola si è trovata ai suoi piedi e più in là una berretta da soldato.

La berretta ha cominciato a offrire i primi indizi del colpevole. Poche ore innanzi, l'uffiziale dei lancieri Carlo Negri l'avea tolta al suo soldato: e vestitosi alla borghese, ma in modo molto dimesso, era uscito recandosi a prendere un posto di terz'ordine in uno dei vagoni della ferrovia di Roma.

Quest'ufficiale è di Voghera. Colà conobbe ed amò la signora Cattaneo, sua cittadina, allorchè messo in aspettativa si recò in patria. Richiamato al reggimento, venne di guarnigione nella città di Nola. Ivi la Cattaneo lo raggiunse. Vi furono scene violenti fra loro nei pochi giorni ch'ella rimase colà. Dicono queste scene essere avvenute per ragion di gelosia. La signora partì ieri da quella città, recandosi in Napoli: donde, giunta l'ora della partita per Roma, salì in un vagone di prima classe con due altri ufficiali e alcuni suoi amici: i quali arrivati a Caserta, le dettero il buon viaggio. Un romano fra questi signori voleva accompagnarla fino a Roma, ma ella ringraziò dicendo non aver più paura del suo amante.

La sventurata non supponea che l'amante di cui si sen-

tiva rinfrancata credendolo lontano, le stava tanto da presso.

E rimase sola nel vagone.

L'ufficiale, non si sa in qual punto della via, uscì dal suo: e come volle il cattivo genio di entrambi, fattosi presso quello della donna, vi entrò. Terribile dovette essere la lotta fra i due amanti.

S'ignora il destino di lui, non trovandosi oggi nè al quartiere nè in Nola. Divulgatosi l'orrenda nuova inquella città dove sono noti i fatti precedenti, tutti i compagni e gli amici suoi si sono apposti al vero sospettandolo autore di tanto misfatto.

— CATANZARO. Brigantaggio. Dopo dieci mesi da che stava fra i briganti, il fanciullo Nisticò è stato oggi finalmente liberato.

— SAVELLI. Brigantaggio. La guardia nazionale con carabinieri e truppa ha arrestato questa mattina un brigante che già fece parte della comitiva Palma. Con lui anche due donne che lo aveano ricettato nel loro casolare per curargli una ferita.

ADDI' 6, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Cassa di prestiti e risparmi a Giovinazzo. Un decreto dato nel giorno 21 giugno di questo anno, pubblicato oggi nella *Gazetta uficiale*, approva l'istituzione di una Cassa di prestiti e risparmi nel comune di Giovinazzo in provincia di Bari.

— — Opere idrauliche. Con altro decreto dato addì 4 di questo mese, pubblicato anche oggi, è istituita una commissione per esaminare se di fronte alle condizioni diverse delle province d'Italia ed ai reclami che tuttodì si elevano possa mantenersi l'ordine stabilito con la leg-

ge del 20 marzo 1865 per la classificazione ed amministrazione delle opere idrauliche e per la divisione delle spese relative, o se convenga invece modificarlo in talune delle sue parti.

— NAPOLI. Partenza. È partita la squadra inglese.

ADDI' 7, sabato.

— NAPOLI e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	45	34	90	32	22
« *di Bari*	63	3	42	17	73

— CATANZARO. Brigantaggio. Il Consiglio provinciale nella tornata di oggi ha deliberato darsi lire 500 agli uccisori del brigante Notarjanni ed altrettanto per la cattura o uccisione di ognuno della comitiva Rotella. Lo stesso Consiglio nel passato anno stabiliva spendersi 3 mila lire a pro di quelli che uccidessero o catturassero briganti, la quale somma si trova per tal ragione già spesa da ottobre finoggi.

— MARSICONUOVO. Brigantaggio. Da un telegramma giunto oggi in Napoli si ha l'arresto del brigante Giuseppe Coiro, avanzo della banda Cappuccino: e da un altro, quello di Antonio Pacitti tra i più feroci che si ebbe finora il brigantaggio nelle nostre province.

— SANTAMARIA di CAPUA. Suicidio. Carlo Negri, l'omicida della contessa Armanda Cattaneo, si è precipitato su la via dall'albergo dove i carabinieri, incontratolo a capo nudo, ferito sul volto e con due denti spezzati, forse nel gittarsi dal vagone dopo il delitto, ignorando chi fosse e sospettandone, lo aveano poco innanzi menato.

A lui, dopo l'orribile delitto, non rimaneva che il suicidio: non per essere scusato, ma compianto.

ADDI' 8, domenica.

— NAPOLI. Associazione pel progresso delle scienze morali. È proseguita la discussione sul tema proposto dal molto pregevole signor Betocchi, a sostenere il quale ha avuto compagno il signor Gaetani, ma avversari i signori Branca, Carabelli, Grippo, com. Imbriani, Miraglia e Scipio. Il com. Pisanelli ha quindi proposta una tornata per trattarsi del duello.

— — Omicidio. Un fanciullo di soli 12 anni è stato ucciso per gelosia.

Il marito d' una venditrice di acqua sulfurea, al quale venne riferito di essersi egli vantato dei favori della moglie, fatto cieco pel furore, lo ha preso per un braccio, e strascinatolo innanzi a lei, lo ha miseramente finito con un coltellaccio, dandosi quindi alla fuga.

— — Teatro Fenice. Si è rappresentata una parodia del gran ballo *Brahma*, nuova opera scritta dal sig. Luigi Campese con musica del maestro Valente.

Molto piaciuta, anche pel modo come è stata messa in iscena e per l' esecuzione.

— CORIGLIANO. Annegamento. A veder questa mattina una donna caduta in mare da una casa dove in Corigliano si usa prendere i bagni, molte altre si sono gittate nell'acqua per andare a salvarla.

Ma niuna sapendo nuotare, tutte stavano per annegarsi, quando sei marinai, la più parte tarantini, si sono precipitati in loro soccorso.

Le donne erano quindici. Tranne due , tutte si sono salvate.

Uno solo fra essi, Giuseppe Forbonno,è giunto a portarne in salvamento cinque.

ADDI' 9, lunedì.

— — Necrologia. È trapassato il cav. Ferdinando de Luca matematico e geografo solenne, cui poco mancava per giungere al suo diciassettesimo lustro.

Nacque in Serracapriola, terra della provincia di Capitanata nel 1785. Fin da fanciullo mostrò mirabile ingegno e apprese con facilità straordinaria le lingue antiche, in guisa che, non avendo quasi tre lustri, scriveva a modo estemporaneo in ogni metro latino. Venuto in Napoli nel 1806, attese allo studio delle leggi e in pari tempo alle matematiche, alla fisica, alla chimica ed alle scienze naturali. Nel 1809 fu chiamato ad insegnare geometria nella scuola militare, per la rinomanza in cui lo avean salito due memorie che allora pubblicò, intitolate *Sull'applicazione dell'algebra alla geometria* e *Sulle ragioni e proporzioni con la teorica degli esponenti*. Si volle allora che in servizio degli studiosi scrivesse la *Geometria elementare*, la *Trigonometria analitica* e l'*Analisi a due coordinate*. Quest'ultima, pel modo con cui egli la venne trattando, levò alto il suo nome, essendo la prima che ebbe l'Italia e una fra le prime l'Europa.

Sarebbe lavoro assai lungo noverare quanto scrisse questo illustre sapiente, non solo nella matematica, ma nella geografia: tante sono le opere e le memorie da lui dettate in queste maniere di studi, dei quali fu il più grande luminare e il più felice ristoratore che si ebbero i tempi moderni.

Scrisse pure molto in fatto di fisica e di educazione.

Nella congiuntura del settimo congresso degli scenziati dette a stampa una memoria con la quale rivendicò le *Sezioni coniche*, l'*Analisi geometrica* e i *Luoghi geometrici* alla scuola italica fondata da Pitagora nella nostra Cotrone, contraddicendo gli storici greci che malamente ne danno la gloria all'antica Accademia. Questo lavoro che per la novità e l'importanza dell'argomento non poteva passare inosservato, lo condusse a sostenere con vari dotti tedeschi e francesi un' animata polemica che finì ad onore di lui e dell'Italia.

Il de Luca per sessant'anni non ha mai cessato di studiare, di scrivere e di pubblicare. La prima memoria, già da me ricordata, fu messa a stampa nel 1809, l'ultima porta la data del 10 luglio 1869 e fra giorni si vedrà negli atti della reale accademia.

L'autore morì senza vederla impressa. Ma se gli mancò quest'ultima gioia, non gli mancò l'ultimo alloro.

Egli lo avea già colto negli elogi che si ebbe dagli accademici allorchè ne intesero la lettura.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 15 luglio, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio. L.	40.226.024.54
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi L.	8.638.762.02
Idem di pannine	930.553.—
Idem di metalli rozzi	111.044.—
Idem per certificati di rendita italiana	9.900.433.33
Idem di semestri di rendita	317.208.48
Idem su pegni di mercanzie	136.916.34
Idem sullo stralcio della Cassa di ri-	

sparmio	50.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	324.771.80
Altri sopra diversi	1.622.671.01
Prestito nazionale	8.459.967.50
Fondi pubblici	1.710.115.60
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	206.635.—
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	44.499.371.72
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Totale L.	147.331.675.95
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	111.652.828.98
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.189.933.61
Conti correnti ed interesse	3.511.682.67
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.317.230.69
Totale L.	147.331.675.95

— — — Si è pubblicato anche oggi il movimento della Cassa di risparmio al 4 luglio.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 27 giugno 1869 n.° 17101 per la somma di	3.535.337.24
Idem a tutto il 4 luglio 1869 n.° 585	123.110.86
Totale	L. 7.958.212.60
Tranne i rimborsi	3.775.702.57
Restano	L. 4.182.510.03
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 27 giugno 1869, n.° 15827, per	3.649.132.80
Idem a tutto il 4 luglio 1869, n.° 515	L. 126.569.77
Totale	L. 3.775.702.57

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 27 giugno 1869	4412
Id. a tutto il 27 giugno 1869	115
Totale dei libretti emessi	42147
Idem in circolazione	11635

— MONTALBANO. Brigantaggio. La guardia nazionale di Montalbano in Basilicata ha renduto oggi l'importante servigio di arrestare un brigante della comitiva Cappuccino chiamato Lacava.

ADDI' 10 martedi.

— ATTI UFFICIALI. Tassa di famiglia. Con un decreto dato nel giorno 4 del passato luglio, pubblicato oggi, è approvata la tassa di famiglia o di fuocatico deliberata dal Consiglio provinciale di Salerno.

— NAPOLI. R. accademia di archeologia letteratura e belle arti. Il socio signor Guanciali ha recitata questa mattina una elegia in morte della nostra illustre concittadina Laura Beatrice Oliva. Nel giorno 4 il

Digitized by Google

socio sig. Ranieri leggeva una nota su lo stesso argomento.

— — TREMUOTO. Il sismografo dell' Osservatorio vesuviano ha segnate due scosse ondulatorie.

— — DIMINUZIONE DI TARIFFE. Oggi sono cominciate le nuove tariffe ridotte dal signor ministro dei lavori pubblici a proposta della *Società delle meridionali*, pel trasporto dei cereali, grani, legumi, farine, materie e prodotti dell'industria metallurgica, sostanze bituminose e oggetti da costruire.

— — ONORI FUNEBRI. Hanno oggi accompagnato il cav. de Luca, trapassato ieri, i componenti le tre accademie della reale società, quelli della pontaniana e dell'istituto d'incoraggiamento, molti uomini eminenti nelle svariate branche delle scienze e delle lettere e gli allievi della scuola militare nella quale, sono già sessant'anni, l'illustre uomo fu professore di matematica.

Il passionato discorso detto dal professore Limongelli nella lugubre stanza in cui posava l'esamine persona di lui, ne ha ricordato, oltre a grandi meriti scentifici, quelli del cuore.

« Benevolente, egli amò la patria e la umanità, di-
« lesse gli amici sforzandosi ognora di svelare in essi
« novelli pregi, idolatrò la famiglia. Le sue convinzioni
« filosofiche si possono riassumere nel felice connubio
« che egli aveva fatto delle dottrine di Socrate con quel-
« le di Cristo ».

— FORMIA. CANTIERE NAVALE. Il consiglio municipale, riunitosi qnesta mattina in tornata straordinaria, ha deliberata la costruzione d'un cantiere navale nella rada del Borgo di Gaeta. L'iniziativa di quest'opera che

sarà di utile immenso alla popolazione è dovuta al prefetto comm. Colucci.

ADDI 11, mercoledì.

— NAPOLI. Tremuoto. Dopo le due del mattino una nuova scossa si è segnalata nell'Osservatorio vesuviano, dapprima sussultoria, poscia ondulatoria come le due di ieri.

ADDI' 12, giovedì.

— NAPOLI. Associazione dei letterati scenziati ed artisti. Nella riunione di questa sera la signorina Clementina Coppola ha letto un breve discorso intorno a Laura Beatrice Oliva, il barone Mazziotti una poesia per la stessa illustre defunta, e i signori Colamonico una romanza intitolata *Corina* e quattro sonetti intitolati *Botte e risposte*, Lorenzo Rocco un canto semiserio su *L'Amicizia* e Emmanuele Rocco due sonetti. Vari pezzi di musica hanno alternata la lettura di questi svariati ed applauditi componimenti.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del signor Parmenio Bettoli intitolata *L'Emancipazione della donna.* L'argomento è, come dicono oggi, palpitante. E però la scena non poteva avvenire che in Inghilterra o in America, le sole contrade ove questa emancipazione, non ostante i suoi lati che per ora si presentano ridicoli, cammina a grandi passi.

In effetti essa è nel nuovo mondo. Quindi caratteri e fatti che hanno luogo soltanto colà. Il brio nei dialoghi fa gli onori della commedia. Ma il pubblico, come avviene quasi sempre, dopo aver riso ed essersi divertito per qualche ora e dopo gli applausi dati ripetutamente

all'autore nel corso di essa, ha finito coronandola in ultimo della sua disapprovazione, sì che i pochi i quali volevano seguitare ad applaudirla hanno dovuto tacersi.

ADDI' 13, venerdì.

— NAPOLI. Bibliofrafia. La r. accademia delle scienze fisiche e matematiche ha pubblicato oggi il settimo quaderno del suo Rendiconto per l'anno 1869 e propriamente quello del passato luglio.

Vi si contiene l'ultimo scritto del cavaliere Ferdinando de Luca letto nell'adunanza tenuta nel giorno 10 dello stesso luglio, intitolato: *Un' altra spedizione importantissima e più ravvicinata al polo boreale; sebbene la prima, benchè non fatta nota per le stampe prima del 1867 e 1868. - Notizie importanti sulla possibilità di raggiungere il Polo artico sulla direzione dello stretto di Smith.*

Seguono: una *Comunicazione su le perturbazioni delle pressioni atmosferiche registrate di 15 in 15 minuti dal borografo della r. specola di Napoli*, ecc., di A. de Gasparis, e un *Rapporto su la memoria del prof. P. Panceri intorno a due nuovi polipi actiniarii* sottoscritto dai signori G. Guiscardi, dott. G. Albini e A. Costa relatore.

ADDI' 14, sabato.

— ATTI UFFICIALI. Piazze forti napoletane. Per decreto dato addì primo del passato luglio, pubblicato oggi, cessano di essere considerate come piazze e posti fortificati 57 torri e luoghi delle province napoletane nominati nell'elenco unito al medesimo decreto e cessano

Digitized by Google

in pari tempo di essere soggetti alla servitù militare gli adiacenti terreni.

— — Tassa di commercio. Un altro decreto dato nel dì 4 dello stesso luglio, pubblicato anche oggi nella *Gazzetta ufficiale,* abroga quello del 1° marzo 1866 e richiama in vigore l'altro del 30 luglio 1864 concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti delle tre province di Benevento, Terra di lavoro e Molise residente a Caserta ha facoltà d'imporre su coloro che esercitano arti, commerci ed industrie nel suo distretto giurisdizionale.

— NAPOLI. Teatro di Sancarlino. Si è rappresentata una nuova commedia in dialetto napoletano scritta dal signor Pasquale Altavilla, intitolata *Nu gelato nu soldo.* Si ripeterà domani.

— NAPOLI e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	17	7	21	67	4
« *di Bari*	36	79	52	6	87

ADDI' 15, domenica.

— NAPOLI Associazione pel progresso delle scienze sociali. Nella tornata di questa mattina si è discusso intorno al duello: argomento che io credo esaurito, ma sul quale si possono dir sempre bellissime cose e pur nuove tanto da coloro che sostengono doversi riparar con le armi le offese all'onore, come dagli altri che siffatte offese vogliono riparate dal codice penale, dalle corti d'onore e dai giurì. In effetti i discorsi sono stati tutti pregevoli nell' una e nell' altra sentenza.

Il comm. Imbriani si è trovato solo a mantenere il

duello. Tutti quindi hanno combattuto contro di lui, ma pare che egli abbia vinto tutti. E la ragione di questa vittoria va da se. Egli difende il duello guardando alla realtà della vita sociale come è oggi e come sarà forse sempre: mentre gli altri, nel respingerlo, guardano a ciò che farebbe il bene dell'uomo, non alla possibilità nè all'utilità dei vari modi che propongono per prevenirlo o per punirlo. Tra i fatti e le astrazioni, la vittoria rimane sempre a chi pone innanzi la logica inesorabile dei primi.

I caldi ed eloquenti oppositori sono stati i professori Pepere e Sansonetti, il presidente Morrone, il deputato Pessina e il signor Gaetani.

Si ragionava per ozio alcun tempo fa intorno a questo medesimo argomento tra un culto giovine padovano e un mio vecchio amico. Il giovine è uno dei mille di Marsala: quindi nessun sospetto su la sua bravura. Ma anch'egli abborrisce il duello, lo chiama piaga sociale e istituzione barbara e lo vuole abolito. A ciò egli non troverebbe che un solo modo: quello di infliggere a coloro che lo fanno una pena in proporzione sempre contraria alla gravità delle conseguenze. Sì che, condanna di morte quando il duello finisse senza ferirsi; ergastolo quando vi fosse sangue, ma non morte: libertà assoluta quando la morte seguisse durante o dopo il battersi.

Non rida il lettore a questo pensiero che su le prime può aver l'aspetto d'una eccentricità. Lo consideri invece e vedrà che se fosse possibile di porlo in atto con forma legislativa, forse di duelli non ve ne sarebbero più.

— — CONVERSIONE AL CRISTIANESIMO. Un israelita ha abiurato la sua per la fede cristiana. Era un pezzo che in Napoli non si vedeano di siffatte conversioni. Immen-

Digitized by Google

so è stato il numero della gente convenuta alla cerimonia che per tal fatto ha avuto luogo questa mattina nella reale chiesa di s. Chiara.

— — Omicidio. Una giovine, che dicono appena quadrilustre e da quattro anni divisa dal marito, mentre questa sera attendeva come d'ordinario alle faccende domestiche, le è entrato, in casa un uomo, che d'un solo colpo di stile vibratole al cuore l'ha uccisa. Nessuno sa perchè questo delitto e chi l'uccisore.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 4 agli 11 luglio.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 4 luglio 1869 n.° 17686 per la somma di	3.658.448.10
Idem a tutto gli 11 luglio 1869 n.° 757	148.938.35
Totale	L. 8.108.150.95
Tranne i rimborsi	3.946.523.23
Restano	L. 4.160.627.72
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 4 luglio 1869, n.° 16342, per	3.775.702.57
Idem a tutto gli 11 luglio 1869, n:° 576	L. 170.820.66
Totale	L. 3.496.523.23
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 4 luglio 1869	4527
Id. a tutto gli 11 luglio 1869	128
Totale dei libretti emessi	42275
Idem in circolazione	11608

— TARANTO. Ferrovia. Questa mattina si è aperto un nuovo tronco di ferrovia che porrà Taranto in relazione con le Calabrie.

Sono intervenuti i signori prefetti di Lecce e di Bari oltre a forse dugento invitati.

Domani questo nuovo tronco di via sarà aperto al pubblico.

— TERRA di LAVORO. Brigantaggio. Dal maggio 1867 a oggi 15 agosto, sono spariti da questa provincia 174 briganti, fra cui 10 capibanda. Parte di essi, 28, sono morti combattendo contro la forza pubblica: e 146 tra arrestati e presentati da se. In questo bellissimo fatto la podestà politica e la militare hanno gareggiato di zelo aiutandosi a vicenda.

ADDI' 16, lunedì.

— NAPOLI. Nuovo giornale. Si è pubblicato oggi il primo numero del giornale *L'Italia economica, rassegna della finanza, dell'industria e del commercio.* Ne è direttore il cav. Domenico Ventimiglia e compilatori i comm. A. Ciccone, Carlo de Cesare, Tito Cacace senatore, V. Cuciniello e E. d'Amico deputato al parlamento, il sig. Francesco Ferrara già ministro, i cav. Turchiarulo, Carabelli, Filippo Volpicella, Giov. Bruno professore d'economia politica all'università di Palermo ed altri non meno chiari uomini.

Sul campo della scienza non vi sono partiti. La politica entra adunque in questo giornale solo per quella parte che riguarda le importanti branche di cui si occupa. Ma l'impresa del cav. Ventimiglia, benchè sostenuta da tanti bellissimi ingegni e dal suo, è da tenersi più che ardua in un paese in cui la statistica comincia appena a dar pruove di se nelle pubbliche amministrazioni e specialmente nelle faccende commerciali. Dove andrà egli a sapere le date e le cifre che fra noi riguar-

dano importazioni, esportazioni, navigazione di lungo corso o di cabottaggio e quanto altro la sua opera deve in servigio dei commercianti e degli armatori?

Davvero che io non so: purchè non supplisca egli a ciò che dovrebbero fare in Italia, e non fanno, le camere di commercio, poche escluse.

Del resto cominciare un'opera simile è già molto: il tempo, la volontà e il sapere faranno il resto.

— — Suicidio. Un sergente dei bersaglieri, per ragione che dicono di amore, ha voluto porre fine ai suoi giorni tirandosi un colpo di archibugio di sotto il mento che però non lo ha finito. Risoluto com'era di uccidersi ad ogni patto, è corso allora ad una finestra e si è da essa precipitato cessando di vivere pochi istanti dopo.

La luttuosa scena avveniva questa sera nel quartiere militare a Pizzofalcone.

Era bravo giovine, pregiato dai superiori e caro ai compagni.

— CORLETO. Festa municipale. Questa festa istituita dal municipio per celebrare l'anniversario della rivoluzione, che preparata nel dì 16 agosto del 1860 in Corleto scoppiò poi in tutta la Basilicata, celebravasi oggi molto lietamente, intervenendovi, oltre a tutte le podestà locali, la maggior parte di coloro che a quel tempo ne furono i principali fautori.

— AVERSA. Incendio. Un incendio che in pochi istanti ha preso gravi e paurose proporzioni, si è manifestato oggi nel manicomio. Però il pronto accorrere del delegato di pubblica sicurezza signor Grassi, dei carabinieri e dei soldati ha saputo impedire il progresso delle fiamme. È impossibile noverare le pruove di coraggio date dall'uno e dagli altri. Il colonnello cav. Casuc-

Digitized by Google

cia a capo dei suoi dipendenti è concorso alacremente all'opera salvatrice.

ADDI' 17, martedì.

— NAPOLI. Belle arti. All'ingresso della Villa nazionale si è esposto questa mattina il gruppo colossale in marmo rappresentante la sirena Partenope, opera del valoroso scultore Onofrio Buccini.

ADDI' 18, mercoldì.

— ATTI UFFICIALI. Istituto di belle arti in Napoli. Con un decreto in data del 1.° giorno di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta ufficiale*, è approvato il regolamento per le scuole di disegno elementare nell'istituto di belle arti in Napoli.

— — Camera di commercio di Lecce. Un altro decreto dato addì 21 luglio, pubblicato anche oggi, autorizza la Camera di commercio ed arti di Lecce ad imporre un'annua tassa su coloro che nel suo territorio attendono a commerci ed industrie.

— — Società accommandita di Muro. Un terzo decreto della stessa data approva questa società per azioni al portatore sotto la *ditta F. Marolda e c.*, con sede nella capitale del regno, avente a scopo lo stabilimento e l'attivazione di un lanificio e di altre industrie e manifatture in Muro nella provincia di Basilicata.

— NAPOLI. Arrivo. È giunto per la prima volta nel nostro porto il magnifico piroscafo *l'Egitto, della società Rubbattino e c.* benemerita della nazione per patriottismo non mai smentito e pel coraggio con cui, senza calcolare i sacrifizi ai quali andava incontro, spinse i suoi navigli verso quella contrada che l'apertura del canale di

Suez farà emporio dei commerci indiani ed europei. Il commercio italiano del Mediterraneo era costretto a servirsi dei piroscafi francesi nelle sue relazioni con l'Egitto soggiacendo alla dura condizione di ricevere da Marsiglia le merci che gli venivano da Alessandria. La società Rubbattino, per francarlo da questa soggezione e renderlo indipendente, destinò per tal fatto i piroscafi di cui disponeva, a due viaggi mensuali. Era ardua impresa e però gravi i sacrifizi che bravò coraggiosamente guardando all'avvenire. Ed ora che si appressa il giorno nel quale le acque del Mar rosso si congiungeranno a quelle del Mediterraneo, la società destina a siffatti viaggi il nuovo piroscafo *l'Egitto*, della portata di 1000 tonnellate effettive, costruito espressamente nei cantieri inglesi.

Quali vantaggi assicurino al commercio i grossi navigli sostituiti a quelli di mezzana grandezza, può misurarsi dal fatto che *l'Egitto*, allorchè lascerà il nostro porto, avrà sul suo bordo un centottanta passeggieri, e nelle stive ammassi di mercanzie destinate per Alessandria, per Porto Said, per Beyrutto, per Bombay, per Calcutta. Tanta dovizia di merci e tanto numero di passeggieri, dei quali cento di prima e di seconda classe, già tolti in parte a Genova ed a Livorno, saranno compiti in Napoli.

Naturalmente il commercio ed i viaggiatori preferiscono ai mezzani piroscafi quelli di grossa portata, come *l'Egitto*: e quando la società Rubattino farà navigare un altro naviglio della medesima grandezza, le importazioni e le esportazioni per l'Italia e la terra dei Faraoni avranno luogo con piroscafi italiani.

A coloro che dicon fiacca quest'Italia nostra ed impo-

tente a trovare in se le risorte che devono modificare le sue condizioni economiche, è bello mostrare la felice iniziativa di questa società alla quale sono assicurate le simpatie del governo, della nazione e del parlamento.

— FASANO. Temporale. Oggi un uragano accompagnato da gragnuola ha devastata buona parte delle terre che sono nel perimetro di questo paese. Di olive si può dire che non ve ne sono più.

ADDI' 19, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Strade della provincia di Napoli. Un decreto dato addì 16 luglio, pubblicato oggi nella *Gazzetta ufficiale*, aggiunge altre sedici strade a quelle classificate col decreto del 15 novembre 1866.

— NAPOLI. Carceri giudiziarie. Oggi si è pubblicata intera la *Relazione della Commissione d'inchiesta su le carceri giudiziarie di Napoli*. Essa risponde perfettamente al cenno che ne ho fatto a pagina 112. Però i sapienti uomini che presero parte a questa commissione avvertono con dolore alcuni gravi mali non dipendenti già nè dalla direzione nè dalla impresa, e riepilogano le loro coscenziose investigazioni, dicendo:

Che sevizie ai detenuti non furono mai fatte: chè anzi alla lor vita materiale, da poche cose in fuori, come il manco di biancheria ai letti e il ritardato cambio di quelle della persona, equamente si provvede: che vi sieno bensì afflizioni molte e gravi procedenti dalla mala disposizione dei luoghi, dall'agglomeramento soverchio e dalla mescolanza indebita dei detenuti. Doversi dunque anzitutto a quei tre maggiori fatti riparare. Compiuta la triplice riforma che è urgente e indispensabile, vedere da ultimo se vi sia modo da aggiungere

quelle altre che la reclusione tramutano quasi in tirocinio educativo: vale a dire, la sobrietà della regola, la istruzione obligatoria, il lavoro.

La *Relazione* in parola è opera bellissima per le idee concrete che vi si svolgono, per la dignità e la sapienza con cui è dettata e per l'umanità della quale s'informa verso coloro, che spinti al delitto da malvagia indole o da ignoranza, vengono rinchiusi nelle prigioni. Esso onora chi lo fece: ed è a sperare che il governo voglia farne tesoro in servigio di se stesso e della pubblica morale.

— — Suicidio. Un Pasquale Musto, che da pochi giorni si dice venuto fuori dal manicomio, si è gittato dal ponte della Sanità.

ADDI' 20, venerdì.

— VIETRI. Uficio telegrafico. Sul mare di questa città si è aperto oggi un uficio telegrafico in servigio del governo e dei privati con orario limitato.

ADDI' 21, sabato.

— NAPOLI. Bibliografia. Il signor Giuseppe Dura ha cominciato oggi a pubblicare un catalogo di libri matematici, fra cui molti antichi veramente importanti e rarissimi.

È un altro servigio che rende il signor Dura ai dotti e agli studiosi.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	39	31	84	61	5
« *di Bari*	46	84	71	26	12

ADDI' 22, domenica.

— NAPOLI. Conversione religiosa. Abbiamo avuto questa mattina un altro passaggio dalla fede protestante alla cattolica. È il secondo in pochi giorni e dopo vari anni che qui non se ne vedeano.

S. E. il cardinale arcivescovo di Napoli ha preseduto alla conversione battezzando una signora chiamata Stori e due fanciulli. Padrine al battesimo sono state varie signore dell'aristocrazia, fra cui la principessa di Monteroduni e la marchesa Filiasi.

Grandissima la pompa e l'accorrer della gente.

ADDI' 24, martedì.

— NAPOLI. Teatro nuovo. Si è rappresentata una nuova musica del Lombardini intitolata *L'albergo della speranza*. È molto piaciuta per la grazia e la vivacità che ne forma l'indole principale. Vi sono pure molti pensieri nuovi.

Il signor Lombardini, proseguendo a scrivere musica semiseria, farà grandissimo servigio all'arte in Italia, dove questo genere si viene ogniddì ponendo in disparte.

— — Tremuoto. Il sismografo al Vesuvio ha segnato oggi quattro leggiere scosse di tremuoto.

ADDI' 25, mercoldì.

— ATTI UFICIALI. Collegio militare di Napoli. Un decreto addì 15 di questo mese, pubblicato oggi, stabilisce che dal giorno 16 del vegnente mese di settembre, il nostro collegio di Napoli è sostituito al soppresso collegio di Milano nel godimento dei redditi che a quello venivano da sette mezze pensioni gratuite di fondazione privata.

— — Tassa di famiglia. Un altro decreto dato nel dì 5 di questo mese medesimo, anche oggi pubblicato, approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico deliberata dalla deputazione provinciale di Campobasso.

— NAPOLI. Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del signor Muratori intitolata *Catena d'oro o catena di ferro.* È la catena coniugale che è dell'un modo o dell'altro, secondo la moglie vuole, come sostiene l'autore. Io credo che in questo fatto tanto può la moglie e tanto il marito. Ma sia pure che l'oro o il ferro di essa venga unicamente dalla donna, la commedia è piaciuta moltissimo, in ispezialtà per la grande bellezza del dialogo. Alcuni puritani hanno brontolato su i doppi sensi di cui è piena. In verità non so perchè li chiamino doppi, non avendo essi che un senso solo: quello della scurrulità.

— CASERTA. Lezioni agrarie. La mercè del com. Colucci prefetto di Terra di lavoro, è cominciato oggi nella grande sala dell'istituto di agronomia e di agrimensura in Caserta un corso di lezioni, o come dicono, conferenze, nelle varie discipline agrarie. A ciò deputati sono i signori Luigi Forte, Salvatore Albarella, Ettore Giuliani e Pietro Scivoletti, professori il primo di agronomia ed economia rurale, il secondo di storia naturale, il terzo di fisica e l'altro di chimica agraria.

Lo stesso signor prefetto ha inoltre inviata lettera a tutti i sindaci della provincia per fare che intervengano a questo corso i maestri delle scuole elementari a cui dalle giunte municipali saranno pagate le spese del viaggio, concorrendo essi in pari tempo ai premi destinati per coloro che saranno assidui a siffatte lezioni.

ADDI' 26, giovedì.

— NAPOLI. Tremuoto. Passato il mezzodì, abbiamo avuta in Napoli una scossa di tremuoto, durata brevemente, ondulatoria, sussultoria e vorticosa.

— BASILICATA. Tremuoto. Poco più tardi che a Napoli, si è avvertita anche una scossa a Potenza ed a Melfi. È stata solo ondulatoria, ma dicono piuttosto forte. E come quella da noi, senza alcun danno.

ADDI' 27, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Vendita del sale per la pastorizia. Per decreto dato ai 5 del corrente agosto, questo sale sarà venduto a chi ne fa ricerca, purchè il compratore sia munito di un certificato del sindaco dal quale appaia il comune ove abita e dove esercita la pastorizia.

— — Ritenuta su gli stipendi. Un decreto preceduto dalla analoga relazione del signor ministro delle finanze a S. M. il re, dato il dì 11 agosto e pubblicato anche oggi, stabilisce la ritenuta della terza parte dello stipendio per ogni impiegato di novella nomina.

— NAPOLI. Necrologia. Nell'ospedale dei Pellegrini, dove la sera di ieri l'altro venne trasportato, ha finito alle due del mattino di vivere il cav. Tommaso Bertolini generale che fu nel disciolto esercito delle due Sicilie.

In tenerissima età comprò il grado di sottotenente in uno dei reggimenti siciliani, sì che andava con gli altri fanciulli a scuola essendo già uficiale. Nell'istituto diretto allora da Francesco Fuoco, in poco tempo fu annoverato tra i primi, non solo per l'ingegno di cui era fornito, ma per i grandi progressi che fece in ogni maniera di studi.

Venuto nell'età in cui potette entrare nel reggimento,

raggiunse in esso il grado di capitano: e da questo all'altro di colonnello, fece sempre parte dello stato maggiore dell'esercito nel quale fu uno dei più stimati ufficiali.

Nel 1860, al venire di Garibaldi in Calabria, si trovava a Monteleone capo dello stato maggiore sotto gli ordini del maresciallo Giambattista Vial. Passò quindi a Gaeta dove fu nominato generale.

La capitolazione che seguì l'assedio non riconobbe il suo novello grado perchè avuto dopo il 7 settembre di quell'anno.

Egli avrebbe voluto servire nell'esercito italiano, ma la sua dignità non gli consentì di ritornar colonnello.

Questa dignità, creduta offesa, fu la rovina di moltissimi a quel tempo e privò l'Italia di non pochi belli ingegni e di molti valorosi.

Il generale chiese allora il suo ritiro e l'ottenne. Da quel tempo menò vita privata, lontano da ogni intrigo: dicendo sempre a chi gliene domandava, che di tutto cuore, come tanti altri, sarebbe passato sotto la bandiera dell'unità italiana se non era la capitolazione di Gaeta.

Uficiale dotto, gentiluomo per modi sempre in lui squisitissimi, egli era pregiato dai compagni d'arme e da quelli con cui ebbe comuni gli studi. Fra questi ultimi il com. Scialoia, il cav. Valerio Beneventano ed altri molti non gli rinnegarono mai l'amicizia che gli ebbero fin dalla prima giovinezza, e la stima che poscia si meritò per i pregi della mente e del cuore che col venir degli anni si vennero in lui sempreppiù manifestando.

Fu grande adunque e pronunziata l'impressione dolorosa di tutti allorchè l'altra sera s'intese il tristo caso del suo suicidio.

La mattina avea comprata una pistola. La sera, come ne avea l'abitudine, entrò nella chiesa della Trinità degli spagnuoli ed assistette con grande serenità alla cerimonia della benedizione. Finita questa, attese che tutti fossero usciti dal tempio: e trattosi in un corridoio fuori la porta, si sbottona l'abito ed il corpetto, apre la camicia, e poggiando l'arma di sotto al cuore, fa partire il colpo.

Egli però non ebbe la fortuna di morire in quell'istante medesimo.

Il destino lo serbava a trentadue ore di sofferenze e di strazi.

Ma perchè troncare una vita che ebbe sempre di guida l'onore?

Molte sono le dicerie messe in campo da chi voleva darvi una spiegazione. I più parlarono di disordini economici: e pur troppo si apposero al vero.

Egli stesso lo ha narrato nell'interrogatorio che sosteneva al cospetto degli ufiziali di questura e di molti altri che animo pietoso o curiosità avea raccolti intorno al suo letto.

In questa settimana era obbligato a metter fuori 18 mila lire per lettere di cambio da lui sottoscritte di suo conto ed anche in servigio di amici. Una di queste, della somma di lire 4mila, dovea pagarla nello stesso giorno nel quale tentò poi di uccidersi.

« ..... Mi è mancato l'animo di bussare alla porta di qualche amico per riparare al mio debito di ieri,.... forse non mi sarebbe venuto meno un aiuto, ma....»

Il generale svelò con questa nobile confessione tutto il suo stato. Non fu dunque altra la ragione dell' orribile fatto che una delicatezza spinta fino all'estremo grado.

E più non disse, ma richiese tutti i soccorsi della religione di cui sostenne con esemplare raccoglimento i lugubri apparati.

Alle parole: *Proficiscere anima christiana de hoc mundo*, rispondendo egli *amen*, è spirato.

Non avea che 51 anno.

Mi giungono in questo momento altre notizie, alcune delle quali modificano in qualche lieve parte quelle da me già date poco innanzi riguardo alla sua vita militare. Per rendere più compiuto il suo cenno necrologico, le pongo qui di sotto aggiungendovi in pari tempo tutto ciò che non prima di ora venne a mia cognizione.

Il cav. Bertolini da primo tenente, e dopo splendido esame, passò allo stato maggiore dell'esercito, donde nel 1846 uscì perchè divenuto capitano. Nel 1848 sotto la direzione del maresciallo de Sauget fu nella spedizione di Palermo. In aprile e in maggio dello stesso anno, rientrato da capitano nello stato maggiore e addetto come capo dello stesso al seguito del maresciallo marchese Ferdinando Nunziante, fece parte di tutte le particolari commissioni di cui era incaricato il maresciallo medesimo, in Calabria e in Sicilia, trovandosi quindi alla presa di Palermo e di Messina e da ultimo alla campagna di Roma. Da allora fino al 1855 fu capo dello stato maggiore del generale Lanza comandante di Palermo e poscia del principe di Castelcicala luogotenente generale in Sicilia. In agosto del 1857, divenuto maggiore nel 12.° reggimento di linea, andò col suo battaglione a combattere il brigantaggio di Cosenza nella quale città seppe procurarsi l'amore e la stima di tutte quelle popolazioni.

Un anno dopo si recò a comandare il 12.° battaglio-

ne dei cacciatori partendo con esso alla volta degli A-bruzzi con la colonna mobile del generale Pianell.

In aprile 1860 divenne tenente colonnello, e in giugno dello stesso anno, colonnello dello stato maggiore del generale Vial in Calabria. Sbandate le truppe in quelle contrade, passò a Capua dove nel dì 1.° di ottobre era nominato generale, sempre nello stato maggiore al seguito del tenente generale Ritucci, comandante in capo dell'esercito borbonico. Nel dì 22 dello stesso mese trasse a Gaeta dove rimase finchè durò l'assedio, dopo il quale, venuto in Napoli, fu pensionario col grado di colonnello, non essendo stato riconosciuto, come ho già detto, quello di generale.

Lo decoravano le cinque croci cavalleresche degli ordini di Francesco 1.°, di s. Giorgio, di s. Silvestro, di s. Ferdinando e del merito e dello spagnuolo di Carlo III.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dall'11 ai 18 luglio.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio all'11 luglio 1869 n.° 18443 per la somma di	3.807.386.45
Idem a tutto il 18 luglio 1869 n.° 660	160.231.10
Totale	L. 8.267.382.05
Tranne i rimborsi	4.056.961.46
Restano	L. 4.210.420.59
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio all'11 luglio 1869, n.° 16918, per	3.946.523.23
Idem a tutto il 18 luglio 1869, n.° 510 L.	110.438.23
Totale	L. 4.056.961.46

Libretti emessi dall'istallazione della

Digitized by Google

Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. all'11 luglio 1869	4655
Id. a tutto il 18 luglio 1869	104
Totale dei libretti emessi	42379
Idem in circolazione	11625

— MORCONE. Brigantaggio. Il feroce capobanda Alessandro Pace, con i suoi tre compagni, fra cui il non men feroce Giuseppe Ludovico, i quali tutti battevano la campagna fin dai 1861, questa mattina sono finalmente caduti in potere della giustizia.

La cattura di questi scellerati, già da lunga mano preparata dall'illustre generale Pallavicini, è oggi dovuta singolarmente all'opera e al coraggio del brigadiere dei carabinieri Lorenzo Locatelli. Il quale, saputo com'essi si annidavano in una grotta poco lontana, vi si è recato in compagnia di quattro fra i suoi dipendenti e di sei bravi militi della guardia nazionale di Morcone raccolti a tale effetto dal sindaco signor Salvatore Iasonna.

Il Locatelli, disposta con molta avvedutezza la gente intorno la grotta, non curando il gran pericolo che correva, si è presentato egli solo alla entrata di essa. Ed eccoti il Pace a farglisi innanzi in atto minaccioso. Ma un colpo di carabina sparatogli contro, dando l'allarme, lo ha fatto cadere dall'albagia che mostrava dapprima, e si è reso. Così i suoi compagni.

Legati tutti quattro, sono stati condotti in Morcone, dove gli abitanti che nulla di ciò sospettavano, avendo il sindaco e il brigadiere messa la maggiore secretezza in tutto, non credevano oggi a se medesimi: e come fuori dei sentimenti, benedivano e l'uno e l'altro per tanto servigio renduto al paese.

Questa importantissima cattura darà i primi premi

che il generale Pallavicini ha promesso col manifesto da lui pubblicato nel dì 29 del passato mese, siccome ho poco innanzi notato nella mia Cronica.

Oggi finalmente, caduto Pace, non rimangono più di briganti famigerati che Fuoco e Carbone.

Avanti dunque, signor generale. Voi che vi copriste di tanta gloria e che avete salvate le province cui toccò la fortuna di avervi a supremo comandante, compite queste ultime distruzioni.

Saranno il suggello della immensa gratitudine che tutti vi dobbiamo.

ADDI' 28, sabato.

— NAPOLI e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	74	45	39	11	2
« *di Bari*	66	11	26	37	76

— SALERNO. Brigantaggio. Oggi si è presentato volontariamente, non mi si scrive in qual luogo e a quale podestà della provincia di Salerno, il noto brigante Michele de Biase.

ADDI' 29, domenica.

— NAPOLI. R. accademia medico chirurgica. Nella tornata di questa mattina il socio dottor Cancerario ha letta una memoria intitolata *Osservazioni sulla cura dei catarri uterini*. Si è quindi proceduto alla nomina dei dottori d'Erchia e Morisani a soci onorari e del dottor van Bowier di Berlino a socio corrispondente.

— — R. accademia di scienze morali e politiche. Il socio Spaventa nella tornata di questa mattina ha fatto

un sunto delle letture *Intorno l'etica di Hegel*, il socio Lomonaco ha letto uno *Schizzo di studi letterari* e il socio Michele Baldacchini un breve comento storico di un luogo di Machiavelli intitolato *Del vero carattere della storia moderna in comparazione dell' antica.*

ADDI' 30, domenica.

— ATTI UFICIALI. COLLEGIO DI MADDALONI. Con un decreto dato addì 11 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, è soppresso il battaglione dei figliuoli dei militari in Maddaloni dal dì 1.° del prossimo ottobre.

— NAPOLI. BIBLIOGRAFIA. Si è pubblicato questa mattina dalla stamperia dell'Iride una scrittura anonima intitolata *Poche osservazioni sulla nuova regola pel collegio di musica promulgata con decreto reale del 13 maggio 1869.*

Si prendono in essa ad esaminare meglio che 30 fra gli articoli del nuovo regolamento. Le osservazioni sono gravi così nella parte artistica che in quella d'amministrazione. Il dettato è nobile e franco.

Io non posso intrattenermi su i particolari di questo scritto: chè, a ben parlarne, dovrei portare dall'un canto la nuova regola, dall'altro le osservazioni dell'anonimo e per giunta le mie. Lungo ne verrebbe il dire, e poco o nessun vantaggio ai lettori.

Lo scritto in parola, se non ci svela il nome dell'autore, ci svela il senno pratico di lui e il suo grande affetto, che come ogni napoletano, lo stringe al nostro collegio che egli chiama « istituzione sanzionata da tre se« coli di non contrastata gloriosa esistenza. »

Credo intanto che il signor ministro della pubblica istruzione vorrà prendere ad esame siffatte osservazioni: e con quelle che crederà, modificare in qualche parte il regolamento da lui emanato.

— AVERSA. Necrologia. Dopo quattro mesi d'infermità mentale, è mancato oggi nel manicomio di Aversa il signor Nicola Rossi professore di storia nel liceo Vittorio Emmanuele.

La sua vita riunì avvenimenti singolari della più bizzarra fortuna, fin da allora che giovanissimo fu obligato ad emigrare andando in Turchia e poscia in Francia e in Inghilterra.

Il Rossi riuscì in tutto ciò che volle fare: chè fu prode quando andò con gl'inglesi a combattere in Crimea: tra i primi filologici, quando di ritorno dalla guerra, si dette ad insegnare la lingua e la letteratura italiana a Londra: non meno prode, quando uficiale di artiglieria con Garibaldi, rimpatriò per venire alla liberazione di queste province: eloquente scrittore, quando lasciate le armi, divenne giornalista: e dotto uomo quando fu chiamato professore di storia nel liceo dove lascia per la morte che lo ha colpito, un uficio che onorò con l'ingegno, col cuore e con la sapienza.

— OTTAIANO. Necrologia. Anche oggi finiva di vivere un altro uomo notabile per le belle doti che lo adornavano: il signor Camillo Ranieri architetto commissario della sezione Sancarlo all'arena in Napoli.

Uscito dal collegio militare dove venne educato, fu uficiale di artiglieria, nella quale arma divenne capitano. Dopo la rivoluzione del 1820 perdette il grado e si diè ad esercitare l'architettura.

Il comm. Sancio, nominato intendente di Napoli, lo

prese a ben volere e gli affidò quasi tutte le opere pubbliche dipendenti dalla provincia.

Nel 1848 fu di bel nuovo capitano. Nel 1849, o poco dappoi, di nuovo mandato via.

Nel 1860 venne richiamato allo stesso corpo di artiglieria col grado di maggiore, del quale ottenne la pensione di ritiro da lui chiesta.

Dalla sua prima rimozione, sino all'ultimo giorno di sua vita, stette sempre ai servigi del municipio. Costruì quindi moltissime opere, specialmente strade. Suo è il pensiero del borgo da ergersi ai Bagnoli per abitazione dei marinai, come si vede dal grande fabbricato rimasto colà incompiuto per volere di re Ferdinando II.

Lavorava in questo momento per una nuova strada in Ottaiano, sua terra natale, dove questa mattina, colpito da subito malore, ha cessato di vivere.

— VALLO. Brigantaggio. Abbiamo oggi un altro brigante nelle mani della giustizia.

È un Aniello Pirfo che da sè presentavasi al pretore di Pisciotta.

ADDI' 31, martedì.

— NAPOLI. Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del signor Emilio Marenco intitolata *Varie ferite*. Si ripeterà domani sera.

Fin qui la Cronica del mese di agosto, nella quale, come in quelle degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelli che abbracciano l'intero periodo del mese.

— ATTI UFICIALI. ONORIFICENZE. Tra il finire del passato luglio e nel corso del mese di agosto, S. M. il re nominava nell'ordine della Corona d'Italia i seguenti napoletani.

Grande uficiale, il com. Luigi Oberty ispettore reggente la direzione delle acque e strade.

Commendatori, il cav. Sante Martinelli consigliere della corte di appello in Napoli, e il grande uficiale dell'ordine mauriziano Antonio Maria Lanzilli primo presidente della corte di Cassazione al riposo.

Cavalieri uficiali, i cav. Domenico Falconieri maggiore nella quarta legione della Guardia nazionale di Napoli, Teseo de Lectis consigliere d'appello in Trani, Ferdinando Mascilli direttore del lotto, Carlo Giorello e Rodolfo Englen consiglieri d'amministrazione nel banco di Napoli, Edoardo d'Amico deputato al parlamento, avv. Nicola Leoncavallo e avv. Giacobbe Cortese membri della commissione provinciale per le imposte dirette in Napoli.

Cavalieri, i signori Vincenzo Figliola già capitano della guardia nazionale in Picerno, dott. Cirillo Bertolotti sindaco del comune di Casola, Alfonso Quercia maestro di musica, il cav. Ciampolillo capo di divisione nella direzione del debito pubblico, Rocco Positano consigliere della corte di appello di Napoli, i giudici Nicola Palumbo del tribunale civile e Michele Persico dell'altro di commercio, prof. Giuseppe de Luca, Giulio Cesare de Gregorio sindaco di Orsara.

— ITALIA. CONCORSO DRAMMATICO. Negli ultimi giorni di questo mese si è fatto di ragione pubblica in Napoli il concorso bandito dal signor Alessandro Rossi de-

putato di Schio, per sei drammi popolari italiani che intendano al diletto, all'educazione e all'istruzione degli operai.

Nobile e felice è il pensiero del signor Rossi. Però è da osservare che le 200 lire promesse per ciascuno di questi drammi sono un premio assai meschino in confronto delle molte difficoltà che si presentano in simiglianti lavori. Si fosse chiesta una tragedia, sarebbero più che sufficienti. Ma per un dramma del genere voluto dal filantropo e saputo signor Rossi, lo dico senza raggiri, è una miseria.

Uno scrittore teatrale di professione e che si rispetti, non pare che verrà a concorrere: sì bene chi non ha mai tentato l'ingratissimo aringo, o chi lo farà per solo diletto e non in vista del premio. Da questi, sì: da esperti e provati autori, non credo.

— NAPOLI. Filantropica casa di lavori donneschi. Il sig. conte Achille Filo, amministratore di questa casa, ha pubblicato nei primi giorni di agosto il bilancio della casa medesima dal 1.° giorno di gennaio al 30 giugno 1869.

È un altra opera di beneficenza sorta fra noi in questi ultimi anni, concorrendo tutto a farla prosperare: le sovvenzioni dei soci e del municipio, non che quella di Sua Maestà il re, il prodotto dei lavori delle donne che ha già presa una bella e lusinghiera spinta, e l'amministrazione che non può esser migliore per zelo e per intelligenza.

— — Arresti di mendici. I mendici arrestati in flagranza di accattare durante il mese di agosto ascendono a 484, divisi come nella pagina che fa seguito a questa.

Dalle guardie municipali in servizio permanente	236
Dalle guardie di pubblica sicurezza in servizio permanente	232
Dalle diverse ispezioni di pubblica sicurezza	4
Da altre guardie municipali	12
	484

Questi arresti vengono inoltre contraddistinti nel seguente modo:

Per conto della questura:

Denunziati al potere giudiziario	180
Mandati alle rispettive province	19
Inviati agli ispettoridelle diverse sezioni	10
Abilitati amministrativamente	194
	403

Per conto del municipio:

Allogati all'Albergo de' poveri a spese del comune	31
Idem a spese di quel pio luogo	7
Ricoverati all'ospedale degl'incurabili	8
Altri infermi curati nel deposito perchè respinti dagli ospedali	2
Provveduti di vestiti per mandarli alla scuola	4
Fanciulli nudriti durante l'arresto dei genitori	13
Ricoveratinel deposito ed ivi adibiti al lavoro	3
Consegnati ai parenti, che han mezzi ed obbligo di alimentarli	8
Mandati in patria	5
	81
Somma	484

— — Dazio municipale. La somma introitata dal municipio pel dazio di consumo durante il mese che finisce

oggi è stata di	L. 807.493.88
Nello stesso mese del 1869	754.057.80
Differenza in più nel mese di agosto del 1869	53.436.08

— Grande archivio. Durante il mese di agosto sono pervenute a questo grande archivio 543 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	96
« *Politica*	83
« *Interno*	126
« *Finanza*	142
« *Giustizia*	55
« *Guerra*	41
Somma	543
Adempiute	543

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento	409
« *a pagamento*	23
Somma	975
Rettificazioni sui registri dello stato civile	183

Oltre le domande di privati e le lettere a diverse podestà. È proseguita la stampa del *Codice aragonese.*

— — Banco. Lo stato del Credito fondiario dal 1.° al 31 agosto presenta:

Prestiti ipotecari condizionati 87 in	L. 5.325.500.00
» definitivi 73 in	4.468.500.00

Digitized by Google

Rimborsi di prestiti		18.728.33
	Restano	4.449.771.67
Cartelle emesse, n. 8937 per		4.468.500.00
Cartelle sorteggiate n. 12 in		6.000.00
Restano cartelle 8925 per		4.462.500.00

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	253.50

— — BANCHI DI PIGNORAZIONE. I tre banchi destinati alle pegnorazioni hanno presentato nel mese di agosto il risultamento che segue.

	Numero	*Somma*
Pegnorazioni esistenti al 1.° agosto	215.416	9.566.541
« *Nuove*	24.243	982.757
« *Rinnovate*	11.303	457.370
« *Vendute*	1.612	42.408
« *Ritirate*	33.944	1.430.201
« *Esistenti al 31 agosto*	215.467	9.637.128

— — REGIO LOTTO. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato seguente.

Biglietti giuocati	n.° 4.709.430
Somma introitata	L. 2.317.347
Vincite fatte dai giocatori	« 1.740.120

— — BIBLIOTECHE. Le biblioteche pubbliche durante agosto offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale	6632
« *della r. università*	10344
« *brancacciana*	841
« *di Sangiacomo*	1162

« *dell'Oratorio* 568

— — Ospedale dei pellegrini. La statistica di quest'ospedale dove si raccolgono soltanto fratturati e feriti è quella che segue.

Infermi esistenti nell'ospedale al dì 1.° agosto, numero. 57

Durante lo stesso mese si ebbero:

	Entrati	*Guariti*	*Morti*
Feriti contusi	31	25	5
« *d'arma bianca*	30	23	3
« *d'arma da fuoco*	6	9	1
Fratturati semplici	40	30	4
« *complicati*	9	2	4
	116	89	17

Infermi esistenti al 31 agosto 67

— — Ospedale di s. Maria del popolo degl' incurabili. Questo massimo ospedale della città di Napoli presenta nel corso del mese di agosto lo stato che pongo qui di sotto.

Infermi esistenti	*Uomini*	*Donne*	*Totale*
nell' ospedale addì 1.° agosto.	499	462	961
« *entrati durante lo stesso mese*	396	282	678
« *usciti* « «	278	196	474
« *morti* « «	97	66	163
« *esistenti al 31 agosto*	520	482	1002

— — Ospedale di Gesù e Maria. Questo ospedale presenta nel mese di agosto il seguente stato.

Infermi esistenti nell'ospedale addì 1.° agosto	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
	68	23	91

« *entrati nel mese*	56	11	67
« *guariti* «	69	19	88
« *morti* «	6	0	6
« *esistenti a 31 agosto*	49	15	54

— — Accademia pontaniana. Nella tornata del dì 8, avendo il sindaco di Torino invitata l'accademia a mandare rappresentanti al sesto congresso pedagogico, si destinarono a ciò i soci commendatore Giuseppe Devincenzi e comm. Domenico Promis.

Si stabilì poscia di fare una straordinaria tornata per onorar la memoria di Laura Beatrice Oliva Macini socia non residente dell'accademia, non altrimenti che si fece per la Guacci-Nobile nel 1849.

Il socio Capasso compì da ultimo la lettura su *Le Costituzioni di Federico secondo*; rimanendo il suo lavoro per inserirsi negli *atti*.

— — Pubblicazioni tipografiche di Napoli. Questo elenco, già cominciato da me a pag. 75, contiene le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani.

46. di Domenico (Vinc.). *Della responsabilità del Banco di Napoli per gli effetti spesi in confidenza con firma falsa quando l'ultimo piede è vero. Tip. di Pierno, in foglio, pag. 27.*

47. — *Per la s. Casa degli Incurabili contro i sig. Caracciolo di Castelluccio e la Direzione del fondo del culto. Tip. di Pierno, in folglio, pag. 29.*

48. Iannuzzi (St.). *Trattato sulle assicurazioni terrestri a premio, fasc. 1.°*

49. Atti *dell' accademia pontaniana. Stamp. dell' Università, in 4, da pag. 295, a pag. 334. L. 1.30.*

50. Bove (F.). *La revindicazione o lo svincolo dei patrimoni laicali alla vigilia ed alla dimane del 15 agosto 1869 per l'avv. F. Bove deputato al parlamento.*

51. Relazione *della Commissione d'inchiesta sulle carceri giudiziarie di Napoli. Stamp. del Giorn. di Nap., in 4°, pag. 44.*

52. Società *reale di Napoli, rendiconto delle tornate dell'accademia di scienze morali e politiche, anno VIII, quaderno di aprile 1869. Stamp. dell'Università, in 8, da pag. 41 a pag. 81.*

53. Società *reale di Napoli, rendiconto delle tornate dell'accademia di scienze morali e politiche, anno VIII, quaderno di maggio 1869. Stamp. dell' Università, in 8, da pag. 83 a pag. 118.*

54. Società *reale di Napoli, rendiconto delle tornate e dei lavori dell'accademia di scienze morali e politiche, anno VIII quaderni di giugno ad agosto 1869. Stamp. dell'università, in 8, da pag. 119 a 158.*

55. L'Italia *e l'Egitto. Stamp. di P. Androsio, in 8, pag. 20.*

56. Festa *centenaria della solenne incoronazione della gloriosissima santa Maria a mare nella città di Maiori. Salerno, Stabil. tipogr. Migliaccio, in 8, pag. 12 e 16.*

57. Poche *osservazioni sulla nuova regola pel collegio di musica promulgata con decreto reale del 13 maggio 1869. Stam. dell'Iride, in 4, pag. 9.*

58. Fusco. *Il progresso educativo, effemeride mensile, num. VI, 1°. agosto. Stabilim. tipogr. Perrotti, in 8, da pag. 192 a pag. 288. Lira 1.*

— — QUESTURA. Il resoconto della questura durante agosto è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
5216	420	300	952	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 200.279.83	L. 250

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
939	561	80	23	7	5	484	13

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
14	25	198	412	149	496	853

Polizia giudiziaria.

<table>
<tr><td colspan="6">Reati
533</td><td>Imputati
527</td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">Crimini
70</td><td colspan="2" rowspan="2">Delitti
246</td><td colspan="2" rowspan="2">Contravvenzioni
81</td><td>Arrestati
411</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Denunziati ed ammoniti
99</td></tr>
<tr><td colspan="2">contro</td><td colspan="2">contro</td><td colspan="2">contro</td></tr>
<tr><td rowspan="2">le persone
26</td><td rowspan="2">la proprietà
44</td><td rowspan="2">le persone
141</td><td rowspan="2">la proprietà
105</td><td rowspan="2">le persone
46</td><td rowspan="2">la proprietà
35</td><td>Condannati a speciale sorveglianza della polizia
15</td></tr>
<tr><td>Casuali
35</td></tr>
</table>

— BENEVENTO. Brigantaggio. Verso la metà di agosto pare che sia ricomparso sul Taburno il brigante

Francesco Marcarelli che fin dal 1863 erasi ritirato in Roma.

— BISCIOTTA. BRIGANTAGGIO. Giovanni Valianti da Caprioli, ferocissimo brigante, è rimasto ucciso presso questo villaggio della provincia di Salerno, in uno scontro avuto con i carabinieri e con un drappello di soldati di fanteria.

— CAPITANATA. INCENDIO. Verso il finire del mese andarono in fiamme alcuni boschi appartenenti al comune di Vicogarganico. Dal sospetto che questo incendio sia stato procurato, vennero tradotti in carcere alcuni contadini che potrebbero esserne autori.

— FORENZA. NECROLOGIA. Il nome di Antonio Bochicchio tornerà forse ignoto a taluni : non ai cultori delle scienze mediche e chirurgiche nelle quali fu molto valoroso , sì che dalle province limitrofe alla sua veniva sempre ed in gravi casi chiamato: non a coloro che hanno fama di patrioti, tra i quali fu primo per onestà e per disinteresse: non a coloro, che combattendo contro l'unità italiana, lo ebbero a fronte nelle colonne della insurrezione: non alle bande brigantesche contro cui spesso combattette e sempre coraggiosamente.

Nacque in Forenza, piccolo paese della Basilicata. Nella sua prima età venne a studiare in Napoli, dove fu laureato.

Ma la sola laurea non gli bastava. Stretto dalle affettuose insistenze della sua famiglia a rimpatriarsi, il nuovo dottore volea recar nella terra natale un diploma, che più di quella, mostrasse certa la dottrina da lui acquistata pei lunghi studi fatti nella nostra università, fiorentissima allora dei più eletti ingegni.

L'ospedale dei Pellegrini gliene porse il modo.

Mancava colà un professore. E il Bochicchio, credo non ancora ventenne, si caccia ardito fra i concorrenti, in mezzo ai quali sa che parecchi sono maturi di anni e già conosciuti.

Ma egli, ignoto a tutti, non si scoraggia. Comprende che la sua poca età gli fa guerra, ma non importa.

Il concorso è bandito. Un tremito avrebbe dovuto prenderlo, quando al cospetto di tante persone accorse e dei vecchi e severi giudici, fu chiamato a sostenere il difficile esame. Egli invece non venne meno a se stesso e conservò l'animo in tutta la pacatezza di colui che si accinge all'opera più comune e triviale della vita.

Pochi giorni dopo un giovine partiva da Napoli e giungeva in Forenza.

Era il novello professore dell'ospedale dei Pellegrini.

— LECCE. Uragani. Tra i molti fulmini che insieme a dirotte piogge e a fitta gragnuola caddero verso il finire del mese in questa città, ve ne è stato uno, che penetrando nella sagrestia della chiesa dedicata a s. Francesco di Paola, distrusse quanto vi si conteneva in oggetti sacri di tela, di legno, di argento e di altri metalli: e riuscendo su la via, gittò a terra la sentinella del carcere limitrofo alla chiesa.

— MAIORI. Festa centenaria di s. Maria a mare. Per tre giorni continui, dal 13 alla domenica seguente, si è celebrata con grandissima pompa questa festa in Maiori: nella quale città, non ha guari, S. A. R. il principe ereditario riceveva un'accoglienza che per lungo volgere di anni non sarà da lui dimenticata.

Vi si sono cantate due messe solenni e i vespri, la cui esecuzione venne diretta dai loro medesimi compositori: il maestro Battista e il maestro Pagano.

Nell'orchestra, formata di ben settanta professori, si sentivano le soavi melodie del clarino di Labanca, del controbbasso di Mugnone, del flauto di Albano.

Tre bande musicali, tra cui quella della settima legione della guardia cittadina di Napoli, rimasero durante i tre giorni allietando la città con i loro concenti.

Tutte le case erano imbandierate e adorne di lumi tricolori che a sera facevano un effetto singolarissimo.

I fuochi artifiziati furono opera del napoletano signor Cerrone che in questo genere è veramente valoroso.

La gente accorsa dai più lontani punti della provincia di Salerno e fin da Napoli, non si può dire quanta fosse. Parea che non capisse nella città. E sarebbe stata anche in maggiore copia se il mare tempestoso non avesse impedito di venirvi in barca.

Tutti gli abitanti di Maiori fecero a gara in cortesia verso i loro ospiti, specialmente nella domenica, chè molte furono in tal giorno le mense e i banchetti che vennero loro dati.

Il tempo, minaccioso sempre durante i tre giorni della festa, al finire di essa, scoppiò. Sì che all'apparire del dì seguente, tutto era stato manomesso dall'uragano che cadde per l'intera notte: le bandiere, i lumi e fin la macchina servita ai fuochi.

— SORA. Avvelenamento. Un giovanotto contadino dell'Isola di Sora, vedendo male accolte le sue ripetute proposte amorose da una vaga giovinetta della Selva di Sora, chiamata a se una fanciulla, le diè un grappolo d'uva perchè lo portasse a colei.

La sventurata lo mangiò e dopo pochi istanti finì di vivere.

L'uva era avvelenata.

Il forsennato amante si trova ora nelle prigioni insieme alla innocente ministra del suo misfatto.

— TRANI. Uragani. Anche in varie città del tenimento di Trani e in molti luoghi vicini le piogge negli ultimi giorni di agosto sono state dirottissime.

SETTEMBRE

— ATTI UFICIALI. Commissione delle biblioteche. Si è pubblicato oggi nella *Gazzetta ufficiale* il lavoro fatto dalla Commissione sul riordinamento delle biblioteche diretto a S. E. il ministro della pubblica istruzione.

Penosissima è stata l'impressione che nel leggerlo ne hanno provata tutti coloro che in Napoli sanno o si dilettano di bibliografia.

Mi astengo dal prenderlo ad esame essendovi chi lo farà in apposita memoria: della quale, publicandosi, darò conto ai miei lettori.

— NAPOLI. Opera pia pel sovvenimento dei poveri a domicilio. Questa grande opera che tutto dice nel suo nome, ha pubblicato oggi il suo rendiconto dal 2 aprile 1841 in cui fu inaugurata, fino al 31 dicembre 1868.

Composta da ragguardevoli uomini in tutte le sezioni della città, essa si raduna in 32 parrocchie, dinanzi a ciascuna delle quali è una cassetta col proprio titolo. Queste cassette dall'anno 1841 finoggi le hanno dato il modo da soccorrere nelle proprie dimore 99mila e 309 infermi poveri con la limosina spontanea di lire 383mila e 397.

L'opera non ha altro fondo per sostentarsi che la cari-

Digitized by Google

tà, non chiede nulla a nessuno, ma tutti concorrono di propria volontà a farla andare innanzi. È raro che l'uomo di cuore e l'agiato, passando dinanzi a quelle cassette, non vi gittino dentro qualche moneta.

In esse ogni giorno si trova danaio. Chi ve lo versi, è ignoto. Certo è che quelle centinaia di mille lire furono date da benefica gente nella certezza che la ragione della limosina non era tradita. E ben si avvisano coloro che seguitano a farla.

Quest'opera è una delle pochissime che in Napoli non vengono meno al santo scopo che le istituì.

— — Scuola gratuita di medicina e terapia. Questa mattina il dottor Marcello Sogliano ha aperta in sua casa una scuola gratuita di medicina e terapia secondo il programma dell'università con dimostrazioni ed esperienze.

— STARZA. Uficio telegrafico. Oggi si è aperto nella stazione della ferrovia di Starza nella provincia di Avellino un uficio telegrafico in servigio del governo e dei privati con orario limitato.

— ORTONA. Nuovo fanale. Nell'estrema punta del molo vecchio si è acceso stasera un fanale con quattro lumi a riverberi metallici sospesi alle quattro facce di un prisma di base quadrata, la cui luce, elevata 26 piedi dalla media marea, varia da due a cinque miglia, e la posizione geografica è Lat. 42.° 19' 45" T., Long. 14.° 24' 30" L.

Questo fanale è destinato ad indicare l'entrata del porto e quella che in marineria chiamasi gettata in costruzione.

ADDI' 2, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Comizio agrario di Cerreto. Con

un decreto dato addì 5 del passato mese. pubblicato oggi, è legalmente costituito il comizio agrario del circondario di Cerreto in provincia di Benevento ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.

— CAMPOBASSO. Ponte al Biferno. Stamane si sono inaugurati i lavori per questo ponte al disotto di Petrella , gettandovi la prima pietra il sindaco di quella stessa terra accompagnato dall'ingegnere che dirige l'opera.

Sono convenuti alla cerimonia varie migliaia di persone.

ADDI' 3, venerdì.

— NAPOLI. Corte di assise. Questa mattina si presentava alla corte di assise un giovine a 27 anni, accusato di stupro in persona di Rosa Giordano che non ancora giungeva al sedicesimo dell'età sua.

Egli fu maestro alla giovinetta: e profittando della sua inesperienza e del frequente vederla e conversar con lei, la persuase a fuggirsi dal padre, agiato colono di Pollica, portando seco tutto il danaio che per lei si fosse potuto, e a venire quindi in Napoli dove egli l'avrebbe attesa.

La Rosa fuggì in effetti e andò dal suo seduttore: il quale, vedutala a mani vuote, con aspri modi la cacciò via. A lui, più che la donna di cui aveva già abusato, importava il danaio.

Messa così su la strada, Rosa ritornò alla casa paterna. Nulla valse a muover l'animo del giovine per rimediare con un matrimonio al tradimento da lui commesso. E la povera sedotta, non avendo più speranza in una riparazione, si gittò in un pozzo e vi morì.

L'accusato era stato monaco, ma non professo, entrando fra i trinitari di Napoli: e quindi in un convento a Roma, donde discacciato, si recò a stare in Pollica mettendo su una scuola e facendo ignorare a tutti i suoi precedenti monastici. Ivi conobbe la famiglia di Rosa e ne tradì scelleratamente la semplicità, cominciando da quella del dabben colono che volle affidargli l'educazione della sua figliuola.

I giurati non hanno ammesse le circostanze attenuanti: e i giudici hanno condannato il nauseante colpevole a 10 anni di lavori forzati.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 19 al 25 luglio.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio all'18 luglio 1869 n.° 19103 per la somma di	3.967.617.55
Idem a tutto il 25 luglio 1869 n.° 616	262.810.16
Somma	L. 8.530.192.21
Tranne i rimborsi	4.147.829.72
Restano	L. 4.382.362.49
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 18 luglio 1869, n.° 17428, per	4.056.961.46
Idem a tutto il 25 luglio 1869, n.° 483 L.	90.868.26
Somma	L. 4.147.829.72
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 18 luglio 1869	4759
Id. a tutto il 25 luglio 1869	112
Somma dei libretti emessi	42491
Idem in circolazione	11625

ADDI' 4, sabato.

— ATTI UFICIALI. Dritto di pedaggio. Un decreto dato ai 14 del passato agosto, pubblicato oggi, approva l'istituzione di un dritto di pedaggio per la durata di anni cinque sul nuovo ponte Annibale al Volturno.

— NAPOLI. Culla reale. Il Consiglio municipale nella tornata di questa mattina ha deciso di presentare in omaggio alla augusta principessa una culla nella congiuntura del prossimo parto che la real donna verrà a fare nella nostra città.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	65	79	35	5	17
« *di Bari*	78	1	69	39	3

ADDI' 5, domenica.

— MONTELLA. Brigantaggio. La comitiva Carbone, forte di 12 uomini, tra cui la brigantessa Antonia Scarrano, si è presentata questa mattina con a capo lo stesso Carbone, nella chiesa parrocchiale di Montella dove ha deposte le armi.

Si recava quindi dal signor generale Pallavicini che con quest'altro fatto distruggeva al tutto il brigantaggio nella provincia di Avellino.

Non è a dire quanto sia il giubilo di tutti coloro che abitano in quelle contrade. A Montella specialmente la festa,protratta per tutto il giorno,è stata davvero nuova e straordinaria.

Dicono i briganti tutti giovani e belli , con i capelli inanellati, sfoggianti di ori e di gioielli.

— ITRI. Brigantaggio. Don Marco Mancini, sacerdote

venne catturato nell'ultimo giorno del passato agosto poco lungi da Itri da una compagnia di briganti, uscita non si sa di dove e da chi capitanata. I briganti dopo di averlo tenuto con essi sette giorni, disperati di poterne cavare una somma per riscatto, lo hanno oggi con sevizie nuove barbaramente ucciso.

ADDI' 6, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Dazio di consumo. Con un decreto dato ai 5 di agosto, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, si dichiara chiuso per questo dazio il comune di Casapulla in provincia di Terra di lavoro, a cominciare dal di 1.° del 1870

— NAPOLI. Incendio. Un deposito di scisto è stato interamente distrutto dalle fiamme. Le guardie da fuoco hanno fatto i soliti prodigi. Per essi è rimasto illeso il vasto edificio sotto cui si è manifestato l'incendio.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia tradotta dal francese, intitolata *Giuditta*. È lavoro di poco conto. La traduttrice è la signora Fabbri Serafini attrice dello stesso teatro.

ADDI' 7, martedì.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Con un decreto dato agli 11 del passato mese, pubblicato oggi, si approva il regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico deliberata dalla deputazione provinciale di Foggia.

— NAPOLI. Culla reale. Il Consiglio del municipio che nella tornata del di 4 decise di presentare una culla a S. A. R. la principessa Margherita, ha deliberato in quella di oggi di spendersi in essa e nelle feste che per tal fatto avranno luogo in Napoli 250mila lire.

— — Festa a piedigrotta. Verso mezzanotte è cominciato il popolo ad avviarsi al santuario dove domani si celebra la festa della madonna di Piedigrotta.

È noto che una canzone in dialetto, della quale rimangon sempre nel mistero il nome del poeta e quello di colui che vi pone la musica, vien fuori tutti gli anni per la festiva congiuntura di domani. Essa, che d'ordinario è graziosa, si canta poi dalla plebe per vari mesi di seguito: fino a che, dalla piazza, sale ingentilita nei saloni e finisce col cader nell'oblio. Quella che oggi ha fatto gli onori della festa si veniva quindi cantando stasera da quasi tutti coloro che movevano al tempio, accompagnandola con vari strumenti al tutto popolari, i quali sarebbe impossibile di chiamare con vocaboli italiani, non ostante una specie di analogia che hanno con altri dei tempi antichi di Roma.

I sonatori si vedevano goffamente coperti il capo con enormi cappelli di carta a lunghi pennacchi e a vari colori e vestiti con quelle giubbe che nel carnevale indossa fra noi la maschera del *Don Nicola*. In verità questo modo di recarsi a venerare la madonna e che ha l'aspetto di una mascherata, credo che sia al tutto nuovo e per la prima volta introdotto.

ADDI' 8, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Un decreto dato addì 11 del passato agosto, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, approva il Regolamento per la tassa di famiglia deliberato dalla deputazione provinciale di Legge.

— NAPOLI. Necrologia. È trapassato oggi il cav. Gesualdo Guerra, tenente colonnello dell'esercito napoletano dicui fin dal 1853 non fece più parte.

Nel 1808 entrò nell'accademia militare diretta allora dall'illustre generale Parisi, nella quale rimase diciotto mesi dando continue pruove di amore allo studio e d'ingegno. Sul finire del 1809 fu volontario e quindi sergente nel terzo reggimento di linea. Nel seguente anno ebbe parte allo sbarco dei francesi in Sicilia e poscia alla campagna di Calabria sotto gli ordini del generale Macdonald.

Nel 1813 divenne ufiziale dopo di aver riportato un colpo d'archibugio nella coscia sinistra. Fu quindi all'assedio di Ancona, trovandosi all'azione di Campoli e Occhiobello in aprile del 1815, alla battaglia di Macerata nei giorni 2 e 3 maggio, e al passaggio del Chienti sotto gli ordini di re Murat.

Nel 1815 passò nel reggimento Principessa comandato dal colonnello Costa. L'aver militato sotto gli ordini di un tant'uomo non è elogio dappoco per lui.

Nel 1820 trasse alla spedizione di Palermo capitanata dal generale Florestano Pepe. Le straordinarie pruove di valore che dette in quella congiuntura gli meritarono il grado di capitano, la croce di s. Ferdinando e un colpo di mitraglia.

Nel 1821 gli si tolsero il grado e la croce. E gli si sarebbe tolta anche la cicatrice che ricordava la sua bravura se si avesse potuto.

Dopo due anni fu richiamato ai servigi militari, ma come sottotenente: e messo al seguito di Delcarretto, allora colonnello e commissario del re, andò in Capitanata. Tornò ad essere capitano nel 1829 passando nel 1835 alla reale gendarmeria in Calabria che salvò dalla rovina in cui l'avrebbero gittata le molte centinaia

di condannati e di briganti che volevano fuggire dal carcere di Cosenza.

Però in Cosenza egli dovette sentire tutto il peso della condizione militare.

Apparso per la prima volta il cholera in queste province nel 1836, si volle, come quasi in ogni luogo, trarre profitto dalla pubblica sventura agitando le menti. Avvenne quindi nel seguente anno la rivoluzione in Abruzzo, in Calabria e in molte terre siciliane, soffocata dappertutto nel sangue a sentenza dei consigli di guerra che per tal fatto si vennero istituendo.

Il capitano Guerra trovossi allora dove più si manifestarono quei moti: in Cosenza. Dovette quindi far parte del consiglio, che composto colà, condannava e fucilava nel giorno 14 marzo 1837 Napoleone Abate, Belmonte da Marano e Michele Stumbo.

Amara ricordanza rimase in lui questo fatto cui l'obligo di soldato lo costrinse.

L'obbligo di soldato!

Parole terribili che la vita militare, gloriosissima sul campo, involgono spesso, fuori di questo, in dolori e contraddizioni che non possono misurarsi.

Ma nuovo non è il caso avvenuto al Guerra, chè molti e molti ebbero a trovarsi in simiglianti casi, spesso peggiori e sempre per la medesima ragione.

Le guardiemarine, tutti cavalieri e gentiluomini, nel dì 29giugno del 1799 furono costrette,ognuna per giro, di dare un tratto alla corda che strangolava sull'albero della fregata Minerva il celebre e sventurato ammiraglio Francesco Caracciolo sotto i cui ordini aveano onoratamente militato.

Gerlando Bianchini, colonnello, fu presidente di due

consigli di guerra, che convocati straordinariamente in Calvello, nel 13 marzo 1822 condannavano per ragione politica quattordici cittadini, tutti mandati a morte. Questo Bianchini è lo stesso che poi moriva nel 1850 in Malta, dove fu costretto a fuggirsi per la viva parte che prese nel 1848 alla rivoluzione di Sicilia.

E che dire del maggiore Ciro Foglia che nel 1848 va a Venezia passando arditamente il Po col generale Pepe e muore sotto quelle gloriose mura in difesa della città? Non era egli colui che nel 1823 a Santamaria e nel 1837 in Misilmèri avea condannati tante persone?

E il colonnello Rossaroll, poi generale, presidente del del consiglio di guerra dal quale vennero inviati a morte nel 1847 quattro compagni di Giandomenico Romeo, fra i quali Michele Bello da Siderno, autore del dramma *Ugo di Parma*, non avea servito la repubblica napoletana nel 99, i francesi nel decennio, la setta dei carbonari nel 20, rimanendo poi per tanti anni fuori d'uficio?

Esempi senza numero potrei pur ricordare.

Ma che vuol dire tutto ciò?

Non erano forse uomini di liberi sentimenti e Rossaroll e Bianchini e Foglia e tanti altri, quando mandavano al supplizio altri uomini non meno liberali di essi?

L'obligo del soldato spiega tutto.

Per tornare ora al Guerra, dirò che nel 1848 fu maggiore dei reali carabinieri, nel 1850 tenente colonnello del sesto reggimento di linea, nel 1852 chiese ed ottenne di abbandonare la vita delle armi: e per quattro anni, a cominciare dal 1855, diresse l'amministrazione del regio canale di Sarno, al quale carico rinunziava per

darsi interamente a vivere privato e alle cure della propria famiglia.

Questo uficiale ebbe un culto che portò fino all'entusiasmo pel servigio militare. Re Murat l'onorò della croce dell'ordine delle due Sicilie, mutatagli poscia da re Ferdinando IV con quella di s. Giorgio.

Era pure decorato della medaglia di s. Elena e da una larga cicatrice sul capo. In quella Napoleone scriveva *Ai miei compagni d'arme.* Ricordava l'altra un fendente avuto nel Tirolo dalla cavalleria ungherese.

— — SCUOLA DELLE FANCIULLE CIECHE. Gran numero di persone è convenuto questa mattina all'esame sostenuto dalle fanciulle cieche della scuola e convitto Strachan. A molti venivano giù le lacrime per la commozione, vedendo tante fanciulle, quasi superiori alla disgrazia di cui la capricciosa natura le ha colpite, far tutto ciò che fanno le altre che nacquero col bene della vista. Sì che, non guardandole in viso, non si potea pensare che quelle care sventurate fossero cieche.

Il cav. Leopoldo Rodinò, presidente del Consiglio direttivo della scuola, ha letto un breve discorso in cui narra che esse non furono ricevute nel convitto che sul finire del 1867, ma la loro istituzione e quella delle esterne non sono cominciate che sul principio di quest'anno, quando, costituita l'Opera in corpo morale, si è potuto riconoscere quali fossero i mezzi che più facilmente facessero raggiungere il fine di educarle e d'istruirle.

E però tanto più è stato maraviglioso il vedere ciò che esse han saputo fare in così poco tempo.

La condizione di mendicante, dice il bravo cavaliere,

e, mancando questa, la estrema povertà, dando dritto ad essere educate in questo convitto; l'istruzione deve esser tale, che, uscendo dal convitto, non si sia di peso alla propria famiglia, e non avendo una famiglia, si possa guadagnar la vita col proprio lavoro. Per questa ragione sono queste fanciulle dapprima esercitate a far da sè tutto quello che è necessario alla propria persone, come sarebbe il pettinarsi, lo spazzare, il rifare e l'abballinare il proprio letto e tutte le altre cose di simil genere. Dopo ciò esse vengono acquistando quelle cognizioni che sono necessarie a donna cristiana e italiana: ond'esse imparano il catechismo, i fatti principali della storia, le cose più generali o importanti della geografia, e sopra tutto l'aritmetica, nella quale il buon metodo e il lungo uso le può far divenire utili non pure a sè ma anche agli altri. Del leggere ci passiamo ragionevolmente: chè non sarebbe conseguito punto il fine che dall'insegnemento della lettura si vuol raggiungere, quando questa lettura debba essere ristretta solo a qualche libro impresso o che si dovrebbe fare imprimere con lettere rilevate. Pure esse imparano la forma della lettera e il suono corrispondente per potere scrivere. Questo si, che è ad esse necessario, e possono assai ben fare, aiutate nel primo tempo da una macchinetta che la beneficentissima signora duchessa Ravaschieri ha fatta costruire sopra un modello avuto da Milano. Ma la cura maggiore sta nell'ammaestramento dei lavori donneschi e della musica. A che possa giungere la squisitezza del tatto in quelli che non hanno il senso della vista, è cosa a tutti nota. Ora le più provette di queste fanciulle bastano a sè stesse in tutto quello che loro bisogna in lavori di ferri e d'ago, il che è già molto. Fra due o tre anni il lavoro da-

rà ad esse un guadagno sufficiente. Ma tutto questo non basterà punto per quelle più disgraziate di tutte, le quali non hanno famiglia. Ora quando alcuna di queste non trovi famiglia che la riceva, sarà assai facil cosa collocarla in un conservatorio o ritiro, quando alle cognizioni che ha acquistate, alla somma di 300 lire che dà l'Opera, vi si aggiunga tanta scienza musicale, quanta è necessaria ad accompagnare con l'organo i sacri canti.

Svolto così e con altre poche, eleganti e passionate parole dal signor presidente lo scopo della scuola, le fanciulle si sono esposte agli esami e molte di esse hanno ottenuto il premio.

— — Teatro dei Fiorentini. Si è rappresentato stasera un dramma ridotto dallo spagnuolo, intitolato *Yorik.*

Questo Yorik era un commediante, conduceva anzi una compagnia ed era amico di Shakespeare, che da lui pregato, compose un dramma al quale l'illustre scrittore, non so se per caso o per malizia, dette per titolo *Il marito tradito.*

Un primo attore, alle cui proposte amorose la moglie di Yorik si negò perchè legata con altro della compagnia medesima, si vendica del rifiuto, svelando a Yorik la tresca di lei. E Yorik, in una delle scene del dramma, uccide colui col quale la moglie amoreggiava.

Domani sera si ripete.

ADDI' 9, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Dazi di consumo. Il comune di Crispano, con decreto dato nel dì 11 agosto, pubblicato oggi, è dichiarato chiuso per i dazi di consumo.

— TORINO. Congresso pedagogico. Questa mattina uno svizzero, professore a Neuchâtel, trattosi anch'egli

a far parte di questo congresso, ha esposto il sistema dei giardini infantili di Froebel narrando che da tre anni si sono introdotti in Napoli nell'istituto letterario del signor Liebler.

Il benemerito signor Liebler che da sei lustri si è consagrato alla difficile e nobilissima professione dell'educare, e che in tal periodo di tempo ha messo fuori dal suo grande e rinomato istituto molti giovani valorosissimi nelle varie branche del sapere, pensò il primo in Italia di inaugurare nel mese di giugno del 1867 un giardino infantile, o scuola materna, come pure vien chiamato dal suo ingegnoso inventore.

Lo stesso signor Liebler nella ricorrenza di quella inaugurazione volle pronunziare un discorso nel quale spiegò in che cosa consistesse questa novella maniera di educazione: e fece rilevare che siffatti giardini soddisfano a tutte le esigenze naturali dell'infanzia. Il moto fisico, l'addestrar della mano, la curiosità e lo stimolo di osservare, esaminare e comparare, la formazione del cuore, il vivere in comunanza, sono i principali bisogni a cui essi maravigliosamente provvedono: il che non può raggiungersi nè dalla sola educazione in famiglia, nè da quella che si ha finoggi in altro qualsivoglia istituto letterario. Questi giardini insomma, come ben diceva allora il signor Liebler, ricevendo i fanciulli per più ore del giorno, offrono alle madri l'aiuto più convenevole per adempire alla propria missione.

Il congresso è poi intervenuto stasera ad un banchetto nel quale vi sono stati brindisi a Napoli e a coloro che insegnano nelle nostre scuole.

ADDI' 10, venerdì

— ATTI UFICIALI. Dazi di consumo. Un decreto dato agli 11 agosto, pubblicato oggi, dichiara chiuso il comune di Cetara in provincia di Salerno a riguardo dei dazi di consumo.

— NAPOLI. Omicidio. Un Giuseppe Iliardi, fuggendo da un pezzo alla giustizia che lo condannava in contumacia ai lavori forzati per omicidio commesso in Bacoli sua terra nativa, venne finalmente scoperto questa mattina camminando per la Riviera di Chiaia. Arrestato, si lasciava condurre in prigione: quando, d'un tratto, messo mano ad uno stile che teneva celato, vibra un colpo a quella fra le guardie di questura che volea legarlo. Non perciò l'assassino è giunto a fuggirsi.

La guardia ferita nel cuore, cade: e messa immantinente in una carrozza da nolo, è menata all'ospedale dei Pellegrini.

La vista del misero, che aiutato dagli ultimi conforti del cristiano, moriva tra le braccia di un sacerdote, nella stessa carrozza donde gli è stato impossibile di discendere, è stata commoventissima. Il popolo al suo giungere ingombrava l'immensa corte dell'ospedale, e con un silenzio profondo assisteva alle preci religiose. Fino a che, uscito di vita l'ucciso, hanno tutti levato un grido d'imprecazione contro l'uccisore accompagnato dalla speranza di vederlo subito dannato all'estremo supplizio.

— TORINO. Congresso pedagogico. In questo congresso dove si sono discusse finora le più importanti materie scolastiche, si è oggi votato un ordine del giorno che pone come obligo ai padri di famiglia in Italia l'istruzio-

ne elementare dei figliuoli con pene a coloro che nol facessero.

Fin qui il congresso merita lode. Ma i sapienti signori che lo compongono, hanno poi pensato se quest'obbligo sarà possibile d'imporlo al popolo napoletano, che dalla più tenera età manda i suoi bambini a lavorare o ad imparare un'arte, la cui tenuissima mercede è attesa al finir della settimana come mezzo forse unico della famiglia per mangiare la domenica un pezzo di manzo? In Francia forse si potrebbe con minore difficoltà, trovandosi ivi un regolamento che stabilisce l'età nella quale i fanciulli possono darsi all'arte o al lavoro, e le ore in cui debbono attendere all'una o all'altro. Ma qui dove non abbiamo di siffatti regolamenti, non so vedere in quale ora del giorno i padri che in certo modo fanno assegnamento sul guadagno dei figliuoli, potrebbero, rinunziando a questo, mandarveli. E però l'ordine del giorno ha uno scopo umanitario, ma non facile a mandarsi in effetto.

Non così per la seconda parte di esso con la quale si è votato d'imporre una tassa ai fanciulli di case non indigenti i quali vanno a studiare nelle scuole del municipio. Col danaio appunto di queste case non indigenti i municipi mettono su le loro scuole. Farle quindi soggiacere a simile tassa a me sembra ingiustizia.

Le scuole dei municipi non credo che sieno per i soli indigenti, ma per tutti.

E poi, quali famiglie saranno tenute non indigenti? Tranne quelle che vivono della pubblica carità, niuna ve ne è che possa dirsi tale, chè ognuna vive o del proprio, o del lavoro, o dell'uficio. Chi dunque saranno gli esclusi dalla tassa?

Nessuno, o i soli mendicanti.

Ciò vuol dire che chiunque va alle scuole dei municipi dovrebbe pagarle.

Più che ingiustizia, come ho detto, sembra un'errore.

ADDI' 11, sabato.

— NAPOLI. Banchetto. Nell'albergo della Vittoria vi è stato un banchetto in onore del signor Giulio Simon, nome che suona altissimo in Francia, non che in Italia di cui il Simon è uno dei più passionati amici.

Vi si sono pronunziati vari discorsi: tra questi, uno del cav. Errico Pessina deputato al parlamento. Il signor Simon ha risposto a tutti col suo. Erano oltre cinquanta i commensali e in mezzo ad essi la signora Simon e due gentildonne napoletane.

Molti sono stati gli applausi e i brindisi. La moderazione ha presieduto dal principio alla fine.

— — Onori funebri. La guardia di questura, il cui nome è Nunzio Tavolella, uccisa ieri dal condannato Iliardi, è stata oggi menata alla sua ultima dimora con pompa straordinaria, precedendo il convoglio la musica, un pelottone di pubblica sicurezza e una confraternita: seguendolo il questore, vari ispettori e delegati, guardie municipali e da fuoco, e da ultimo le altre della stessa questura ordinate militarmente. Seguitavano pure alcuni borghesi e moltissimo popolo.

Al suo passare non erano che voci di dolore per l'ucciso, di maledizione per l'uccisore.

Se le prime giungeranno al loro indirizzo, sarà una gioia per colui che lasciava di sè tanta pietà su la terra.

Le altre non le udrà il malvagio nel carcere che lo rin-

Digitized by Google

chiude. o udendole, gli saranno cagione di orgoglio e di sorriso.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	12	3	79	15	52
« *di Bari*	2	73	16	27	40

ADDI' 12, domenica,

— ATTI UFICIALI. Comizio agrario di Castrovillari. La *Gazzetta ufficiale* di oggi contiene un decreto dato addì 15 agosto col quale questo comizio è legalmente costituito.

— — Strada in provincia di Bari. Con altro decreto del dì 14 agosto, pubblicato anche oggi, è aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Bari l'altra da Capurso a Rutigliano.

— NAPOLI. Partenza. È partito da Napoli il signor Giulio Simon recando le più grate memorie del nostro paese, di cui nel discorso tenuto al banchetto dell'altro giorno, disse:

« Qui il sole più splendido, riviere e colline incan-
« tate. »

E soggiungendo:

« Ad ogni passo ho trovato una bellezza di natura e
« un prodigio d'arte, un ricordo d'un grand'uomo, un
« ricordo di quel tempo in cui l'Italia era il teatro d'o-
« gni grandezza. Qui la tomba di un poeta, là d'un pen-
« satore! Ah! perchè non posso portarmi in Francia tan-
« to splendore di cose e tanta ricchezza di memorie! »

— — Accademia pontaniana. Nella tornata di questa mattina il socio cav. Filippo Volpicella ha letta una me-

moria *Su le monodie*, annunziando alcuni suoi lavori in siffatto genere, dei quali promette dar lettura in altre tornate.

Il Volpicella con *La madre ebrea* e con altre sue monodie ha arricchita la drammaturgia italiana che ne vanta pochissime, tra le quali mi piace ricordare quelle di due altri napoletani: L'*Idomeneo* di Francesco Salfi e l'*Agamennone* di Mario Pagano.

Il socio Scipione Staffa ha letto quindi alcune *Osservazioni su le imposte dirette*.

— — Suicidio. Una donna seminuda, disperata, come dicono, per la miseria che non le consentiva di alimentare se e i suoi bambini, si è gittata dalla sommità di una casa dove è salita a bella posta per porre fine in tal modo ad una vita che le era divenuta impossibile. La sventurata da ieri avea cominciato a dare qualche segno di follia.

— GIRIFALCO. Brigantaggio. Una lettera giuntami oggi reca che nelle montagne di Girifalco in provincia di Catanzaro quattro briganti ignoti hanno catturato il signor Giuseppe Staglianò di Chiaravalle mentre da un suo possedimento recavasi alla vicina fiera: e che poco innanzi, nel bosco stesso, aveano pure usato per forza di varie giovinette le quali tornavano dai loro lavori recandosi nelle proprie case.

— OTTAIANO. Brigantaggio. È venuta oggi la notizia della riapparizione inattesa del celebrato brigante Pilone. Si aggiunge di non aver finora trovato alcuno che volesse accompagnarsi a tanto condottiero.

— FIRENZE. R. accademia della Crusca. Nella tornata di questa mattina il signor Marco Tabarrini, arciconsolo dell'accademia, ha letto un discorso su i lavori

del gran vocabolario italiano che è giunto alla lettera G. E dopo di aver parlato del modo com' esso vien compilato, si è a lungo e sapientemente intrattenuto della corruzione che in fatto di linguaggio domina nelle scritture dei ministeri e di conseguenza in tutte quelle delle tante amministrazioni che ne dipendono.

Niuno può contraddire alle sue nobili parole. Ma un uomo così autorevole e la stessa accademia potranno mai portar rimedio al male che egli e tutti deploriamo?

Bisognerebbe cominciare dal fare in pezzi quanto si è scritto dal 1860 finoggi in fatto di leggi, di regolamenti, di decreti, di lettere: il che sarebbe fortuna anche per altre ragioni.

Nell'Italia in generale non si è mai scritto bene in tali argomenti. Può e deve eccettuarsene Napoli, dove, la mercè singolarmente del marchese Puoti, dal quale furono istituiti tanti giovani che poi attesero ai pubblici ufici, a poco a poco si vennero smettendo i barbarismi forensi, e le voci e i modi di scrivere lasciatici dapprima dagli spagnuoli e poscia dai francesi. Sì che gli atti del governo e delle singole amministrazioni, le memorie degli avvocati, le sentenze dei tribunali e fino il linguaggio militare, la cui ricomposizione si dovette al generale Mariano d'Ayala, assunsero forma e dire italiano che ogniddì si andavano migliorando. E si sarebbero pian piano al tutto perfezionati, se dopo la caduta del ministro Santangelo, il quale cercò sempre di avere intorno a se uomini di fama specialmente letteraria, e durante la reazione che seguitò il 1848, non si fossero empiti i pubblici offici di gente per lo più ineducata ad ogni maniera di lettere.

Ciò non meno al 1860 si seguitava qui a scrivere an-

cora italiano. D'un tratto in quell'anno ci vedemmo piovere da Torino scritture uficiali, che mentre da una parte non s'intendeva in che lingua fossero dettate, dall'altra ci movevano al riso. Ma questo riso dette luogo a ben altro sentimento, quando si cominciò a vedere che a poco a poco esse s'infiltravano dappertutto, portando quella corruzione che ognuno travide, e che oggi l'illustre Tabarini ha tanto amaramente deplorata nel suo pungente e dottissimo discorso.

ADDI' 13, lunedì.

— CEGLIE. Uccisione di lupi. Quattro cacciatori questa mattina hanno guadagnato il premio che in provincia di Lecce si dà agli uccisori di lupi.

Questi cacciatori, tutti di Ceglie, sono riusciti ad ucciderne quattro, le orecchie dei quali, accompagnate da apposito verbale sottoscritto dal commissario a ciò deputato, si sono rimesse al prefetto della provincia.

ADDI' 14, martedì.

— ATTI UFICIALI. Monumenti antichi. Un decreto dato ai 21 agosto, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, istituisce in Terra di lavoro una commissione incaricata di attendere alla conservazione ed ai ristori dei monumenti e degli oggetti di antichità e di belle arti della stessa provincia.

— BRINDISI. Posto semaforico. È cominciato oggi in servigio dei privati e con orario limitato di giorno l'uso del posto semaforico di Brindisi.

ADDI' 15, mercoledì.

— NAPOLI. Teatro dei Fiorentini. *Nella lotta d'a-*

mor vince chi fugge: è un proverbio posto in iscena dal signor Oreste Ricci.

È il primo lavoro che scrive pel teatro il giovanissimo autore. Per un primo lavoro vi sono sempre compatimenti, scuse, perdoni. Non così per questo del signor Ricci.

Esso è inattaccabile da qualunque lato: sia che si guardi la sceneggiatura, il dialogo o il verso, sia le arguzie, la decenza e lo scopo: tutto è bello e degno di lode.

Non serve dire che l'autore è stato salutato quattro volte dal pubblico intero, così durante che alla fine della rappresentazione.

— — Teatro Partenope. Anche a questo teatro una nuova produzione: *La monaca di Cracovia*. L'autore signor de Maio, comico del teatro medesimo, l'ha tolta dal recente fatto di quella misera, che rimasta 20 anni quasi seppellita per opera delle stesse suore che le erano compagne in un monastero di Cracovia, è stata non ha guari scoperta ancora viva, ma demente per le lunghe sofferenze, e deforme per luridezza e per lo stato selvaggio in cui si era ridotta.

Questo orribile avvenimento ha fatto fremere l'Europa.

Il pubblico accorso stasera in teatro prodigava moltissimi applausi all'autore che con fervida imaginazione creava il dramma di cui il solo personaggio storico è l'infelice donna.

Questo dramma sarà un'altra ragione di grossi guadagni per l'impresa che pur tanti ha dovuto farne con l'altro del *Lampionaro*.

ADDI' 16, giovedì.

— NAPOLI. Omicidio e suicidio. Una scena di sangue è avvenuta nella questura.

Un tale Marino, testè degradato da vice-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza in pena di un grave servigio da lui malamente eseguito, si recava questa mattina nella computisteria: e volgendosi a un brigadiere di nome Guerra, lo chiama causa del male da lui sofferto e gli spara contro un colpo di pistola. Altro ne trae quindi ad un maresciallo, altro ad un quarto, che ne rimangono entrambi leggermente feriti. E da ultimo uno a se stesso.

Nè il Guerra nè il Marino sono morti: ma tratti ambidue all'ospedale dei Pellegrini, i chirurgi hanno dichiarato di non avere speranza di salvarli.

Pel Marino sarà fortuna se muore in conseguenza della ferita fattasi da se, anzichè per fucilazione, non potendo questa pena mancargli se sanasse, essendo le guardie di pubblica sicurezza composte a modo di soldati e soggette a tutta la severità della disciplina militare.

— — Suicidio. Un giovine a 26 anni chiamato Vincenzo Colletta, si è precipitato da una finestra su la via. Non è morto, ma si trova in tale stato da non poter vivere che poche ore.

— — Arrivi. È giunta in Napoli S. A. R. il principe Ottone Guglielmo fratello di S. M. il re di Baviera.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 15 agosto, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio. L. 41.447.974.32

Anticipazione su pegni di oggetti preziosi L. 8.553.709.50

Idem di pannine	934.091.—
Idem di metalli rozzi	110.490.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.143.961.15
Idem di semestri di rendita	414.96
Idem su pegni di mercanzie	170.135.—
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	47.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	324.771.80
Altri sopra diversi	1.632.310.65
Prestito nazionale	7.207.042.50
Fondi pubblici	1.710.115.60
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	206.635.—
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	46.494.878.73
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Somma L.	149.180.731.82
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	111.493.702.04
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.422.499.65

Conti correnti ed interesse	5.029.343.71
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.775.186.42
Somma L.	149.180.731.82

— — — Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 25 luglio al 1.° agosto.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 25 luglio 1869 n.° 19719 per la somma di	4.230.427.71
Idem a tutto il 1 agosto 1869 n.° 485	86.455.83
Somma	L. 8.616.648.04
Tranne i rimborsi	4.226.794.62
Restano	L. 4.389.853.42
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 25 luglio 1869, n.° 17911, per	4.147.829.72
Idem a tutto il 1 agosto 1869, n.° 345 L.	78.964.90
Somma	L. 4.226.794.62
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 25 luglio 1869	4871
Id. a tutto il 1 agosto 1869	91
Somma dei libretti emessi	42582
Idem in circolazione	11646

ADDI' 17, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Aggregazione di comune. Con decreto dato addì 9 del passato agosto, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, la zona di territorio appartenente al comune di Fisciano, posta ad occidente della

ferrovia da Mercato Sanseverino ad Avellino, dal primo giorno del vegnente ottobre è aggiunta al comune di Sanseverino.

— — Dazi di consumo. Il comune di Ortona è dichiarato di quarta classe, e però aperto a riguardo del dazio di consumo. Così per decreto dato nel dì 16 di questo mese, pubblicato anche oggi.

— NAPOLI. Tremuoto. Il sismografo dell'Osservatorio vesuviano ha segnato oggi due scosse: la prima, ondolatoria, alle 10 antimeridiane: l'altra, sussultoria, quando di soli sette minuti era scoccato il mezzodì.

— BARI. Uficio telegrafico. Questa mattina nel comune di Noicattaro in provincia di Bari, si è aperto un uficio telegrafico in servigio del governo e dei cittadini con orario limitato di giorno.

— EBOLI. Brigantaggio. Un altro brigante non è più: il famigerato Giovanni Marcantuono della città di Campagna, ucciso per mano di un calzolaio già suo manutengolo, a ciò indotto dalle accorte pratiche del sindaco di Olevano e di altre podestà civili e militari di Eboli, non che dall'oro che gli si è promesso in mercede.

Il quale manutengolo, condottosi nel Bosco dei preti a intrattenersi con lui che solo vi si riparava e senza aver potuto trovare chi gli si unisse per comporre una banda, ha colto il momento in cui si è immerso nel sonno, e con un colpo di scure lo ha finito all'istante.

ADDI' 18, sabato.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Un decreto dato addì 5 di questo mese, oggi pubblicato nella *Gazzetta uficiale*, approva il regolamento per la tassa di fa-

miglia deliberato dalla deputazione provinciale di Chieti.

— NAPOLI. Corte d'assise. I giurati questa mattina mettevano fuori un verdetto affermativo intorno all'assassinio premeditatamente commesso fin dal passato ottobre da un Edoardo Pizzicati da Ravenna. Il quale, trovandosi condannato per omicidio ai lavori forzati in vita nel bagno di Nisida, fu scelto dai compagni per uccidere un altro galeotto, che stava con essi, ma in odio a tutti loro, coma spia della camerata.

Il Pizzicati tenne ad onore l'incarico: e come niun altro avrebbe saputo, eseguì la sentenza di morte emanata da quel consesso feroce.

L'infelice dormiva nel proprio letto. Al primo colpo si desta, ma non può muoversi, chè l'assassino, d'una mano lo tiene come inchiodato e con l'altra lo percuote sul capo con la catena e lo ferisce con un ferro nel ventre, nel volto, nel collo.

Dopo pochi istanti non avanza di lui che un cadavere forato da ventiquattro colpi orribile a guardare e col capo fatto in più pezzi.

La corte ha condannato l'assassino a sei anni di stretta custodia, la quale consiste nel sottoporre il reo ad un severo rinchiudimento nel luogo stesso della pena. Potea, credendolo, estendere questa custodia a dieci anni, ma non altro, non consentendolo le leggi penali emanate l'anno 1859 negli antichi stati sardi, oggi, con poche modificazioni, in vigore nelle province napoletane.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	67	82	7	28	24
« *di Bari*	50	75	12	57	66

*

ADDI' 19, domenica.

— NAPOLI. R. COLLEGIO MILITARE. Tra i giovanetti raccolti in questo collegio è stata oggi una vera festa di famiglia per l'arrivo di 54 alunni, che provvenienti dall'abolito collegio di Milano, sono venuti ad aver comuni con essi gli studi e l'educazione.

— — NECROLOGIA. È trapassato nella età di anni cento un sergente al ritiro del corpo Reali equipaggi chiamato Raffaele Silvia.

ADDI' 20, lunedì.

— NAPOLI. MONUMENTO AD ARNALDO DA BRESCIA. Il Consiglio provinciale nella sua tornata di questa mattina ha deliberato di concorrere con lire 2mila al monumento da erigersi ad Arnaldo da Brescia.

— SORRENTO. OMAGGIO REALE. Il Consiglio municipale nella tornata di questa mattina ha votata la somma di 500 lire per acquistarne oggetti dell'industria sorrentina da presentarsi in omaggio a S. A. R. la principessa Margherita.

È impossibile, nel parlare di Sorrento, non venirvi dinanzi l'elegante figura del cavalleresco poeta che ivi ebbe culla e che da tre secoli aspetta uno di quei monumenti i quali oggi, per lussuria di parte politica,s'innalzano a tutti.

Di qua e di là vediamo ogni giorno mutar finanche i secolari nomi delle nostre strade con quelli di uomini che presero parte a qualche moto rivoluzionario, non con nessuno di quegli altri che pel loro ingegno resero grande il nome napoletano. *Serra*, *Cirillo*, *Caracciolo*, che vanno pure altamente rispettati, si chiamano oggi varie piazze e vie di Napoli: ma nessuna *Tasso*, *Giam-*

battista della Porta, Vico, Giannone, Mazocchi: nessuna *Leo, Durante, Cimarosa, Piccinni, Scarlatti* e altri moltissimi che maravigliarono il mondo delle opere loro.

A Tasso però il municipio di Sorrento fin dal 1861 pensò, su la proposta del consigliere Francesco Ambrogi, d'innalzare un monumento. Una lettera scritta dal cav. Ettore Cicalese fu tosto inviata in tutta Italia: e questa, che come gloria sua avea l'obbligo di concorrervi, rispose all'onorevole invito. Raccolto il danaio, venne chiamato a condurre la statua il cav. Tommaso Solari. Però alcuni dissensi insorti tra il municipio e la deputazione provinciale, fecero ritrarre l'opera dal Solari che ne avea già fatto il bozzetto in creta e in sua vece venne il cavaliere Calì, il quale, non ancora invitato il Solari, erasi offerto a farla rinunziando al compenso che gliene sarebbe spettato.

In effetti il Calì fin da tre anni or sono ha menata a fine l'opera che tutti dicono molto bella.

Essa però non si è ancora innalzata: sia perchè la base su cui deve poggiare fu demolita dal luogo dove primamente venne fatta per porsi altrove, sia per altre ragioni ignote. Questa base intanto sono circa tre mesi che è compiuta, ma la statua, per colpa non certamente di quel solerte municipio, rimane tuttavia chiusa.

Or quando il municipio di Sorrento con sensi veri di patria imaginava di riparare all'ingiustizia di tre secoli, quando la provincia di Napoli veniva in aiuto dell'opera, quando tutto il rimanente d'Italia onoratamente rispondeva al cav. Cicalese, quando la statua è fatta e la base innalzata, non può assolutamente comprendersi la ragione di questo ritardo.

ADDI' 21, martedì.

— NAPOLI. Stampe oscene. Le guardie di pubblica sicurezza hanno oggi sequestrate molte stampe oscene.

Ne era tempo davvero: chè davvero vergognosa è la vista di tante stampe messe finanche in cornici, le quali si espongono al di fuori di molti fra i più noti magazzini in via Toledo, rappresentanti la più parte o donne in atteggiamenti lussuriosi o uomini specialmente da chiesa messi sconciamente.

Fin le signore mature di anni e gli uomini che non si curano di nulla, ne sono annoiati: quelle non potendo passarvi dinanzi senza esser costrette a bassare gli occhi, questi deplorando nell' interesse della crescente generazione una rilasciatezza di costumi e una indifferenza in fatto di morale, giunte ora ad un grado cui non pervennero mai.

— — Tentato suicidio. Una giovinetta si è gittata oggi da una finestra di sua casa.

Ferita, non morta, l'hanno rimenata in casa. La dicono di pregevole famiglia di Basilicata: e dicono pure che per cagione d'amore si sia condotta al tristo passo di suicidarsi.

ADDI' 22, mercoledì.

— NAPOLI. Sala necroscopica giudiziaria. Il Consiglio provinciale ha oggi deliberato a voti unanimi la fondazione proposta ieri con lettera inviata ad esso Consiglio dal cav. Tito Trisolini direttore dell'ospedale clinico di Gesù e Maria, di una sala necroscopica giudiziaria, di un asilo di dubbia vita e di un deposito per i bambini nati morti, dei quali manchiamo assolutamente. L'ospedale darà il luogo da riunire questi tre impor-

tanti servigi tanto richiesti dai progressi della scienza, dal corso regolare della giustizia e dal lustro di una città come Napoli. La spesa, come al presente si stima, sarà di 30mila lire da pagarsi tra la provincia, il comune e i due ministeri di pubblica istruzione e di giustizia.

Il Consiglio ha deliberato di concorrere con lire 7mila e 500 in questo fatto, che come assai ben dice il dotto ca« valiere « darà il primo esempio in Italia di un'opera « che già impiantata nelle principali città d'Europa e rac« comandata da tutt'i professori di medicina legale nel« le università italiane, è urgentemente necessaria alla « città nostra. »

— — Biblioteca dell'oficio topografico. Questa biblioteca di cui mi sono alquanto intrattenuto in altra pagina della Cronica, verrà finalmente a novella vita. Il Consiglio provinciale, a proposta del comm. P. E. Imbriani, ha fatto oggi un voto al signor ministro della guerra perchè essa sia riunita all'altra del collegio della Nunziatella, e trasportata in un edificio della provincia, sia quindi aperta al pubblico, deliberando in pari tempo di spendervi 8mila lire da unirsi alle 5mila che attualmente paga il ministero per sostenerla.

— — Tremuoto. Il sismografo dell'Osservatorio vesuviano ha segnato una scossa ondulatoria di tre minuti secondi diretta da settentrione a mezzodì.

ADDI' 23, giovedì.

— NAPOLI. Bibliografia. In Piacenza, non ha guari, il signor Stefano Bersani pubblicò un lavoro storico intorno al famosissimo cardinale Giulio Alberoni, poi ministro di Spagna, il quale nel 1739 come è noto, occupò

con le armi pontificie l'antichissima repubblica di Sanmarino.

Un saggio di critica storica su quel libro si è pubblicato oggi per i bellissimi tipi del com. Gaetano Nobile in Napoli, intitolato *Cenni storici sulla occupazione della repubblica Sammarinese operata dal cardinale Giulio Alberoni*. Ne è autore il signor Aurelio Muccioli che con animo molto riposato, con caldo sentir patrio e con verità combatte lo strano difensore dell'Alberoni.

E qui cade in acconcio notare una curiosa coincidenza e molto onorevole per Napoli: quella di tre napoletani cui la repubblica è debitrice d'importanti servigi.

Primo fra essi va ricordato monsignor Enriquez relatore presso il papa contro l'attentato dell'Alberoni, e quindi cagione unica della libertà tornata allora a Sanmarino. Viene poscia Melchiorre Delfico, lo storico migliore che di essa vi sia finoggi. E finalmente il com. Carlo Padiglione, a cui l'opera del Muccioli è dedicata, il quale oggi attende con ogni studio e con indefesse ricerche storiche e letterarie ad illustrarla, e a fare una bibliografia di quanti scrissero di Sanmarino o in qualsivoglia modo ne fecero parola.

— FIRENZE. Necrologia. Il cav. Paolo Nardi napoletano, dopo una vita onoratissima di soli 54 anni ha cessato oggi di vivere.

Fin da quando, giovinetto, cominciò la sua vita pubblica come alunno di giurisprudenza, diè a vedere come forte fosse in lui la mente e grande la facilità del dire. Col venir degli anni avemmo campo di conoscere anche le doti del suo animo: si che in poco d'ora seppe rendersi caro e pregiato, non solo a quelli che negli ufici era-

no dappiù di lui, ma agli amici che ogniddì gli crescevano d'intorno per numero e per importanza di persone.

Altissima pruova di questa sua bontà è la scuola gratuita che aprì in propria casa, nella quale ammaestrava tutti coloro che volcano attendere agli studi di computisteria nei pubblici ufici, accorrendovi ogni sera meglio che cinquanta persone, e non giovani soltanto, ma uomini gravi ed inoltrati negli anni. Per modo che, nel 1856, bandito dal ministro Murena un concorso per istituire gli ufici contabili promessi dal governo fin da circa 40 anni prima, quando nel 1817 veniva fuori la legge che creava fra noi la Corte dei conti, due terzi dei 60 che vinsero allora la pruova in mezzo a meglio che 400 concorrenti, erano stati allievi del Nardi negli studi che per tal fatto si richiesero.

Nel 1848 venne nominato ragioniere della Gran corte dei conti: carica che egli non strappò alla rivoluzione, e che la reazione non potette poi strappargli, perchè avuta non dagl'intrighi di piazza, ma dal suo merito e dal suo dritto.

Sciolta la Gran corte di Napoli, passò a quella del governo centrale dove rimase finoggi e sempre in fama di valorosissimo fra tutti gli altri uficiali di quella intrigata e difficile amministrazione.

— — Banco. Si è pubblicato oggi il movimento della Cassa di risparmio dal 1.° all' 8 agosto.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 1 agosto 1869 n.° 20204 per la somma di	4.316.883.54
Idem a tutto 8 agosto 1869 n.° 710	87.116.12
Somma	L. 8.703.764.16

Tranne i rimborsi		4.323.442.68
Restano	L.	4.380.321.48
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 1 agosto 1869, n.° 18256, per		4.226.794.62
Idem a tutto 8 agosto 1869, n.° 440	L.	96.648.06
Somma	L.	4.323.442.68
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 1 agosto 1869		4962
Id. a tutto 8 agosto 1869		142
Somma dei libretti emessi		42724
Idem in circolazione		11721

ADDI' 24, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Un decreto dato addì 5 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta ufficiale*, approva il regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico deliberato dalla deputazione provinciale di Avellino.

ADDI' 25, sabato.

— ATTI UFICIALI. Dazi di consumo. Un decreto dato il dì 5 di questo mese, pubblicato oggi, dichiara chiuso il comune di Liveri in provincia di Terra di lavoro, in riguardo ai dazi di consumo, a cominciare dal primo giorno del 1870.

— NAPOLI. Museo nazionale. È giunta oggi notizia che il signor ministro della istruzione pubblica con sua recente determinazione ha conceduta l'entrata gratuita nel museo nazionale a tutti gli artisti.

Io so che prima del ministro, avea loro data l'esenzione dalla tassa il com. Fiorelli direttore del museo: al

quale bastava il solo presentarsi col titolo di artista perchè niuno ostacolo si fosse frapposto ad aver l'ingresso in tutte le sale e a fermarvisi per studiare e copiare le opere antiche.

Se la notizia di questa risoluzione è vera, io non intendo in niun modo scemare il merito dovuto alle benevole intenzioni del signor ministro. Dico solo che l'entrata libera per gli artisti era già nel nostro museo un fatto compiuto.

— — Necrologia. È trapassato con sommo dispiacere del paese il signor Pasquale Catalano Gonzaga duca di Cirella, senatore del regno.

Il suo nome cominciò a farsi conoscere nella corte di re Murat di cui fu paggio. Al tornare di re Ferdinando IV divenne ufiziale del reggimento dragoni e fu aiutante di campo del generale principe Pignatelli.

Divenuto sposo, cessò dalla vita pubblica,non ad altro attendendo che alla doviziosa proprietà di cui era a capo.

Nel 1848 il suo palazzo a Toledo, già noto per la sua bella posizione e per la sua vastità, divenne famoso pel vivo fuoco con cui da tutti i balconi cominciarono i liberali, istallativisi nella mattina del 15 maggio, ad attaccare le soldatesche.

Le scene che in esso avvennero allorchè i regi vi entrarono, ricorderanno sempre questo sanguinoso episodio della nostra storia.Però al sangue si unì il saccheggio. E dall'appartamento ove stava la famiglia del duca vennero trafugati meglio che 84mila ducati in gioielli e in moneta. Della quale perdita il duca non chiese mai compenso nè allora nè poi.

Involto per tal fatto nella causa che prese il nome da

quel funesto giorno, egli ed i suoi si posero in salvo partendo da Napoli. La corte speciale in effetti condannò lui all'esilio e i suoi due maggiori figliuoli a morte. Per sette anni visse quindi a Roma e a Firenze: fino a che nel 1855 una grazia di re Ferdinando II. lo richiamò con i suoi in Napoli rilegando però i figliuoli su di un'isola, dove non ebbero a rimanere che pochi giorni soltanto.

Nel 1860 il duca di Cirella era nominato senatore, il quale uficio accettò. Non così di quelli di sindaco, di colonnello della guardia nazionale e di altri non pochi che gli vennero a quando a quando offerti.

Allorchè si recò al senato per dare il suo giuramento, impedita la ferrovia, dovette traversar Roma. Il governo pontificio e lo stesso cardinale Antonelli, memori della condotta da lui tenuta colà durante l'esilio e del gran bene che aveva fatto ai poveri ed ai bisognosi, vollero dargli una scorta di soldati sino ai confini.

Nè solo in Roma egli largheggiò di beneficenza, ma a Napoli, dove, non guardando al colore politico, ma solo all'infortunio, soccorreva con stabile sussidio moltissime famiglie, specialmente quelle che pel fatto del 1860 perdettero gli ufici o il modo da campar la vita. Sì che la sua sala era tutt'i giorni ingombra di bisognosi d'ogni maniera, niuno dei quali si dipartiva senza avere avuto pruova del cuore benefico e generoso di lui che in ciò spendeva oltre a mille e 300 lire al mese.

Non è dunque a far le maraviglie se alla nuova della sua morte non erano oggi d'intorno al suo palazzo che voci di dolore e lacrime di poverelli. E certo pochi signori poteano o sapeano fare come il duca di Cirella.

Beneficente con tutti, liberale non per se ma pel bene del paese, probo fino all'estremo grado, cortese e ufficiosissimo, cavaliere più che compiuto: ecco chi fu il duca di Cirella, il cui morire credo che quasi chiudesse l'elenco di quei patrizi che per le opere loro furono sempre e da tutti benedetti.

Dei figliuoli da lui lasciati, il duca Luigi sostiene col lusso tradizionale della signoria napoletana il grado, che egli di cavaliere e la duchessa sua sposa di dama, hanno nella corte delle L. A. R. il principe e la principessa di Piemonte.

Nè voglio lasciare il cavalier Gaetano, il quale, facendolo ignorare al padre, partì di nascosto arrolandosi tra i volontari nella guerra del 1866, dove ebbe ucciso il magnifico cavallo su cui combatteva da valoroso, inforcandone subito un altro a continuar la battaglia. Egli si vide cadere al fianco quel generoso cavaliere che fu il giovine Doria figliuolo del principe d'Angri, volontario anch'esso, e del quale potè soltanto raccogliere il berretto che come religioso ricordo gelosamente conserva.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	40	80	73	23	71
« *di Bari*	25	64	7	85	41

ADDI' 26, domenica.

— NAPOLI. Bibliografia. È venuto oggi a luce l'ottavo fascicolo del *Rendiconto della r. accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli*, durante il passato agosto.

Contiene una *Nota* del socio ordinario G. Battaglini intitolata *Sulla serie di sistemi di forze*, cui seguono in due tavole le *Osservazioni meteoriche del luglio 1869* fatte dall'astronomo assistente alla reale specola di Napoli signor F. Brioschi.

ADDI' 27, lunedì.

— NAPOLI. Consiglio provinciale. Questa mattina i componenti del Consiglio della nostra provincia hanno conceduto un sussidio di lire 4mila e 500 al povero comune di Ventotene: e hanno stabilito di darsi lire mille e 800 per dieci posti gratuiti nell'Istituto nazionale fondato a Torino addì 4 del passato luglio, siccome ho notato a pagina 257 della mia Cronica, a pro delle figliuole dei militari nati nelle nostre province: e da ultimo lire 40mila per la mostra delle industrie marittime la quale avrà luogo in Napoli nel vegnente anno 1870.

Nè qui finivano le risoluzioni prese nella tornata di oggi, chè una ve ne è davvero importantissima: quella di inviare un voto al real governo perchè conceda all'ospedale di s. Maria del popolo, che ne avea già fatta domanda, l'aggregazione del nostro real collegio medico cerusico.

Questa aggregazione sarebbe un vero servigio alla scienza.

— — Necrologia. È mancato oggi alla vita il cav. Raffaele Berlingieri presidente della corte di appello in Napoli.

Nacque addì 11 maggio del 1801 in Cotrone da nobile e doviziosa famiglia ascritta all'antichissimo sedile di s. Dionigi. Sedette quarant'anni al banco del magistrato do-

ve fu presidente del tribunale civile e della corte di appello di Napoli. Ebbe costante dirittura di mente, irrevocabile giustizia di coscienza e un'equità che lo resero esemplare.

La scienza in lui fu superata dalla bontà dell'animo.

L'arresto personale in casa, che consagrato nel nostro vecchio codice poteva ordinarsi dal presidente del tribunale, non fu ordinato dal Berlingieri che una volta soltanto in tutto il corso della sua lunga vita magistrale. Le conciliazioni tra i coniugi, giunte al suo cospetto, ebbero sempre un esito felice, tanto gli era in cuore la pace delle famiglie e tanto abborriva le conseguenze che in fatto di morale e d'interesse potevano ad esse derivarne.

Da soli due anni e con danno grave della cosa pubblica e del foro, era divenuto pensionario, avendo voluto ritrarsi dalla vita pubblica per darsi al riposo cui anelava dopo tanti anni spesi onoratamente in servigio della giustizia.

ADDI' 28, martedì.

— ATTI UFICIALI. TASSA DI FAMIGLIA. Nella *Gazzetta ufficiale* di oggi è un decreto dato nel giorno 4 di questo mese stesso col quale sono approvati i due regolamenti per la tassa di famiglia e per la tassa sul bestiame deliberati dalla deputazione provinciale della seconda Calabria ulteriore.

ADDI' 29, mercoledì.

— NAPOLI. SCOPERTA DI FALSIFICATORI. Questa notte la questura ha scoperta nella sezione Sanlorenzo una

casa ove si fabbricavano biglietti della banca nazionale da 50 e 100 lire. I falsari, sorpresi nell'atto del fraudolento lavorio, sono stati menati in prigione, venendo loro sequestrati in pari tempo il torchio, le pietre e i biglietti già belli e fatti, e molti altri lavorati solo a metà o appena cominciati.

— — Teatro Fenice. Anche in questo teatro si è voluto stasera rappresentare una *Monaca di Cracovia*, di autore diverso da quello che sul medesimo argomento ha scritto pel teatro Partenope.

Il fatto essendo di tal natura che l'imaginativa di un drammaturgo può largamente spaziarvisi dintorno, creando a suo piacere uomini e circostanze, sì da ingrandirlo ed esagerarlo fino ad esaltare gli spettatori: così l'effetto che esso produce su le scene non può non essere grandissimo. E tale è stato questa sera, per modo che il novello dramma verrà certamente ripetuto molte volte di seguito.

Anche in altre città d'Italia si sono scritti drammi su questa sventurata monaca: i quali, chi più chi meno, hanno incontrato il piacere ed il gusto degli uditori, se non dei critici, e di conseguenza l'utile degli impresari.

Si ha un ben parlare di precetti in materia di arti. Io per il primo ne ho il dovuto conto. Ma quando senza di essi può scriversi una musica o una commedia che piacciono, domando, a che i precetti? Spesso un'opera che piace non regge alla critica, ma riempie la cassa dell'impresa.

E la cassa dell'impresa per molti è il vero termometro della bontà di un'opera teatrale.

ADDI' 30, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Lettera del signor ministro dei culti. Il signor ministro com. Pironti ha scritta oggi ed inviata ai signori procuratori generali presso le corti di appello del regno la seguente lettera intorno le domande che i vescovi delle varie diocesi italiane gli vengono facendo per recarsi al concilio che fra poco terrà in Roma il pontefice.

« Approssimandosi il tempo nel quale fu indetto a Roma il Concilio ecumenico, alcuni vescovi dello Stato sonosi rivolti alle autorità governative, per sapere se fosse loro permesso di recarvisi.

« In risposta a queste domande, ed a prevenzione di quelle che fossero ad avanzarsi, il governo del Re dichiara di non opporre ostacolo a che i vescovi ed altri ecclesiastici intervengano all'assemblea surriferita.

« Fedele per altro il governo stesso ai suoi principii di libertà religiosa, vuole ed intende che sia fatta espressa ed assoluta riserva delle ulteriori sue risoluzioni su tutto ciò che potesse ledere le leggi del Regno e i diritti dello Stato.

« La S. S. Illustrissima è pregata di comunicare le enunciate disposizioni agli Ordinari compresi nel distretto di cotesta Corte, per loro norma e regola, e di avvisare questo ministero del ricevimento della presente. »

— — Convenzione con la Società di navigazione adriatico-orientale e con la Società Rubattino e c. Un decreto da presentarsi al parlamento per divenir legge, dato ai 5 di questo mese, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, approva due convenzioni: la prima firmata tra i signori ministri dei lavori pubblici e

finanze con la società anonima di navigazione adriatico-orientale nel dì 14 marzo 1869: l'altra tra gli stessi due ministri e quello di agricoltura e commercio con la società Rubattino.

— — Tassa di famiglia. Un altro decreto della data medesima, pubblicato anche oggi, approva i due regolamenti per la tassa di famiglia o di fuocatico stabilita dalla deputazione provinciale di Basilicata.

— — Teatro dei Fiorentini. Questa sera una commedia nuova, *La famiglia e la società*, scritta dal signor Tommaso Cava de Gueva, autore già di altri lavoai teatrali.

Benchè gli uditori al bassar della tela si fossero divisi in due opposte sentenze, la commedia si ripeterà domani sera.

— BRINDISI. Partenza. S. A. Husseim Pascià figliuolo del vicerè di Egitto, giunto ieri, è partito oggi alla volta di Alessandria.

Convitava ad un pranzo, il signor sotto-prefetto, il maggiore della guardia nazionale e il viceconsole ottomano.

— BASILICATA. Brigantaggio. Il signor colonnello comandante Novis ha emanato in questi giorni un proclama invitando tutti i cittadini a venire in aiuto delle podestà civili e militari per la distruzione del brigantaggio che sta in questa provincia.

In nome poi del signor generale Pallavicini, egli afferma di far salva la vita a tutti i briganti che si presenteranno da se e di raccomandarli pure a S. M. per far loro scemare la pena cui potranno essere condannati.

E da ultimo promette i seguenti premi a chiunque,

congiunto o estraneo ai briganti, ne procurerà la presentazione.

Pel capobanda Capuccino il premio sarà di lire	16mila
Per Cotugno	15mila
Per Aliano	10mila
Per qualunque altro brigante gregario	6mila

Fin qui la Cronica del mese di settembre, nella quale, come in quelle degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelli che abbracciano l'intero periodo del mese.

— ATTI UFICIALI. Onorificenze. Durante il mese sono stati nominati da S. M. il re nell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia i seguenti napoletani.

Cavalieri, i signori Michele Cuciniello che da anni è salito in fama di buon poeta e di felicissimo scrittore drammatico, avv. Pietro Pezzullo assessore del municipio di Napoli, conte Ettore Capialbi sindaco di Monteleone, cav. Salvatore di Beaumont maggiore nel corpo reale di fanteria marina.

— NAPOLI. Scioglimento di matrimonio. La seconda camera della nostra corte di appello nel giorno 3 di questo mese decideva una gravissima causa di nullità matrimoniale.

Nella sentenza che essa emise, ritenne esser il potere laico competente a decidere su la validità dei matrimoni, ancorchè contratti ai tempi del cessato codice. Da siffatto giudizio appare la preponderanza che sotto l'impero del nuovo dritto pubblico del regno va pren-

*

dendo oggi in Italia l'elemento civile su l'ecclesiastico.

Teneva la presidenza di quella corte il cav. Viscardi, ed estensore della sentenza era il cav. Perrone: magistrati entrambi di bella fama.

La discussione che per verecondia fu tenuta a porte chiuse, si sostenne dagli avvocati signori Correra, Savarese e Romaldo: il primo tenendo le parti della giovine sposa che dimanda la nullità dei suoi sponsali: gli altri quella del marito, giovine anch'egli, che ne pretende la validità.

È importante notare che moltissime sono le cause di questo genere, rarissime finora tra noi, le quali si vengono oggi discutendo nei nostri tribunali.

Ma gli uomini sono oggi quelli che furono sempre. Da che dunque tanta copia di richiami al magistrato per matrimoni che si vogliono sciolti?

Si direbbe, come a tal proposito notava uno dei più belli ingegni del nostro foro, che tutto ciò non altro significa se non il principio mascherato del divorzio.

— — Premiazione del congresso pedagogico. Questo congresso tenuto a Torino e del quale ho parlato due volte nelle pagine antecedenti, deliberava dare a Napoli ed ai napoletani i seguenti premi.

Primo premio, medaglia d'argento:

Al Consiglio provinciale pel sussidio con cui concorre a sostenere gli asili infantili,

Al municipio per le scuole primarie di ambo i sessi e per i lavori esposti nelle scuole femminili,

Alla reale scuola normale anche per i lavori esposti.

Secondo premio, medaglia di bronzo:

Alla scuola municipale di disegno nella sezione Montecalvario.

Alle scuole di disegno della Società operaia,

Alle scuole di disegno del r. Albergo dei poveri.

Terzo premio, menzione onorevole.

Alla scuola del conservatorio dello Spirito santo sussidiata dal municipio per i suoi lavori donneschi,

Alla scuola municipale di disegno al vico Lava,

Alla scuola municipale di disegno a s. Maria ognibene,

Al tipografo signor Morano per i libri scolastici da lui messi a stampa.

— — CONCORSI PER VARI TEMI E CONFERIMENTO DI PREMI. La facoltà di lettere e di filosofia dell'università di Napoli ha messo a concorso pel 1869 e 1870 i sei temi seguenti da premiarsi con altrettante medaglie.

I. Esposizione e giudizio su la Congiura dei baroni di Camillo Porzio.

II. Il Mediterraneo, sua storia e geografia.

III. Dal libro di Locke su l'*Intendimento umano* desumere se i dati immediati della cognizione di Locke sieno la stessa cosa che quelli di Condillac: se la dottrina appunto delle idee semplici, sebbene opposta a quella delle idee innate di Cartesio, non riveli ed in che modo e sino a quel punto il cartesianismo di Locke: e da ultimo se Locke crede sufficienti l'esperienza e l'induzione baconiana a costituire la cognizione scentifica e neghi ogni metafisica.

IV. Pestolazzi. Esame delle sue dottrine pedagogiche e loro posto nella storia della pedagogia.

V. Ladislao re di Napoli e i suoi tempi.

VI. Saggio critico su le tragedie di Eschilo tenendo presente il testo di Goffredo Hermann.

Questo concorso è aperto fra gli studenti della stessa università.

Le memorie dovranno essere inviate prima del finire di aprile 1870.

Anche la reale accademia delle scienze di Torino ha bandito un concorso pel 1870 ad un lavoro *Sui Monti di pietà in Italia considerati sotto l'aspetto storico economico e morale.* L'autore premiato avrà una medaglia d'oro di lire mille e 200, l'inserzione gratuita del suo lavoro tra le memorie dell'accademia, 100 esemplari dello stesso lavoro stampati a parte e il dritto di proprietà per le seguenti edizioni.

Ecco al certo un modo da incoraggiare un lavoro letterario, sì che a quella illustre accademia sarà data la gloria di aver tra molti giovani e dotti uomini provocato severi studi sopra un argomento di tanta importanza e non ancora interamente svolto da nessuno in Italia.

— — Dazio municipale. La somma introitata dal municipio pel dazio di consumo durante il mese che finisce oggi è stata di L. 773.596.14

Nello stesso mese del 1869 727.729.90

Differenza in più nel mese di settembre del 1869 45.866.24

— Grande archivio. Durante il mese di settembre sono pervenute a questo grande archivio 518 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	88
« *Politica*	85
« *Interno*	119
« *Finanza*	136

« *Giustizia*		51
« *Guerra*		39
	Somma	518
	Adempiute	518

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento	390
« *a pagamento*	23
Rettificazioni sui registri dello stato civile	120
Somma	413

Oltre le domande di privati e le lettere a diverse podestà. È proseguita la stampa del *Codice aragonese*.

— — Regio lotto. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato seguente.

Biglietti giuocati	n.° 5.031.720
Somma introitata	L. 2.477.088
Vincite fatte dai giocatori	« 1.581.485

— — Banco. Lo stato del Credito fondiario dal 1.° al 30 settembre presenta:

Prestiti ipotecari condizionati 91 in	L. 5.419.500.00
» definitivi 76 in	4.632.000.00
Rimborsi di prestiti	18.898.36
Cartelle emesse, n. 9264 per	4.632.000.00
Cartelle sorteggiate n. 12 in	6.000.00

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	360

— — Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati alle pegnorazioni hanno presentato nel mese di settembre il risultamento che segue.

	Numero	Somma
Pegnorazioni esistenti al 1.° settembre	215.467	9.637.128
« *Nuove*	24.251	1.025.735
« *Rinnovate*	11.027	524.628
« *Vendute*	1.690	49.403
« *Ritirate*	32.969	1.393.217
« *Esistenti al 30 settembre*	168.947	7.056.360

Mancano in queste ultime cifre delle pegnorazioni esistenti al 30 settembre quelle del banco Spirito santo.

— — Cassa di risparmio. Movimento della Cassa di risparmio dall'8 al 15 agosto.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 ed interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 8 agosto 1869 n.° 20914 per la somma di	4.403.999.66
Idem a tutto 15 agosto 1869 n.° 613	76.945.38
Somma	L. 8.780.709.54
Tranne i rimborsi	4.558.209.89
Restano	L. 4.222.499.65
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 8 agosto 1869, n.° 18696, per	4.323.442.68
Idem a tutto 15 agosto 1869, n.° 444	L. 234.767.21
Somma	L. 4.558.209.89
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 8 agosto 1869	5104
Id. a tutto 15 agosto 1869	110
Somma dei libretti emessi	42834
Idem in circolazione	11712

— — Arresti di mendici. I mendici arrestati in fla-

granza di accattare durante il mese di settembre ascendono a 421, divisi come qui di sotto.

Dalle guardie municipali in servizio permanente	203
Dalle guardie di pubblica sicurezza in servizio permanente	205
Dalle diverse ispezioni e da'rr. carabinieri	3
Da altre guardie municipali	10
	421

Questi arresti vengono inoltre contraddistinti nel seguente modo:

Per conto della questura:

Denunziati al potere giudiziario	176
Mandati alle rispettive province	6
Inviati agli ispettori delle diverse sezioni	5
Abilitati amministrativamente	126
	313

Per conto del municipio:

Allogati all'Albergo de' poveri a spese del comune	21
Idem a spese di quel pio luogo	2
Ricoverati all'ospedale degl'incurabili	4
Altri infermi curati nel deposito perchè respinti dagli ospedali	11
Provveduti di vestiti ed adibiti allo spazzamento della città	1
Fanciulli nudriti durante l'arresto dei genitori	17
Ricoverati nel deposito ed ivi adibiti al lavoro	8
Consegnati ai parenti che han mezzi ed obbligo di alimentarli	21

Mandati in patria	6
Rimandati all'Ospizio de' vecchi, donde erano disertati	2
Ricoverati in diversi altri ospedali della città	13
Provveduti d'oggetti d'arte o d'industria	1
Provveduti d'un sussidio giornaliero	1
	108
Somma	421

— — Ospedale di s. Maria del popolo degl' incurabili. Questo massimo ospedale della città di Napoli presenta nel corso del mese di settembre lo stato che pongo qui di sotto.

Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° settembre.	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° settembre.	520	482	1002
« *entrati durante lo stesso mese*	362	279	641
« *usciti* «	249	216	465
« *morti* «	95	74	169
« *esistenti al 30 settembre*	538	471	1009

— — Ospedale di Gesù e Maria. Questo ospedale presenta nel mese di settembre il seguente stato.

Infermi esistenti nell'ospedale addì 1.° sett.	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
Infermi esistenti nell'ospedale addì 1.° sett.	49	15	64
« *entrati nel mese*	35	8	43
« *usciti* «	42	8	50
« *morti* «	2	4	6
« *esistenti al 30 sett.*	40	11	51

— — OSPEDALE DEI PELLEGRINI. La statistica di quest'ospedale dove si raccolgono soltanto fratturati e feriti è quella che segue.

Infermi esistenti nell'ospedale al dì 1.° settembre, numero. 67

Durante lo stesso mese si ebbero:

	Entrati	*Guariti*	*Morti*
Feriti contusi	24	23	5
« *d'arma bianca*	23	16	10
« *d'arma da fuoco*	9	11	5
Fratturati semplici	44	32	1
« *complicati*	00	3	00
	100	85	21

Infermi esistenti al 30 settembre 61

— — BIBLIOTECHE. Le biblioteche pubbliche durante settembre offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale	7716
« *della r. università*	4121
« *brancacciana*	510
« *di Sangiacomo*	1020
« *dell'Oratorio*	212

— — PUBBLICAZIONI TIPOGRAFICHE DI NAPOLI. Questo elenco, già cominciato da me a pag. 75, contiene le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani.

59. Discanno (E). *Pel Sub-Economato di Ostuni contro il reverendo capitolo cattedrale di detto comune. Barletta, Tip. municipale V. Vecchi e soci, in 4 grande, pag. 18.*

60. Betocchi. *Il bono agrario e la banca agricola italiana. Napoli, Stamp. fratelli de Angelis.*

61. Florimo (cav. Franc.). *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli. Napoli, Tipogr. Lor. Rocco, in 8, fascicolo 6.°*

62. Conflenti (Al.). *In morte di Tommaso Morelli. Cosenza, Tip. dell'indipendenza, in 8, pag. 10,*

63. Rendiconto *della r. accademia delle scienze fisiche e matematiche, Anno VIII, fasc.* 5.° *maggio 1869, in 4, da pag. 86 a pag. 96.*

64. Rendiconto *della r. accademia delle scienze fisiche e matematiche, Anno VIII, giugno, fascicolo 6.° Napoli, in 4 grande, da pag. 97 a 112.*

65. — *lo stesso, luglio, fascicolo 7.° da pag. 113 a 128.*

66. — *lo stesso, agosto, fascicolo 8.° da pag. 129 a 140.*

67. Ricciardi (conte Gius.). *Masaniello, dramma.— nel volume VI delle Opere dello stesso autore. Napoli, in 8.*

68. Riola (avv. St.). *Interpetrazione dell' articolo 107 del codice italiano, conclusioni date in causa di nullità di matrimonio dell'avv. Stanislao Riola sost. proc. del re. nel trib. civ. di Napoli. Nap., in 8, pag. 16*

69. Gazzetta *dei notai, fascicolo primo. Nap., in 8.*

70. de Blasiis (Gius.). *La regia scuola dei pilotini di Napoli, memorie e documenti. — da pag. 306 a 314 del Progresso educativo.*

71. la Scuola *normale superiore di Napoli ed i Consigli provinciali e comunali del mezzogiorno, da pag. 315 a 319, ivi.*

72. le Conferenze *magistrali a Caserta.—da pag. 324 a 326, ivi.*

— — QUESTURA. Il resoconto della questura durante settembre è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
5257	628	220	938	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 158.536.22	L. 00

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
950	633	00	00	7	8	421	16

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
14	25	198	417	151	526	880

Polizia giudiziaria.

Reati 429						Imputati 460
Crimini		Delitti		Contravvenzioni		Arrestati 360
67		196		54		Denunziati ed ammoniti 96
contro		contro		contro		Condannati a speciale sorveglianza della polizia 30
le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	Casuali 26
24	43	127	42	40	14	

Il parallelo statistico tra il terzo trimestre del 1868 e lo stesso trimestre del 1869 è il seguente:

3.° trimestre 1868

Crimini	Delitti	Contravvenzioni	Somma
351	1319	382	2052

3.° trimestre 1869

Crimini	Delitti	Contravvenzioni	Somma
205	618	192	1019

In meno nel 3.° trimestre 1869 1033

— CASTOVILLARI. Brigantaggio. Il corriere postale, partito il 24 di questo mese per Calabria, venne arrestato dai briganti che gli portarono via tutte le lettere, bruciando in pari tempo alcuni processi diretti a quel tribunale.

— CATANZARO. Brigantaggio. Un altro catturato, Geremia Calliò, si è trovato ucciso su la via. Sul suo cadavere era appiccato con una spilla un pezzo di carta in forma di lettera al colonnello Milon, nella quale si leggevano minacce e villanie contro il valoroso uomo.

— GIRIFALCO. Brigantaggio. Il giovine signor Giuseppe Stagliano, catturato dai briganti, come ho detto a pagina 401, non si sa finoggi ove sia. La somma chiesta per riscattarlo dicono che sia di ducati 30mila.

— ROCCA D'EVANDRO. Incendio. Nel dì 20, scoppiato un incendio in questo comune di Terra di lavoro, il luogotenente signor Giovanni Roggeri accorse con tutta la sua compagnia, l'ottava del 63.° reggimento di linea comandato dal colonnello Antona, sul luogo del disastro, e dopo due ore di fatiche e di opere coraggiose, giunse a domarlo.

Il municipio, in segno di grato animo, inviò al signor Roggeri la somma di lire 20 pregandolo a volerla dividere fra i soldati. Costoro però, ringraziando, vollero che fosse invece distribuita ai più poveri del paese.

— TERAMO. Brigantaggio. Una compagnia di briganti è riapparsa in questo mese su le montagne di Teramo. Mi si dice che sieno diciassette. Ne sono capitani i due noti Calderaro e Stramengo fuggiti dalle carceri.

— TORINO. Congresso pedagogico. Durante il tempo che si è tenuto questo congresso, del quale due volte mi è occorso parlare nella Cronaca del mese che oggi finisce, furono sempre ammirati i lavori di disegno che Napoli inviava colà nell'esposizione didattica, del r. Albergo dei poveri, della Società operaia e delle reali scuole tecniche.

— SANGIORGIO a CREMANO. Necrologia. Un'altra grave perdita toccava a Napoli ed all'Italia: quella del senatore Vincenzo de Monte consigliere di cassazione, trapassato repentinamente in una sua villa in Sangiorgio a Cremano nel dì 29 di questo mese, non compiendo ancora i suoi 73 anni.

Un'indole indipendente si manifestò in lui fin dalla prima età, nè mai in nessun tempo e finchè visse venne smentita. sì che, compiuti gli studi, volle attendere al foro dove fino al 1860, nel quale anno si assise al banco del magistrato, fu tra i più illustri per ingegno, per sapere, per fermezza di proponimenti e per onestà.

Cominciava appena ad essere avvocato, quando scoppiò la rivoluzione del 1820 alla quale prese parte da capitano della guardia nazionale. Nel seguente anno, avendone egli appena 25, la Gran corte civile, per incarico ricevuto dal re, lo propose come procuratore regio in in Avellino. Ma il de Monte non ebbe animo di giurare fedeltà a chi avea spergiurato e ricusò. Ferdinando II. nel 1835 lo nominò giudice del tribunale di Napoli, ma egli rifiutò del pari, forse presago di un novello sper-

giuro. Nè il suo presentimento venne meno. Del che ebbe ad avvedersi quando nel 1849, essendo uno fra i componenti la Camera di disciplina, gli fu presentato un foglio perchè lo sottoscrivesse. Era una supplica al re per abolire la costituzione data l'anno innanzi. È inutile dire che cosa il de Monte rispondesse a chi gli proponeva il vilissimo atto.

Durante i suoi quaranta anni di avvocheria, il de Monte fu sempre scelto a sostenere le cause più dificili e gravi appartenenti quasi tutte alle nostre più nobili e doviziose famiglie. Sopra ogni altra cosa però preferì difendere i liberali o esuli o condannati, contro il governo che ne addentava i beni: siccome ne fanno bellissima fede le cause che molti avvocati rifiutarono e che egli accettò in difesa del generale de Conciliis e del Castagna deputato al parlamento nel 1820. Il suo animo nobile, retto e lontano da ogni mira d'interesse non consentì mai che egli perorasse per ciò che non era giusto ed onesto. Per modo che non è a maravigliare se per queste sue rare doti, congiunte alla dottrina ed alla somma virtù che fu in lui del lavoro, il governo italiano nel 1860 ne trovò splendida la fama e lo volle consigliere di cassazione. Ma il re non credendo di aver fatto abbastanza per lui, un anno dappoi lo creò senatore, e nel 1862 ufiziale dell'ordine dei s. Maurizio e Lazzaro.

Salito in tanta altezza, è vano ricordare che nel 1847 fu governatore fiscale del pio istituto di s. Ivone, le cui opere, come a tutti è noto, consistono in ispezialtà nel difendere gratuitamente i poveri anticipando in pari tempo le spese che occorrono ai litigi: nel 1859 consigliere della nostra provincia: e dal 1860 in poi, decurione del municipio di Napoli, regio procuratore pres-

so l'Amministrazione diocesana, vicepresidente della Commissione per raccogliere e distribuire soccorsi a famiglie povere, soprintendente della real Casa degli incurabili: e da ultimo, componente la Commissione di Napoli incaricata di esaminare la riforma del codice civile, alla quale recò tutt'i vantaggi che si attendevano dalla sua dottrina, già manifestata su questo difficile ed importantissimo argomento con la sua stupenda opera intitolata *Pensieri su gli attuali codici e sulla necessità di riforma*, grosso volume di meglio che 300 pagine pubblicato in Napoli fin dal 1860.

Fin qui il giureconsulto. Ora dell'uomo politico e dello scrittore.

Egli fu l'uno e l'altro. E il paese ne ebbe anche utile e gloria.

Le sue lettere politiche, e varie ne pubblicò, mostrano come egli fosse addentro nelle cose di stato. Quella segnatamente al generale Lamarmora, allora presidente del Consiglio dei ministri, scrittagli nel 1866, svela in lui un profondo sapere di governo che spiacque pel franco narrare i mali della cosa pubblica, per modo che molti furono i biasimi che gliene vennero, da chi se ne sentiva colpito, ma che egli respinse e tenne in non cale con la dignità della sua indipendenza e con la verità delle sue asserzioni.

Questa lettera non fu che un'appendice alle *Osservazioni sull' amministrazione del regno d'Italia*, da lui messe a stampa due anni innanzi, delle quali è cosa assai difficile di trovare oggi un esemplare. Esse sono divise in quattro capi, intitolati: I. *Rapida occhiata sulla politica esterna*: II. *Interna amministrazione*, i cui argomenti speciali sono *la contribuzione fondia-*

ria, la carta bollata, la tassa del registro, i beni del demanio e delle ferrovie, l'immodicità delle spese, la grande piaga delle usure, l'inesatta conoscenza degli uomini e delle cose. Il capitolo III. ha per titolo *Riforme che propongonsi.* L'ultimo, *Benessere delle classi povere ed operaie.* Se quelli che da allora in poi hanno governato il regno d'Italia avessero studiata questa memoria, non tutti al certo, perchè già fatti, ma molti sarebbero stati i mali che ci si poteano risparmiare in ogni branca dell'amministrazione, nessuna esclusa. E nel 1864 si era ancora in tempo, se si fossero ascoltati gli uomini dotti ed onesti, siccome il de Monte.

Passano cinque anni: ma le sue autorevoli parole rimangono disgraziatamente perdute.

Che fare?

Amico vero della patria, della dinastia e del principio italiano, egli ritorna su lo stesso argomento, lo svolge in più ampie proporzioni, e due mesi innanzi alla sua morte dà a luce un'altra opera *Sulle finanze italiane.* Quest'ultimo scritto, che può dirsi il suo testamento politico, dovrebbe essere in Italia il *vade mecum* di ogni ministro, di ogni senatore, di ogni deputato, di tutti i pubblicisti, essendo il solo lavoro veramente grave che da dieci anni si sia pubblicato su le nostre finanze. Ogni linea, direi ogni parola, è una verità spaventosa, ma detta con la maggiore calma possibile: è una verità che fa piangere. Nelle ultime cinque pagine l'autore riassume quanto ha detto nel corso del libro. E il libro vi cade allora dalle mani, e voi lo maledite come a colui che senza pietà vi gitta nell'animo lo strazio e la desolazione narrandovi una sciagura che era meglio ignorare. Ma

fate a riprenderlo di nuovo, e il vostro volto si comporrà alla speranza, chè ad ogni male è messo da canto il modo di ripararlo se si ha coraggio, perseveranza e carità cittadina.

S. M. il re col mezzo del suo segretario particolare onorava il senatore de Monte della seguente lettera, per questo lavoro del quale avea ricevuto in omaggio un esemplare.

« Si è colla massima soddisfazione che io mi veggo « affidato da S. M. il Re l'onorevole incarico di testimo« niarle il suo gradimento per l'offerta, che la S. V. Il« lma compiacevasi fargli del Libro da Lei pubblicato « col titolo *Pensieri e Voti sulle Finanze Italiane*, « e di porgerle per questo grazioso presente i Reali suoi « ringraziamenti.

« Ascrivo a particolare sollecitudine di ottemperare « al cenno avuto dalla M. S. e nel contempo La prego, « Illmo Sig. Commendatore, di accogliere gli atti della « più distinta mia considerazione. »

Due volte il de Monte prese parte ai lavori del senato. Nel 1861 quando perorò per i sottufiziali napoletani discacciati dall'esercito dopo il 1820, per la conservazione dell'opificio di Pietrarsa che si volea distruggere, per le ferrovie calabro-sicule e in occasione del primo prestito dei 500 milioni. E nel 1862 quando sostenne la sospensione e il riordinamento della legge sul bollo e la registratura, l'urgenza di accorrere contro il brigantaggio additando i mezzi da sopprimerlo, la necessità di riformare le carceri trattando in pari tempo del sistema cellulare, e quando parlò su la camorra, su l'affranca-

mento dei censi e dei canoni dovuti alle mani morte e su la dotazione della Corona.

Bastarono queste due volte per fargli comprendere che colà non potea soddisfare interamente all'unica ambizione del sua vita: quella di fare il bene del paese. E dal 1862 decise di non più ritornare al senato. Però il processo Persano e la legge che aboliva le corporazioni religiose ve lo chiamarono di nuovo dando in quell'aula le ultime pruove della sua indole indipendente e del suo pensiero.

La natura e la fortuna furono prodighe verso di lui. Quella nei pregi non solo della mente e del cuore, ma della persona che gli diè alta e maestosa: questa facendogli toccare in consorte una rara donna, Maddalena, figliuola che fu del consigliere di appello Pasquale Franceschini, con cui procreò sei figliuoli. Di essi, i due maggiori seguono onoratamente le tradizioni paterne: il primo, Luigi, consigliere del municipio di Napoli, nell'avvocheria: il secondo, Giovanni, nel magistrato dove siede vicepresidente del tribunale civile: entrambi in istima all'universale per le stesse virtù del loro illustre genitore.

Nel dì seguente la spoglia mortale del de Monte fu trasportata in Napoli ove l'attendea, per farle onore e accompagnarla al sepolcro, l'eletta parte del nostro foro e di tutta la cittadinanza. Il comm. Giuseppe Vacca, senatore del regno e procuratore generale della corte di cassazione, lesse in sì dolorosa congiuntura un discorso di cui mi piace onorare la mia Cronica, nella quale per la prima volta viene pubblicato, facendone dono in pari tempo ai miei lettori nella pagina che segue.

« Col cuore profondamente commosso e sanguinante per l'inopinato accidente, che troncava in un attimo una cara esistenza, vedovando la famiglia, la Magistratura, il Paese dell'uomo onorando, che giace esanime su quella bara, io repugnante e perplesso, pur mi assumo il doloroso uffizio di farmi interprete del comune cordoglio con brevi, e rotte ed incomposte parole. Ma che monta la efficacia, la potenza della parola, quando colui che si diparte da questa vita mortale lasci di sè imperitura ed onorata memoria negli animi dei congiunti, degli amici, dei concittadini suoi? E tal sarà dell'onorando collega nostro Vincenzo de Monte.

« Chi si rifaccia col pensiero alla storia della vita e domestica e pubblica di quell'egregio, avrà a conoscere, o signori, che tutta quanta la vita sua fu nobilmente consacrata allo esercizio dei sacri doveri di padre e di cittadino.

« Della vita domestica ei fu per fermo esempio d'imitazione degnissimo, e ne fa testimonio solenne la eletta virtù della sua progenie. Educando adunque a nobili e cittadini affetti la sua figliuolanza ei meritò bene del paese. Fu onore e decoro della illustre curia napoletana il de Monte continuando egli le onorate tradizioni di quegli eletti uomini, i quali seppero procacciarsi intemerata fama e cospicua fortuna per le sole vie del lavoro, del dovere e della onesta coscienza, fieramente sdegnando le arti della versuzia, e della casuistica forense, sì che a lui non potè mai toccare il terribile epigramma rivolto agli uomini del foro, i quali per ignobili fini *iras et verba locant.*

« Costante e fermissimo fu nell'uomo onorando l'amore al giusto ed al buono, l'amore alla libertà, e lo at-

testò nei giorni nefasti delle grandi prove. Allorchè la irrompente reazione tenne dietro ai luttuosi casi del 15 maggio del 48 e pose in aperto l'universale viltà e le apostasie di parecchi istrioni di libertà, il de Monte fu visto a quei dì rimanere incrollabile nella sua fede politica, ai fianchi dei pochi che si eran tenuti alieni dai saturnali della libertà: ei fu tra i pochi che rifiutò con disdegno l'adesione, che gli si chiedeva ad un codardo indirizzo al Re, perchè revocasse l'infausto dono del giurato statuto.

« Onore a quei magnanimi ed onesti che non parteciparono mai al reo costume di adulare la fortuna ed il potere, bruciando incensi ad ogni causa vincente, e rinnegare poi al primo soffio di nemica fortuna gli ostentati principî e la mentita fede politica! Onore e lode al de Monte che di questa nobil fierezza porse argomenti non dubbî. Bene io so che molti irrideranno al troppo libero sentire e divulgare quel che si sente: molti chiameranno imprudenza, dissennatezza o peggio i liberi sfoghi di animo esacerbato e gemebondo delle pubbliche miserie, *propagatio miseriarum temporis*, secondo la bella frase di Cicerone, ma così non sentiranno i pochi *a chi 'l ben piace*, i quali pur saranno indulgenti all'uomo pubblico, al magistrato, se tal fiata aprendo libero l'animo suo ebbe a dimenticare i consigli della riguardosa prudenza.

« Eccovi, o signori, mestamente raccolti intorno al feretro dell'estinto amico per dargli l'estremo addio: noi non troveremo che parole di lode alla virtù senza macchia.

« Lui felice che salì all'amplesso di Dio, la cui misericordia infinita pur volle risparmiargli gl'ineffabili stra-

zî del distacco da quanto vi è di più caro in questo mondo, i domestici affetti. »

Questo nobile discorso, dettato dalla più viva commozione dell'animo, produsse in tutti gli uditori un effetto che pochi giungono a destare in momenti così luttuosi e solenni.

OTTOBRE

ADDI' 1, venerdì.

— MISENO. Nuovo faro. Questa sera si è cominciato ad accendere un nuovo faro sul promontorio del capo di Miseno. La sua luce è bianca variata da lampi con intervallo di minuto in minuto, elevata 282 piedi dal livello del mare e visibile con aria chiara a venti miglia di distanza per tutto il settore di mare circostante. L'apparato illuminante è lenticolare di terz'ordine.

Questo faro è di riconoscenza e serve specialmente ai bastimenti diretti pel golfo di Napoli.

— BRINDISI. Arrivo. Provveniente da Bologna è giunta oggi S. A. R. la duchessa d'Aosta, con l'augusto duca di Puglia. L'hanno ricevuta alla stazione il signor sottoprefetto e tutte le podestà civili e militari.

Accompagnano la real principessa il marchese e la marchesa di Sanmarzano, il principe e la principessa di Striano e altre ragguardevoli persone.

ADDI' 2, sabato.

— PROVINCIA di NAPOLI. Arresti. Si è pubblicato l'elenco numerico degli arresti fatti dai carabinieri du-

rante il mese di luglio di quest'anno, i quali ascendono in tutta Italia a 4mila e 362.

La provincia di Napoli vi è rappresentata con la cifra di 800.

— NAPOLI. R. ACCADEMIA DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE. Nella tornata di questa mattina si sono lette dal prof. L. Palmieri una *Nota intorno ad un modo facile di conoscere se in un tessuto di seta vi sia misto il cotone* e dal prof. G. Albini le *Notizie fisico-chimiche sul frutto del fico*. Da ultimo il barone Cesati ha dato comunicazione di alcune notizie da aggiungersi come appendice alla sua memoria su la *Saxifraga florulenta*.

— — E BARI. R. LOTTO. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	60	52	12	31	56
« *di Bari*	83	85	47	48	72

— FIRENZE. LETTERA POLITICA. Il generale Nunziante duca di Mignano ha scritta oggi in Firenze una lettera al signor Dina. Mi piace di trascriverla svelandosi col suo mezzo alcuni particolari della storia napolitana contemporanea ignoti ancora o malissimo noti.

« Di passaggio per Firenze, ho avuto solo da qualche giorno sott'occhio il n. 253 dell'*Opinione*, nel quale trovo una lettera del mio amico deputato Finzi. Egli scrivendo un brano di storia patria sugli avvenimenti del 1860, nei quali ebbe tanta parte, così si esprime a mio riguardo.

« Non era destra l'opera del conte di Cavour, mentre « conosceva le combinazioni che si stavano maturando

« con Roma per fare agire Lamoricière contro Garibal-
« di alla testa delle forze associate del papa e del Bor-
« bone, di far venire a lui il duca di Mignano, generale
« che s'era bruscamente licenziato dal Borbone, e n'era
« uno dei più valenti e dei più riputati di quell'eserci-
« to, perchè, tra l'altre, gli era appunto dovuta l'orga-
« nizzazione del corpo dei cacciatori: non aveva egli be-
« ne agito guadagnando alla causa della rivoluzione co-
« desto generale?

« E se il duca di Mignano, il generale Nunziante, fos-
« se riuscito completamente nelle sue pratiche ardita-
« mente intraprese, e senza titubanza continuate den-
« tro in Napoli, di far decidere parecchi battaglioni di
« cacciatori acquartierati ai Granili, d'abbracciare le ban-
« diere italiane e muovere con lui alla testa contro il
« palazzo di S. Ferdinando, per poco che la popolazio-
« ne napolitana avesse gridato di seguito, non si sareb-
« be finito in un giorno, e forse appena con un po'di fra-
« stuono, ciò che ha richiesto il sangue sparso a Mad-
« daloni ed a Capua, e le fatiche dell'assedio di Gaeta?
« Non si sarebbe forse potuto salvare all'Italia un eser-
« cito pressochè intatto, e molti tesori che le furono in-
« volati od andarono dissipati? »

« Se da un lato le parole benevole per la mia persona potrebbero appagare il mio amor proprio, non posso astenermi, ad omaggio della verità, da alcune necessarie rettificazioni e schiarimenti. — Vidi con rammarico, e disapprovai, come premature ed imprudenti molte pubblicazioni di fatti e documenti degli avvenimenti del 1860, consigliati da interessi di persone o di partito, senza alcun vantaggio per la patria comune. Perciò non cedo alla tentazione di dar pubblicità ad importanti

documenti, che, gettando la luce del vero sopra fatti ai quali ebbi parte, dimostrerebbero che nella mia vita ebbi soltanto a guida il bene del mio paese.

« Per quanta stima e rispetto io serbi alla memoria del conte di Cavour, io devo dirlo, non fui *guadagnato* da lui alla causa nazionale, ma, stringendo la mano all'illustre uomo di Stato, fui convinto ch'era inevitabile la scelta tra la grandezza d'Italia e l'opera rea dei suoi nemici, e che la prima era ormai personificata nel Re Vittorio Emmanuele di Savoia.

« Militare onorato, fui sempre fedele alla dinastia borbonica, e rientrai nella vita privata quando credei impossibile l'adempimento del mio dovere come militare e come cittadino.

« Fui tra i pochissimi che, nel 1848, procurassero di spingere Ferdinando II a mettersi alla testa del movimento italiano, e d'accordo col Re Carlo Alberto liberare l'Italia dallo straniero. Conservo ancora la mia corrispondenza d'allora con insigni patrioti e uomini politici di quei tempi, e basti il nome del celebre professore Leopoldo Villa, che mi fu compagno nelle mie escursioni mineralogiche, del quale un'ultima lettera, scrittami dal campo pochi giorni prima che la palla austriaca lo colpisse a Curtatone, è il più bel conforto che la mia coscienza di cittadino italiano possa avere.

« Le mie idee non trionfarono, e fin d'allora, sperando sempre che un giorno potessero prevalere, mi trincerai nello stretto adempimento del mio dovere come militare.

« Avvenuta la morte di Ferdinando II, prima che la rivoluzione incalzasse, quando mi venne scomposta la parte dell'esercito da me comandata, vidi impossibile

l'adempimento del mio dovere come militare, e chiesi ed ottenni il mio ritiro; ed in quest'occasione, prima di ritirarmi, scrissi e pubblicai un addio alle mie truppe, facendo conoscere le mie idee ed i consigli inutilmente dati al principe, senza che una parola fosse sorta per contraddirmi.

« Fui richiamato dopo pochi giorni per prendere il comando, onde salvare l'onore militare dell'esercito, come fu detto. Accettai, ma respinte le condizioni da me messe avanti, per compiere degnamente il mio incarico, mi dimisi definitivamente, rinunziai con la mia famiglia a pensioni ed onori e ad ogni vincolo che mi legava ancora a chi pareva stanco di regnare, mentre era appena salito sul trono, e mi ritirai privato cittadino a Berna.

« Io partiva da Napoli, e l'esercito napoletano rimaneva tuttora intatto ed organizzato, e comandato dai suoi capi e generali.

« Chiamato reiterate volte dal conte di Cavour, mi recai a Torino, allorchè conobbi quali fossero esplicitamente le di lui intenzioni.

« Non venne mai in mente al conte di Cavour di propormi di marciare contro il palazzo reale. Simile viltà non poteva essere concepita da un uomo di Stato, e molto meno proposta a chi aveva indossata l'onorata divisa del soldato.

« Il conte di Cavour mi diede solo l'incarico, ed io lo accettai, di portar intatta quella parte che avessi potuto dell'esercito napoletano sul Mincio, allorquando non avrebbe potuto più giovare in Napoli, onde era forza che al più presto si fosse avuta per la causa nazionale. Accettai con piacere l'incarico, anche perchè in questo

modo avrei potuto essere utile a molti miei commilitoni e compagni d'arme, prevedendo la catastrofe e dissoluzione di quell'esercito. Se non riuscii nella mia impresa, la storia e i documenti diranno un giorno di chi la colpa; posso solo affermare che non lasciai opera intentata per riuscire, e ne ricevetti i ringraziamenti del conte di Cavour, che approvò interamente il mio operato.

« Calunniato nel 1866, insieme al mio amico generale Pianell, abbiamo risposto col disprezzo, ed i fatti di guerra del 1866 dimostrarono che io ed il mio compagno eravamo ambiziosi di non demeritare la fiducia che in noi avevano riposta il Re ed il paese.

« Cessino quindi le inutili pubblicazioni, e procuriamo solo di essere concordi per mantenere incolumi le istituzioni e la dinastia, e far preparare alla patria un più lieto e glorioso avvenire.

« Gradisca, egregio signor Dina, gli attestati della mia riconoscenza e considerazione ». « Mignano »

ADDI' 3, domenica.

— NAPOLI. NUOVO GIORNALE. Doveva cominciarsi oggi a pubblicare un nuovo giornale scritto in lingua greca, intitolato *I popoli*, trattando di politica e in particolar modo dell'oriente.

È un'ardita e bizzarra idea quella di un giornale in greco, a Napoli, dove molti anni or sono non potè allignarne uno che si pubblicava in francese, e dove testè aveva stentatissima esistenza un altro in inglese.

Eppure quasi tutti qui intendono il francese e moltissimi l'inglese, oltre le migliaia di persone e le tante fa-

miglie che dell'una e dell'altra nazione dimorano in Napoli.

Ma quanti sono i greci che abitano fra noi e quanti coloro che ne comprendono il linguaggio?

Ad ogni modo sia il bene arrivato e si abbia l'augurio di lunga e prospera vita.

— — Banco. Movimento della Cassa di risparmio dal 15 al 22 agosto.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868	L. 4.203.103.85
Interessi capitalizzati	96.660.65
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 15 agosto 1869 n.° 21527 per la somma di	4.480.945.04
Idem a tutto 22 agosto 1869 n.° 546	121.864.31
Somma	L. 8.902.573.85
Tranne i rimborsi	4.558.209.89
Restano	L. 4.222.499.65
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 15 agosto 1869, n.° 19140, per	4.558.209.89
Idem a tutto 22 agosto 1869, n.° 530	L. 116.301.10
Somma	L. 4.228.062.75
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 15 agosto 1869	5214
Id. a tutto 22 agosto 1869	90
Somma dei libretti emessi	42924
Idem in circolazione	11705

— BRINDISI. Partenza. S. A. R. la duchessa d'Aosta all'una pomeridiana si è imbarcata sul piroscafo Principe Amedeo tenendo alla volta di Alessandria d'Egitto.

Tre ore innanzi erasi recata a sentir messa nella chiesa degli angeli, ricevendo poi alle 11 tutti i consoli resi-

denti in questa città, siccome quelli d'Inghilterra, d'Austria e d'America e i viceconsoli di Russia, di Turchia, di Portogallo, di Grecia, della Confederazione germanica, di Svezia e dei Paesi bassi.

L'addio della popolazione è stato pieno di affetto per la grata impressione che la real donna ha lasciata in tutti. Ma il più eloquente augurio di un prospero viaggio era quello dei poveri da lei sollevati.

ADDI' 4, lunedì.

— BRINDISI. Valigia per le Indie. Questa sera è giunta per la prima volta la valigia supplementare per le Indie partita sabato da Londra.

Solo cinquant'ore da Londra a Brindisi!

— ROGLIANO. Uficio telegrafico. In questo comune della provincia di Cosenza si è aperto oggi un uficio telegrafico in servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

ADDI' 5, martedì.

— NAPOLI. Corte di assise. Vi è stato questa mattina il giudizio intorno alla società dei camorristi.

In una camera della taverna di Cola Cola a Sanrocco, contrada più in là di Capodimonte, un giorno di settembre del passato anno si riunivano sedici camorristi per decidere della vita di un uomo. Accusatore dinanzi a questa nuova maniera di corte speciale, e presidente pure di essa, era un cocchiere da nolo: accusato, un *picciotto*, ovvero aspirante ad esser camorrista, il quale da un altro non ascritto alla setta, avea ricevuto uno schiaffo ed era stato disarmato.

L'accusa è vera, nè l'imputato si difende, nè una vo-

ce si leva a pro di lui. E i camorristi, a voti unanimi, senza ammettere nessuna circostanza attenuante, lo dichiarano vigliacco e indegno di appartenere alla loro compagnia.

Nell'udire l'inappellabile sentenza, il misero non regge all'onta che lo colpirebbe dall'essere discacciato, gli vien meno la voce, dà in atti disperati, si scioglie in abbondanti lacrime.

È una pietà vederlo in tale stato. I camorristi si guardano fra loro. Anch' essi finalmente sono uomini, e si sentono commossi. Ma sentono pure tutta la dignità del loro mandato che non consente per riguardi umani di manomettere la legge. Venuti intanto a più mite consiglio, non ritrattano la sentenza pronunziata, ma vi aggiungono che se egli fra quindici giorni ucciderà il suo offensore, del fatto avvenuto non si terrà più conto.

La gioia di poter tornare nella stima pubblica e di esser ascritto alla camorra con un fatto degno di lui, mette il condannato quasi fuori di se, e giura che in quel giorno medesimo lo avrebbe ucciso.

Finiva appena di pronunziare il suo giuramento, quando la forza pubblica entra nella taverna e s'impadronisce di tutti: dei giudici e del condannato.

Undici di essi hanno avuta oggi la pena della reclusione e cinque quella del carcere.

La sala dell'udienza era ingombra di donne loro appartenenti e di molti affiliati alla setta. Ma nè i giurati, nè i giudici si sono lasciati intimidire dai loro minacciosi ceffi e dai loro atteggiamenti. I carabinieri hanno dovuto usare la forza, senza però venirne male ad alcuno, per far cessare l'inverecondo baccano di tutte quelle fe-

mine e dai loro bravi allorchè hanno udita la lettura della condanna e per farli sgombrare.

— BRINDISI. Porto e ferrovie. Nel congresso delle camere di commercio in Genova, il com. d'Amico, rappresentante quella di Brindisi, ha oggi pronunziate parole applaudite dall'intero congresso che ad unanimità ha approvato le sue proposte, tutte riguardanti l'interesse non solo di Brindisi ma dell'Italia.

Queste proposte, approvate, come ho detto, dai rappresentanti del singolo commercio d'ogni città italiana, sono:

1. Che il porto di Brindisi venisse al più presto possibile fornito di un bacino di carenaggio galleggiante.

2. Che si compia immediatamente il tronco di ferrovia lungo due chilometri circa, fra l'attuale stazione ed il porto, e che presso lo *scalo* dei piroscafi si provveda alla stazione per le merci.

3. Che si provveda in Brindisi alla istituzione di magazzini generali.

4. Che si faccia ogni sforzo perchè i piroscafi inglesi della *Peninsular Company* mettano capo a Brindisi, e nel caso di rifiuto, si cerchi di ottenere che facciano scalo in Brindisi i piroscafi della *Bombay and Bengal Company*, o quelli della Società americana *Mediterranean and Oriental Company*.

5. Che si stabiliscano al più presto possibile delle agenzie nei principali centri che sono sulla via delle Indie: da un lato Londra, Parigi, Amsterdam, ecc.: dall'altro Bombay, Calcutta, Shangay, ecc.; le quali fornissero ai viaggiatori biglietti di transito diretti, e tutte le indicazioni necessarie per seguire la via di Brindisi, incarican-

dosi del direttissimo trasporto dei bagagli e delle paccottiglie.

6. Che si promuova la costruzione di una ferrovia tra Brindisi e Taranto, come continuazione indispensabile di quella Napoli-Taranto già decretata.

È certo intanto, come ha detto lo stesso signor d'Amico, che per i lavori fatti, venne oggi aperto alla navigazione dell'istmo di Suez il porto di Brindisi: per la qual cosa il movimento commerciale di questo porto, che nel 1863 fu appena di tonnellate 81mila, supera oggi le 435mila.

— TORRE del GRECO. Lezione enologica. Il professore Froio ha data questa sera una lezione gratuita sul modo di fare il vino bianco.

Questo utilissimo pensiero è degno di molte lodi, nè il signor Froio poteva scegliere un paese ove la sua lezione fosse meglio intesa e più facilmente posta in opera, essendo l'industria e il commercio cui riflette troppo importante cosa per i coloni e per i possidenti di quelle terre. Ma non è fra noi la sola Torre del greco che produce il vino bianco. Ischia, tutte le contrade di Terra di lavoro e moltissime di Puglia ne danno egualmente. Anch'esse, come la Torre, ignorano ancora il modo di farlo bene e il grande utile che possono trarne.

Or non potendo il sapiente enologo farsi ascoltare dappertutto, potrebbe dappertutto farsi leggere stampando le sue lezioni.

La mira dell'interesse non guida al certo il signor Froio. Tutt'altro. Le sue lezioni quindi, impresse a molte migliaia di esemplari, potrebbero vendersi per uno o due centesimi ognuna: e ciò, non per guadagno, ma per rifarsi delle spese di stampa. Credo che soltanto

in tal modo egli raggiungerebbe il miglioramento di cui tanto bisogna la fabbricazione dei nostri vini: i quali, di qualunque colore sieno, seguitano, tranne rarissime eccezioni, a farsi come nei tempi che si chiamano primitivi.

ADDI' 6, mercoledì.

— PROVINCIA DI NAPOLI. ARRESTI. Si è pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale* l'elenco numerico degli arresti fatti in Italia dai carabinieri durante il passato agosto, i quali ascendono a 4mila e 766. Quelli nella provincia di Napoli è stato di 608.

Nei primi otto mesi del corrente anno la somma di questi arresti ascende in tutta Italia a 32mila e 246: nella quale cifra la provincia di Napoli entra per 3mila e 645.

— NAPOLI. OSPEDALE DI S. MARIA DEL POPOLO DEGLI INCURABILI. Ieri si sono inaugurati con grande pompa ecclesiastica e civile i cinque letti che fondava il benefico artigiano Pasquale Krainer. Il quale, non contento di avere per tal cagione immobilizzato a favore dell'ospedale 2mila e 86 lire all'anno, come ho detto a pagina 298, ha voluto con altro suo danaio comperare anche i cinque letti e far costruire il ricchissimo altare nella stanza ove si sono allogati gl'infermi, dotandolo pure di tutti i sacri utensili fra cui un grande calice in argento di bellissima fattura.

Finita la messa solenne, tutti gl'invitati si sono tratti in un'ampia sala dove il cav. Mariano Englen consigliere della corte di appello e governatore del pio luogo, ha letto un breve e sentito discorso su la beneficenza in generale, e particolarmente su quella del Krainer, che lì

presente, modesto, umile, quasi rimproverandosi di non aver fatto abbastanza, udiva quelle lodi come se a lui non fossero dirette o come non le meritasse.

Il grave autore ha chiuso bellamente il suo discorso tra i plausi dell'universale dicendo *che un cuor generoso fa maggior bene a chi lo ha, che a coloro i quali ne provano gli effetti.*

Tutti in ultimo hanno circondato il caritatevole artigiano, l'eroe della filantropica festa, tendendogli le mani, abbracciandolo, baciandolo.

Non voglio intanto passare sotto silenzio una altra pruova della nobile anima di questo singolare uomo.

Nella iscrizione in marmo che si è sovrapposta alla stanza per memoria del generoso fatto, non ha voluto a nessun patto che si scrivesse il suo nome.

— — Pesca notturna. Con una determinazione presa dal Comando militare della città e provincia di Napoli, pubblicata ieri, è vietato l'esercizio della pesca con fiaccole accese intorno a Castelnuovo per evitare che si accendano le polveri che colà si trovano rinchiuse. I contravventori, oltre all' esser puniti secondo la legge, si troveranno esposti a gravi pericoli per la consegna che ricevono ora le sentinelle di tirar loro addosso.

ADDI' 7, giovedì.

— CASERTA. Nuova ferrovia. Il Consiglio provinciale di Terra di lavoro nella tornata di oggi ha deliberato rivolgere un voto al real governo per la costruzione di una nuova ferrovia che da Rieti per Avezzano e Sora congiungesse la linea tirrena con l' adriatica per aver una via più celere e più diretta col centro d'Italia.

— — Concorso pel monumento ad Arnaldo da Bre-

scia. Lo stesso Consiglio anche nella tornata di oggi ha deciso di concorrere con 500 lire al monumento che dovrà innalzarsi ad Arnaldo da Brescia.

ADDI' 8, venerdì.

— AQUILA. Brigantaggio. Nel bosco di Roccadimezzo la banda condotta da Crocitto e Ferrara, per gelosia di comando fra questi due, è venuta a un fatto d'arme tra coloro stessi che la compongono.

Il Ferrara, disarmato per comando del Crocitto dai sette briganti che si trovavano presenti, rimane solo con uno di loro chiamato Passi e per soprannome *il tenente*, al quale si avvicina facendo le finte di voler tagliare un pane: ma giuntogli da presso, gli dà un colpo di coltello nell'inguine e l'uccide.

Accorsi i compagni, ferisce un altro, e col calcio di un archibugio assale il Ferrara che colpito ad una tempia è caduto anche esso privo di vita.

ADDI' 9, sabato.

— ATTI UFICIALI. Giunta superiore di pubblica istruzione. Con decreto del dì 23 settembre, pubblicato oggi nella *Gazzetta uficiale*, si dispone che il Consiglio superiore di pubblica istruzione eleggerà ogni anno nel proprio seno una giunta composta di nove membri la quale, incaricata specialmente degli affari riguardanti l'istruzione secondaria, avrà la direzione e la sorveglianza degli esami di licenza liceale per tutto il regno, e assumerà il nome di *Giunta superiore*.

— NAPOLI. Accademia musicale. Era qualche tempo che non mi si dava occasione di notare nella mia Cronaca nessuna accademia musicale.

Essendo la musica una specialità tutta napoletana, è impossibile che io, allorchè trattasi di riunioni che interessano l'arte e gli artisti, debba e possa tacerne. E però noto quella che il chiaro avvocato signor Giuseppe Iezzi tiene in ogni quindici giorni nella propria casa: una delle quali è stata appunto stasera.

Vari fra i più chiari maestri e fra i dilettanti e gli artisti musicali più pregevoli della città vi convengono abitualmente.

Il signor Iezzi merita davvero la gratitudine del paese, che la mercè di lui e di altri pochissimi, vede continuare per tali accademie quelle tradizioni artistiche tanto care e tanto onorate per noi, ma che si vanno ogniddì sventuratamente perdendo.

— — Mercati e macelli di Napoli. Questa mattina alla borsa di Parigi si sono quotate le azioni e le obbligazioni della compagnia composta per la costruzione dei mercati e dei macelli della città di Napoli.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	54	49	48	59	84
« *di Bari*	79	38	85	59	22

ADDI' 10, domenica.

— MADDALONI. Necrologia. Questa notte è mancato repentinamente alla vita in Maddaloni sua terra natale il cav. Michele Roberti, figliuolo che fu dell'illustre Francescantonio avvocato generale della corte suprema di giustizia, il quale istituì il tribunale civile in Santamaria e fu tra gli eminenti uomini che lavorarono alla compilazione del nostro codice di procedura.

Studiò dapprima nel seminario di Falciano e quindi in quello urbano di Napoli, donde uscì per battere l'arringo letterario, a raggiungere il quale si laureò in belle lettere. L'alta condizione e la rinomanza a cui il padre era giunto nel foro non avevano alcuna attrattiva per lui, ma il Parrilli ed il Poerio seppero rimuoverlo dall'avversione che sentiva per le materie legali e ne fecero un avvocato. Il felice esito che ebbe la prima causa, da lui tolta a difendere quasi per obbedienza, decise del suo avvenire. Ed eccolo interamente dedicato alla nobile professione che continuò fino al 1838 in cui venne creato giudice del tribunale civile. Nel 1854, dopo di aver percorsi i vari gradi del magistrato, passò dalla gran corte civile alla gran corte dei conti. Nel 1859 fu consultore di stato. Mutata nel 1860 la forma del governo di Napoli e abolita perciò la Consulta, entrò nel Consiglio di stato dove rimase fino al 1861, nel quale anno fu messo al riposo.

Sostenne in pari tempo altri gravi incarichi fra cui quello di membro della Commissione di esame per la magistratura e dell'altra per gli alunni diplomatici. Ebbe pure grandissima parte ai lavori intorno a vari dubbi di legge, la cui risoluzione, accettata dal ministro Parisio, modificò in qualche punto il nostro codice. E da ultimo fu segretario della Giunta di giustizia istituita dopo il 1848, e componente la Giunta dei gravami per gli affari della Sila nel 1853. Non mai come in questi due ufici si fecero manifesti il suo buon animo e la sua probità.

Tornato a vivere privatamente, tornò a far l'avvocato ma dando solo consigli e scrivendo memorie negli affari più gravi e più difficili per i quali veniva consultato

fino dai più sapienti del nostro foro, che spesso però ricorreano alla dottrina che profonda si avea, specialmente nel dritto romano e nell'antico e feudale del nostro paese. Di queste memorie, che egli chiamò *Consultazioni*, molte ne mise a stampa: le quali, in alta stima presso i dotti, avidamente vengon richieste come speciali trattati delle più astruse quistioni di dritto. Nè queste sono le sole opere che gli sopravvivono: sì bene molte di giurisprudenza, che rimaste manoscritte, vedranno forse la luce per l'amore grandissimo e la venerazione che di sè lasciava nei figliuoli.

Nel 1853 re Ferdinando, non conoscendolo che di solo nome, lo scelse ad istruire il duca di Calabria, poi Francesco II, in tutte le branche legislative: e compito questo corso, volle che lo seguitasse a pro dei minori principi.

Apertegli per tal fatto le porte della reggia, egli non ne trasse profitto che per fare il bene e non è a dire quanto ne fece: chè molte furon le grazie e i favori ottenuti per quelli, che travagliati dalla sorte o dalla ingiustizia degli uomini, avean ricorso all'opera sua benefica e pietosa. Eppure queste grazie e questi favori, che ad altri più benemeriti in corte, perchè adulatori, si sarebbero negati, venivano conceduti a lui che avrebbe dovuto esser inviso e tenuto in colpa di soverchia virtù, usando egli dir sempre il vero al re, ai ministri, ai cortigiani, non curante com'era di spiacere a chicchessia purchè non spiacesse alla sua coscienza di onest'uomo.

Le sue beneficenze però non si limitarono a quelle che procurò per altri dal sovrano, chè moltissime ne fece egli stesso con le proprie sostanze a tutti e in tutto il tempo della sua vita: non mai tanto felice reputando-

si che quando veniva in soccorso dei bisognosi o traeva dalle angustie coloro cui egli o la sua protezione erano necessari.

In una delle ultime elezioni politiche i cittadini di Maddaloni gli offrirono la loro deputazione al Parlamento, ma ricusò di accettarla sentendosi troppo innanzi negli anni: non per avversione al principio politico che balzava testè dal trono la dinastia cui era caldamente affezionato. Si farebbe onta alla vastità del suo ingegno e della sua dottrina nel supporre solo per un istante che un tanto uomo non amasse la grandezza della patria o la tenesse da meno dei suoi privati affetti. E che non sia così, basta vederlo non abbandonare il suo posto fino al 1861: basta vedere la stima in cui lo ebbe il novello governo che mai non lo molestò dappoi come fece con altri: basta la lettera che inviava a Francesco Borbone per felicitarlo nel giorno del suo nome, della quale non si volle tenere nessun conto nel processo cui soggiacque la principessa Barberini, benchè rinvenuta fra le carte di lei. Tanta era la virtù del Roberti che tutti e di qualunque parte politica lo ebbero sempre in altissimo pregio: del che dette non ultima pruova il comm. Vacca recandosi in casa di lui a bella posta per invitarlo a udire il suo discorso d'inaugurazione in questo nuovo anno giudiziario. E il Roberti, all'apparire perciò nella corte di cassazione, fu segno alla riverenza di tutti i consiglieri che lo vollero assiso tra essi, e dell'intero pubblico, che accorso nella sala per la stessa ricorrenza, vedendolo colà, credette e n'ebbe gioia, che il governo avesse dato a quell'alto consesso l'onore di chiamarlo a farne parte.

L'accademia pontaniana e l'ercolanese lo ebbero tra i loro soci: e l'ordine costantiniano tra i suoi cavalieri.

Ha lasciato due soli ed ornatissimi figliuoli che seguono alacremente le sue orme e ne onoreranno il nome. Il primo di essi, Giovanni, che di poco ha avuto il quarto lustro di età, è già uditore, o come testè si diceva, alunno giudiziario.

Però l'estremo istante di una vita così preziosa parea dovesse essere ancora lontano,dappoichè in tutto il giorno di oggi egli è stato in perfetta sanità, traendosi finanche a passeggiare come ne avea l'uso e in ilare sembiante per la città: quando a tarda notte, l'asma da un istante all'altro gli è sopraggiunta e lo ha ucciso di un colpo.

Da vario tempo intanto il nobil uomo sentiva il desiderio, e a tutt'i suoi di continuo lo ripetea, di morire nella stessa camera ove egli era nato e dove era anche morto il padre suo. In effetti è avvenuto così: non solo morendo in essa, ma nella medesima età di settant'anni come suo padre.

ADDI' 11, lunedì.

— NAPOLI. Camorristi. Per taluni uomini è una burla sociale usare la legalità, parola rimbombante, perno principalissimo intorno a cui gira la macchina di un governo costituzionale, arma di tutti i tristi: i quali, forti di essa, si moltiplicano semprepiù di numero a danno degli onesti.

Pei camorristi specialmente dovrebbe sparire ogni codice o esservene uno, com'essi, eccezionale.

Ottantasette di costoro furono giorni sono menati in carcere perchè sorpresi nei vari mercati in atto di esercitare la loro colpevole industria. Cinquantaquattro ne sono oggi partiti a domicilio coatto per Ventotene.

Il gran servigio rendutoci con ciò dalle podestà che hanno qui il reggimento della cosa pubblica, quasi non ancora compiuto del tutto, è già segno alle strida, non pure dei camorristi, ma di quelli medesimi che finora imprecavano contro di esse accusandole d'inerzia in tal fatto e dicendo loro di non dovere usar riguardi a questa mala genia, d'imprigionarla e distruggerla ad ogni patto e senza andar per le lunghe nè con i mezzi ordinari.

Ora che il governo si è dato a far qualche cosa, si parla di legalità.

Ci hanno fatti su cui la legge è impotente. Ad essi deve provvedere un codice che non è scritto perchè sta nella coscienza universale: il codice della pace pubblica.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 31 agosto, pubblicato oggi, è come segue:

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L. 40.996.296.80
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	L. 8.624.572.50
Idem di pannine	940.957.—
Idem di metalli rozzi	111.836.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.097.402.58
Idem di semestri di rendita	414.96
Idem su pegni di mercanzie	183.403.—
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	47.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	324.771.80
Altri sopra diversi	1.631.660.65
Prestito nazionale	7.207.042.50

Fondi pubblici	1.710.115.60
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	206.635.—
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	47.930.207.21
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Somma L.	150.209.517.21
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	112.406.785.51
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	4.085.663.36
Conti correnti ed interesse	5.281.881.92
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.775.186.42
Somma L.	150.209.517.21

— — — Movimento della Cassa di risparmio dal 22 al 29 agosto.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 22 agosto 1869 n.° 22073 per la somma di	4.602.809.35

Idem a tutto 29 agosto 1869 n.° 461		70.266.03
Somma	L.	8.972.839.88
Tranne i rimborsi		4.846.398.73
Restano	L.	4.126.441.15
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 22 agosto 1869, n.° 19670, per		4.674.511.10
Idem a tutto 29 agosto 1869, n.° 606	L.	171.887.63
Somma	L.	4.846.398.73
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°		37620
Id. dal 2 gen. al 22 agosto 1869		5304
Id. a tutto 29 agosto 1869		94
Somma dei libretti emessi		43018
Idem in circolazione		11709

— SANPIETRO APOSTOLO. Uficio telegrafico. Si è aperto oggi in questo comune della provincia di Catanzaro un uficio telegrafico in servigio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

ADDI' 12, martedì.

— NAPOLI. Arrivo dei r. principi. Questa mattina alle ore 6 e mezzo sono giunte sul battello Flavio Gioia le L. A. R. il principe e la principessa di Piemonte seguiti dal marchese e dalla marchesa di Montereno, dai generali Cugia e de Sonnaz, dal capitano conte del Maino e dal cav. Torriani.

Avendo le A. L. ricusato il ricevimento uficiale, si sono recate ad onorarne l'arrivo soltanto il signor prefetto della provincia, il sindaco della città, il generale comandante la piazza di Napoli, il questore e qualche altro, e i vari uficiali della reggia.

— — Teatro de' fiorentini. *Le vicende d'una po-*

vera giovane, è il titolo d'una nuova commedia del signor Raffaele Colucci rappresentata questa sera.

In ultimo è stata disapprovata.

ADDI' 14, giovedì.

— NAPOLI. Belle arti. Il signor Pietro Masullo, scultore, ha oggi esposta al pubblico nel suo studio la statua della Vittoria che deve collocarsi su la colonna al largo che si chiamava di s. Maria a cappella.

— — Necrologia. Ha cessato di vivere in età di 80 anni il signor Antonio la Greca capitano di marina al riposo.

— — Banco Ruffo Scilla. Da circa quattro anni il cavaliere Guglielmo Ruffo dei principi di Scilla ha trovato il *segreto* di dare a quelli che gli affidano il loro danaio nientemeno che il 16 per cento al mese, ed ora, per le mutate condizioni della carta-moneta, il 4 in ogni quaranta giorni. Durante questo ben lungo periodo di tempo nessuno in Napoli ha gridato allo scandalo, nessuno si è impietosito ai pericoli che correva la fede pubblica, nessuno ha invitato il governo a porre le mani in questa faccenda così per tutelare i poveri capitalisti, quanto per trarre dal cavaliere la tassa su la ricchezza mobile dalla quale per la sua industria non è colpito come lo sono finanche i più abbietti commercianti della nostra città.

Uno scrittore fu il primo a dare l'*allarme*. Alle forme gentili ed oneste con le quali parlò di tal fatto, tenne dietro un opuscolo, o libello, se meglio vi piace chiamarlo, di un anonimo con le iniziali B. D. C. Al libello, altri opuscoli tutti in difesa del cavaliere e di risposta alle accuse e alle maldicenze dell'anonimo. Questa mattina

da ultimo si è pubblicata una memoria intitolata *Sul Banco Ruffo Scilla, lettera ad un capitalista, di C. A.*

Nel celare il proprio nome, se è stato giudizioso l'autore del libello, troppo modesto è stato quello della difesa. Io non so se le iniziali rispondano veramente al nome di chi l'ha scritta. Ad ogni modo la calma, la dottrina, i modi adoperati nell'esporre le operazioni del cavaliere, mostrano nello scrittore un uomo educato ad ogni gentilezza e alla pratica degli affari commerciali. È quindi molto dispiacevole che egli non si sia palesato: tanto in questi tempi è il bisogno di conoscere col loro vero nome coloro i quali sono gentiluomini nelle quistioni che imprendono a trattare, per aggiungerne uno di più ai pochissimi che ne abbiamo.

Ruffo Scilla insomma che fa per dare un utile così grande ai suoi capitalisti? Compra e vende ad ogni ora, ad ogni momento ed in vaste proporzioni rendita iscritta, carta monetata ed oro. Questo è il principale perno e il maggiore intorno a cui si aggirava altravolta il 16 per cento ed oggi il 4.

Il governo ha poi dritto, come l'anonimo B. D. C. pretende, d'intervenire nelle operazioni e nei traffichi del cav. Ruffo Scilla? Il cavaliere è un privato, non è un banco, come i giornali e gli opuscoli si piacciono di chiamarlo. Il nome datogli di banco non è esatto, ma convenzionale. Le operazioni che egli fa sono dunque di privato con privati, e il governo può mischiarvisi nel solo caso di reclami su l'esattezza o su la buona fede di lui: ma fino a che tutti i suoi capitalisti non hanno a lamentarsi, non vi è nè amministrativamente nè giudiziariamente, ma solo per fatto arbitrario e in opposizio-

ne della legge, chi possa domandargli conto dei fatti suoi.

È certo intanto che non oggi in cui il premio che egli dà ai capitalisti è ridotto al 4, ma quando era del 16, il cavaliere Ruffo Scilla non è mai venuto meno di un'ora sola agli obblighi contratti. E i capitalisti che dal bel principio gli ebbero fede, hanno quadruplicato con i soli premi avuti finora il denaro che gli affidarono. La qual cosa i nuovi che a lui affluiscono di continuo, se non faranno in egual modo, lo raddoppieranno sicuramente in soli 33 mesi.

E per tornare all'anonimo C. A., invito tutti a leggere lo scritto che questa mattina ha fatto di pubblica ragione. Vi si vedrà che egli ha pronunziata l'ultima parola sopra una quistione nata per bene, proseguita per male, finita ad onore del cavaliere Ruffo e di coloro, che gentiluomini in gran parte e suoi pari, hanno creduto e credono in lui.

La sua proverbiale onestà ha bandita la pubblica diffidenza: per modo che si è giunto finoggi a depositare nelle sue mani oltre a due milioni di lire, senza nessuna altra guarentigia che un nome: il nome però della famiglia Ruffo Scilla, una fra le sette grandi case del regno di Napoli e una fra le più nobili ed illustri del regno d'Italia.

Questa fiducia illimitata, universale, che tutti a ragione chiamano prodigiosa, è un tratto, forse l'ultimo, di giustizia e di omaggio all'aristocrazia napoletana.

ADDI' 15, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Convenzione imternazionale. Due decreti dati nel 26 del passato settembre, pubblicati og-

gi nella *Gazzetta uficiale*, danno intera esecuzione al trattato internazionale per lo stabilimento d'una linea telegrafica transatlantica stipulato a Parigi nel dì 16 maggio 1864 tra l'Italia, il Brasile, la Francia, la repubblica di Haiti ed il Portogallo, alle quali potenze si unì poscia la Danimarca con atto sottoscritto anche a Parigi nel dì 31 maggio 1865.

— FIRENZE. Arresto per debiti. La Commissione incaricata per riformare il codice di commercio, già riunitasi in Firenze, ha votata oggi l'abolizione dell'arresto per faccende commerciali.

Se le camere legislative faranno eco a questo voto, si compirà la rovina del commercio, come non ha guari compievasi quella degli affari civili allorchè veniva abolito l'arresto in ogni specie di contrattazioni.

ADDI' 16, sabato.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	56	16	89	65	20
« *di Bari*	55	2	84	74	89

— BARI. Arrivo. Partiti ieri da Ravenna, sono giunti questa mattina i reali principi di Prussia e di Baden col loro seguito e col nostro generale Robilant inviato da S. M. il re a bella posta per onorarli.

— BRINDISI. Comizio agrario. Il prof. Meloni ha cominciato oggi il suo corso di lezioni o conferenze agrarie. Mi si scrive che poco è stato il numero di uditori, specialmente nell'ordine dei proprietari.

— CATANZARO. Brigantaggio. Verso il mezzodì in

un fondo presso Catanzaro i briganti hanno catturato un guardiano del barone Barracco.

La sua vita corre grave pericolo perchè l'infelice giovane è segno, come tutti gli altri suoi compagni, alla vendetta della comitiva del capobanda Palma, ucciso non ha guari, per opera appunto della gente addetta ai servizi del signor barone.

Se non si troverà modo di strapparlo da quei feroci uomini, sembra sicuro che la vendetta sarà calabrese in tutta la forza di questa parola.

ADDI' 17, domenica.

— ATTI UFICIALI. R. COLLEGIO DEI CINESI. Con due decreti in data del 12 settembre, pubblicati oggi nella *Gazzetta uficiale*, è riconosciuto come ente morale il collegio dei cinesi della città di Napoli.

Precede i decreti una relazione a S. M. il re, della quale mi piace trascrivere quel tanto che basti a mostrare da quali princìpi di utilità sia stato mosso il ministero nel dare al nostro collegio l'importanza che ha effettivamente.

« Sire,

« È stato molte volte osservato che l'Italia possiede ancora un numero d'antiche istituzioni che poste in armonia colle condizioni mutate dei nostri tempi, possono riuscire di grande benefizio alla società moderna. Una di queste istituzioni è certamente l'antico collegio dei cinesi, ora chiamato *Reale collegio asiatico*, fondato in Napoli nel principio del secolo passato.

« *Matteo Ripa* salernitano, reduce dalle sue missioni nella Cina, lasciava, morendo, una ricca fortuna, per fondare un collegio in cui cinesi, indiani ed altri indi-

geni delle regioni orientali dovevano essere educati nella religione e nella teologia cattolica per tornar poi nei loro paesi a convertire alla religione ed alla civiltà cristiana i loro connazionali. Il nobile pensiere del missionario salernitano fu messo in atto, e fino ad oggi vengono in Italia dall'estremo Oriente dei giovani che, educati nella religione cattolica, apprendono anche la lingua italiana, vivono parecchi anni in mezzo a noi, per tornar poi nell'India e nella Cina.

« Nel momento in cui l'Italia sorge a novella vita, quando i commerci e le relazioni dell'Europa coll'Oriente si moltiplicano ogni giorno visibilmente, e la conoscenza delle lingue parlate in quelle regioni diviene un prezioso vantaggio, doveva sorgere naturalmente il pensiero di cavare qualche profitto da questa istituzione unica in Europa.

« E tali vantaggi non sono certo di piccolo momento quando si considera che i grandi progressi della filologia orientale non bastano nelle Università a dare la pratica delle lingue parlate in Oriente.

« Valenti professori della filologia e letteratura cinese non sono in grado di parlare nè molto nè poco quella lingua che pure è diffusa fra milioni d'uomini, in una vastissima regione, mezzo efficace d'un commercio estesissimo e sempre crescente.

« All'Italia s'apre un nuovo avvenire col commercio dell'Oriente. Non poteva quindi sfuggire l'opportunità di valersi d'una occasione tanto propizia.

« I miei predecessori avevano già preso in esame la quistione, ed il favore che essi trovavano ovunque dovette incoraggiarli nell'impresa. Da Genova, da Lipsia, da Amburgo, da tutti insomma i grandi centri commer-

ciali si faceva sentire che qualche alunno sarebbe venuto a profittare di uno studio che non era possibile fare altrove. Ed ora il pensiero, più volte meditato, vien messo in atto dai due decreti che io sottopongo alla firma della M. V.

« Innanzi tutto era mestieri esaminare se l'antico Collegio dei Cinesi veniva soppresso dalla legge 3 luglio 1866. La direzione del fondo pel culto; il ministro di grazia e giustizia, il Consiglio di Stato concordemente giudicarono che l'istituto non era un ente religioso colpito da quella legge. Poteva considerarsi come istituzione laica, e ritenere il suo primitivo carattere. Importava poi sommamente il serbargli quel carattere, se l'Italia voleva mantenere nelle sue mani uno strumento efficace ad agevolare la via al suo commercio e portare la sua preponderanza politica, come le altre grandi nazioni fanno, in quelle regioni dell'Asia. Tale è l'indole di quei popoli che, nonostante l'intervento continuo di mercanti, di uomini di Stato, di eserciti e occupazioni europee, tuttavia il missionario religioso resterà ben lungo tempo ancora il precursore dell'incivilimento europeo, il mezzo più efficace a promovere le pacifiche relazioni, il primo a penetrare sicuro nei luoghi non esplorati ancora dalla scienza, nè aperti dalla cupidità dei guadagni o dalla violenza delle armi. La Russia, l'Inghilterra, la Francia si fanno precedere ed aprire la via dai loro missionari: l'Italia non può fare minore assegnamento sopra le sue missioni. E certamente, se questo carattere fosse tolto al Collegio asiatico di Napoli, la prima ed inevitabile conseguenza sarebbe quella di perdere immediatamente ogni modo a richiamare e trattenere fra noi quei cinesi ed indiani, che solo la forza del-

la religione induce ad abbandonare per lungo tempo le loro lontane sedi. E così ogni altro vantaggio sarebbe per noi perduto».

A queste parole del signor ministro tutti facciamo eco, come lo facemmo alla dotta scrittura del cav. Antonio Tagliamonti pubblicata nel 1866 col titolo *Il collegio e congregazione dei cinesi non è colpito dal decreto di soppressione.* Svolto maestrevolmente il suo assunto, il cavaliere nel VII. capitolo chiamò l'istituzione di questo collegio *un'opera eminentemente civilizzatrice della quale il governo d'Italia non può privarsi come una sua gloria patria ed anche pe'principii del rivolgimento dal quale è sorto.* Egli esaurì quanto la sua dottrina e la verità dei fatti seppero suggerirgli e mise fuori le stesse idee manifestate oggi nella Relazione del signor ministro.

— NAPOLI. Ritiro di suor Orsola. Questa mattina alla presenza di molte chiare persone, fra cui il cavaliere Pelli ispettore della pubblica istruzione, il professore Giacinto de Pamphilis e i professori abate Isaia ed Emmanuele Rocco, ha avuto luogo la distribuzione de'premi alle fanciulle della scuola gratuita in questo ritiro dopo il pubblico esperimento da esse sostenuto nei passati giorni.

Ha dato i premi la veneranda signora Raffaela Vitaliano Moccia dei duchi di Oratino che soprasta al pio luogo. Nulla più commovente che la gioia con cui questa nobile dama stringea la sua nonagenaria mano a quella di ogni fanciulla che veniva premiando. Erano due secoli, non l'uno armato contro l'altro, ma ambo stretti in un solo amplesso: il nuovo rispettando l'antico, e que-

sto incoraggiando il nuovo ad andare innanzi nella via che esso non conobbe.

Precedevano la premiazione l'esame dei lavori donneschi fatto dalle signore ispettrici principessa di Fondi e Matilde Beneventani: un discorso del signor Emilio Beneventani, nel quale il nobil uomo ha molto acconciamente toccato della condizione e de'progressi della scuola:la declamazione fatta dalle fanciulle, alcune delle quali vivamente applaudite: e da ultimo un coro molto grazioso, accompagnato con grande precisione dalla signora Carolina Carcano, giovinetta ammirevole così nelle severe che nelle artistiche discipline, composto dal giovane maestro signor Giovanni Parascandolo che nell'arte ha di già acquistato una bella rinomanza.

Il primo premio è stato di lire 50 in un libretto su la cassa di risparmio, poscia pendoli in oro, libri e vestimenta.

Le benedizioni e la riconoscenza di tante famiglie e del paese ai solerti governatori del pio luogo, signori Emilio Beneventani, Giovanni Volpicelli e avv. Francesco Saverio Fiorante, i quali, a rendere sempreppiù proficua questa importante scuola, vi spendono con amore veramente paterno le loro assidue cure e la loro illimitata carità cittadina.

Pubblicata la legge della soppressione degli ordini monastici, varie amministrazioni dipendenti dal ministero di grazia e giustizia e dei culti aspirarono ai beni di questo conservatorio tenendo per fermo che fosse di natura ecclesiastica. E già quanti avevano a cuore di sostenerne l'esistenza, niuno conoscendo che solo per tradizione la qualità dell'esser suo, stavano per abbandonarlo: quando dopo lunghe, pazienti ed impro-

be ricerche, si rinvengono dall'avvocato del luogo signor Giovanni Guidi e dal segretario signor Vincenzo Parascandolò, il testamento di suor Orsola Benincasa, fondatrice del conservatorio: dal quale, e dagli statuti che vi sono annessi, si mostra essere al tutto civile la sua contrastata qualità, e suoi, non dell'eremo che ne dipende, i beni dei quali si pretendeva l'incameramento.

Ma in luogo di ridurre a più sano operare la Cassa ecclesiastica dapprima e poscia la Direzione generale del fondo del culto che le successe: in luogo di persuaderle a rinunziare le mal consigliate pretensioni, quei documenti non fanno che renderle più ostinate nell'ingiusta guerra mossa al povero conservatorio.

E dal 1863 al finire del passato anno, per sei anni insomma, i tribunali di Napoli ebbero ad occuparsi di siffatta quistione.

In quello di prima istanza il conservatorio soccombe, in appello vince, in cassazione trionfa.

La sua vita quindi è oggi assicurata: e quel che è più, ringiovanita. La civiltà dei tempi in cui viviamo si è posta su quella del secolo sedicesimo in cui vivea la Benincasa. Ed ecco sorgere una scuola che oggi ha dato tanta pruova di se, rispondendo largamente alle cure dei benemeriti che vi sono preposti ed alle esigenze del paese.

E il paese, sia per la giustizia della causa, sia pel bene che produce il conservatorio, dovrà sempre esser grato, non solo agli ottimi gentiluomini che ne hanno il governo, ma al solerte e sapiente avvocato ed al coscenzioso ed accorto segretario : i quali, ognuno per la parte sostenuta, salvarono il pio luogo da una rovina

che pochi forse avrebbero avuto l'ingegno e la dottrina di sapere evitare.

— — R. TEATRO SANCARLO. Il massimo teatro si è aperto questa sera per la così detta *grande stagione invernale* del 1869-1870.

I principali artisti della compagnia sono la signora Favi-Gallo che per la prima volta viene a cantare in Napoli, la signora Lotti e il signor Colonnesi ambi noti e già molto festeggiati su le nostre scene.

Si è rappresentato *Belisario*, antica e stupenda creazione del Donizzetti, da anni non più udita fra noi: e un'azione coreografica intitolata *La Contessa d'Egmont* già composta dal Rota per le scene di Parigi, rappresentata poi con molti mutamenti da ben due lustri al Tordinone di Roma.

La musica, o per dire con più precisione, i cantanti, sono stati applauditi questa sera in vari pezzi, e quando s'informeranno a quel coraggio che non sempre può aversi in una prima rappresentazione, li saranno forse in tutti.

Il ballo ha avuta la riprovazione universale. Da tanto naufragio non si sono salvati che il signor Baratti e la signora Laurati, danzatrice al tutto nuova per Napoli, ai quali il pubblico ha prodigati molti applausi, specialmente alla donna per la elegante scuola a cui sembra educata e per le grazie dei suoi atteggiamenti. Questo ballo, perchè possa tollerarsi in altre sere, dovrà essere abbreviato e mutato in molte sue parti.

È inutile dire che l'immenso teatro riboccava di spettatori.

Nei palchi della corte erano i reali principi con le da-

me e i cavalieri del loro seguito e del palazzo di Napoli.

— CAIVANO. Asilo infantile. Si è inaugurato oggi un asilo per i bambini, che già ne accoglie sessanta di ambo i sessi, al quale si è dato il nome di Principessa Margherita.

L'inaugurazione è stata molto bella, nè poteva altrimenti riuscire, sì pel beneficente scopo dell'opera e sì pel nome tanto caro ai napoletani cui si volle intitolare.

Il signor prefetto di Napoli, i sindaci dei comuni limitrofi, la guardia nazionale e altre ragguardevoli persone convenivano a render più solenne la festa, fra le quali varie signore venute da Napoli e dalle vicinanze di Caivano. Vi sono stati in pari tempo due discorsi: uno del regio commissario signor Raffaele de Cesare a cui deve molto l'istituzione di questo asilo, e l'altro del cav. Angelo Faiola, entrambi adatti molto al bel fatto che oggi si compiva e molto approvati.

Vi è stato in pari tempo nella chiesa presso l'asilo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, quindi la rassegna del battaglione della guardia nazionale di Caivano comandato dal maggiore Capece. E da ultimo un banchetto in casa del signor Buonfiglio, lauto molto e numeroso per convitati, in mezzo a cui il signor prefetto.

— PORTICI. Fratricidio. Due fratelli per cagione, dicono d'interesse, sono venuti oggi a contesa fra loro. E passando dalle parole alle mani e quindi alle armi, uno di essi è caduto per un colpo ricevuto dall'altro.

Tutt'i soccorsi sono tornati inutili: chè più sollecita di questi è stata la morte.

— BRINDISI. Arrivo. Sono giunte oggi provvenienti

da Bari le L. A. R. il principe di Prussia e il principe di Baden. Ricevute dalla giunta municipale, dal signor sottoprefetto e dal viceconsole della confederazione della Germania settentrionale, le A. L. sono ripartite dopo circa tre ore alla volta di Corfù sul piroscafo italiano l'Adriatico.

ADDI' 18, lunedì.

— GENZANO. Necrologia. Il cav. Davide Mennuni, patriota fra i primi, che fu il terrore del brigantaggio, a distruggere il quale compose e sostenne una compagnia di valorosi uomini a cavallo da lui capitanati, ha cessato oggi di vivere, uccidendosi con un colpo di pistola.

La cagione di questo inatteso suicidio è un mistero che a nessuno, almeno per ora, è dato di penetrare.

Tutti quanti conobbero il Mennuni da presso o per fama ebbero sempre ad ammirarlo così nella vita pubblica che nella privata, chè nell'una e nell'altra fu sempre onesto per indole: e fornito com'era dei beni di fortuna, generoso con tutti.

ADDI' 19, martedì.

— SECCOLI. Brigantaggio. Nel territorio di Seccoli in provincia di Aquila un brigante della comitiva Crocitto, della quale ho parlato a pagina 460 nella congiuntura dell'uccisione di due fra coloro che la componeano, è caduto oggi nelle mani della forza.

Tolto egli pure di mezzo, la banda in pochi giorni si è scemata di tre uomini.

ADDI' 20, mercoledì.

— PROVINCE NAPOLETANE. Vendita di beni demaniali. Dal giorno 10 finoggi, i beni demaniali venduti nelle nostre province sono:

In Aquila 10 lotti per lire 12mila e 453.

In Bari 56 lotti per lire 63mila, 358 e c. 19.

In Napoli un lotto per lire 26mila, 463 e c. 16.

In Potenza 6 lotti per lire 25mila, 262 e c. 62.

— — Banco. Movimento della Cassa di risparmio dal 29 agosto a tutto il 5 settembre.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 29 agosto 1869 n.° 22534 per la somma di		4.673.075.38
Idem a tutto il 5 sett. 1869 n.° 698		106.962.06
Somma	L.	9.079.801.94
Tranne i rimborsi		4.995.632.76
Restano	L.	4.084.169.18
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 29 agosto 1869, n.° 20276, per		4.846.398.73
Idem a tutto il 5 sett. 1869, n.° 634	L.	149.234.03
Somma	L.	4.995.632.76

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 29 agosto 1869	5398
Id. a tutto il 5 settembre 1869	117
Somma dei libretti emessi	43135
Idem in circolazione	11694

— NAPOLI. Teatro dei fiorentini. Si è rappresentata una nuova commedia del signor Feuillet, tradotta dal francese, intitolata *La vecchia e la nuova società.*

È un lavoro colossale, in cui il Feuillet ha anatomiz-

zate le due società presentando le virtù e i mancamenti di entrambe. Con quanta filosofia egli abbia ciò fatto, con quanta verità, con quanta arte, è impossibile che possa comprendersi da chi non è stato in teatro questa sera.

ADDI' 21, giovedì.

— BRINDISI. Tassa sui materiali da costruzione. Nella tornata di questa mattina il Consiglio municipale ha abolita la tassa su i materiali da costruzione.

Brindisi è la prima fra le città d'Italia a dare l'esempio dell'abolizione d'una tassa.

ADDI' 22, venerdì.

— NAPOLI. Il libro d'oro. Si è cominciato oggi a scrivere nei giornali una notizia molto curiosa tolta dalla Gazzetta d'Italia nella quale si legge « che il cav. Fran« cesco Sanfelice dei duchi di Acquavella, patrizio na« poletano, ha preso l'iniziativa di far accogliere dalla « nobiltà napoletana il nome del ministro Gualterio nel « *Libro d'oro* esistente nella cappella di s. Gennaro in « Napoli. »

Che la Gazzetta d'Italia scriva così, non è a stupire non essendo obbligata di conoscere tanto addentro la storia della nostra aristocrazia. Da stupire moltissimo è poi il vedere che chi ha questo obbligo ripeta simili cose, invece di avvertire la Gazzetta che l'aggiunzione di una nuova famiglia nel Libro d'oro non dipende in nessun modo dalla nobiltà napoletana, ma solamente dal volere di Sua Maestà il re: che le famiglie ascritte ai vari seggi delle nostre province, aboliti questi, passarono nel libro che allora s'istituì e si chiamò di oro, riserban-

dosi il re la facoltà di potervi aggiungere tutte le altre che a lui sarebbe piaciuto: e da ultimo che il cav. Sanfelice, la cui antica famiglia sta appunto nel libro d'oro dove venne dal sedile di Montagna, non potendo ignorare questo dritto che sta solo nel re, non poteva prendere l'iniziativa che la Gazzetta gli attribuisce.

— BRINDISI. Arrivo. Provveniente da Malta è giunto oggi nel più stretto incognito il real principe Augusto di Svezia.

— TORRE ANNUNZIATA. Festa della Madonna della neve. Vi è stato oggi un grandissimo convenir di gente da tutt'i paesi vicini e specialmente da Napoli donde sono giunte varie centinaia di carrozze non ostante la pioggia continua e dirotta.

La festa, come d'ordinario, si è solennizzata con molta pompa così in chiesa che fuori.

ADDI' 23, sabato.

— ATTI UFICIALI. Dazi di consumo. La Gazzetta uficiale di oggi ha pubblicato un decreto dato ai 17 di questo mese col quale il commune di Sanfili nella Calabria citeriore è dichiarato aperto per i dazi di consumo.

— — Scuole militari. Nella stessa Gazzetta vi è il nuovo regolamento per le scuole dei corpi dell'esercito.

— NAPOLI e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	64	68	29	58	61
« *di Bari*	78	2	25	89	67

— AQUILA. Brigantaggio. Si è presentato volontariamente il brigante Domenico Calista del quale da lungo tempo si andava in cerca.

— BRINDISI. Consiglio comunale. Nella tornata di questa mattina, a proposta del consigliere Pompeo Terribile, si è discussa ed approvata la proposta di lire mille all'anno come compenso al sindaco per indennità di spese.

ADDI 24, domenica.

— NAPOLI. Lavori del porto. Il signor Serra ingegnere capo ha fatto al ministero dei lavori pubblici la seguente relazione su i lavori del nostro porto fino ad ora.

Importo dei lavori eseguiti pel porto di Napoli dal 1861 al 1868.		L. 4.568.661.36
Importo dei lavori in corso, impegnati per contratti.		« 3.196.282.30
Importo dei lavori in progetto, cioè:		
Somme previste nel nuovo porto mercantile	L. 11.000.000	
Nuova casa di sanità in corso di studio	« 67.000	
Nuovo faro alla punta *Imperatore* nell' isola d'Ischia (allo studio)	« 51.000	
Somma dei lavori del progetto	L. 11.118.000	« 11.118.000.00
Somma totale finora spesa o presunta per il porto di Napoli		L. 18.882.943.66

— BASILICATA. Brigantaggio. I carabinieri della stagione di Santarcangelo sono riusciti questa sera a sorprendere ed arrestare Vincenzo Vomero, celebre brigante nativo di Montemurro.

Digitized by Google

ADDI' 25, lunedì.

— NAPOLI. Bibliografia. Si è pubblicato oggi il rendiconto della nostra reale accademia di scienze fisiche e matematiche. Contiene il sunto fatto dal signor Pasquale d'una memoria del barone Cesati intitolata *Illustrazione della* Saxifraga florulenta *preceduta da considerazioni in ordine a distribuzione geografica delle altre specie italiane di quel genere*: un altro lungo sunto del signor Nicolucci d'una memoria *Su l'antropologia dell'Etruria*: le *Osservazioni sul tremuoto del 26 agosto* del signor L. Palmieri: una nota del signor A. Costa *Su l'alauda alpestris*: due tavole delle *Osservazioni meteoriche di agosto 1869 fatte dall'astronomo F. Brioschi dalla Specola reale di Napoli*: e un elenco di libri venuti in dono all'accademia.

ADDI' 26, martedì.

— NAPOLI. Arrivo. Sotto nome di barone Dahlskjöld giungeva oggi in Napoli S. A. R. il principe di Svezia. Viene da Brindisi dove è rimasto circa quattro giorni.

— — Pompeiorama. Nella Villa nazionale si è aperto oggi il Pompeiorama nel quale si vede tutto ciò che di più singolare sta in Pompei, con tanta verità imitato da essere una meraviglia.

— BRINDISI. Beneficenza pubblica. Il consiglio municipale nella tornata di questa mattina ha elevata da 4 a 6mila lire la somma assegnata alla pubblica beneficenza.

ADDI' 27, mercoledì.

— NAPOLI. Nuovo trovato napoletano. La Camera

di commercio nella tornata di questa mattina ha deciso, dopo udito il rapporto di apposita Commissione, di far costruire a sue spese il nuovo strumento chiamato *Nausismografo*, invenzione del signor Ferdinando Esposito, da presentarsi quindi alla mostra internazionale e di oggetti nautici che avrà luogo in Napoli nel 1870, e di farsene poscia un dono all'autore medesimo in attestato di onorificenza ed a titolo di premio al suo stupendo trovato.

Questo nuovo strumento descrive automaticamente e su tre carte distinte la storia della navigazione di un bastimento, e però:

1. La sua rotta, le puggiate, le virate ed il rombo.
2. Lo stato del mare se calmo o burrascoso
3. La forza motrice del legno, se intera o parziale.

Esso venne già sperimentato sul piroscafo reale Calatafimi per ordine del governo, e dette i più splendidi risultamenti come si rileva dalla relazione fatta dal direttore dell'uficio scentifico di marina.

Può adattarsi a qualunque legno e in qualunque punto di esso, scrivendo sempre, e con un'esattezza che potrebbe dirsi matematica, tutto ciò che si esegue a bordo, e fino i movimenti di una manovra nei casi di evoluzioni difficili e in quello di un abbordaggio.

Il paese intero si congratula col suo ingegnoso concittadino e con la Camera di commercio.

Ecco per esempio un'invenzione su la quale vi sono troppi documenti per potersi in qualunque tempo porre in dubbio che ebbe vita in Napoli.

ADDI' 28, giovedì.

— AQUILA. Brigantaggio. Di un altro famoso malva-

gio vennero privale le orde brigantesche di Abruzzo, la mercè dei carabinieri della stazione di Pizzoli su la montagna di Cascina, i quali arrestavano oggi Salvatore Sottocarrao da Tornimparte. È stato un cattivo servigio che i carabinieri hanno fatto al brigantaggio cui è stato tolto un uomo di una temerità, di una forza e di un'astuzia degne di ben altra causa.

ADDI' 29, venerdì.

— ATTI UFICIALI. TRATTATO CON LA GERMANIA. La Gazzetta uficiale di oggi contiene il trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e la Confederazione della Germania settentrionale.

— SORA. BRIGANTAGGIO. Un'altro brigante, il quarto in questo mese, è stato oggi rinchiuso in carcere.

Pietro Grimaldi, soprannominato Cicuttino, si è presentato questa mattina da sè al comandante la zona militare di Sora. Non è dei famosi, ma ha pure un nome rispettato fra i compagni ai quali non fu secondo, specialmente in opere ardimentose.

ADDI' 30, sabato.

— NAPOLI. TEATRO PARTENOPE. Si è rappresentato un nuovo dramma intitolato *L'infame o il Genio del male*. È piaciuto.

— — TEATRO NUOVO. Si è rappresentata la commedia buffa col titolo *Fior di thè*, già udita nell'originale francese al teatro o baraccone al largo del Mercatello, dove nei passati mesi avemmo una buonissima compagnia che s'intitolava *Des bouffes parisiens*.

Tradotta in italiano dal professore Emmanuele Bar-

dare, ha pure ottenuto questa sera l'approvazione del pubblico che vi si è immensamente divertito.

— — E BARI. R. LOTTO. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	9	74	3	25	6
« *di Bari*	70	51	3	64	65

FIN qui la Cronica del mese di settembre, nella quale, come in quella degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelli che abbracciano l'intero periodo del mese.

— ATTI UFICIALI. ONORIFICENZE CAVALLERESCHE. S. M. il re con diverse determinazioni prese tra il passato settembre e il mese oggi finito, ha insigniti della croce della Corona d'Italia i seguenti napoletani.

Commendatore, il cav. Giuseppe de Luca direttore di prima classe delle costruzioni navali.

Cavalieri, i signori cav. Francesco Curtopassi regio segretario di legazione a Costantinopoli, Salvatore Miraglia meccanico di prima classe della r. marina e avv. cav. Angelo Broccoli capitano della guardia nazionale di Napoli. Lo stesso cav. Broccoli è stato decorato della commenda dell'ordine sanmarinese.

— — ONORIFICENZE ACCADEMICHE. S. M. il re con decreto dato addì 12 settembre, pubblicato in ottobre, ha approvata la proposta della r. accademia medico-cerusica di Napoli che nominava suoi soci onorari i dottori Pietro d'Erchia e Ottavio Morisani: e socio corrispondente il dottore Enrico Celeuneer van Bouwel.

La medesima approvazione era anche data al maestro Salvatore Pappalardo che il reale istituto musicale di Firenze nominava suo socio accademico.

— PROVINCE NAPOLETANE. Industria del ferro. Una commissione composta di uomini fra i più dotti e speciali in materia di mettallurgia, signori comm. Giordano ispettore generale delle miniere italiane, colonnello Rosset direttore della fonderia di Torino, colonnello Thilling e capitano Arminjon, è venuta in questo mese a Napoli per esaminare i nostri stabilimenti che attendono all'industria del ferro. E dopo averli tutti visitati, li proclamava primi in Italia, specialmente quello a Pietrarsa e gli altri di Pattison e di Guppy.

Partita quindi da Napoli si è recata nelle altre province che ne hanno, dando fine al suo coscenzioso esame col visitare le ferriere di Mongiana in Calabria.

Se prima di rovinar tutto in Napoli, si fosse fatto ciò che ora facevasi per gli stabilimenti metallurgici, inviando, come oggi, a studiar le cose nostre uomini saputi e senza spirito partigiano e solo animati dal bene della patria, non si sarebbero commessi tanti errori, divenuti in gran parte irreparabili, a danno, non pure di Napoli, ma dell'Italia intera.

Nè qui cade fuori proposito notare che il ferro necessario alla costruzione dei sette mercati da farsi nella nostra città, ci verrà tutto dallo straniero, mentre i nostri stabilimenti metallurgici vennero dichiarati i primi d'Italia.

Non è dunque il governo soltanto, che lontano da Napoli ha potuto, e pur non doveva, ignorare molte volte le nostre condizioni ed i nostri mezzi industriali, ma è Napoli stessa, è Napoli che sa il fatto suo e la sua poten-

za, quella che principalmente colmava la rovina in cui, per ragioni che non è bello ricordare, siamo miseramente caduti.

— — PROVVENTI DEL LOTTO DURANTE IL TERZO TRIMESTRE DEL 1869. Durante il terzo trimestre del 1869 che finisci oggi, i sette compartimenti del lotto in Italia hanno presentato la somma di L. 19.448.732.14

I due compartimenti che sono nelle nostre province entrano in questa somma per « 8.654.243.—

E però solo essi hanno dato quasi la metà su la somma totale dei provventi cavati da tutti gli altri del regno riuniti insieme.

Lo stesso trimestre del 1868 per tutta Italia fu di « 14.682.546.42

Differenza in più in quello del 1869 « 4.766.185.72

Le province napoletane in quello del 1868 dettero « 6.008.240.—

Differenza in più nel medesimo trimestre del 1869 « 2.646.003.—

Unendo il terzo trimestre ai due precedenti dello stesso anno, l'Italia intera ha dato « 57.953.948.09

La quale somma, posta in confronto con quella avuta nei primi tre trimestri dal 1868, che fu di « 44.053.195.51

Presenta una differenza in più di « 13.900.752.58

Il giuoco del lotto che fu sempre una passione per noi napoletani, è divenuto ora una mania.

D'ordinario nei tempi passati era la plebe che dava al governo il maggior prodotto. Oggi invece il prodot-

Digitized by Google

to scaturisce da tutti gli ordini sociali, segnatamente dai più eletti, chè in questi, più che nel popolo è divenuto prepotente il bisogno di tentar la fortuna nella speranza di supplire con i favori di lei al poco che nel tempo in cui viviamo viene loro dal commercio, dalle professioni, dalle industrie e dalle proprietà.

Di qui la ragione più forte dell'aumento che ogniddì più si viene ritraendo dall'entrata del giuoco in tutta Italia e in ispezialtà nelle province napoletane.

— NAPOLI. Società operaia. Questa società ha costituita una *banca cooperativa di credito* per i suoi operai azionisti, col capitale di 50mila lire, diviso in mille azioni, ognuna di lire 500, la cui sottoscrizione ha già oltrepassata la metà delle azioni.

Le sue operazioni sono:

1. Imprestito su la parola.
2. Sconto di fatture.
3. Sconto di cambiali.
4. Libretti di risparmio.
5. Depositi in conto corrente.
6. Anticipazioni sopra fondi pubblici.

— — Biblioteca nazionale. Questa biblioteca è la sola rimasta aperta al pubblico nel mese di ottobre, non essendosi chiusa che nel giorno 9. In tal periodo di tempo ebbe 2mila e 224 lettori.

— — Ospedale di s. Maria del popolo degl' incurabili. Questo massimo ospedale della città di Napoli presenta nel corso del mese di ottobre lo stato che pongo qui di rincontro.

Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° ottobre.	*Uomini* 560	*Donne* 484	*Somma* 1040
« entrati durante lo stesso mese	396	253	649
« usciti «	244	172	416
« morti «	76	79	155
« esistenti al 31 ottobre	556	486	1042

— — OSPEDALE CLINICO DI GESÙ E MARIA. Questo ospedale presenta nel mese di ottobre il seguente stato.

Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° ottobre.	*Uomini* 40	*Donne* 11	*Somma* 51
« entrati durante lo stesso mese	56	5	61
« usciti «	30	6	36
« morti «	6	5	11
« esistenti al 31 ottobre.	48	17	65

— — OSPEDALE DEI PELLEGRINI. La statistica di quest'ospedale dove si raccolgono soltanto fratturati e feriti è quella che segue.

Infermi esistenti nell' ospedale al dì 1.° ottobre, numero. 61

Durante lo stesso mese si ebbero:

	Entrati	*Guariti*	*Morti*
Feriti contusi	28	23	7
« d'arma bianca	18	17	5
« d'arma da fuoco	5	6	2
Fratturati semplici	41	35	5
« complicati	6	2	6

I quali si dividono come segue:

Napoletani	52	50	8
Provinciali	46	33	17
	98	83	25

Vi sono stati inoltre:

Feriti e contusi medicati esternamente nello stesso ospedale anche nel mese di ottobre, i quali ascendono al numero di 760

— — Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati alle pegnorazioni hanno presentato nel mese di ottobre il risultamento che segue.

	Numero	*Somma*
Pegnorazioni esistenti al 1.° ottobre	168.947	7.156.360
« *Nuove*	32.490	1.080.313
« *Rinnovate*	11.576	531.049
« *Vendute*	1.729	45.704
« *Ritirate*	32.625	1.416.628
« *Esistenti al 31 ottobre*	226.238	9.870.971

— Grande archivio. Durante il mese di ottobre sono pervenute a questo grande archivio 430 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	79
« *Politica*	70
« *Interno*	102
« *Finanza*	107
« *Giustizia*	42

« *Guerra*		30
	Somma	430
	Adempiute	430

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento		302
« *a pagamento*		16
Rettificazioni su i registri dello stato civile		90
	Somma	408

Oltre le domande di privati e le lettere a diverse podestà del regno. È proseguita la stampa del *Codice aragonese.*

— — Banco. Lo stato del Credito fondiario dal 1.° al 31 ottobre presenta:

Prestiti ipotecari	
» *condizionati* 98 *in*	L. 5.658.000.—
» *definitivi* 82 *in*	5.000.000.—
Rimborsi di prestiti	18.904.28
Cartelle emesse, n. 10.000 *in*	5.000.000.—
Cartelle sorteggiate n. 38 *in*	19.000.—

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	352.50

— — Regio lotto. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato seguente.

Biglietti giuocati	n.° 6.319.830
Somma introitata	L. 3.074.347
Vincite fatte dai giocatori	« 2.056.930

— — Pubblicazioni tipografiche di Napoli. Questo

elenco, già cominciato da me a pag. 75, contiene le sole opere o opuscoli di qualsivoglia mole riguardanti l'Italia in generale o le province napoletane e le opere classiche degli antichi scrittori italiani.

73. Ventrella (A.). *Il papato e l'Italia. Napoli.*

74. Semmola (Tom). *Commentario istorico critico filologico sopra quattro lettere greche di Federico secondo. Napoli, in 8.*

75. Varrone (avv. Angelant.). *Il divieto del matrimonio pel prete cattolico ed il codice civile italiano. Napoli, in 8, cent. 50.*

76. Molinari (cav. L.). *Brevi osservazioni su la quistione dei riaccordi. Napoli, Tip. Marchese.*

77. Cognetti Giampaolo (Salv.). *Ruffo Scilla ed i suoi detrattori. (Napoli) in 8, pag. 25, L. 1.*

78. Lettera *ad un capitalista sul banco Ruffo Scilla. (Napoli) in 4, pag. 12.*

79. Fatti *e giudicati relativi alla esistenza civile della congregazione di Suororsola Benincasa. Napoli, Stamp. di Ant. Cons, in foglio, pag. 41.*

80. Rendiconto *della r. accademia delle scienze fisiche e matematiche, anno VIII, fascicolo 9, sett. 1869, in 4 grande, da pag. 141 a pag. 152.*

81. de Luca (prof. Gius.). *L'Italia all'esposizione universale del 1867 in Parigi. Napoli, in 12, pag. 172.*

82. Luciani (Pietro). *Gioberti e la filosofia nuova italiana.*

83. de Cesare (Fr.). *La nuova strada dal centro dell'abitato di Napoli alla stazione centrale delle ferrovie, pensieri economico-artistici. Napoli, Flli de Angelis, in 4, pag. 16.*

84. Marzolla (consigl. Raff.). *Album del viaggiatore, nuova illustrazione di Brindisi, indicazione della navigazione e delle ferrovie verso l'Italia e l'oriente, con 24 fotografie intercalate nel testo. Napoli.*

85. Scognamiglio (Raf.). *Progetto di ampliamento e miglioramento della Riviera di Chiaja. Napoli, Flli de Angelis, in 4, pag. 9.*

86. Bilancio *della città di Napoli per l'esercizio del 1869. Napoli, Fr. Giannini, in 4, pag. 84.*

87. Pironti (Mich.). *Relazione dell'amministrazione della giustizia per l'anno 1868 e sul bisogno d'una statistica generale giudiziaria letta nell' adunanza solenne degli 8 gen. 1869 dal proc. gen. presso la corte di appello di Napoli Michele Pironti. Napoli, Gabr. Argenio, in 8, pag. 104.*

88. De Luca (prof. Gius.). *L'Italia nell'esposizione universale del 1867 in Parigi. Napoli, in 12, pagine 172.*

89. Tessitore (Seb.). *La quistione delle acque di Napoli, Esame dei vari progetti. Napoli, Flli. de Angelis, in 8, pag. 40.*

90. Petito (Ern.). *La condotta delle acque potabili in Napoli e l'offerta di concessione dell'ingegnere E. Petito, osservazioni e commenti di un pubblicista. Napoli, in 8, pag. 16.*

91. Proposta *del bilancio della città di Napoli per l'esercizio del 1870. Napoli, Fr. Giannini, Tip. del municipio, in 4, pag. 19.*

92. de Luca (Pirro). *Discorso del reggente la regia procura presso il tribunale di Napoli all'adunanza*

generale del 9 genn. 1869. Napoli, Stabil. tipogr. Vitale, in 8, pag. 31.

— — Necrologia. È trapassato in questo mese dopo lunga malattia il cav. Giuseppe Ferraro, consigliere di prefettura, nella sola età di 51 anno.

La sua vita passò tra singolari mutamenti di avversa e di prospera fortuna. Giovine assai entrò nell'Amministrazione del *registro e bollo* dove fu tra i primi per le cognizioni di cui era adorno nelle svariate branche del sapere, e venne in istima dei compagni e dei maggiori a lui nel grado quando pubblicò per le stampe due memorie che furono molto apprezzate intorno all'indole ed allo scopo di quella istituzione finanziera. L'opera però che gli diè nome e gli aprì poscia l'entrata al ministero fu quella *Sul Contenzioso amministrativo.*

Nel 1847 si trovò fra coloro che cospirarono alla riuscita della rivoluzione che scoppiò nel seguente anno e fu tra i più caldi e più arditi in mezzo ad essi. Bravando quasi il governo, sfidando la coorte dei delatori che la polizia avea dappertutto e in ogni ordine della società e in ambo i sessi, con nessuno facea mistero dei suoi liberi sentimenti, nè del moto che dovea venir fuori. Per questo suo modo di cospirare i più temevano, non egli che sostenea fin nei pubblici ritrovi esser certa la riuscita e il governo inefficace a poterla impedire.

Spuntò il 1848 e con esso il Bozzelli cui già era noto il Ferraro. D'un tratto eccolo capo di ripartimento dopo i fatti del 15 maggio, venendogli affidato il carico provinciale, difficile e geloso sopra tutti gli altri nel ministero dell'interno. Nè il Bozzelli glielo dette a caso. Sapeva essere il Ferraro attivo e sagace uomo e quindi il

più adatto in mezzo agli altri per far riuscire le elezioni politiche nel senso moderato. Di fatto il Ferraro riuscì in esse come il suo ministro desiderava, recandosi egli medesimo in quei paesi dove più contrarie si temevano.

La caduta di Bozzelli segnò pure la sua, per modo che gli vennero tolti dapprima tutt'i carichi più importanti che avea, e finalmente l'uficio. Ma uomo saputo come era, non si perdette di animo. Le sue estese relazioni presto o tardi doveano aprirgli una via da occuparsi.

In effetto gli si presentò un affare lucroso, credo un contratto, pel quale dovea recarsi a Parigi. Però stette alquanto in dubbio prima di accettarlo, per la polizia che pose a patto del passaporto l'obligo di non più tornare in Napoli. Ma finalmente accettò l'iniqua condizione, piegandovisi sopra ogni altro nel veder gli arresti che giornalmente si faceano in Napoli di molti che meno di lui si reputavano compromessi per i fatti della rivoluzione.

Compiuta a Parigi la sua missione, da allora al 1860 la sua abituale residenza fu tra quella città a Baden.

Non ostante il danaio guadagnato in quel negozio e l'altro che gl'inviava la sua famiglia, l'esistenza in quei paesi non gli era agevole, essendo egli per natura portato al viver signorile. A provedersi meglio, pensò di trarre profitto dalle lettere a cui era stato educato, e prese a spiegare in pubblico la Divina commedia.

Queste lezioni su Dante produssero una grande impressione in Germania dove a quel tempo si faceano profondi studi intorno al nostro altissimo poeta. Fu quindi tanto ad esse e così continuo il concorso degli uditori

Digitized by Google

che in poco tempo raccolse una somma considerevole.

Si racconta che il principe Leopoldo di Borbone, trovandosi a Baden e avendo saputo che vi si spiegava la Divina commedia, volle anch'egli andare ad ascoltare quelle lezioni, e non poco fu il suo stupore vedendo colà il Ferraro cui prodigò per tal fatto molti elogi e molte cortesie.

Nel 1860 ritornò in Napoli, ma passò qualche tempo prima che fosse preso in considerazione dal governo che finalmente lo nominò consigliere delegato di prefettura. Con questo uficio andò in varie province d'Italia facendosi pregiare dovunque pel suo sapere, specialmente nelle cose d'interna amministrazione.

— — Dazio di consumo. Una lettera circolare del signor ministro delle finanze del dì 5 ottobre inviata a tutte le direzioni delle gabelle fa noto che con un r. decreto dato al 12 settembre, avutone l'avviso del consiglio di stato, fu confermata la massima già stabilita con precedente decisione ministeriale: che sieno, cioè, esenti dal dazio di consumo il vino, il vinello e le altre bevande vinose d'inferiore qualità distribuite in tutta Italia ai braccianti ed ai coloni addetti ai lavori strettamente agricoli; ed esente non la sola distribuzione loro fatta per soprappiù di mercede giornaliera, ma anche quella in conto di essa mercede.

Il ministro recò a cognizione delle Direzioni compartimentali delle gabelle e dei dipendenti uffici la suddetta interpetrazione autentica del regolamento, ad opportuna loro norma nelle questioni che poteano nascere per la entrata dei dazi governativi in appalto od in riscossione diretta.

— — QUESTURA. Il resoconto della questura durante ottobre è quello che pubblico qui di sotto:

Movimento della popolazione.

Arrivi e partenze	Passaporti	Fogli di via	Legni a vela ed a vapore entrati ed usciti dal porto	Corso pubblico Vetture da nolo
5257	628	220	938	»

Contrattazioni e vincoli.

Piazza degli orefici	
Somma delle contrattazioni di oggetti preziosi	Rendita vincolata per agenzia e case di prestiti sopra pegni
L. 158.536.22	L. 00

Polizia ordinaria. Stabilimenti ed esercizi pubblici, professioni, arti, mestieri.

Caffè e sale da bigliardo o con altri giuochi leciti	Licenze da caccia e porto di armi	Agenzie diverse	Case di prestiti sopra pegni	Teatri	Produz. teatrali nuove	Mendicanti	Mentecatti
950	633	00	00	7	8	421	16

Stabilimenti di bagni	Fabbricanti e spacciatori di armi	Tipografi litografi e simili	Alberghi e locande	Affittacamere ed appartamenti mobiliati	Trattorie e osterie	Venditori e spacciatori di vino, liquori al minuto
14	25	198	417	151	526	880

Polizia giudiziaria.

Reati 429						Imputati 460
Crimini 67		Delitti 169		Contravvenzioni 54		Arrestati 360
contro		contro		contro		Denunziati ed ammoniti 96
le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	le persone	la proprietà	Condannati a speciale sorveglianza della polizia 30
24	43	127	42	40	14	Casuali 26

— LECCE. Ferrovie. Il Consiglio provinciale ha stabilito nella ultima sessione di spendersi un milione e

mezzo per costruire due tronchi di ferrovia fra Taranto e Brindisi e fra Gallipoli e Zollino, e darsi questa somma non come premio, ma come incoraggiamento e in rate annuali a chi vorrà imprendere l'opera.

— MARSICONUOVO. Brigantaggio. Una mano di bersaglieri del 39.° e di reali carabinieri giunse in una sera di ottobre a scoprire nel bosco Tassetto il brigante Vincenzo Tosco che nel conflitto rimase ucciso. A capo dei soldati era il signor Barrese capitano della guardia nazionale.

— PENISOLA SORRENTINA. Omaggi. Pel prossimo parto di S. A. R. quasi tutt'i municipi sorrentini hanno determinato di acquistare oggetti per offrirli in omaggio alla principessa Margherita.

— TERRA di LAVORO. Temporali. Grandi rovine hanno avuto a deplorarsi in questo mese in vari luoghi della provincia. Tra queste, il ponte sul Volturno rimosso e strascinato dalla forza delle acque.

Un'alluvione di cui nessuno rammenta la simile, è stata così straordinaria tra Mignano e Cassino, da impedire per due giorni il passaggio del treno che da Firenze veniva in Napoli salendo l'acqua fino alla locomotiva.

Digitized by Google

NOVEMBRE

ADDI' 1, lunedì.

— BRINDISI. Arrivo. Sono giunte le L. A. R. il principe e la principessa dei Paesi bassi col loro ministro residente a Firenze e con numeroso seguito, ricevuti alla stazione dal sottoprefetto e dal viceconsole del loro governo. Moveranno domani alla volta di Costantinopoli.

ADDI' 2, martedì.

— NAPOLI. Commemorazione de'morti. Questo giorno doloroso per tutti si è solennizzato con grandissima pompa sul camposanto, dove si è udita una messa scritta a bella posta dal maestro Fortunato Raejntroph, napoletano, eseguita a grande orchestra da valorosi professori che ne hanno fatto gustare tutta la bellezza. Immensa la gente convenuta alla pietosa cerimonia e di ogni ordine della cittadinanza, sì che può dirsi essere questo il primo anno in cui non tutti si sono recati nel tristo luogo per uccidere nelle gozzoviglie e nelle crapule la rimembranza dei loro trapassati.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 15 settembre, pubblicato oggi, è come segue.

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L. 48.479.361.10
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	L. 8.619.611.—
Idem di pannine	945.585.—
Idem di metalli rozzi	112.622.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.506.876.50
Idem di semestri di rendita	414.96
Idem su pegni di mercanzie	194.291.—
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	47.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	324.771.80
Altri sopra diversi	1.631.658.90
Prestito nazionale	7.207.042.50
Fondi pubblici	1.710.115.60
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	206.635.—
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	44.844.494.17

Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle cas-

se del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Somma L.	155.027.681.14
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	117.677.953.51
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	3.881.031.10
Conti correnti ed interesse	3.033.510.11
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.775.186.42
Somma L.	155.027.681.14

— — — Banco. Movimento della Cassa di risparmio dal 5 a tutto il 12 settembre.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 5 sett. 1869 n.° 23232, per la somma di	4.780.037.44
Idem a tutto il 12 sett. 1869, n.° 506	62.555.14
Somma	L. 9.142.357.08
Tranne i rimborsi	5.236.537.57
Restano	L. 3.905.819.51
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 5 settembre 1869, n.° 20910, per	4.995.632.76
Idem a tutto 12 sett. 1869, n.° 739 L.	240.904.81
Somma	L. 5.236.537.57
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 5 settembre 1869	5515

Id. a tutto il 12 settembre 1869 91
Somma dei libretti emessi 43226
Idem in circolazione 11630

— AQUILA. Brigantaggio. Al giungere la notizia che quattro briganti hanno catturato i due ingegneri del genio civile, signori Kibel e Guglielmi con l'appaltatore che andava insieme ad essi, il generale Pallavicini ha dato i più energici provvedimenti per liberare i tre sventurati. Truppa e guardia nazionale corrono oggi con febbrile entusiasmo nei vari luoghi ove si suppone che possano essere nascosti.

ADDI' 3, mercoledì.

— NAPOLI. R. società di archeologia lettere e belle arti. Il socio signor Giovanni Scherillo ha letta questa mattina una memoria sopra un'iscrizione puteolana ultimamente scoperta.

— — Dispensario clinico per i sordi e sordo-muti. Il dottor Eduardo Giampietro ha pubblicato oggi l'elenco dei sordi e sordo-muti da lui guariti con la sua clinica privata nel periodo di tre anni, 1866-1869. Sono otto quelli a cui ha dato la parola e l'udito, e 104 gli altri guariti in tutto o in parte da affezioni quali acute e quali croniche degli organi acustici.

— — Necrologia. È trapassata oggi la signora Eleonora de Grassi contessa di Pianura, dama di molta virtù e ottima fra le madri di famiglia.

— — Teatro de' fiorentini. Si è rappresentata per la prima volta la commedia del cav. Paolo Ferrari intitolata *Gli uomini serii*. Discreto successo, il medesimo ot-

tenuto negli altri teatri d'Italia dove finora è andata in iscena.

Non debbo intanto tacere che l'autore fu varie volte applaudito e chiamato dal pubblico. E ben lo meritava. Egli non può smentire se stesso, scrittore, come tutti sanno, di tanti approvati lavori, tra cui *Goldoni e le sue sedici commedie.*

In ultimo però si è serbato un riguardoso silenzio che taluni volean rompere con le approvazioni ed altri si sono opposti.

ADDI' 4, giovedì.

— NAPOLI. Nuovo prefetto. Chiamato il marchese di Rudinì al ministero dell'interno, mancava quindi il posto del prefetto in Napoli. Questa mattina però è stato riempiuto, venendo a sostenerlo il comm. Rodolfo d'Afflitto marchese di Montefalcone, senatore del regno. Tutti ricordano che questo gentiluomo si ebbe non ha guari il medesimo uficio nella nostra provincia.

— — Necrologia. È trapassato oggi il signor Raffaele Stasi da Vallo lucano, gentiluomo, contemporaneo, amico e compagno del marchese di Caccavone, del colonnello Michele d'Urso e di tutti gli altri, che educati alla vecchia scuola, seppero valersi della sodezza di questa per porsi innanzi alla nuova col loro versatile ingegno e col loro spirito tuttavia giovine e sempre epigrammatico.

Lo Stasi fu con entrambi uno dei compilatori del giornale *Il Caffè del Molo* che menò tanto rumore in Napoli e che ricorda ancora un de Ritis, un Michele Cimorelli, un Domenico Andreotti, un Francesco Puoti,

i quali, morendo, assottigliarono il numero degli arguti e gai scrittori napoletani.

Fino a che si mantenne in Napoli la tradizionale usanza di celebrare con accademie un grande avvenimento pubblico ovvero le nozze, la nascita o la tornata sanità di illustre persona, si vide lo Stasi cantare in esse i suoi graziosi versi. E in vero egli fu poeta gentilissimo,del che fanno fede non solo i suoi molti componimenti rimasti in gran parte inediti, ma i due primi volumi della sua opera intitolata *Sempre più legna al bosco Parrasio*, pubblicata in Napoli nel 1866

Avea sempre sul labbro un sorriso che mostrava la bontà del suo animo, e una parola di affetto per tutt'i suoi vecchi amici. Usò onestamente dei beni di fortuna e sovvenne molti nei loro bisogni. Fu liberale probo e non a disegno ma per indole: e però in grande pregio all'universale.

Venuto da pochi giorni in Napoli per dare alle stampe il terzo ed il quarto volume, si ammalò. Quantunque solo in un albergo, non gli venne meno nessun soccorso, la mercè delle cure quasi filiali prodigategli dal cavaliere Macedonio, che in ogni tempo gli fu caldissimo amico e in tutte le volte che qui si recava compagno inseparabile.

— — Emigrazione. Su di un legno a vapore inglese, il *Golden Horn*, si sono oggi imbarcate per l'America varie centinaia di persone fra uomini,donne e fanciulli, la più parte di Calabria e di Basilicata.

Vanno in cerca di lavoro. La fortuna sia loro benigna: e come ha già fatto a mille e mille altri, non prepari anche ad essi amarezze e disinganni.

ADDI' 5, venerdì.

— NAPOLI. Partenza di s. a. r. Questa sera è partita da Napoli S. A. R. il principe Umberto recandosi a Firenze. Ragione di questa subitanea e, direi, precipitosa partenza, è la notizia giunta pochi istanti prima che S. M. il re è ammalato.

Tutti sono sbalorditi per le voci che già si sono sparse intorno allo stato dell'augusto signore.

ADDI' 6, sabato.

— NAPOLI. Arrivo. È giunta oggi S. A. R. la duchessa di Genova.

Scopo principalissimo di questa venuta è lo stato della sua real figliuola, che da niuno, meglio che dalla propria genitrice, può essere assistita nel momento che non è lontano di divenir madre anch'ella.

— Nuovi mercati. Ciò che, parlando dei nostri stabilimenti metallurgici, ho detto a pagina 490, è divenuto oggi un fatto.

Il piroscafo *Phocèen* proveniente da Marsiglia, è giunto oggi nel nostro porto con 2mila colli di oggetti che debbono servire alla costruzione dei nuovi mercati di Napoli.

Altri due legni, di cui uno anche da Marsiglia e l'altro da Brest, sono in via per portarci qui due carichi simili.

E i nostri stabilimenti metallurgici, mi piace ripeterlo, che la Commissione inviata dal governo a bella posta per esaminarli, dichiarò primi d'Italia, non erano buoni ?

E tutte le altre branche d'industrie che pur devono

concorrere a questa costruzione, non erano buone neanche esse?

Chi sa se dalla Francia e dall'Inghilterra non ci verranno pure i falegnami, i fabbri, gli scalpellini e tutti gli altri operai necessari a formare questi mercati.

— — R. Teatro del Fondo. Un nuovo dramma del signor Sardou, tradotto dal francese, intitolato *Patria*, rappresentato per trecento sere al teatro della *Porte Saint Martin* a Parigi fruttando al Sardou 800mila lire come dritto d'autore, ha avuto questa sera la riprovazione di tutti.

Dal primo all'ultimo atto non vi sono che carceri, corteggi funebri, fiamme, roghi e supplizi. È una carneficina su tutta la linea. Sembra insomma, da tutto l'insieme e da ogni singola scena, che questa opera non possa essere se non la creazione d'una mente disordinata e presa da follia.

Io credo davvero che le opere scritte in Francia per le scene *Porte S. Martin* non sieno più adatte al gusto degli italiani, i quali oramai cominciano ad avere anch'essi un teatro loro proprio e a seconda della mutata scuola drammatica, da non invidiare quelli delle altre nazioni: sì che anche per questa parte pessiamo dire allo straniero di andar fuori d'Italia.

Le opere della *Porte Saint Martin* poteano rappresentarsi al teatro dei Fiorentini quando in Napoli non vi era da scegliere che fra esse e quelle che scriveva il barone Cosenza: quando in fine non avevamo ancora un Torelli, un Bersezio, un Marengo, un Cuciniello, un Ferrari e tanti altri eletti drammaturghi quanti ne abbiamo oggi in tutto il regno. Ma ora non vi è più neces-

sità di questi scandali. Si cessi una volta per rispetto non solo all'arte, ma a noi medesimi.

È a sperare che l'esito avuto stasera dalla *Patria* chiuda per sempre l'entrata su le nostre scene a produzioni di un gusto così detestabile.

— — Teatro Sancarlino. È andata in iscena una nuova commedia in dialetto napoletano, piaciuta moltissimo, intitolata *Chi troppo vò saglì cade cchiù priesto*. Ne è autore il cav. Antonio de Lerma dei duchi di Castelmezzano.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	6	7	22	31	57
« *di Bari*	12	87	71	14	30

Per i numeri di oggi la direzione del lotto di Napoli dovrà pagare un milione, 169mila e 265 lire in vincite. Però non essendo ancora spogliati interamente tutti i registri della settimana, si crede che questa somma raggiungerà forse i due milioni, mentre il danaio giocato ascende soltanto a 624mila e 25 lire.

ADDI' 7, domenica.

— ITALIA. Malattia di S. M. Le notizie giunte oggi sono gravi. Le menti sono agitate. Grande è la commozione. Da ieri ad oggi lo stato di S. M. è seriamente peggiorato.

Alla bronchite si è aggiunta la miliare. Tutt'i membri della real casa e fino il principe Napoleone sono stati chiamati a Firenze.

— MORMANNO. Brigantaggio. Il signor Luigi Geno-

vese cittadino e agiato possidente di Mormanno in Calabria, recandosi in un suo podere, è stato oggi catturato dai briganti che a bella posta si erano appiattati in un bosco vicino.

Una mano di guardie nazionali e di carabinieri è corsa su le tracce dei ribaldi: però senza rinvenirli, dappoichè la notizia di questa cattura essendo giunta a Mormanno alcune ore dopo dell' avvenimento, la comitiva ha avuto il tempo di guadagnar le montagne.

— OPPIDO MAMERTINA. Asilo infantile. Da lettera giunta oggi si ha la notizia della fondazione di un asilo infantile fatta tre giorni or sono in Oppido città di Calabria, adatto a ben quaranta fanciulli.

Il cav. Serpieri prefetto della provincia volle presedere alla cerimonia: e dopo un bel discorso e molto applaudito di quel bravo gentiluomo che è il cav. Candido Zerbi, si rivolse a tutti gl'invitati per una sottoscrizione a pro dell'asilo.

La proposta fu accolta così bene che in poco d'ora si ottennero meglio che mille e 500 lire. A comporre questa somma tutti, finanche le signore, gareggiarono nel mostrare la pietà generosa del loro animo.

ADDI' 8, lunedì.

— NAPOLI. Tremuoto. Allo scoccare della mezzanotte il sismografo dell'Osservatorio vesuviano ha segnata una scossa di tremuoto.

Non è la prima da vari giorni.

— TORRE del GRECO. Necrologia. Chi nel 1861 si trasse a vedere le rovine che l'eruzione del Vesuvio fece a Torre del greco, non avrà mai potuto dimenticare

il sindaco cav. Andrea Vitelli, dalla carità verso i tanti miseri rimasti allora senza tetto e senza pane, dall'abnegazione in ógni maniera di sagrifizi personali, dal coraggio contro i pericoli, dal pronto ed accorto provvedere ai mille bisogni di quella terribile congiuntura.

Nè lo avrà dimenticato chi poscia vi facea ritorno e trovava nella risorta città un asilo per l'infanzia, a lui dovuto in molta parte, ove senza posa prodigava le sue più che paterne cure a tutt'i bambini.

Ora egli non è più.

L'uomo provvidenziale della Torre chiudeva gli occhi per sempre aprendo alle lagrime quelli di tutt'i suoi concittadini.

Onorato da S. M. il re della croce cavalleresca dei s. Maurizio e Lazzaro, onorato da chiunque come lui era onestamente liberale, egli ha lasciata oggi questa vita senza lasciar nemici, neanche fra coloro che per parte politica se ne trovavano divisi.

ADDI' 9, martedì.

— NAPOLI. R. ACCADEMIA D'ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI. Nella tornata di questa mattina è stato eletto presidente dell'accademia pel novello anno il cav. Giuseppe Mancinelli.

— — TEATRO DEI FIORENTINI. *Il Perdono*, commedia del signor Vittorio Bersezio, rappresentata la prima volta questa sera, benchè molto e meritamente applaudita in varie scene, in ultimo è stata disapprovata.

Gli applausi e le disapprovazioni di qualsivoglia pubblico non possono mai dare un'esatta idea di un'opera teatrale, fino a che sopra di essa non abbia pronunziato

il suo giudizio il pubblico napoletano: giudizio, che inappellabile sempre per le opere in musica, è cominciato oggi a divenir tale anche per quelle in prosa. Per modo che Firenze, dove non ha guari si disapprovarono i drammi dell'Agnillo, non tolse ad essi nessun merito perchè Napoli li avea già approvati: e Roma sbagliava applaudendo *Il Perdono* che Napoli questa sera ha disapprovato.

Coloro che scrivon drammi o musiche, debbono tenere i teatri degli altri paesi come scene di esperimento. Da quelli di Napoli possono sapere se le opere loro sono veramente buone o cattive.

ADDI' 10, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. ANFITEATRO CAMPANO. Il soprintendente e direttore del museo nazionale di Napoli è incaricato della custodia e conservazione di questo famoso anfiteatro. Così per decreto dato ai 17 del passato ottobre, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale.

— — TASSA DI FAMIGLIA. Con altro decreto dato addì 26 settembre, pubblicato anche oggi, è approvata la tassa di famiglia votata dalla deputazione provinciale di Teramo.

— NAPOLI. ARRIVO. È giunta questa mattina in Napoli S. A R. il principe di Carignano.

— — TRIDUO. Si è cominciato oggi nella cappella del real palazzo un triduo di ringraziamento per essere S. M. il re entrato in convalescenza.

Vi hanno assistito le L. A. R. la principessa Margherita, la duchessa di Genova e il principe di Carignano,

ognuno col proprio seguito e con le dame e i cavalieri della r. corte in Napoli.

— — Ritorno del principe ereditario. È giunta stasera in Napoli S. A. R. il principe Umberto di ritorno da Firenze.

I due principi che a poche ore di divario hanno lasciata Firenze vuol dire che la malattia di S. M. non dà più timore. La loro venuta è più eloquente di tutt'i due bollettini che vengono in Napoli ogni giorno.

ADDI' 11, giovedì.

— NAPOLI. Nascita del r. principe di Napoli. Chi nacque di casa Savoia non mancò mai alla parola data.

La principessa Margherita promise alle popolane del Mercato che avrebbe partorito in Napoli.

E questa sera in effetto, poco più tardi delle dieci, ha mantenuta la sua promessa dando felicemente a luce un figliuolo.

Mentre in Sancarlo il pubblico disapprovava furiosamente il ballo, dal palco della deputazione teatrale si è levato il cav. Wonviller, e ad alta voce ha data la fausta novella. A tale annunzio, tutti quanti erano in teatro sono scoppiati in evviva ed in applausi prolungati per un pezzo, e l'ira contro l'impresa si è mutata d'un tratto in una gioia straordinaria.

A mezzanotte i cannoni dei castelli hanno dato quindi al rimanente della città lo stesso annunzio.

Per compire questa festa nazionale non mancavano che buone notizie intorno alla salute del re. E anche queste sono giunte quasi contemporanee al parto.

Il re domani si leverà per la prima volta e per breve'ora di letto.

— TORRE DEL GRECO. BRIGANTAGGIO. Da una lettera giuntami questa mattina si rileva al tutto falsa la voce non ha guari divulgata di essere Pilone nuovamente apparso in Torre del greco.

— BRINDISI. ARRIVO. Sono giunte le L. A. R. il duca e la duchessa di Aosta col loro augusto figliuolo il duca di Puglia, sul legno corazzato Castelfidardo.

Una grande sventura però è avvenuta ieri pressoZante dove d'un tratto è scoppiata una caldaia della nave. Quarantasei marinai vennero colpiti da quello scoppio, dei quali ben tredici morti finora. E sa il cielo quante altre vittime furono risparmiate, la mercè del capo macchinista Gadda: il quale, non curando la propria vita, si gittò tra l'acqua bollente e aprì le valvole delle altre caldaie. A questa straordinaria pruova di coraggio cui è dovuta la salvezza di quanti altri rimasero vivi in tanta rovina, si aggiunse l'opera del capitano Cacace e quella dello stesso real principe che anch'egli si pose a lavorare con gli altri.

I feriti sono stati sbarcati e condotti all'ospedale civico di Brindisi. E S. A. il duca, prima di venire a terra, ha voluto ringraziare il Gadda parlandogli a capo scoperto come in segno di ammirazione per quello che ieri fece.

I reali signori sono andati a stare nel palazzo della sottoprefettura. Questa sera abbandoneranno Brindisi per recarsi a Firenze.

ADDI' 12, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Societa' degli insegnanti. Una risoluzione del signor ministro dell'istruzione, presa fin dal giorno 6 del passato mese, ma fatta di pubblica ragione in Napoli solamente oggi, reca che considerando come la povertà in molti maestri non consente che tutti possano ascriversi alla società, il ministero verrà in loro soccorso pagando per 500 di essi il dritto di entrata purchè pubblici insegnanti e cittadini italiani.

La società fondatasi non ha guari in Napoli, della quale ho parlato più volte nella mia Cronaca fin dalla sua prima riunione, si è ora congiunta interamente a quella di Torino.

— NAPOLI. Manifestazione popolare. S. A. R. il principe Umberto, all'uscire questa mattina dalla reggia, si è veduto circondare da un gran numero di popolani i quali hanno voluto con cento evviva congratularsi seco della nascita del suo real figliuolo.

Da quelle voci però traspariva un'altra gioia: quella di averlo fatto nascere loro concittadino.

Questa gioia non è loro soltanto, ma di tutti gli ordini della cittadinanza napoletana, tanto più che a lui sarà dato il titolo di principe di Napoli e per terzo nome quello di Gennaro, il quale ricorda il santo protettore della nostra città dove è sommamente venerato da circa 15 secoli.

— — Manifestazione dei commercianti. Nella borsa di commercio vi è stata pure questa mattina un'altra manifestazione per lo stesso fatto, distinguendosi fra coloro che più palesamente diceano del loro affetto a

Digitized by Google

casa Savoia, tutti i più ricchi e noti negozianti che in quel momento si trovavano nella sala.

— — Manifestazione dell'ordine civile. Non un grido, non un frastuono. Ma molti fra i più eletti per nascita o per condizione, durante tutto il giorno si sono veduti affollarsi per le vie della città, specialmente nella vastissima di Toledo, come in un giorno di pubblica festa.

— — Manifestazione militare. Tutte le musiche dei corpi della guarnigione di Napoli si sono riunite questa sera innanzi la reggia e per lunga pezza hanno rallegrata delle loro melodie l'immensa piazza che era colma di spettatori.

— — Altra manifestazione popolare. Da vari quartieri della città sono venuti anche stasera dinanzi la reggia popolani ed operai con fiaccole accese e fuochi di Bengala cantando e gridando evviva al re, ai reali principi e all'augusto neonato.

— — Necrologia. È trapassato oggi il generale Giuseppe Diversi nella veneranda età di 93 anni.

In questo momento non ho alcuna notizia intorno la vita di questo vecchio militare, perchè messo al riposo da anni moltissimi, vivea quasi dimenticato.

— ACERRA. Indirizzi. Nella tornata di questa mattina il Consiglio municipale ha fatto due indirizzi, uno per la ricuperata salute di S. M. il re, l'altro per la nascita del principe di Napoli, entrambi sottoscritti dalla giunta e però dal sindaco cav. G. Soriano e dai signori Pasquale Tortora, cav. Antonio Sarnataro e Angelo Montano assessori.

La divozione alla r. casa e l'affetto alla patria si manifestano in essi con molta nobiltà.

ADDI' 13, sabato.

— — E BARI. R. LOTTO. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	51	33	60	40	74
« *di Bari*	35	61	66	79	29

— FOGGIA. FESTE ED OPERE DI BENEFICENZA. Per la nascita del real principe di Napoli, il Consiglio comunale si è riunito oggi e ha deciso di farsi tre giorni di feste con luminarie e gala al teatro nella sera di domenica: fondarsi in Foggia un ricovero per le fanciulle abbandonate il quale avrà il nome di Principessa Margherita destinando a ciò la somma di lire 20mila : dotarsi ogni nato di ambo i sessi nel giorno 11 di questo mese con un libretto di 200 lire su la cassa di risparmio : e da ultimo dar limosine ai poveri della città e togliere dal monte di pietà tutte le pegnorazioni al di sotto di lire 5 e c. 10 ridonandole a coloro che le faceano.

Questa deliberazione è compresa in un manifesto che il sindaco cav. Scillitani ha conchiuso con le seguenti parole :

« Concittadini, mentre voi eravate meco trepidanti
« nel pericolo per la perdita del più amato dei Sovrani,
« pria di otto giorni la provvidenza che regola i destini
« della patria nostra, conservava non solamente questo
« palladio alla Nazione, ma accresceva un altro rampol-
« lo alla augusta stirpe Sabauda.

« E voi partecipando a questa gioia nazionale, salu-

« tate meco con l'animo questo nepote dell'eletto del « popolo ».

— MASSALUBRENSE. Indirizzi. Il Consiglio municipale ha votato oggi due indirizzi, di cui uno a S. M. per la sua ritornata salute, l'altro a S. A. R. il principe Umberto per la nascita del suo figliuolo.

— SORRENTO. Feste. Con un solenne Te Deum si è solennizzata la guarigione di S. M. e la nascita del principe di Napoli, dando poscia elemosine e facendo stasera luminarie.

ADDI' 14, domenica.

— NAPOLI. Cerimonie per la nascita del r. principe. Questa mattina nella reggia hanno avuto luogo le cerimonie dell'atto civile dapprima e poscia del battesimo.

Il conte Gabrio Casati, presidente del senato, ha disteso l'atto di nascita assistito dal conte Menabrea presidente dei ministri e notaio della r. casa. Testimoni sono stati i generali Cialdini e de Sauget.

Passati quindi in altra sala, il sindaco com. Capitelli e la giunta municipale rappresentanti della città di Napoli, hanno tenuto al sacro fonte il real neonato, cui il cav. Giuseppe Pagnone preside della regia cappella di Firenze ha amministrato il battesimo.

I nomi dati all'augusto bambino sono Vittorio Emmanuele, Ferdinando Maria e Gennaro: dei quali il primo è del regnante avo paterno, il secondo dell'avo materno, il terzo, come ho già notato, del santo patrono principale della nostra città e carissimo ai napoletani.

— — Munificenza reale. S. M. il re ha disposto che dalla sua cassetta privata si dieno 50mila lire in soccor-

so ai più bisognosi della città di Napoli. E ciò per la nascita del suo augusto nipote.

Il municipio è incaricato di distribuirle in boni da 10 lire ognuno, pagabili dalla tesoreria della real casa.

— — R. teatro Sancarlo. Vi è stata grande gala. Le A. R. del principe Umberto, del principe di Carignano e della duchessa di Genova sono state accolte con prolungati e universali applausi.

— — Arrivo. È giunta stasera la deputazione inviata dalla città di Firenze a felicitare S. A. R. il principe Umberto. La compongono S. E. il conte Arese gran cordone dell'Annunziata, e i signori marchese Garzoni che tiene colà le veci del sindaco e com. Galeotti membro della giunta.

— — Onorificenza al sindaco. S. M. il re ha decorato il com. Capitelli del titolo di conte. Il real principe, finita la rappresentazione di Sancarlo, lo ha fatto chiamare per dargli l'onorata novella ricevuta testè per telegramma dal suo augusto genitore.

— — Indirizzi e congratulazioni. Quasi tutt'i sovrani, i principi e i governi d'Europa hanno finora mandate le loro felicitazioni al real principe Umberto.

E dal giorno 12 sino ad oggi circa 8mila sono gl'indirizzi ricevuti dai diversi paesi, corporazioni, società d'ogni maniera e accademie d'Italia.

— PROCIDA. Omaggio reale. La città di Procida che dalla sera del giorno dodici a stasera ha fatto luminarie e opere di beneficenza, ha deciso oggi col mezzo del suo Consiglio municipale di concorrere con 300 lire alla somma che tutti gli altri paesi del circondario riuniranno per farne un dono all'augusta puerpera.

— FORIA D'ISCHIA. Feste. Anche in questo paese feste, luminarie e fuochi artifiziati.

La giunta municipale a bella posta riunitasi questa mattina ha poi dato elemosine ai poverelli.

— RESINA. Feste. Oggi si sono celebrate le feste per la nascita del principe di Napoli. Il cav. Siciliani regio delegato ne ha pubblicato apposito manifesto.

— ISCHIA. Feste. Questa mattina vi è stata la rassegna della guardia nazionale, quindi la distribuzione di 300 pani ai poveri : e stasera festa da ballo in casa del nuovo sindaco signor Luigi Mazzella.

ADDI' 15, lunedì.

— NAPOLI. Ricevimento a corte. S. A. R. il principe Umberto questa mattina ha ricevuta la deputazione giunta ieri da Firenze, invitandola per questa sera al pranzo di corte.

Ha pure ricevuto il corpo consolare.

— — Appalto della neve. Il municipio ha fermato questa mattina il contratto per l'appalto della neve che in quest'anno accrescerà di L. 7mila a 600 l'entrate della città essendosi innalzato a L. 158mila e 600.

— VALLO. Brigantaggio. Sono stati arrestati i due briganti Marini e Valiante. Feroci e sanguinari, entrambi funestarono, è già tempo, varie terre di queste province.

— CAPUA e CASERTA. Festa. Per la stessa ricorrenza festiva, oltre alle illuminazioni che si sono fatte dappertutto, Capua e Caserta hanno inaugurati due asili per i mendici.

ADDI' 16, martedì.

— PROVINCIA di NAPOLI. Arresti. Si è pubblicata oggi la cifra degli arrestati in tutto il regno dai carabinieri reali durante il passato settembre. Ascende a 4mila e 801.

La provincia di Napoli entra in questa somma per 776.

— NAPOLI. Inaugurazione degli studi. Questa mattina nella sala del museo mineralogico si è inaugurato l'anno scolastico dell'università. Il discorso è stato del cav. Remigio del Grosso professore di meccanica celeste. L'assemblea composta da tutto il corpo accademico è stata preseduta dal com. Salvatore Tommasi.

Da ultimo si sono distribuite le medaglie a quei giovani che nel passato anno le meritarono per concorso a bella posta sostenuto.

— — Monumento a Raffaello in Urbino. Il cav. Mancinelli con una lettera pubblicata oggi si è fatto a promovere una sottoscrizione pel monumento da innalzarsi a Raffaello in Urbino, il cui nome, come scrive lo stesso cavaliere « primeggia in tutto il mondo incivilito ».

— — Banchetto. La giunta municipale ha voluto stasera a sue spese convitare ad un banchetto nell'*Hôtel d'Angleterre* la deputazione fiorentina. Erano pure fra i convitati il signor prefetto, i generali Carrano, Pettinengo ed Angioletti e l'ammiraglio Provana.

— CARDITELLO. Caccia. S. A. R. il principe Umberto è andato a cacciare a Carditello. L'hanno accompagnato il signor conte Brambilla suo aiutante di campo e i signori principe di Gesualdo de Sangro, cav. Nicola Somma dei principi di Colle, cav. Barracco, princi-

pe di Strongoli Pignatelli, marchese Andrea Santasilia e duca di Marigliano.

ADDI' 17, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Tassa sull' industria. Un decreto dato addì 17 del passato mese, pubblicato oggi nella Gazzetta ufiziale, abrogando quello del 29 aprile 1866, richiama in vigore l' altro del 5 novembre 1863 intorno alla tassa che la Camera di commercio ed arti della provincia di Salerno ha facoltà d' imporre su coloro che attendono ad industrie e commerci nel perimetro della sua giurisdizione.

— — Tassa sul bestiame. Con altro decreto della stessa data, anche oggi pubblicato, si approva questa tassa votata dalla deputazione provinciale di Capitanata.

— PROVINCE NAPOLETANE. Sussidi a famiglie di militari. Col danaio che S. M. il re e il ministero di guerra hanno a bella posta elargito nella ricorrenza della nascita del r. principe di Napoli, il Comando supremo dell' esercito nelle nostre province ha dato oggi 300 sussidi a vedove ed orfane di militari napoletani.

— NAPOLI. Te Deum in s. Lorenzo. Nella chiesa di san Lorenzo si è cantato questa mattina il Te Deum. Hanno assistito alla religiosa cerimonia le R. A. dei principi di Piemonte e di Carignano e della duchessa di Genova con tutte le dame e i cavalieri del loro seguito e della real corte in Napoli: non che il signor conte Casati, il signor ministro di casa reale, la deputazione fiorentina, vari senatori e deputati, i consiglieri della cassazione e di appello, gran numero di ufiziali della guardia cittadina e molte altre notevoli persone.

La messa, già scritta dal Mercadante, è stata diretta dallo stesso illustre maestro ed eseguita con singolare perfezione.

Dalla piazza s. Lorenzo lungo tutta la via da Toledo fino alla reggia, il popolo era affollato per far riverenza alla real famiglia nel suo passaggio.

Precedeva e seguiva le carrozze dei principi un picchetto della guardia nazionale a cavallo.

— — DEPUTAZIONE DI TERRA D'OTRANTO. Questa deputazione della provincia di Terra d'Otranto è stata ricevuta stamane da S. A. R. il principe Umberto in udienza particolare.

È venuta a bella posta per fare le felicitazioni della provincia in occasione della nascita del r. principe di Napoli.

La compongono i signori comm. Antonio Winspeare duca di Salve prefetto della provincia, cav. Antonio Pirrone consigliere di prefettura, avv. Alessandro Donno deputato provinciale, avv. Beniamino Rossi consigliere municipale di Lecce e avv. Giuseppe de Cesare consigliere municipale di Taranto.

— — SCUOLA MEDICA VETERINARIA. Il prof. Falconio direttore della regia scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura ha letto questa mattina un discorso d'inaugurazione pel novello anno scolastico.

— — BANCO. Movimento della Cassa di risparmio dal 12 a tutto il 19 settembre.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 12 sett. 1869 n.° 23738, per la somma di	4. 842.592.58

Idem a tutto il 19 sett. 1869, n.° 496	117.907.56
Somma L.	9.260.264.64
Tranne i rimborsi	5.379.730.64
Restano L.	3.880.534.00
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 12 settembre 1869, n.° 21649, per	5.236.537.57
Idem a tutto 19 sett. 1869, n.° 568 L.	143.193.07
Somma L.	5.379.730.64
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 12 settembre 1869	5606
Id. a tutto il 19 settembre 1869	110
Somma dei libretti emessi	43336
Idem in circolazione	11579

— — Partenze. S. A. R. il principe di Carignano è partito per Firenze.

Anche le L. E. il conte Casati presidente del senato e il marchese Gualterio ministro della real casa lasciavano oggi la nostra città.

ADDI' 18, giovedì.

— FIRENZE. Parlamento. Questa mattina si sono riaperte le camere.

— NAPOLI. Necrologia. Nella età di soli quarant'anni è morto ieri il comm. Carlo Pucci capitano di vascello. Educato nel collegio di marina, si fece sempre notare sopra agli altri suoi compagni così per mente che per volontà ed amore allo studio. In effetto non ismentì mai queste sue belle qualità.

Il governo italiano nel 1860 lo trovò semplice alfiere. In nove anni ne fece un colonnello decorandolo pure della commenda dell' ordine dei s. Maurizio e Lazzaro.

Fu un ottimo ufiziale, erudito e valoroso. Onorò il paese e la famiglia.

Meglio che cento ufiziali della sua stessa arma lo hanno accompagnato questa mattina alla sua ultima dimora. Nei sembianti di quelli fra loro che più gli furono intimi e più da presso ne conobbero i pregi e la bontà, si vedea stampata la forte pena che duravano per una morte così immatura.

— OPPIDO MAMERTINA. Indirizzi. Il municipio di Oppido ha inviato oggi due indirizzi: uno a S. M. festeggiandone la guarigione, l'altro a S. A. R. il principe Umberto per la nascita del r. principe di Napoli.

Di quanti indirizzi inviati pel fatto medesimo ho letti finoggi, vanno questi due fra i più belli, dettati come sono con eleganza di linguaggio e di stile.

Da ogni parola che vi è adoperata si para la calda divozione che ha per casa Savoja « questa piccola città dell'estremo Appennino, che priva di civile importanza, « non arrossisce della sua povera offerta, ma ricca di fasti onorevoli e di calabro affetto, presenta ancor essa il « suo omaggio. »

Li sottoscrivono il signor Domenico Grillo sindaco della città e gli assessori cav. Candido Zerbi e signori Marco Malardi, Agostino Grillo, Gregorio Joculano, Innocenzio Princi.

ADDI' 19, venerdì.

— NAPOLI. Teatro del Fondo. Abbiamo avuta una nuova commedia. È scritta dal signor Teodoro de Francesco ed ha per titolo *Le Contraddizioni*.

Questo titolo è bastevole a far comprendere ciò che

l' autore ha voluto presentare su la scena. In gran parte vi è riuscito. Credo che sia il suo primo lavoro. Proseguendo su lo stesso cammino, non è a dubitare che Napoli avrà in lui un altro buon commediografo, chè facile e ben composto è il dialogo, accurata la lingua. Riunisce brio a semplicità non comune, sì che manifesto è in lui l'organo dello scrittore di commedie.

Molta parte del pubblico ha chiamato l' autore in ultimo per festeggiarlo con i suoi applausi, non ostante l' opposizione di altri che trovandosi in numero minore hanno dovuto tacersi.

— — Teatro dei Fiorentini. Il nuovo dramma storico intitolato *Margherita Sarrocchi*, scritto dal cavaliere Michele Cuciniello, rappresentato stasera, ha fatto, secondo la frase del gergo teatrale, un *deciso furore.*

La Sarrocchi, autrice del poema *La Scanderbeide* pubblicato la prima volta in Roma nel 1626 e poscia in due volumi a Venezia nel seguente secolo e dei *Commentarj* al Casa: amica del cav. Marino e dei principali e più eletti uomini che erano in Napoli nei tempi suoi, si prestava assai bene a divenir l' eroina d' un dramma. Il difficile stava nel trovare chi si sobbarcasse all'improbo lavoro pel quale era forza conoscere di quell' età l' indole, i costumi, la storia, la letteratura: e più d' altro, gli uomini non mai come allora così diversi fra essi e divisi per disparità di condizion sociale, di pregiudizi, d' istruzione e d' ignoranza. Tutto ciò non si potea senza fortissimi studi.

Questi studi però non basta volerli fare per una data occasione, chè grande allora è il tempo che vi si perde e dubbia la riuscita, dovendo cercar quasi nell' ignoto

in ogni maniera di relazioni storiche, di biografie, di cronache, di poesie e fin nelle opere forensi dell'epoca: e più che certo il poco profitto che il più delle volte se ne può ritrarre. Vi bisognava quindi un uomo che li avesse fatti antecedentemente, dalla più giovane età, a poco per volta, non a disegno, ma per educazione, siccome il Cuciniello.

Il cav. Cuciniello era dunque fra i pochissimi in mezzo a noi, che potea riuscirvi, unendo alla conoscenza di queste svariate discipline la sua mente così felice nelle drammatiche creazioni.

Ed in effetto vi è tanto riuscito che il dramma di questa sera, se non fossero sufficienti i molti altri che di lui avemmo nello stesso genere, ne è una eloquentissima dimostrazione.

Favola, passioni, dialoghi, scene, caratteri, lingua, tutto è ammirevole.

— POMPEI. Nuovi scavamenti. Oggi si sono rinvenuti undici scheletri. Se l'escavazione finisse qui, non si tratterebbe già di arricchire un museo, ma un cimitero. Si tratta però di ben altro: di mille monete d'argento.

ADDI' 20, sabato.

— NAPOLI. Visita del r. principe. Lo studio del nostro valoroso dipintore cav. Filippo Palizzi è stato onorato questa mattina da una visita di S. A. R. il principe Umberto.

Ragione prima di questa visita è stata la vaghezza di osservare il quadro veramente bellissimo, rappresentante un episodio della battaglia di Custoza dove il real duca di Aosta venne due volte ferito.

Non potendo dire dei pregi di questa tela meglio che non ne ha scritto il cav. Demetrio Salazaro, fo dono ai miei lettori ed alla mia Cronaca di un brano della stupenda relazione fattane da questo egregio uomo.

« Il soggetto, dice egli, è l' assalto della cascina detta della *Cavalchina*, comandato da S. A. R. il principe Amedeo che in quella giornata memorabile venne ferito al fianco destro, alla distanza di quaranta passi dal luogo medesimo.

« Erano le nove e mezzo del mattino quando il principe alla testa di due battaglioni di granatieri 3° e 4° si spinse all' attacco della cascina occupata dagli austriaci (croati ed ungheresi) che facevano fuoco dalle finestre e dalle feritoie a bella posta praticate, e da dove dovè partire la prima palla che colpì S. A.

« Sulle colline a sinistra è rappresentata l' artiglieria nemica che fulmina sui nostri con fuoco vivo ed incessante.

« A destra sono i granatieri comandati dal principe Amedeo. Due tamburi battono la carica dirigendosi verso il punto dove più fervea la mischia.

« I primi sono respinti dalla nostra truppa valorosamente che a gruppi lo attaccano alla baionetta incalzandoli con molto ardimento di là dal fosso della cascina in vista.

« Morti e feriti sono al suolo, non chè sacchi, cartucce vuote ed altri oggetti militari.

« Il terreno su cui si combatte è una prateria.

« La tela ha dieci palmi di lunghezza, sei di altezza.

« L'insieme della composizione non potea riuscire più felice e di una verità fotografica con le bellezze ed il

portato dell' arte. È una scena rappresentata che vi fa pensare, temere, fremere come se foste presente alla lotta. Soldati ed ufficiali gareggiano di bravura, ed uno fra questi si vede con azione ferma e par dicesse ai suoi, *avanti figliuoli!* Vi è in quell' ufficiale tutto il carattere morale del nostro militare, che con una sola parola esprime onore, coraggio, abnegazione, patria.

« Il principe è l'obbiettivo su cui sono rivolti tutti gli sguardi, al momento che la palla nemica lo fece trasbalzare di sella. Egli veste l'uniforme di maggior generale, e cavalca un sauro cavallo con folta e dorata criniera. L'azione è talmente riprodotta al vivo che tu puoi osservare ogni movimento, ogni pensiero che anima quei personaggi figurati.

« S. A. al momento che riceve il colpo corre a sostenerlo il conte Balbo maggiore delle guide che gli sta a sinistra mentre a destra l'aiutante di campo S. Morzano scende da cavallo per soccorrere il Principe il quale riceve in quell'istante una seconda palla e cade.

« L'ufficiale Selvatico, allora giunto, dopo aver eseguito alcuni ordini dati da S. A. ed il conte Mozza, circondano l'augusto ferito.

« Un sergente dei granatieri è dietro a terra colpito momenti prima dal fuoco nemico.

« È uno splendido fatto d'armi che tanto bene seppe inspirare il valente artista come se lo stesso avesse preso parte alla lotta, tant'è la esattezza che si osserva in questo lavoro del Palizzi.

« Colore, disegno, prospettiva lineare ed aria, tutto concorre a rendere gaio ed attraente questo episodio della battaglia di Custoza.

« L'arte moderna in detto dipinto segna con orgoglio un altro passo in quella via di progresso che dovrà completare in Italia il periodo spontaneo nella pittura sociale.

« Aniello Falcone e Salvatore Rosa di grido italiano e che furono i precursori nell'arte di dipingere battaglie e diede tanta rinomanza in Francia ad Orazio Vernet, collocherà, siam certi, tra noi il Palizzi al primo seggio d'onore, poichè egli presiede sovranamente tutte le aspirazioni e le esigenze della odierna critica.

« E se la nostra scuola ebbe il primato nella grande esposizione di Firenze ed incoraggiamenti in quelle di Parigi e Londra si deve tutto a questo prodigioso artefice che seppe creare una rivoluzione, prima in sè stesso e poi sugli altri che pure hanno il nome di bravi, come il Morelli, l'Altamura, il Vertunno, Cammarano, Celentano, Boschetti ed altri non meno valorosi giovani.

— — Teatro del Fondo. Questa mattina si è messa all' asta pubblica la locazione del teatro del Fondo. Vi è stata una gara animata : per modo che il prezzo , da lire 9mila e 600 , com' è attualmente , è giunto a lire 27mila all' anno.

Il municipio , che finoggi è rimasto in dubbio se accettare o pur no la cessione che il governo vuol fargli di questo teatro, saputo appena di sì strano ed inatteso aumento , ha telegrafato al ministero pregandolo a non approvare il contratto che deve seguir l' asta di oggi , chiedendo ancora breve tempo per prendere una decisione.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle

due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	45	2	8	29	70
« *di Bari*	61	31	21	49	3

— POMPEI. Altri oggetti rinvenuti. Proseguendosi oggi le escavazioni allo stesso luogo ove ieri si rinvennero gli undici scheletri e le mille monete d'argento, sono venuti fuori sette anelli, cinque monete, cinque armille, un laccio a cordone con due borchie tra cui una chiavetta, quattro orecchini con due di essi ornati di perle, un monile a maglia anch'esso con borchia e chiavetta, e altro ma di poco conto.

Tutti questi oggetti sono in oro e quasi tutti di bellissima fattura.

— BARI. Arrivo. Sono giunte le R. A. del duca e della duchessa di Aosta col loro augusto figliuolo il duca di Puglia.

A sera la città si è tutta illuminata.

ADDI' 21, domenica.

— NAPOLI. Chiesa dei greci. In questa chiesa dei nazionali greci dedicata ai s. Pietro e Paolo si è cantato questa mattina il Te Deum per la ricuperata salute di S. M. il re e per la nascita di S. A. R. il principe di Napoli.

Quasi tutta la colonia greca che sta in Napoli assisteva alla sacra cerimonia.

— — Accademia Fornari. Questa accademia di cui mi sono intrattenuto varie volte, si è riunita stasera.

Nulla vi è passato inosservato, chè anzi tutti i pezzi,

sieno i cantati, sieno quelli eseguiti solo su gli strumenti, sono stati applauditissimi.

È troppo lodato in queste pagine il signor Fornari e coloro che con lui concorrono al nobilissimo scopo artistico cui mirano siffatte accademie, da non aver mestieri di ripetermi nuovamente.

— — Omaggio. La nobile donna Olimpia Savarese, direttrice del secondo educandato a s. Marcellino, ha presentato questa mattina a S. A. R. la principessa Margherita un magnifico tappeto di velluto ricamato con grandissima maestria dalle alunne ivi raccolte.

Chi ha veduto questo lavoro afferma essere opera veramente singolare

Non è a dire come la real signora abbia ricevuto l'affettuoso omaggio.

— TORRE del GRECO. Festa. Si è celebrata questa mattina la nascita del r. principe traendo a sorte quattro maritaggi, ognuno di lire cento, e poscia distribuendo un chilogramma di pane a tutti i poveri ed orfani del comune.

Nelle ore pomeridiane vi sono stati vari alberi di cuccagna.

A sera generale illuminazione. E tutto ciò a spese del municipio, senza che nessun grido di riprovazione si sia levato, anzi tutti applaudendo al nobile pensiero e al modo come è stato mandato in effetto.

— TORRE ANNUNZIATA. Festa. Questa mattina si è celebrata la festa per la nascita del r. principe di Napoli in vari nodi, sì che ognuno, secondo il suo stato, ne avea la sua parte.

Dapprima si è fatta la distribuzione dei premi agli a-

lunni e le alunne che ne furono giudicati meritevoli per gli esami sostenuti nelle scuole elementari al finir del passato anno scolastico. Si è quindi benedetta la bandiera della società degli operai armaiuoli, e la guardia nazionale passata a rassegna dal sindaco.

Le funzioni ecclesiastiche sono quindi seguite intervenendo in chiesa al canto del Te Deum tutto il corpo municipale, le podestà e le più ragguardevoli persone, e tutto il popolo che ha potuto capirvi.

Hanno chiuso il lieto giorno cinquecento pani distribuiti ai poverelli.

— — Partenze. S. A. R. il principe di Carignano è partito per Firenze.

Anche le L. E. il conte Casati presidente del senato e il marchese Gualterio ministro della real casa lasciavano oggi la nostra città.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 30 settembre, pubblicato oggi, è come segue.

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L. 47.907.475.66
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	L. 8.686.360.—
Idem di pannine	952.895.—
Idem di metalli rozzi	112.800.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.442.844.46
Idem di semestri di rendita	414.96
Idem su pegni di mercanzie	214.399.—
Idem sullo stralcio della Cassa di risparmio	47.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—

Digitized by Google

Idem verso la provincia di Bari	324.771.80
Altri sopra diversi	1.608.440.70
Prestito nazionale	7.207.042.50
Fondi pubblici	1.710.115.60
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	206.635.—
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	45.342.081.69
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Somma L.	154.960.477.98
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	117.712.539.64
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	3.783.813.81
Conti correnti ed interesse	5.028.938.11
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.775.186.42
Somma L.	154.960.477.98

— — — Il movimento della Cassa di risparmio dal 19 a tutto il 26 settembre è quello che segue.

Resta come dal bilancio del 31 dicem-

bre 1868 Interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 19 sett. 1869 n.° 24234, per la somma di	4.960.500.14
Idem a tutto il 26 sett. 1869, n.° 476	79.222.62
Somma	L. 9.339.487.26
Tranne i rimborsi	5.504.111.83
Restano	L. 3.835.375.43
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 19 settembre 1869, n.° 22217, per	5.379.730.64
Idem a tutto 26 sett. 1869, n.° 494 L.	124.381.19
Somma	L. 5.504.111.83
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 19 settembre 1869	5716
Id. a tutto il 26 settembre 1869	96
Somma dei libretti emessi	43432
Idem in circolazione	11575

— SANGIOVANNI a TEDUCCIO. Festa. Si è oggi distribuita ai poveri del paese la somma di 750 lire. Nè solo questo danaro, ma 500 chilogrammi di pane.

— CAIVANO. Festa. Solenne anche a Caivano è stata oggi la festa per la stessa ricorrenza.

E però rassegna del battaglione della guardia nazionale, danaio dato all'asilo dal sottoprefetto cav. Giura, pane ai poveri, libretti su la cassa di risparmio a molti fanciulli indigenti, e a sera luminarie in tutte le vie.

— ACERRA. Festa. La festa che ha avuto due ragioni da farsi, per la tornata sanità del re e per la nascita del principe, si è divisa in due modi: al mattino cantando il Te Deum nel duomo dove sono convenuti il corpo municipale, le podestà del mandamento e il bat-

taglione della guardia nazionale: al pomeriggio sorteggiando sei maritaggi, ognuno di lire 42 e c. 50, e dando ai poveri del paese, in preferenza agli infermi, 148 lire.

— BRINDISI. Arrivo. S. A. R. il duca di Aosta si è recato a Brindisi giungendovi col treno diretto allo scoccare del mezzodì. Lo ha ricevuto alla stazione il signor sottoprefetto e moltissimi altri tra cui il comandante del Castelfidardo e dell' Ettore Fieramosca.

Il principe, giunto appena, si è recato addirittura a visitare i marinai feriti nel funesto scoppio della caldaia del Castelfidardo: i quali, come ho già detto, furono menati all' ospedale di Brindisi.

Alle tre vi è stata una colezione apparecchiata nel palazzo della sottoprefettura, a cui S. A. R. ha voluto che prendessero parte il signor prefetto comm. Antonio Winspeare duca di Salve, il sindaco e la consorte del sottoprefetto il quale è assente, oltre i suoi aiutanti.

Prima di muovere alla volta di Taranto dove va a raggiungere la sua squadra, il principe ha voluto fare un giro in carrozza per la città: e nel partirsi ha dato al signor Monticelli, assessore delegato, la somma di lire 100 pel cocchiere che lo ha condotto in quella passeggiata.

ADDI' 22, lunedì.

— BRINDISI. Festa. La festa che il municipio ha celebrata oggi è stata tutta ecclesiastica, cantandosi un Te Deum nella chiesa di s. Paolo, al quale, oltre le podestà civili e militari, sono intervenuti moltissimi cittadini e tutti gli alunni e le alunne dell'asilo infantile e della scuola ginnasiale.

— TARANTO. Arrivo. È giunta S. A. il duca di

Aosta e si è recato a bordo della nave corazzata Roma, che insieme alle altre chiamate Varese e Messina e alla nave a vapore Vedetta, erano ieri entrate nel porto.

Una commissione del municipio è andata a riverire il principe e a pregarlo di accettare un pranzo. S. A. R. ha accolto con molta cortesia l'ossequioso messaggio e alle quattro è discesa dalla nave movendo alla volta del palazzo arcivescovile accompagnato da tutte le podestà del paese.

Hanno avuto l'onore di sedersi a mensa con l'augusta A. S. il senatore Nitti, il sindaco, il procuratore del re, il sottoprefetto, il comandante delle armi, il capitano dei carabinieri ed altri cittadini.

— BARRA. Festa. Le feste per la ricorrenza della nascita del real principe di Napoli, cominciate dal giorno di ieri, sono finite oggi: ieri, allietando il popolo con la musica della guardia nazionale: oggi, distribuendo pane ai poveri: dando l'entrata gratuita nel teatro in ambo le sere.

ADDÌ 23, martedì.

— ATTI UFICIALI. Riduzione delle feste ecclesiastiche. Si è pubblicata nella Gazzetta uficiale la relazione che nel giorno 17 del passato ottobre il signor ministro di agricoltura e commercio comm. M. Minghetti e quello di grazia e giustizia comm. M. Pironti facevano a S. M. il re intorno alla riduzione delle feste comandate dalla chiesa.

Non è un fatto nuovo quello che ora compie il governo italiano, nè da sè e di suo capriccio opera questa riduzione. Esso non fa che estendere a tutta l'Italia il ca-

lendario approvato per le antiche province con breve del 6 settembre 1853 dal pontefice Pio IX nel quale è detto:

« Quindi innanzi i giorni festivi sieno solamente questi:

« Primieramente tutti e singoli i giorni di domenica, « quindi i giorni sacri che seguono:

« Natale,

« Epifania,

« Ascensione di N. S. G. C.,

« Concezione della B. V. M.,

« Natività della B. V. M.,

« Assunzione della B. V. M.,

« SS. Corpo di Cristo,

« Beati Apostoli Pietro e Paolo,

« Ognissanti,

« Celeste patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

Le feste adunque che in qualche luogo d'Italia giungono fino a trenta, oltre le 52 domeniche, vengono così ridotte a sole 10.

Il novello calendario, è bene che si sappia, non viene esteso a tutta l'Italia che per i soli effetti civili. Il governo sa di non avere il dritto nè la volontà di guardare la parte religiosa delle feste dipendendo essa assolutamente dalla coscienza dei cittadini: per modo che, siccome si dice nella stessa relazione, in un regno nel quale la libertà religiosa è difatto riconosciuta, chiunque professa una credenza, può liberamente astenersi dal lavoro e santificare quei giorni che dal suo rito gli vengono prescritti.

Non così per gli ufici governativi dove si trattano gli interessi pubblici. Il governo che ha il dritto d'interve-

nire in essi ne ha ridotti i giorni in cui per tal fatto rimanevano chiusi con discapito dello stato e dei cittadini.

Segue alla relazione il decreto reale. Il calendario nuovo comincerà col vegnente anno.

— — Indulto ai cittadini. La Gazzetta uficiale avendo pubblicato oggi l'indulto ai militari, riunisco ad esso l'altro che la stessa M. S. dette ai cittadini pel fatto medesimo con due decreti del giorno 14 di questo mese, pubblicati ambidue nella medesima Gazzetta del giorno 15.

Col primo fu abolita l'azione penale e condonate le pene pronunziate per reati politici fino al giorno 14 novembre, purchè non commessi o accompagnati a crimini o delitti contro le persone, le proprietà, le leggi militari o a reati di associazione di malfattori o di complicità con i medesimi. Vennero eccettuati i reati di composizione di bande armate e di cooperazione o associazione alle medesime.

Col secondo fu abolita l'azione penale per i reati preveduti dalle leggi su la guardia nazionale e per quelli commessi in occasione della tassa del macinato, salvo che l'imputato o condannato sia altresì ritenuto autore o complice di furto, di saccheggio, di devastazione, di volontario danneggiamento, d'incendio, d'omicidio o ferimento. Il decreto non pregiudica alle azioni civili o ai dritti dei terzi derivanti dai reati compresi in quest'amnistia.

— — Indulto per i condannati militari. Si è pubblicato oggi il decreto reale dato da Sanrossore nel giorno 18 di questo mese, col quale, per la nascita del r. principe di Napoli, S. M. il re condona le pene del carcere militare pronunziate fino a questo giorno per i

reati di diserzione semplice; di disobbedienza; di ferite e percosse tra i militari di grado eguale; di vendita, pegno o alienazione in qualunque modo di oggetti militari; di deterioramento colposo per imprudenza o negligenza di edifizi, opere o oggetti militari; di ubriachezza in servizio preveduta dall'articolo 98 del codice militare.

Le pene della reclusione militare inflitte per alcuno dei reati detti qui di sopra sono ridotte della metà nella parte che ancora rimane a scontarsi.

— NAPOLI. Scuole tecniche. Oggi a cura del municipio si sono aperte le cinque scuole tecniche nell'istituto a Tarsia. Ma sono stati tanti gli alunni ammessi perchè riusciti idonei negli esami che per tal ragione hanno sostenuti in questi giorni, da non esser bastevoli a contenerli tutti.

— MASSALUBRENSE. Indirizzo. Il municipio di Massalubrense che nel giorno 13 di questo mese medesimo inviò a S. M. il re un indirizzo per la riavuta sanità, ne ha diretto oggi un altro a S. A. R. il principe Umberto per la nascita del suo primogenito figliuolo.

Sono poche, ma sentite parole. Conchiude con le seguenti:

« . . . ossequioso (il municipio) depone su la regia « cuna una ghirlanda di fervidi voti da parte della citta« dinanza, perchè il novello rampollo della stirpe Sabau« da continui le gloriose tradizioni dell' inclita Casa, a « sostegno ed onore della patria. »

Moltissimi, e posso dir senza numero, sono gl' indirizzi volti a S. M. e all' A. S. da altri municipi di queste province, ma avendoli io avuti per la più parte senza la data del giorno in cui furono scritti, non ho potuto fi-

Digitized by Google

noggi notarli. Dove mi riuscirà, li porrò tutti insieme in ultimo del mese.

Così delle feste fatte per la stessa ricorrenza.

ADDI' 24, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Un decreto dato ai 24 del passato mese, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale, approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia adottato dalla deputazione provinciale di Benevento.

— — Calendario delle feste. Nella stessa Gazzetta uficiale di oggi vi è una lettera che in data di ieri il signor ministro di agricoltura, industria e commercio dirige agli altri ministri per promuovere l'esecuzione del decreto dato ai 17 ottobre, da me notato nella Cronaca di ieri, col quale si estende, per gli effetti civili, a tutte le province del regno il calendario delle feste vigente negli antichi stati.

— NAPOLI. Arrivo. Sono giunte da Firenze le deputazioni che il senato e la camera dei deputati inviano a felicitare S. A. R. il principe Umberto in nome della nazione italiana per la nascita del r. principe di Napoli.

— — R. teatro del Fondo. Dopo il prologo della *Griselda,* dramma già tante volte udito ed applaudito del signor d'Agnillo, vi è stato un componimento scritto a bella posta dal maestro Wenzel, intitolato *Un saluto ai principi Umberto e Margherita.*

— — Temporale. Questa notte vi è stato un fortissimo temporale fra il contrasto di gagliardissimi venti per i quali si sono spenti nelle vie molti fanali. Vi si è aggiunta la tempesta del mare, in modo che vari legni

ancorati nel porto si sono urtati fra essi, fortunatamente senza venir loro nessun male che possa dirsi grave.

E così è stato l'infuriare del vento, che in alcune case al corso Vittorio Emmanuele, d'un tratto si sono aperte le imposte dei balconi benchè saldamente rinchiuse.

È inutile dire dei moltissimi oggetti che per la causa stessa sono caduti su le strade, specialmente nei quartieri che si chiamano di *basso Napoli*, dove molti usano dei balconi come fossero stanze ponendo fuori di essi, non solo le graste di fiori, ma tutto ciò che possono di utensili da casa e di roba da mangiare.

Dopo ciò niuno farà le meraviglie leggendo degli alberi spezzati alla Villa nazionale e in altri giardini del municipio, in ispezialtà al largo delle Pigne.

— — Tremuoto. Stanotte abbiamo anche avuto varie scosse di tremuoto, sebben leggerissime.

— VESUVIO. Rombi. Anche il Vesuvio ha voluto concorrere con i moti della terra e con le aperte cateratte del cielo a render ricordevole questa notte, facendoci sentire qualche rombo sotterraneo accompagnato da ampie colonne di fumo e da eruzione di cenere.

ADDI' 25, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Comizio agrario di Taranto. Nella Gazzetta uficiale si è oggi pubblicato un decreto del 17 ottobre col quale il comizio agrario della città di Taranto è legalmente costituito ed è dichiarato stabilimento di pubblica utilità.

— NAPOLI. Ricevimento a corte. Le due deputazioni del senato e della camera dei deputati sono state ricevute questa mattina da S. A. R. il principe.

Il marchese d'Afflitto che rappresentava la prima delle due ha volto al principe un breve ed affettuoso discorso in nome del senato, pregando l'A. S. di far gradire i sentimenti di quel consesso alla real puerpera « che la nazione avea già cara per le sue virtù, per es- « sere figliuola di un glorioso principe di casa Savoia e « consorte al principe Umberto, ed ora è lieta di salu- « tar madre del principe di Napoli ».

Il ricevimento è stato in tutta pompa. Il principe vestiva il grande uniforme su cui molte decorazioni cavalleresche. Così tutti coloro che lo circondavano. Fin le persone che stanno ai servigi del palazzo aveano le livree che vengon fuori soltanto nelle maggiori solennità.

Le due deputazioni sono state quindi convitate per questa sera alle mense reali.

— — Omaggio. Come domenica il secondo educandato a s. Marcellino, oggi il primo.

La egregia signora Martina Martini che lo dirige ha presentato alla principessa Margherita un cestino da tenere come appendice della splendida culla offerta alla stessa real signora dalla città di Napoli.

È un ricamo che ha molto del lusso orientale, alternato di oro e di pietre preziose, non che di madreperla e tartaruga. Lavoro bellissimo a vedere, fatto dalle alunne dello stesso primo educandato.

In pochi giorni di divario sono uscite da questi due nostri istituti due opere che ci danno onore.

ADDI' 26, venerdì.

— CALABRIA. Tremuoto. Vi è stato oggi un tremuoto. Non si sa ancora se abbia recato danni. Si è avverti-

to principalmente in vari luoghi della provincia di Catanzaro.

ADDI' 27, sabato.

— NAPOLI. Feste. Il municipio avendo fermato di solennizzare la nascita del real principe di Napoli per tre giorni di seguito a principiare da oggi, gli ufizi pubblici quasi tutti sono rimasti chiusi. Il solo banco con le sue quattro sedi non ha potuto interrompere il corso degli affari, tanto più trattandosi di sabato, ultimo giorno della settimana nel quale più che negli altri è grande il movimento delle polizze e dei pagamenti: riserbandosi di farla domani e lunedì. Così la borsa di commercio.

In questi tre giorni rimangono aperti al pubblico i gabinetti scientifici dell' università che potranno essere visitati liberamente da tutti.

Anche il museo rimarrà gratuitamente aperto negli stessi tre giorni.

La festa è cominciata con un tempo maravigliosamente bello: con una di quelle giornate splendenti di tanto sole che nella stagione in cui siamo può vedersi soltanto a Napoli. Dopo la pioggia di ieri non vi eravamo preparati.

Secondo il programma messo fuori dal municipio, le musiche della guardia nazionale hanno percorse le vie della città dalle otto alle nove del mattino sonando allegri e svariati motivi. Credo che pochi ne abbiano goduto: chè a tale ora, chi ha abitudine di esser desto, lo è solo per faccende o per lavoro e non so quale attrattiva possa avere per lui la musica: a chi poi ha quella di dormire, non giunge molto piacevole. Del resto la musica vi

è stata e la prima parte delle promesse municipali si è fedelmente adempiuta.

A mezzodì 120 cocchieri da nolo, tutti vestiti a nuovo a spese del municipio, sono usciti dal palazzo comunale fieri del premio avuto per la loro buona condotta in preferenza delle altre centinaia dei loro compagni. L'insieme del *costume* li fa molto simiglianti ai cocchieri inglesi: sì che vari fra essi non sembravano napoletani, ma inglesi effettivamente, in ispezialtà dal largo e lungo corpetto rosso e dal grave cappello di cuoio nero a tese larghe e rivolte in su. Compiono il dono avuto un abito, un paio di calzoni ed una specie di mantello, tutto in panno oscuro. La loro fierezza però, traversando le vie così ben vestiti, ha dovuto molte volte transigere con i lazzi ed i motteggi della plebe, specialmente dei nostri vispi ed arguti monelli e degli altri cocchieri: alle cui pungenti e non castigate allusioni, rispondeano dall'alto delle loro cassette con quel brio che è proprio del popolo napoletano.

Finita questa scena che ha destato il riso in tutt'i passeggieri, alle tre si è andato al largo Vittoria dove la compagnia diretta dal bravo signor Guillaume ha eseguito con la sua compagnia i giuochi equestri e ginnastici, molti dei quali veramente belli. La massa del pubblico accorso, composta la più parte di cittadini delle altre province napoletane, se ne è molto divertita e ne è rimasta compiaciutissima, benchè mancasse la musica che credo sia stata dimenticata.

Dire in ultimo della illuminazione dinanzi la reggia è impossibile.

Giunti in mezzo alla immensa piazza, vi trovavate in

un mare di luce che veniva da mille e mille lumi di ogni colore. Ma non è l'infinito numero delle fiammelle o la svariatezza loro che incantava, sì bene il modo come tutto era composto ed ordinato. Bellissime a vedere le tre grandi ceste messe nel mezzo della via, e sopra tutte quella destinata alle sei bande musicali della guardia cittadina, interamente circondata da lampade azzurre: di stupendo effetto la cifra della real principessa: maravigliosa la ghirlanda di rose sovrapposta al tempio di s. Francesco di Paola, fatta con tanta arte da sembrare, più che opera di lumi, un tappeto splendidamente ricamato.

Accesa tutta la luminaria, si è mostrato al grande balcone della reggia il principe Umberto con S. A. R. la duchessa di Genova. La gente che colmava la piazza lo ha riverito con i suoi applausi. Le musiche della guardia nazionale hanno allora sonato l'inno al re, quindi altri sette pezzi fra cui una sinfonia scritta a bella posta dall'illustre Mercadante, e da ultimo si è ripetuto l'inno medesimo.

Quello fra i sette pezzi che ha fatto veramente l'onore della serata, benchè sia uno fra i più antichi della musica moderna, è stata la sinfonia della *Gazza ladra* che si è eseguita la prima. Eccettuato Rossini, la cui patria non è Bologna ma il mondo, parea che non doveano ammettersi stasera che musiche napoletane essendo la festa esclusivamente napoletana. Se chi ha diretta questa parte musicale non ha pensato allo stesso modo, sia: se quindi ha voluto porre innanzi anche Verdi, sia. Ma nessuno disconverrà che bizzarrissimo è stato il pensiere di mischiarvi due tedeschi, rispettabili entrambi nel-

l'arte, ma poco opportuni in questa ricorrenza. Trattandosi di alternare con musiche allegre il settimino di *Ernani* e il giuramento degli *Orazi e Curiazi*, pezzi soverchiamente seri e non so quanto adatti ad una festa, sembra che vi era pur da scegliere fra le opere dei maestri napoletani, invece di aver ricorso a due valzer di fattura straniera.

Lascio al giudizio degli artisti la sinfonia del Mercadante, io che non ho l'onore di appartenere al loro ordine, ma a quello del pubblico. Temo però che se coloro che adesso l'hanno intesa, seguiteranno a dirne quelle maraviglie che se ne eran profetizzate prima di sentirla, non troveranno tutti del loro avviso.

Saggio consiglio era pur quello di sonare, non in principio come si è fatto, ma come ultimo dei sette pezzi, la sinfonia di Rossini. Sarebbe stata veramente la *bonne bouche* che dicono i francesi.

A finirla, se l'esecuzione non fosse stata più che ottima, questa parte della festa potrebbe, senza usar frasi ambigue, dirsi sbagliata.

Durante la musica il real principe e l'augusta duchessa a quando a quando si faceano di fuori al balcone seguìti or da uno, or da un altro dei signori e delle dame invitate alla veglia che pel fatto dell'illuminazione vi è stata questa sera nel real palazzo. Tutti dalla via, compiacendosene, ammiravano i magnifici parati di colore amaranto che coprono le mura di quelle vaste sale e gli splendidi lampadari, le ricche suppellettili e fino i moltissimi quadri, che quasi tutti di pittori nostri, riuniscono nella reggia molte fra le più pregevoli opere dell'arte moderna napoletana. La sera così mite da sembrar

quasi di estate, permetteva ai balconi di rimanersi aperti lasciando vedere tutto ciò che appariva colassù, nè sono sfuggite alla curiosità del popolo le eleganti acconciature delle signore e i gioielli di cui facevano mostra.

Si dice che questa riunione in corte sia stata di sole dugento persone.

Finita la musica è tornato molto faticoso riguadagnar Toledo, tanta, specialmente nella piazza Sanferdinando, era la gente che venendo da tutt'i quartieri di Napoli, si ammassava sempreppiù in quel punto. Questa massa è continuata fino alle ore più inoltrate della notte.

Uniscasi alla popolazione di Napoli cento e più migliaia di altre persone venute finoggi unicamente per le feste e che ad ogni costo volean godere dell'illuminazione, e si potrà di leggieri comprendere qual numero di gente è stato questa sera nella piazza della reggia.

E ben valse la pena di venire per tal cagione da tutt'i punti d'Italia e specialmente dalle province napoletane.

L'illuminazione è stata una vera maraviglia, nè qui avevamo idea di simile magnificenza.

Il cav. Ottino, torinese, venuto a bella posta in Napoli per invito del nostro municipio, ne è l'autore. Tutta la città, compresa di ammirazione, lo ha meritamente colmato di elogi salutandolo, com'è, primo nell'arte sua in Italia e fuori.

Benchè gli occhi fossero ancora abbagliati per la tanta luce che egli ci regalava, un bello effetto hanno pure raggiunto quelle al palazzo del comune, ai banchi e alla banca nazionale, non ostante che ad esse, perchè fatte sempre a un modo, da molti anni fossimo usati.

Ora non trovandosi nessuna cosa seria che non ne abbia da lato un'altra ridicola, eccoci all'illuminazione dei giardini al largo del municipio, della quale si menava tanto grido da più giorni per la novità a cui si dicea che dovesse essere informata.

Di fatto la novità vi era, avendo ridotta una illuminazione di gioia in un'altra di camposanto.

Cento e più globi opachi che messi per terra sembravano altrettanti teschi, mentre numerosi lampioncini in cima alle piante pareva che illuminassero sepolcri e cimiteri, hanno destata la pubblica ilarità. D'un tratto da quanti vi passavano d'innanzi si è cominciato a cantare il De profundis e a dir preci per le anime del purgatorio.

A queste intonazioni funebri ognuno si commoveva dal ridere, sì che in ultimo tutto il paese è andato a letto non potendosi togliere dallo sguardo la luminaria di Ottino e l'altra dei giardinetti, ambe nuove e maravigliose, ma in senso così diverso fra loro.

Ma quelli che hanno assistito alla svariata festa di stasera sono poi tutti andati a letto?

Credo di no: chè moltissimi dei venuti per questa ricorrenza in Napoli, so che non hanno trovato da stare in nessun'albergo e dovranno passar la notte sa Iddio dove e come.

— — Manifestazione musicale. Non era finita la festa della giornata, quando stasera in mezzo alla piazza della reggia si è levato un canto. Era una serenata al principe di Napoli scritta dal cav. D. Jaccarino, posta in musica dal cav. Teodoro Cottrau.

È stata di un effetto molto piacevole. Tutta in dialetto napoletano, avea per ritornello:

Ebbiva Margarita,
Ebbiva lo nennillo:
No vaso a pezzechillo
Ve manna sta cetá.

La piazza già stivata di gente, è divenuta allora impraticabile: e la stupenda illuminazione, principal cosa cui tutti miravano, si è cambiata in appendice dell'inattesa e tanto bella serenata.

La canzone di stasera è destinata a divenir la prediletta del popolo pel brio che vi domina, per la novità del pensiero musicale e pel carissimo argomento.

— — E BARI. R. LOTTO. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	14	23	90	46	10
« *di Bari*	9	60	61	1	38

— MONTALBANO. I carabinieri hanno oggi arrestato il famoso brigante Domenico di Lascio da Lauria. A questa notizia tutti i paesi vicini a cui il di Lascio era di continuo terrore si sono abbandonati alla gioia.

ADDI 28, domenica.

— NAPOLI. SECONDO GIORNO DELLE FESTE. Al campo di Marte vi sono state le corse di bighe, fantini ed amazzoni. Vi è intervenuto il principe Umberto.

Non ostante il tempo cattivo migliaia di carrozze vi si sono tratte anch'esse. Per modo che varie ore è durato il loro passaggio al ritorno, ingombrando spesso in quat-

tro file le ampissime strade percorse dal campo fino alla reggia.

Si vedeva in queste carrozze ogni generazione d' italiani e molte donne in mezzo a cui non poche fra le più belle e più eleganti che sono in Napoli.

Sul campo si sono innalzati a bella posta due palchi, uno per S. A., l'altro pel Consiglio comunale.

L'entrata è stata gratuita per tutti i pedoni. Per le carrozze, a pagamento: il quale è variato secondo il numero dei cavalli che aveano e il luogo dove coloro che vi sedeano hanno voluto porsi. La somma, non leggiera al certo ricavata dai biglietti venduti, si verserà tutta in opere di carità.

Ma prima di questo divertimento a beneficio dei ricchi si era pensato ai poveri, procedendosi nelle dodici sezioni della città alla distribuzione di 400 vestiti ai fanciulli più bisognosi e più meritevoli delle scuole municipali.

Da ultimo si sono date le polizze su la Società reale italiana, ognuna di lire 100, a pro dei nati da madri povere dalla mezzanotte del 10 a quella degli 11 di questo mese. Coloro cui è toccato in sorte la polizza, giunti al ventunesimo anno di età ne riceveranno la somma, che sarà allora arrivata ad una cifra ragguardevole.

A cagione del tempo non ha potuto eseguirsi l'ultima parte del programma di oggi: quella dei fuochi pirotecnici a Foria.

Non sono però mancati i promessi teatri come scriverò qui di sotto, nè le bande musicali, che come ieri, sono andate sonando per le vie.

— — Teatro Sancarlo. Non posso dire quanto sia

stato questa sera il numero della gente convenuta in Sancarlo quintuplicatamente illuminato, e quanta la ricca e splendida mostra che facevano le vesti, le acconciature e gli ori e i diamanti di cui erano adorne le signore in quasi tutt'i palchi di questo immenso teatro.

Molti stavano ammassati l'uno su l'altro. Finanche in sesta fila si sono vedute persone elette per nascita e per condizione, le quali, non avendo trovato posti migliori, hanno dovuto rinunziare ad ogni aristocrazia e si sono colassù accomodate col popolo per trovarsi a questa festa teatrale.

Si è cantato un inno, bellissima poesia del cav. Michele Cuciniello, messo in musica dal valoroso maestro Giulio Conti. Il pubblico lo ha coronato della sua approvazione.

Torna superfluo parlare degli applausi in cui tutti sono scoppiati quando il principe e il rimanente della real famiglia sono apparsi nei loro palchi e quando si sono levati per lasciare il teatro.

— — Teatri. Tutt'i teatri della città, tranne Sancarlo, si sono aperti gratuitamente al pubblico. Se anch'essi sono stati colmi fin su la via ben lo può ciascuno imaginare.

Il municipio ha distribuiti i biglietti. Misti al popolo, si sono veduti anche molti borghesi nei palchi e nelle platee.

— — Pane ai poveri della sezione Montecalvario. Il cav. Enrico Folinea colonnello della quarta legione ha voluto anch'egli in questo giorno far godere i poveri della propria sezione dando loro a sue spese 300 pani.

— — Banchetto ai poveri della sezione Sanlorenzo.

A spese del cav. Melchionna si è dato questa mattina un banchetto a 220 poveri che presi dal tifo nell'ultima invasione di questo morbo, ebbero la ventura di camparne.

— — REALE ALBERGO DEI POVERI. Vi è stata la premiazione degli alunni e delle alunne di questo pio istituto, anch'essa per la ricorrenza della nascita del real principe di Napoli.

Il cav. Errico Castellano, commissario regio, ha dato egli stesso i premi. E non contento delle amorevoli parole che ha rivolte alle une e agli altri, delle quali tutte quelle povere creature si sono manifestamente commosse, ha voluto col proprio danaio venir anch'egli in loro soccorso.

Il Castellano che Napoli tutta ha in pregio e come avvocato e come uomo pubblico per onestà, per sapere e per disinteresse, non ha destato maraviglia con la sua generosa opera di oggi: chè da lui, informato a vera carità cittadina, si può attendere ogni atto di virtù.

— — ALTRA BENEFICENZA. L'*Opera di privata beneficenza* ha oggi distribuito 15 maritaggi in libretti su la Cassa di risparmio.

— — SEZIONE DI PORTO. In questa sezione dove la real principessa lasciava memoria caldissima di sè, i più agiati venditori hanno solenizzata la festa distribuendo viveri ai poveri che vi abitano.

Ad ogni boccone il nome della augusta donna veniva benedetto.

— — ALTRA MANIFESTAZIONE MUSICALE. Questa sera molti sonatori ed artisti di canto, capitanati dal com. Marco d'Arienzo e dal cav. Antonio de Lerma dei duchi di Castelmezzano, partendosi dalla via Cirillo, sono

venuti a Toledo, cantando lungo il cammino un inno, o meglio serenata, al principe Umberto composta da questi due gentiluomini e messa in musica dal maestro Scalisi. Anch'essa è in dialetto come quella di ieri sera. Ha per titolo *Chèlleta pe l'asciuta a lo munno de lo prencepe de Napole.*

Seguiti da una fitta calca di popolo tra cui molte gentili persone, si sono fermati d'innanzi alla reggia non cessando dal cantare. D'un tratto la vasta piazza del plebiscito si facea colma di gente che applaudiva a questa chiusura non uficiale, ma graditissima, della festa di oggi.

Alla graziosa musica, al canto e all'accompagnamento eseguiti con molta precisione, le A. R. del principe Umberto e della duchessa di Genova si sono fatti al gran balcone. Apparsi appena, la folla è scoppiata in plausi. Nè qui finiva l'improvvisata manifestazione: chè il principe, mandato per i due poeti e pel maestro, li ha ricevuti tutti tre colmandoli di ringraziamenti e di lodi insieme ai due che dirigevano la serenata e ad un popolano che nella sezione Vicaria ha raccolta l'artistica comitiva.

Tornati abbasso e narrata ai compagni la nobile accoglienza avuta dal principe e l'incarico che aveano di narrar loro il compiacimento della real famiglia, il popolo ha dato in novelli applausi: e ripigliando i piacevoli canti, la brigata ha percorsa di nuovo la via già fatta, coronata sempre dagli evviva e dalle approvazioni di quanti incontrava e del popolo che la seguiva.

— — Banco. Il movimento della Cassa di risparmio dal 26 settembre a tutto il 3 ottobre è quello che segue.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L. 4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 26 sett. 1869 n.° 24710, per la somma di	5.039.722.76
Idem a tutto il 3 ottobre 1869, n.° 650	136.061.26
Somma	L. 9.475.548.52
Tranne i rimborsi	5.646.167.86
Restano	L. 3.829.380.66
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 26 settembre 1869, n.° 22711, per	5.504.111.83
Idem a tutto 3 ott. 1869, n.° 651 L.	142.056.03
Somma	L. 5.646.167.86
Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 26 settembre 1869	5812
Id. a tutto il 3 ottobre 1869	104
Somma dei libretti emessi	43536
Idem in circolazione	11500

— CALABRIA. Tremuoto. Il tremuoto che si ebbe ieri l'altro si è ripetuto oggi in tutta la Calabria. È durato circa otto minuti secondi.

In vari paesi la scossa è stata più gagliarda, siccome a Soriano, Monteleone, in cui sono cadute varie fabbriche, Laureana, Desa, Polistina, Serrata, Oppido che lo avvertiva più fortemente che gli altri, a Moterosso dove una donna stringendo al seno un bambino che poppava è rimasta seppellita miseramente tra le ruine di una casa.

ADDÌ 29, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Museo antropologico. Il signor

ministro della pubblica istruzione ha inviata oggi ai direttori dei vari corpi scentifici d'Italia una lettera con la quale invita tutti a concorrere nella creazione del museo antropologico che un reale decreto di recente pubblicato stabiliva di fondarsi in Firenze.

Il ministro si rivolge per tal ragione a chiunque si trova in possesso di crani, armi e strumenti dei tempi preistorici, nonchè di oggetti della industria primitiva di popoli selvaggi, a volerli inviare in dono al futuro museo, non avendo dal bilancio di quest'anno il modo da farne l'acquisto.

Egli sollecita tutti a secondarlo, ma senza sagrificio delle collezioni locali, e solo quando queste ed altre preziose cose del dominio antropologico stieno confuse con oggetti diversi, sì che non abbiano possibilità di acquistar mai quella importanza che avrebbero se fossero riunite in un sol luogo, nel quale, come si farebbe nel museo di antropologia, si desse opera a raccogliere in ispecial modo i materiali di una etnografia delle diverse stirpi italiche.

— NAPOLI. Ultimo giorno delle feste. Non so tradurre con parole la straordinaria sensazione che abbiamo avuta questa mattina nel venire a Toledo. Mentre la passata notte lasciavamo questa via tutta ingombra di smisurate travi che sorpassavano i quarti piani delle case laterali, con grosse funi dintorno, in cima e fra gli uni e gli altri, delle quali in tanti giorni non s'indovinava l'uso cui erano destinate per l'illuminazione: mentre poche ore innanzi tutto rimanea per noi in quello stato di rozzezza, questa mattina d'un tratto abbiam veduta una scena alla quale nessuno si attendeva.

Come per opera di magia, dal Mercatello al real palazzo, non abbiamo più trovata la strada che lasciammo ieri sera, ma una elegante e infinita sala dall'un capo all'altro ornata fantasticamente da immensa festoni d'ogni colore, da lampade svariate e capricciose, da ceste di fiori vagamente intrecciati.

Verun sospetto si avea del piacevole agguato che ci si preparava,sì che ognuno, giungendo a Toledo, parea che rimanesse come sbalordito nè si stancava di percorrere la via in su e in giù.

L'impressione è stata una in tutti. Per essa non si distingueva più il napoletano dal pugliese, il calabro dal siciliano, l'inglese dal fiorentino, il greco dal francese.

Ottino usurpava oggi il potere della legge facendoci tutti eguali dinanzi a lui.

— — Festa mancata. Il tempo è venuto a frastornare tutt'i piani. Il rimanente delle feste è rimandato a domani.

— — Museo nazionale. Nel giorno di ieri e di oggi i visitatori del museo sono stati circa 20mila.

— — Culla del r. principe di Napoli. Questa mattina nell'istituto di belle arti, dove rimarrà molti giorni, si è esposta al pubblico la culla offerta dalla città di Napoli in omaggio al real principe. Per tutto il giorno la folla degli accorsi è stata grandissima: quindi una lotta accanita e continua per entrare a vederla.

Chi ha avuto la costanza di resistere agli urti e la fortuna di giungere fino ad essa, si è trovato al cospetto di un lavoro di maravigliosa bellezza che io sento di non poter descrivere, ma del quale noterò per memoria gli artefici che vi lavorarono.

E dapprima del disegno che non potea riuscire più

leggiadro e castigato. Si deve al pittore cav. Domenico Morelli, al professore d'ornato Perriccia e agli architetti Alessandro Bobbio, Antonio Francesconi e cav. Errico Alvino.

Venendo poscia alle singole parti della culla, si presenta l'angelo modellato dallo scultore Tommaso Solaro e intagliato da Giovanni de Bernardi, Ernesto Solitario ed Emilio Franceschi.

Lo stesso Franceschi intagliava le frutta del mare e Luigi Ottaiano quelle della terra: l'uno e l'altro con l'aiuto dei propri discepoli, tutti valenti giovani che sotto la guida di questi eccellenti maestri daranno in breve un nuovo lustro all'arte d'intagliare.

Attendevano al lavoro dei cammei il cav. Laudicino, e i signori Giansante, Stella e Fenizio: all'altro delle madreperle i signori Scarfò e Bossi.

Il signor Boschetto eseguiva i ricami in oro, e il signor Salvatore Negri gli stemmi.

Questi sono in breve i nomi di coloro che lavorarono ciò che si vede al di sopra, d'intorno e al basso della culla, ma ve ne è un altro di cui non posso tacere, il giovinetto Stanislao Lista, autore del putto che sostiene tutto sul capo.

Da soli artefici napoletani è dunque venuta fuori quest'opera che non credo potesse farsi altrove così bella e compiuta in tutte le sue parti. Essa in effetto onora Napoli e l'Italia e rimarrà come monumento artistico di prim'ordine, cui nulla manca: non la poesia che piena di tenerezza e di religione lo ispirava: non l'arte che più della mano, poneva il cuore ad eseguirlo.

— — R. teatro Sancarlo. Si è rappresentata per la prima volta la *Gabriella*, musica che si dice rimasta

inedita dal gran Donizetti, il quale non volle mai porla in iscena reputandola indegna di lui.

Molti, uditala, sostengono non sia opera di tanto maestro. Tutti l'hanno disapprovata, più che con le voci, col silenzio.

— POZZUOLI. Scavamenti. In un fondo del barone Fava si è trovata oggi una statua colossale. Sta seduta. È bellissimo lavoro, però manca dell'avambraccio sinistro.

Un colono lavorando la terra ha avuto la fortuna di rinvenirla.

ADDI' 30, martedì.

— NAPOLI. Feste. Il programma municipale, sebbene a stento per la inesorabile contraddizione della pioggia, si è risolutamente compito col giorno d'oggi, tranne i fuochi pirotecnici.

Si è cominciato alla spiaggia di s. Lucia dalla regata fra dieci delle trenta barche già distribuite con la giunta di 25 lire per ciascuno ad altrettanti marinai poveri appartenenti ai diversi quartieri marittimi della città. Alle parole dette loro dal sindaco che presedeva la festa, essi ed il popolo che da terra e da mare in folla è accorso, si è risposto con gridi di giubilo e con evviva e benedizioni. E poi, dati i premi ai tre marinai che sono stati i vincitori della regata, uno dei premiati, nella pienezza della gioia, bello e vestito si è gittato nell'acqua, e notando in varie direzioni, ha molte volte gridato evviva al re ed ai principi della real famiglia.

E qui altre scene curiose fra la plebe, le quali non tutte hanno potuto godersi da chi si trovava a terra perchè avvenute su la spiaggia: alquanto diverse da quelle

che avemmo sabato per i cocchieri vestiti a nuovo, chè grandissima differenza corre fra l'una e l'altra di queste due classi: essendo in essi diversissimi i costumi, le abitudini, i pregiudizi, e diverso finanche il dialetto che si discosta da quello degli altri rioni di Napoli.

Nelle ore pomeridiane tutti si sono trovati presenti al largo Vittoria: il signor Guillaume, la compagnia equestre ed il popolo. Non posso dire con certezza se i giuochi sieno stati più belli e il concorso maggiore di quello dell'altro giorno, ma credo di si.

Or mentre parea che tutto il paese si fosse ammassato colà, mille e mille altre persone stavano al Ponte della Maddalena, al corso Garibaldi, al largo Gesù e Maria, nelle quali piazze si sono eseguite le cuccagne. Tutta la gente, e d'ogni condizione sembra che abbia goduto molto a questa specie di divertimento al tutto nuovo oggidì in Napoli, dove credo non sia più stato da oltre mezzo secolo.

La tanto attesa luminaria a Toledo ha chiuso le feste. Ma quando stava per compirsi l'accensione, ecco la pioggia che non permette a tutte le fiammelle di potersi accendere e comincia a spegnere molte fra quelle che già si vedeano splendere dalla loro bellissima luce. A dispetto però dell'acqua, e non ostante l'illuminazione non fosse intera, è stato un incanto.

Il tempo non ha impedito a 200mila persone di venir questa sera a Toledo, oltre a moltissime altre migliaia che dalle dieci in poi hanno potuto percorrerla in carrozza.

E così finiva la solenne pruova di affetto che Napoli, rappresentata dal municipio, dava alla real casa di Savoia.

E le 250mila lire deliberate in Consiglio le spendeva poi il municipio in questa ricorrenza?

Non solo pare che le abbia spese, ma quel che è più, con giudizio, facendo opere utili, versandole in beneficio di quello stesso popolo donde sono uscite.

Oltre ciò che sono costate la culla e le due illuminazioni, oltre alle 10mila lire nei 120 abiti e le 6mila e 600 nelle 30 barche, il municipio ne dava pure pel fatto medesimo altre 41mila e 520 per diverse beneficenza, divise in 8mila e 300 lire agli asili infantili che senza questo soccorso si sarebbero in parte chiusi, 7mila e 200 per le vestine ai fanciulli, 4mila agli artisti poveri, altrettanto per fondare una cassa di risparmio a pro degli impiegati municipali, tremila in libretti su la cassa di risparmio ai nati poveri nella notte degli 11 di questo mese, 5mila e dugento in soccorsi a domicilio, altrettante ai poveri della città, mille e 300 all'Opera d'assistenza per i fanciulli usciti dagli asili infantili, mille e 200 alle suore della carità per alimentare con zuppa 200 poveri al giorno durante quattro mesi, 800 alla casa dei sordomuti diretta dal signor Apicella, 620 ad un giovane cui mancava questa somma per entrare nel collegio militare, 600 agli asili infantili per distribuirle alle famiglie dei fanciulli, 600 ad alunni poveri del Convitto Caracciolo, 300 all'opera dei fanciulli abbandonati, 300 alla società pei soccorsi a domicilio nel quartiere Sanferdinando, 200 alla casa dei veterani ed invalidi, 100 a un torcoliere mutilato nell'atto che lavorava nella tipografia.

Or che avanza ai napoletani dopo tante feste?

Il vuoto, come al finire di tutte le altre, o una memoria che non morirà?

Le feste di questi giorni si rannodano a considerazioni che a niuno il quale ami il paese hanno potuto sfuggire.

E dapprima sorge quella del bene materiale che ci venne e che di leggieri non può misurarsi per l'immenso danaro lasciato nella nostra città da tutti coloro che vi trassero a bella posta in questa congiuntura. Per esse i negozianti di svariate merci, di abiti, di cappelli, specialmente a Toledo: gli orafi nella loro antica piazza e in via Sangiacomo: i cocchieri da nolo: i conduttori di alberghi, di trattorie, di caffè: gl'impresari di teatro, tutte insomma le industrie, dalle più modeste alle più considerevoli, tornarono per ragion di questi giorni ad una vita novella. Nè va dimenticato il benessere, in molti duraturo, a cui salirono pur tanti per opera del municipio e dei soccorsi dati dal re e dal ministero di guerra, onde si ebbe sollievo un largo numero di persone e tante lagrime si asciugarono. Nè parlo dei cento e cento artefici ed operai per lo stesso fatto provveduti di lavoro, non dell'onore che Napoli colse per lo splendido modo col quale ha sostenuta così grande solennità, non della fama venuta ai cultori delle belle arti per la gara in cui si posero nelle opere ad essi affidate o che spontaneamente presero a fare, non del civil nome che lasciò di sè l'intero popolo per la tranquillità mostrata in tanto strano convenire e muovere di gente.

Ma qui si presenta una considerazione di alta importanza politica per noi.

Due principi nasceano in questi ultimi tempi alla casa di Savoia. Or dove Vittorio Emmanuele andava a cercare i titoli con cui entrambi dovranno un giorno presentarsi alla nazione ed all'Europa?

In preferenza di tutte le altre contrade italiane, in quelle di Napoli.

Al primo di essi, al figliuolo del duca di Aosta, dà quello di *duca di Puglia*. All'altro, al primogenito del principe Umberto, quello di *principe di Napoli*.

E a preferenza di altre città che pur se ne contrastavano l'onore, volle che la principessa Margherita venisse qui a dare in luce colui che sarà terzo re d'Italia, volle che questo terzo re d'Italia nascesse cittadino napoletano.

Che più a spiegare il significato di queste feste, dove la gioia era grandiosa perchè non sorgeva da volgare tripudio, ma dalla più sentita riconoscenza?

E però il modo come i napoletani rispondevano alla predilezione di Vittorio Emmanuele, è stata, più che una festa, un secondo plebiscito.

Fin qui la Cronica del mese di novembre, nella quale, come in quella degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelli che abbracciano l'intero periodo del mese.

— ATTI UFICIALI. Onorificenze cavalleresche. S. M. il re ha decorati dell'ordine della Corona d'Italia i seguenti napoletani. E però nominava:

Gran cordone, il generale de Sauget.

Commendatori, i dottori Capuano e de Martino.

Cavalieri uficiali, il cav. Edoardo Arena direttore capo di divisione del ministero di grazia e giustizia e cav. Michele Tenore sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Napoli.

Cavalieri, i signori Michelangelo Russo notissimo pia-

nista, avv. Cesare de Martinis, Federico Margiotta uficiale nel grande archivio di Napoli, i professori della r. università Eduardo Fusco, Paolo Panceri, Raffaele Rubini, Raffaele Capobianco e Carlo Cucca, il cav. Maldarelli pittore e il signor Porfirio Assante sindaco di Procida.

— — Concorso pubblico. In data del 23 di questo mese il signor ministro della pubblica istruzione bandiva un concorso all'uficio di professore di matematica nel regio liceo Principe Umberto di Napoli.

— PROVINCIA di NAPOLI. Arresti. La Gazzetta uficiale pubblicava in questo mese gli arresti fatti in Italia dalle guardie di pubblica sicurezza durante settembre.

Il numero maggiore toccò alla provincia di Milano che ne ebbe 600. Quella di Napoli dove furono 469 si trova quindi in terzo luogo, dappoichè nell'altra di Torino sommarono a 543. Dopo la provincia di Napoli le cifre si vengono sempre più stringendo, sino a che non ne ha che 9 quella di Benevento, 5 Potenza, 4 Campobasso e 3 soli quella di Teramo.

Esponendo in pari tempo il numero totale degli arresti dal 1° gennaio a tutto lo stesso settembre, si ha che la provincia ad averne di più fu Torino in cui sommarono a 5mila e 440, quindi l'altra di Milano che ne ebbe 4mila e 395, e finalmente quella di Napoli dove furono 4mila e 114. Sembra che la precedenza stia sempre fra Milano e Torino e che a Napoli tocchi sempre il terzo luogo. E come pel solo settembre, così per tutti i nove mesi dell'anno, le cifre degli arresti cominciano a diminuire appunto dopo quelli della provincia di Napoli, trovandosi che ne ebbero Potenza 91, Teramo 55, Benevento 53.

— NAPOLI. Dono reale. S. A. R. la principessa Mar-

gherita nella ricorrenza del parto facea dono di un ricco anello a tutte le sei dame della sua corte in Napoli, le quali, siccome a tutti è noto, sono la principessa di Piedimonte nata Santasilia, la marchesa di Montefalcone di casa Pandola, la duchessa di Santarpino, la duchessa di Sarno dei principi di Ottaiano nata Gallone Pignatelli dei principi di Moliterno, la duchessa di Grisolia e la contessa di Melissa dei principi di Strongoli nata del Balzo.

— — Poesie. Oltre le due canzoni napoletane cantate in istrada, varie altre poesie si sono scritte in Napoli nella ricorrenza delle due feste.

Fra esse vanno notate le terzine dell'avv. Ernesto La Pegna, pubblicate in una sontuosa edizione nel giorno seguente alla nascita del principe di Napoli. Sono belle per le imagini, per lo stile, per la lingua e si lasciano leggere con molta compiacenza fin da coloro, che avversi alle opere poetiche, non veggono in esse che una noia armoniosa.

— — Museo nazionale. I custodi degli scavamenti e del museo, per iniziativa del com. Fiorelli inviavano alla principessa una magnifica fonte imitata da altra che dissotterrata a Pompei si vede nello stesso museo. È lavoro, per quel che riguarda l'argento, il rame ed il bronzo, del valoroso cav. Francesco Tavassi: e pel marmo, dei due tanto noti scultori ornamentisti signori del Gaiso e Vitelli. L'opera è fatta a spese del medesimo com. Fiorelli e di tutti coloro che hanno ufici nel museo e nelle sedi delle escavazioni.

— — Casa filantropica di s. Andrea delle dame. Questa casa fondata la mercè del barone Ferrara offrì alla principessa una coperta ed un guanciale.

Sono due ricami eseguiti con tutti i precetti dell'arte dalle fanciulle che si educano in questo pio luogo e servono di compimento alla culla presentata dalla città di Napoli.

— — Ritratto in capelli. Il signor Cuoci, parrucchiere, faceva in questi giorni il ritratto di S. A. R. il principe Umberto. Il maraviglioso in esso è la somiglianza, raggiunta senza l'aiuto dei colori, ma con le sole gradazioni che offre il capello nelle sue varie tinte naturali.

Tutti coloro che sono andati a vederlo lo hanno trovato bellissimo. Del resto questa maniera di lavori non è nuova nel Cuoci avendosi di lui vari paesaggi fatti allo stesso modo e molto stimati.

— — Gloria musicale. Il Times, giornale inglese, nel suo numero del 23 novembre, fa la relazione di un *Gran concerto* vocale e istrumentale eseguito la sera innanzi in Taylor' s Hall che riuscì splendidissimo.

« Il pubblico, non ostante l'aumento dei prezzi, continua a dire lo stesso giornale, era talmente numeroso che non poteva più trovar luogo, e quel che più maravigliava era la classe dei dilettanti e degli artisti ivi convenuta come in una vera festa. Tutti gli esecutori meritarono gli applausi del pubblico tanto per l'esecuzione come per la scelta dei pezzi di Rossini, Verdi e Mercadante. Ma ciò che maggiormente attrasse la comune simpatia fu il sig. Edoardo Mazzo, giovane napoletano, maestro del conservatorio New-Jork e Broklin. L'esecuzione del signor Mazzo nell'accompagnamento fu un prodigio di perfezione, e sonando il suo *Grand walzer* di concerto non si sapea ben distinguere se era il piano solamente o più strumenti ad un tempo. Le sue variazioni superarono l'aspettativa che pel suo merito si e-

ra concepita, e fu obbligato unanimamente ad un bis che la numerosa assemblea onorava di caldissimi applausi.

« Viva l'Italia che ci manda i suoi tesori musicali per inebriarci nei loro incanti ».

— — BIBLIOGRAFIA. È sparita in questo mese un'altra grande biblioteca. Apparteneva alla famiglia del principe di Santopio.

Tutti dicevano che questa biblioteca vi fosse, sapendosi che il padre dell'odierno principe era compratore continuo di libri antichi, mentre lo stesso, ma con minore affetto, faceva il presidente, germano di lui non ha guari defunto.

Ma nessuno ebbe mai a vederla, sì che per i bibliografi napoletani essa era un mito anzi che un fatto.

Spettava al commercio di penetrare in questo mistero, che in effetto raggiunse, gittando quindi nella piazza migliaia di volumi, fra cui molti di un merito singolare. E però la biblioteca in questo mese è uscita dai principeschi armadi e in breve le opere più importanti per bellezza di esemplari o per rarità di edizioni sono passate in gran parte nelle mani di vari collettori.

La bibliografia si preoccupa dello sparire frequente che fanno tra noi le più grandi biblioteche private, per le quali, assai più che per le pubbliche, tanto onore è venuto fin dai più antichi tempi alla nostra città.

Proseguendo in questo modo, fra poco non ne avremo più alcuna, dappoichè le antiche che si disfanno non sono supplite da nessuna nuova che si faccia. Anche a Parigi, non a quando a quando come da noi, ma ogni giorno si vendono grandi e speciose collezioni: però ogni giorno sorgono colà nuovi collettori e nuove biblioteche.

Ma in Napoli le cose vanno ben altrimenti. Fino a die-

ci o quindici anni or sono, parea che tuttodì sorgesse qualche nuovo collettore. Oggi non più: sia che oggi manca modo a molti di metter da parte un pò di danaio per acquistar libri, sia che la svogliatezza sembra dominar l'universale per gli studi bibliografici, sia finalmente che il disamore del governo per essi si sia iniettato nel popolo.

Fortunatamente varie collezioni speciali e molte biblioteche di libri antichi ci rimangono tuttavia, ma non molti collettori: dei quali, alcuni annoiati non acquistano più libri, ed altri continuando ad amar passionatamente la bibliografia, continuano forse, ma freddamente e non senza sagrifizi, nei loro acquisti.

Qualche altra collezione invero, sebben lentamente, si è pur cominciata a fare da poco in qua, adoperandovi amore ed intelligenza.

Ma sono due soltanto, forse tre. Di esse mi piace notar quella del cav. Ferdinando Caracciolo di Torchiarola il quale si è dato a raccogliere tutt'i libri che trattano di argomenti storici napoletani: impresa alquanto ardua per esser oggi in gran parte divenuti rari, ma soprammodo lodevole, perchè oltre quelle del commendatore Nolli, del cav. Alessandro Giordano e dell'architetto signor Parascandolo, non ne abbiamo altre che sien degne di nota in questo argomento.

Non si supporrebbe che nello spazio di soli dieci o quindici anni se ne sono sciupate forse venti che ne avevamo, la cui specialità era appunto la storia patria.

Debbo intanto aggiungere che la biblioteca di Santopio non è stata oggi interamente venduta. La parte che raccoglie le edizioni del primo secolo della stampa e che si dice molto vasta, è tuttora in possesso del prin-

cipe, non credo per conservarla, ma in aspettativa di un ricco compratore o di un momento più propizio per questa importantissima branca di libri, alquanto scaduta nel commercio per la grande ragione che gli antichi collettori li hanno quasi tutti, i nuovi non sorgono e le biblioteche pubbliche sono ridotte in tale miseria che non possono acquistarli.

— — GUARDIA NAZIONALE DEL QUARTIERE CHIAIA. Questa seconda legione della nostra guardia nazionale ha dato nel giorno 28 circa due chilogrammi, di cui uno di carne e l'altro di pane, e venti centesimi ad ogni povero della sezione. A tanto soccorso per la bella iniziativa del maggiore cav. de Maria si è provveduto col danaio di coloro stessi che compongono la legione. Si è voluto da essi che anche i bisognosi avessero a ricordarsi di questi giorni festivi.

Il cav. Folinea che facea parte della Commissione incaricata di distribuire i sussidi dati da S. M., vedendo non poter soddisfare a tutt'i richiedenti, che non 5mila quanti doveano essere, ma 50mila erano, propose al com. Confalone che approvò il generoso pensiero, di dare entrambi col proprio danaio 300 pani ad altrettanti poveri che nelle sezioni di Montevalvio e Sanlorenzo non aveano potuto esser compresi tra i sussidiati. Questi 300 pani, come ho notato più innanzi furon provvidamente dati: chè molti di quei miseri non li portavano già via nel riceverli, ma non si tosto avuti, li divoravano avidamente innanzi a tutti e senza allontanarsi dal luogo della distribuzione.

— — OSPEDALE DI S. MARIA DEL POPOLO DEGL' INCURABILI. Questo massimo ospedale della città di Napoli pre-

senta nel corso del mese di novembre lo stato che pongo qui di rincontro.

Infermi esistenti	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
nell' ospedale addì 1.° novembre.	556	486	1042
« *entrati durante lo stesso mese*	396	253	649
« *usciti* «	144	172	416
« *morti* «	76	79	155
« *esistenti al 30 novembre*	732	488	1220

— — Ospedale clinico di Gesù e Maria. Questo ospedale presenta nel mese di novembre il seguente stato.

Infermi esistenti	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
nell' ospedale addì 1.° novembre.	48	17	65
« *entrati durante lo stesso mese*	177	58	235
« *usciti* «	46	9	00
« *morti* «	12	4	16
« *esistenti al 30 novembre.*	167	62	229

— — Ospedale dei pellegrini. La statistica di quest'ospedale dove si raccolgono soltanto fratturati e feriti è quella che segue.

Infermi esistenti nell' ospedale al dì 1.° novembre, numero. 51

Durante lo stesso mese si ebbero:

	Entrati	*Guariti*	*Morti*
Feriti contusi	15	9	3
« *d'arma bianca*	14	12	4
« *d'arma da fuoco*	7	4	2

Fratturati semplici	24	15	3
« *complicati*	3	0	2
I quali si dividono come segue:			
Napoletani	34	21	6
Provinciali	29	19	8
	63	40	14

Vi sono stati inoltre:

Feriti e contusi medicati esternamente nello stesso ospedale anche nel mese di novembre, i quali ascendono al numero di 995

— — Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati alle pegnorazioni hanno presentato nel mese di novembre il risultamento che segue.

	Numero	*Somma*
Pegnorazioni esistenti al 1.° novembre	226.238	9.870.971
« *Nuove*	25.964	1.022.293
« *Rinnovate*	10.209	543.863
« *Vendute*	1.535	42.975
« *Ritirate*	27.615	1.263.594
« *Esistenti al 30 novem.*	233.265	10.060.342

— — Banco. Lo stato del Credito fondiario dal 1.° al 30 novembre presenta:

Prestiti ipotecari	
» *condizionati* 104 *in*	L. 5.810.500.—
» *definitivi* 86 *in*	5.118.500.—
Rimborsi di prestiti	19.187.49
Cartelle emesse, n. 10.237 *in*	5.118.500.—
Cartelle sorteggiate n. 38 *in*	19.000.—

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	351

— — Dazio municipale. La somma introitata dal municipio pel dazio di consumo durante il mese che finisce oggi è stata di L. 1.038.655.56

Nello stesso mese del 1868	964.433.77
Differenza in più nel mese di novembre del 1869	77.221.69

— — Regio lotto. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato seguente.

Biglietti giuocati	n.° 5.528.910
Somma introitata	L. 2.468.466
Vincite fatte dai giocatori	« 3.137.395

— Grande archivio. Durante il mese di novembre sono pervenute a questo grande archivio 430 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magistrato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato	86
« *Politica*	69
« *Interno*	117
« *Finanza*	121
« *Giustizia*	58
« *Guerra*	63
	487
Adempiute	487

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento	321
« *a pagamento*	29
Rettificazioni su i registri dello stato civile	120
Somma	408

Oltre le domande di privati e le lettere a diverse podestà del regno. È proseguita la stampa del *Codice aragonese.*

— — BIBLIOTECHE. Le biblioteche pubbliche durante novembre offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale	4822
« *della r. università*	8121
« *brancacciana*	409
« *di Sangiacomo*	874
« *dell'Oratorio*	212

— APRIGLIANO. BRIGANTAGGIO. In una delle ultime notti dello stesso novembre, una giovinetta di casa Abenante mostrava il coraggio d'una donna di altri tempi.

Il padre, andato il mattino col fratello nella prossima Aprigliano,per fatto impreveduto dovette ivi pernottare, lasciando sola nella casa di campagna la moglie con tutt'i piccoli figliuoli, il maggiore dei quali è la giovinetta in parola.

D'un tratto si sente urtare violentemente la fortissima porta di casa, e all'urto si aggiungono colpi di ordegni da scassinare. La signora circondata dalle grida di spavento dei suoi bambini, cade a terra priva dei sensi. Tutto parea perduto, quando la giovinetta , dato di piglio ad una pistola che chiamanò *revolver* , corre alle feritoie del palazzo e trae un primo colpo. Un brigante cade. Al secondo colpo tutti, erano cinque, prendono la fuga.

— ARIANO. BIBLIOTECA. Questa nobile città delle nostre contrade, il cui municipio attende con esemplare alacrità e con cure veramente patriottiche a tutto ciò che può accrescerne il lustro ed il bene, ha cominciato anch'essa ad avere una biblioteca pubblica iniziandola con le due dei soppressi conventi di s. Francesco e delle

Scuole pie. Mi si afferma che non si rimarrà a quei soli libri, e che man mano verrà accresciuta con quanti altri riguardano la provincia di Avellino in generale e l'agro di Ariano in particolare, e con le opere scritte in qualsivoglia argomento da autori nati nello stesso circondario. Una somma annuale sarebbe a ciò destinata dal comune, concorrendovi pure i fondi della provincia.

Un evviva adunque ad Ariano che per tal fatto è la seconda fra le terre napoletane a fondare in questi tempi una biblioteca patria: essendo stata prima a darne l'esempio, siccome più volte ho notato nella mia Cronaca, la città di Barletta, anch'essa avventurata per gli uomini che ne hanno il governo cittadino.

Ariano intanto, a mostrare il suo grato animo verso il com. Pasquale Stanislao Mancini, nel giorno 2 di questo mese, col mezzo del suo Consiglio municipale, decretava d'intitolare la biblioteca col nome di questo suo illustre rappresentante al parlamento nazionale.

— AVELLINO. Brigantaggio. Il brigantaggio nel mese testè finito sparì al tutto dalla provincia di Avellino. Al terrore che fino a poco tempo fa dominava in varie delle sue terre è succeduta la calma universale.

— BENEVENTO. Brigantaggio. Di briganti non si è inteso parlar più dagli ultimi giorni di ottobre. Si può dire che la tranquillità di questa provincia, come di quella di Avellino, si deve tutta alla previdenza e all'operosità del generale Pallavicini.

— CARDITO. Omaggio. Il Consiglio municipale votò la somma di 200 lire da spendere in un dono che vuol presentare in omaggio al real principe di Napoli.

— CASERTA. Indirizzo. L'Associazione operaia inviava un affettuoso indirizzo a S. A. R. il principe Um-

berto per la nascita del suo real figliuolo. S. A. per mezzo del suo segretario vi rispose con una generosa lettera.

— CASTROVILLARI. Brigantaggio. Il signor Luigi Genovese da Mormanno, la cui cattura fu da me già notata più innanzi, venne prodamente liberato dai suoi stessi cittadini che con l'aiuto dei carabinieri sostennero un vivo fuoco contro i briganti. Pel riscatto si domandavano 160mila lire.

— CATANZARO. Brigantaggio. Nel giorno 16 di questo mese la banda Scalise catturava il signor Giuseppe Staglianò cui tagliavano un orecchio. Il catturato però riuscì a salvarsi con la fuga. Il capo della banda uccise in pari tempo un altro brigante, si suppone per gelosia, il cui corpo venne bruciato ancor caldo e fumante.

— FOGGIA. Istituto agrario. Il municipio in questo mese di novembre ha fermato di fondare un istituto meccanico agrario.

— GAETA. Omaggio. Gaeta non volle rimaner seconda alle altre città napoletane e deliberò d'iniziare fra gli altri municipi del suo circondario una sottoscrizione per un dono alla principessa Margherita, concorrendovi con lire mille.

— GALLIPOLI. Nuovo giornale. Si è cominciato a pubblicare in questo mese un giornale che non tratta di politica ma solo degli interessi materiali del paese. S'intitola *Il Corriere di Gallipoli*. Credo sia la prima volta che in questa città si faccia un giornale.

— GRAZZANISE. Feste. Si celebrarono le feste con molta pompa, con un Te Deum in chiesa, con luminarie per le vie e con sovvenzioni ai poveri del comune. Il bravo dottor Luigi Longo presedeva in qualità di sindaco.

— MOLISE. Brigantaggio. Durante tutto questo mese di novembre non vi è stato nessun fatto che abbia accennato all'esistenza del brigantaggio. Anche in questa provincia la prodigiosa mano del generale Pallavicini ha portato il suo ultimo colpo al terribile flagello.

— NICASTRO. Brigantaggio. La banda di Donato Gesualdo catturava in questo mese un tale Gennaro Panzino della cui sorte non si hanno finora notizie.

— POZZUOLI. Asilo infantile. Nel dì 16 dello stesso novembre in questo asilo che va innanzi sì bene e che il Consiglio provinciale volle sussidiare, vi furono gli esami che riuscirono buonissimi e quindi la distribuzione dei premi in vestimenta ai più poveri e in medaglie di argento agli altri.

Fu una vera festa alla quale presero parte tutte le famiglie dei fanciulli, i bravi consiglieri del municipio, molte signore e le podestà locali.

— SALERNO. Brigantaggio. Tranne al Vallo, tutti gli altri paesi del salernitano sono rimasti assolutamente liberi dei briganti. È vero che al Vallo nessun fatto è avvenuto in novembre, ma è pur noto che qualche brigante scorazza ancora nelle campagne limitrofe a quelle della vicina Potenza.

— TORRE del GRECO. Porto. Dal municipio di questa città si stabilì di spendersi 70mila lire all'anno per la costruzione del porto, la quale opera sarà la ricchezza del paese che non tarderà a rifarsi del danaio che per essa dovrà metter fuori.

— TRAETTO. Feste. Si festeggiò la ritornata salute di S. M. con una messa solenne cui intervennero le podestà del luogo e la giunta municipale : e la nascita del real principe di Napoli con tre sere di luminarie e con la distribuzione di pane e vesti ai poveri.

DICEMBRE

ADDI 1, mercoledì.

— NAPOLI. Misterioso delitto. Un signore di Nocera dei pagani, venuto da vari giorni in Napoli per godere delle feste insieme a due giovanette sue figliuole, questa mattina facea ritorno nella città nativa: ma giunto alla ferrovia, essendosi accorto di aver obliato alcuni oggetti su l'albergo, rifà la strada ingiungendo alle due di rimanersi quivi ad attenderlo.

In effetto dopo breve ora eccolo tornare, ma le giovinette non vi sono più.

Le misere erano adorne di ori. Le dicono anche leggiadre delle persone.

Dalle voci raccolte alla medesima stazione della ferrovia, si ha, che lui partito a mala pena per l'albergo, un uomo ben vestito sia venuto alle giovinette dicendo loro che andassero con lui dal padre il quale poco lunge le aspettava, e le fanciulle, non temendo alcun inganno, sieno andate cón esso.

Inutili fino a stasera tutte le pratiche per rinvenirle.

— — Partenza. È partito questa mattina l'eminentissimo cardinale Riario Sforza arcivescovo di Napoli.

Si reca in Roma a far parte del concilio ecumenico bandito dal pontefice Pio IX pel dì 8 di questo mese.

— — Teatro dei fiorentini. È andata in iscena una nuova commedia intitolata *I promessi sposi* come il romanzo del Manzoni da cui venne tratta. Non è piaciuta.

— VIGGIANO. Brigantaggio. Questa notte sono stati arrestati tre briganti, tutti di Montemurro. Faceano parte della banda di Antonio Cotugno soprannominato *Calopizzuto*. Tre altri ferocissimi uomini si sono così tolti di mezzo, per modo che la terribile comitiva è ridotta oggi a quasi nulla.

È un altro bel servigio questo fattoci dal generale Pallavicini.

I carabinieri e i bersaglieri li hanno sorpresi in casa di un loro manutengolo.

— SANBARTOLOMEO in GALDO. Brigantaggio. È giunta oggi la notizia dell'arresto di un brigante. Già sei mandati di cattura colpivano costui sfuggito finora ad ogni ricerca.

ADDI' 2, giovedì.

— ATTI UFICIALI. Ferrovia da Reggio a Taranto. Con un decreto in data del 27 ottobre, pubblicato oggi, è approvata la spesa di lire 300mila pei lavori della galleria di Stallati lungo la ferrovia da Reggio a Taranto.

— NAPOLI. Furto di arredi sacri. La chiesa di s. Maria di Costantinopoli è stata derubata questa notte di quanti oggetti vi si contenevano pel servigio divino, e però di tutti gli argenti.

— — Fulmine caduto. Tra i molti fulmini nel temporale cominciato ieri e che oggi prosegue, ne è caduto

uno stanotte sul campanile della chiesa del Carmine. Tanto ne è stato il fragore da sembrare che moltissimi cannoni scoppiassero in un medesimo istante.

ADDI' 3, venerdì.

— ATTI UFICIALI. TASSA DI FAMIGLIA. Un decreto dato ai 27 di ottobre, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale, approva il regolamento per la tassa di famiglia adottato dalla deputazione provinciale di Cosenza.

— NAPOLI. CORTE DI ASSISE. Questa mattina si è decisa la causa dei quattro briganti che in una campagna di Ariano, dove a bella posta eransi messi in agguato, aggredirono un ricco colono e la sua famiglia che di colà si sapea che sarebbero passati.

Precedevano le due figliuole su gli asinelli, quindi il colono, e in moltissima distanza sì che non si vedeano, due villici ai servigi del colono medesimo. Due dei briganti escono fuori dal nascondiglio e assaltano le giovinette di cui cercano impadronirsi, ma esse invece mettono mano ai loro cortelli e feriscono per ben due volte i loro aggressori. Le grida delle donne e del loro vecchio padre giungono fino ai due lontani villici che rispondono con simili grida e si danno a correre per raggiungere i loro padroni. I briganti si perdono allora di animo e si pongono in fuga, insieme agli altri due compagni, uno dei quali, nel fuggire, si rivolge su i suoi passi e spara l'archibugio. Il colpo uccide il colono. Sopraggiunge la forza pubblica, ma i briganti sono spariti. Però il sangue che cadea loro dalle ferite ne lasciava le tracce fino al luogo dove si erano ricoverati, sì che vennero immantinente nelle mani della giustizia: ma

solo i due feriti e l'uccisore del vecchio, chè dell'altro nè allora nè poi si ebbero più novelle.

La corte di Ariano li condannava tutti tre a morte. Quella di Avellino rifermava la sentenza. E oggi la nostra di Napoli dava loro la stessa condanna, ma per le *inevitabili* circostanze attenuanti, salvava l'uccisore del vecchio condannandolo invece ai lavori forzati in vita.

— — Teatro del Fondo. Il nuovo dramma intitolato *Crousa o gl'italiani a Montevideo*, che si rappresentava questa sera non ha potuto giungere alla fine, che probabilmente sarebbe stata burrascosa, non ostante da vari giorni si fosse fatta pubblicare una lettera di Garibaldi all'autore. Però la lettera non è l'approvazione del dramma. Dice soltanto che il grande uomo lo avea ricevuto e promettea di leggerlo.

L'hanno però salvato le grida del pubblico chiedenti l'inno, l'orchestra che si è negata di sonarlo e i comici che a quel baccano quasi tutti sono andati via dal teatro.

— CALABRIA. Tremuoto. Le scosse di tremuoto seguitano sempre. Questa notte a Monteleone e al Pizzo ve ne è stata una alquanto gagliarda, sì che molte case ne hanno avuto danno.

— NICASTRO. Brigantaggio. Alcuni briganti della comitiva condotta da Donato Gesualdo, la quale da un pezzo infesta il circondario di Nicastro, sono caduti stanotte in un agguato ad essi teso dai carabinieri. Nel conflitto il brigante chiamato Alfonso Perri da Sanpietro apostolo è rimasto ucciso, gli altri fuggiti. Il Perri però prima di morire ha fatto alcune importanti rivelazioni. Fra queste vi è il nome del manutengolo il quale, per giunta, forniva loro il bisognevole alla vita.

Pare, a quanto mi viene scritto, che questo onesto

uomo sia un possidente di cui mi si dice, ma taccio il nome.

ADDI' 4, sabato.

— ATTI UFICIALI. Pagamento della rendita pubblica. Il signor ministro delle finanze ha disposto con sua lettera di oggi alla direzione generale del tesoro che dal giorno 15 di questo mese si cominci a pagare il semestre della rendita iscritta il quale scade al 1° gennaio del vegnente anno. Nelle province napoletane, come d'uso, può farsi anche con polizze e fedi di credito del banco.

— NAPOLI. Due suicidi. Dopo vario tempo che non ne avvenivano, oggi ne abbiamo avuti due: quello d'un brigadiere delle guardie doganali che si è ucciso con un colpo d'archibugio e l'altro d'un Lorenzo Jaccarino che si è precipitato su la via da un balcone di sua casa.

Il primo, si dice, per disordine finanziere, il secondo per demenza.

— — Onorificenze cavalleresche. Nel senatoconsulto di oggi la serenissima repubblica di Sanmarino nominava nel suo ordine cavalleresco i seguenti napoletani.

Cavaliere grande uficiale il conte Guglielmo Capitelli.

Commendatori i signori cav. Carlo Giorello, barone Girolamo Scoppa, cav. Rodolfo Englen e cav. Pompeo Carafa di Noia.

Cavaliere il signor Costantino Inglozzi.

Concedeva in pari tempo il patriziato ereditario al marchese Rodolfo d'Afflitto.

— — Partenza. Alle molte partenze quasi inosservate di ecclesiastici delle nostre contrade che in questi giorni sono cominciati a muovere verso Roma pel con-

cilio ecumenico, deve aggiungersene una clamorosa avvenuta oggi col mezzo della ferrovia romana.

Erano meglio che dieci vagoni, tutti carichi di vescovi e di ogni generazione di prelati provvenienti da Napoli e dalle città del napoletano.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	88	39	53	74	52
« *di Bari*	15	5	61	67	12

— CALABRIA. Disastro. La carrozza della posta di Calabria si è arenata nel torrente Mercurio fra Rotonda e Castelluccio.

— — Tremuoto. Anche oggi in molti paesi si è fatto sentire. Il terrore è nell'animo di tutti. Moltissimi, non ostante il pessimo tempo, seguitano a starsene nell'aperta campagna dove si sono riparati fin dalle prime scosse del giorno 28 del passato mese.

ADDI' 5, domenica.

— NAPOLI. Lettera del prefetto. Il signor prefetto di Napoli ha inviata oggi a tutti gli altri prefetti del regno una lettera invitandoli a promuovere il concorso delle province che essi amministrano nella mostra internazionale marittima che al vegnente anno avrà luogo nella nostra città.

Le efficaci e patriottiche parole con cui è dettata non andranno nel vuoto. L'utile e la gloria che questa esposizione potrà dare a tutta l'Italia vi sono così chiaramente delineati da persuadere ognuno a concorrervi con ogni suo mezzo.

— — Omicidio. Un Ferdinando Coppola, falegname,

ha ucciso questa mattina la moglie in un accesso di furore. Era pazzo.

— — Le popolane della sezione Porto. S. A. R. la principessa Margherita ha ricevuta questa mattina con la sua usata bontà una rappresentanza delle donne di questa sezione.

Le quali, presentandole un mazzo di fiori, le hanno detto di esser venute a felicitarla della sua figliuolanza e a renderle grazie per aver serbata la promessa loro fatta di venire in Napoli a partorire.

La real signora, commossa al pari delle buone popolane, ha loro data una *bombonniere* accompagnata dal proprio ritratto.

ADDI' 6, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Regie poste. Con un decreto del dì 25, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale, si riordina l'amministrazione delle poste. Le direzioni, al numero di 68, sono di quattro classi. Quelle delle nostre province vi stanno nell'ordine seguente.

Napoli tra le sette di prima classe, Bari fra le diciotto di terza, le altre 14 fra le 32 di quarta.

ADDI' 7, martedì.

— ATTI UFICIALI. Tassa sul bestiame. Un decreto dato nel giorno 29 ottobre, pubblicato nella Gazzetta uficiale di oggi, approva la tassa sul bestiame adottata dalla deputazione provinciale di Reggio.

— NAPOLI. Arrivo. È giunta da Taranto la squadra con S. A. R. il duca di Aosta che ne ha il comando.

Il principe Umberto con gli uficiali di sua casa è andato immantinente a bordo: e più tardi l'ammiraglio

Provana con tutto lo stato maggiore del dipartimento marittimo che risiede in Napoli.

— — Teatro dei fiorentini. Questa sera si è molto applaudito un nuovo dramma del cav. Domenico Bolognese, intitolato *Costanza di Chiaromonte*, una delle figure, come si dice oggi, più nobili e più spiccate della reggia napoletana nel XV secolo.

Insieme ai personaggi che ci ha conservati la storia, altri ne poneva di sua mente l'autore: il che d'ordinario sta ed è per lo più inevitabile in quasi tutt'i drammi storici. Le passioni sono benissimo condotte: così il dialogo, così le scene.

A taluno è paruto che qualche punto della *Costanza* ricordi drammi stranieri. A me sembra una critica fuori luogo, potendo gli scrittori incontrarsi in un medesimo concetto senza che l'uno si sia fatto a copiare dall'altro.

Ma non è questo il peccato del Bolognese. Uno ne veggo che nè io nè altri il quale ami l'incremento dei buoni studi in Italia, può perdonargli: il peccato d'aver preferito il verso alla prosa.

Ma Dio, tutti sappiamo, signor Bolognese, che fate buoni versi, nè v'era bisogno di scrivere *Costanza di Chiaromonte* per dimostrarcelo. Però questi versi era forse meglio serbarli nei drammi in musica in cui pur tanto siete bravo, e per i quali sono indispensabili.

L'Italia è stufa del verseggiare nè vuol più saperne. Essa ha bisogno di veder coltivata la prosa nella quale, specialmente in questi giorni, non vanta al certo gran numero di valorosi scrittori come già ne ebbe.

Del resto s'inganna chi crede, scrivendo pel teatro, di riuscir grato al pubblico più col verso che con la prosa.

ADDI' 8, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Codice penale marittimo. Un decreto dato ai 28 novembre, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale, approva questo nuovo codice che comincerà ad avere effetto dal 15 febbraio dell'anno 1870.

— NAPOLI. Partenza. In molto maggior numero di ieri sono stati oggi coloro i quali vanno a Roma per trovarsi all'apertura del concilio ecumenico, che da vari telegrammi già arrivati in Napoli a quest'ora, si sa che riusciva soprammodo grandiosa per lo straordinario concorso di gente venutavi da tutte le parti del mondo.

— — Società nazionale emancipatrice del sacerdozio italiano. Questa società napoletana ha inviato oggi un memorandum ai padri del concilio in Roma, il quale conchiude che se verrà dogmatizzato il Sillabo non ha guari pubblicato dal pontefice e si eleverà a dogma la infallibilità papale, i veri cattolici cercheranno le tradizioni apostoliche e il vero simbolo della fede nelle chiese dissidenti dalla scismatica Roma.

Ciò che dice oggi la nostra Società emancipatrice lo hanno già detto i più solenni uomini dell'episcopato italiano e straniero. Ma gli uni e l'altra si tranquillizzino. I loro timori non sembra che si avvereranno.

— — Spari. Finora i fuochi che chiamano di gioia, e che sovente sono di dolore, non si faceano in Napoli che solo nella sera del Natale, non ostante i provvedimenti che in tutti i tempi prendeva il governo affin d'impedirli.

E qui è curioso notare che nella mattina del Natale la polizia, mentre non mancava mai di affiggerne in ogni anno la proibizione in tutte le cantonate, permettea che i merciaiuoli si stabilissero a vender gli spari di sotto ap-

punto all'ordinanza che li proibiva. Nè altrove si trovavano a comperare che sotto di essa.

Questo anno il mal giuoco degli spari si è intromesso per la prima volta anche nella ricorrenza della Immacolata. Le conseguenze sono state le stesse che nel Natale.

E però un giovine da Giugliano ed uno da Torre, fra gli altri che ne rimasero vittime, sono stati questa sera trasportati in Napoli all'ospedale dei pellegrini dove ad ambidue si è dovuto amputare l'avambraccio sinistro per colpo ricevuto nello sparare, il primo un vecchio archibugio, l'altro una pistola soverchiamente caricata.

ADDI' 9, giovedì.

— NAPOLI. Mostra internazionale marittima. Su la proposta del com. P. Emilio Imbriani il Consiglio del banco ha deliberato questa mattina di concorrere alla mostra internazionale marittima con la somma di 50mila lire.

— — Banco. Lo stato generale del banco al giorno 15 ottobre, pubblicato oggi, è come segue.

Attivo. Effetti commerciali in portafoglio.	L. 47.755.936.53
Anticipazione su pegni di oggetti preziosi	L. 8.706.347.—
Idem di pannine	959.363.—
Idem di metalli rozzi	112.456.—
Idem per certificati di rendita italiana	10.516.799.41
Idem di semestri di rendita	125.894.28
Idem su pegni di mercanzie	221.610.—
Idem sullo stralcio della Cassa di ri-	

sparmio	47.000.—
Credito verso la provincia di Napoli	1.706.439.—
Idem verso la provincia di Bari	292.294.63
Altri sopra diversi	1.607.831.06
Prestito nazionale	5.151.667.50
Fondi pubblici	1.351.715.60
Certificati della Tesoreria generale	73.864.61
Obligazioni municipali di Napoli	206.635.—
Immobili	4.661.923.50
Mobili	94.974.50
Numerario immobilizzato	20.000.000.—
Numerario e biglietti della banca nazionale esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	42.012.331.94
Biglietti della banca nazionale ricevuti nel numerario immobilizzato a norma dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 ed esistenti nelle casse del banco, oltre gli anzidetti	3.660.000.—
Somma L.	149.265.083.56
Passivo. — Polizze e fedi di credito in circolazione	112.311.385.56
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	3.744.838.09
Conti correnti ed interesse	4.773.673.49
Biglietti somministrati dalla banca nazionale ai sensi dell'art. 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	3.660.000.—
Capitale patrimonio del banco	24.775.186.42
Somma L.	149.265.083.56

— — — Il movimento della Cassa di risparmio dal 3 al 10 ottobre è quello che segue.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 3 ott. 1869 n.° 25330, per la somma di		5.175.734.02
Idem a tutto il 10 ottobre 1869, n.° 537		89.418.30
Somma	L.	9.564.966.82
Tranne i rimborsi		5.757.066.60
Restano	L.	3.807.900.22
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 3 ottobre 1869, n.° 23332, per		5.646.167.86
Idem a tutto 10 ott. 1869, n.° 486	L.	110.898.74
Somma	L.	5.757.066.60

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 3 gen. al 3 ottobre 1869	5916
Id. a tutto il 10 ottobre 1869	110
Somma dei libretti emessi	43646
Idem in circolazione	11502

— — ANTICONCILIO. Questa sera nel teatro Sanferdinando si è inaugurato l'*anticoncilio* promosso dal conte Giuseppe Ricciardi deputato al parlamento.

Il Ricciardi è in pregio a tutte le parti politiche per la sua onestà, pel suo ingegno e per la sua buona fede, ma spesso cade in equivoci.

Or se mi si domandasse:

E che cosa è il concilio? Non sarebbe anch'esso fuori proposito se si proclamassero i due dogmi che temono tutt'i veri cattolici?

Ma si proclameranno poi questi dogmi così contrari nuovo dritto ricevuto oggimai in tutta la civile società?

Se così fosse, sarebbero due allora gli sbagli: il concilio a Roma e l'anticoncilio a Napoli.

Del resto io comprenderei oggi un anticoncilio, se simile a quello dei luterani dopo il concilio di Trento, si proponesse di opporsi alle massime, che contrarie allo spirito del cristianesimo, teme possibili a stabilirsi dal concilio di Roma. Ma non posso comprenderne uno il cui proponimento è di abbattere ogni religione nel momento che l'episcopato di tutto il mondo si riunisce nell'eterna città. Con un epigramma di più e con una ragione di meno vi si dirà ciò che mille volte fu detto e confutato da Ario fino a Renan, e mille volte tornato a dire e tornato a confutare: senza che la fede, per l'anticoncilio verrà meno ai credenti, o pel concilio s'ispirerà agli increduli.

— CALABRIA. Tremuoto. Le scosse finoggi si succedono con grande frequenza le une alle altre in quasi tutt'i paesi, nel circondario di Monteleone sopra ogni altro.

ADDI' 10, venerdì.

— ATTI UFICIALI. Codice penale militare. Un decreto dato nel giorno 28 del passato mese, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale, stabilisce che questo codice, coordinato con l'altro penale marittimo, abbia vigore dal dì 15 febbraio 1870.

— NAPOLI. Mostra internazionale marittima. Il Consiglio provinciale nella tornata di questa mattina ha deliberato di aggiungere altre 60mila lire ad incoraggiamento di questa esposizione.

— — — La Camera di commercio ha deliberato oggi di concorrervi anch'essa con lire 24mila.

— — Anticoncilio. La seconda riunione dell'anticoncilio è stata sciolta da un delegato di questura che stava

nel suo palco. Ieri tutto vi si passò tranquillamente, non così stasera essendovisi gridato evviva alla Francia repubblicana.

Era natural cosa che questa alquanto vivace improvvisata non si tollerasse.

Il conte Ricciardi ha protestato, ma da quel gentiluomo che tutti sanno. Ognuno quindi se ne è andato per i fatti suoi: i quali, futili che vogliano pensarsi, hanno forse dovuto essere più importanti di quelli che così bruscamente sono stati interrotti.

Dimenticavo, come ho dimenticato di scrivere ieri sera, che in ambe le volte i palchi e la platea sono stati pienissimi, in ispecial modo di giovani trattivi in gran parte dal bollore degli anni e dal desiderio di novità.

Non sembra però che vi fossero molti uomini gravi, noti per opere d'ingegno, locati in alta condizione sociale. Forse il conte Ricciardi li attendeva nelle sere seguenti.

Vi è intanto chi dice che questa chiusura sia stata una fortuna per l'anticoncilio, tenendo per fermo che il teatro fra qualche sera sarebbe rimasto assolutamente vuoto, o solo col signor conte.

ADDI' 11, sabato.

— ATTI UFICIALI. Trattato di commercio. Nella Gazzetta uficiale di oggi vi è un decreto dato ai 25 del passato novembre col quale si dà intera esecuzione ai due protocolli sottoscritti a Buenos Ayres nei giorni 1 e 30 settembre di quest'anno, in forza dei quali il trattato di commercio e navigazione fra la Sardegna e la repubblica Argentina in data del 21 settembre 1855 è mantenuto in vigore fra l'Italia e la stessa repubblica.

— — Esposizione antropologica. Un altro decreto in

Digitized by Google

data del 14 novembre, anche oggi pubblicato nella stessa Gazzetta, stabilisce che nel 1870 vi sarà a Bologna una esposizione italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici, la quale conterrà quanto può servire a rappresentare gli elementi storici delle tre età: quelle della pietra, del bronzo e del ferro.

Ai dotti napoletani che attendono a siffatti studi tornerà caro l'intervenirvi.

— NAPOLI. UFICIO TELEGRAFICO. Si è aperto oggi un uficio telegrafico nella strada Foria. È stato buon servigio agli abitanti di questa parte della città, ai quali, perchè così lontani dall'uficio centrale, dovea recar noia il giungere fin là.

Dopo dieci anni tutto fa credere che il governo non ci conosca ancor bene a fondo. Di noi si può fare tutto ciò che si vuole, purchè non ci s'incommodi.

— — ARRIVO. Provvenienti da Messina sono giunti i reali principi di Prussia e di Assia.

— — ASSOCIAZIONE DEGLI SCIENZIATI LETTERATI ED ARTISTI. In questa associazione di mutuo soccorso, riunitasi stasera, il socio signor Luigi Landolfi ha letta una memoria intorno la *Vita di Gesù Cristo* scritta dal cav. Vito Fornari prefetto della biblioteca nazionale di Napoli.

Un'opera scritta dal Fornari, qualunque ne sia l'argomento, è sempre tale da obligar gli uomini di lettere a farne materia di severi studi. Ed in effetto il signor Landolfi ne parlava con quella sottile critica che tanto lo contraddistingue: chè il suo ingegno e la sua erudizione lo fanno egualmente stimare e quando tratta di arti o di storia, e quando di cose amene o di quelle che toccano i più gravi problemi della moderna civiltà.

— — E BARI. R. LOTTO. Oggi sono venuti fuori alle

due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	22	24	72	23	58
« *di Bari*	62	70	77	52	27

— FIRENZE. TEATRO DELLE LOGGE. Si è rappresentata una nuova commedia del nostro cav. Achille Torelli intitolata *La Moglie*.

Il pubblico come inebriato chiamava nove volte il carissimo scrittore con i suoi fragorosi e prolungati applausi.

ADDI' 12, domenica.

— ATTI UFICIALI. ARRESTI. In data di oggi si è pubblicato l'elenco numerico degli arresti fatti dalle guardie di pubblica sicurezza in tutta Italia durante il mese di ottobre di quest'anno e dal 1.° gennaio a tutto lo stesso ottobre.

Durante il solo ottobre gli arresti furono 4mila e 886, e dal 1.° giorno dell'anno fino al 31 ottobre 46mila e 578.

Le nostre province vi entrano nella prima cifra per 726, nella seconda per 7mila e 171 nel seguente modo:

	In ottobre	*A tutto ottobre*
Abruzzo citeriore (Chieti)	35	321
» ultra I. (Teramo)	4	59
» » II. (Aquila)	33	332
Basilicata	7	98
Benevento	13	66
Calabria citeriore (Cosenza)	20	178
» ultra I. (Reggio)	11	197
» » II. (Catanzaro)	26	184
Capitanata	15	189

Molise	0	49
Napoli	454	4568
Principato citra (Salerno)	15	157
» ultra (Avellino)	18	122
Terra di Bari	26	248
» di lavoro	35	279
» d'Otranto	14	124
	726	7171

Il parallelo seguita sempre nel dare alla provincia di Napoli il terzo posto dopo quelle di Torino e di Milano: chè nel solo ottobre, Torino ebbe 619 arrestati, Milano 612 e Napoli 454, e durante tutti i nove mesi dell'anno, Torino 6mila e 59, Milano 5mila e 7, Napoli 4mila e 568.

E così le *ingovernabili* contrade del napoletano, che per giunta hanno il brigantaggio, con una popolazione che è il terzo del regno, non rappresentano che la settima parte negli arresti fatti in tutta l'Italia riunita.

— — Società cooperativa. Un decreto dato nel 31 ottobre, oggi pubblicato nella Gazzetta uficiale, approva la riforma portata allo statuto della Società cooperativa popolare di Castellammare già modificato con altro real decreto del 23 gennaio 1868.

— NAPOLI. Arresti. La questura ha messo mano a spazzare veramente il paese dai ladri. Gli arresti da vari giorni hanno preso importanti proporzioni. Ma ne rimangono ancora molti e molti altri da fare. Proseguendo come fino ad oggi, il paese ne trarrà gran bene.

La prerogativa dei nostri ladri non consisteva fino a pochi anni or sono che nella vigliaccheria: chè al primo resistere d'un aggredito, lasciavano la preda, e al lontano apparire della forza pubblica si poneano in fuga. Ora non più. La pistola, arma di cui essi non fecero mai uso

in nessun tempo, è oggi la loro abituale compagna. Forti di questa, i furti, le scassinazioni, le aggressioni vengono ora commessi con un'audacia nuova, e con un'astuzia da disgradarne gli stessi mariuoli che stanno a Londra.

È quindi imperiosa necessità che il governo spieghi contro di essi tutte le sue forze e tutta l'energia. Solo proseguendo come finoggi, se non tutti, il che è impossibile, una grandissima parte sparirà dalle vie per riconcentrarsi nelle prigioni.

E dalle prigioni dove andranno poi?

Forse alla reclusione, alle isole, al domicilio coatto? Spariranno forse per sempre dalla società con la quale vivono in continua guerra?

Dio guardi. E la legalità?

Torneranno dunque a Toledo.

Ma non sono i magistrati che ce li regalano un'altra volta: è il codice.

Il pensiero umanitario che rende arcadiche le cose più gravi della vita umana, facea delle leggi le protettrici d'ogni opera turpe e fin di quelle che pongono la civile famiglia in continua commozione.

— — Visita artistica. S. A. R. il duca di Aosta, come già il principe Umberto, si è recato oggi allo studio del nostro illustre pittore Filippo Palizzi per vedere il quadro fatto di sua commissione.

La compiacenza in lui è stata pari a quella che ne ebbe il suo augusto germano.

Di questa bellissima tela che rappresenta un episodio della battaglia di Custoza ho più innanzi parlato a lungo.

Lo stesso signore ha pure osservato un altro quadro, non men bello ma più piccolo e non ancora finito, dove

il Palizzi ha ritratto il momento in cui il real ferito veniva tratto all'ambulanza.

— — Associazione pel progresso delle scienze sociali. Nella tornata di oggi si è letta dal signor Melillo una memoria intitolata *Idea fondamentale e massime epoche d'una storia giuridica.*

— — Teatro dei fiorentini. Una nuova commedia tradotta dal francese, intitolata *Le Redini del governo*, è stata malamente accolta da tutti gli spettatori, nessuno dissenziente.

— MARCIANISE. Asilo infantile. Si è inaugurato questa mattina un asilo infantile la mercè della Congrega di carità esistente nello stesso paese: la quale stabiliva per questa opera di beneficenza la somma annuale di lire 4mila e 250, oltre a 7mila già date per le spese di fondazione. Nè solo essa concorreva all'atto generoso, ma il signor Giovanni Novelli, presidente della congrega medesima, con 850 lire del suo denaio.

L'inaugurazione è riuscita splendida molto. Quanto di meglio offre quella contrada in fatto di cariche, di possidenza e di patriottismo, si è veduto correre all'onorevole cerimonia.

Per renderne più duratura la memoria sono pure intervenuti il signor prefetto della provincia e lo stesso generale Pallavicini. Nè vi sono mancate persone ragguardevoli che a bella posta vi traevano da Caserta e da altri luoghi vicini.

In questa ricorrenza si sono letti quattro discorsi : il primo dal cav. Federico Quercia provveditore degli studi e gli altri dalla signora Filomena Barbera direttrice del novello asilo e dai professori Paolo Tartaglione e Raffaele Musone.

ADDI' 13, lunedì.

— NAPOLI. Banco Ruffo Scilla. Seguiterò, benchè impropriamente, a chiamare in tal modo la casa nella quale il cav. Guglielmo Ruffo, uomo privato, prende a prestito i danari di altri privati e paga gli stabiliti interessi: della quale, così nominandola, ho parlato nel giorno 14 del passato novembre. E torno su tale argomento, perchè da allora ad oggi è discorso appunto un mese e le mutazioni avvenute mi obbligano a tornarvi di sopra.

Fino a quel tempo era solo il cav. Ruffo che dava ai capitalisti quei grossi guadagni che tutti sanno. Un'altro, è vero, cominciava pure a far lo stesso, ma quasi non se ne parlava. Quindi altri due. E tutti pagando il 12 e il 15 al mese. Per modo che il cavaliere è stato costretto porsi alla pari con essi, e passare dal 4 in ogni 40 giorni, al 12 per cento al mese cominciando da oggi.

Così proseguendo, i soli interessi di otto mesi e mezzo basteranno quindi a raddoppiare il capitale e quelli di due anni a quatruplicarlo.

Questo ricco e nuovo modo d'impiegare il danaio ha fatta nascere una viva polemica fra vari giornali napoletani: alcuni incitando, e forse con soverchia vivacità, il governo a porvi dentro le mani per tutelare la fede pubblica, e invocando con la maggiore serietà del mondo ogni maniera di codici ordinari ed eccezionali e fin di regolamenti di sicurezza pubblica: altri, e sono i più, senza nessuna invocazione, oltre quella della libertà privata e dei princìpi della scienza economica, sostenendo ed a ragione la impotènza del governo in questa faccenda, come pure io sostenni nel citato giorno della Cronaca.

Anche vari giornali dell'Italia superiore sono entrati quindi a discutere su ciò, portando tutti, ma senz'ira e senza passione perchè lontani, lo stesso avviso che il governo non ha nessun dritto di mischiarsi negli affari del cav. Scilla e di quanti, anche a titolo di privati, contraggon debiti con altri privati. La quistione però non è rimasta tra i giornali, ma pare che sia salita molto più su. Da quanto me ne vien detto, il governo l'ha anch'esso studiata così a Firenze che a Napoli e non ha potuto riconoscere in sè alcun diritto da sperimentare.

Ma i sostenitori di questo dritto non si danno vinti ancora. Veduta l'inutilità degli eccitamenti fatti al governo, ora ne pongono in campo un ultimo che reputano il loro cavallo di battaglia, alla Camera di commercio. Credo però che l'avviso degli uomini tanto saputi che seggono in questa Camera, in luogo di essere un trionfo, sarà la loro ultima disfatta.

Ad ogni modo da che l'interesse dal 3 è salito al 12, la fede pubblica affidava alla probità del cav. Scilla ingenti capitali, che in un solo mese hanno raggiunta la straordinaria cifra di oltre ad otto milioni. E non solo da Napoli gli veniva tanto danaio, ma da varie delle nostre province, donde persone a lui assolutamente ignote, col mezzo della posta gl'inviano ogni giorno migliaia di lire rinchiuse in lettere con la preghiera d'impiegarle nel suo banco.

È agevole a chi sa d'abaco trovar la enorme somma a cui hanno dovuto ascendere gli interessi che in questa sola mattina si pagavano dallo Scilla su tanti milioni al 12 per cento.

— CALABRIA. Disastro. Non bastava a questa contrada il tremuoto che tuttavia, sebbene leggiero, si av-

verte ancora in vari paesi: non bastava l'arenarsi della carrozza da posta donde tanto danno a molte private faccende. Eccovi oggi un temporale che guasta gravemente la ferrovia da Reggio a Bianconovo rompendo gli argini di difesa del ponte sul torrente Palizzi, aprendo la strada in più parti, rovesciando una locomotiva che in quel punto giungea carica di materiali e uccideva il macchinista e il fochista che stavano sopra di essa.

Nè solo questo torrente, ma l'altro che chiamasi la Verde è straripato in pari tempo rovinando la ferrovia per la lunghezza di 50 metri.

ADDI' 14, martedì.

— NAPOLI. Escursione artistica. Il real principe ereditario ha accompagnato questa mattina le A. R. dei principi di Prussia e di Assia a visitare dapprima il museo, quindi la certosa di s. Martino e da ultimo il castello Santelmo.

— — Banco. Il movimento della Cassa di risparmio dal 10 al 17 ottobre è quello che segue.

Resta come dal bilancio del 31 dicembre 1868 Interessi capitalizzati	L.	4.299.764.50
Operazioni eseguite dal 2 gennaio al 10 ott. 1869 n.° 25897, per la somma di		5.265.202.32
Idem a tutto il 17 ottobre 1869, n.° 568		62.147.71
Somma	L.	9.627.114.53
Tranne i rimborsi		5.897.536.03
Restano	L.	3.729.578.50
Rimborsi eseguiti dal 2 gennaio al 10 ottobre 1869, n.° 23848, per		5.757.066.60
Idem a tutto 17 ott. 1869, n.° 557	L.	140.469.43
Somma	L.	5.897.536.03

Libretti emessi dall'istallazione della Cassa, n.°	37620
Id. dal 2 gen. al 10 ottobre 1869	6026
Id. a tutto il 17 ottobre 1869	80
Somma dei libretti emessi	43726
Idem in circolazione	11490

ADDI' 15, mercoledì.

— ATTI UFICIALI. Biblioteche. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 26 novembre, oggi pubblicato nella Gazzetta uficiale, stabilisce *alcune cautele* sul prestito dei libri e dei manoscritti appartenenti alle biblioteche governative.

Come il cavallo e la moglie che per un antico proverbio napoletano non si hanno a prestare; così i libri.

Credo quindi che la migliore *cautela* sarebbe quella di proibire assolutamente ogni prestito, tanto più trattandosi di manoscritti.

— PROVINCE NAPOLETANE. Danni delle piogge. Mi giungono oggi notizie gravissime, peggiori delle altre ricevute da vari giorni, intorno ai guasti che le piogge hanno fatto in vari punti delle nostre contrade. Più che le strade rovinate, la raccolta futura, la quale corre pericoli, comincia a destar negli animi seria agitazione. Gli allagamenti continui tengono i grani al di sotto delle acque.

— SORRENTO. Visita. Le stesse R. A. si sono recate a Sorrento, sostando per alcun poco alla Sirena, primo fra gli alberghi di quella città.

L'opificio così rinomato del signor Luigi Gargiulo è stato quindi visitato dai reali signori, i quali ne sono

partiti compiacendosi molto degli stupendi lavori in legno che vi si fanno.

— POMPEI. Visita. Sono oggi andati a visitar Pompei le A. R. dei principi di Piemonte, di Prussia e di Assia.

ADDI' 16, giovedì.

— NAPOLI. Spiaggia da Mergellina ai Granili. Il demanio, che mal consigliato, si gitta sempre alla cieca in ogni imprudente invasione delle altrui proprietà non facendo senno delle tante lezioni avute dal magistrato dinanzi a cui non vi è causa ingiusta che esso non porti, sostenea non ha guari contro il nostro comune un dritto che questa mattina la corte di cassazione gli negava assolutamente, e per sempre, ponendo così fine ad un litigio, che come tanti altri, concorre a dilapidare le sostanze dello stato.

Il demanio pretendea che esso, non la città di Napoli, fosse proprietario della spiaggia che va da Mergellina ai Granili. Questa strana pretensione, se trovava avvocati che la reputarono giusta e la sostennero, trovava pure magistrati che la dichiaravano insussistente.

Il paese intero ha goduto nell'udire oggi la sennata sentenza.

— — Ospedale clinico di Gesù e Maria. Il signor Ottone Schrön professore di anatomia patologica nella clinica di questo ospedale, ha mostrato stamane ai suoi scolari un cadavere avente il torace ed il cuore l'uno al posto dell'altro. Questo fenomeno, benchè non nuovo agli scienziati, è sempre degno delle loro meditazioni.

— CALABRIA. Tremuoto. Oggi nuove scosse.

ADDI' 17, venerdì.

— NAPOLI. Partenza. Sono partite le L. A. R. il duca e la duchessa di Aosta.

— — Protesta. I signori dell'anticoncilio, ovvero il sig. conte Giuseppe Ricciardi, ha pubblicata oggi una protesta contro l'atto della chiusura che chiama arbitrario: nella quale fa sapere che a settembre del 1870 la riunione avrà luogo nella Svizzera. Dobbiamo quindi attendere altri dieci mesi.

— — Teatro del Fondo. Due nuove opere questa sera: l'*Ernani* di Vittorio Ugo tradotta in italiano, disapprovata assolutamente: l'*Uomo d'affari*, farsa del signor Rusconi, piaciuta molto.

ADDI' 18, sabato.

— NAPOLI. Esposizione marittima. Nella tornata di questa mattina il Consiglio del nostro municipio ha risoluto di concorrere con 100mila lire alle spese necessarie per mandare a fine la mostra internazionale marittima.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	62	24	80	63	27
« *di Bari*	15	51	38	83	21

— CASTELMORRONE. Feste. Per la nascita del r. principe di Napoli si è cantata questa mattina una messa solenne e il Te Deum, quindi la congrega di carità ha sorteggiato quattro maritaggi di lire 106 e c. 25 (ducati 25) ognuno, dando 50 centesimi ad ogni povero del comune.

— SANTANGELO DEI LOMBARDI. Tremuoto. Vi è stata questa notte una scossa di tremuoto.

ADDI' 20, lunedì.

— NAPOLI. Centesimi addizionali. Della gravezza imposta questo anno dal municipio su la proprietà ho già parlato, dicendo pure come contro di essa vi fu un reclamo di tutt'i contribuenti che il signor marchese Rudinì, allora prefetto di Napoli, non volle ammettere. Accolto però dal Consiglio di stato, il reclamo si è discusso oggi nel Consiglio provinciale, che ha ridotta l'imposta d'una terza parte.

— — Suicidio. Un Agostino Luongo, giovane a 21 anno, fattorino d'un orafo, si è suicidato con l'arsenico.

— — Prelati napoletani. Pubblicato, credo ieri, mi è giunto oggi da Roma l'elenco dei prelati incaricati di speciali commissioni nel concilio ecumenico. Ne tolgo i nomi dei napoletani.

Nella congregazione che riceve ed esamina le proposte vi sono dodici cardinali, e tredici padri: fra i primi ci hanno i nostri eminentissimi Sisto Riario Sforza e Raffaele Monaco la Valletta, e fra gli altri un solo napoletano, monsignor Francesco Saverio Apuzzo arcivescovo di Sorrento. E fra i giudici delle escusazioni, che sono cinque soltanto, vi è mons. Francesco Pedicini arcivescovo di Bari.

ADDI' 21, martedì.

— NAPOLI. Sicurezza pubblica. Il signor questore ha inviato oggi in tutte le sezioni i più severi ordini per la ispezione notturna delle vie. Il modo onde egli ora

ha disposto questo servizio, se non farà cessare al tutto i furti e le scassinazioni, li diminuirà moltissimo.

È una grande sventura di dover ricordare qualche volta il passato governo. Di ladri a quel tempo si giunse quasi a non parlare più. Essi vi erano al certo, ma però ridotti a non rubare che molto raramente e in misere proporzioni. Io non so che cosa facesse allora la buon'anima di quel marchese maresciallo, non so che segreti avesse per risolvere un sì difficile problema. Dopo tanti anni davvero non rammento...., ma mi pare... Del resto sarebbe una bestemmia la mia se dicessi dei modi che egli usava contro i ladri, modi che oggi nella poetica legalità che respiriamo si reputerebbero indegni d'un popolo civile.

Un popolo civile deve lasciarsi spogliare, ma non può permettere una illegalità contro gli spoliatori.

— SANVITAGLIANO. Fabbrica di monete false. In questo comune di Nola è stata oggi scoperta una fabbrica di monete false. L'importante servigio è dovuto al cav. Ferdinando Vigo delegato colà di pubblica sicurezza.

ADDI' 22, martedì.

— DENTECANE. Uficio telegrafico. Oggi si è aperto in questo comune della provincia di Avellino un uficio telegrafico in servigio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

ADDI 23, mercoledì.

— REGGIO. Suicidio. Questa sera un uomo, nel momento che il convoglio della ferrovia partendo da Reggio andava a Melito, si è gittato su la rotaia, sì che la

macchina passandovi di sopra ne ha diviso il corpo in due parti.

S'ignora la cagione che lo spinse a questa nuova maniera di suicidarsi. Era di civile condizione e di Sbarra, villaggio poco lontano, donde oggi a bella posta era venuto per mandare a fine il suo terribile divisamento.

— FIRENZE. Concorso drammatico. La giunta pel concorso al premio governativo di drammatica ha pubblicato oggi a Firenze il programma pel concorso dell'anno 1870. È ammessa qualunque tragedia, commedia o dramma purchè nuovi o non rappresentati in nessun teatro d'Italia. Il premio è di L. 2mila. L'otterrà quella fra le produzioni che per concetto e per forma risponderà meglio al fine di migliorare moralmente e letterariamente il teatro italiano. L'opera con la quale si vuol concorrere dovrà essere rappresentata su i teatri di Firenze del 1.° gennaio al 31 dicembre del vegnente anno.

ADDI' 24, giovedì.

— NAPOLI. Pubblicazioni borboniche. Si sono pubblicati in data di oggi una epigrafe e due proclami anonimi in omaggio allo sgravo avvenuto questa mattina in Roma di Maria Sofia già regina delle due Sicilie : la quale dava a luce una bambina cui verrà imposto il nome di Maria Cristina.

A memoria di questo fatto li trascrivo qui di sotto, cominciando dall'epigrafe.

— « Alla sacra Maestà — Di Francesco II — Re del « Regno delle due Sicilie — Pio cavalleresco magnani- « mo prode — Alla regina M. Sofia — Per virtù cristia- « ne — Per modestia per coraggio — In questa età mi- « scredente e corrotta — Esemplo nuovo singolare —

« Alla coppia augusta — Tipo di lealtà e di bravura —
« Ai legittimi sovrani delle Sicilie — Delizia ed amore
« dei sudditi — Dagli onesti di tutto il mondo — Ve-
« nerati ammirati — I napoletani — Pel fausto natali-
« zio della principessa — M. Cristina — Gli omaggi di
« sudditanza e di affetto — Le congratulazioni sincere
« ed i voti — Di felicità e di pace — Umiliano ».

Il primo dei due proclami poi è il seguente.

« Napolitani!

« Dopo le dure pruove di tante avversità, e tante la-
« grime, la provvidenza divina, che regola i destini de'
« popoli, e de're, e vindice della eterna giustizia abbat-
« te le opere della iniquità, e rialza i traditi, e gli op-
« pressi, à esaudito al fine i voti universali, à fatto ri-
« fiorire i gloriosi gigli, ci à concesso una real princi-
« pessa!

« Napolitani, il fausto avvenimento della nascita di
« M. Cristina, dopo due lustri di affanni, se fa lieti di
« una figlia il cavalleresco nostro re, e la nostra eroica
« regina, è per noi pegno di protezione divina, alba di
« lieti giorni, e felici, arra di risorgimento, e di pace!
« — Nata lontana da noi, ma presso la tomba degli a-
« postoli, rigenerata nelle acque battesimali dallo stes-
« so vicario di Gesù Cristo, benedetta da tutta la chiesa
« riunita nei suoi pastori in generale concilio sono più
« sacri, ed inviolabili i suoi diritti al trono avito!..

« Napolitani, per avvenimento sì fausto, che tanta le-
« tizia in tutti i cuori à prodotto, uniamoci in un solo
« pensiero per rendere grazie all'altissimo, che ci à u-
« sato misericordia... per supplicarlo di spandere le be-
« nedizioni sulla neonata principessa, nostra speranza,
« ed amore, che farà rivivere fra noi la sempre rimpian-

« ta nostra madre Cristina di Savoja... Uniamoci per « deporre appiè del trono de' nostri legittimi Sovrani gli « omaggi sinceri di sudditanza, e di affetto, le congra- « tulazioni, gli augurii, i voti... e saranno confermati « da Dio! ».

Or ecco il secondo proclama.

« Concittadini!

« Pel fausto avvenimento della nascita della real prin- « cipessa M. Cristina, dopo rese le grazie all'Altissimo, « che ci à usato misericordia dandoci nella prole augu- « sta un pegno certo del prossimo nostro riscatto, il do- « vere ci chiama a far festa, festa di famiglia, perchè di « tutto un popolo, che finora à tanto pianto, e sofferto!

« Le nostre feste, sotto la tirannide dello intruso go- « verno, non saranno *ufficiali, ed imposte*, *nè fatte* « *colle sostanze de' popoli*, ma volontarie, popolari, « spontanee ad argomento non dubbio della loro since- « rità, e della universale letizia.

« Un avviso speciale ne indicherà il giorno ».

So intanto di buon luogo che vari della parte borbonica si preparano a partire da Napoli per assistere alle cerimonie del battesimo.

— — Spari. La mania degli spari è giunta stanotte ad un estremo veramente brutale. Nessuno ricorda una cosa simile. E però molti feriti a cui dovranno farsi amputazioni di membra.

— — e BARI. R. lotto. Oggi sono venuti fuori alle due estrazioni che hanno luogo nelle nostre province i seguenti numeri.

Direzione di Napoli	70	52	60	72	17
« *di Bari*	19	77	82	71	41

— PODERIA. Brigantaggio. Una mano di carabinieri e di soldati del 28.° reggimento di fanteria ha ucciso oggi in questo territorio del Vasto il famoso capo brigante Giovanni Greco da Alfano.

ADDI' 25, sabato.

— NAPOLI. Teatro Sancarlo. Il nuovo ballo *Orfeo*, cominciato con applausi, è finito stasera con la disapprovazione generale, non ostante la leggiadra musica appostavi dal maestro Giaquinto.

— REGGIO. Due omicidi. Questa sera un marito incontrava sul Corso Garibaldi un giovine cui ha tratto due colpi con una pistola che ne avea sei. Tornato immantinente a casa, vi ha ucciso con gli altri quattro una donna.

La donna era sua moglie.

Nel sangue di ambidue egli lavava l'offesa portata al suo onore coniugale.

ADDI' 26, domenica.

— ATTI UFICIALI. Tassa di famiglia. Con un decreto dato nel dì 25 novembre, pubblicato oggi nella Gazzetta uficiale, è approvata la tassa di famiglia stabilita dal Consiglio provinciale di Bari.

— — Ponte sul fiume Pescara. Un decreto dato nello stesso giorno, pubblicato anche oggi, approva il pagamento di L. 160mila pel concorso dello stato nelle spese necessarie alla costruzione di questo ponte, da versarsi in più rate e secondo che l'opera verrà procedendo.

— MAIDA. Protesta. Circa dugento operai, riuniti

questa mattina in assemblea, hanno votata una protesta contro il concilio ecumenico.

ADDI 27, lunedì.

— ATTI UFICIALI. Tavoliere. Il signor ministro delle finanze con una determinazione data oggi a Firenze ha dichiarato che all'intendenza delle finanze di Foggia sono affidate tutte le operazioni che riguardano l'affrancamento dei canoni del Tavoliere.

— — R. Sila. Un'altra determinazione dello stesso ministro, presa anche oggi, stabilisce che gli affari della Sila sono affidati all'intendenza di finanze della provincia di Cosenza.

— NAPOLI. Temporale. Gli acquazzoni si succedono da vari giorni. Il vento oggi è stato così impetuoso che varie carrozze ne furono rovesciate lungo le vie che costeggiano il mare.

Il mare poi questa notte si agitava così che tutt'i legni ancorati nel porto hanno corso gravissimi pericoli. E in molto maggior numero sarebbero state le avarie sofferte per la tempesta sopravvenuta se non era il pronto accorrere del cav. Mazzinghi capitano del porto e dell'ufiziale tecnico, le provvidenze date dall'ammiraglio conte Provana, e l'energia del signor Oscarre Meuricoffre che presedeva a tutte le operazioni del battello da *salvataggio*.

ADDI' 28, martedì.

— NAPOLI. Temporale. Per coloro che usano di levarsi a buon'ora è stata questa mattina di un effetto nuovo e singolare la vista di tutte le nostre colline, del Vesuvio e delle altre vicine montagne ricoperte interamen-

te di neve: e in molte vie quella dei rigagnoli e delle fontane che tutte apparivano bianche perchè gelate.

Ma più tardi la scena si è al tutto mutata, sì che non mai come oggi abbiamo avuta grandine in tanta copia, pioggia così dirotta e venti straordinari per prolungata impetuosità.

Sono avvenute varie sventure. La più grave è stata la morte di un cantoniere della ferrovia: il quale, gittato a terra dal vento, è rimasto schiacciato dalla macchina del convoglio che giungeva nello stesso momento.

Per questo cattivo tempo, così oggi che ieri, nessun legno ha potuto partire dal nostro porto, e altri che vi si attendevano hanno dovuto tornare indietro.

— — Partenza. Ieri ed oggi molte persone sono partite alla volta di Roma per trovarsi al battesimo della bambina nata da Maria Sofia già regina di Napoli. Il maggior numero di esse è formato da quella parte dell'aristocrazia napoletana che dopo dieci anni serba ancora verso la casa Borbone le sue tradizioni di famiglia e le sue individuali affezioni.

Il loro convincimento, come ogni altro per fatto politico, merita il rispetto di tutti gli onesti e di qualunque partito, tanto più nel considerare che se ne fa così pubblica e solenne mostra quando fin la più lontana speranza di un ritorno è assolutamente perduta per gl'intelligenti fra essi.

Ma di chi la colpa della loro avversione al presente ordine di cose?

Ed è poi tutta loro questa colpa?

— CASTELVOLTURNO. Innondazione. Il Volturno, uscito dal suo letto, ha innondate molte campagne di questo paese.

ADDI' 29, mercoledì.

— COSENZA. Innondazione. Il Crati ha innondato finoggi tre rioni della città. Gli abitanti, quasi tutti poverissimi, non hanno luoghi da ricoverarsi nè modo da provvedere alla vita. E moriranno per fame e per intemperie se la carità pubblica non viene subito in loro soccorso.

— SERRASTRETTA. Innondazione. Parecchi campi e tenute di questo territorio sono pure oggi innondate dal fiume Lamato.

— SANGIOVANNI ROTONDO. Tremuoto. Nei paesi che formano il promontorio del Gargano, ma più di tutti in Sangiovanni, si sono avute oggi varie scosse di terra sensibilissime.

ADDI' 30, giovedì.

— NAPOLI. Necrologia. In età di 70 anni ha cessato oggi di vivere il signor Carlo Falanga che era quasi il Nestore del commercio napoletano cui dette onore e grandemente servì con la mente, con la pratica e con l'onestà.

— — Teatro Sancarlo. *Matilde di Shabran*, che altra volta s'intitolò *Il Corradino*, e pure *Bellezza e cuor di ferro*, piaciuta sempre con ognuno di questi tre titoli, si è rappresentata questa sera dopo 51 anno che l'immortale Rossini inaugurava con essa la sua rivoluzione musicale.

Tranne qualche vecchio, e di vecchi pochi ve ne erano in teatro, chè quasi nessuno di essi con sì cruda stagione vi va la sera, a tutta l'immensa massa degli uditori la musica è tornata assolutamente nuova. E benchè il gusto del pubblico sia tanto mutato dai primi tempi del

pesarese finoggi, pure questa stupenda creazione ha destato il più assoluto entusiasmo, e tale forse che durante la vita dell'autore non produsse giammai.

ADDI' 31, venerdì.

— NAPOLI. R. Teatro del Fondo. Si è rappresentata la nuova commedia tradotta dal francese, intitolata *Le donne di marmo*, piaciutissima al pari di una farsa in musica, anch'essa nuova, col titolo *Ernani secondo.*

— — Società filarmonica. Ha inaugurato questa sera i divertimenti invernali con le sua prima festa da ballo, riuscita lietissima e splendida molto, specialmente per le eleganti signore che vi sono intervenute.

Fin qui la Cronica del mese di dicembre, nella quale, come in quella degli altri mesi, ho notati cronologicamente i fatti che con data certa sono giunti a mia notizia.

Ora degli altri che tardi mi venne fatto sapere e di quelli che abbracciano l'intero periodo del mese.

— NAPOLI. Onori cavallereschi. S. M. il re decorava dell'ordine della Corona d'Italia i seguenti napoletani.

Commendatore, il cav. Pasquale Villari.

Ufiziali, i cav. Nicola Miraglia, Gaetano Cammarota e Francesco Florimo.

Cavalieri, il professor Quercia provveditore agli studi in Caserta, i presidi cav. Gabriele Santilli del r. liceo di Maddaloni e Francesco Amato Poletti di quello di Udine, i signori Lorenzo Greco professore di lettere italiane nel liceo di Cosenza, Antonio Galasso bibliotecario della nazionale di Napoli, i professori della r. università di Napoli cav. Edoardo Fusco e dottori Paolo Pancera, Raffaele Capobianco e Carlo Cucca, Domenico Morelli pitto-

re, dott. Francesco Buoncristiano, sig. Andrea d'Emilio, ingegnere Francesco Martorelli, avv. Francesco de Martinis.

— — Onori accademici. Il professore di botanica G. Antonio Pasquale nel giorno 10 di questo mese veniva nominato socio dell'accademia imperiale di Cherbourg: e nel mese medesimo il cav. Francesco Densa, direttore dell'osservatorio astronomico di Moncalieri, socio delle accademie scentifiche di Dresda, di Curlandia e di Urbino, dell'accademia gioenia di Catania e della Società reale d'agricoltura di Torino.

— — Nuova messa. Il giovane maestro signor Giovanni Parascandolo nella ricorrenza del giorno dell'Immacolata faceva eseguire nella chiesa di Suor Orsola una sua nuova messa. Nella grandissima folla degli accorsi erano vari noti compositori musicali che tutti la proclamarono opera eccellente per canto e per strumentatura. Ma non dagli artisti soli venne a tal modo giudicata, si bene dal popolo che non sapea celare la commozione sua: tanto grave e passionato al tempo stesso è il concetto che informa ogni pezzo di questo sacro componimento.

— — Ospedale di s. Maria del popolo degl' incurabili. Questo massimo ospedale della città di Napoli presenta nel corso del mese di dicembre lo stato che pongo qui di rincontro.

Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° dicembre.	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
Infermi esistenti nell' ospedale addì 1.° dicembre.	556	486	1042
« *entrati durante lo stesso mese*	337	216	553
« *usciti* «	251	164	415

« *morti* «	89	73	162
« *esistenti al 31 dicembre*	553	465	1018

— — Ospedale clinico di Gesù e Maria. Questo ospedale presenta nel mese di dicembre il seguente stato.

Infermi esistenti	*Uomini*	*Donne*	*Somma*
nell' ospedale addì 1.° dicembre.	135	53	188
« *entrati durante lo stesso mese*	88	50	138
« *usciti* «	88	37	125
« *morti* «	9	4	13
« *esistenti al 31 dicembre.*	123	65	188

— — Ospedale dei pellegrini. La statistica di quest'ospedale dove si raccolgono soltanto fratturati e feriti è nel mese di dicembre quella che segue.

	Entrati	*Guariti*	*Morti*
Feriti contusi	18	16	4
« *d'arma bianca*	17	12	7
« *d'arma da fuoco*	41	11	4
Fratturati semplici	25	36	2
« *complicati*	4	1	3
	105	76	40

I quali si dividono come segue:

Napoletani	41	38	10
Provinciali	64	38	10

Vi sono stati inoltre:

Feriti e contusi medicati esternamente nello stesso ospedale anche nel mese di dicembre, i quali ascendono al numero di 1193

— — Banchi di pignorazione. I tre banchi destinati

alle pegnorazioni hanno presentato nel mese di dicembre il risultamento che segue.

	Numero	*Somma*
Pegnorazioni esistenti al 1.° dicembre	233.265	10.060.342
« *Nuove*	19.944	858.308
« *Rinnovate*	8.168	274.233
« *Vendute*	1.383	42.594
« *Ritirate*	26.455	908.666
« *Esistenti al 31 dicem.*	180.106	7.409.344

— — Banco. Lo stato del Credito fondiario dal 1.° al 31 dicembre presenta:

Prestiti ipotecari	
» *condizionati* 111 *in*	L. 6.030.000.—
» *definitivi* 87 *in*	5.132.500.—
Rimborsi di prestiti	19.187.49
Cartelle emesse, n. 10.265 *in*	5.132.500.—
Cartelle sorteggiate n. 38 *in*	19.000.—

Prezzo di borsa

Massimo	*Minimo*	*Corrente*
400	340	358

— — Regio lotto. Il giuoco del lotto per Napoli e per le province che dipendono dalla Direzione qui residente, Terra di lavoro, Molise, Basilicata, Benevento, i due Principati, le tre Calabrie e Molise, dà lo stato seguente.

Biglietti giuocati	n.° 6.090.480
Somma introitata	L. 3.020.361
Vincite fatte dai giocatori	« 966.935

— Grande archivio. Durante il mese di novembre sono pervenute a questo grande archivio 430 lettere dai ministeri, dalle amministrazioni, dalla corte dei conti, dalle prefetture, dalle procure generali e regie del magi-

strato, dai pretori, dai sindaci, ecc., divise nel seguente modo:

Ramo Segretariato		90
« *Politica*		72
« *Interno*		121
« *Finanza*		125
« *Giustizia*		63
« *Guerra*		38
		509
	Adempiute	509

Ha messo fuori in pari tempo:

Certificati senza pagamento		324
« *a pagamento*		23
Rettificazioni su i registri dello stato civile		281
	Somma	574

Oltre le domande di privati e le lettere a diverse podestà del regno. È proseguita la stampa del *Codice aragonese*.

— — Biblioteche. Le biblioteche pubbliche durante dicembre offrono il seguente numero di lettori.

Biblioteca nazionale	6215
« *della r. università*	8263
« *brancacciana*	1200
« *di Sangiacomo*	1565
« *dell'Oratorio*	248

— NOCERA. Rinvenimento. Il *misterioso delitto* che si diceva avvenuto in Napoli e del quale ho preso nota nel 1° giorno di questo mese: questo *delitto* che commosse tutta la nostra città, non fu che un equivoco. Voglio dire di quel padre che non rinvenne più le figliuole alla stazione della ferrovia di Napoli ove le avea la-

sciate per tornare all'albergo a riprendervi un oggetto dimenticato.

Or bene, disperato per tanta sventura, col cuore che sanguinava, il misero ritornò alla sua casa in Nocera, dove sa il cielo a quali eccessi si sarebbe forse lasciato andare, e dove invece ritrovò belle e vive le perdute giovinette: le quali, impazienti di attenderlo alla stazione, nel vedere il convoglio che si accingeva a partire, avean profittato della compagnia di un amico di famiglia che vi saliva ritornando con lui nella terra natale.

— TERRA DI LAVORO. STATISTICA DEL 1867. A cura del comm. Colucci si è pubblicata questa statistica dei nati, dei morti e dei matrimoni durante il 1867 nella vasta provincia ch'egli regge da prefetto.

Sono diciassette tavole. I tre argomenti in parola sono in esse ripetutamente divisi e presentati con i più minuti particolari sì che nulla non rimane a chiedersi dai più severi precetti della scienza statistica.

— VIGGIANO. BRIGANTAGGIO. In questo mese vennero scoperti ed arrestati tre briganti che stavano nascosti proprio nell'abitato.

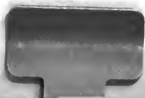
FINE

Della Cronaca dal 1.° marzo al 31 dicembre 1869.

642C53







Digitized by Google

